author: Cavalli, Francesco <1602-1676>
title: Il Giasone ("Il Giasone")
shelfmark: It.IV,363(=9887)
library: Biblioteca nazionale Marciana - Venezia - IT-VE0049
identifier: ARM0007279, sbnIT\ICCU\DM\98110200373

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

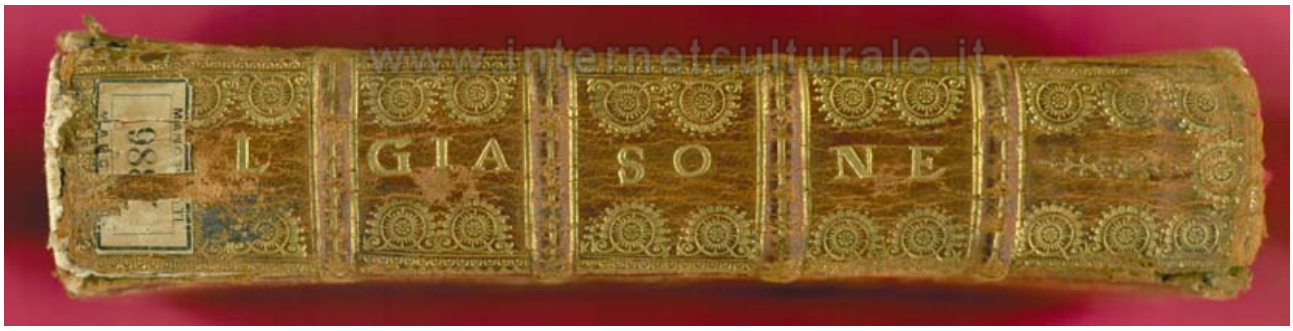
The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

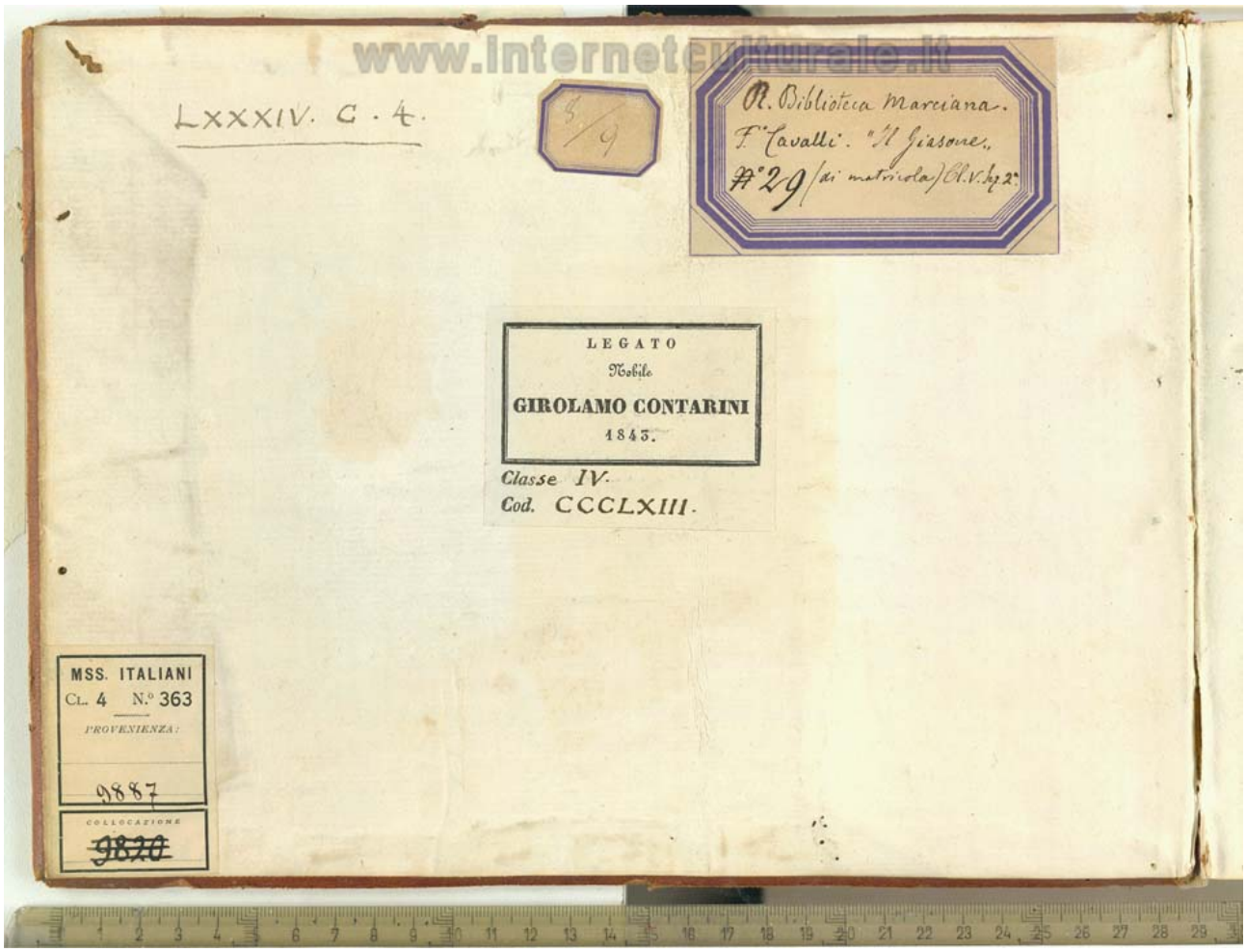
The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it




www.internetculturale.it
L
GIA
SO
NE



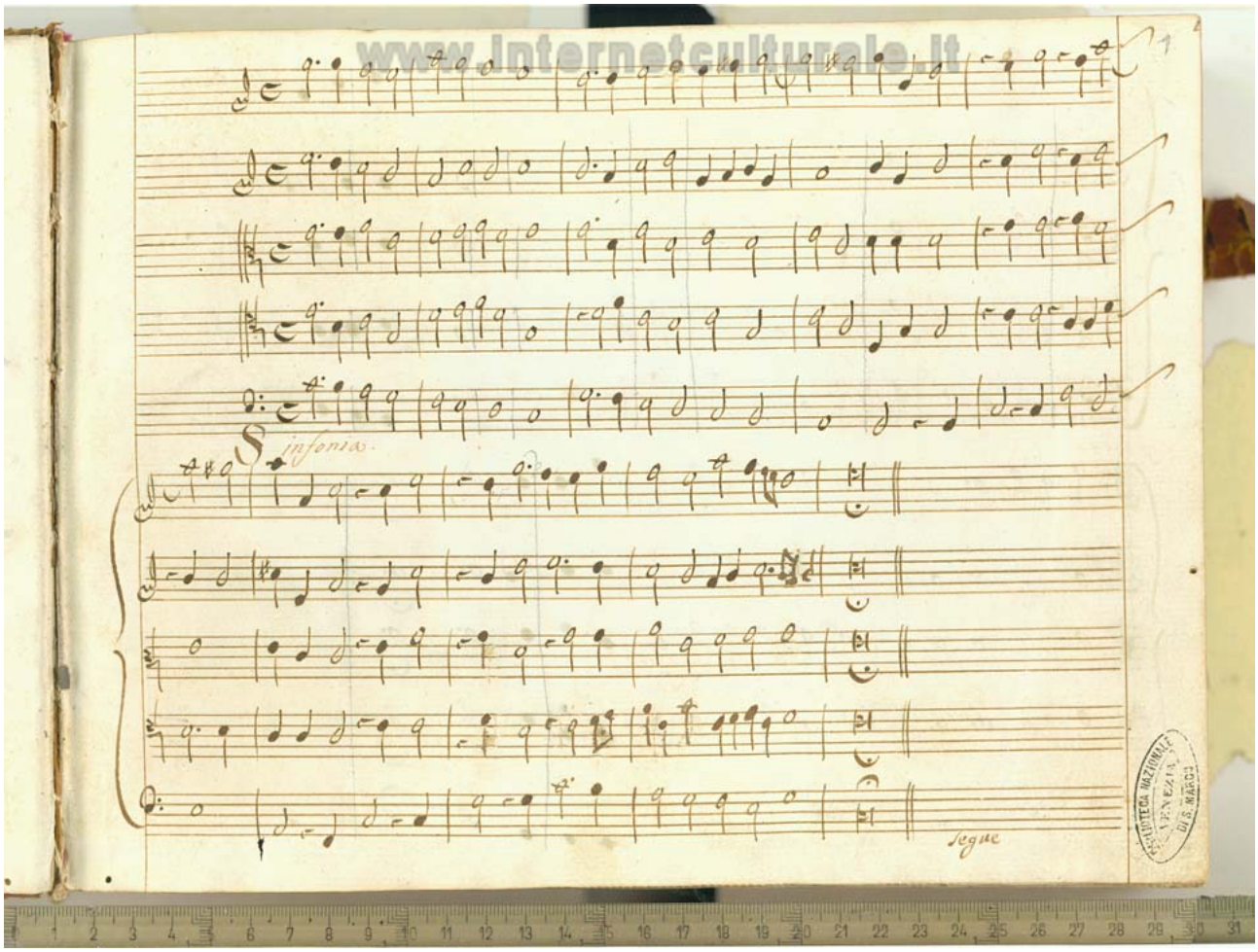

www.internetculturale.it

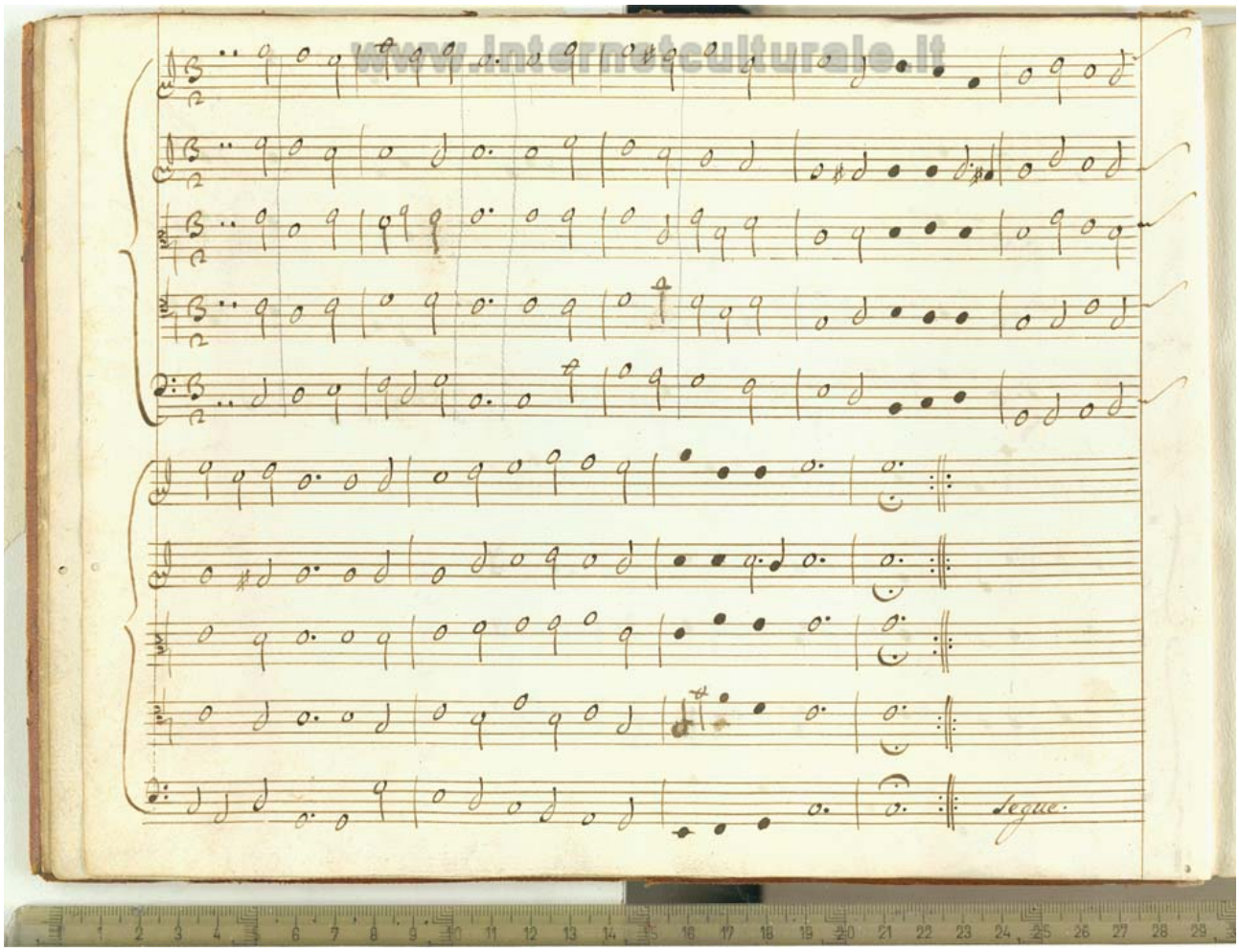

www.internetculturale.it
LXXXIV. C. 4.
R. Biblioteca Marciana.
F. Cavalli. "Il Giasone".
N°29 ai matricola/Cl. V. Cl. 2ª
LEGATO
Nobile
GIROLAMO CONTARINI
1843.
Classe IV.
Cod. CCCLXIII.
MSS. ITALIANI
Cl. 4 N.° 363
PROVENIENZA:
9887
COLLOCAZIONE
9820

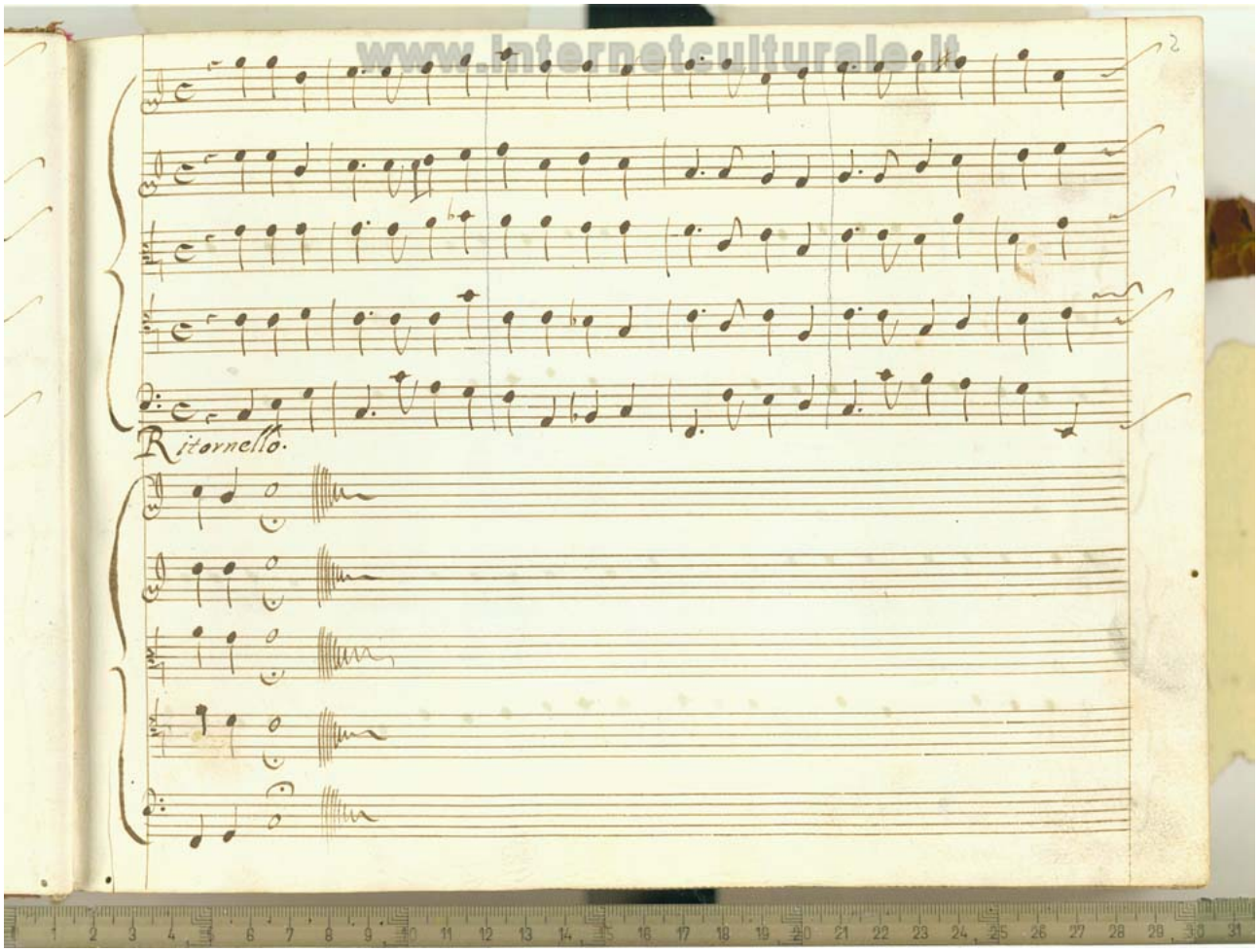
www.internetculturale.it




www.internetculturale.it

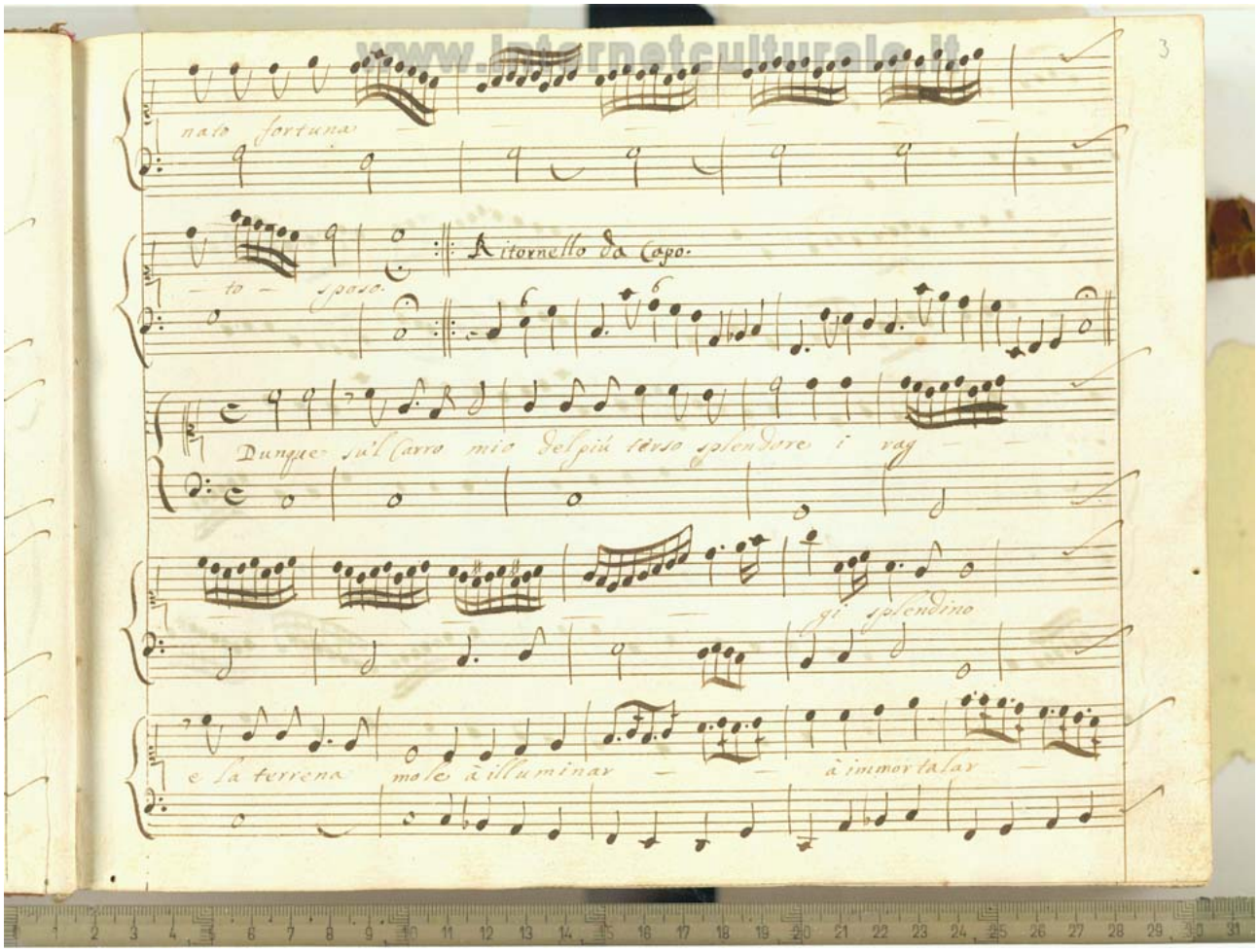

Sinfonia
segue


www.internetculturale.it
segue

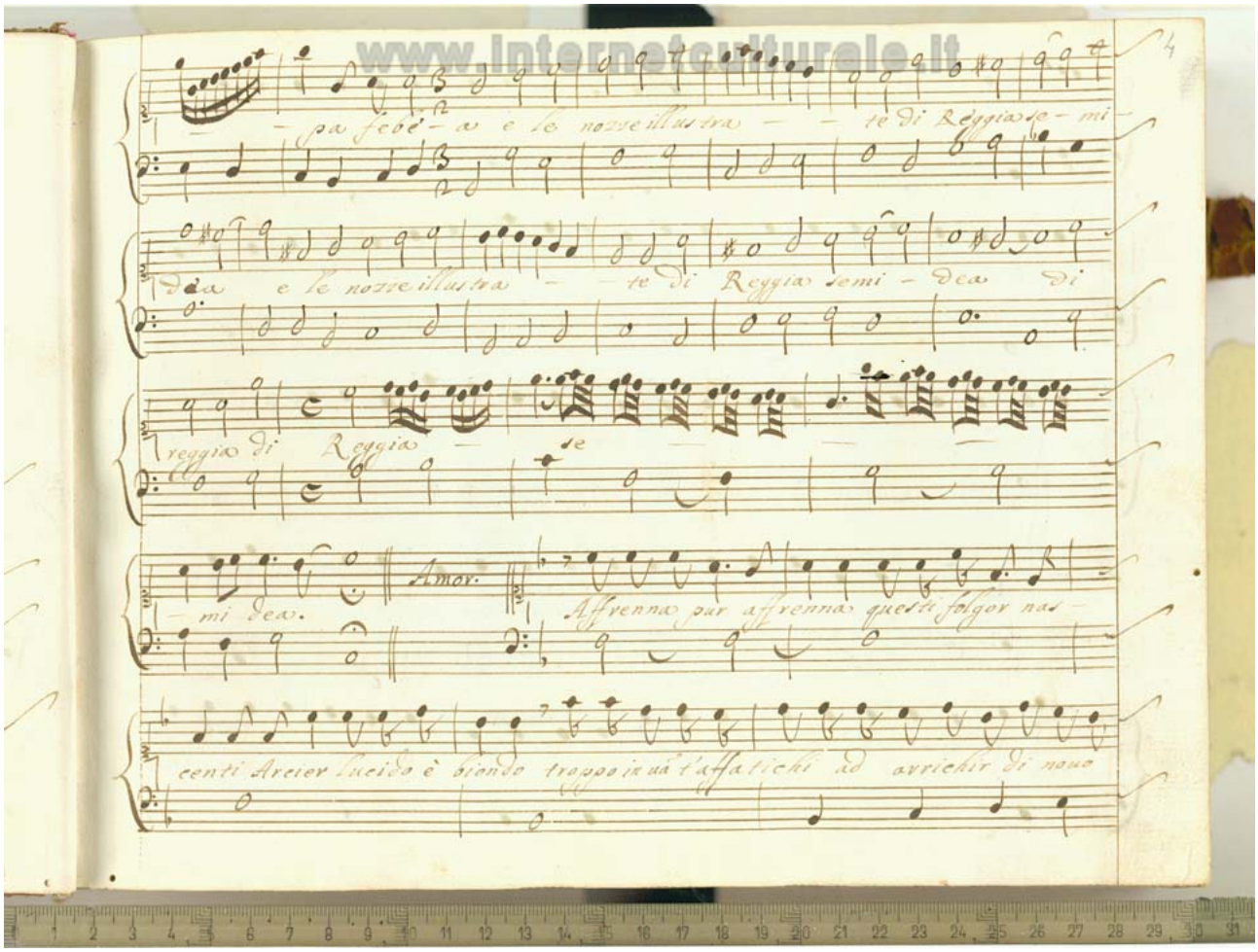


www.internetculturale.it


SOLE
Questo è giorno prefisso alle grandezze mie hoggi il
Tessalo ecco Giason il forte il uello vapi- rà d'elle è di Frisso
hoggi della bellissima Medea di mia diuinità chiaro in poste sa-
rà quel trion fante sarà quel glori- oso non più furtiuo Amante mà forte

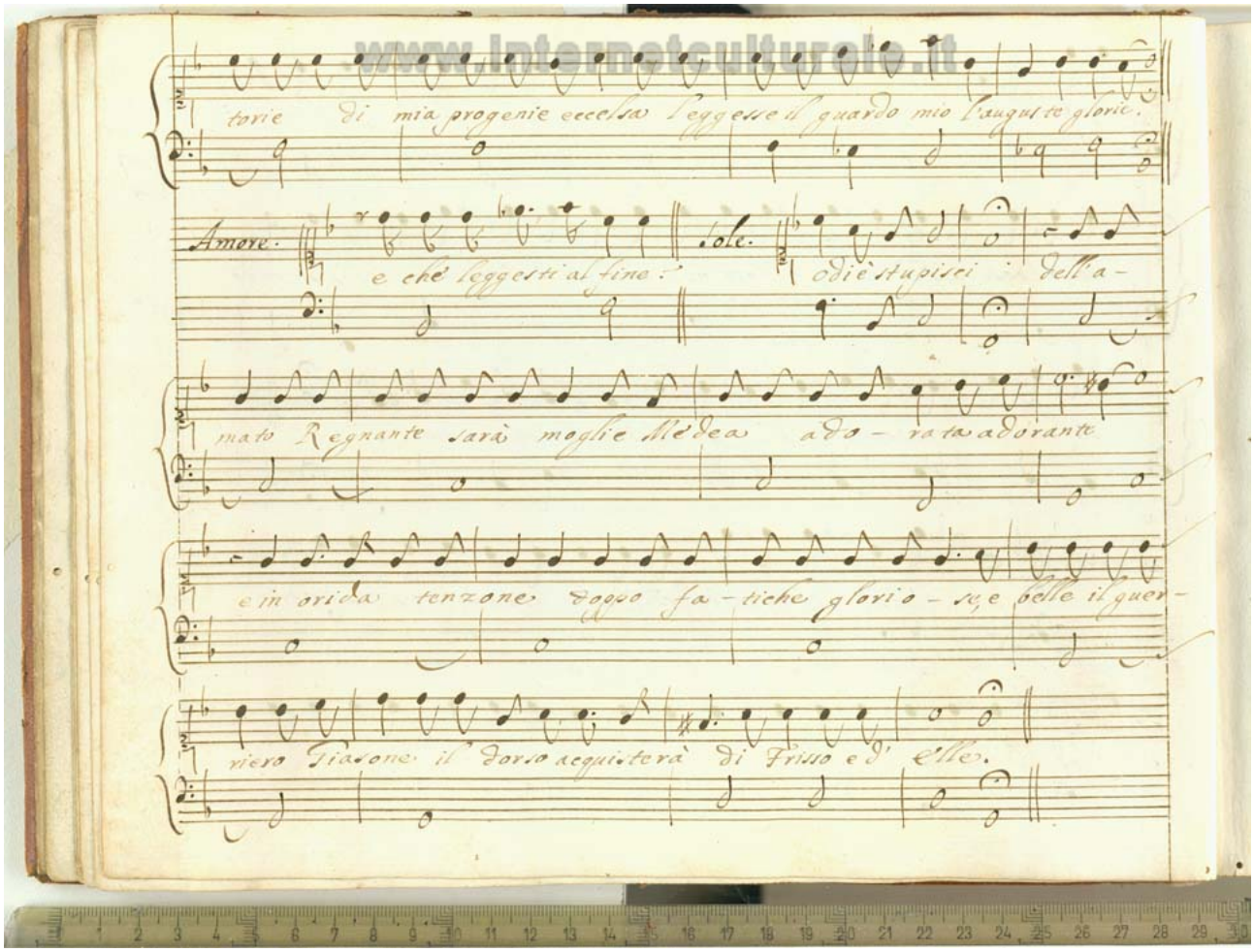

nato fortuna
Ritornello da Capo.
— to — sposo.
Dunque sul Carro mio del più terso splendore i vag — —
gi splendino
e la terrena mole à illuminar — — à immortalar —

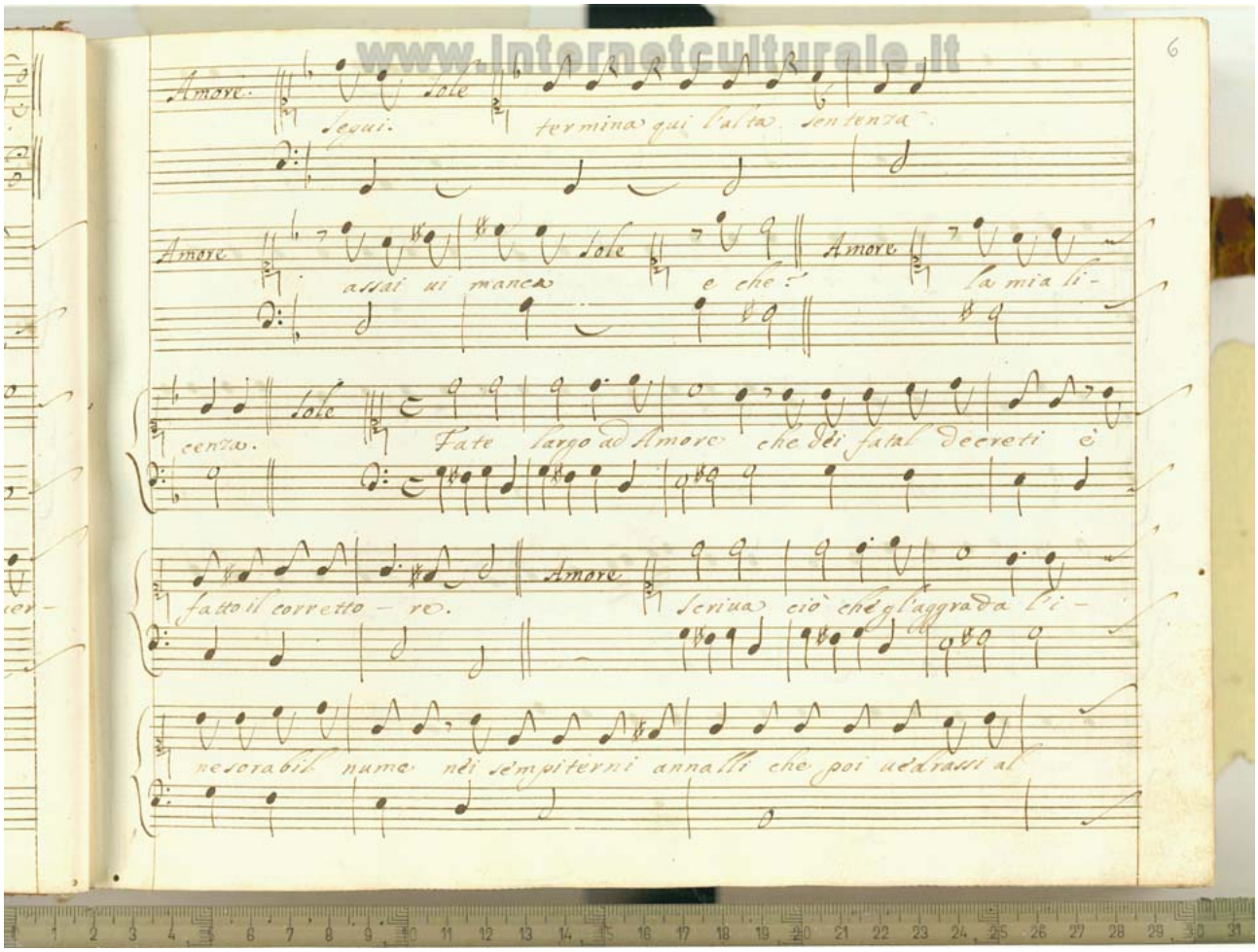

www.internetculturale.it
Discendino.
Sinfonia.
Cresciate pur crescete sú quest'ardenti vote luci - Dissimi abbis -
- si tutt'avin solco vibrate la gran lam -


www.internetculturale.it
Amor.

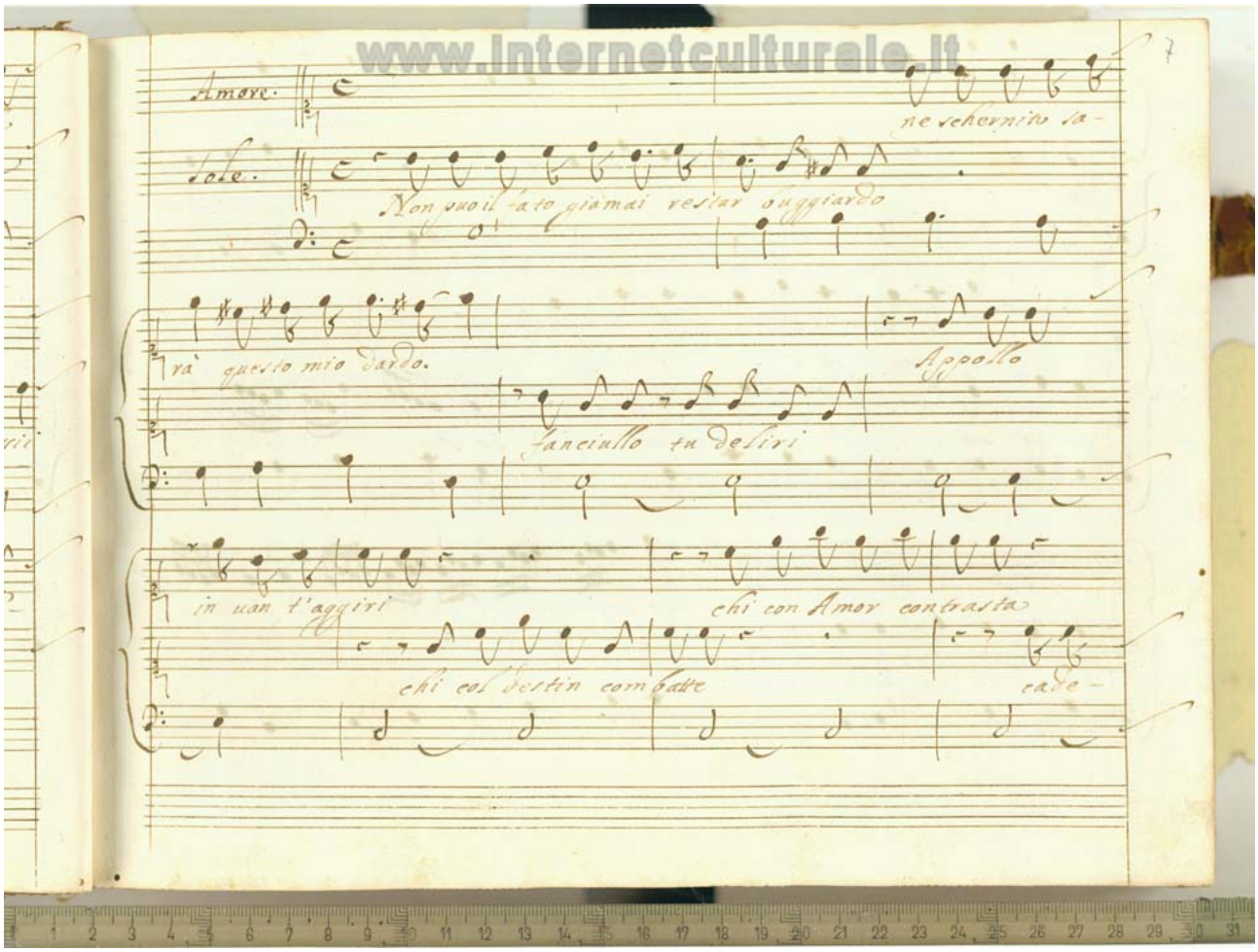

Sole
Su – me il mondo.
Anzi tutto uorrei hoggi poter da i
cardini celesti alla Reggia di Colco il Regno trasportar de sommi
Dei per ono – rar di mia Regal ni – pote gl'altissimi Imene – i.
Amore.
Imenei senza mè si stabilira in terra quale
qual è quel Dio cosi stolto è sfacciato ch'al grà Nume d'Amor uuol mover

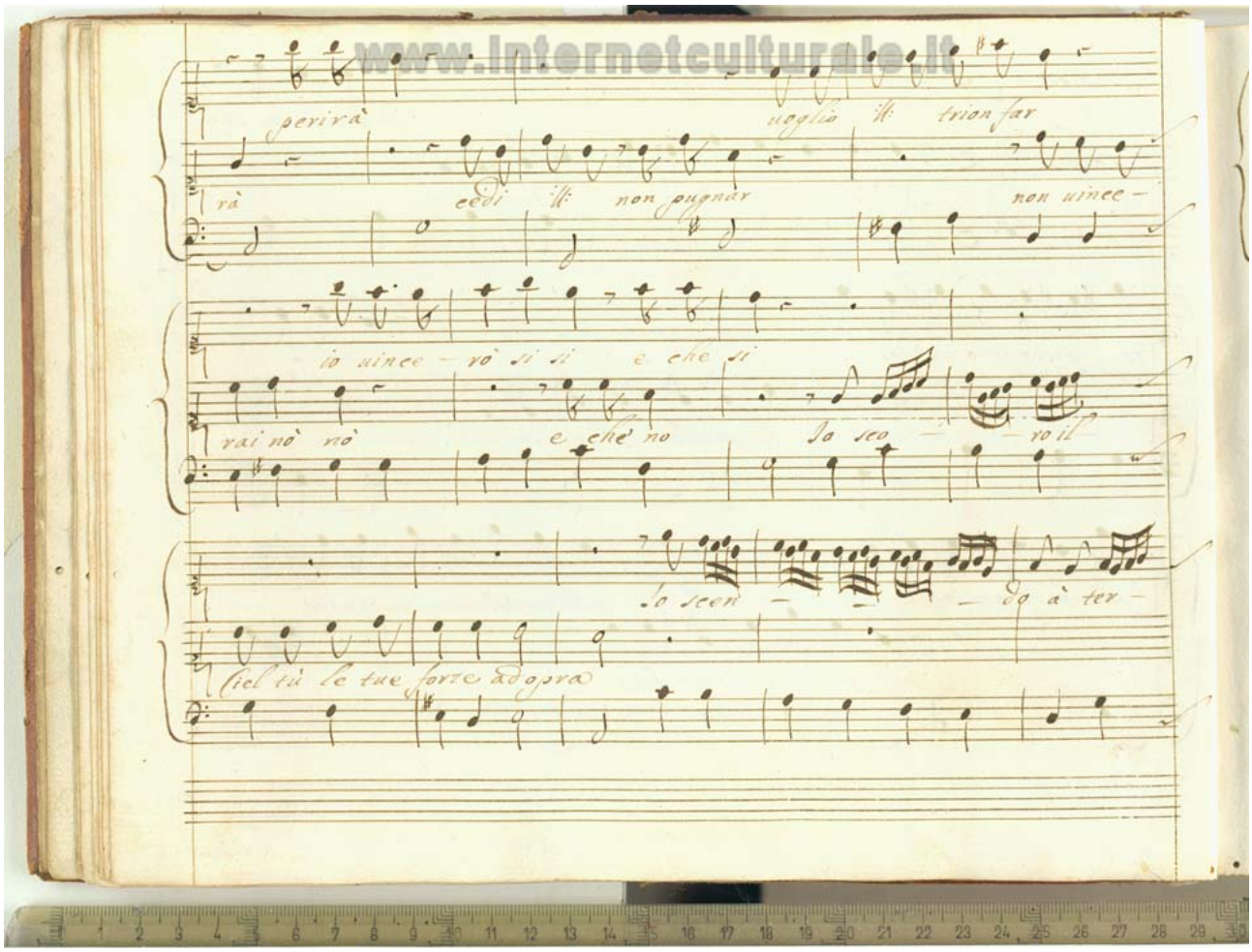

www.internetculturale.it
Sole.
guerra.
Il fato Amore il fato così felice
nado così gradito ar= dore nei volumi immortali hà registrato
soffrir conuien conuiè il: fp questa volta Amore.
Amore.
e' tù come intendesti quegl'arcani Celesti
Sole.
l'istesso fato à mè promisse, è uolte che nelle eterne


torie di mia progenie eccelso leggesse il guardo mio l'augusto gloria.
Amore. sole.
e che leggesti al fine? odi è stupisci della-
mato Regnante sarà moglie Medea ado- rata adorante
e in arida tenzone dopo fa-tiche glorio- se belle il guer-
riero Giasone il Dorio acquisterà di Frisso e d' Elle.

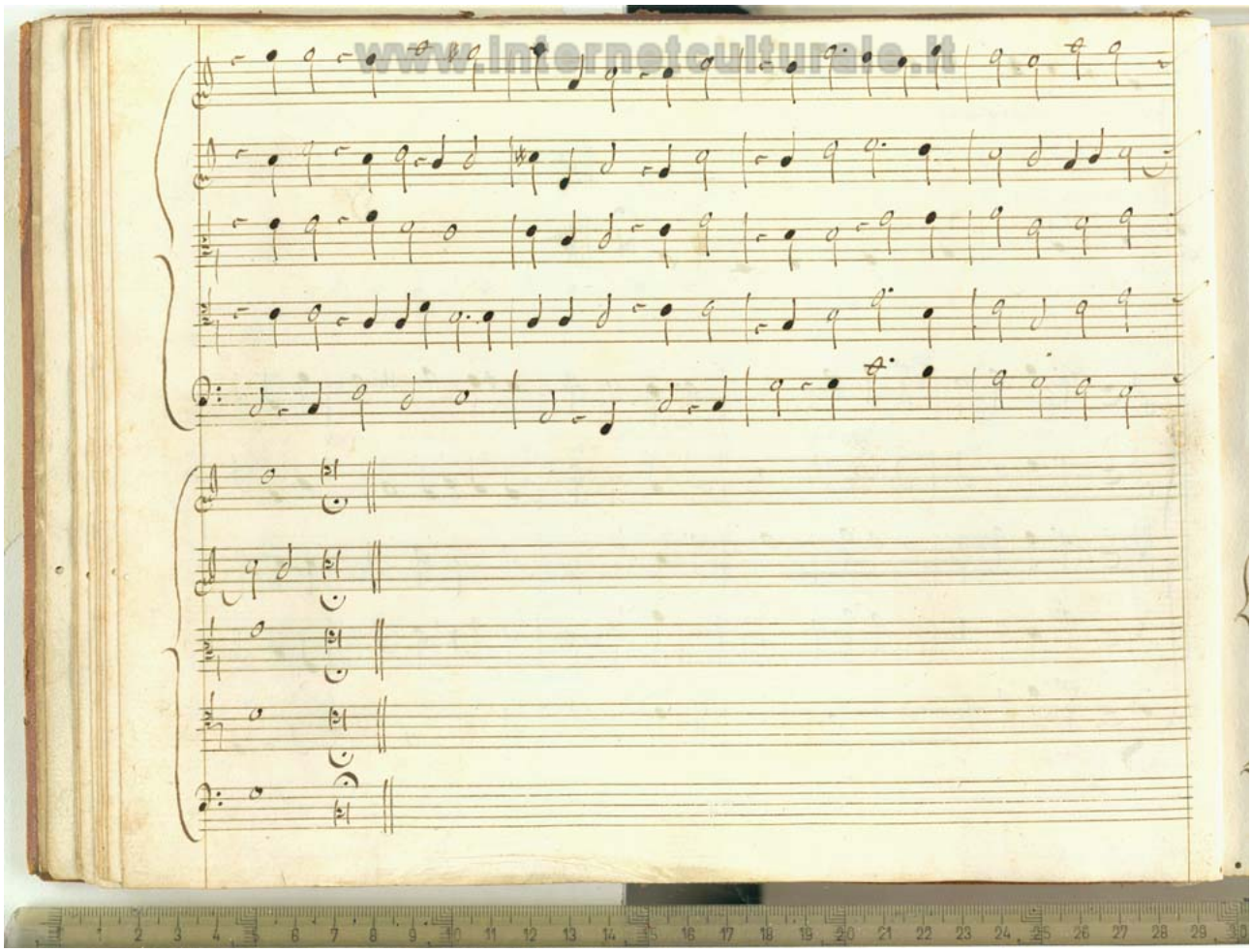

www.internetculturale.it
6
Amore. Sole
seguì. termina qui l'alta sentenza.
Amore Sole Amore
assai ui manca e che? la mia li-
cenza. Fate largo ad Amore che dei fatal decreti è
fatto il corretto – re. Amore scriua ciò che gl'aggrada li-
nesorabil nume nei sempiterni annalli che poi vedrassi al


fin se meglio tempri la penna il fato ò pur d'Amor gli strali nella
Reggia di Lenno io con uno di questi il più pungente che dall'arco di-
uin uscisse fuori d'Ifi- file è Giasone l'anima pene trai traffitti
cori questa questa è la coppia sacr- tata da mè d'Ifi- le Gia-
son sarà marito s'io son qual fui dell'uni- uerso il Rè.

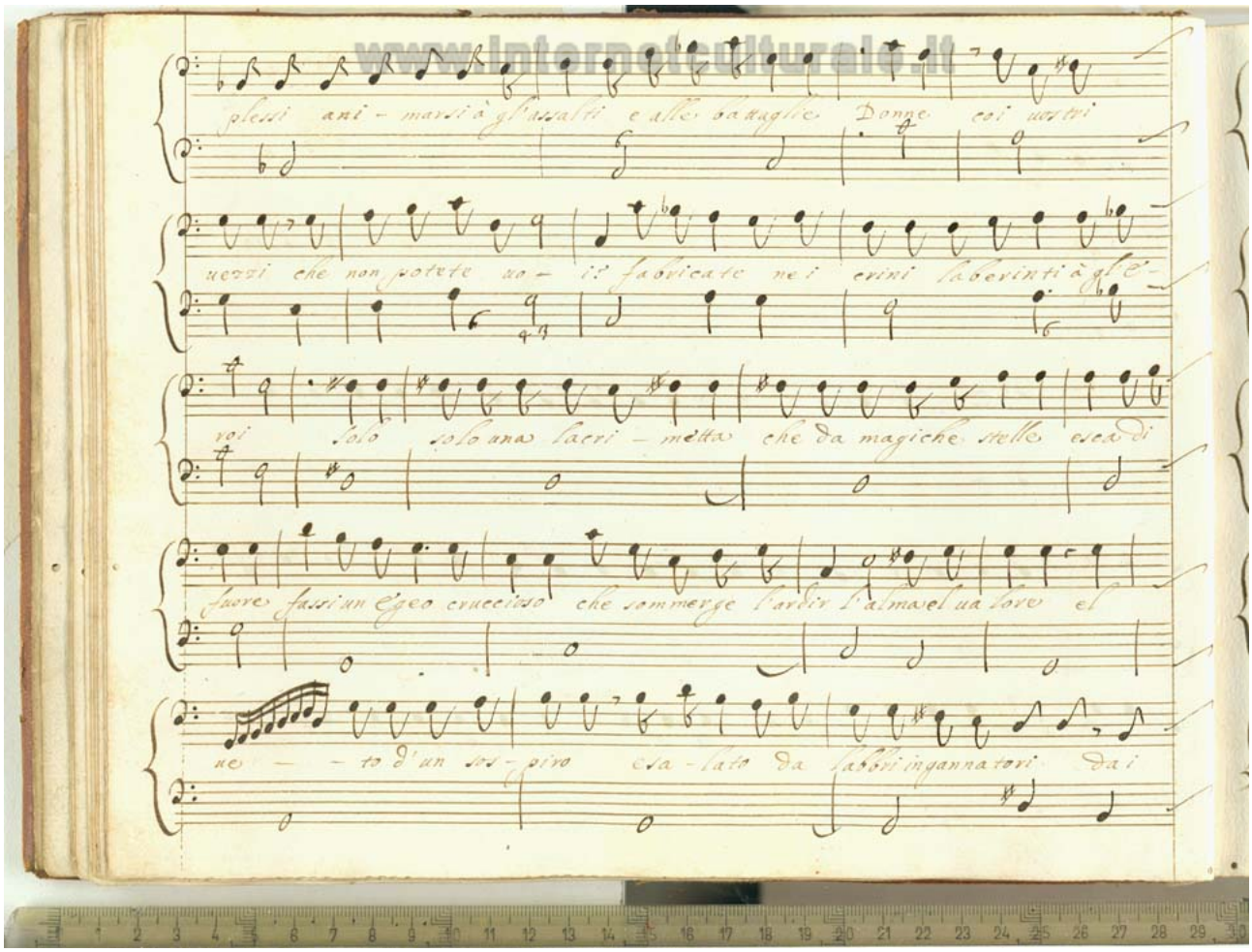

Amore.
Sole.
Non può il fato giamai restar oggiardo
ne schermito sa-
rà questo mio dardo.
Apollo
fanciullo tu deliri
in van t'aggiri
chi con Amor contrasta
chi col destin combatte
cade-

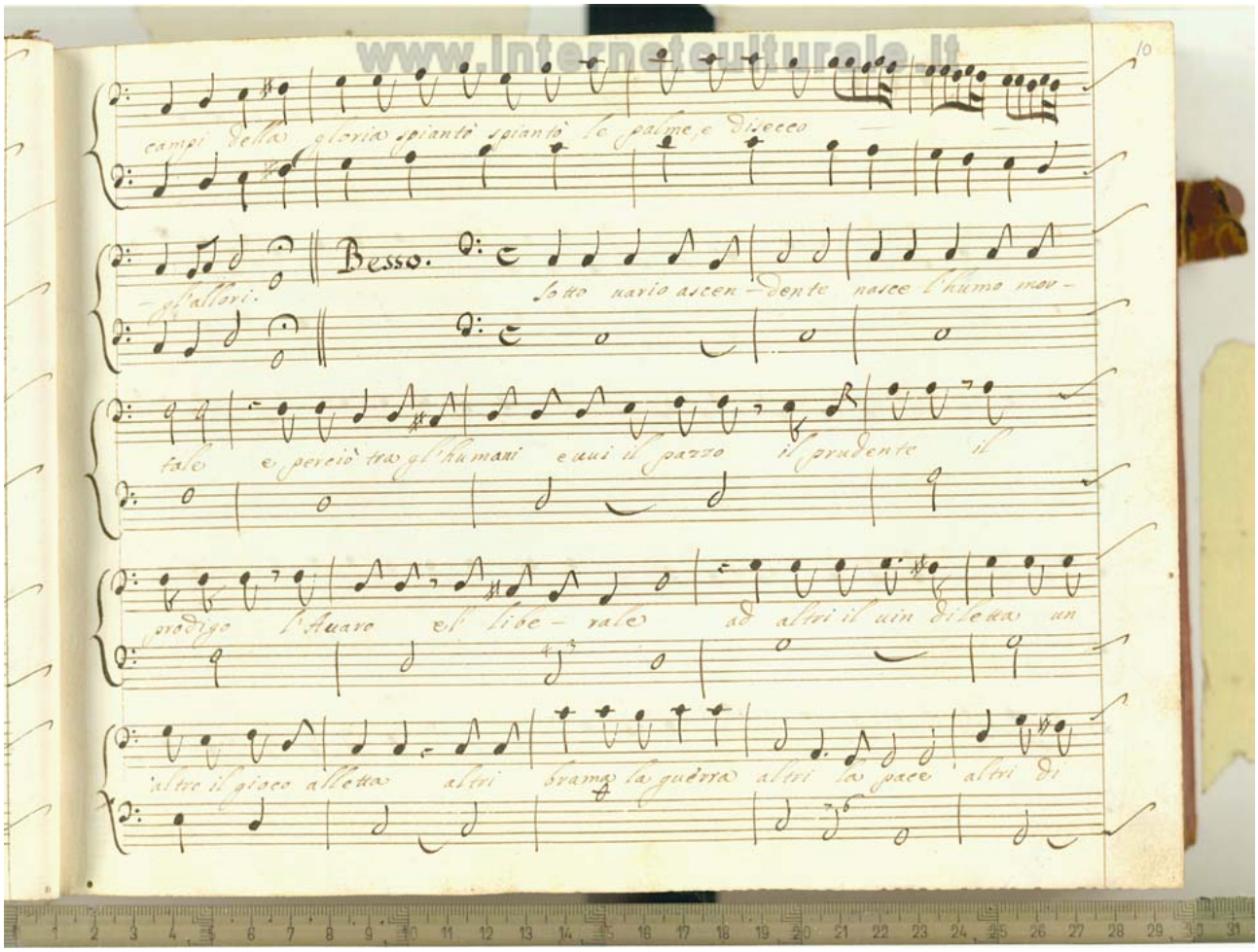

perirà
voglio ill: trion far
rà
cedi ill: non pugnar
non uince –
io uince – rò si si e che si
vai nò nò
e che no
Io seo – ro il
Io seen –
– Io à ter –
ciel tù le tue forze adopra

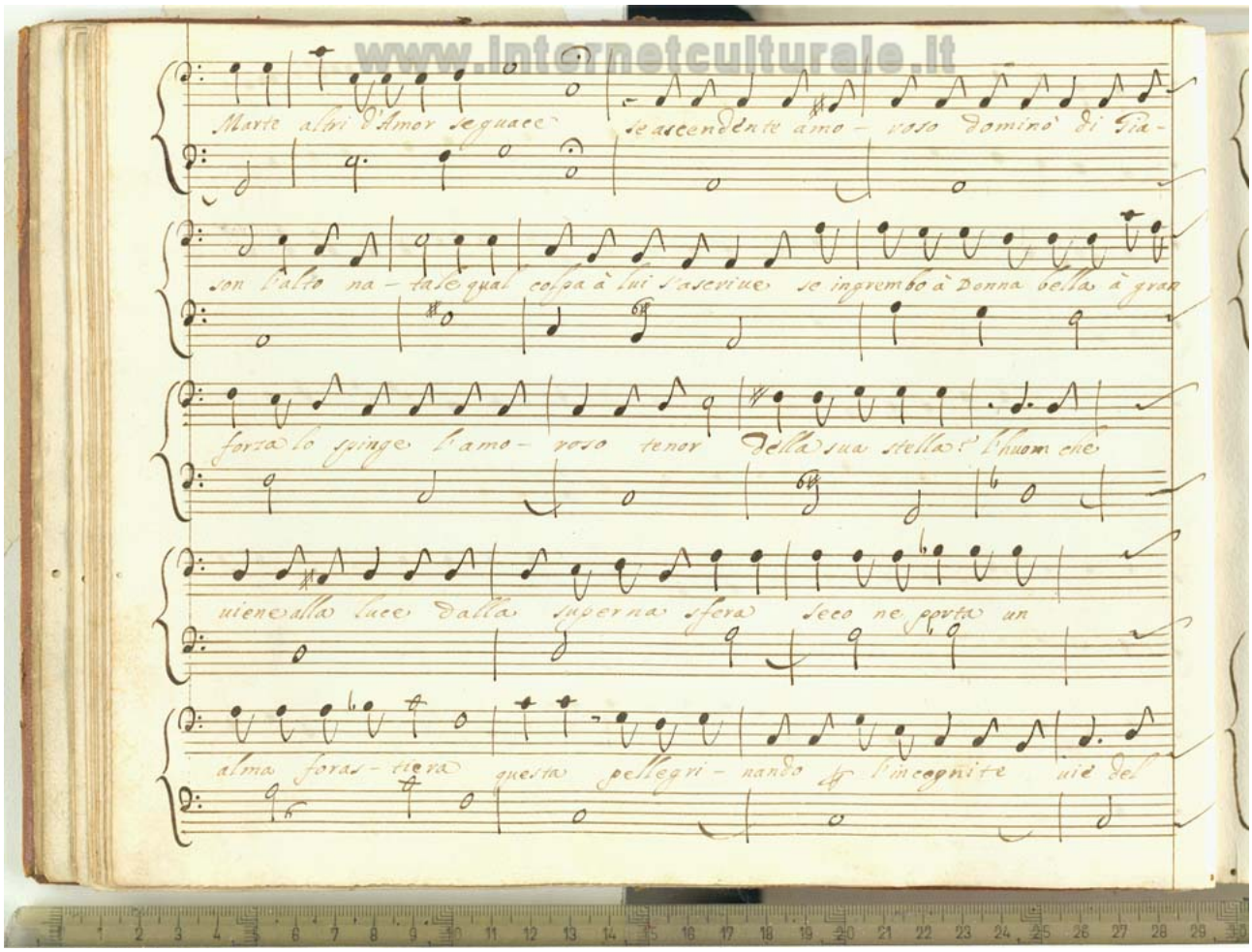

ra e mi prepara mi prepara all opra.
Sinfonia.

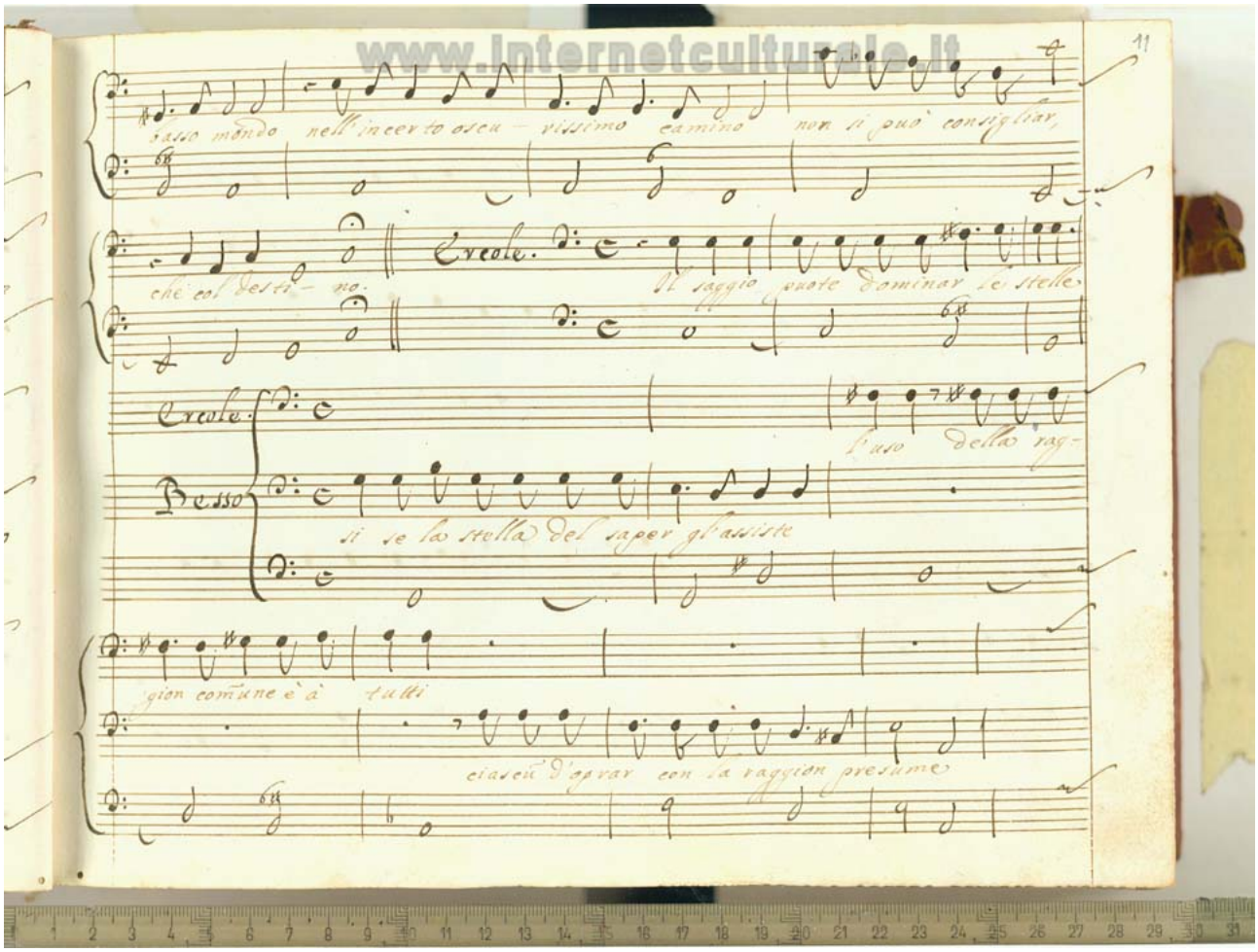

www.internetculturale.it


www.internetculturale.it
9
ATTO PRIMO
ERCOLE
Dà l'ovi- ente porge l'abbasài mortali il suo dorato
lume e trà lascive piume assai- lieto Giason ancor ancor non
lunge? come potrà costui disani- mato dai notturni am-

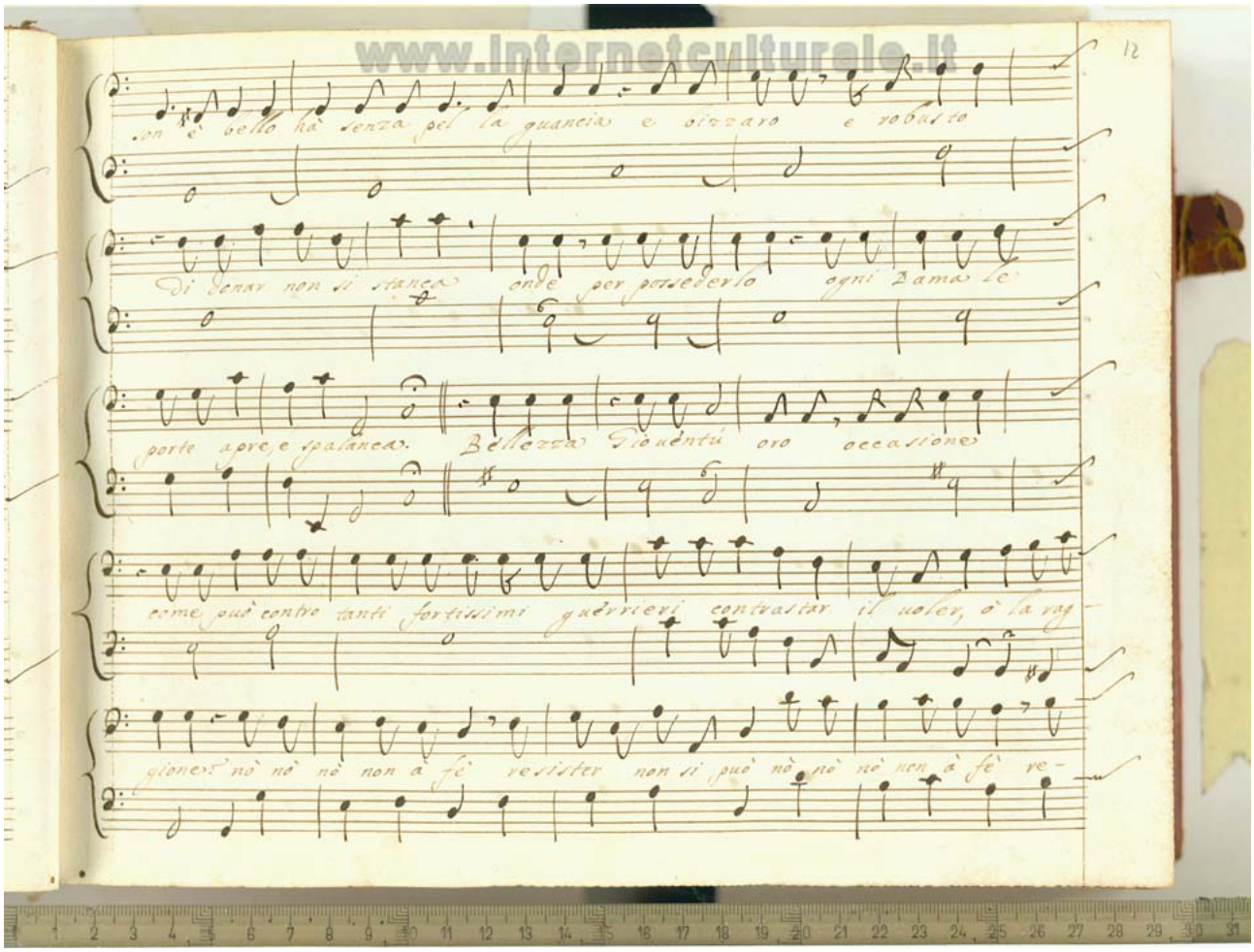

plessi ani – marsi à gl'assalti e alle sanguigne Donne coi vostri
occhi che non potete ua – ir fabricate nei crini laberinti à gl'e-
roi solo solo una lacri – metta che da magiche stelle esca di
fuore fassi un Egeo crudelisso che sommerge l'arbir l'almae l'ua lore el
ue – – to d'un sos – piro eva – lato da fabbri ingannatori da i

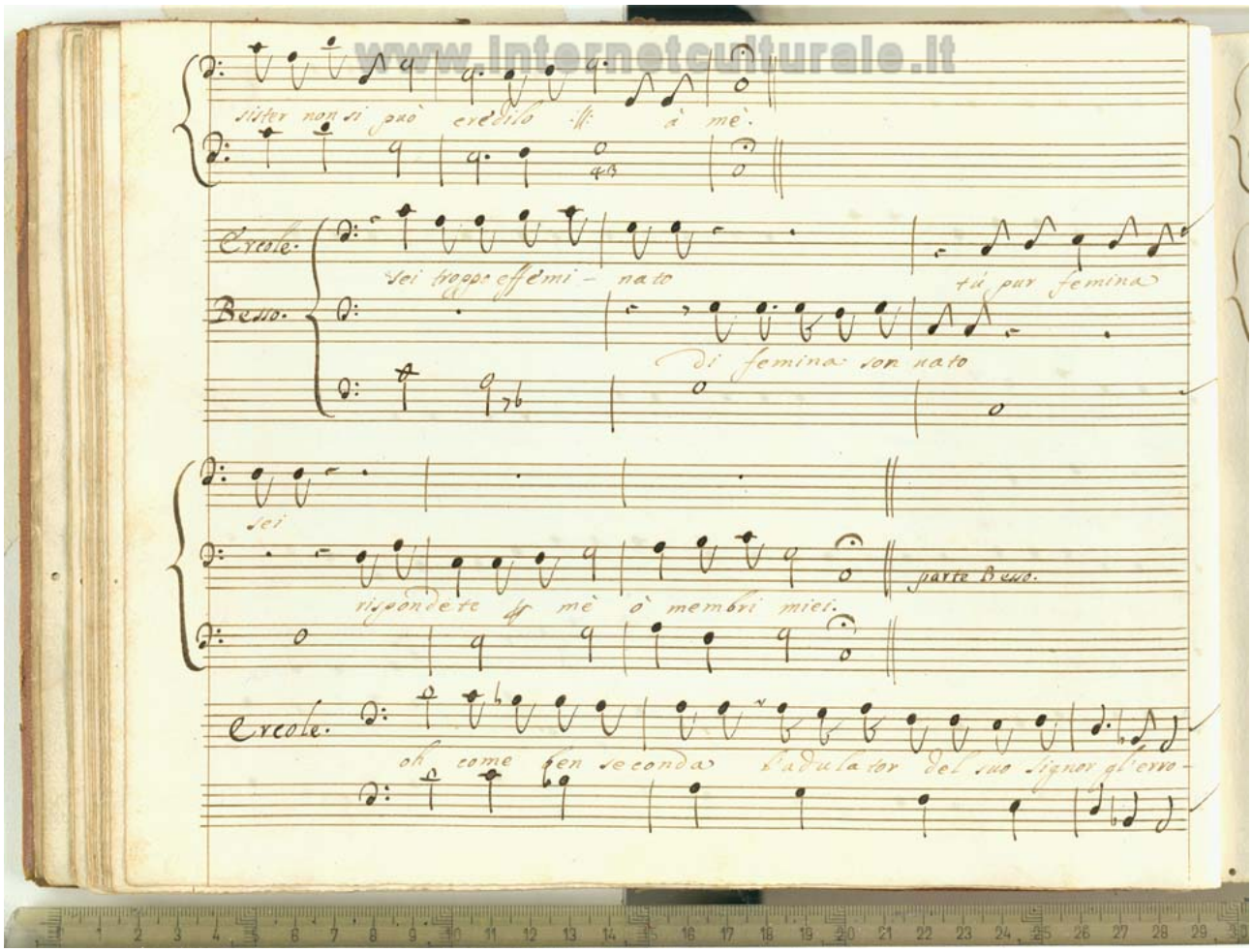

www.Internetculturale.it
10
campi della gloria spiantò spiantò le palme e dicecco
Besso.
gli allori.
Sotto vario ascen-dente nasce l'humo mor-
tale e perciò tra gl'humani e nui il pazzo il prudente il
prodigo l'Auaro el libe-rale ad altri il vin diletta un
altro il giuoco alletta altri brama la guerra altri la pace altri di

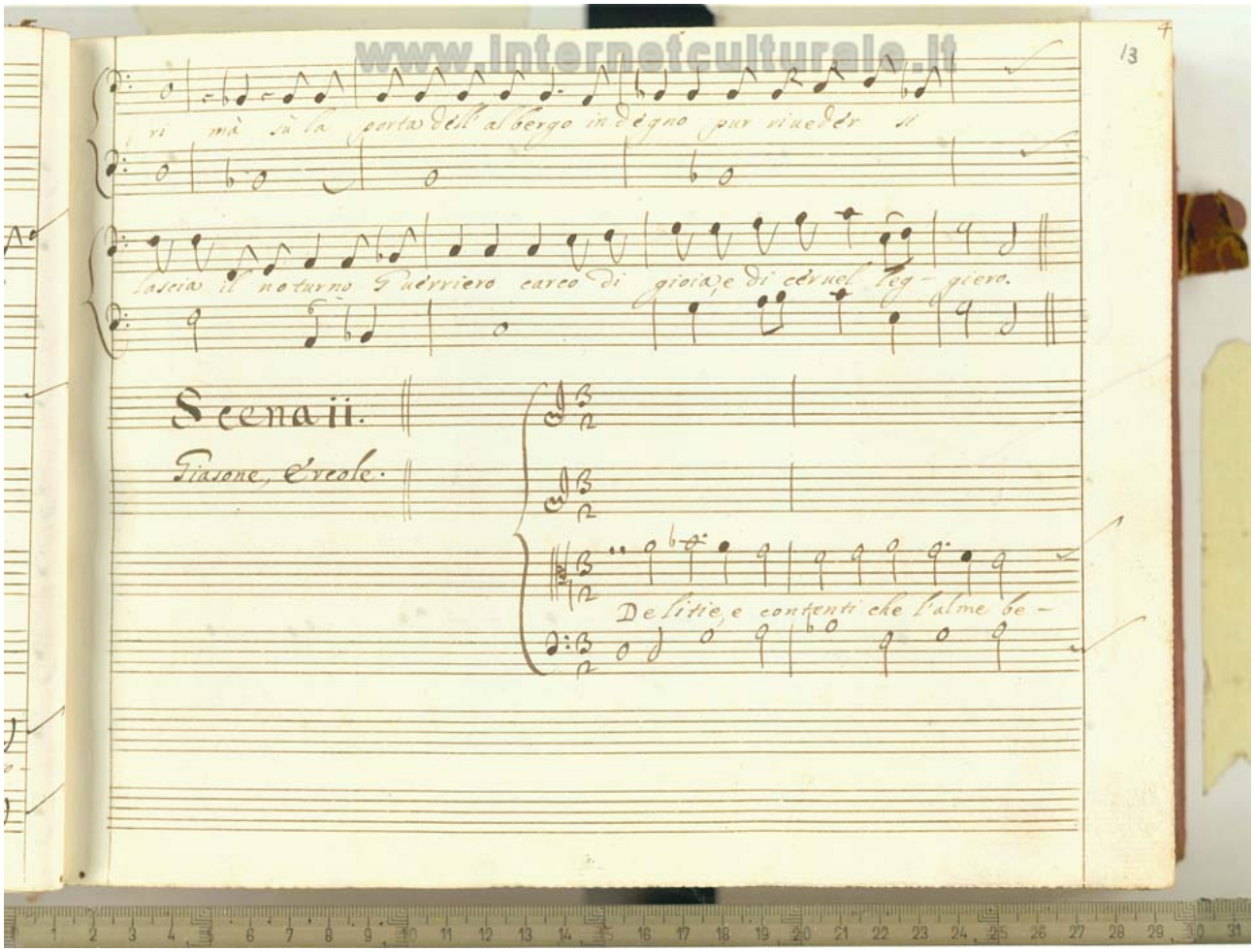

Marte altri d'Amor seguace
se accendente amo - roso Domino di Pia-
con salto na - tale qual colpa à lui s'ascriue se ingrembo à Donna bella à gra
forza lo spinge l'amo - roso tenor della sua stella? L'huom che
viene alla luce dalla superna sfera seco ne porta un
alma fora - stiera questa pellegri - nando fr incognite uie del

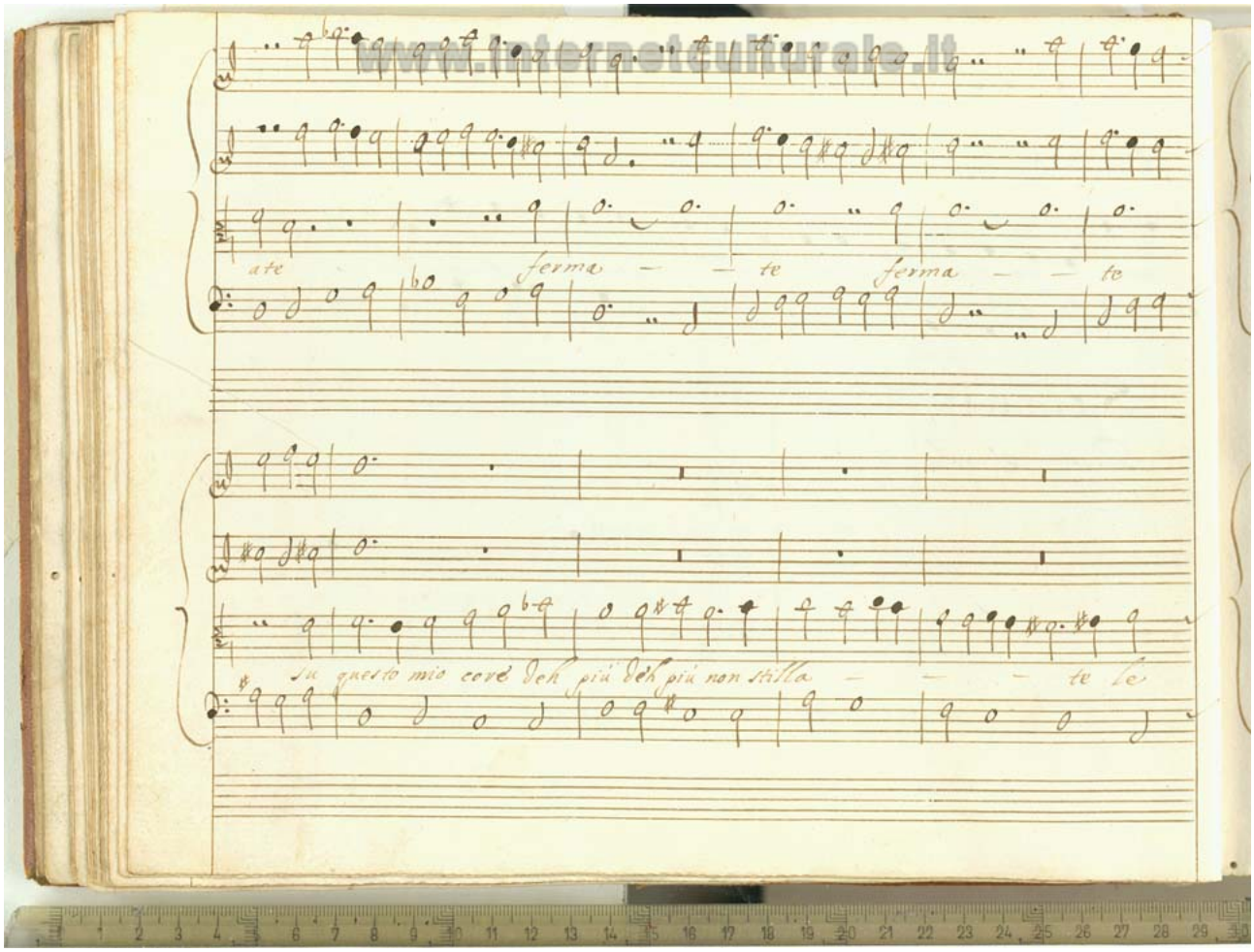

www.internetculturale.it
11
Cresle.
Basso


chi segue il senso alla ragion die bando
il senso è la raggion di
fu sempre il senso alla raggion nemico
chi lo segue
mà però
arbitro in quello pugna el voler nostro
uince chi di lor preuale
Sia

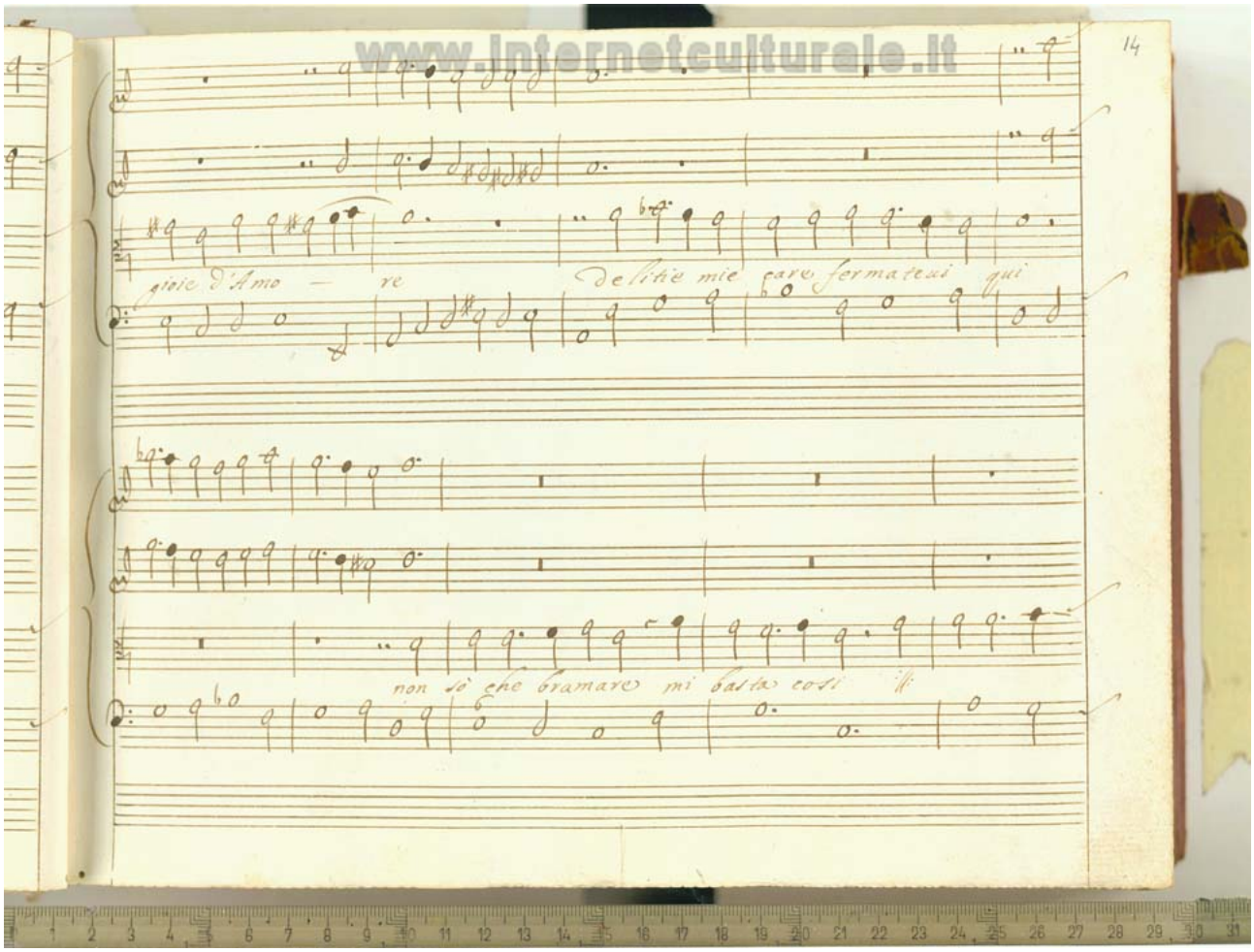

12
non è bello hà senza pel la guancia e sizzaro e roburto
Di Venar non si stanca onde per possederlo ogni Dama le
porte apre, e spalanca. Bellezza Gioventù oro occasione
come può contro tanti fortissimi guèrrieri contrastar il voler, ò la rag-
gione? nò nò nò non à fè resister non si può nò nò nò non à fè re-

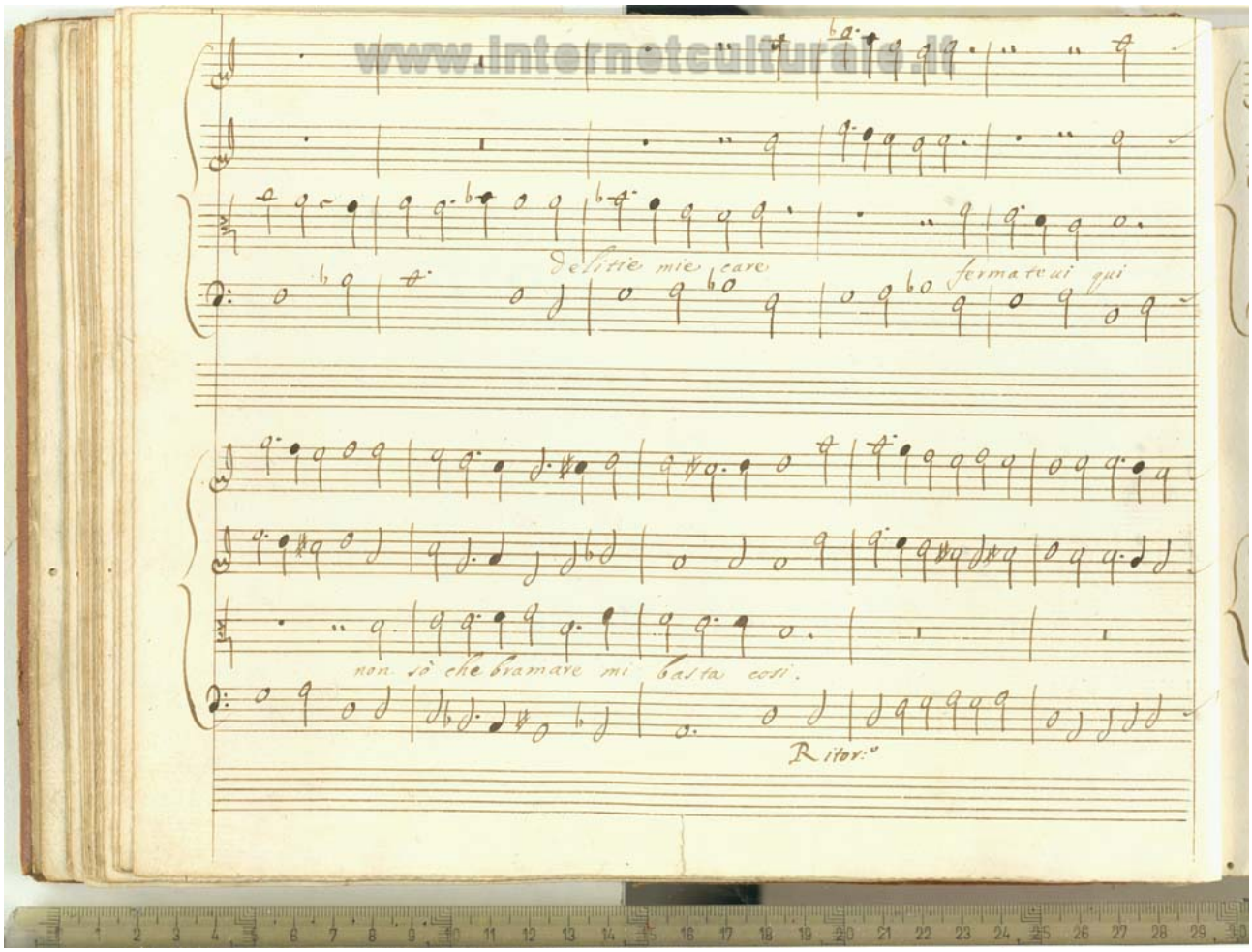

www.Internetculturale.it
sister non si può credilo ti à mè.
Ercole.
sei troppo effemi – nato
Bacco.
tù pur femina
di femina non nato
sei
parte Bacc.
rispondete ff mè ò membri miei.
Ercole.
oh come ben seconda l'adulator del suo signor gl'erro –

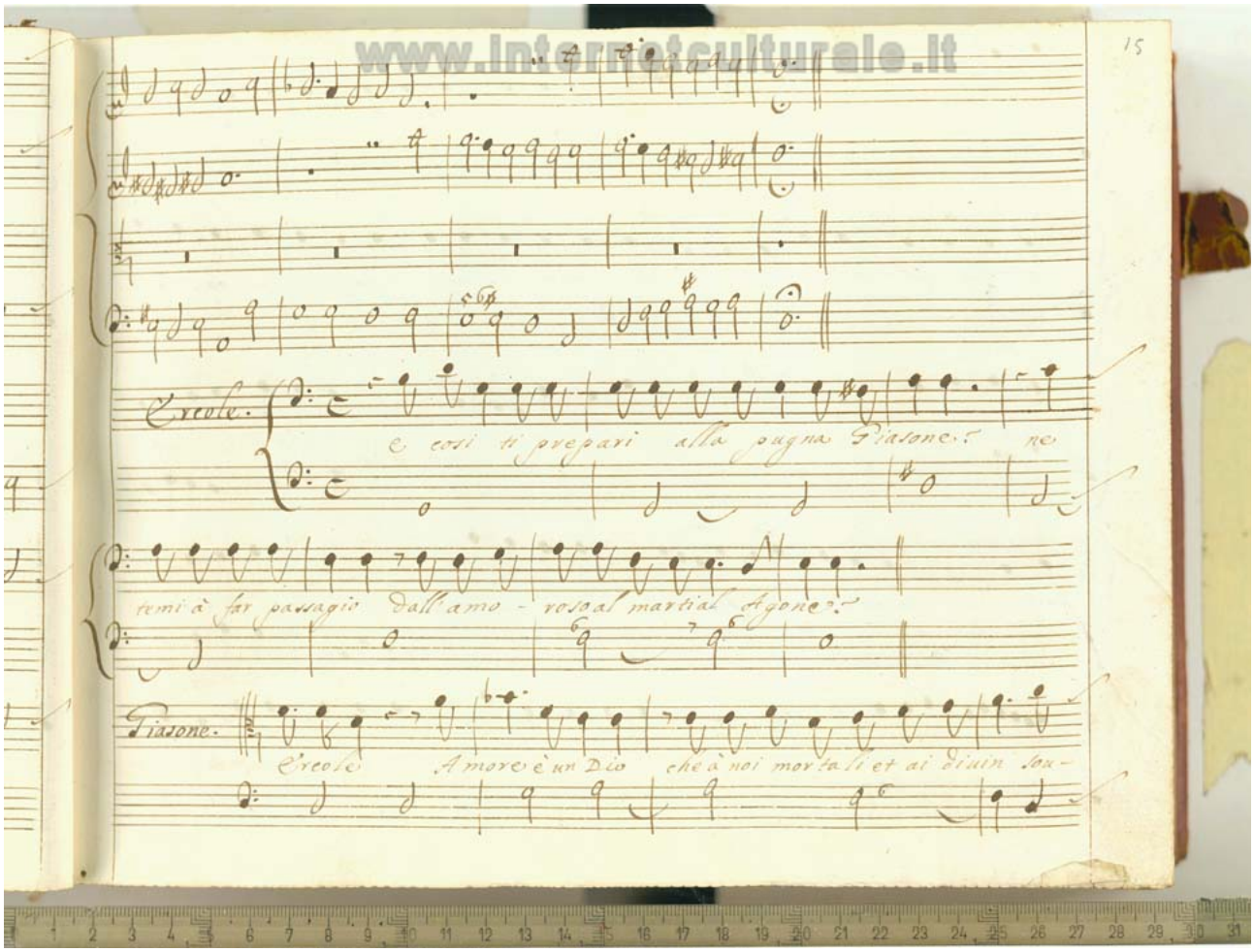

www.internetculturale.it
13
vi mà in la porta dell'albergo in degno pur vedersi
lascio il notturno D'avriero carco di gioiaje di cervel leg- giero.
Scena ii.
Giasone, Ercole.
De litie, e contenti che l'alme be-

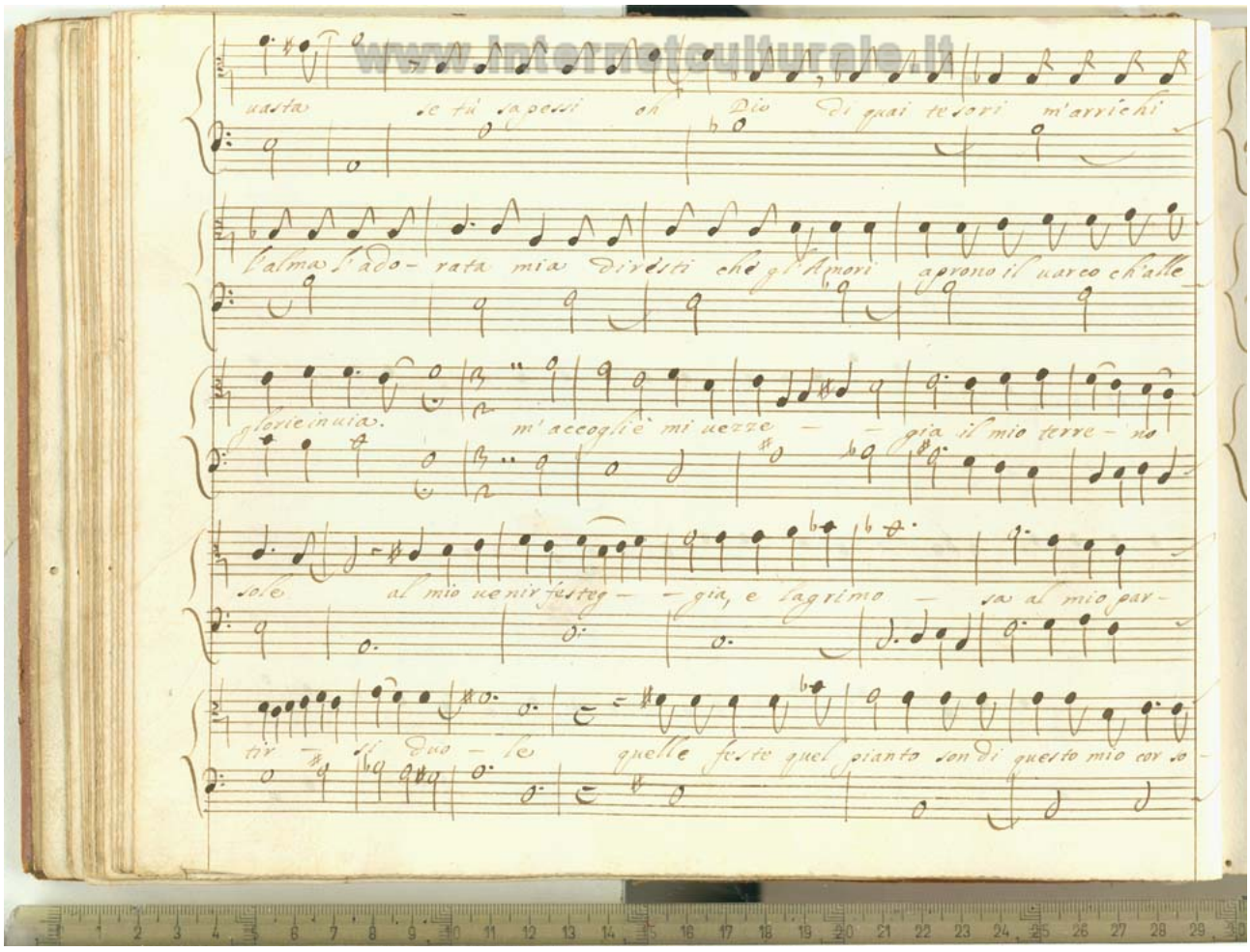


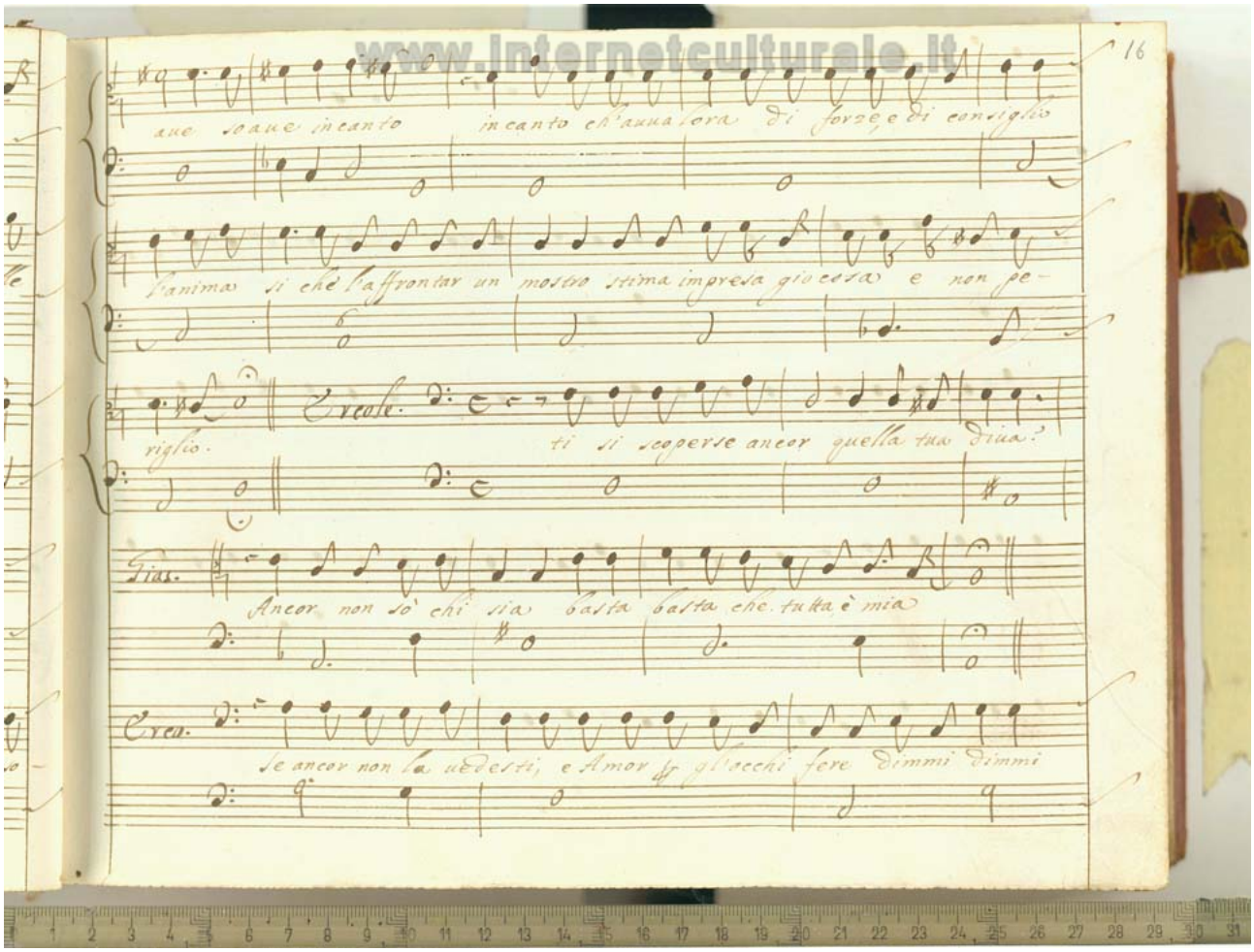
www.interpreticulturali.it

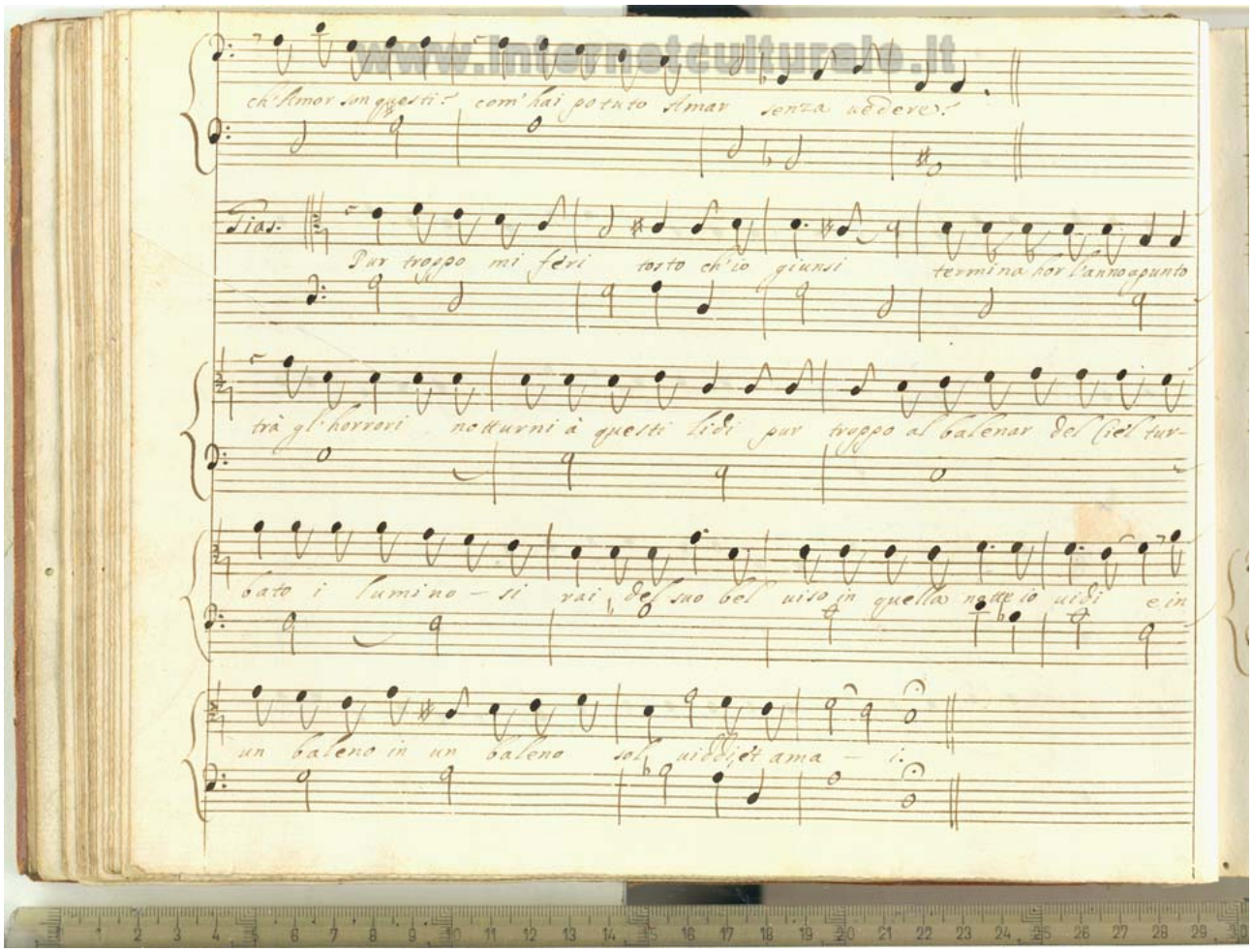

www.internetculturale.it
14
gioie d'Amo — re
Delitie mie pare fermatevi qui
non sò che bramare mi basta così lì

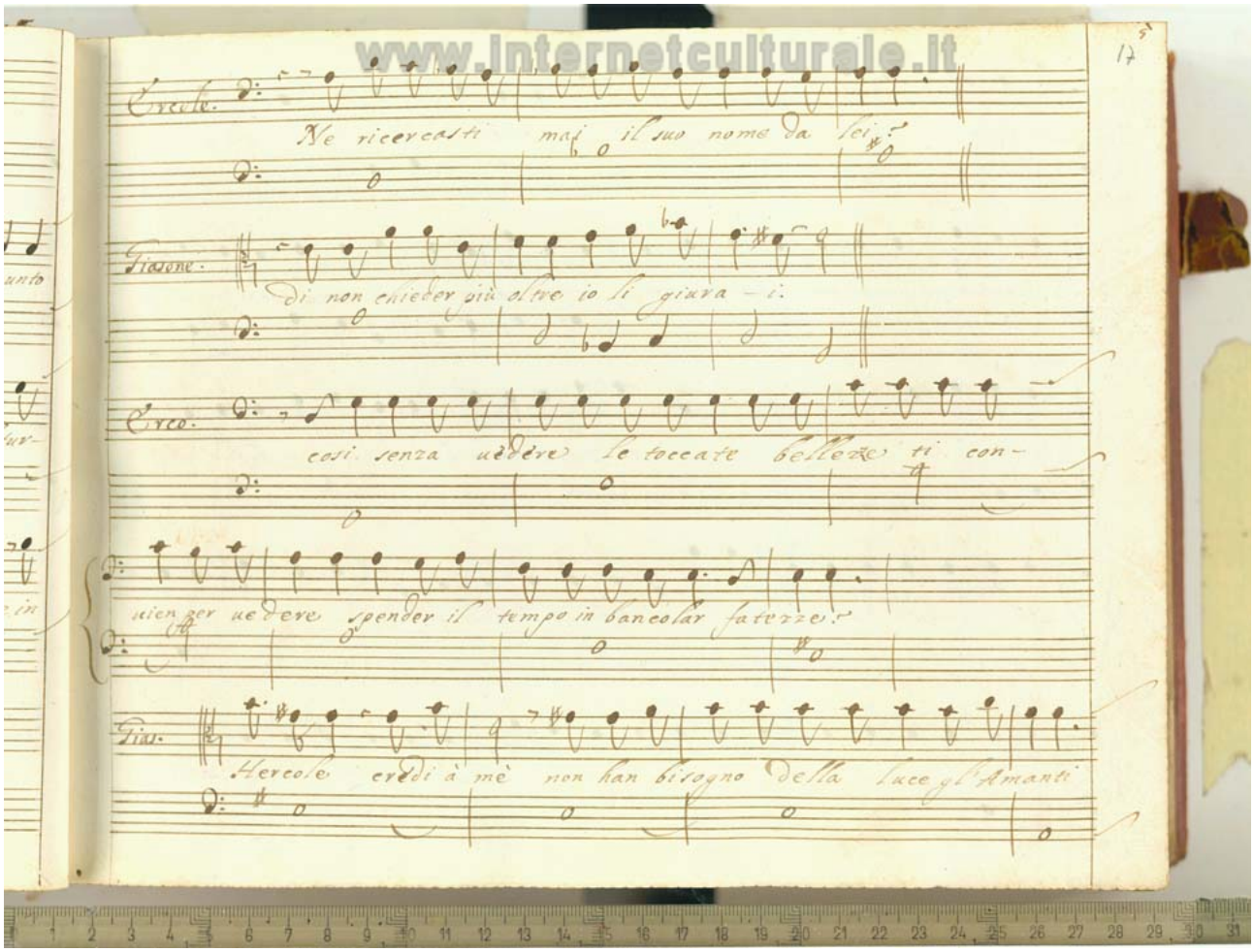

Delitie mie care
fermatevi qui
non sò che bramare mi basta così.
Ritor:


15
Ercole.
e così ti prepari alla pugna Giasone?
temi à far passaggio dall'amo - rosa al martial Agone?
Giasone.
Ercole Amore è un Dio che à noi mortali et ai diuin sax -

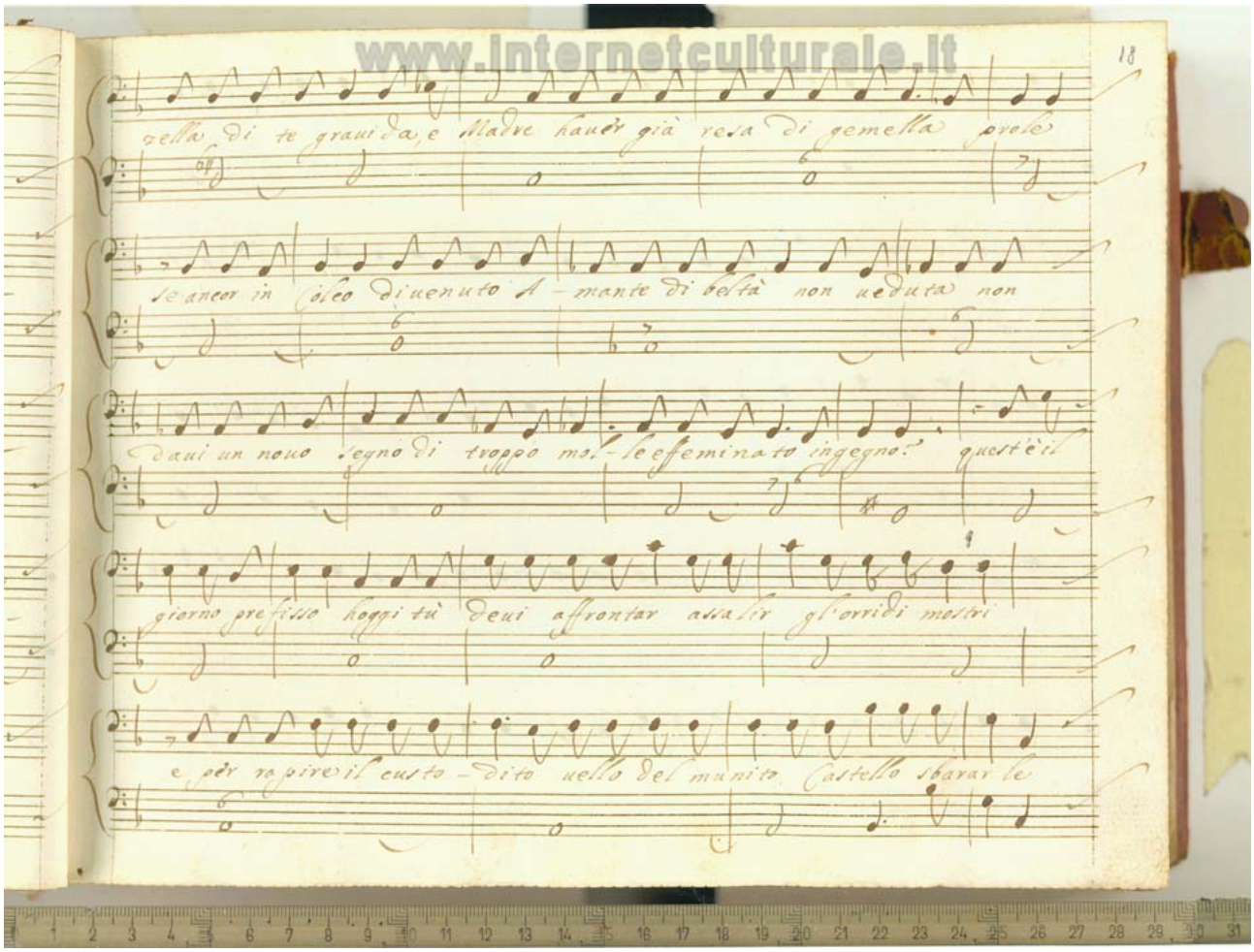

uasta se tù sapessi oh Dio Di quai tesori m'arrichi
l'alma l'ado- rata mia Diresti chè gl'Amori aprono il uarco ch'alle
glorie inuia. m'accoglie mi uezzo — — gia il mio terre- no
sole al mio uenir festeg — — gia, e lagrimo — so al mio par-
tir — si Duo — le quelle feste quel pianto son di questo mio cor o


www.internetculturale.it
16
aue soaue incanto incanto ch'annamora di forze e di consiglio
l'anima si che l'affrontar un mostro stima impresa gioconda e non pe-
riglio.
Ercole.
ti si scoperse ancor quella tua diua?
Gia.
Ancor non so chi sia basta basta che tutta è mia
Erco.
se ancor non la uedesti, e Amor ti giuocchi fere dimmi dimmi

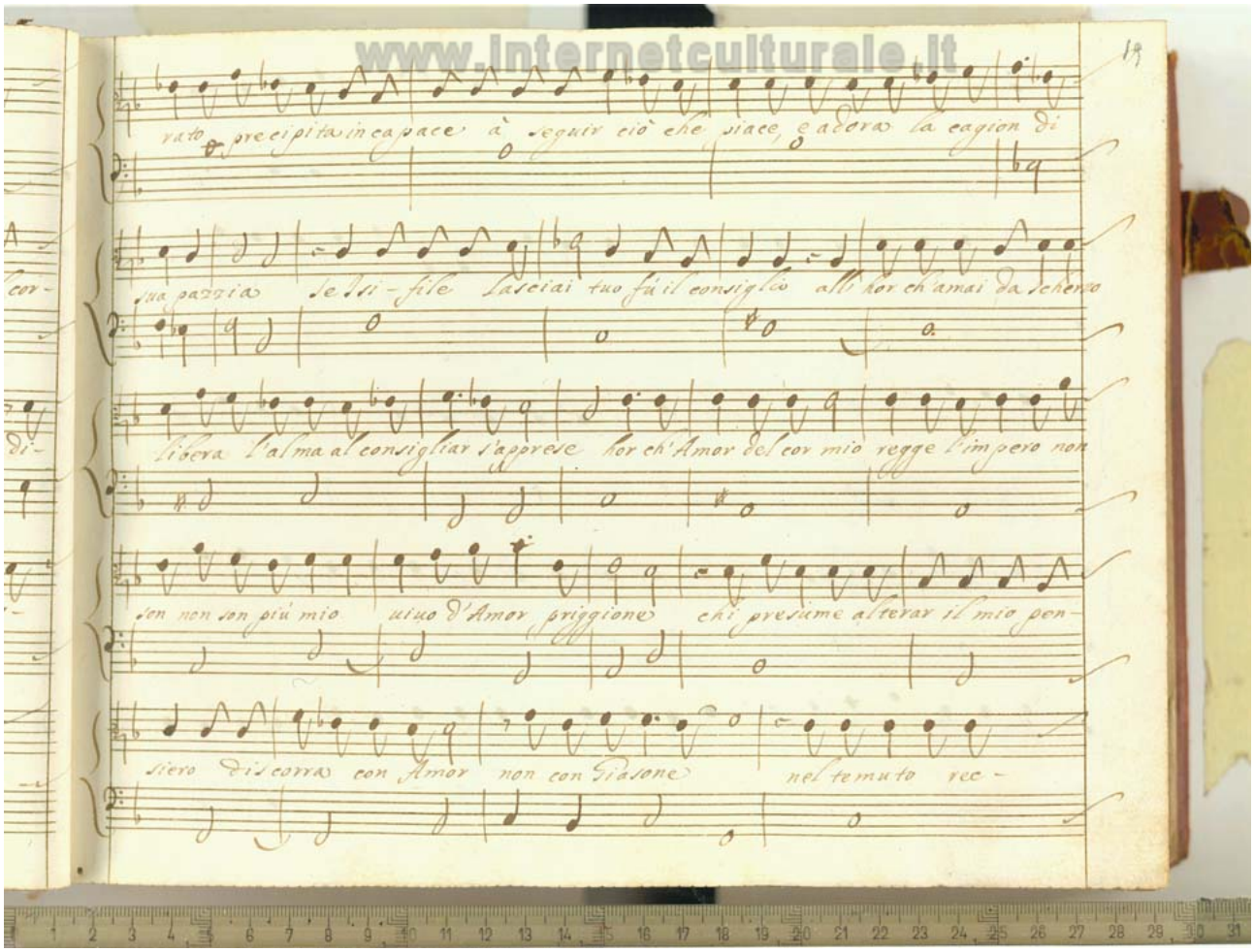

ch'Amor son questi? com'hai potuto Amar senza vedere?
Tias.
Pur troppo mi ferì tosto ch'io giunsi termina hor l'anno a punto
trà gl'horrori notturni à questi lidi pur troppo al balenar del Ciel tur-
bato i lumi no – si vai, del suo bel viso in quello raggio io vidi e in
un baleno in un baleno sol vidi et ama – i.

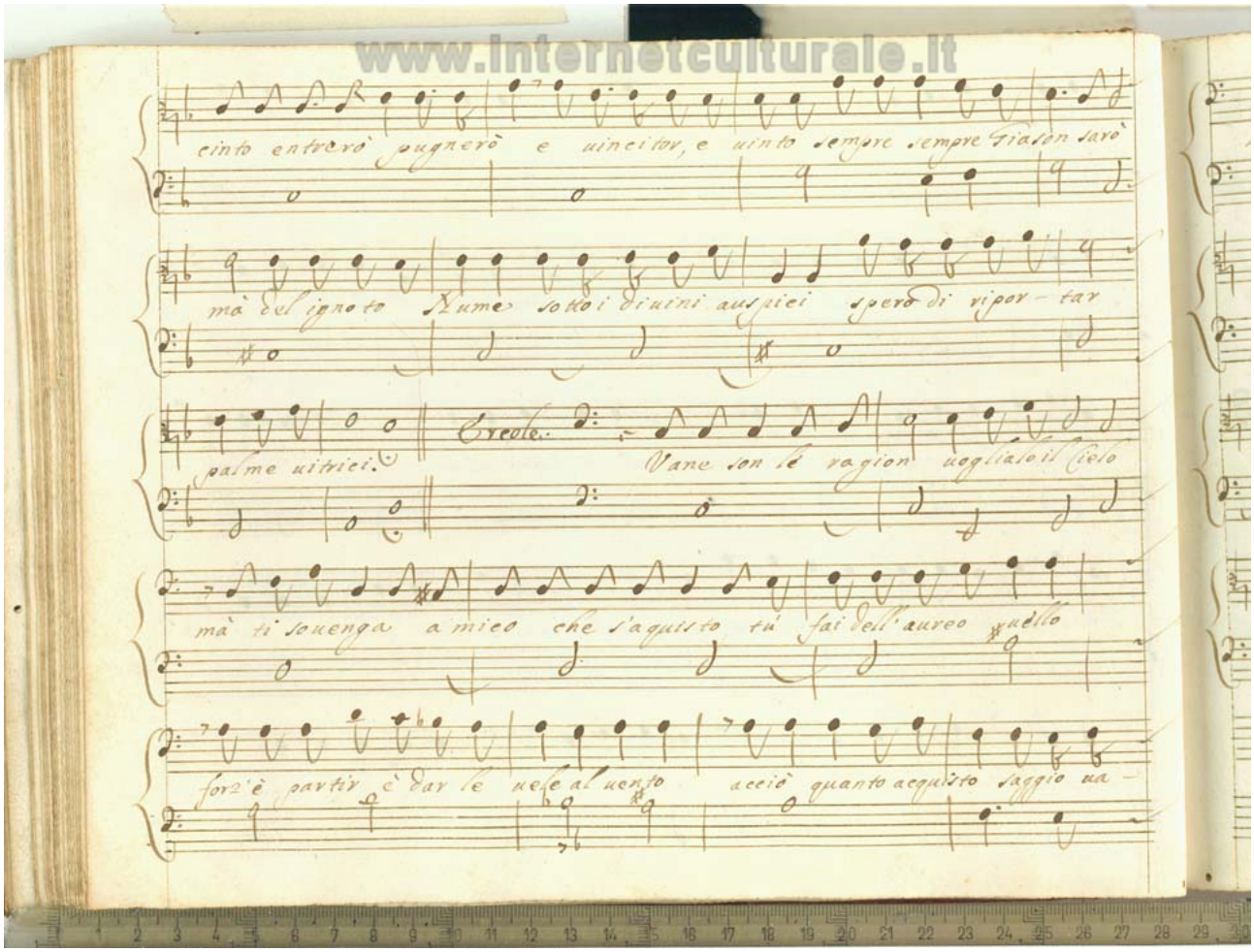

www.internetculturale.it
17
Ercole.
Ne ricercasti mai il suo nome da lei?
Tesone.
di non chieder più oltre io li giura – i.
Erco.
così senza uedere le toccate bellezze ti con-
uienzer uedere spender il tempo in bancolar fatezze?
Tes.
Hercole credi à mè non han bisogno della luce gl'Amanti

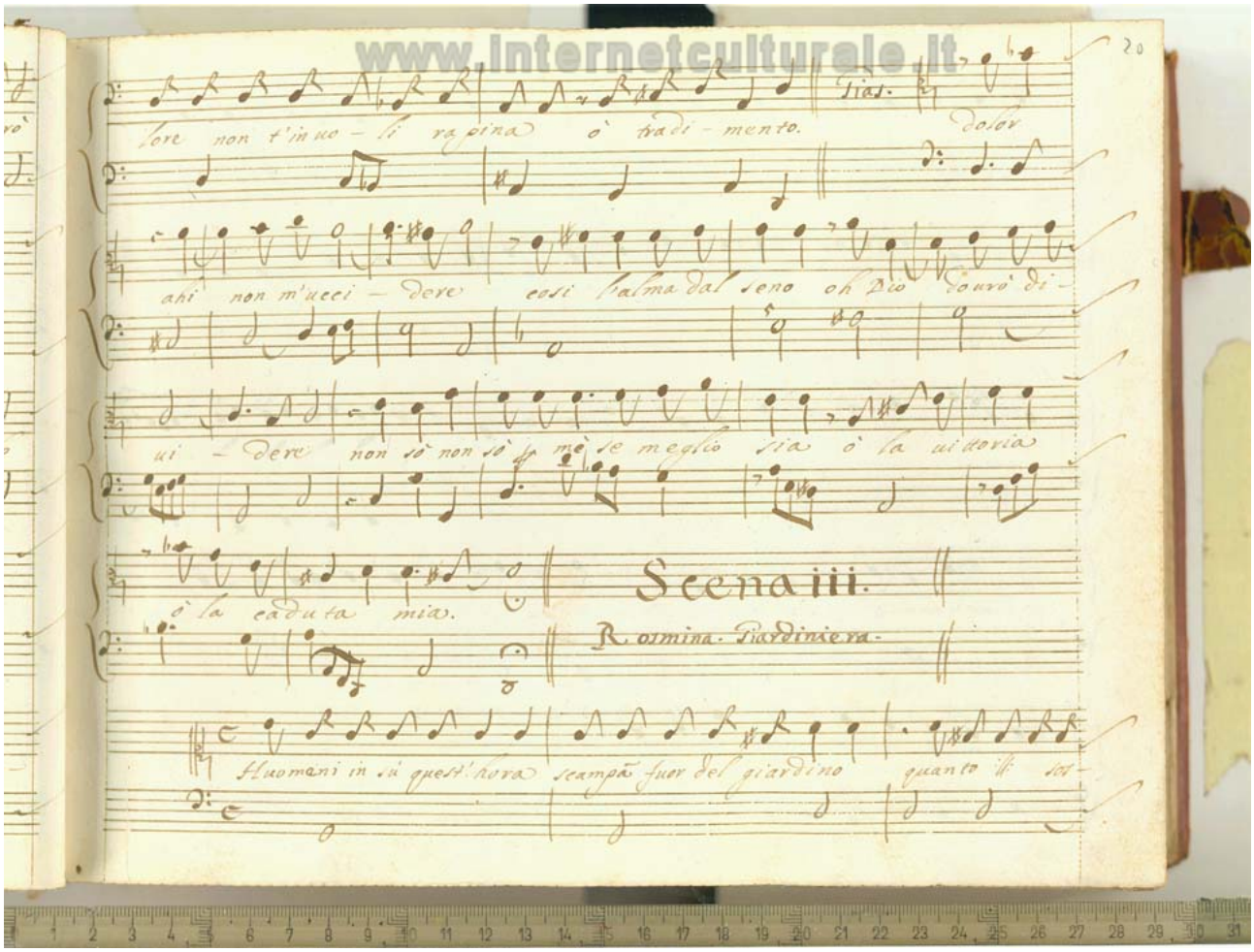

www.internetculturale.it
basta sp sen gioire rice - nosceer trà l'ombre il corpo amato e ra -
sembra à chi gode un uantaggioso patto toccar toccar con gl'occhi e rimi -
rar col tatto.
Ercc.
ò Giasone Giasone ò gran figlio d'e -
sone alto nipote à Pelia al Rè che la Tessaglia affrena non ti bas -
taua in seno di Tonante la figlia alta Regina Isi - file don -

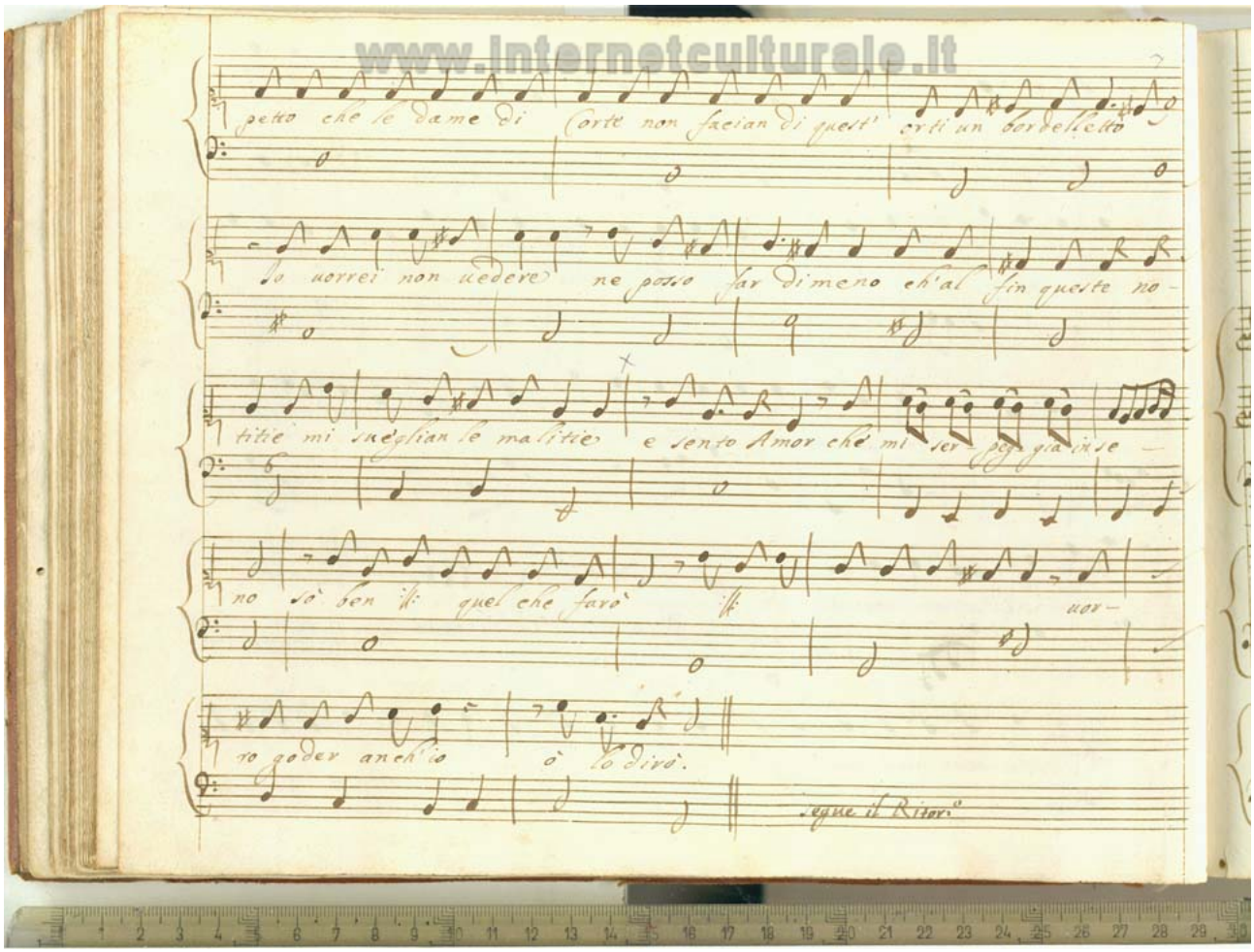

www.internetculturale.it
18
della di te grauida, e Madre hauer già resa di gemella prole
se ancor in Cipro diuenuto Amante di beltà non ueduta non
daui un nouo segno di troppo mo.- le effemminato ingegno? quest'è il
giorno prefisso hoggi tù deui affrontar assalir gl'orridi mostri
e per rapire il casto - dito uello del munito Castello sbarar le

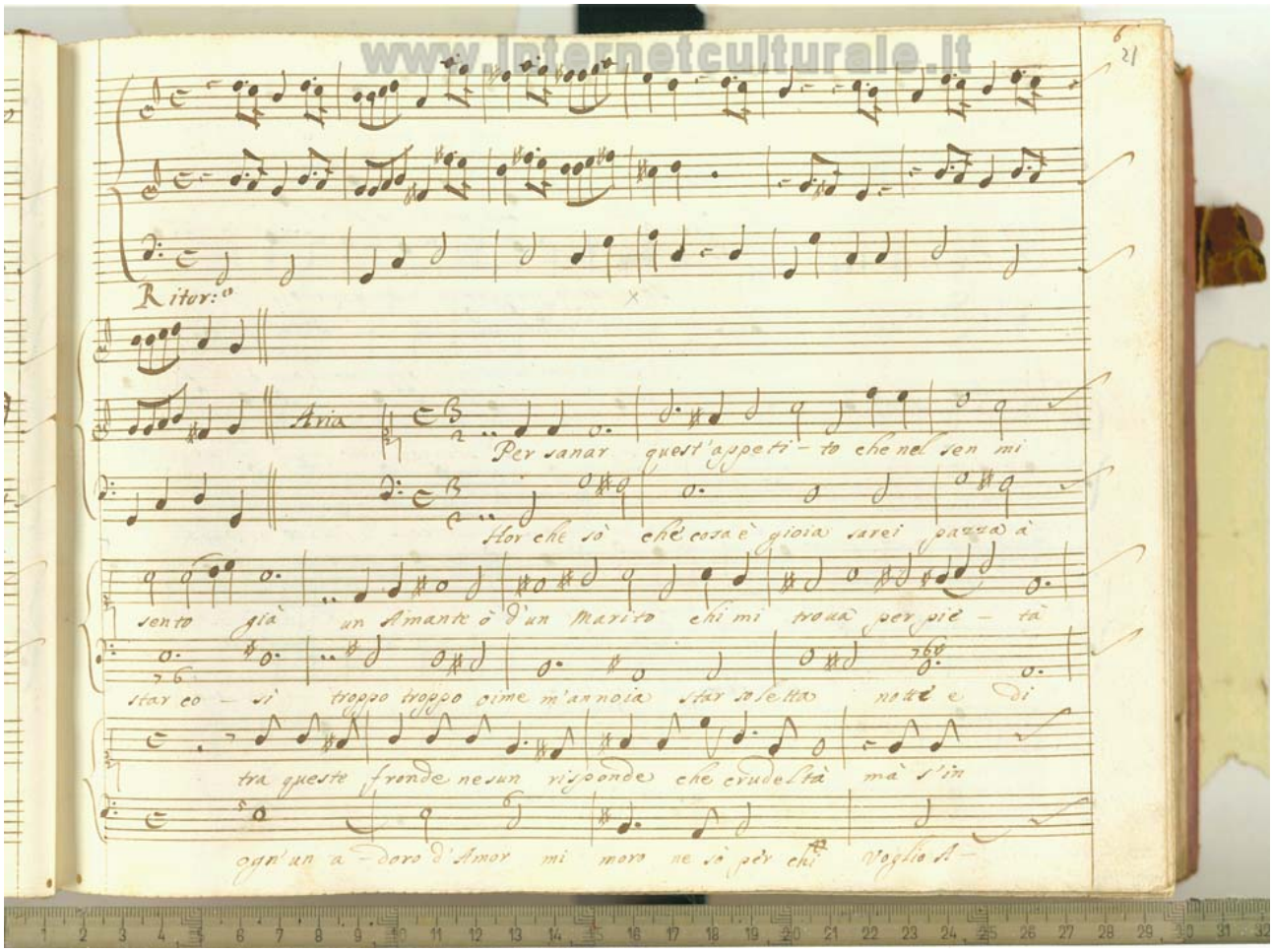

www.internetculturale.it
porte e penetrar i chiostri dimmi ill come t'affidi ineruato
dai piaceri pensie- roso di donna di poter adoprar l'armi el cor-
raggio? posa ill l'armi Giason uesti la gonna è per far da guerrier di-
uien più saggio. Ercole da prudente tu fai ne ti so-
uiene che consigliar Amanti è gran follia? un genio innamo-

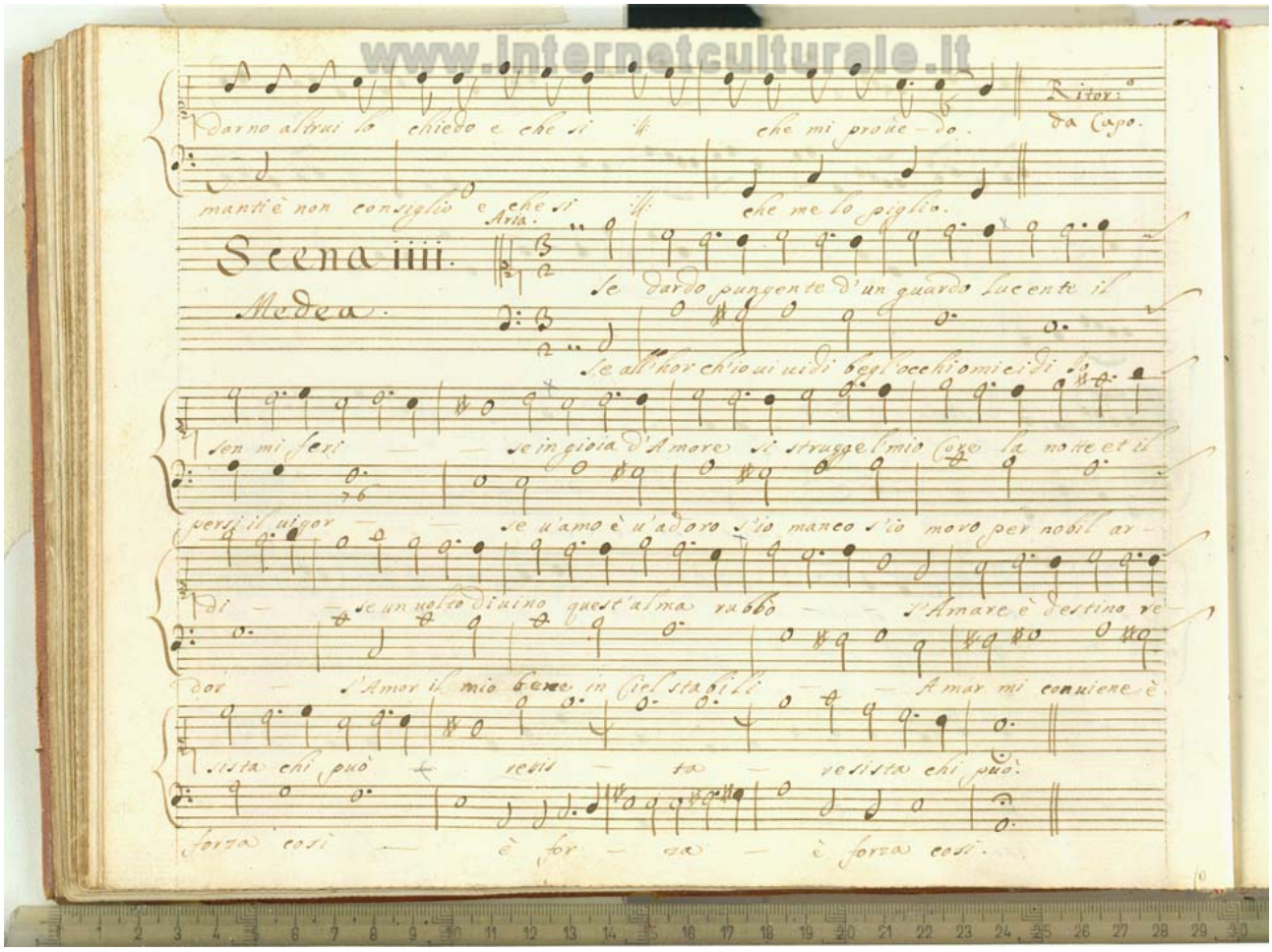

www.internetculturale.it
19
vato precipita in capace à seguir ciò che piace, e adesso la cagion di
sua pazzia Se Ili-file Lasciai tuo fù il consiglio allhor ch'amai da schiavo
libera l'alma al consigliar s'apprese hor ch'Amor del cor mio regge l'impero non
son non son più mio unico d'Amor prigione chi presume alterar il mio pen-
siero dirà con Amor non con Ragione nel temuto rec-

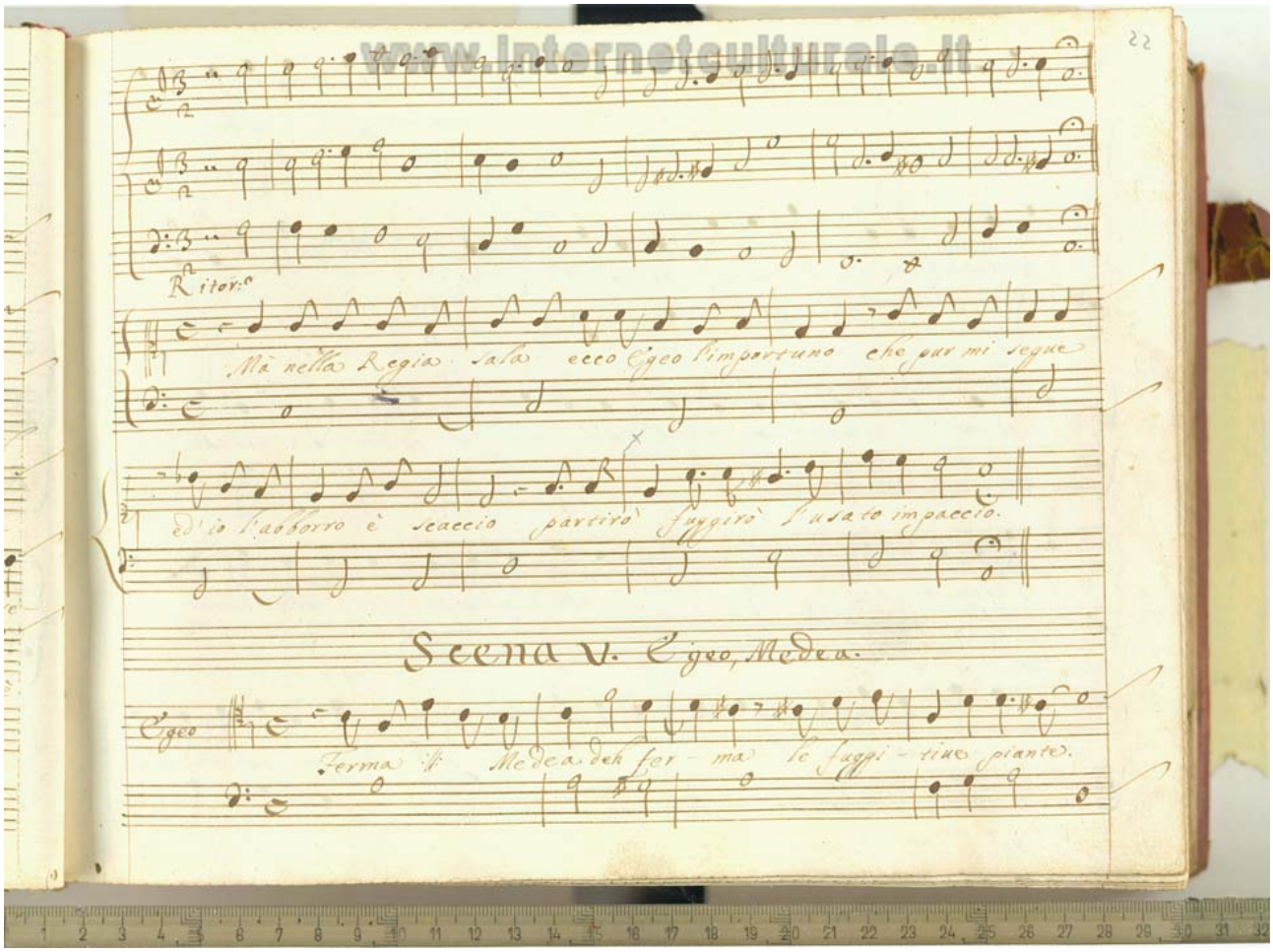

cinto entrerò pugnerò e uincitor, e uinto sempre sempre Giason sarò
mà del ignoto Nume sotto i diuini auspicij spero di ripor – tar
palme uittrici.
Creole.
Vane son le ragion uoglia o il cielo
mà ti souenga a mieo che s'aquisto tù fai dell'aureo uello
forz'è partir c'dar le uele al uento acciò quanto acquisto saggio ua –

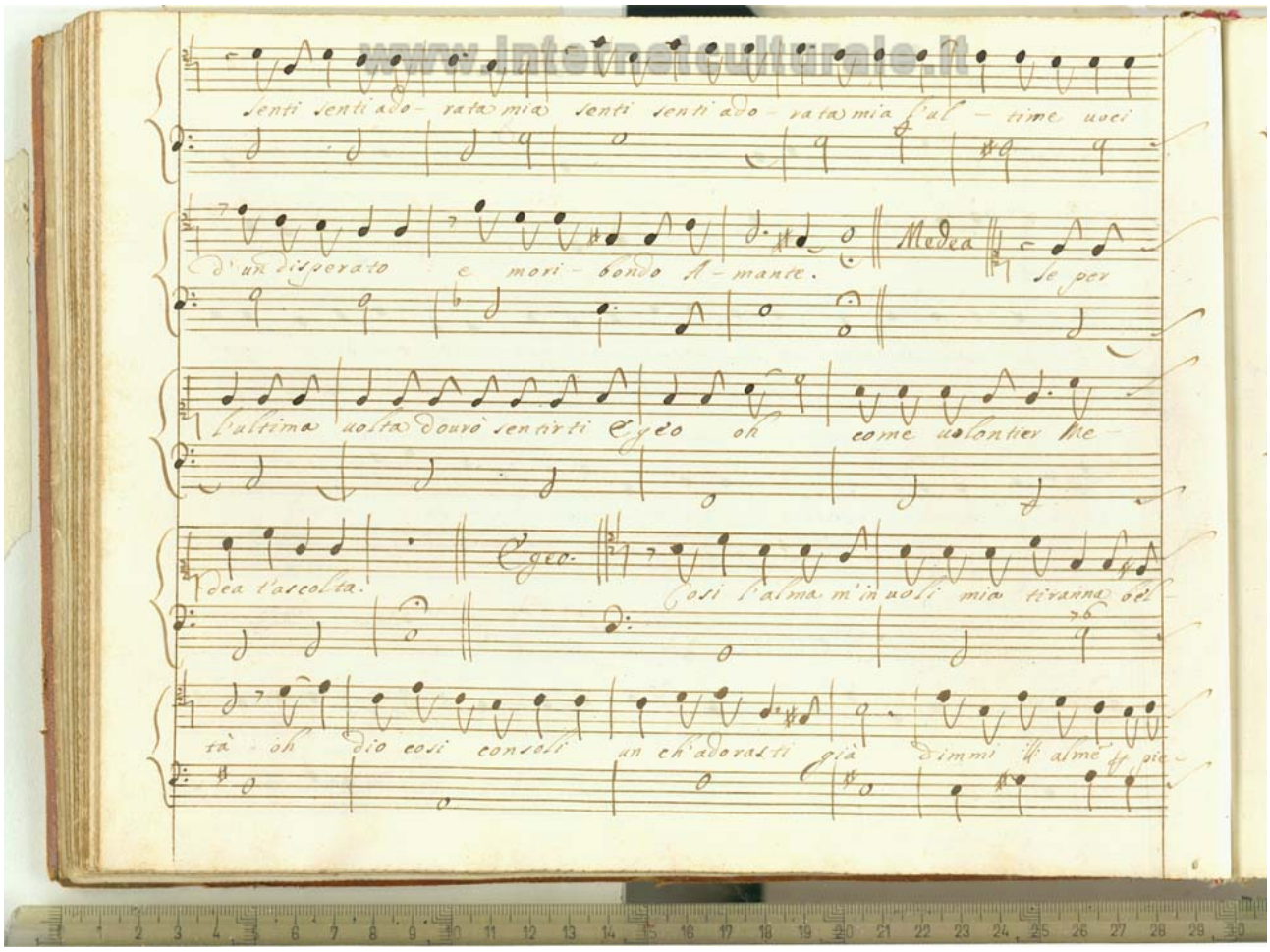

www.internetculturale.it
Tiad.
Dolor
Scena iii.
R. ormina. Piardiniera.

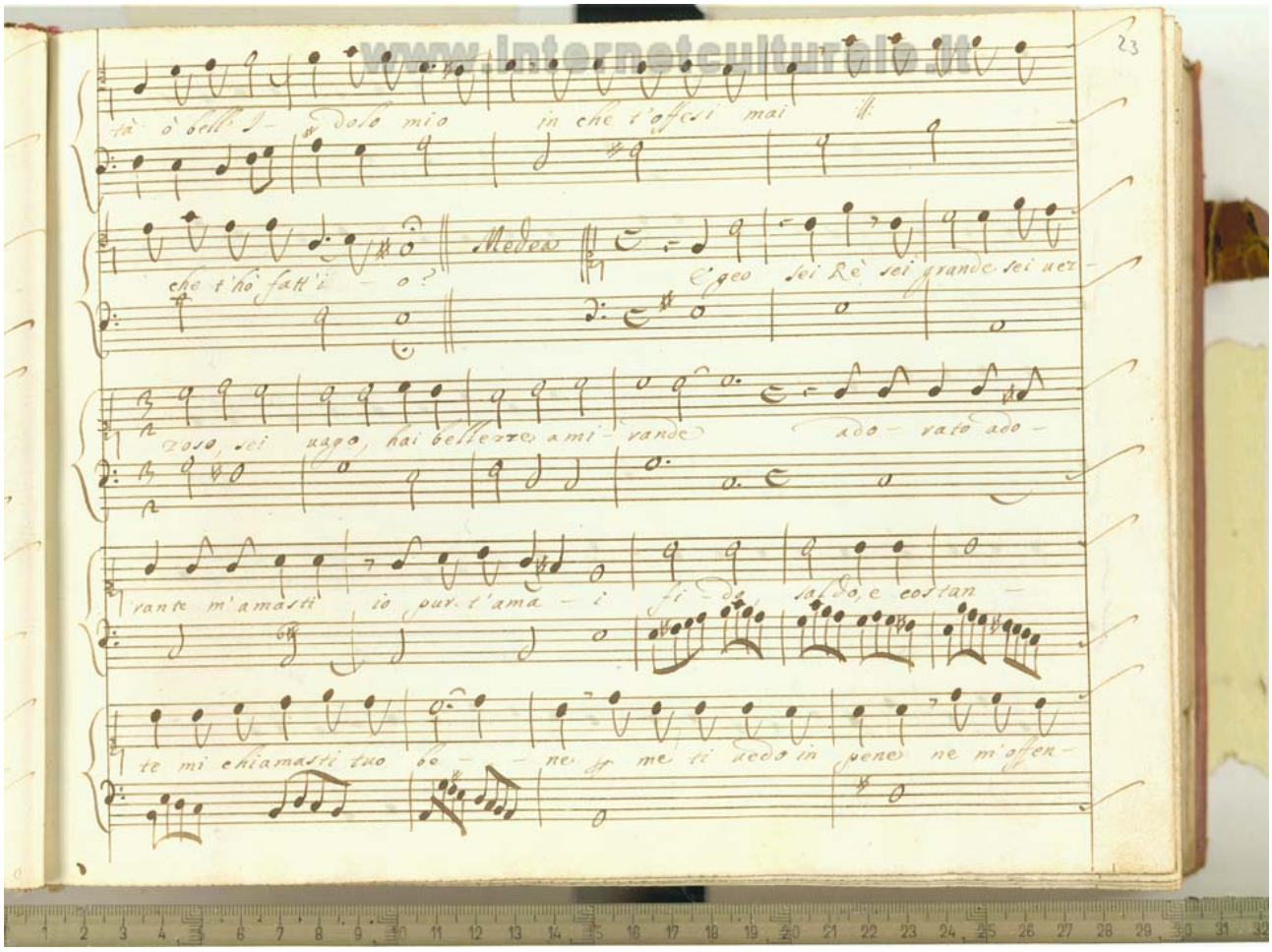

petto che le dame di Corte non facian di quest' orti un bordelletto
Io uorrei non uedere ne posso far di meno ch'al fin queste no-
titie mi dieffian le malitie e sento Amor che mi ser- peggia in se —
no sò ben il: quel che farò il uor-
re goder anch'io ò lo dirò.
segue il Ritor.°

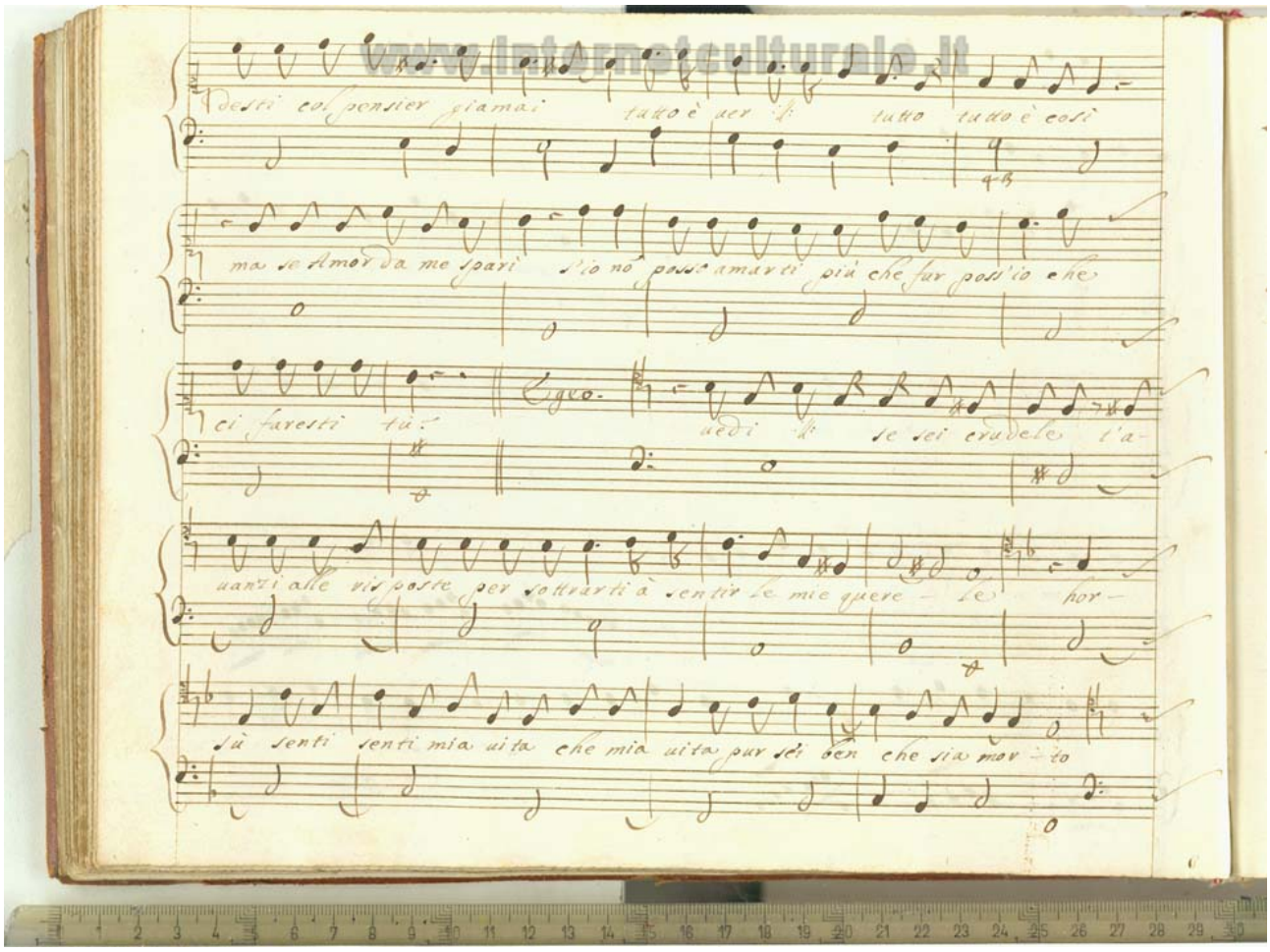

www.internetculturale.it
Ritor:o
Aria
Per sanar quest'appetito che nel sen mi
Hor che sò che cosa è gioia sarei pazza à
sento già un Amante ò d'un Marito chi mi trova per piè tà
star co sì troppo troppo oime m'annoia star soletta notte e di
tra queste fronde nessun risponde che crudeltà mà s'in
ogn'un a doro d'Amor mi mora ne sà per chi Voglio A


www.internetculturale.it
Ritor:
da Capo.
Aria.
Scena iiii.
Medea.

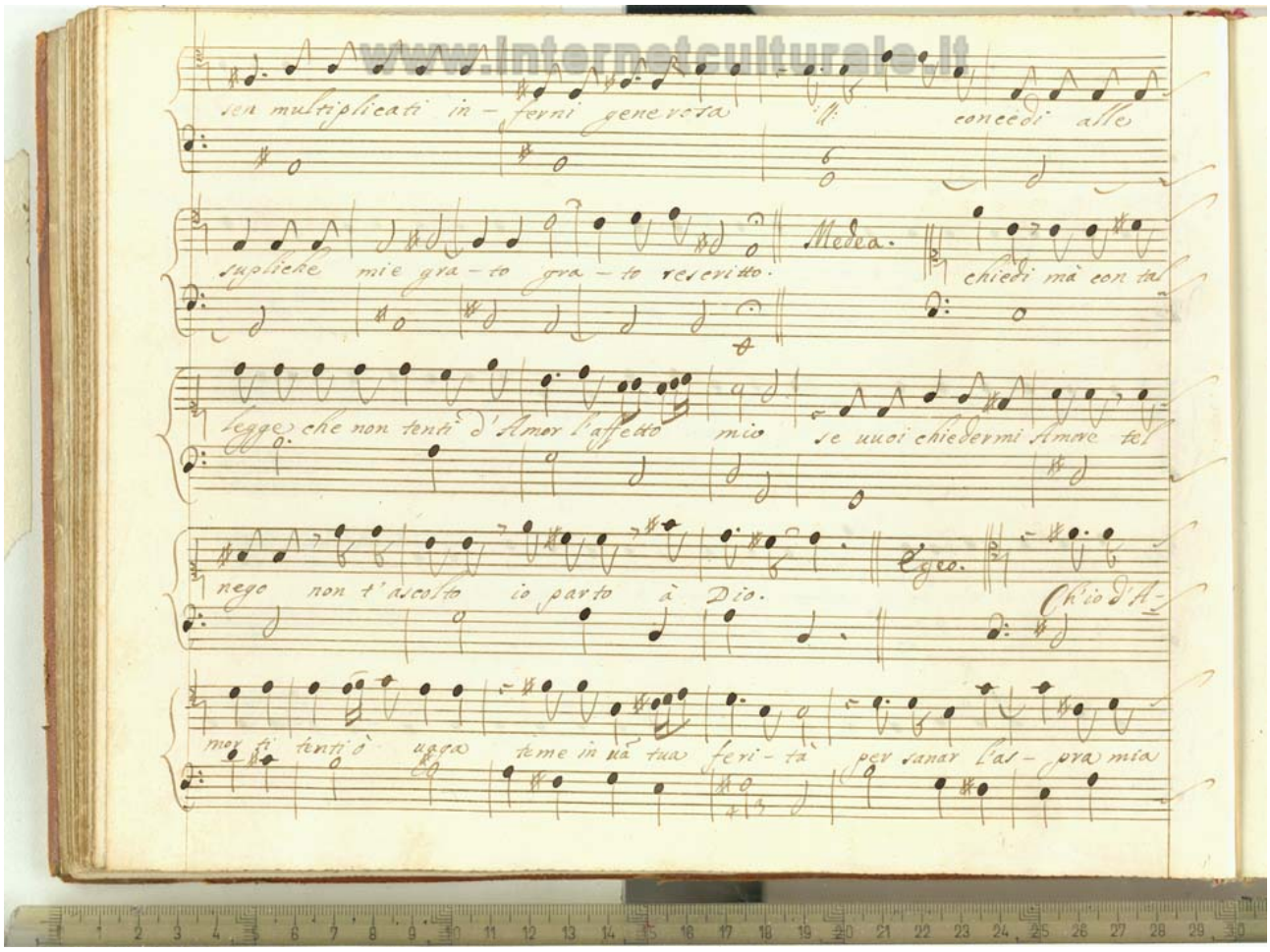

Ritor.o
Ma nella Regia sala ecco Egeo l'importuno che pur mi segue
ed io l'aborro è scaccio partirò fuggirò l'usato impaccio.
Scena V. Egeo, Medea.
Egeo
Ferma ò Medea deh for - ma le fuggi - tive piante.


Senti senti ado- rata mia senti senti ado- rata mia l'ul- time voci
d'un disperato e mori- bondo A- mante.
Medea
se per
l'ultima volta dovrò sentirti Egeo oh come volontier he-
dea t'ascolta.
Egeo.
così l'alma m'involi mia tiranna oh!
tà oh dio così consoli un ch'adorasti già dimmi ik almè ff pie-

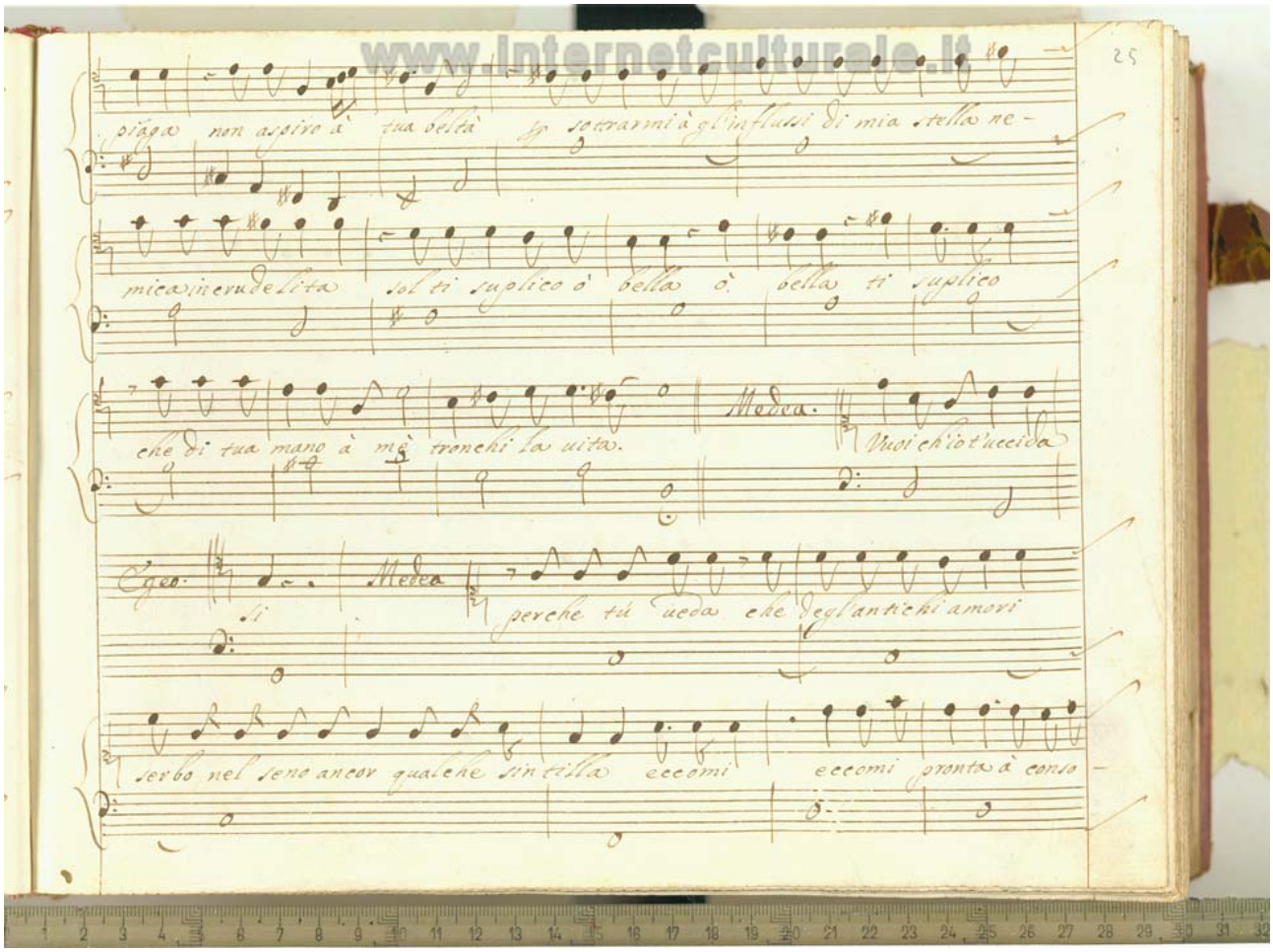

23
tà ò dell' I- dolo mio in che t'offesi mai
Medea
che t'hò fatt'i - o?
Egeo sei Rè sei grande sei uez-
zoso, sei vago, hai bellezze amirande ado- rato ado-
rante m'amasti io pur t'ama - i fi - do, saldo, e costan -
te mi chiamasti tuo bo - - ne, se me ti vedo in pene ne m'offen-

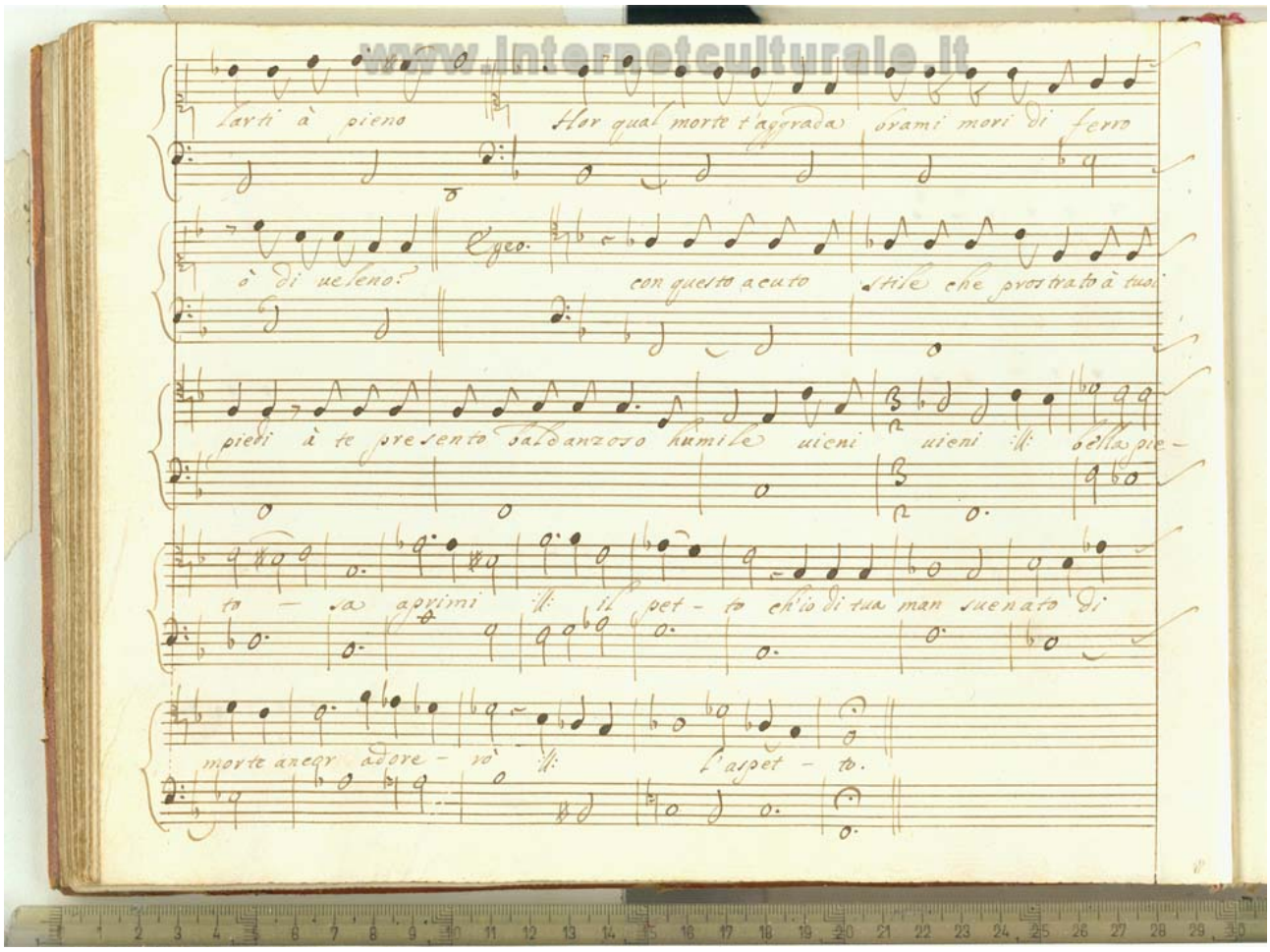

Deesti col pensier giamai tutto è ier sì tutto tutto è così
ma se Amor da me sparì s'io nò posso amarti più che fur poss'io che
ci faresti tù. Ego. uedi sì se sei crudele t'a-
uanti alle vie poste per sottrarti à sentir le mie querele — le hor —
sù senti senti mia uita che mia uita pur sei ben che sia mor-to

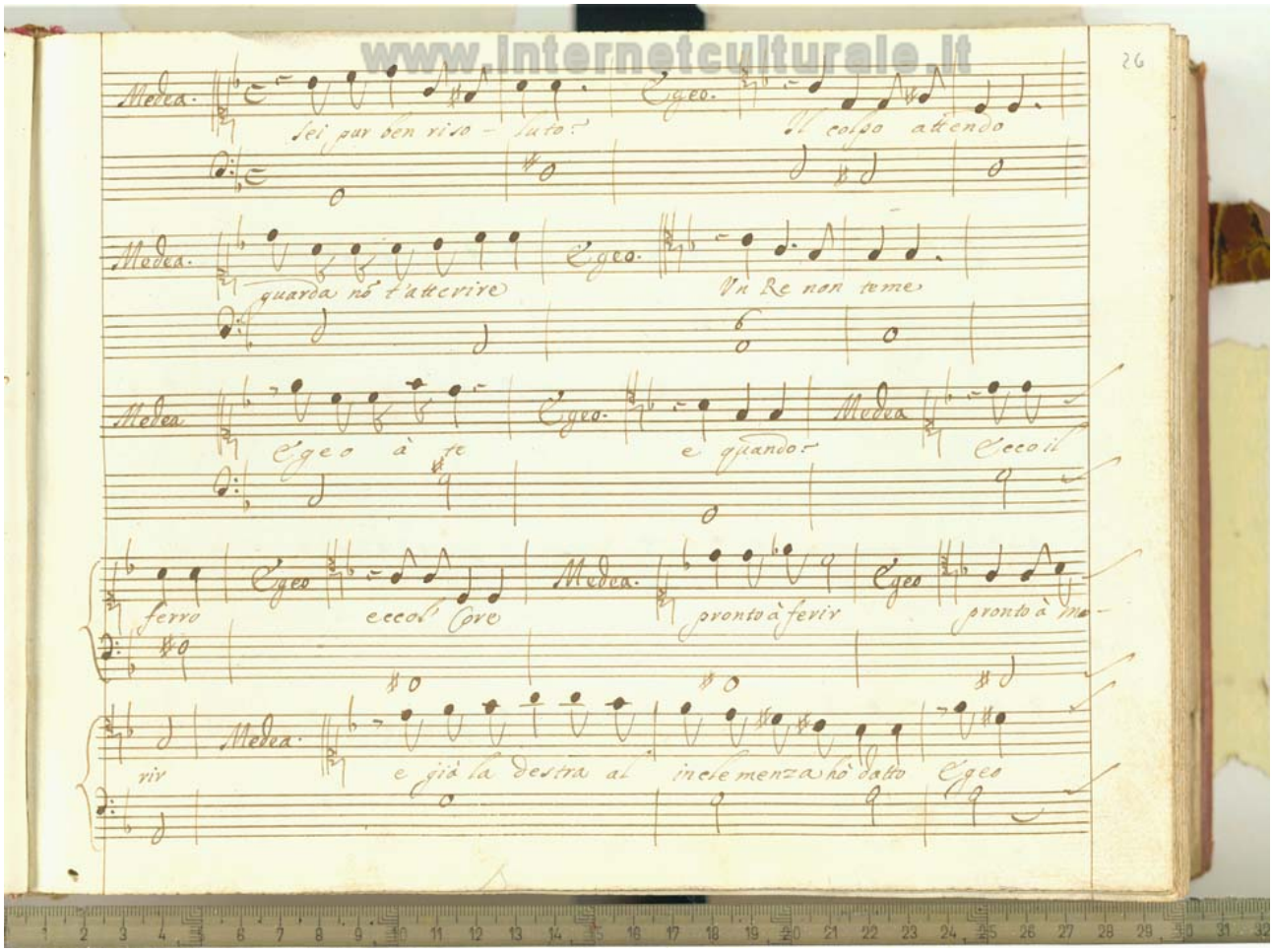

www.internetculturale.it
24
già ch'alle mie speranze prepara il tuo rigor pompa funebre già ch'al em-
sireo degl'affetti tuoi non mi lice aspirar servo abborito già
che di quella fede ch'à mè giurasti ò cruda altri più fortunato
è fatto herede almen d'un infelice lagrimoso languen
te bersaglio de tuoi scherzi che senz'ombra di colpa ò di diletto accogliein


sen multiplicati in – terni genevera
concedi alle
Medea.
supliche mie gra – to gra – to reservitto.
chiedi mà con tal
legge che non tenti d'Amor l'affetto mio se uuoi chiedermi Amore tal
Egeo.
nego non t'ascolto io parto à Dio.
mor ti tenti ò uuoa teme in tà tua feri – tà per sanar l'as – pra mia

www.internetculturale.it

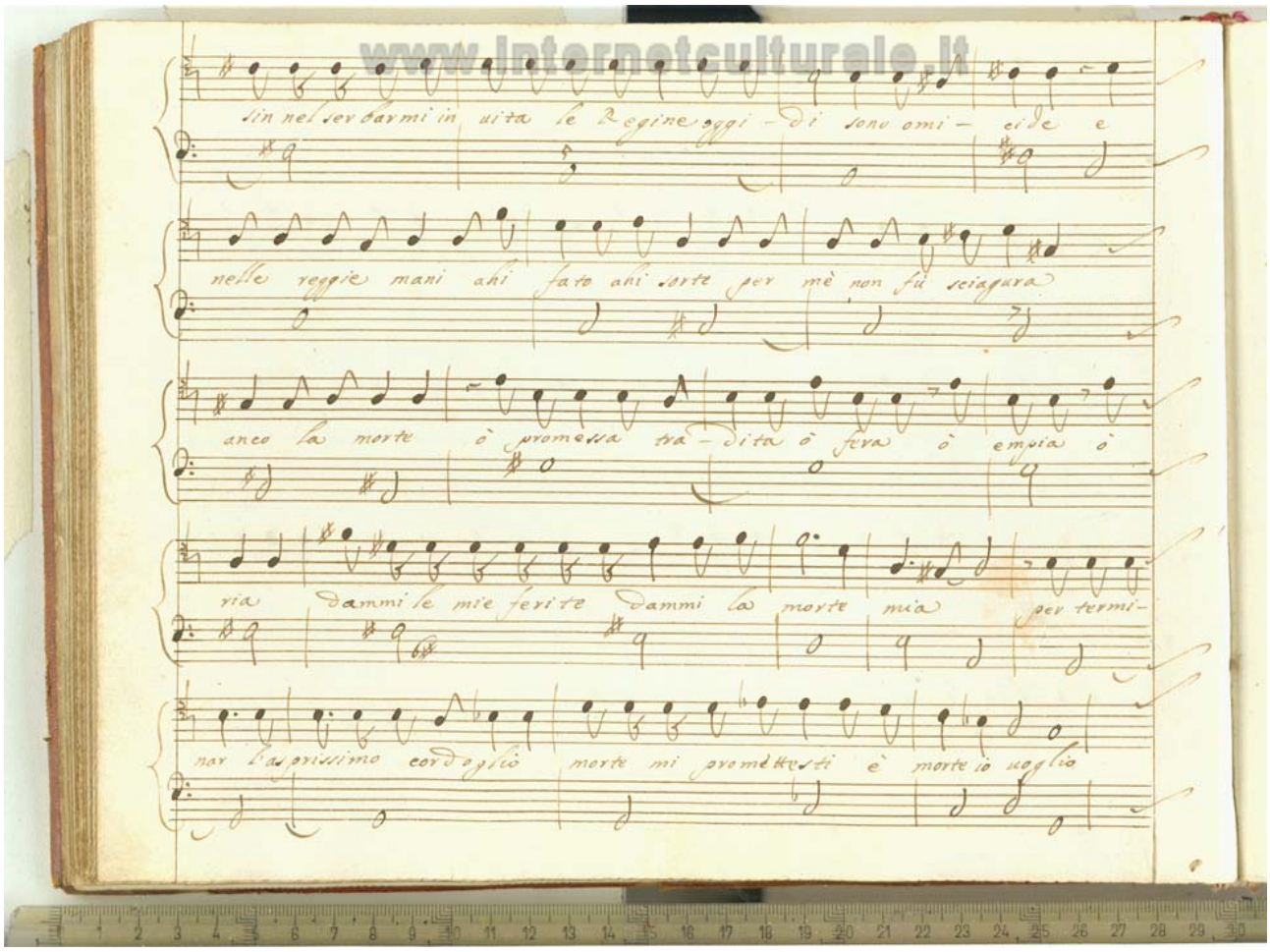



www.interpetculturale.it
larti à pieno
Hor qual morte t'aggrada
orami mori di ferro
ò di ueleno?
Ageo.
con questo acuto stile che prostrato à tuoi
pieni à te presento saldanzoso humile
uieni
uieni
ò della pie-
ta — sa aprimi
il pet - to ch'io di tua man suenato di
morte anegr adore - rò
l'aspet - to.

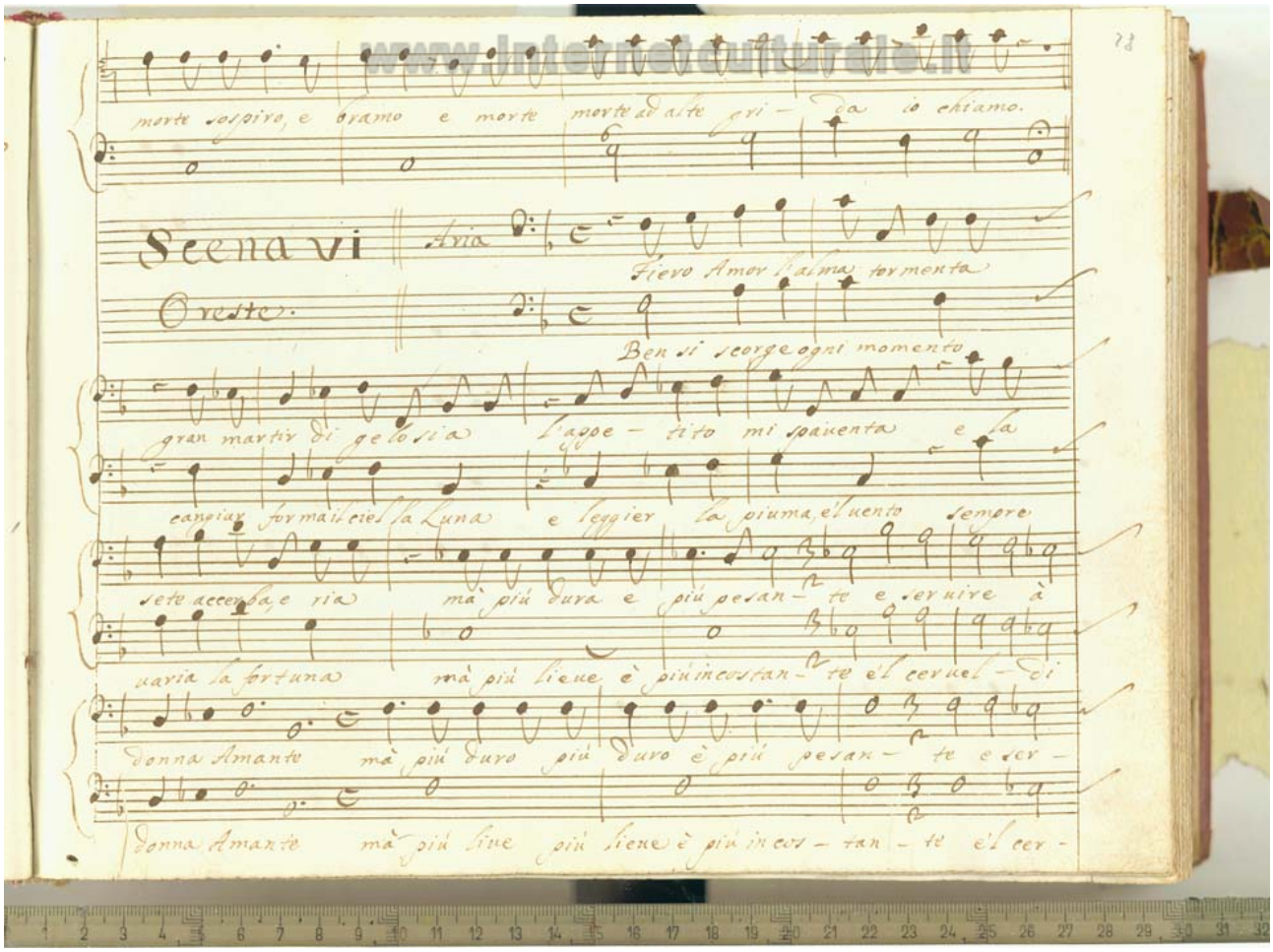

www.internetculturale.it
26
Medea.
sei pur ben rivo – lato?
Egeo.
Il colpo attendo
Medea.
guarda nó t'atterire
Egeo.
Un Re non teme
Medea.
Egeo à te
Egeo.
e quando?
Medea
Ecco il
ferro
Egeo
ecco! Core
Medea.
pronto à ferir
Egeo
pronto à mo-
riv
Medea.
e già la destra al
ciel clemenza hò dato
Egeo

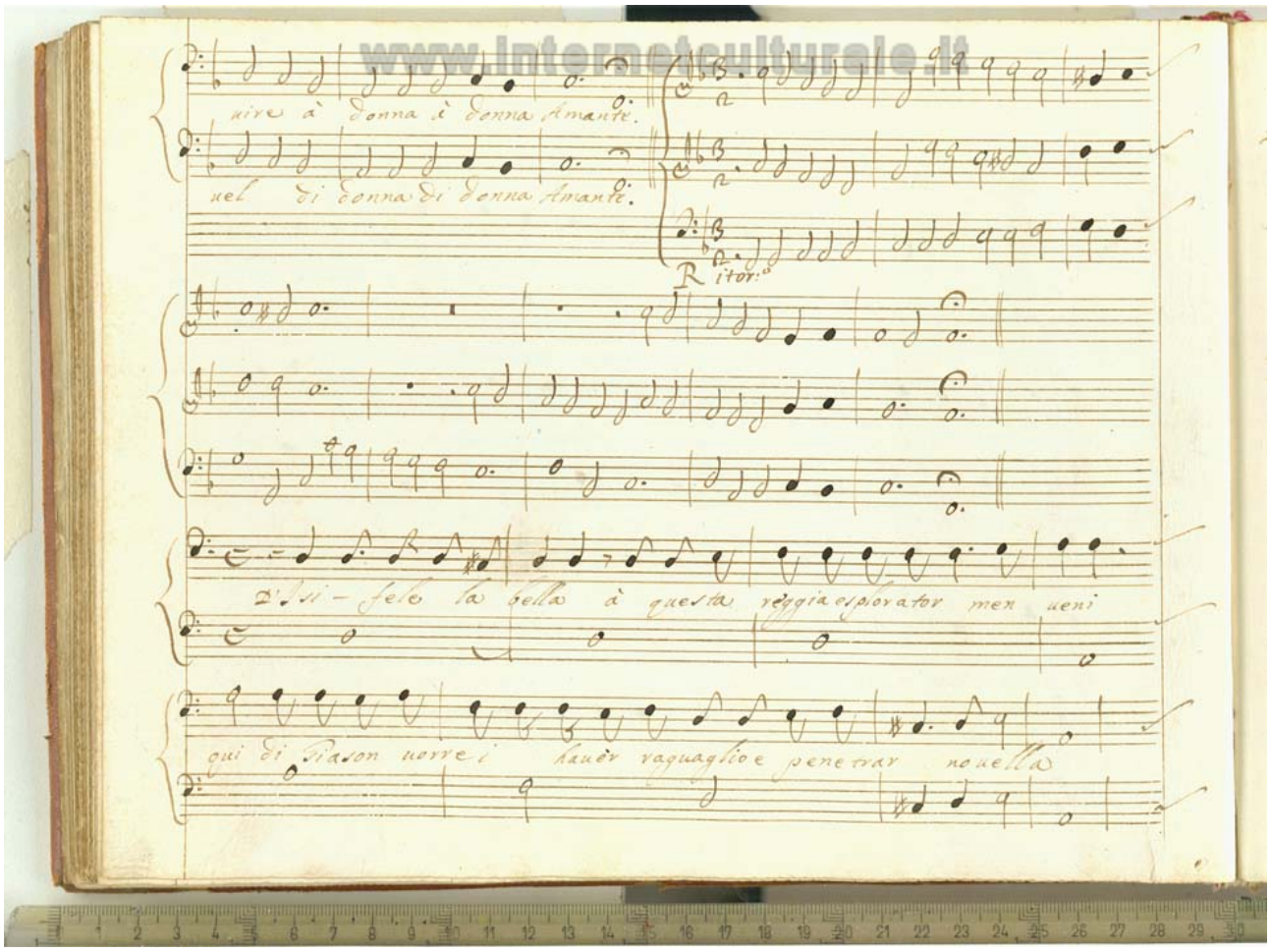

Egeo
Med.
egeo ti sueno
io moro io moro
eh tu sei
pazzo
Egeo
si parte ilo
e mi deride: si
parte ilo
e non m'uccide? Doue ilo fugisti Doue las-
– so sparisti empia spergiura
così la data fè di traf-
figermi core ahi si trascura
ò promesse tradite ò

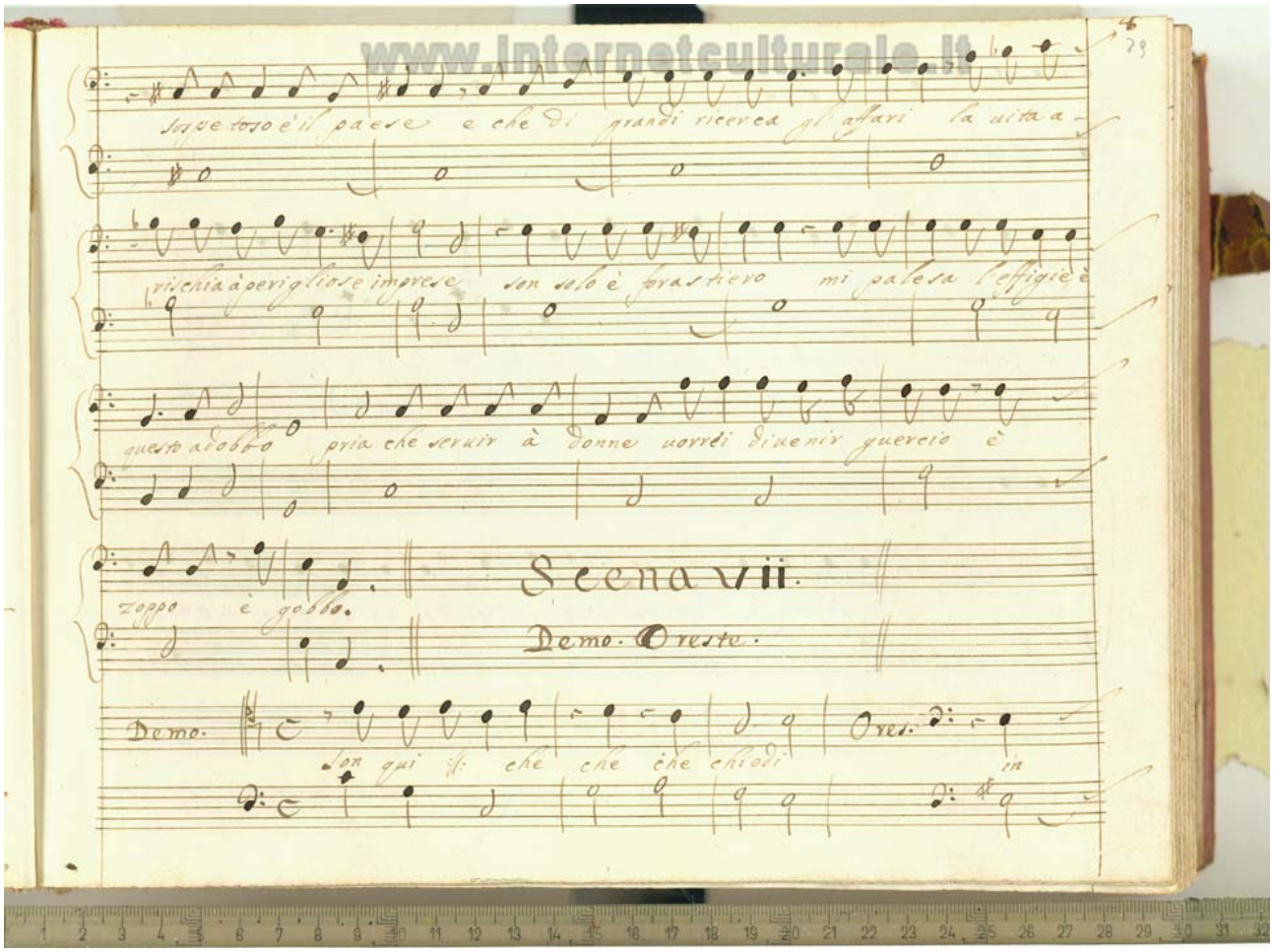

www.internetculturale.it
77
fera ò empia ò ria Dammi le mie ferite dammi la morte
mia perfida ill: ancor non senti ancor ancor non
torni et io uiuo spiro è respiro l'auro del mio tormento è del mar-
tiro per fabricarmi affanni stelle che machinate le teste coro-
nate pratican falsi - tà frodi et inganni sacrilegghe et infide

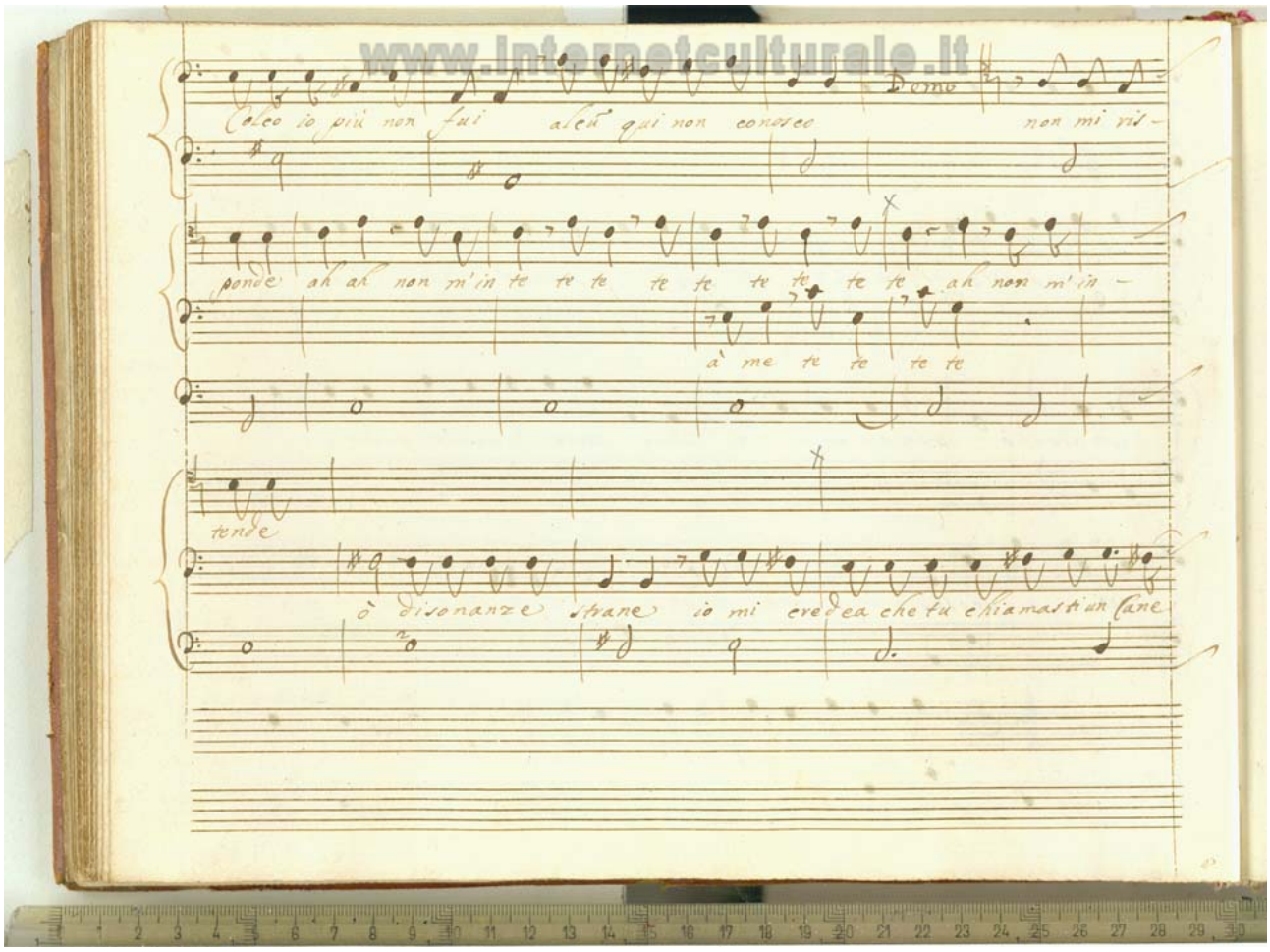


www.internetculturale.it

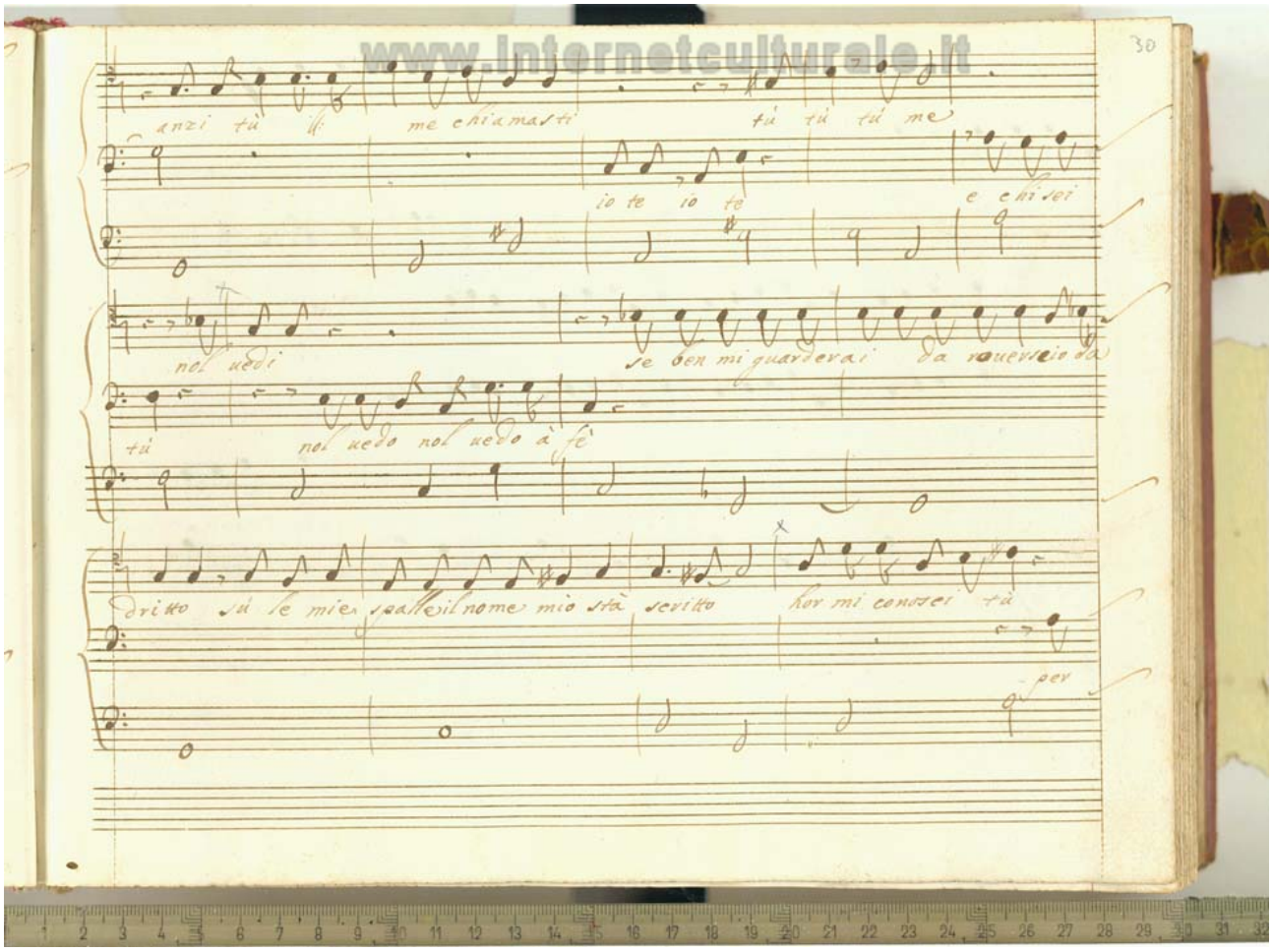

morte sospiro, e bramo e morte morte ad alte gri – da io chiamo.
Scena vi
Aria
Fiero Amor l'alma tormenta
Oreste.
Ben si scorge ogni momento
gran martir di gelosia l'aspe – tto mi spaventa e la
cangiar formai cielo la Luna e leggier la piuma, e'l vento sempre
sete accende, e ria mà più dura e più pesan – te e servire à
varia la fortuna mà più lieue è più incostan – te e'l ceruel – di
Donna Amante mà più duro più duro è più pesan – te e ser –
Donna Amante mà più lieue più lieue è più in cos – tan – te e'l cer –

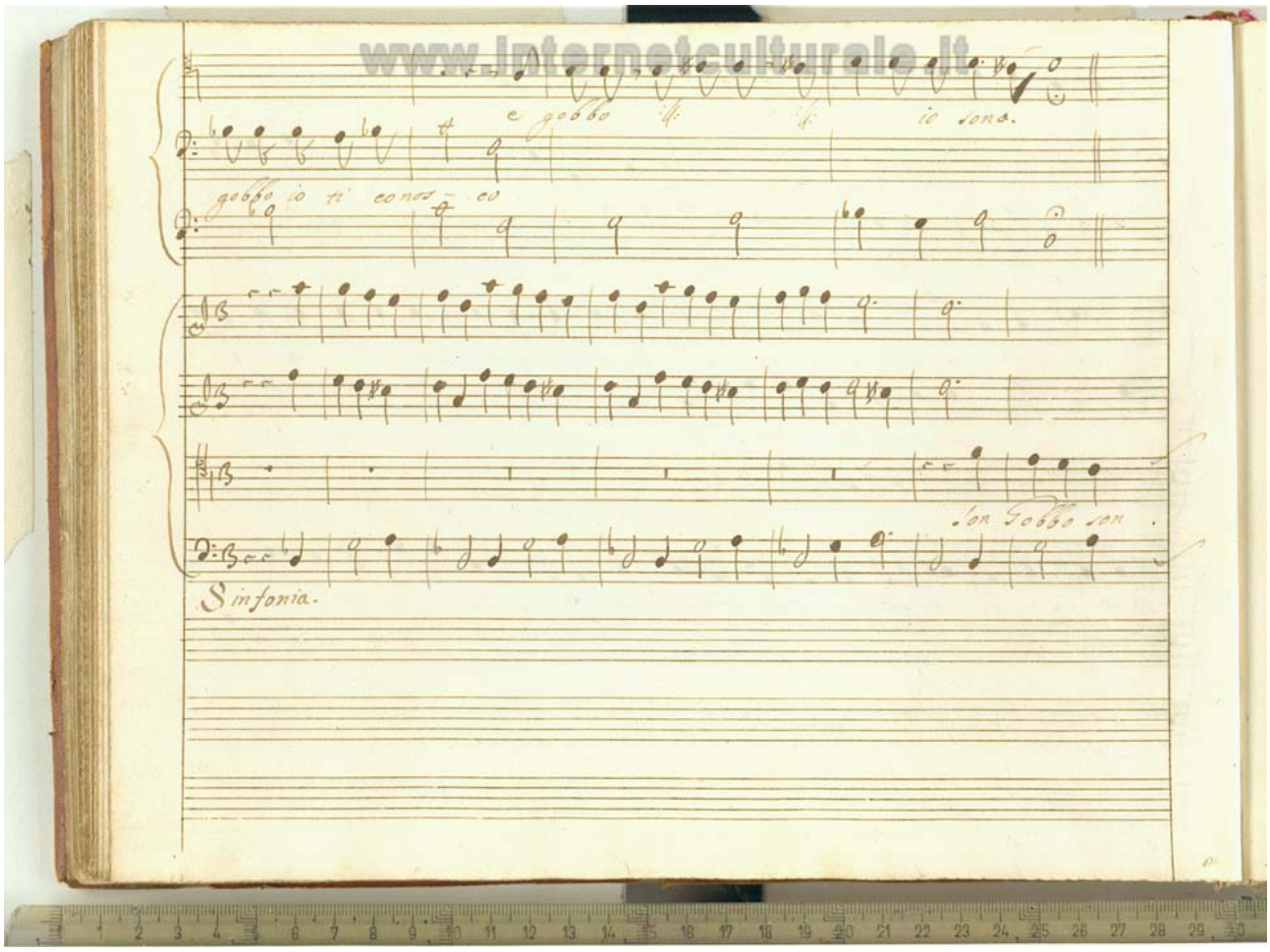

www.interpretculturale.it
uire à donna à donna Amante.
uel di donna di donna Amante.
Ritor:o
D'Ati- fele la bella à questa reggia esplorator men ueni
qui di Giason uerre i hauer vaguaglio e penetrar no uello


www.internetculturale.it
Scena VII.
Demo. Oreste.
Demo.
Ores.

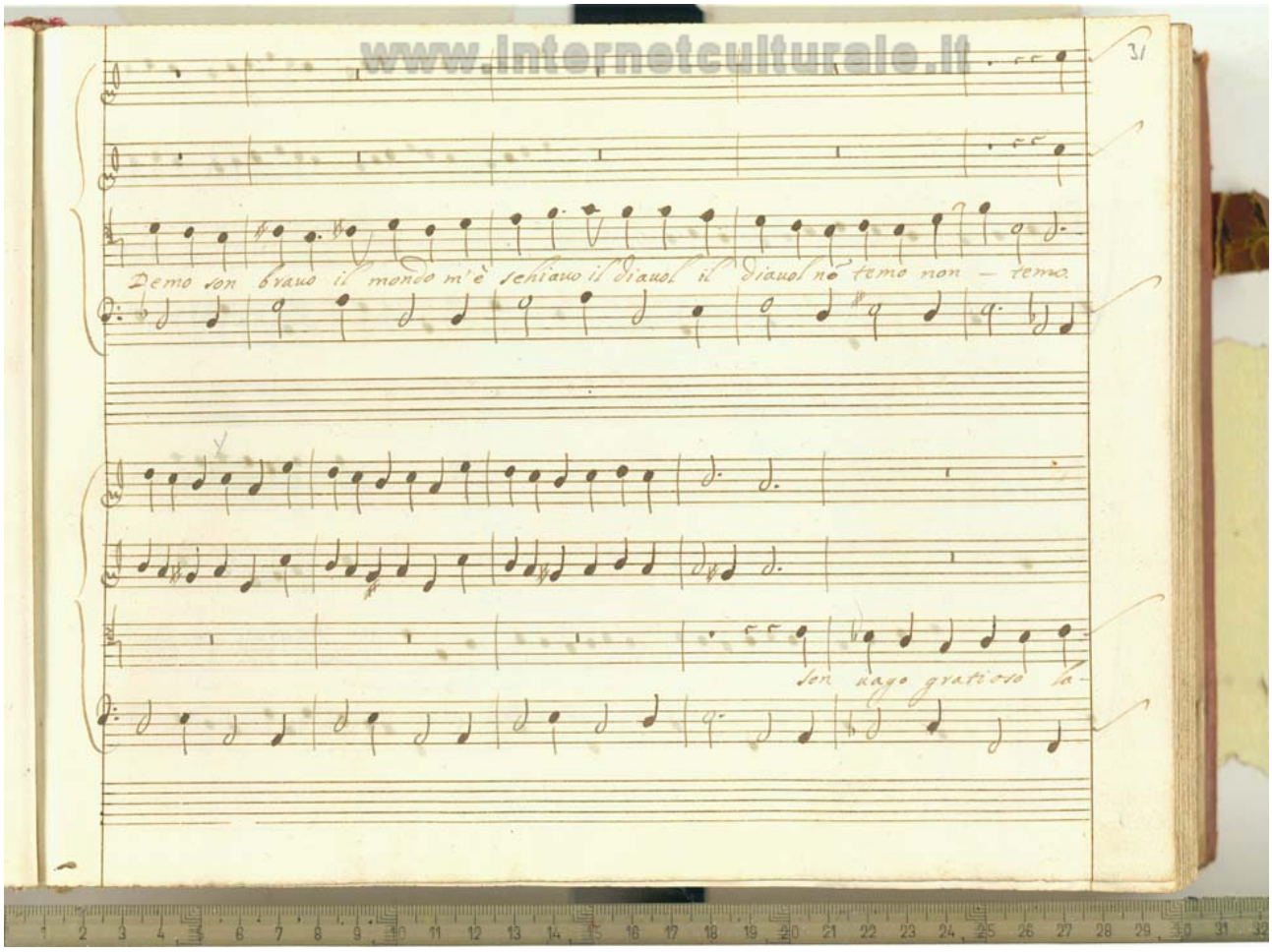


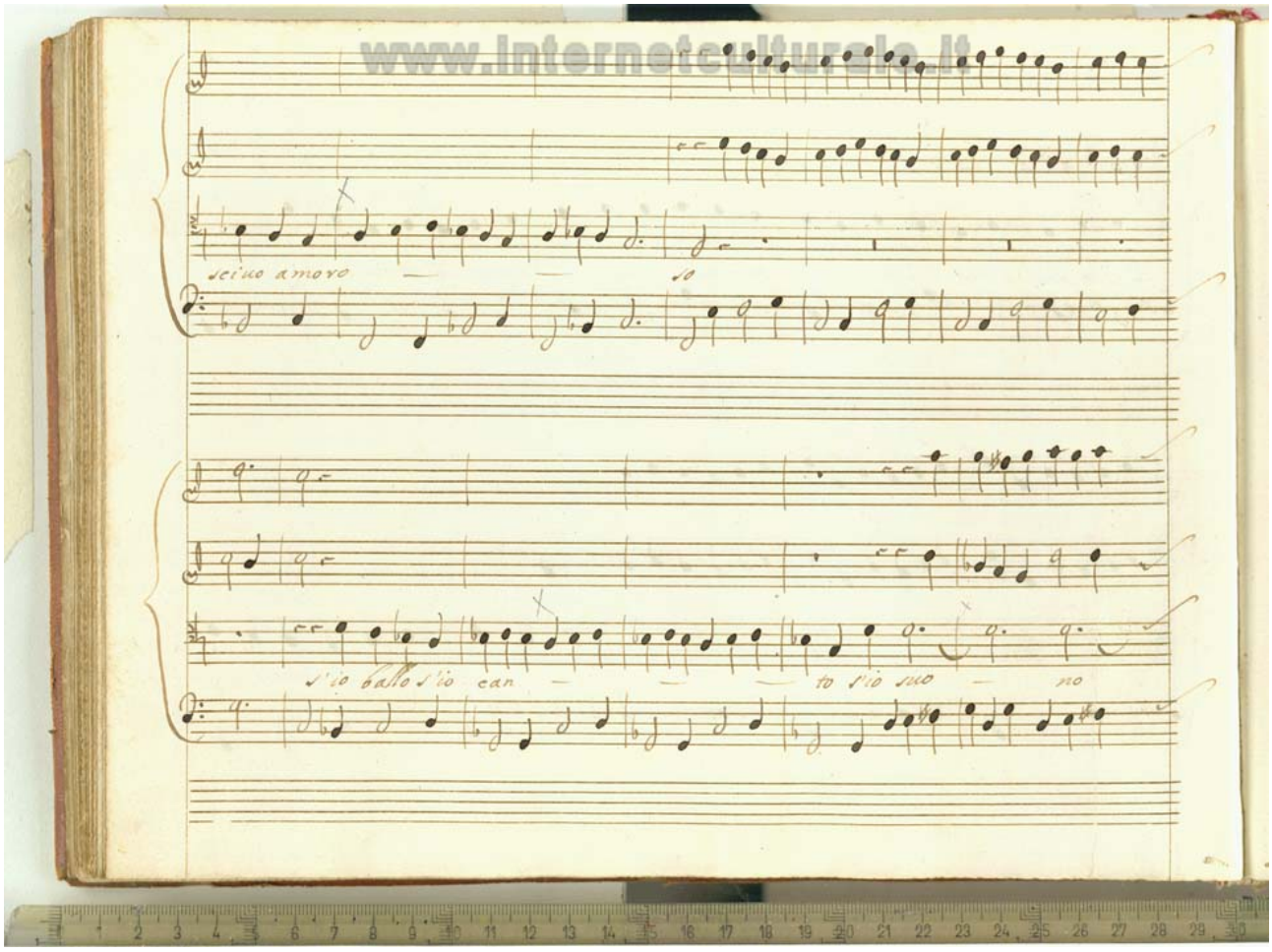
www.interpetculturale.it

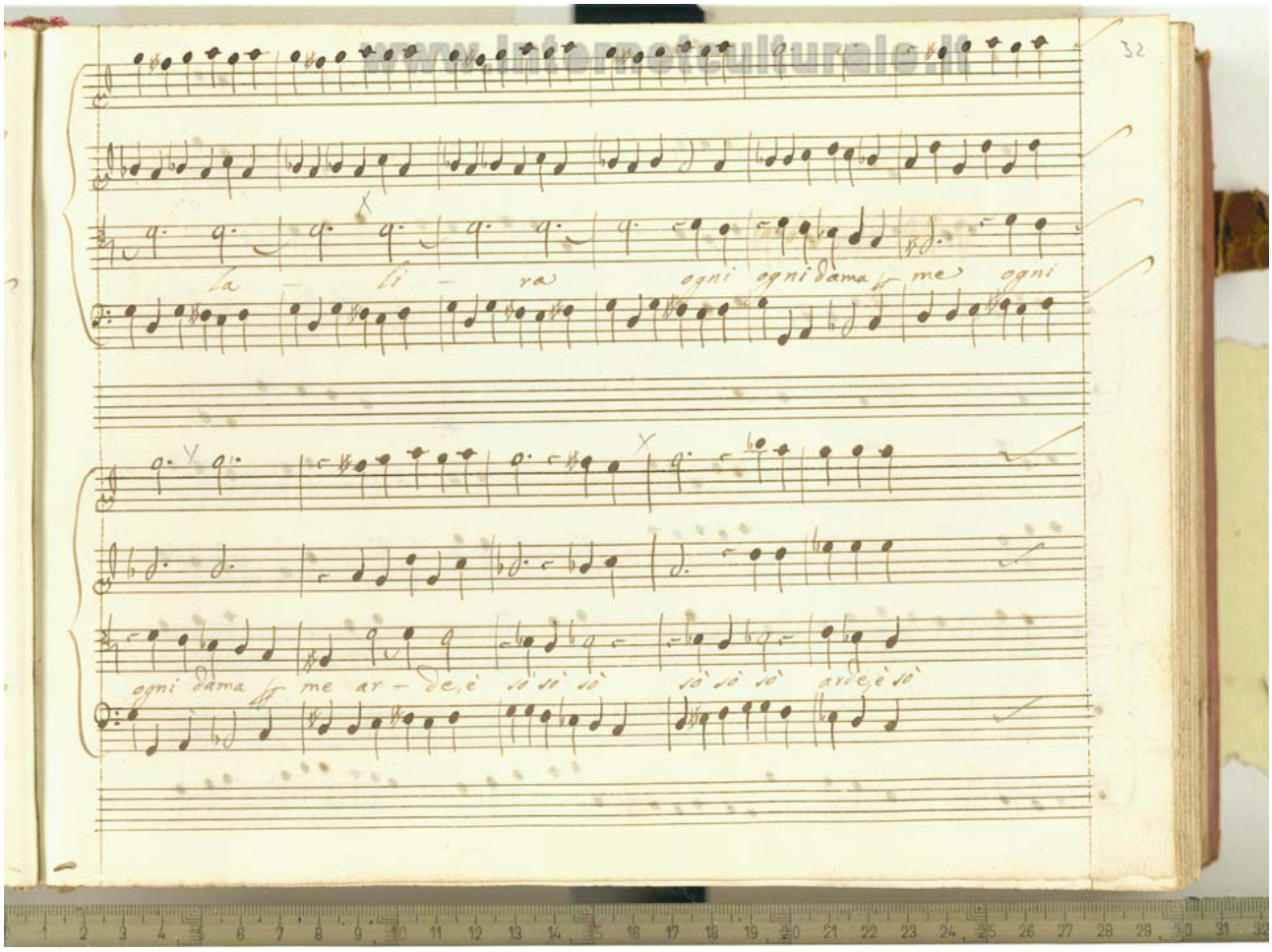

www.internetculturale.it
30
anzi tù me chiamasti
tù tù tù me
io te io te
e chi sei
nol uedi
se ben mi guarderai da rauerseio
tù
nol uedo nol uedo à fè
Dritto sù le mie spalle il nome mio stà scritto
hor mi conosci tù
per



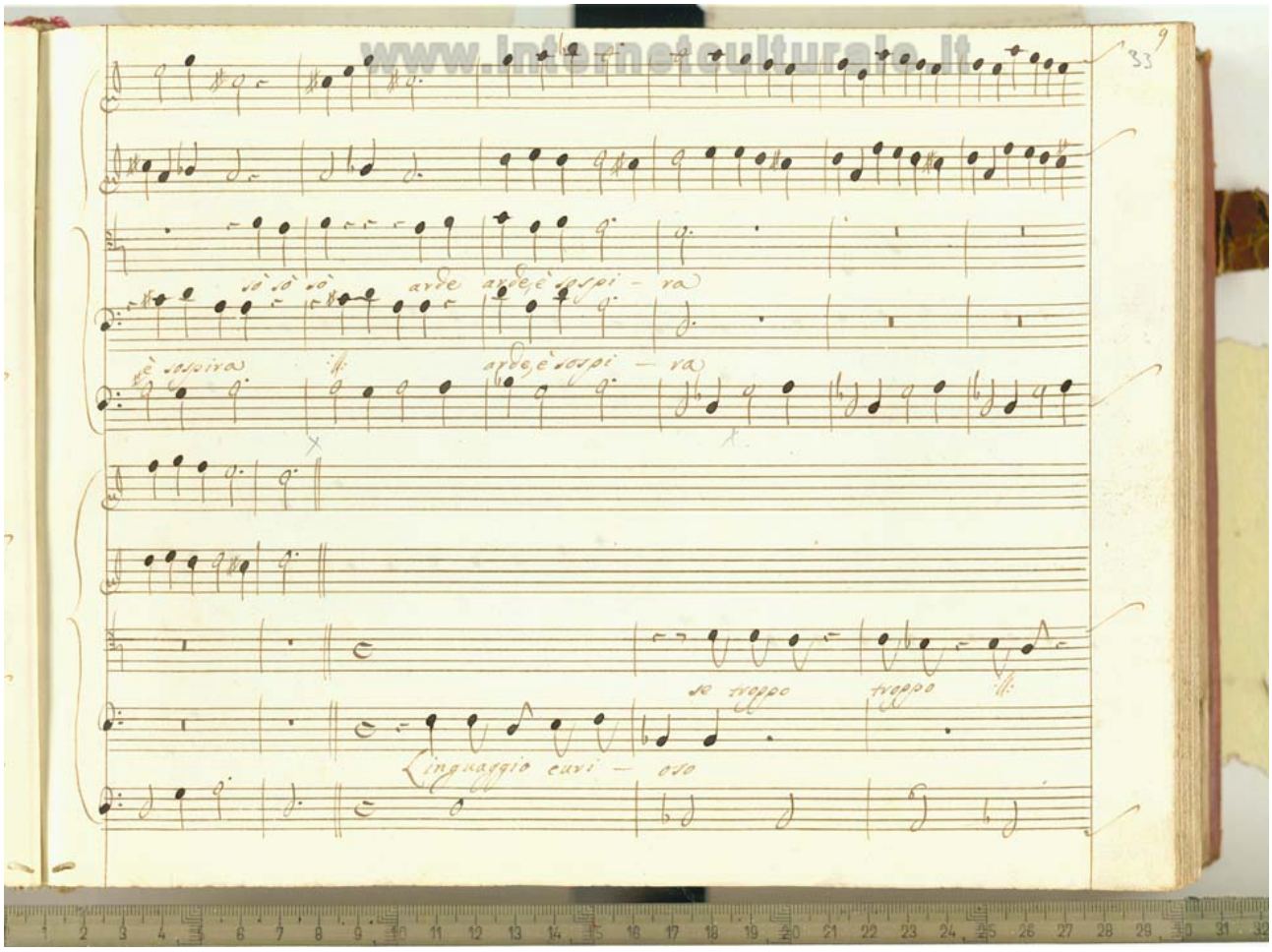
www.internetculturale.it

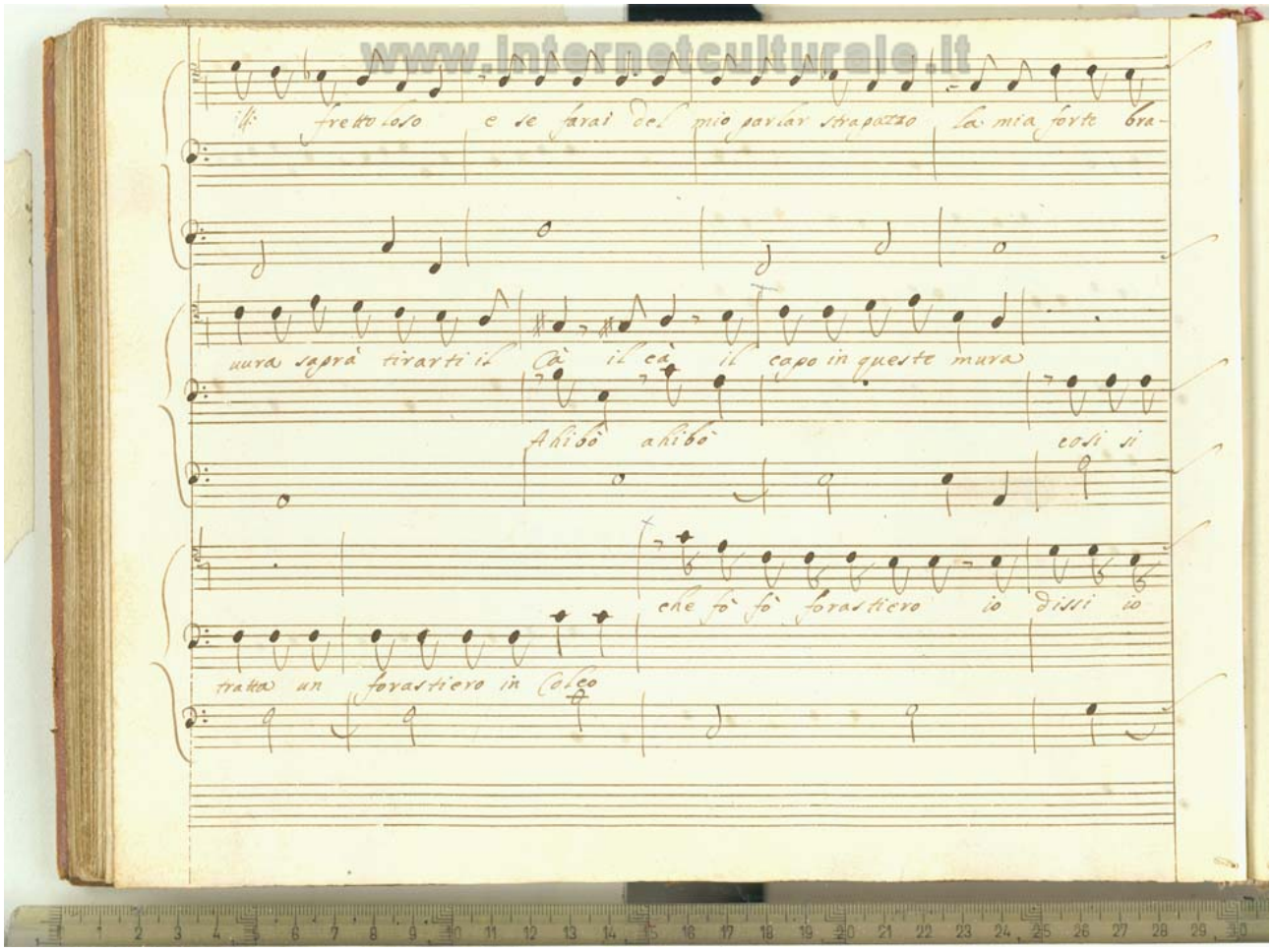

www.internetculturale.it
31
Demo son bravo il mondo m'è schiavo il diavol il diavol nè temo non — temo
son vago gratioso la-

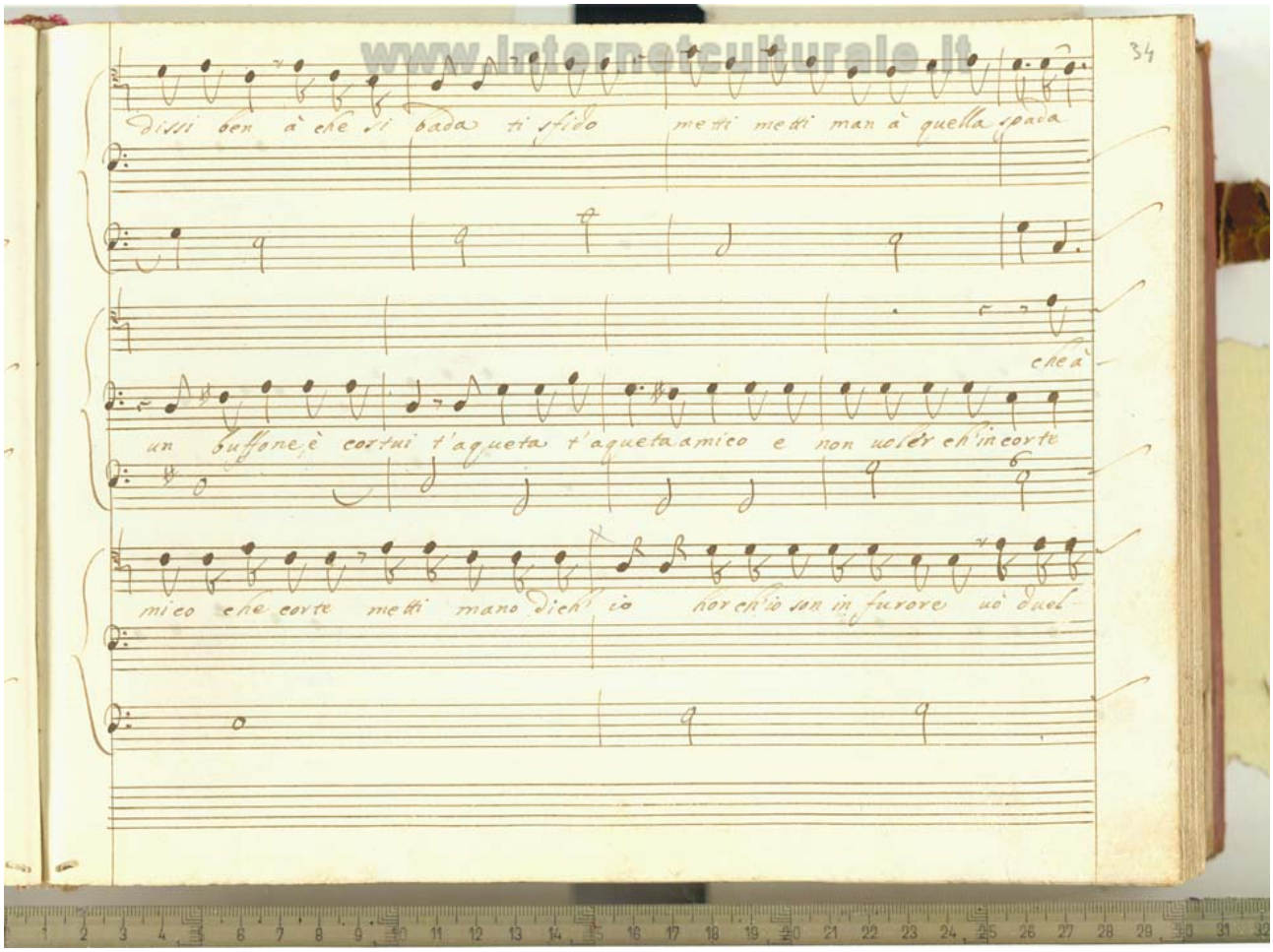

sciuo amore
so
s'io ballo s'io can
to s'io suo
no


32
la li ra ogni ogni dama me ogni
ogni dama me ar de, è iò iò iò iò iò iò arde, è iò

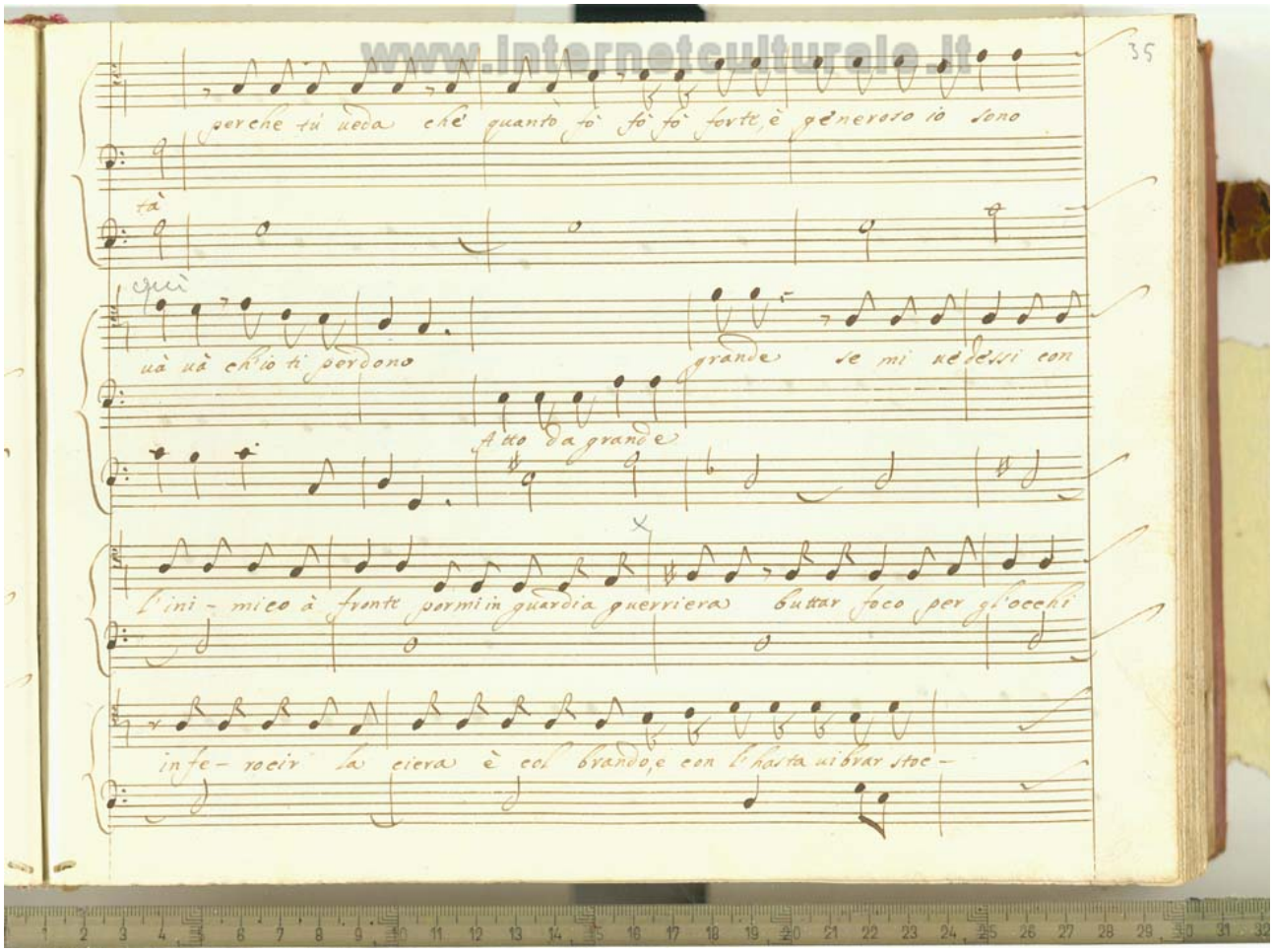

Orestie
sò sò sò arde arde è sospi – ra ogni ogni dama mè
e sospira
arde è sospi – ra
ogni ogni dama me ar – de sò sò sò sò sò sò arde è sò


www.internetculturale.it
33
sò sò sò arde arde, è respi – ra
è respira
arde, è respi – ra
se troppo troppo
Linguaggio curi – oso


www.internetculturale.it
ilfi frettoloso e se farai del più parlar strapazzo la mia forte bra-
mura sopra tirarti il cà il cà il capo in queste mura
Ahibò ahibò
così si
che tò tò forastiero io dissi io
tratto un forastiero in calco

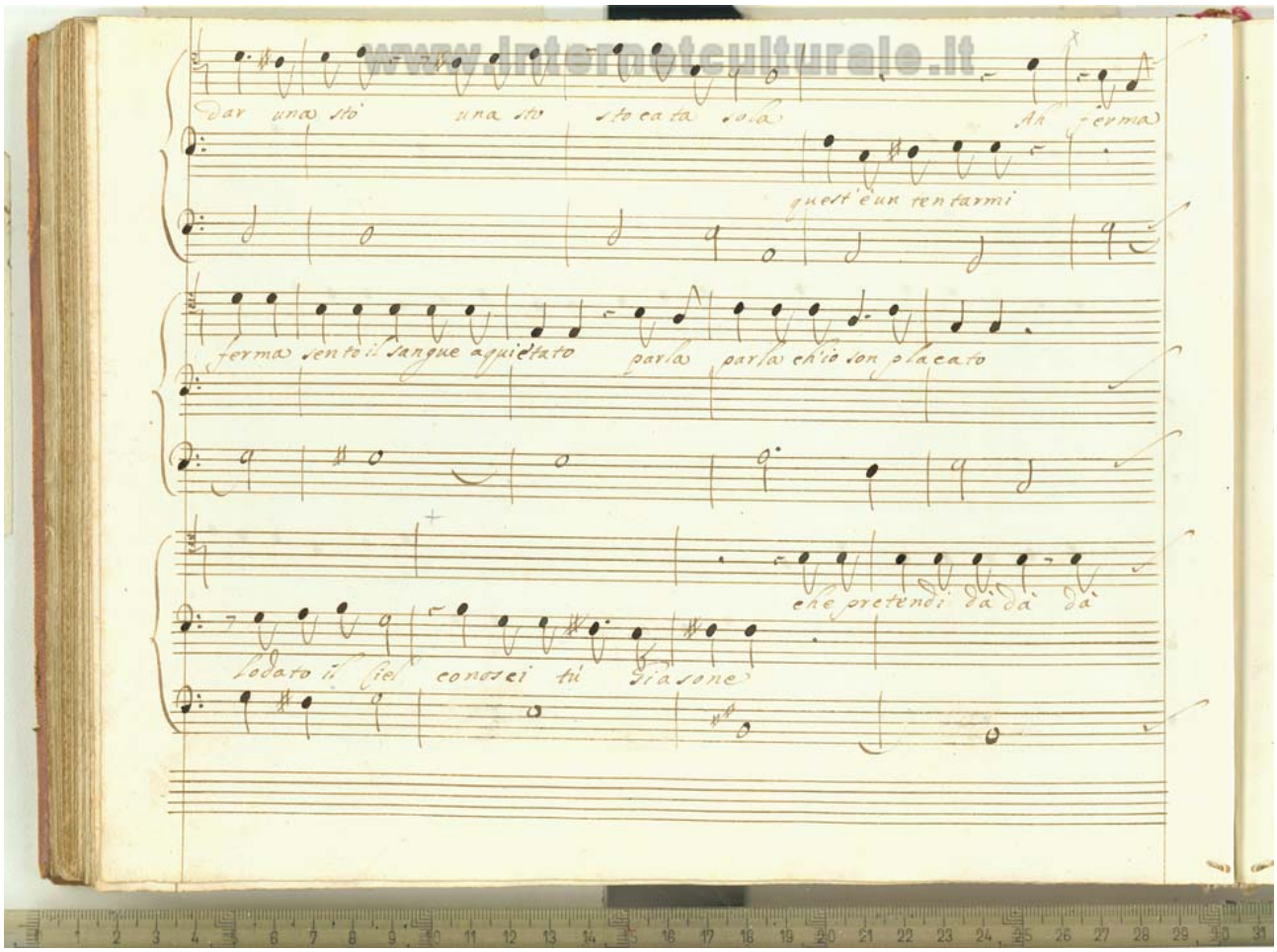

www.internetculturale.it
34
Dissi ben à chè ti bada ti sfido metti metti man à quella spada
chea
un buffone è cortui t'aqueta t'aqueta amico e non voler ch'incorte
mico che corte metti mano dich' io hor ch'io son in furore uò duel


www.internetculturale.it
lar è nò cauarti il cò il cò cò cò Core
perdon perdon ti
chieggio ò Caro la uittoria ti cedo mi ti dono per uinto e re
quel che può la bramura
troppo parlai fu mia sciagura
pietà signor pie

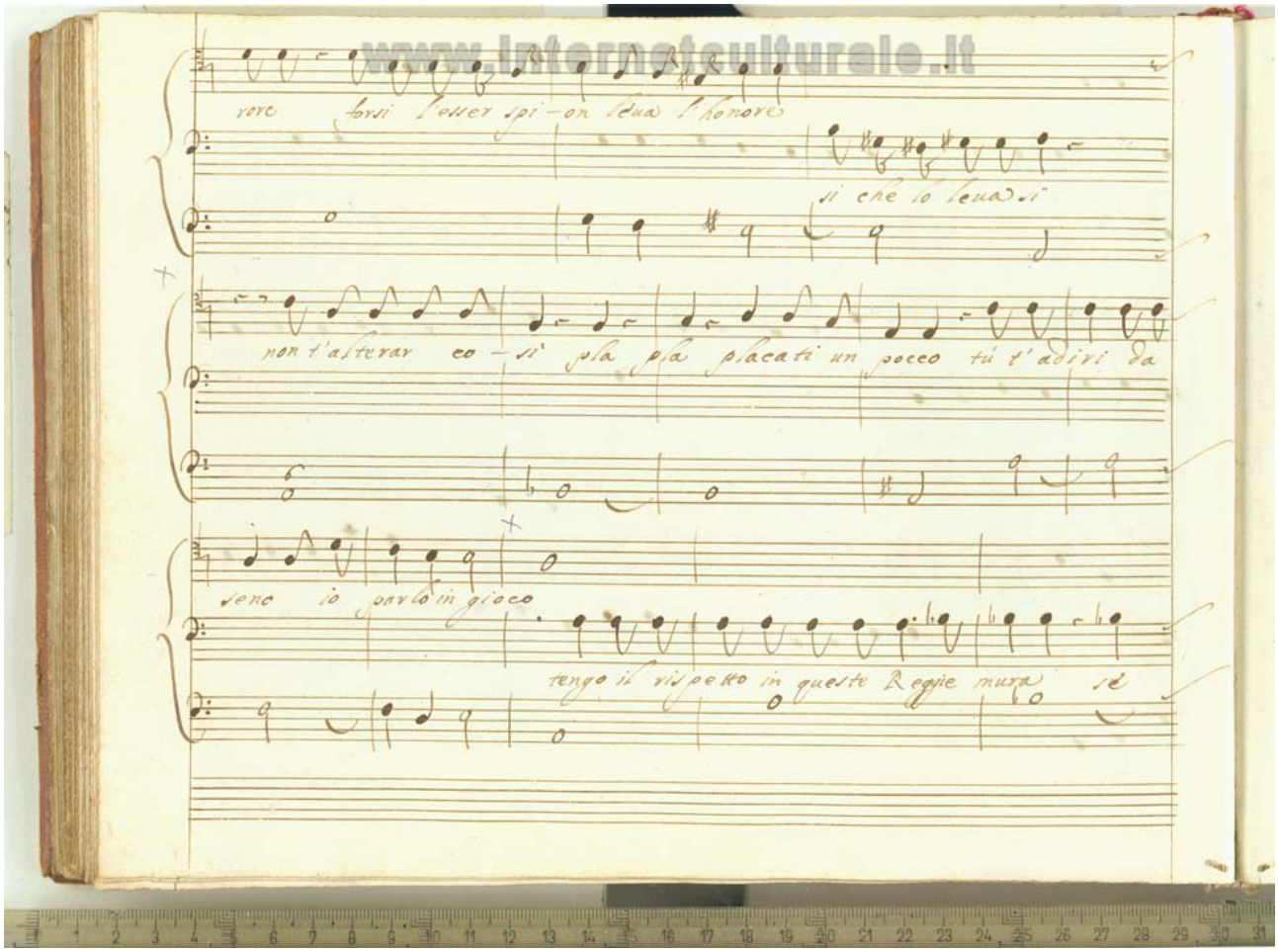

www.Internetculturale.it
35
perche tu ueda chè quanto iò fò fò forte è gènerosso iò sono
tà
qui
uà uà ch'io ti perdono
grande se mi vedessi con
Atto da grande
l'ini - mico à fronte sormi in guardia guerriera buttar foco per gl'occhi
infe - rocir la ciera è col brando, e con l'hasta uibrar stoc -


www.internetculturale.it
cate è fulminar vouersi
ueresti alzarmi à i pie – di di morti e di te –
riti una cà cà ca – tasta
e dà miei colpi fieri che
ineruano dispofano è di – sossano
ueresti à confessare che Marte
è mio humilissi – mo scolare.
Oreste.
così cred' io mà
ferro homai ri poni
Demo
ecco il ricongo
e ti dichiaro A –


www.internetculturale.it
36
mieo
o lime
hor dimmi in corte- sia
conoscei tu per sorte
che fai
sento ch'il mio furore
non è sfogato à pieno
lasciati
una ferita
al- méno
lasciati
tu manchi di parola

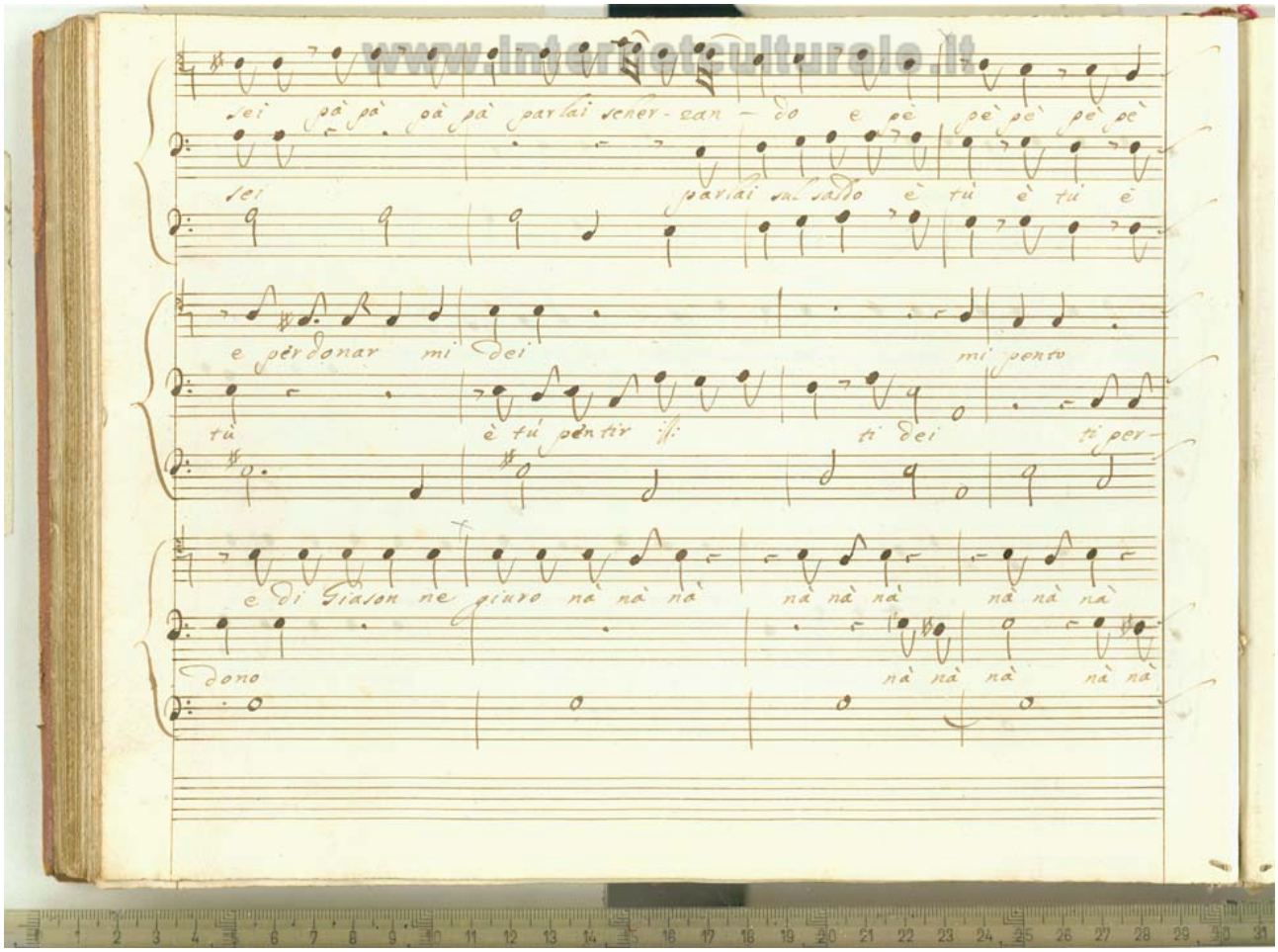

Dar una stò una stò stocata sola
Ah ferma
quest'è un tentarmi
ferma sento il sangue aquietato
parla parla ch'io son placato
che pretendi dà dà dà
lodato il ciel conosci tù ragione

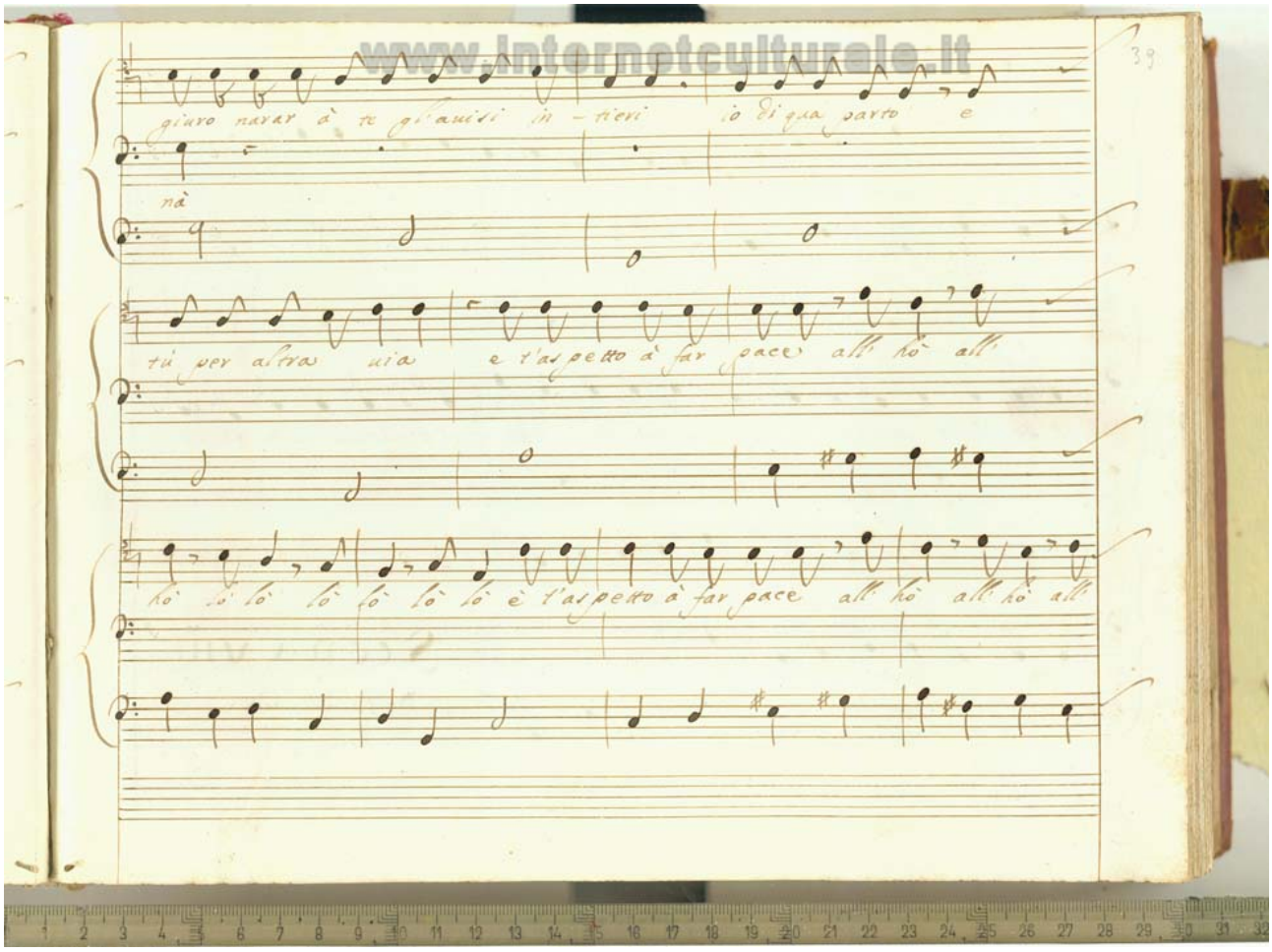

www.internetculturale.it
37
Lui
chi ti manda?
bramo saper se di ritrovar in Cielo
il mio
unoi ch'io ti dico
t'ho spi spi vi pi spivi
Delo à mè fu sprone
di
pi pi spione
quest'è troppo
tu menti ti
puh' hu tanto fu-

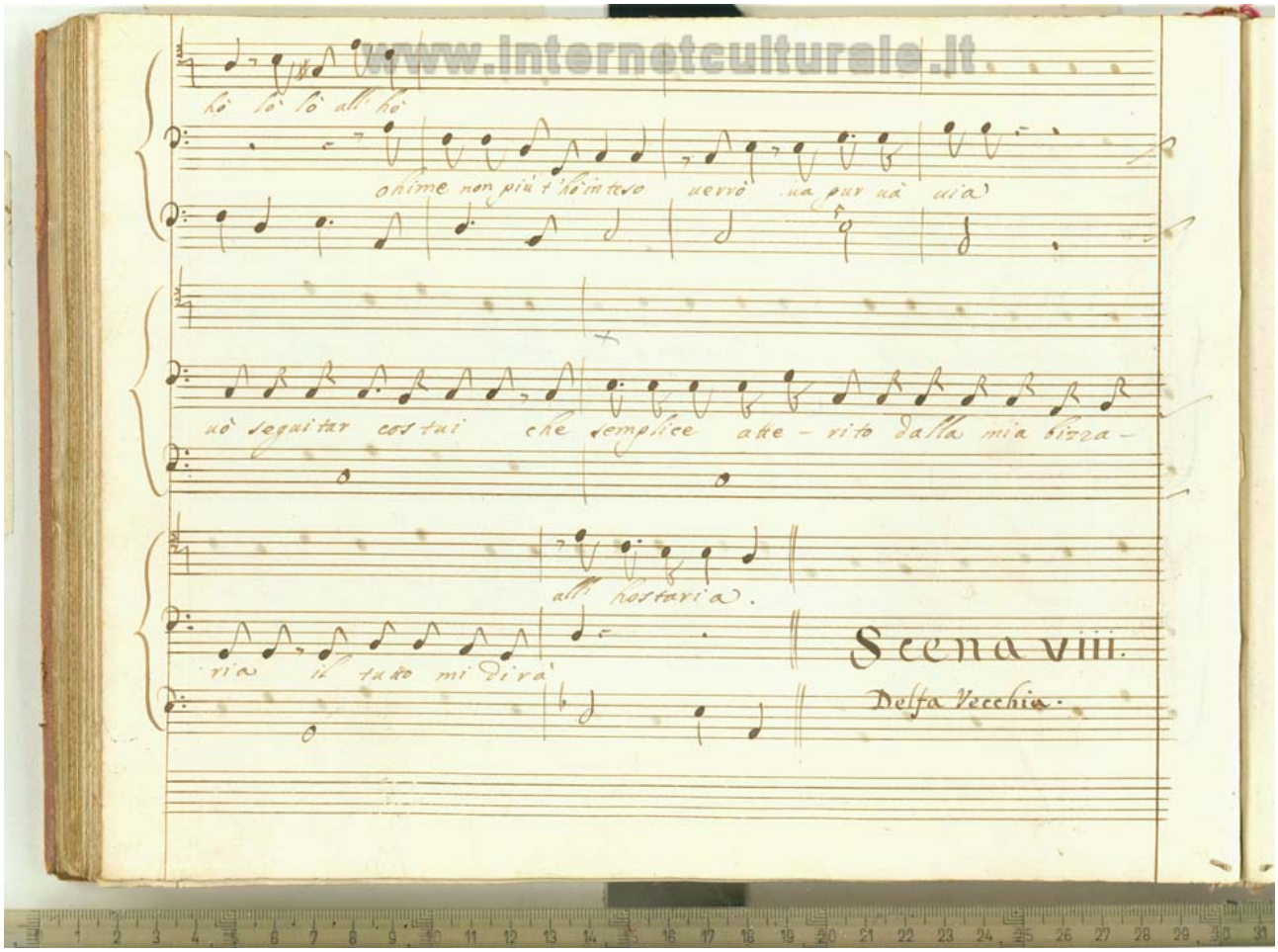


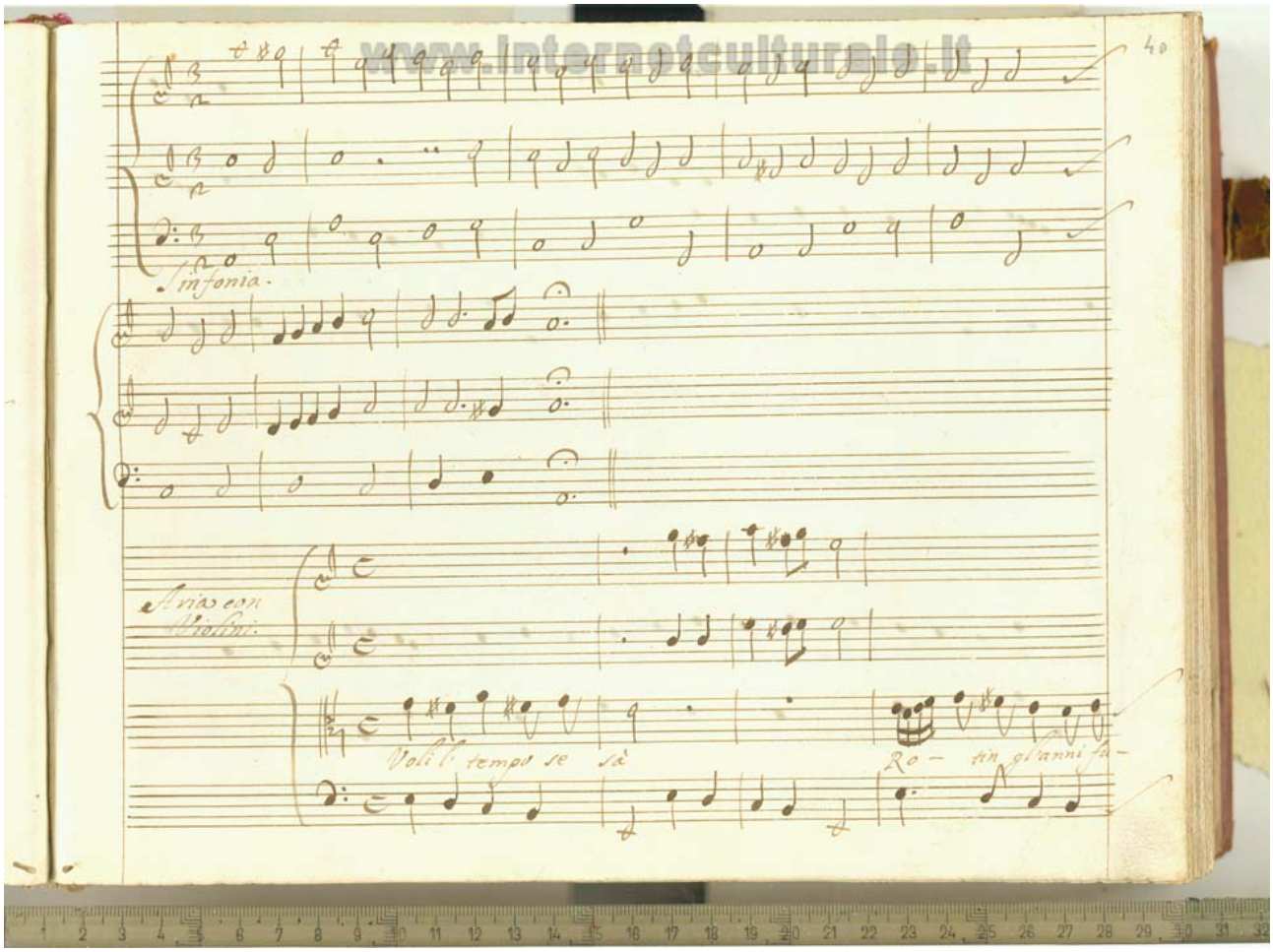
www.internetculturale.it


www.internetculturale.it
38
è che faresti tu
ò
ciò non mi frenasse
così così fare – i
bel pensiero dar de schiaffi un soldato à un Cavaliero
fuori ti rise –
fermati senti troppo iracon eo con eo con ira – condo
drò
che vorrai dir
troppo indiscreto


vei pà pà pà pà parlai veneran - do e pè pè pè pè pè
vei
pariai sul sado è tù è tù è
e pèrdonar mi dei
mi pento
tù
è tù pèntir si
ti dei
ti per-
e di Giason ne giuro nà nà nà nà nà nà nà nà nà
dono
nà nà nà nà nà


www.internetculturale.it
giuro navar à te gl'amici in – tieri io di qua parto e
nà
tù per altra uia e t'aspetto à far pace all'hò all'
hò ò lò lò lò lò lò è t'aspetto à far pace all'hò all'hò all'

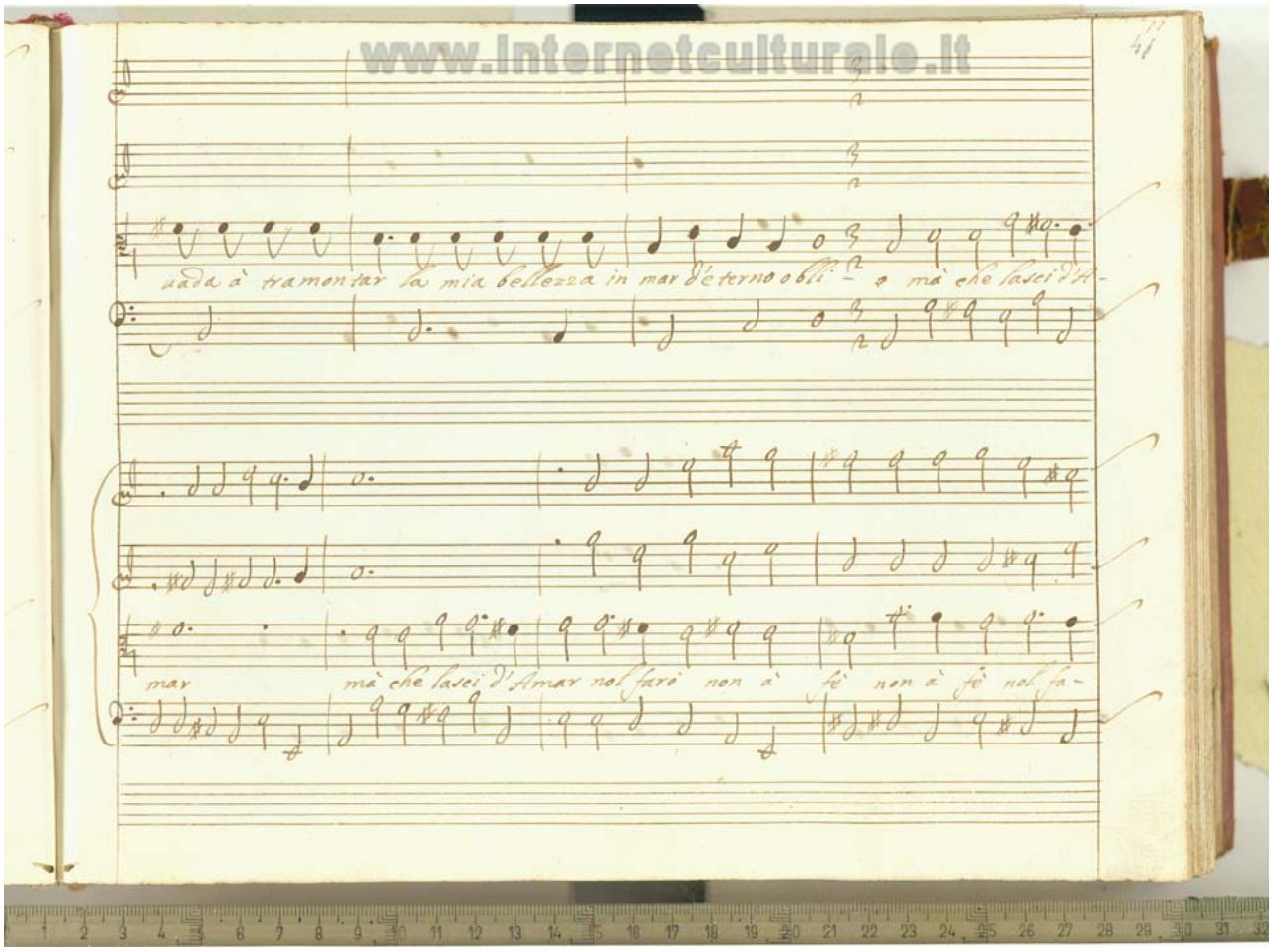

www.internetculturale.it
hò lò lò alli hò
anime non più t'ho intesso uerrò ma pur nò uia'
nò seguitar costui che semplice atte - rito dalla mia bizza -
all' hostaria.
ria il tutto mi dirà
Scena VIII.
Dolfa Vecchia.

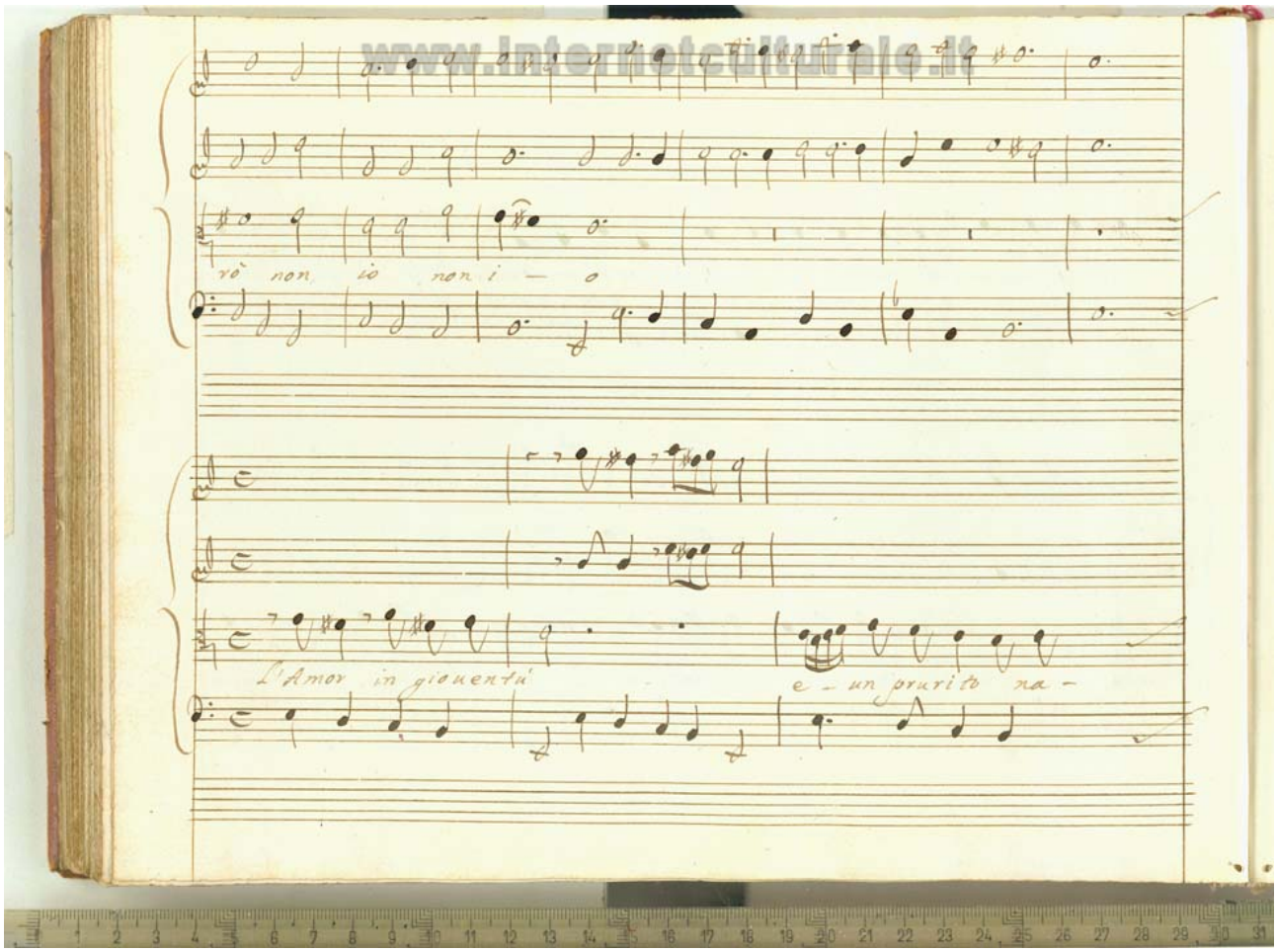


www.interpotculturale.it



www.internetculturale.it


www.internetculturale.it
uda à tramontar la mia bellezza in mar d'eterno oblì - o mà che lasci d'H-
mar
mà che lasci d'Amar nol farò non à fè non à fè nol fa-

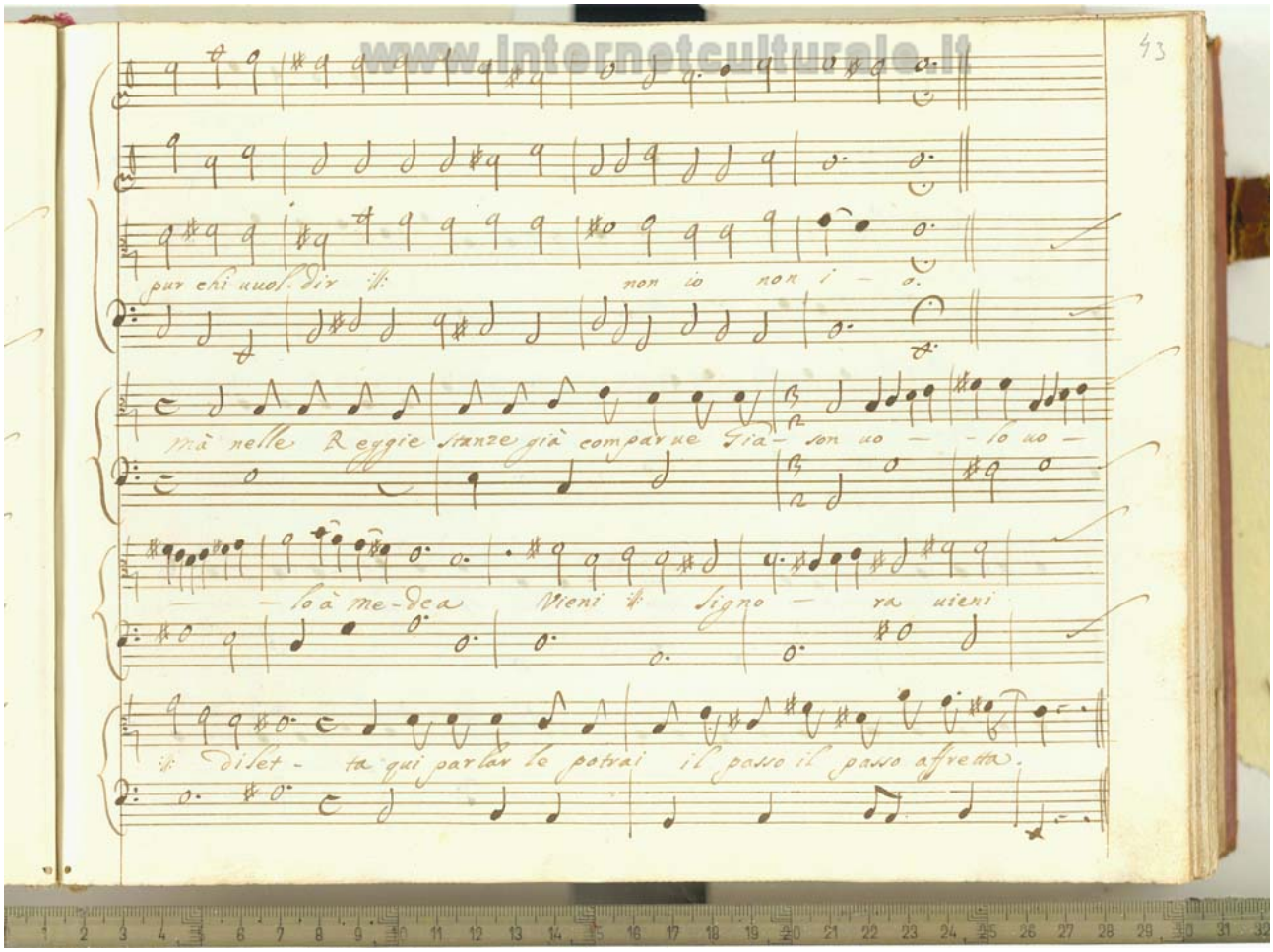

rò non io non i — o
L'Amor in gioventù
e — un prurito na —

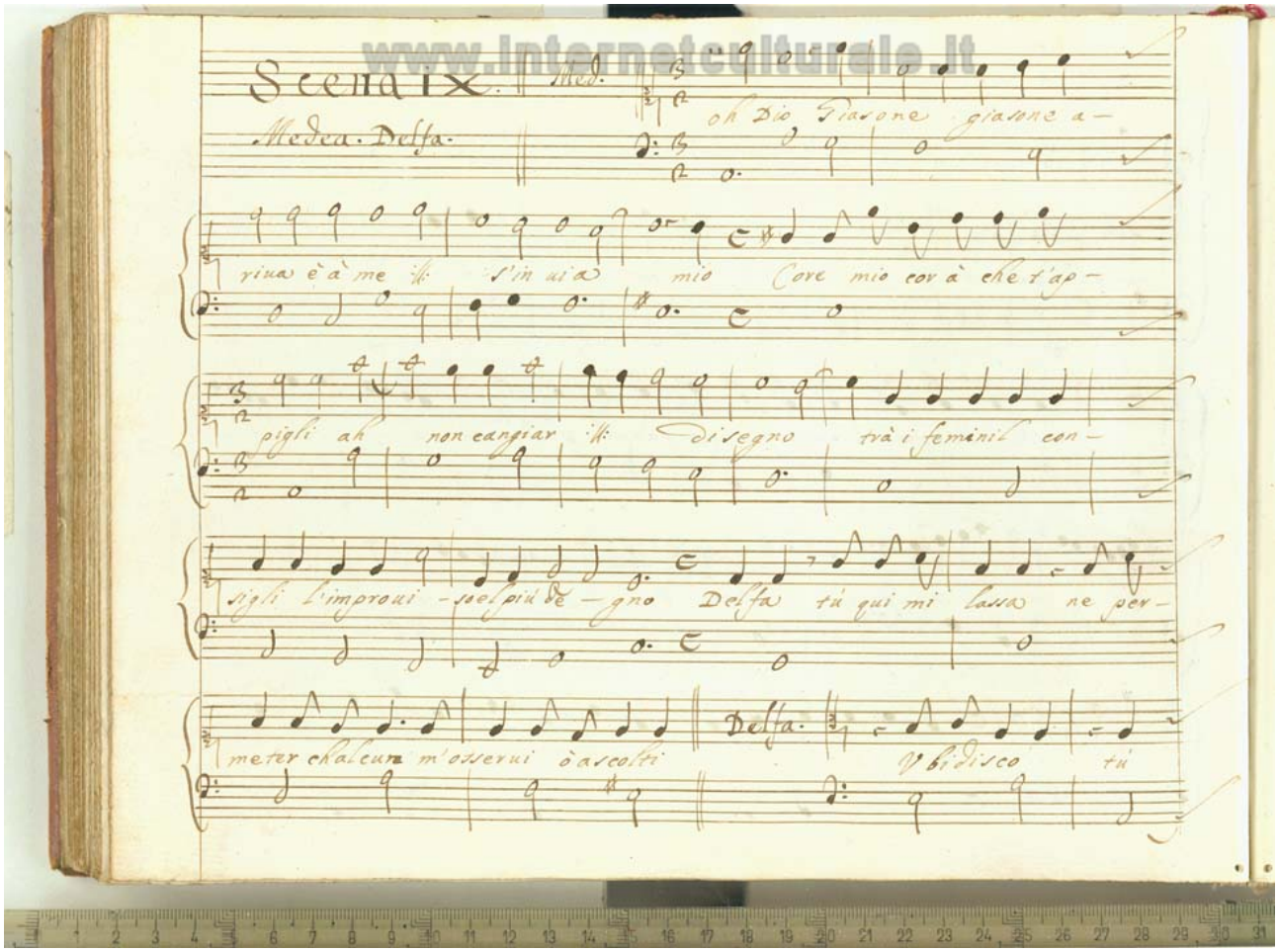


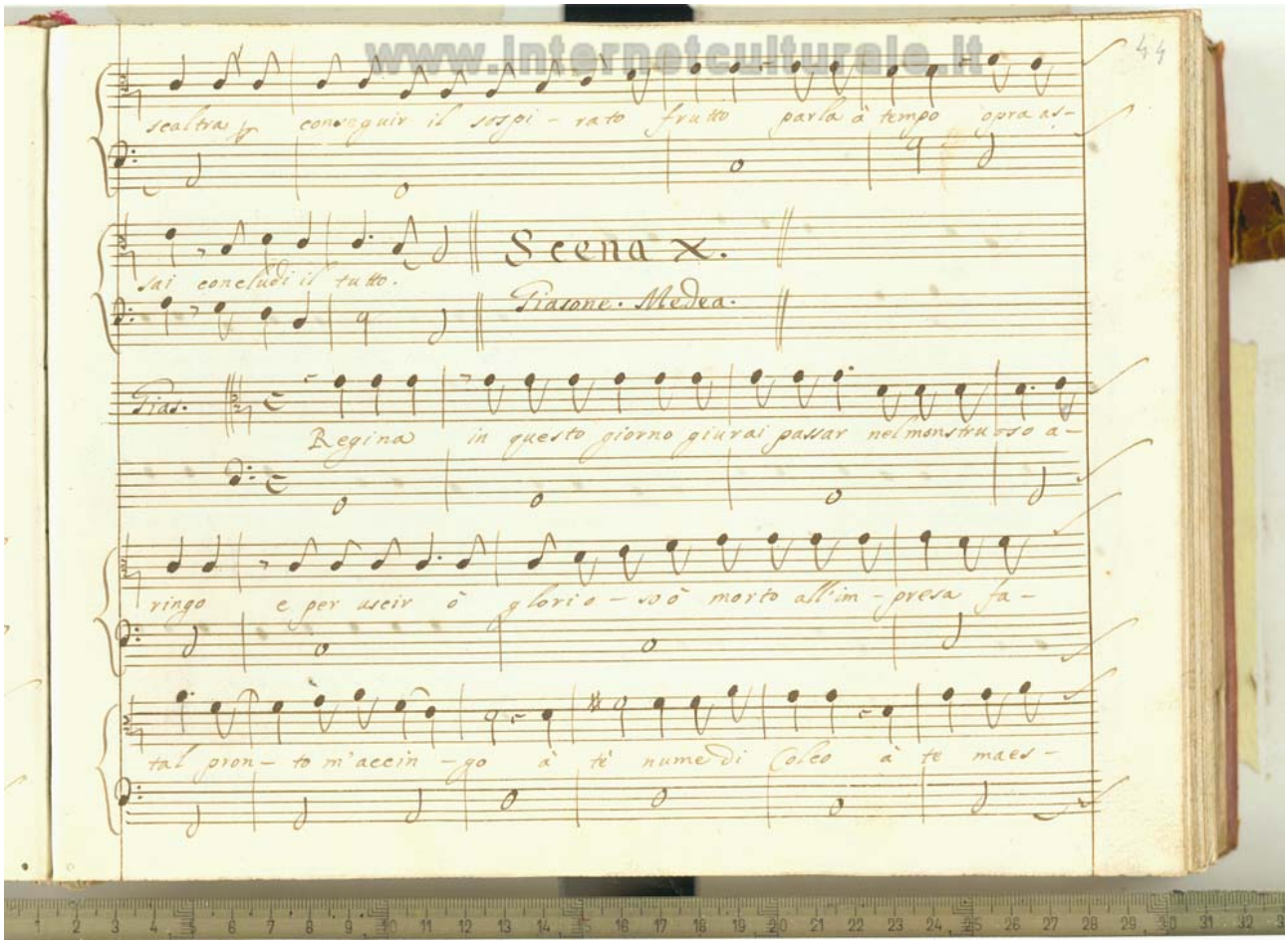
www.internetculturale.it

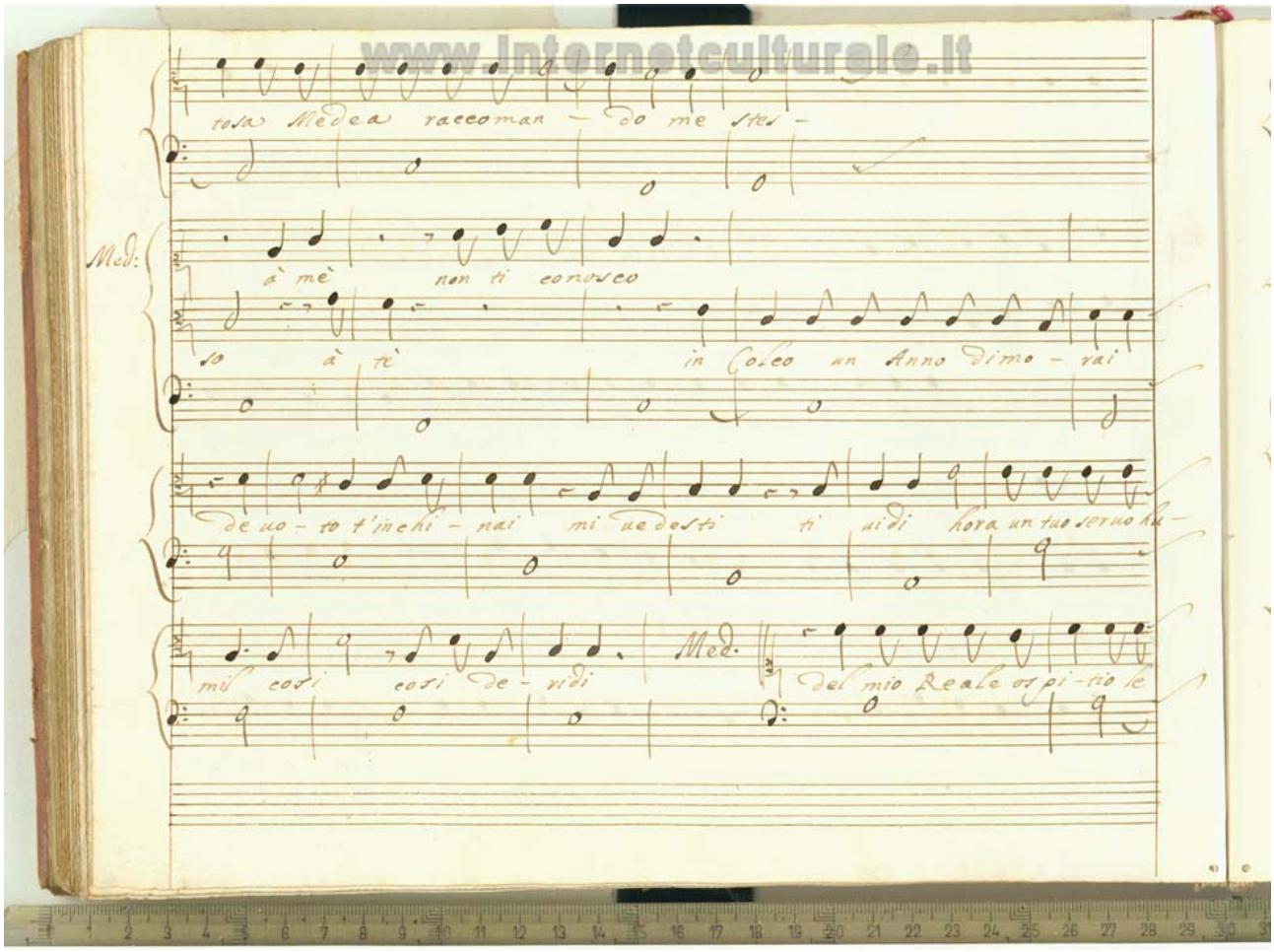


www.internetculturale.it

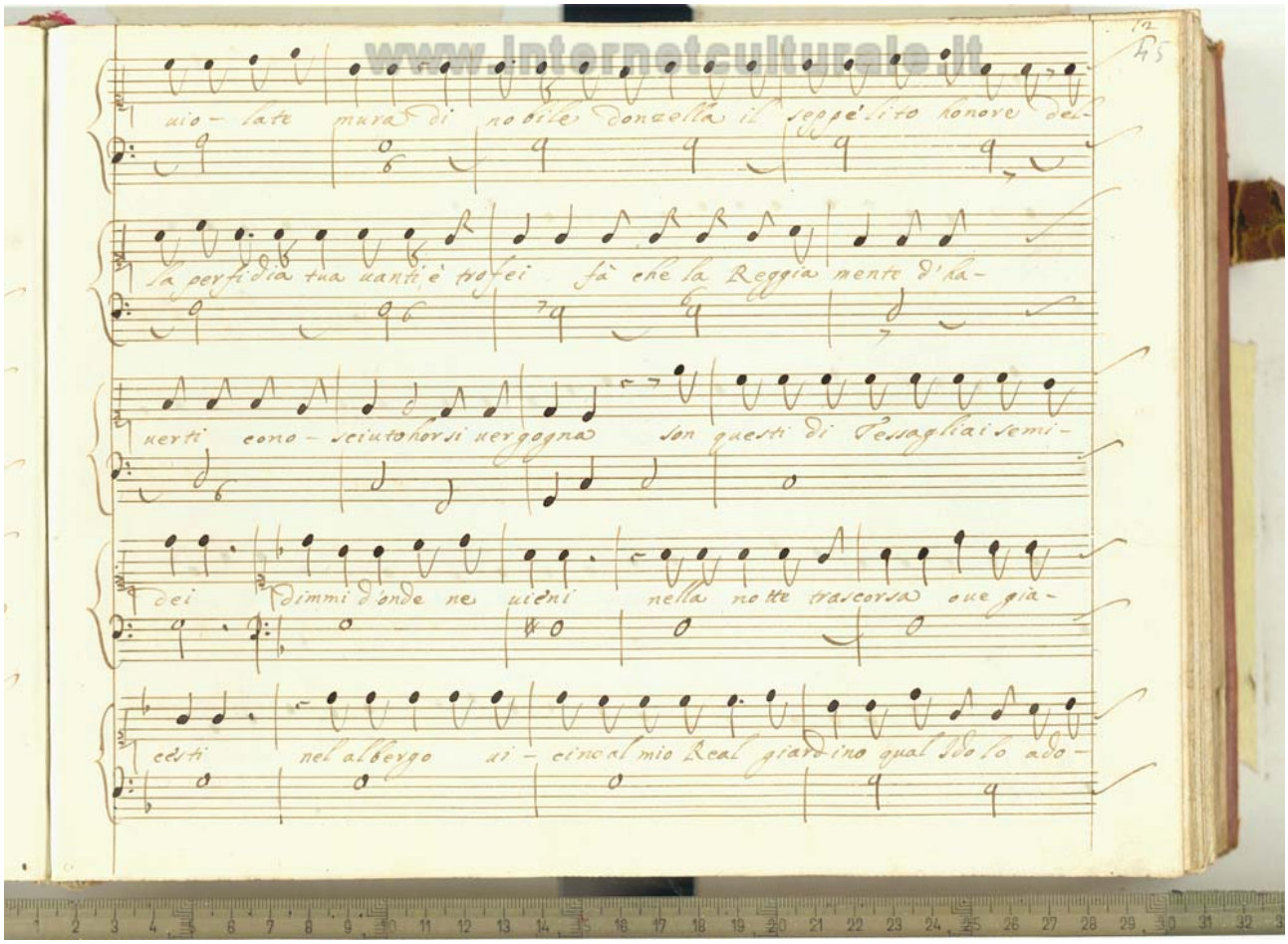

43
pur chi uuol. dir il: non io non i — o.
Mà nelle Reggie stanze già comparue Gia- son uo — — lo uo —
— — lo à me-dea Vieni il Signo — ra uieni
il Dilet - ta qui parlar le potrai il passo il passo affretta.

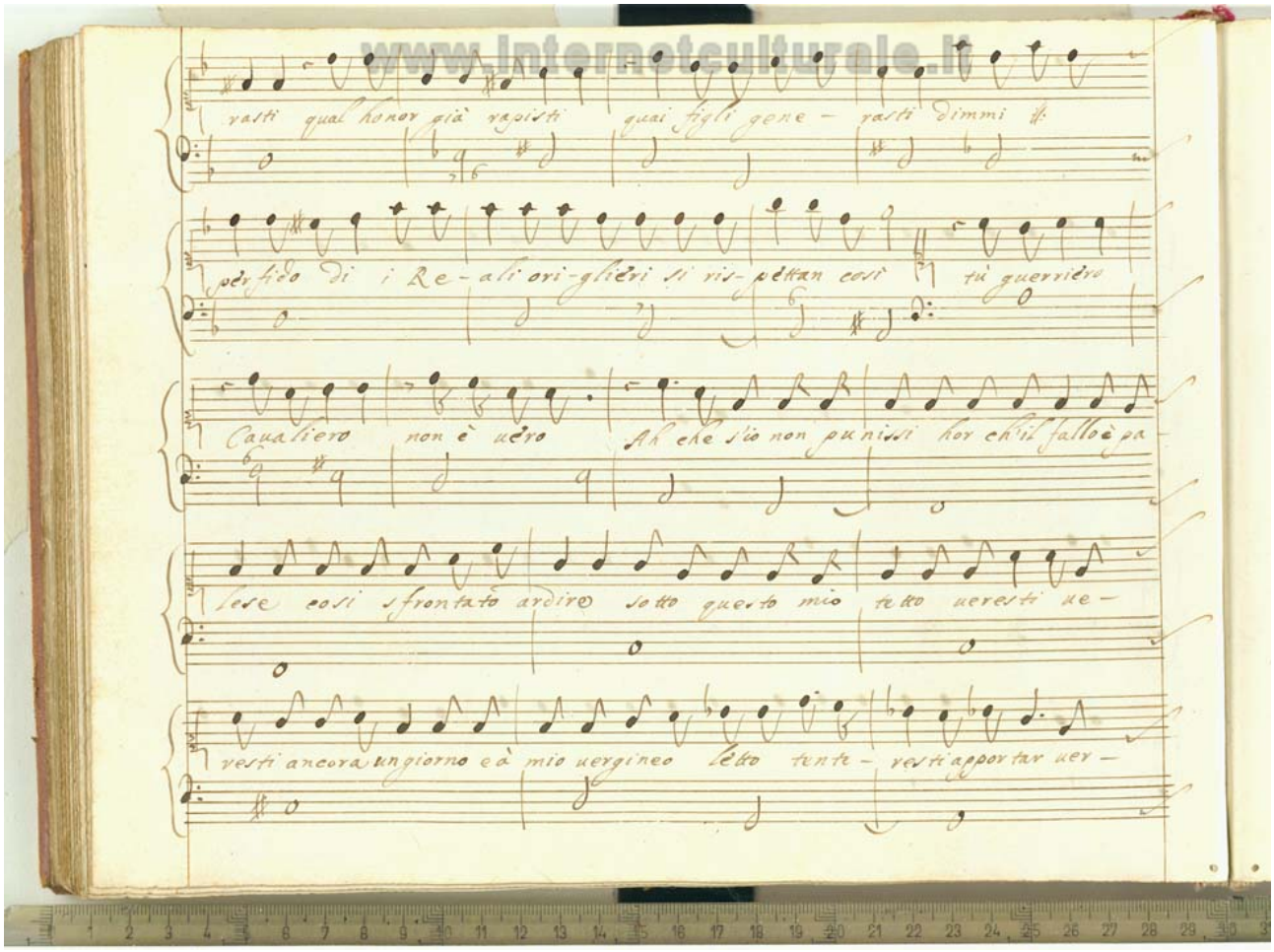

Scena IX.
Med.
Medea. Delfa.
oh Dio Giasone giasone a-
riua è à me il. s'in ui o mio Core mio cor à che t'ap-
pigli ah non cangiar il. Di segno trà i feminil con-
sigli l'improui - sel più de - gno Delfa tù qui mi lassa ne per-
meter chalcun m'osserui ò ascolti
Delfa.
V bi disco tù

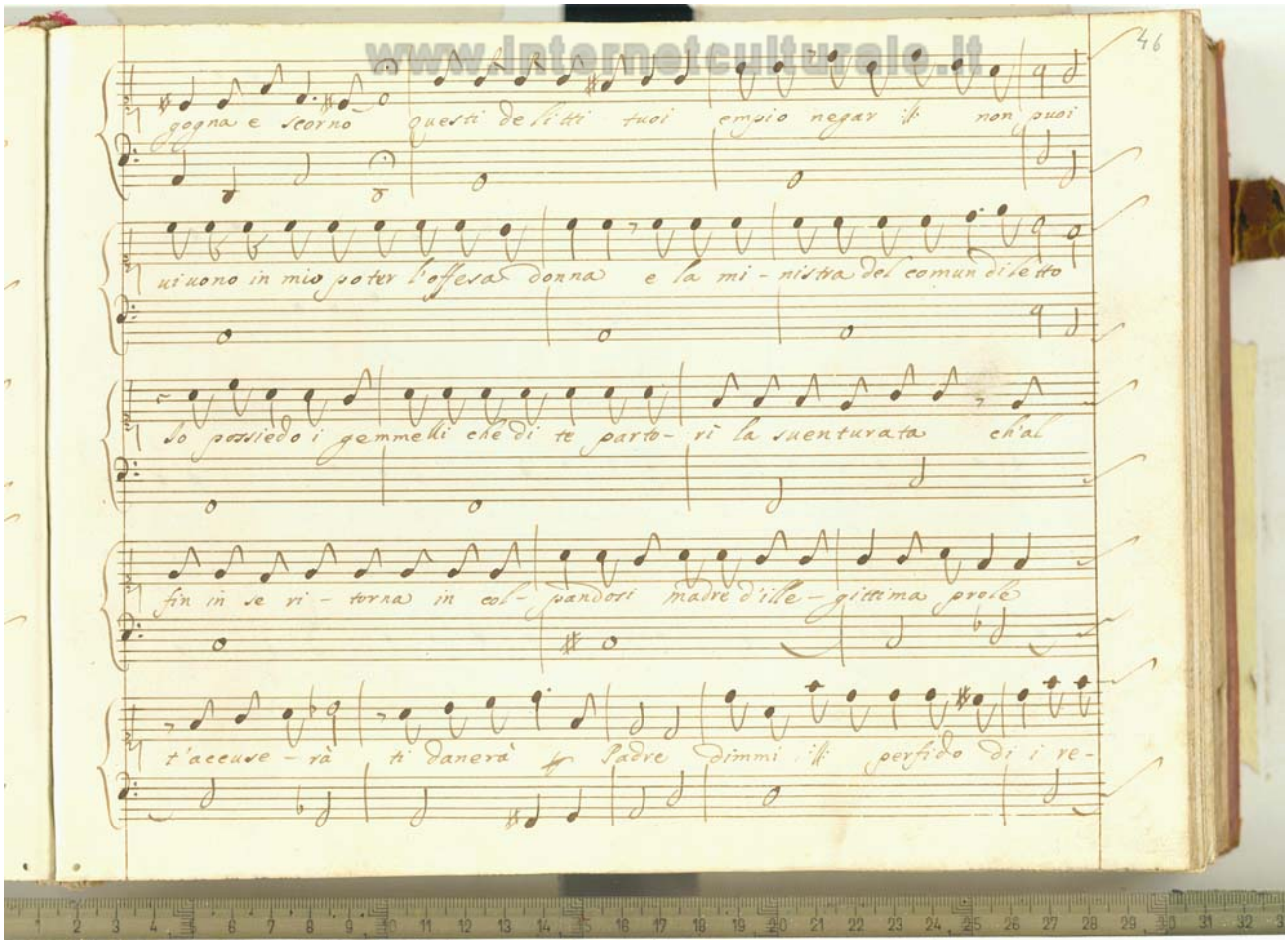

www.interpoteculturale.it
44
scaltra ſi conſeguir il ſuppi - rato frutto parla à tempo opra ar-
Scena X.
sai concludi il tutto.
Giasone. Medea.
Giad.
Regina in questo giorno giurai passar nel monstruoso a-
vrigo e per uscir ò gloria - oò morto all'im - presa fa -
tal pron - to m'accin - go à tè nume di Colco à te maes -

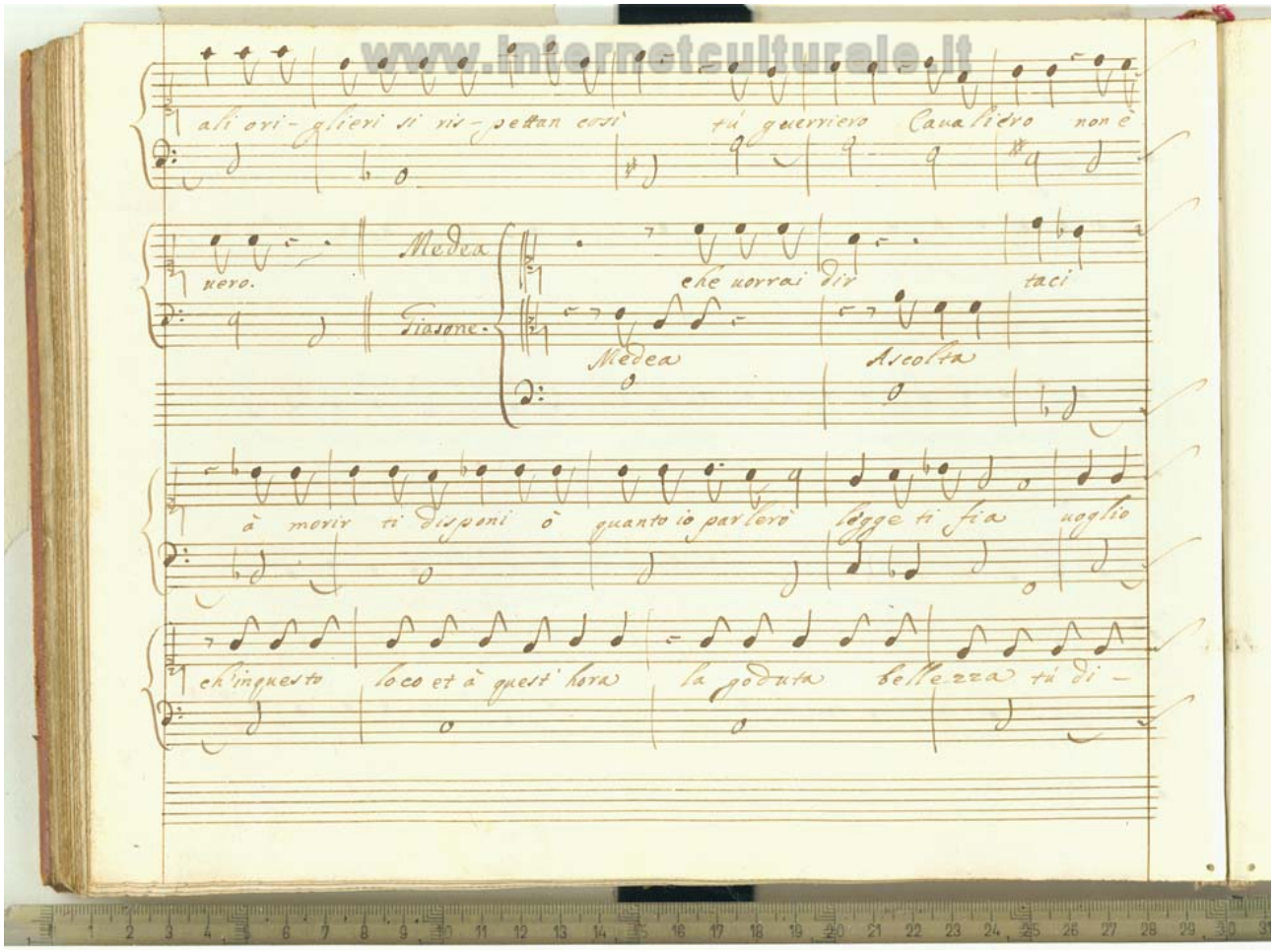


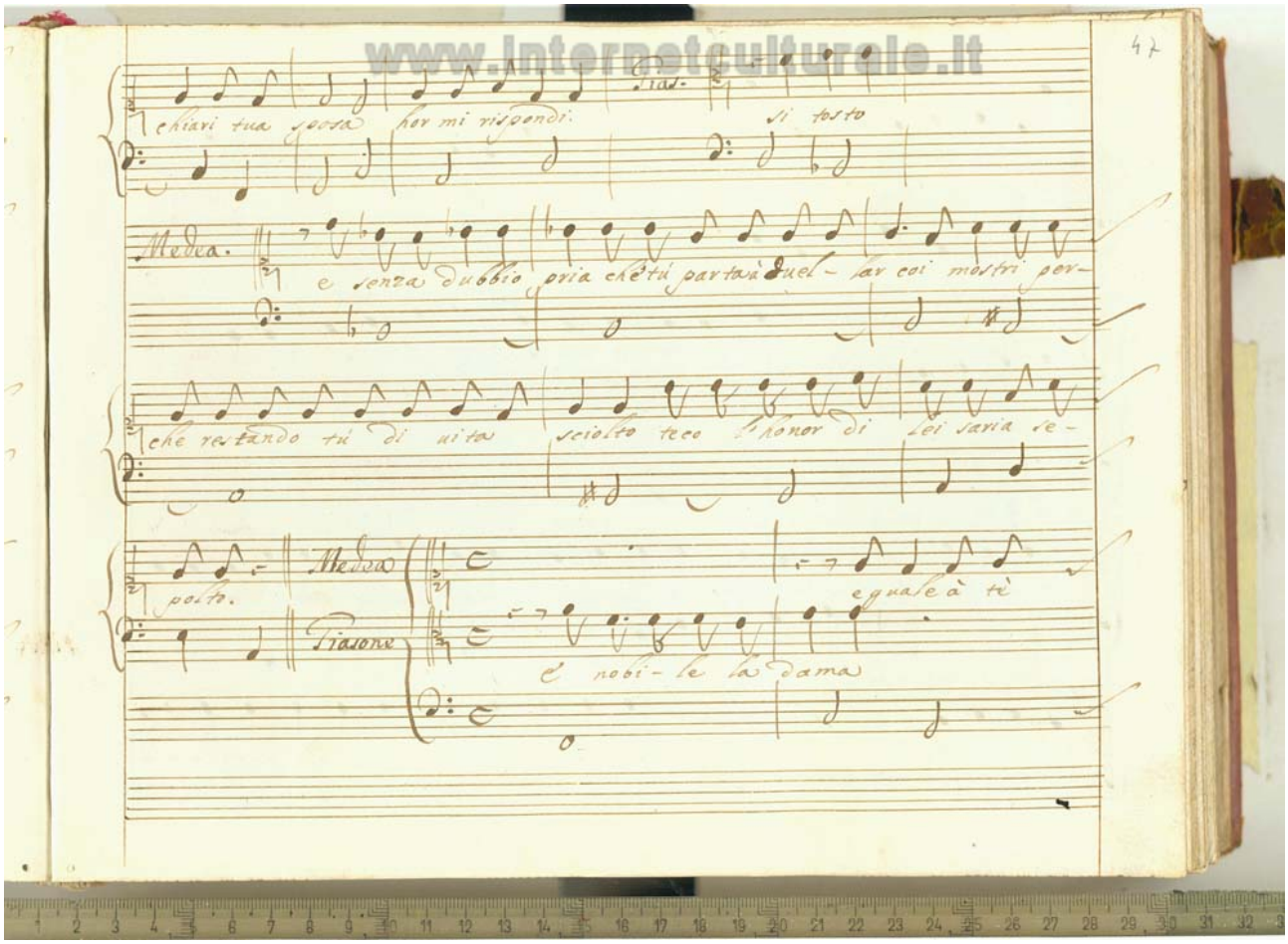
www.internetculturale.it

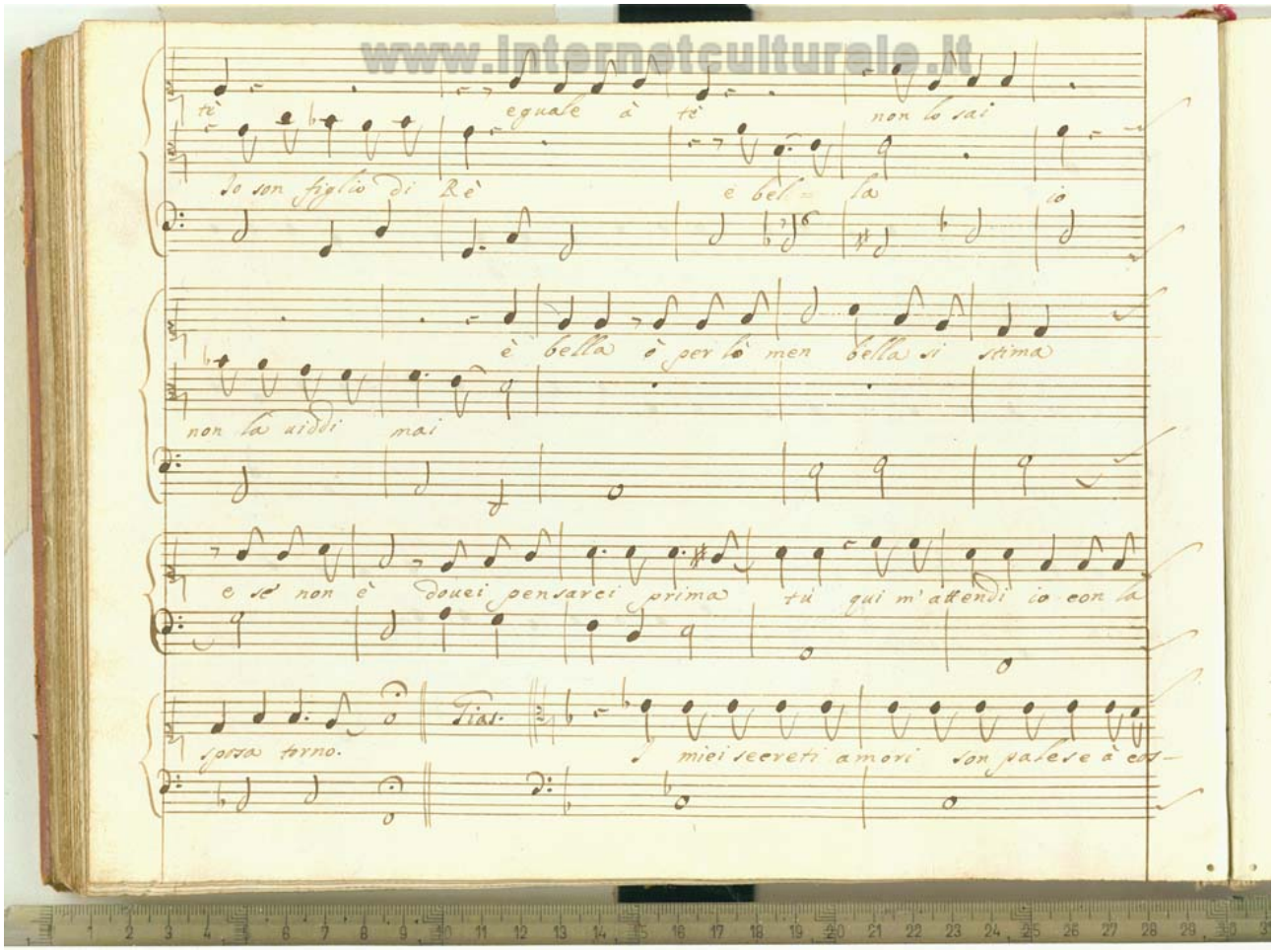

www.internetculturale.it
uio- late mura di nobile Donzella il seppellito honore dei-
la perfidia tua uanti è trofei sà che la Reggia mente d'ha-
uerti cono- sciuto horsi uergogna son questi di Pessagliai semi-
dei dimmi d'onde ne uieni nella notte trascorsa oue già-
desti nel albergo si- cino al mio Real giardino qual solo ado-

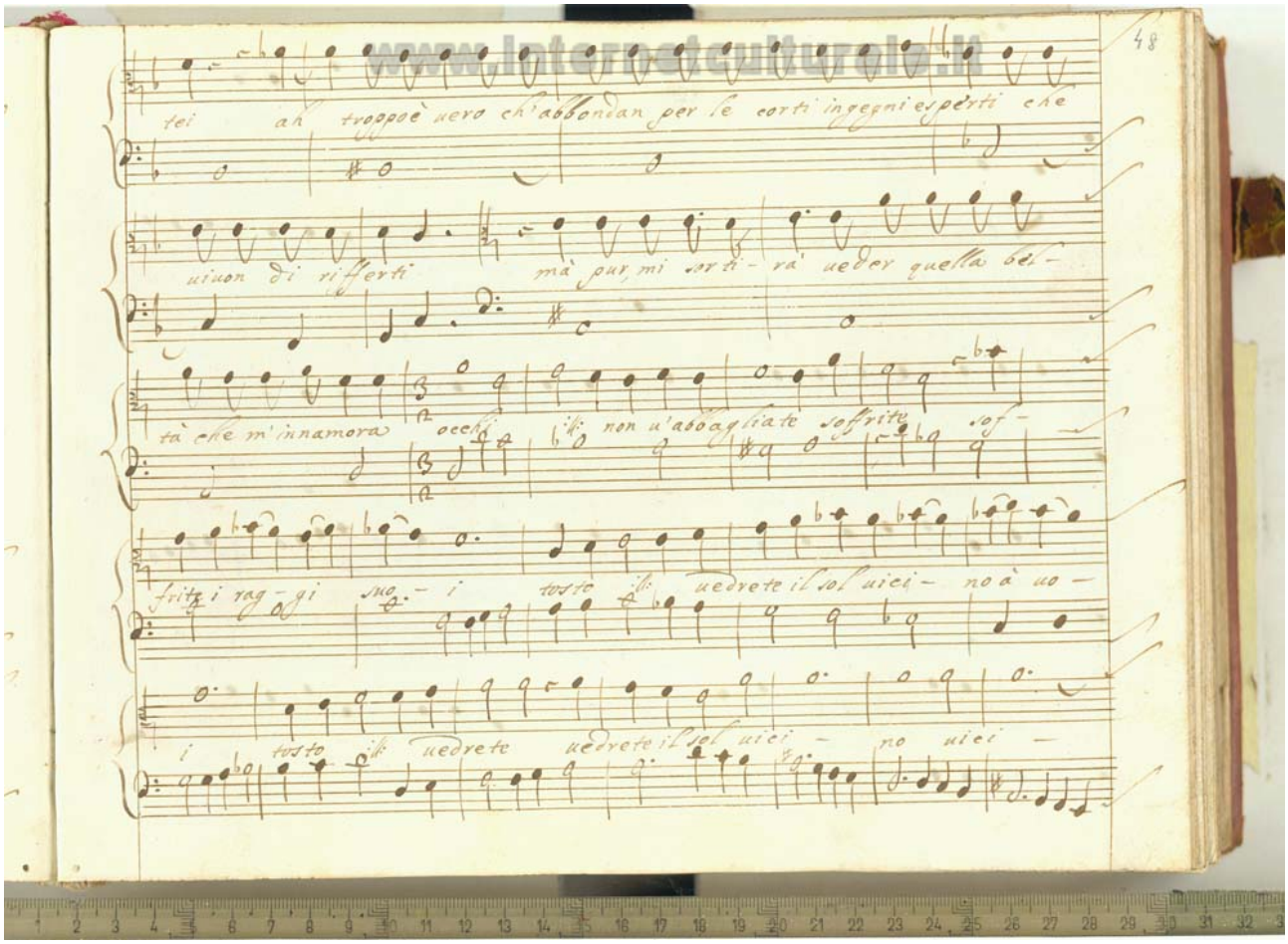

vesti qual honor già vestisti quai figli gene - vesti dimmi il
pertido di i Re - ali ori - glieri si ris - pettan così tù guerriero
Caualiero non è uero Ah che s'io non punissi hor ch'il fallo è pa -
lese così sfrontato ardire sotto questo mio tetto ueresti ue -
vesti ancora un giorno e à mio uergineo letto tente - vesti apportar uer -

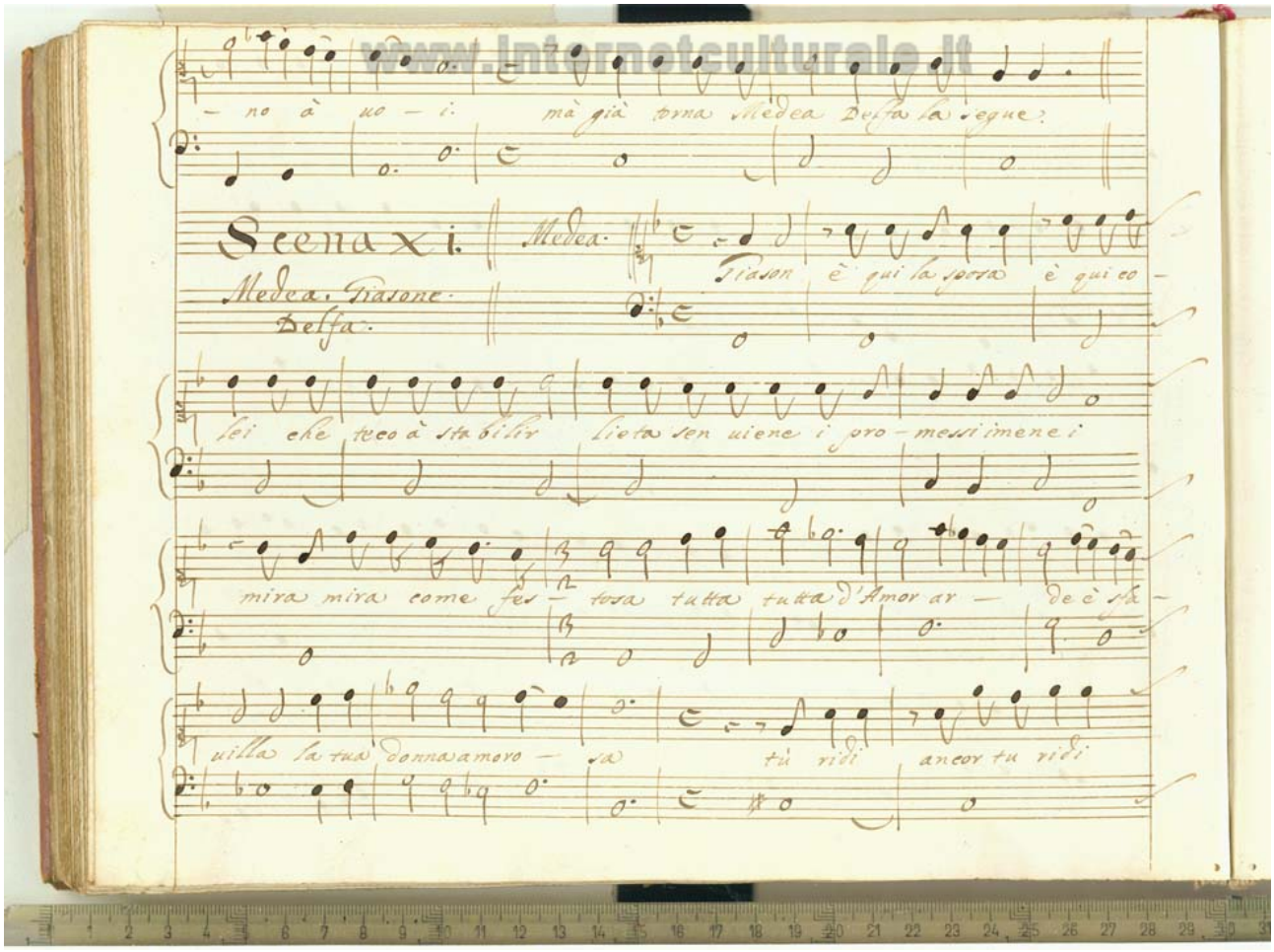

www.internetculturale.it
46
gogna e scorno questi delitti tuoi empio negar il non puoi
uiuono in mio poter l'offesa donna e la mi - nistra del comun diletto
Io possiedo i gemmelli che di te parto- rì la sventurata ch'al
fin in se ri - torna in col - pandori madre d'ille - gittima prole
t'accuse - rà ti danerà Padre dimmi il perfido di i re-

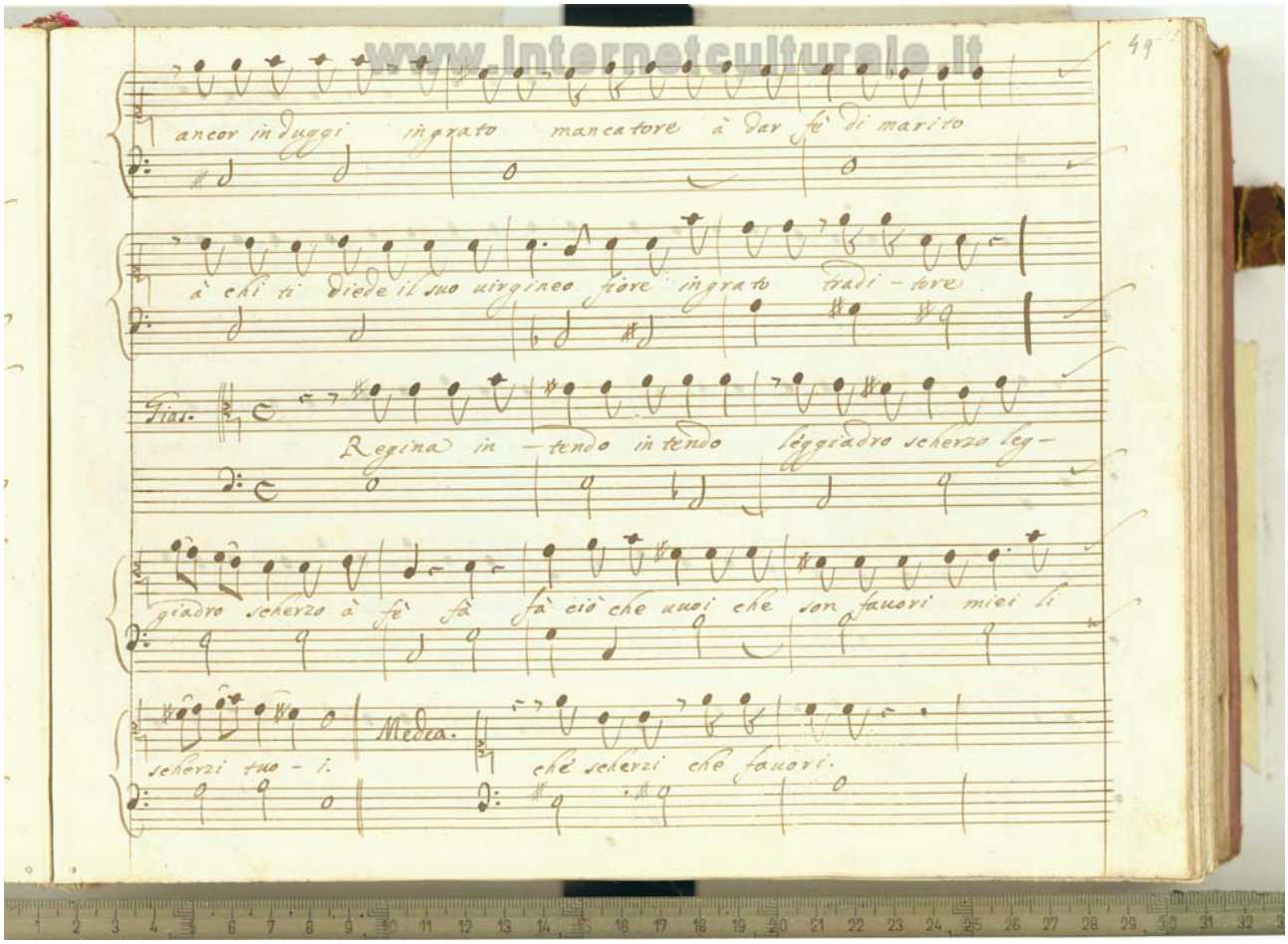

www.internetculturale.it
ali ori- glieri si ris- pettan così tu guerriero Cavaliero non è
uero.
Medea
Giasone.
che uorrai dir taci
Medea
Ascolta
à morir ti disponi ò quanto io parlerò legge ti fia uoglio
ch'in questo loco et à quest'hora la goduta bellezza tu di -

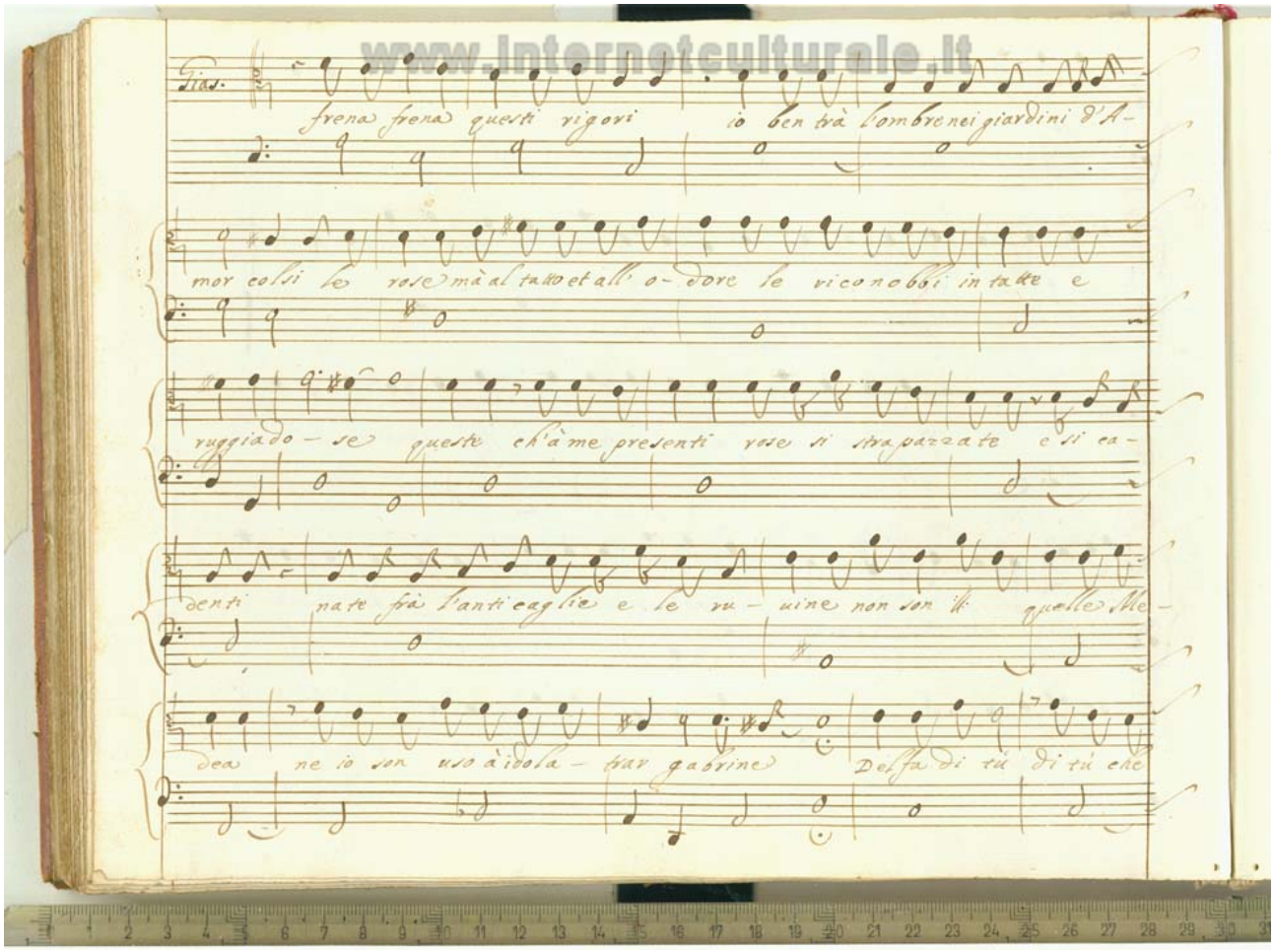

www.interpretculturale.it
42
chiari tua sposa hor mi rispondi.
Iaso.
si tosto
Medea.
e senza dubbio pria che tu partaì duel- lar coi mostri per-
che restando tu di uita sciolto teco l'honor di lei saria re-
posto.
Medea
Giasone
eguale à tè
è nobi- le la dama

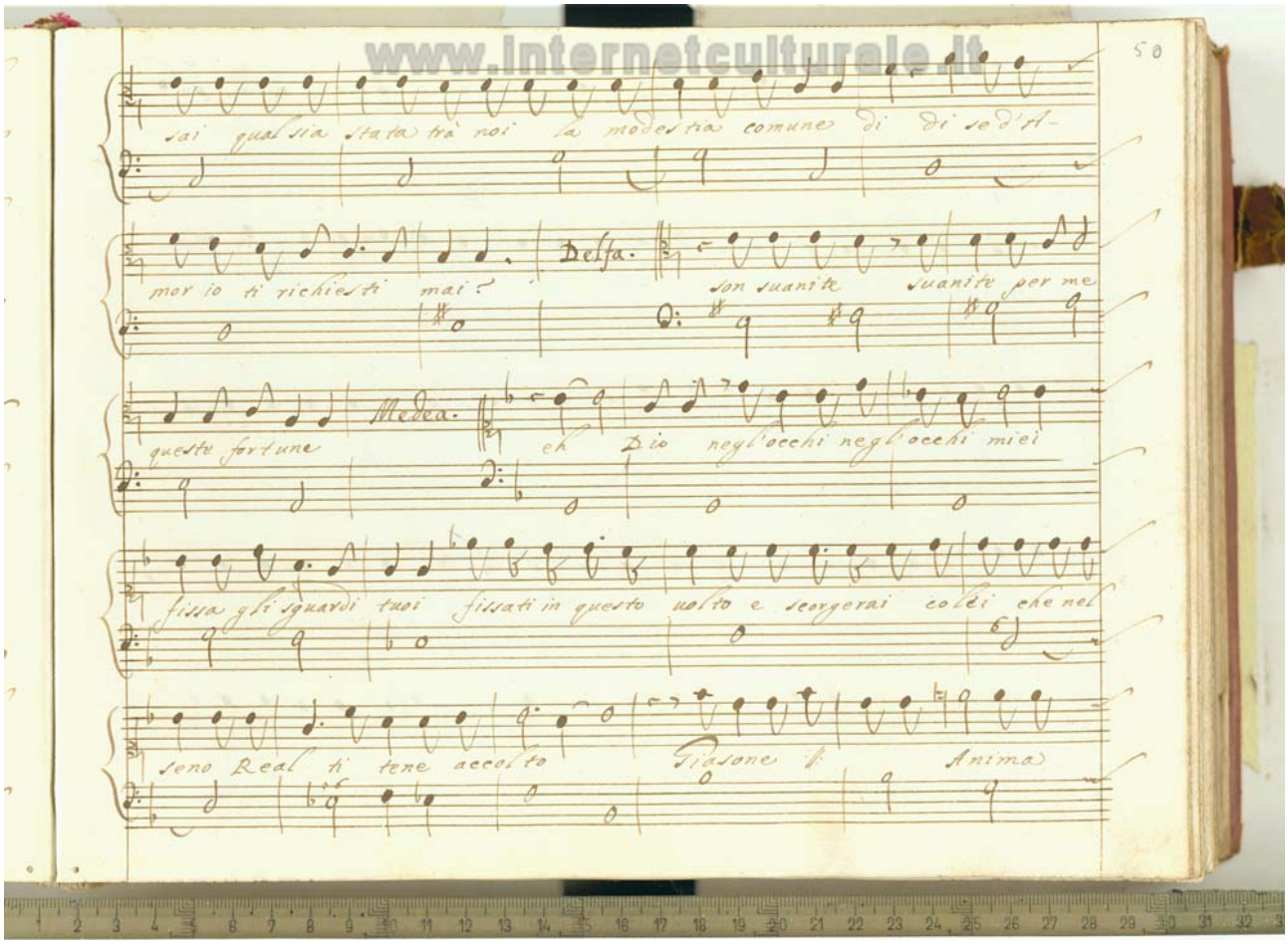

tè eguale à tè non lo sai
Io son figlio di Rè e bel- la io
è bella è per lò men bella si stima
non la uiddi mai
e se non è douei pensarci prima tù qui m'attendi io con la
forza torno.
Fiat.
miei secreti amori son palese à ca-

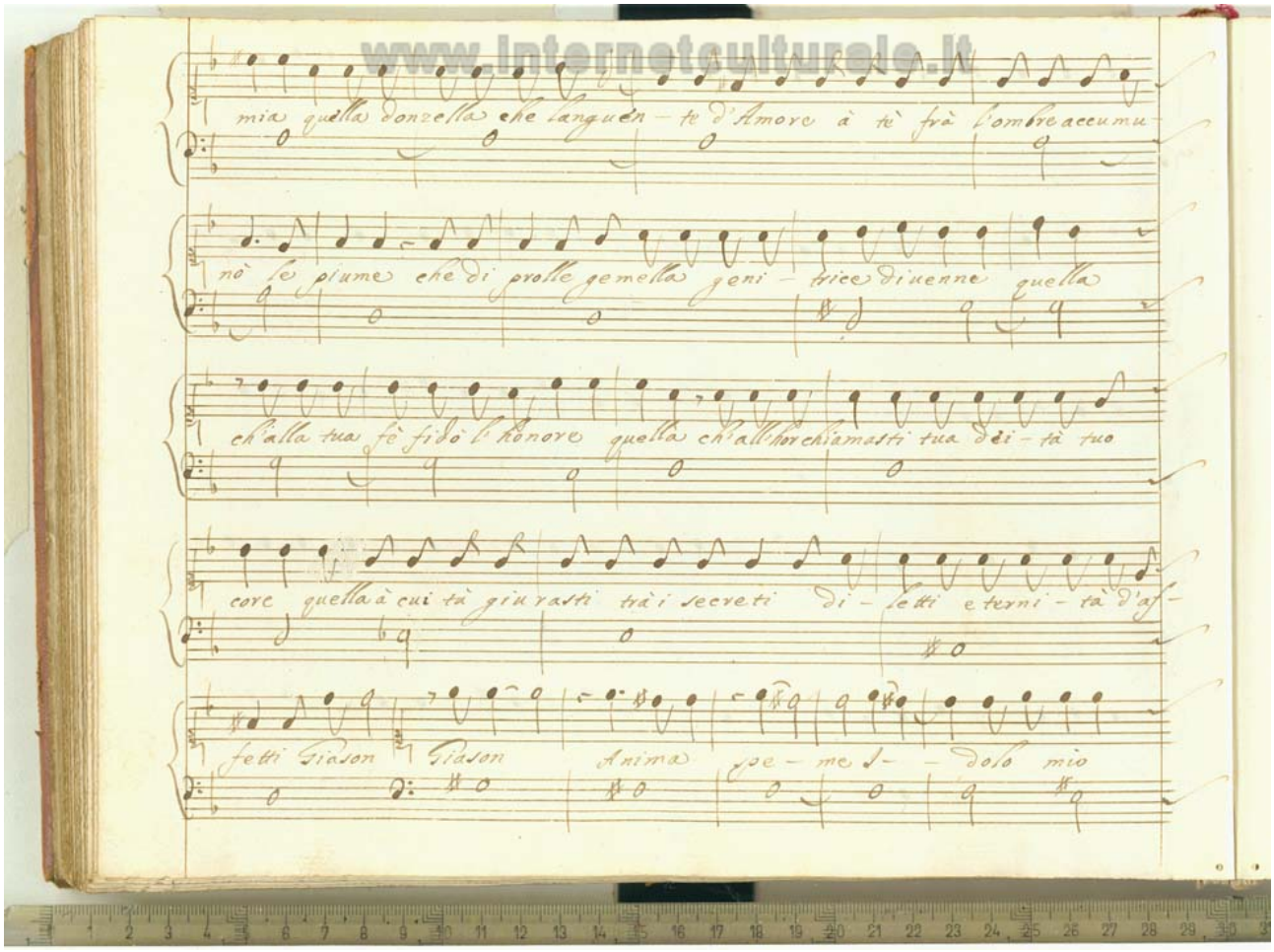

48
tei ah troppoè uero ch'abbondian per le corti ingegni esperti che
uiuon di rifferti mà pur mi sorti- rà uedor quella bel-
tà che m'innamora occhi bi non u'abbagliate sofrite sof-
frite i rag- gi suo- i tosto ik uedrete il sol uici- no à uo-
i tosto ik uedrete uedrete il sol uici- no uici-

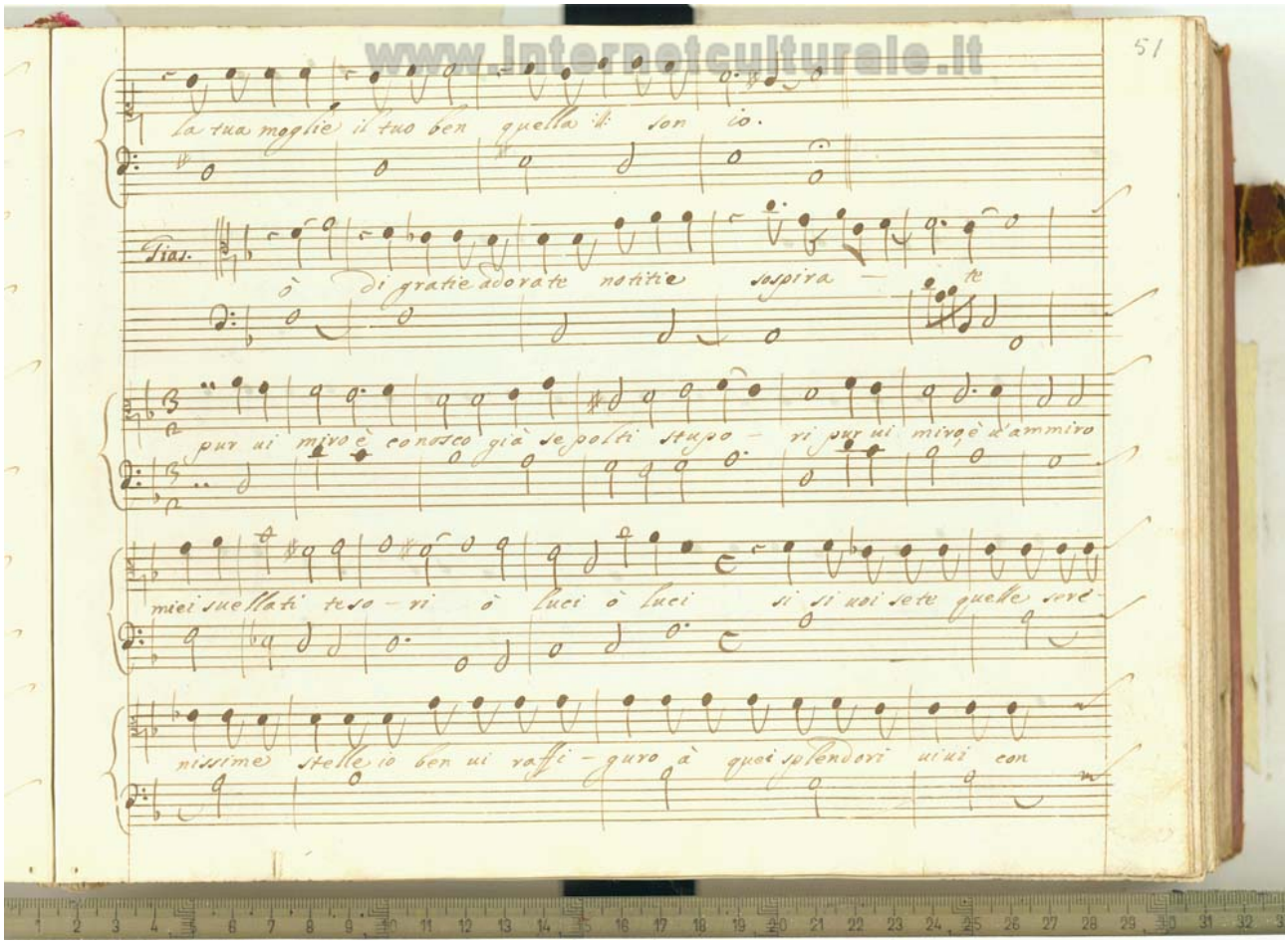

Scena xi.
Medea. Giasone.
Delfa.
Medea.
Giason è qui la sposa è qui co –
– no à uo – i. mà già torna Medea Delfa la segue?
lei che teco à stabilir lieta ben uiene i pro – messi imenei
mira mira come fes – tosa tutta tutta d'Amor ar – de è ri –
uilla la tua donna amoro – sa tù ridi ancor tu ridi

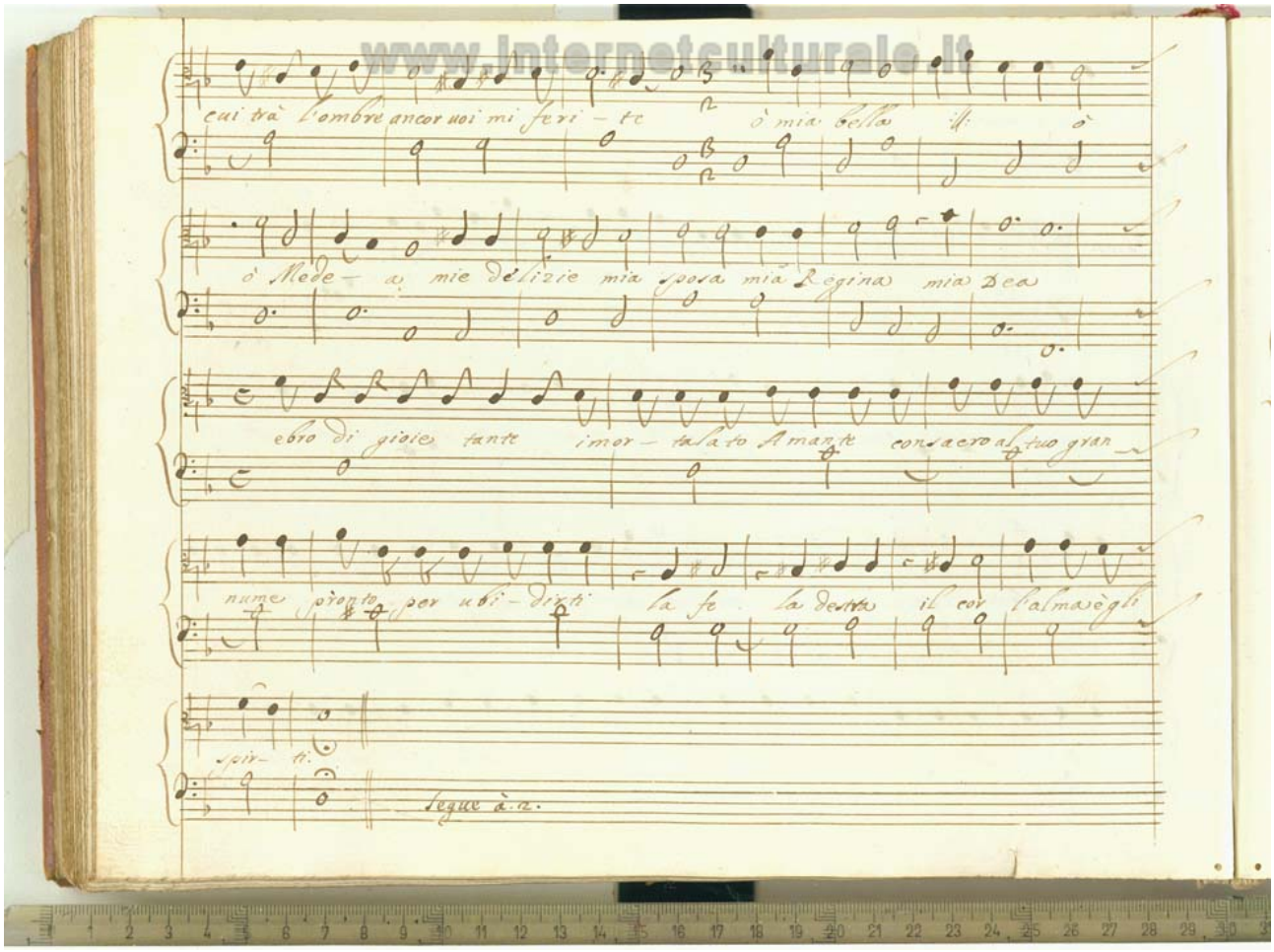

www.internetculturale.it
49
ancor in dugi ingrato mancatore à dar fè di marito
à chi ti diede il suo virgineo fiore ingrato tradi - tore
Fiat.
Regina in - tendo intendo leggiadro scherzo leg -
giadro scherzo à fè fà fà ciò che uuoi che son fauori miei li
Medea.
scherzi tuo - i.
chè scherzi chè fauori.

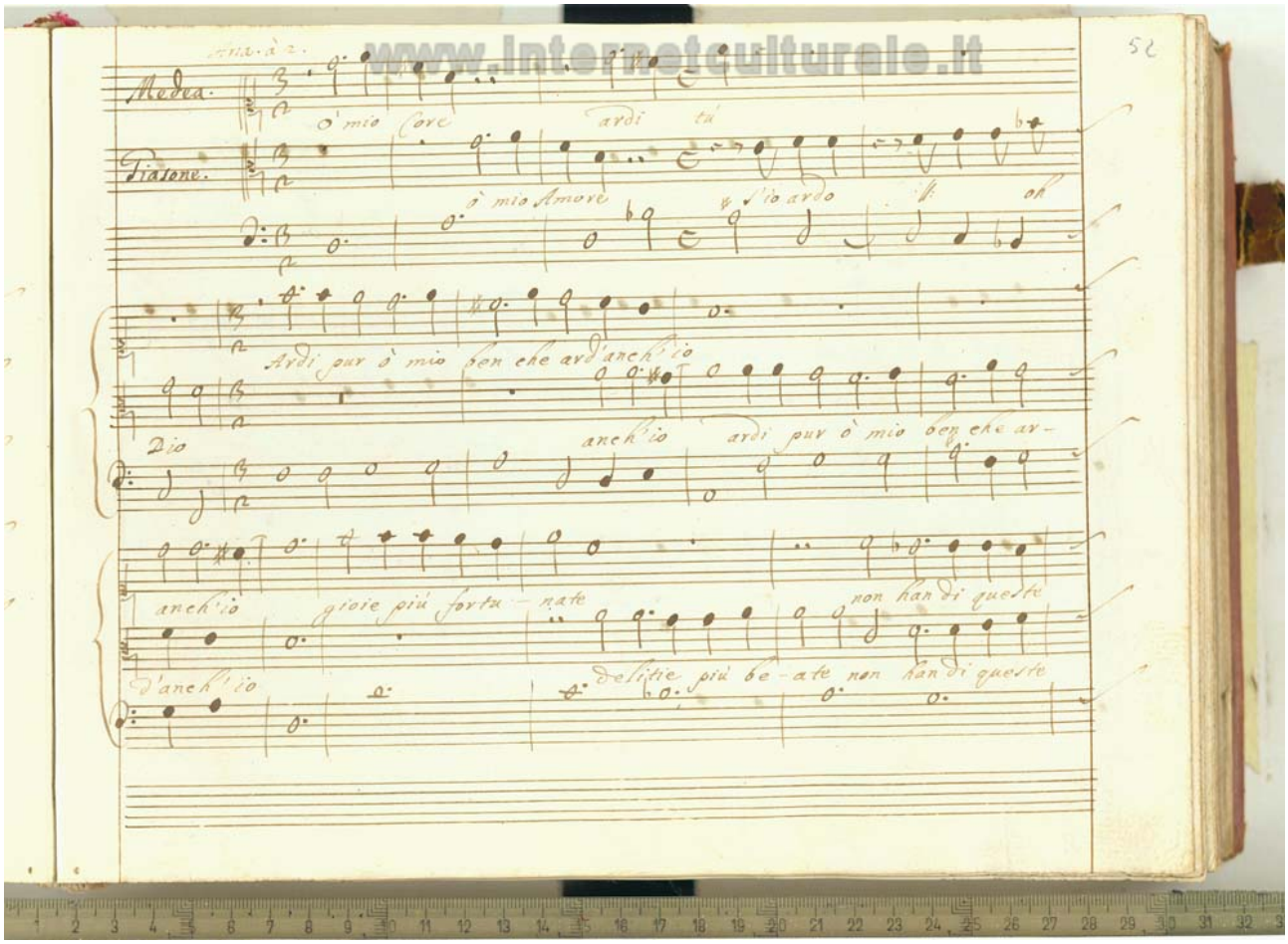

Gias.
frena frena questi rigori io ben trà l'ombre nei giardini d'A-
mor colsi le rose mà al tatto et all'o-dore le riconobbi in tutte e
ruggiado-se queste ch'à me presenti rose si stra pazzate e si ca-
denti nate frà l'anticaglie e le ru-uine non son ili quelle Me-
dea ne io son uso à idola-trar gabrine Del fa di tù di tù che


www.internetculturale.it
50
sai qual sia stata trà noi la modestia comune di di se d'ri-
mor io ti richiesti mai?
Delfa.
son suanite
suanite per me
questo fortune
Medea.
eh Dio negl'occhi negl'occhi miei
fissa gli sguardi tuoi fissati in questo volto e scorgerai colei che nel
seno Real ti tene accolto
Giasone
Anima

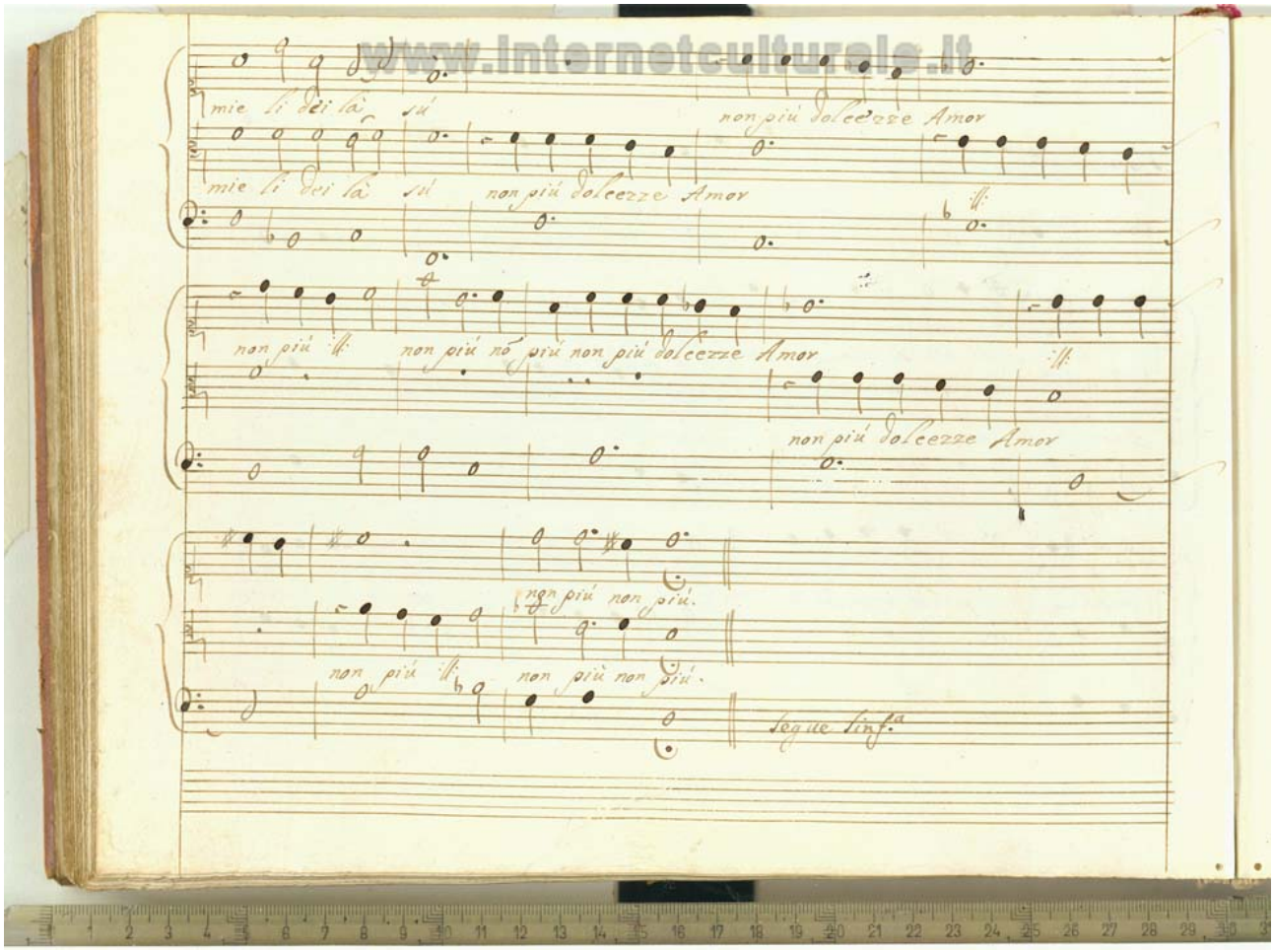

mia quella donzella che languen – te d'Amore à tè frà l'ombre accumu-
nò le piume che di prolle gemella geni – trice divenne quella
ch'alla tua fè fido l'honore quella ch'all'hor chiamasti tua dei – tà tuo
core quella à cui tà giurasti trà i secreti di – letti eterni – tà d'af-
fetti Giason Giason Anima pe – me I – – dolo mio


www.interpotculturale.it
51
la tua moglie il tuo ben quella il son io.
Tias.
ò di gratie adorate notitie sospira — te
pur ui miro è conosco già sepolti stupo — ri pur ui miro è d'ammiro
miei suellati teso — ri ò luci ò luci si si uoi sete quelle sere
nissime stelle io ben ui raffi — guro à quei splendori ui ui con

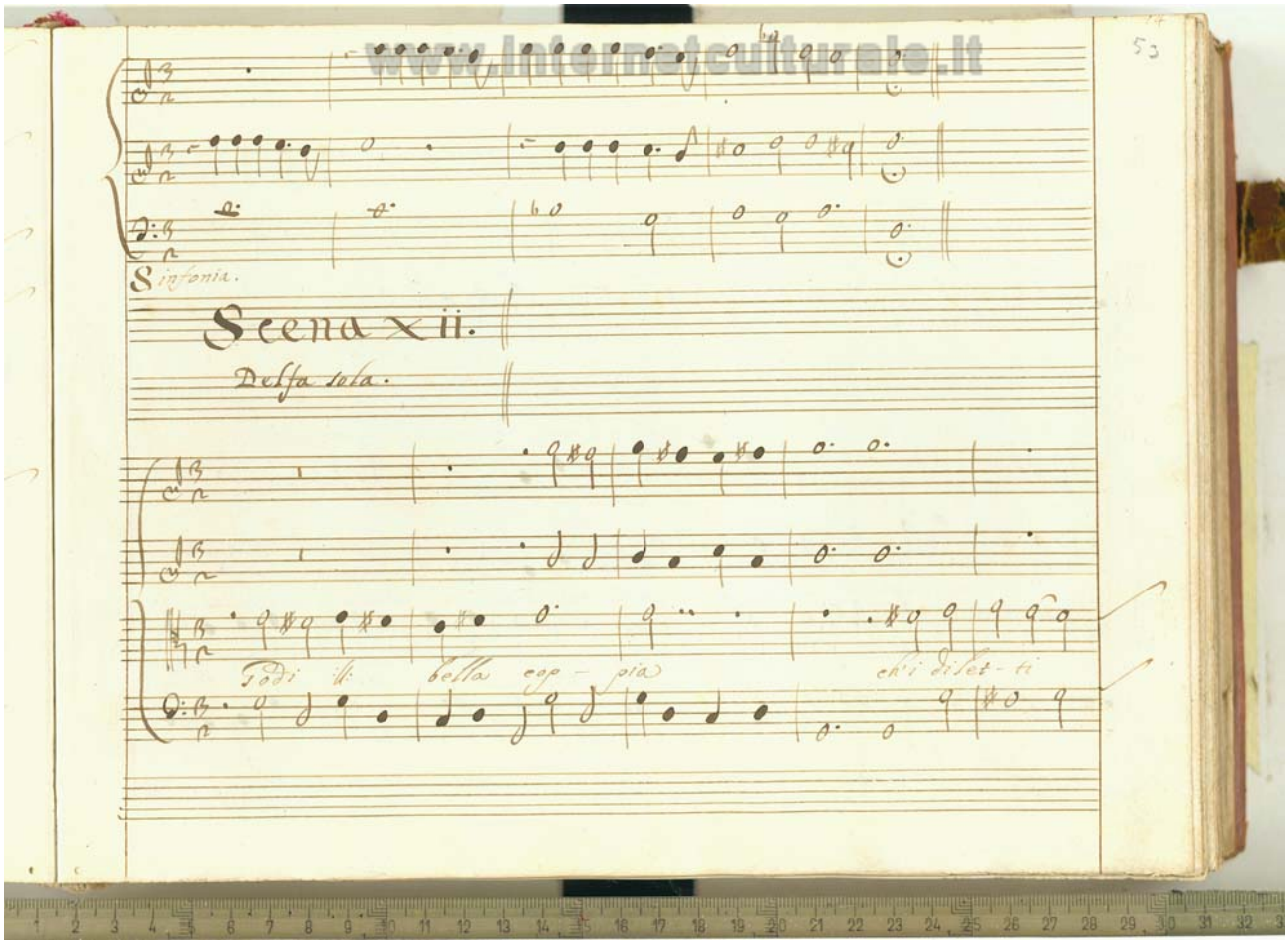

cui trà l'ombre ancor uoi mi feri – te
ò mia bella ill. ò
ò Mede – a mie delizie mia sposa mia Regina mia Dea
ebro di gioie tante imor – talato Amante consacro al tuo gran
nume pronto per ubi – dizti la fe la destra il cor l'alma è gli
spir – ti.
segue à 2.

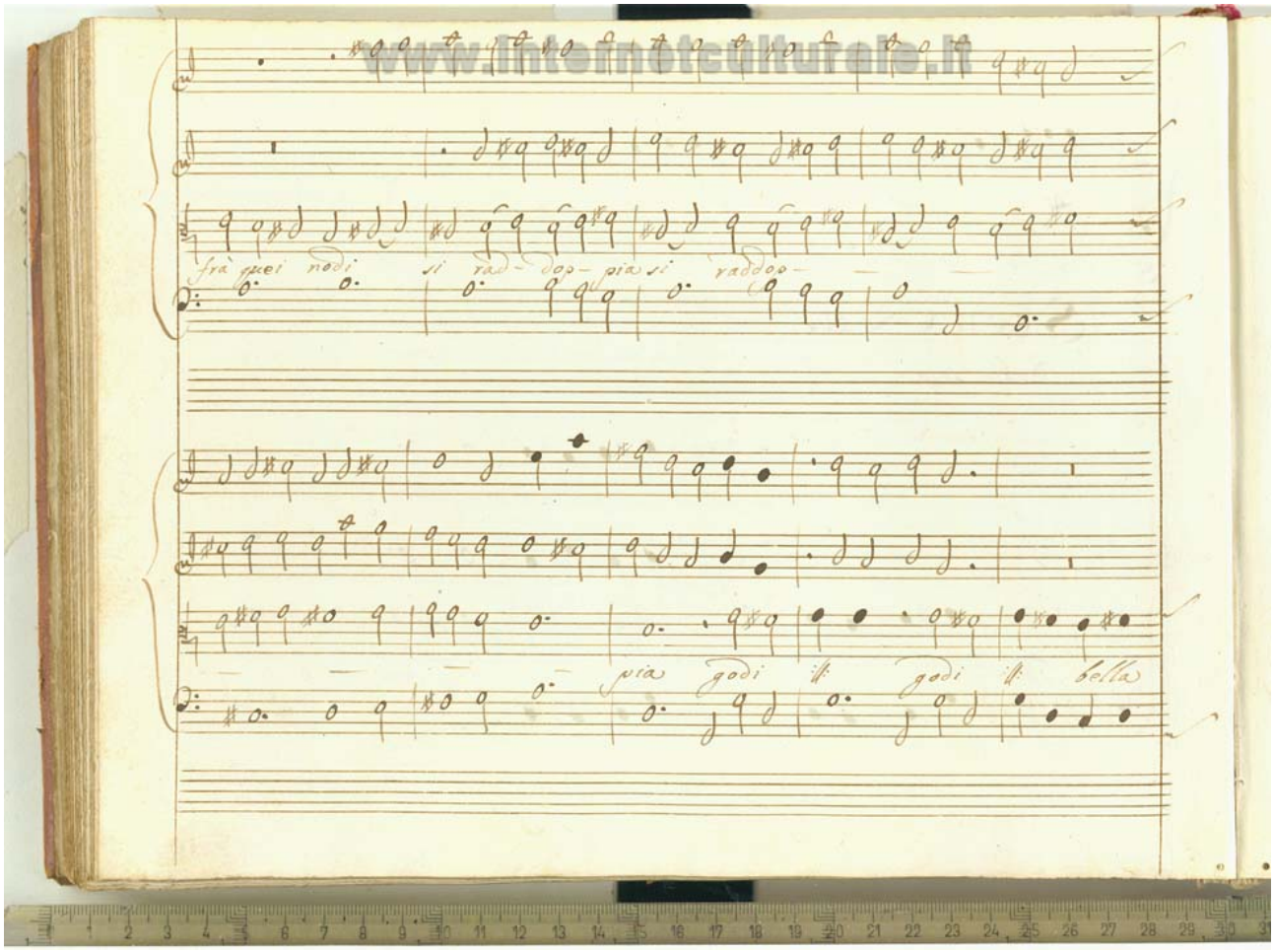


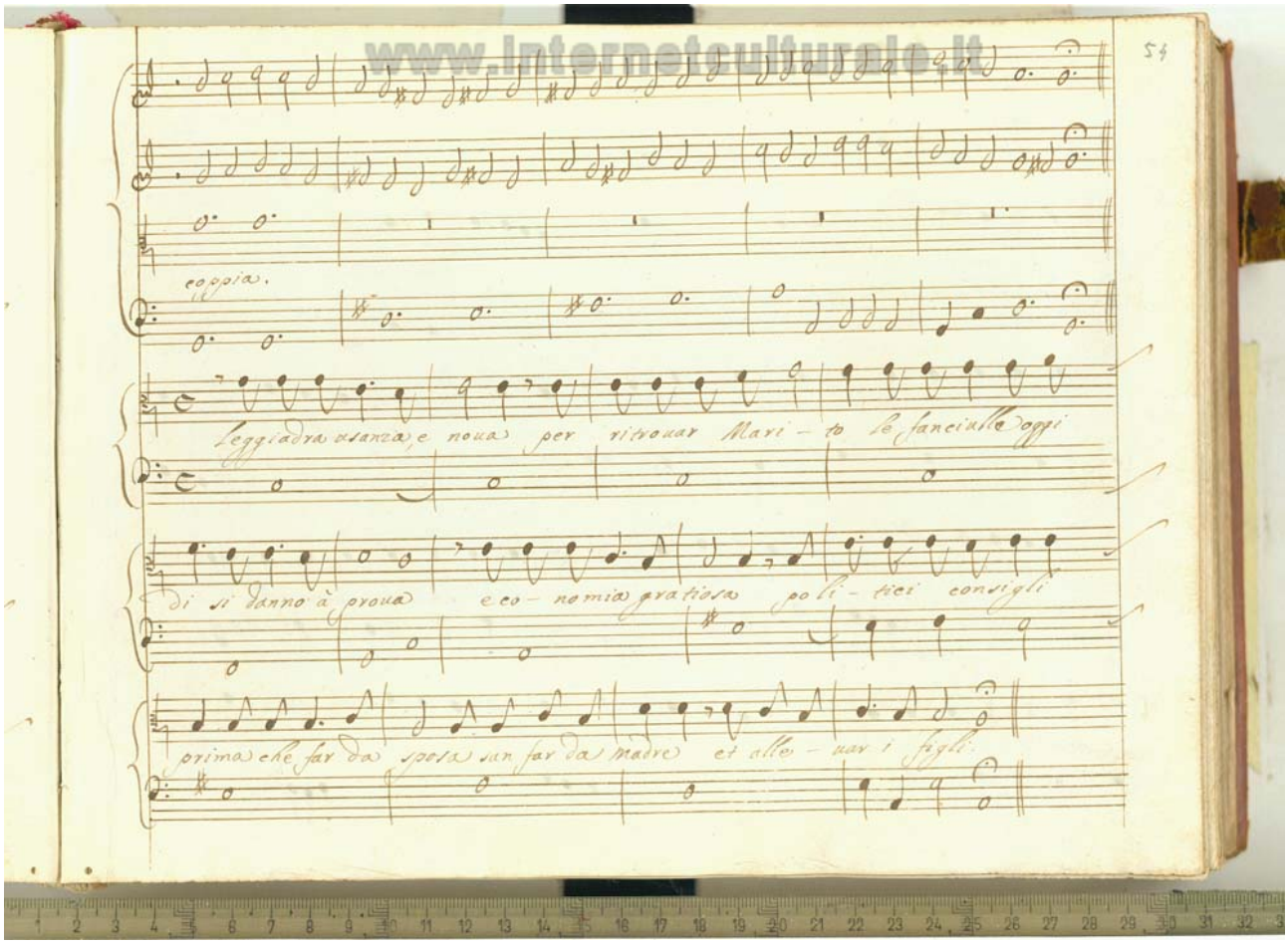
www.Internetculturale.it

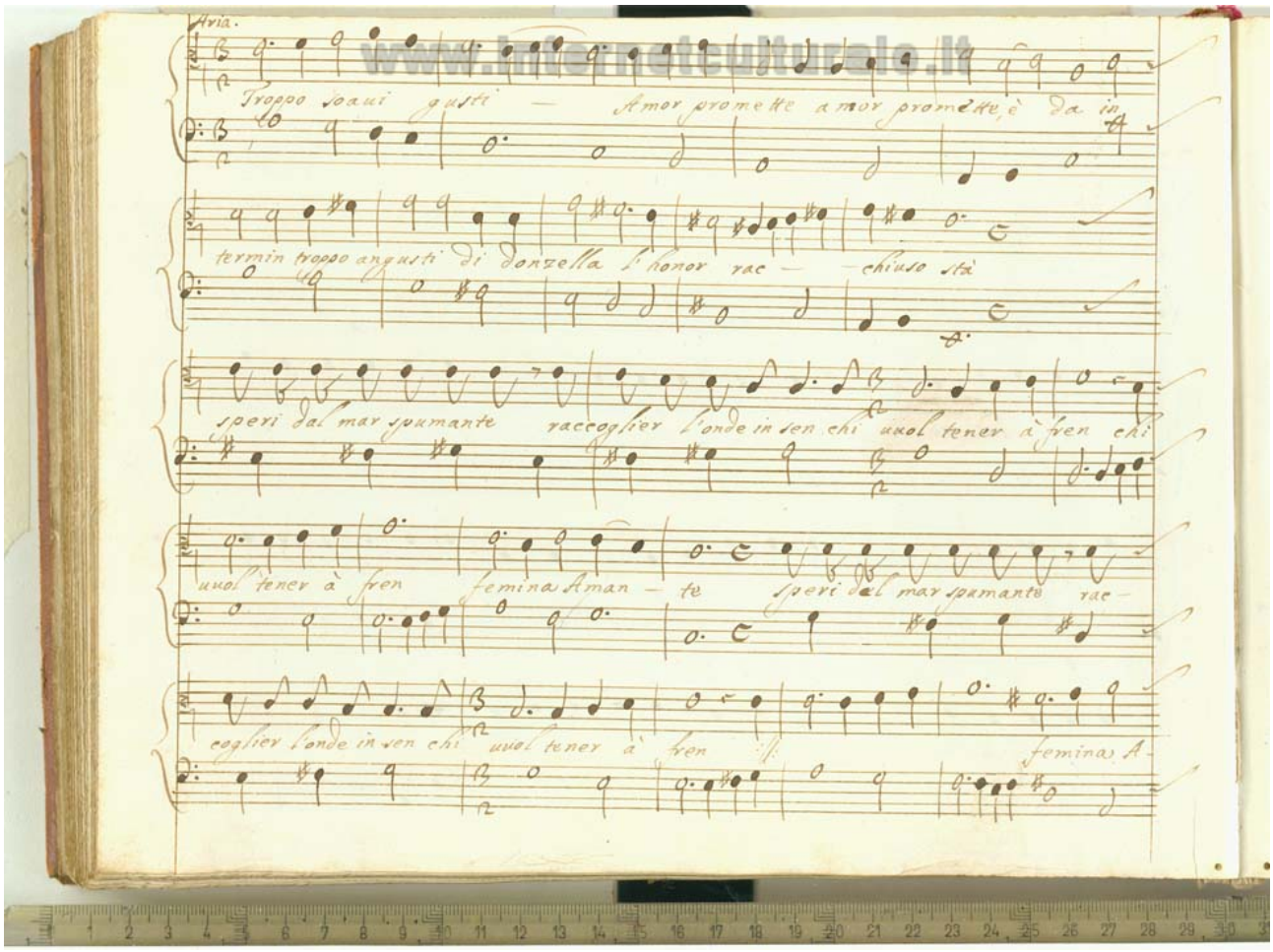


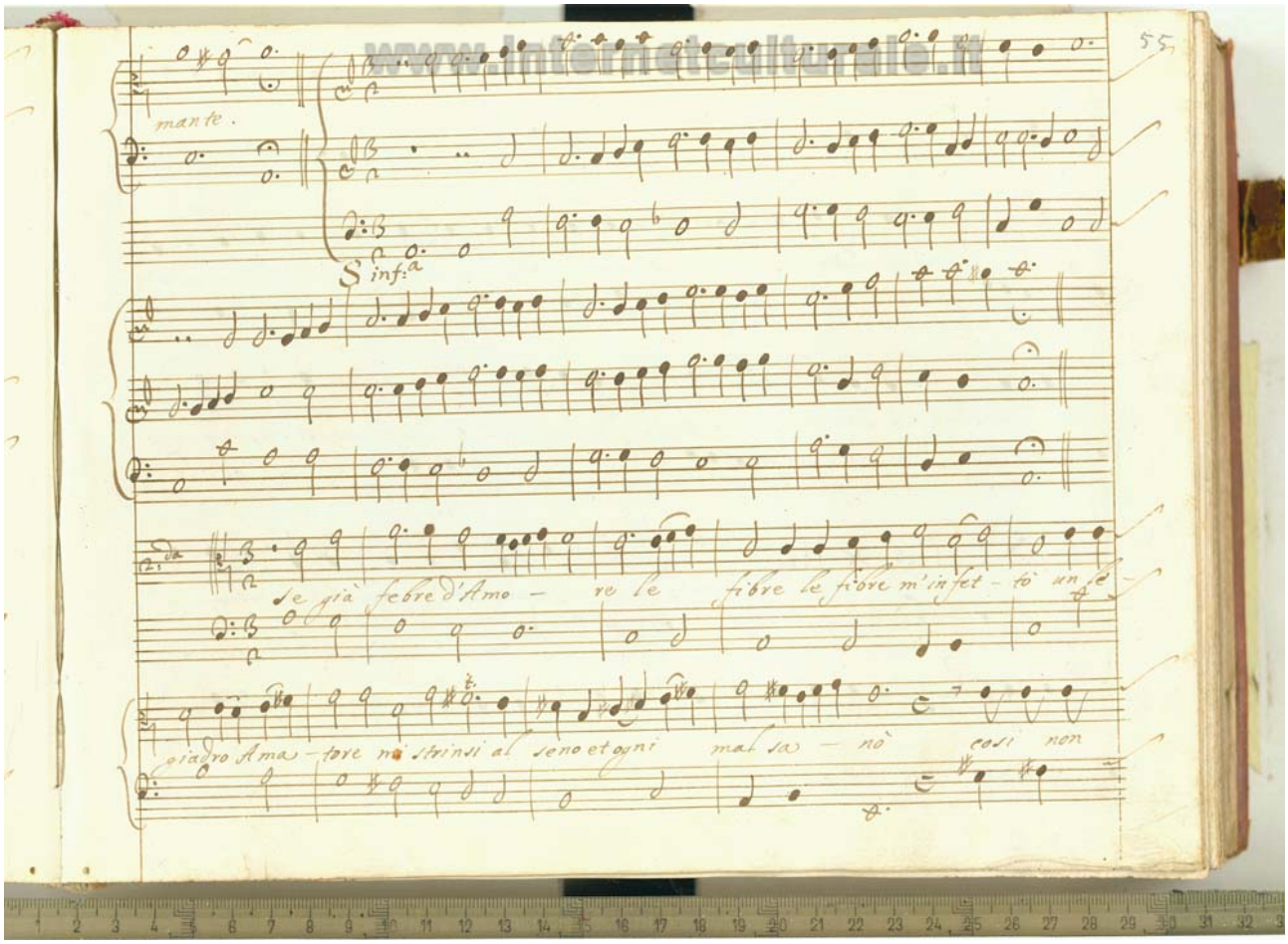
www.internetculturale.it

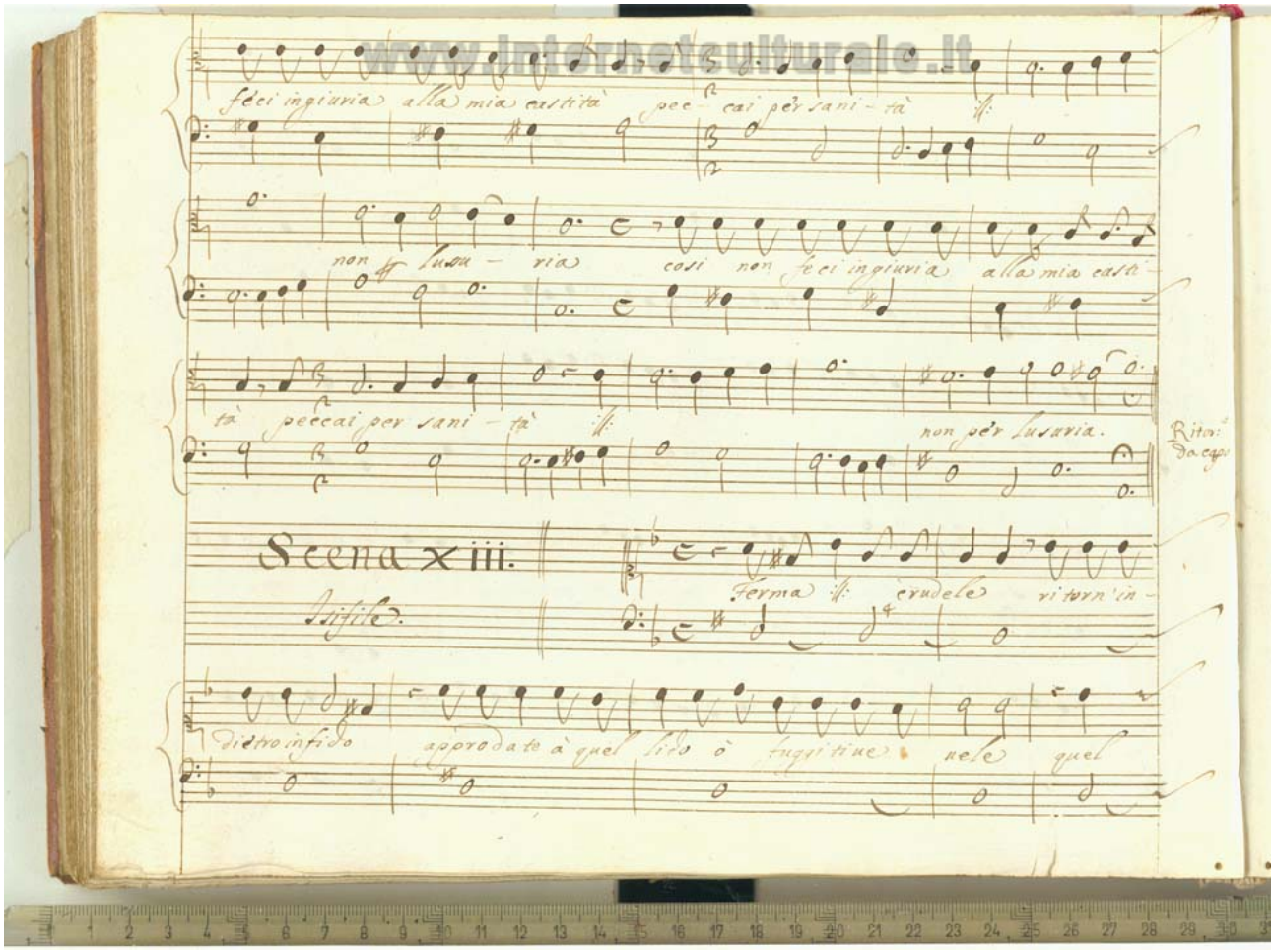

www.informatculturale.it
53
Sinfonia.
Scena xii.
Dessa sola.
Tòdi il bella cop - pia
ch'i dilet - ti

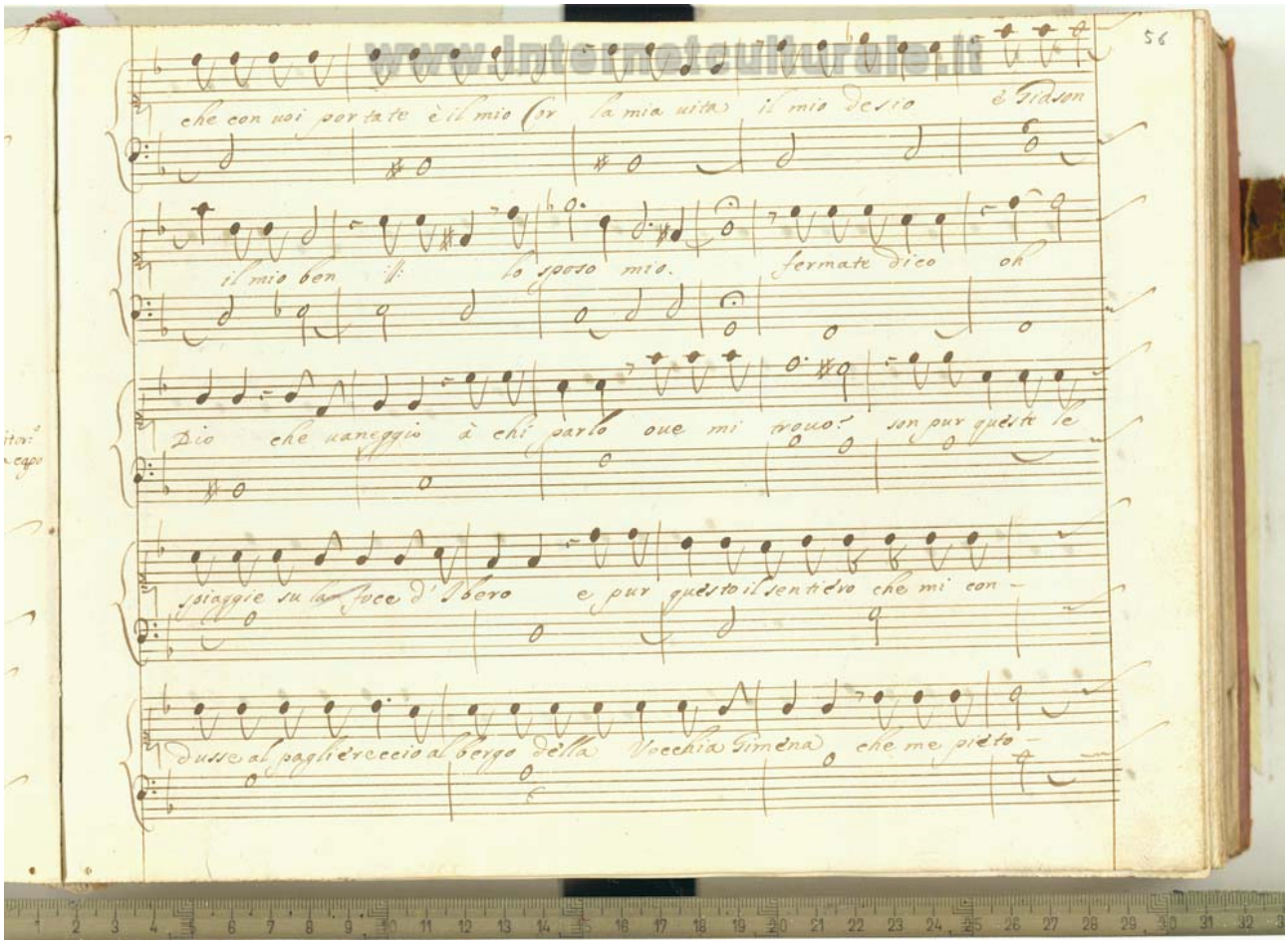

fra quei nodi si rad- dop- pia si raddop-
pia godi il godi il bella

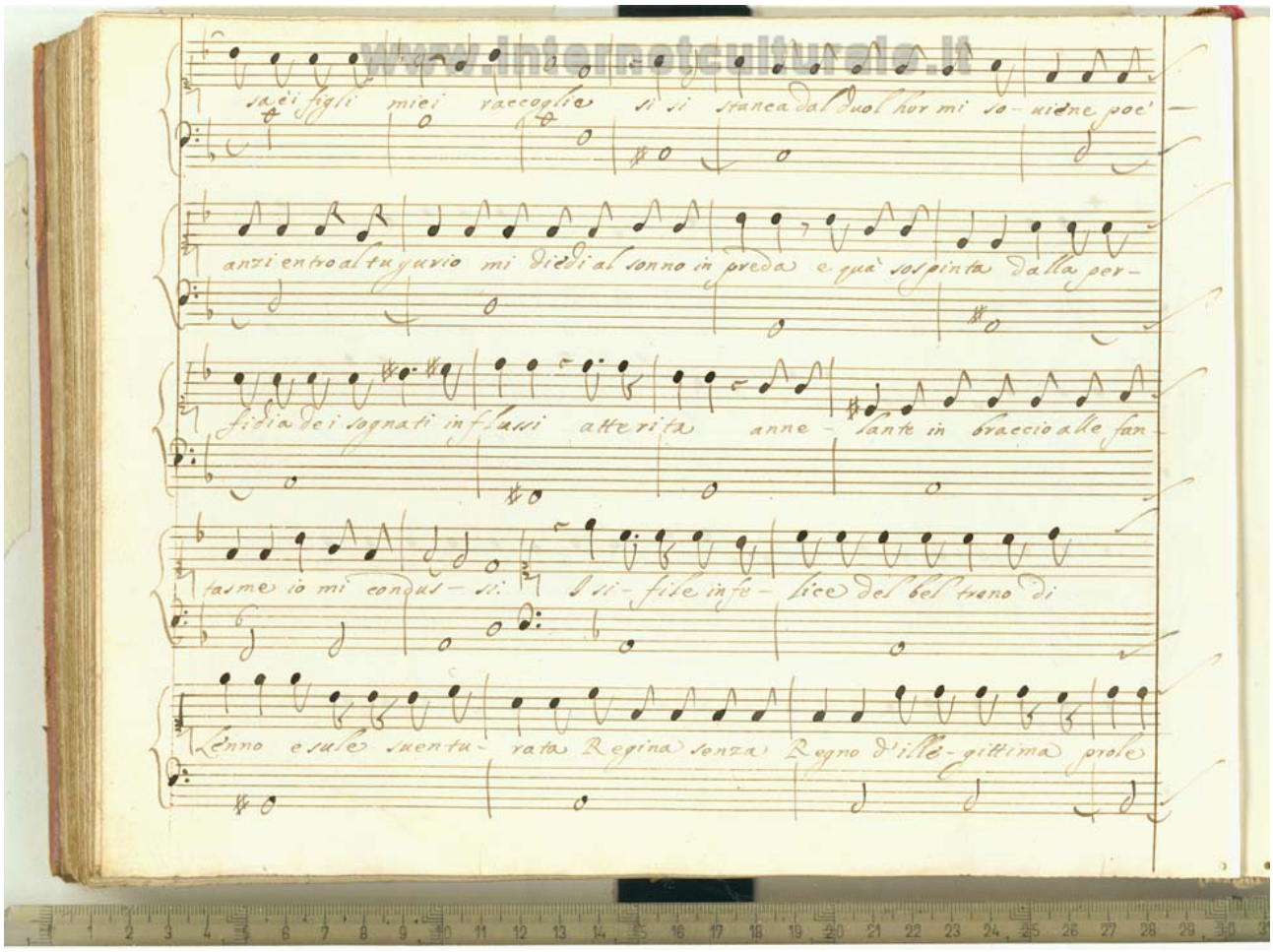

54
coppia.
Leggiadra vsanza, e noua per ritrouar Mari – to le fanciulle oggi
di si danno à proua e co – nomia gratiosa po li – tici consigli
prima che far da sposa sun far da madre et allo – uar i figli

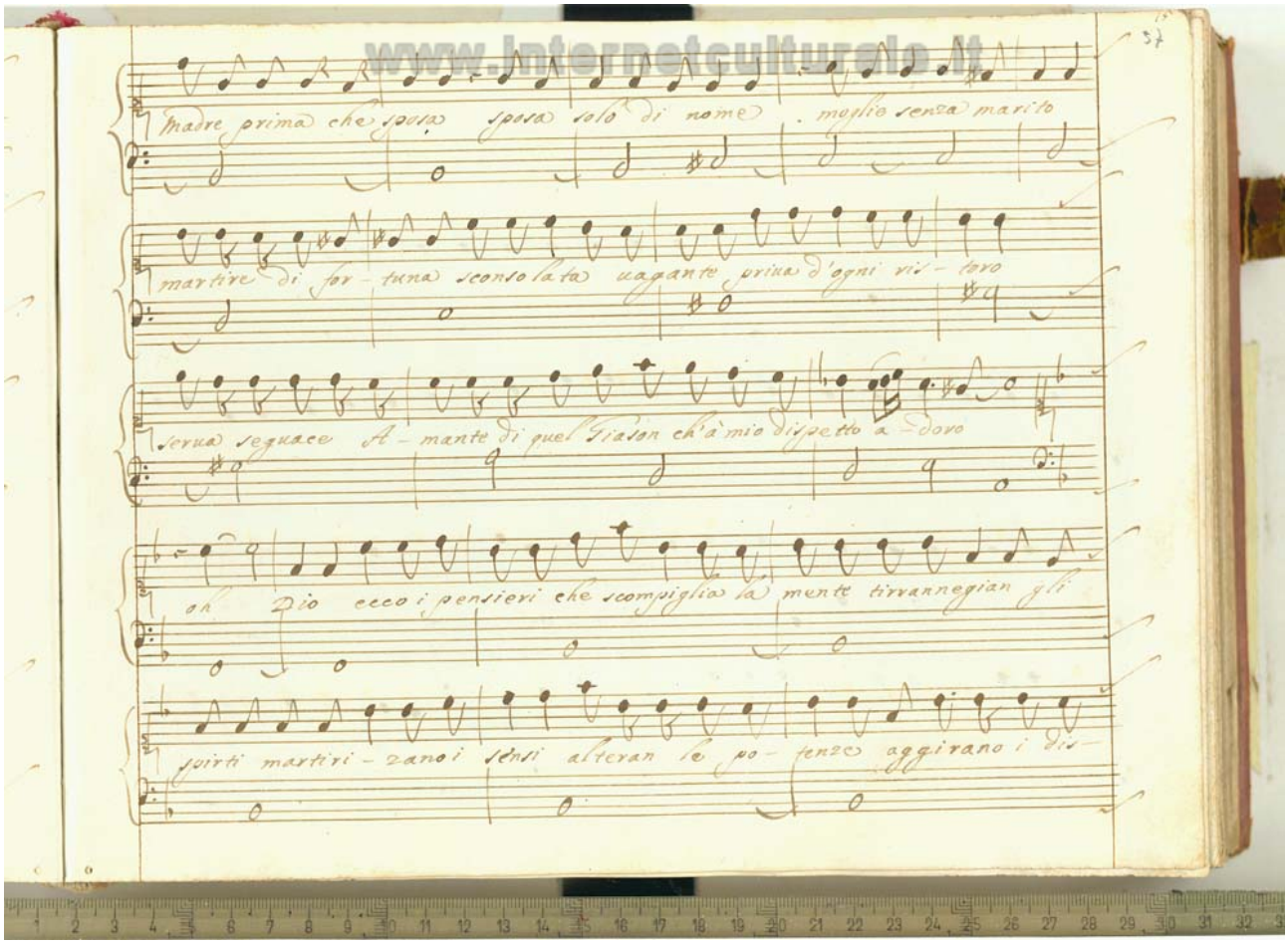

Aria.
Troppo soaui gusti — Amor promette a mor promette è Da in
termin troppo angusti di donzella l'honor rac — chiuso stà
speri dal mar spumante raccoglier l'onde in sen chi uuol tener à fren chi
uuol tener à fren femina Aman — te speri dal mar spumante rac —
coglier l'onde in sen chi uuol tener à fren femina A —

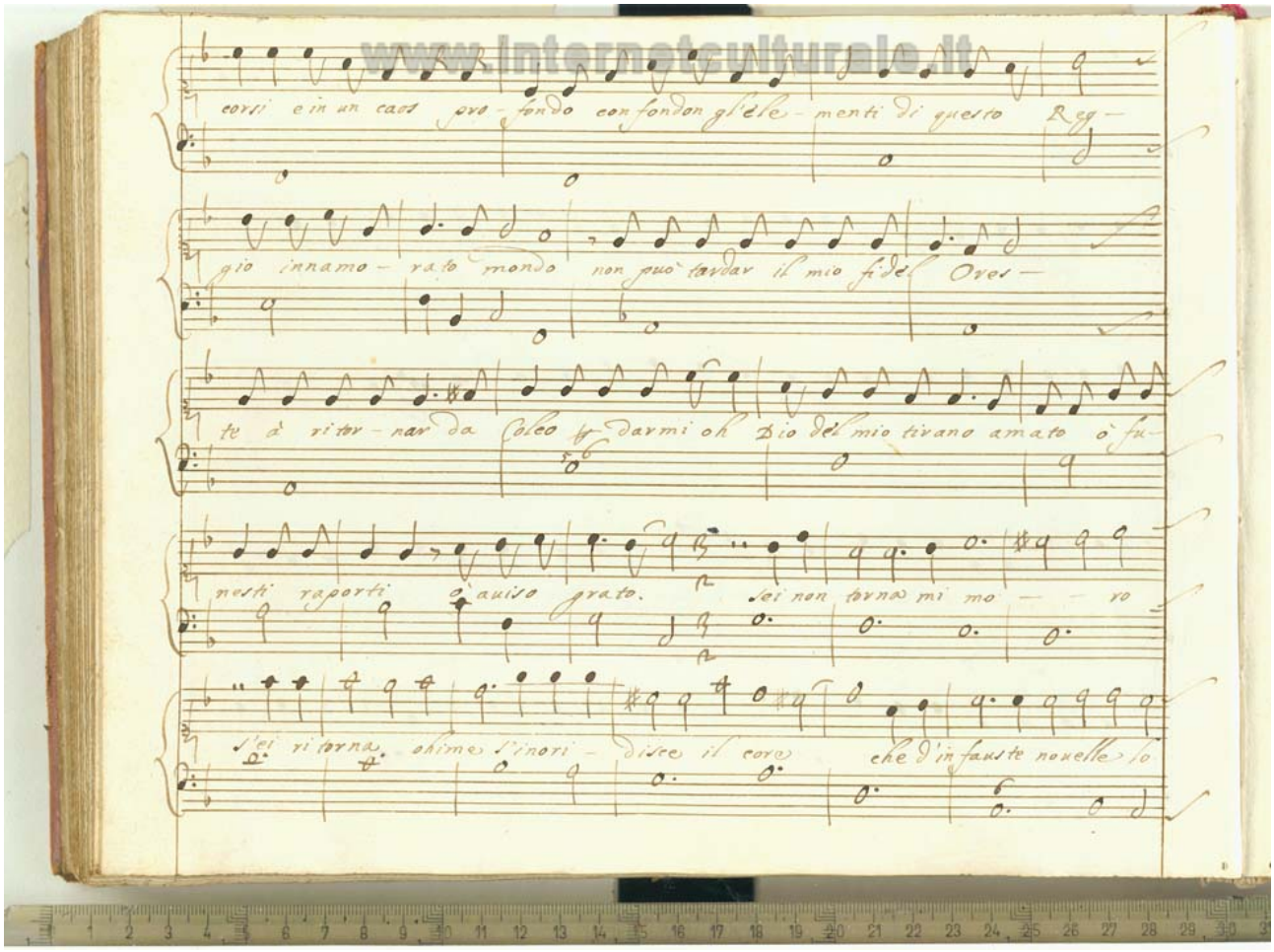

55
mante.
S inf.a
se già febre d'Amo – re le fibre le fibre m'infet – tò un ie –
gràdro Ama – tore mi strinsi al seno et ogni mal sa – nò così non

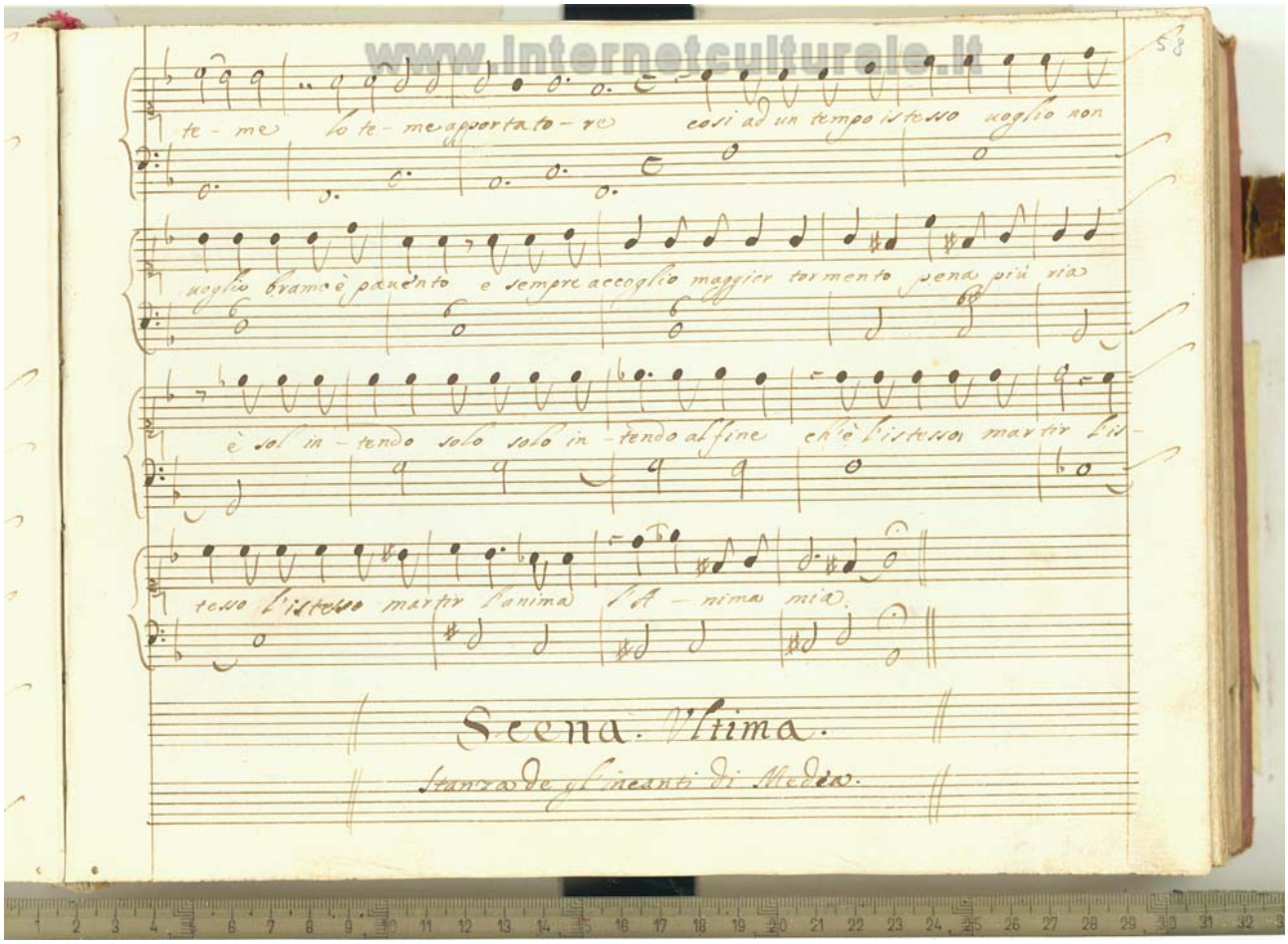

fèci ingiuria alla mia castità peccai per sani – tà ff:
non ff luxu – ria così non fèci ingiuria alla mia casti –
tà peccai per sani – tà ff:
non per luxuria.
Ritor: Da capo
Scena xiii.
Silfile.
Ferma ff: crudele ritorn'in –
dietro infido approdate à quel lido ò fugitiue nele quel

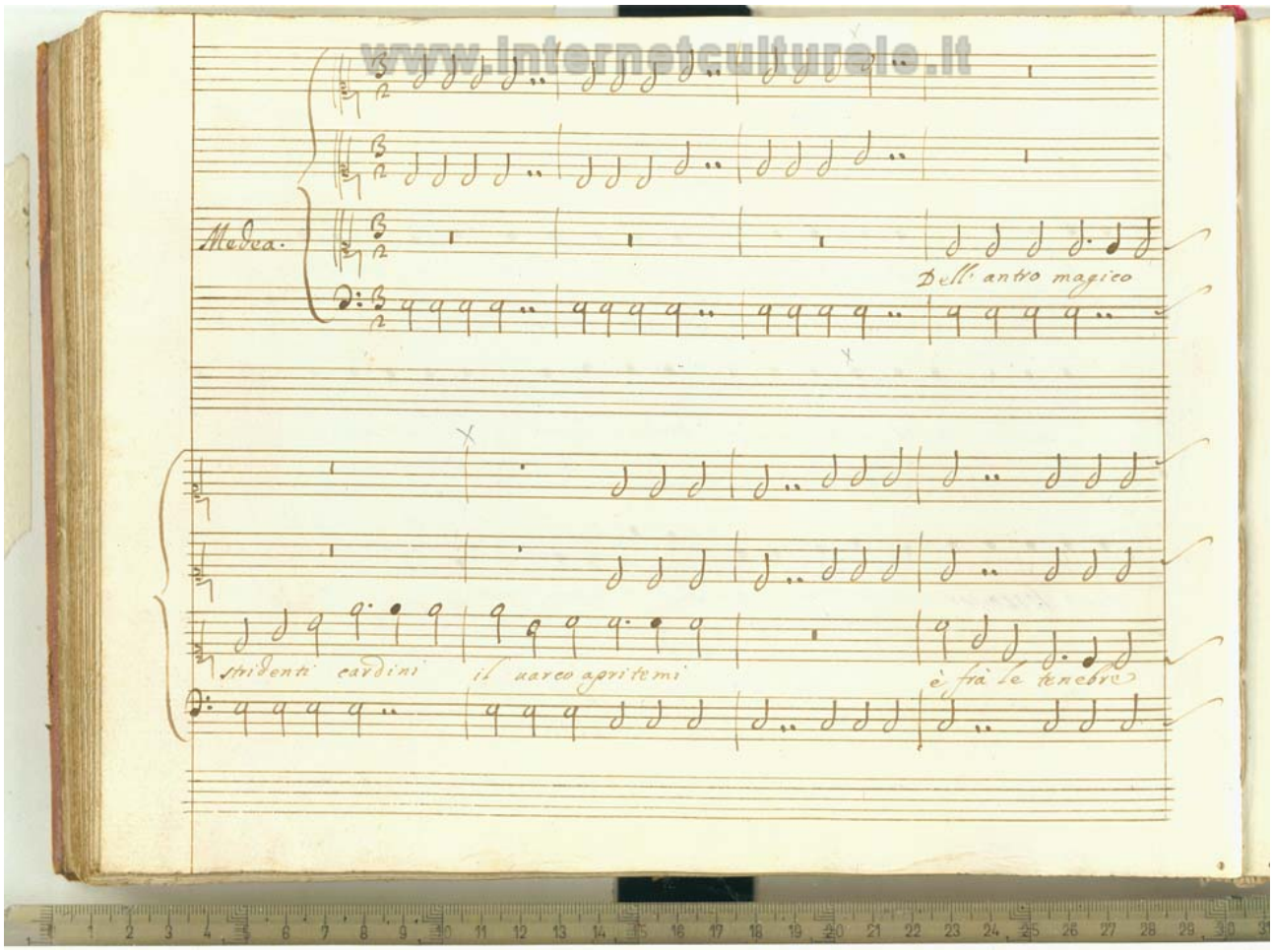

56
che con uoi portate è il mio Cor la mia uita il mio desio è Tidon
il mio ben il lo sposo mio. fermate dico oh
Dio che vaneggio à chi parlo oue mi trouo? son pur queste le
spiaggie su la foce d'Ebero e pur questo il sentiero che mi con -
dusse al pagliereccio al bergo della Vecchia Simena che me pietà -


sai figli miei raccoglie si si stanca dal duol hor mi so- uiene poc'
anzi entro al tu gurio mi diedi al sonno in preda e già sospinta dalla per-
fidia dei sognati influssi atterita anne- lante in braccio alle fan-
tasme io mi condus- si. I si- site infe- lice del bel trano di
Lenno esule suentu- rata Regina senza Regno d'ille- gittima prole

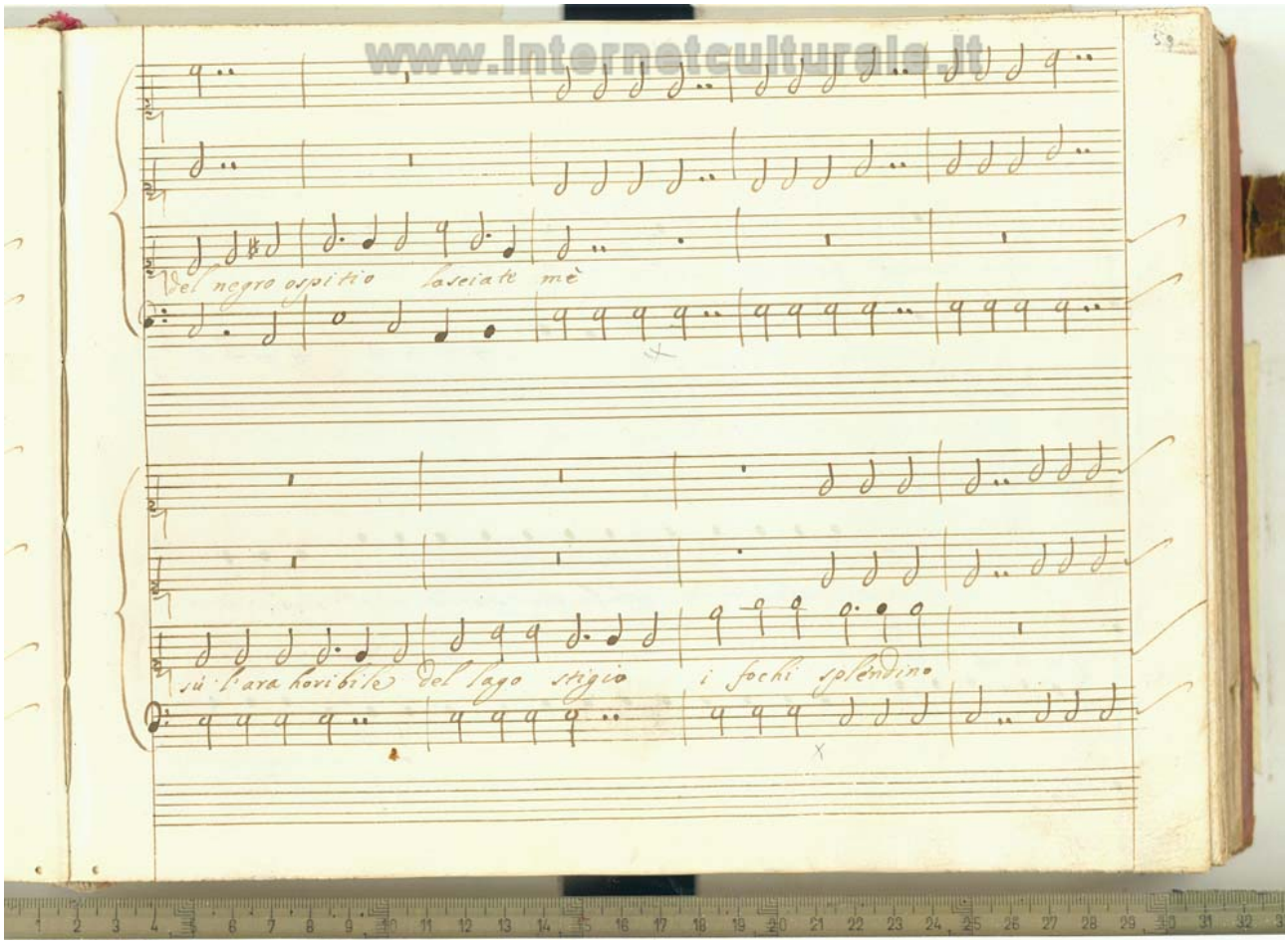

Madre prima che sposa sposa solo di nome . moglie senza marito
martire di for - tuna sconsolata vagante priva d'ogni vi - loro
serua seguace A - mante di quel Giason ch'à mio dispetto a - dovo
oh Dio ecco i pensieri che scompiglio la mente tirannegian gli
spirti martiri - zano i sensi alteran le po - tenze aggirano i dis -


corsi e in un cao - so profondo confondon gl'ele - menti di questo Reg -
gio innamo - rato mondo non può tardar il mio fi - del Ores -
te à ritor - nar da Colco darmi oh Dio del mio tiranno amato ò fu -
nesti raporti ò auiso grato. sei non torna mi mo - - ro
sei ri torna, ohime s'inori - disse il coro che d'in fauste nouelle io

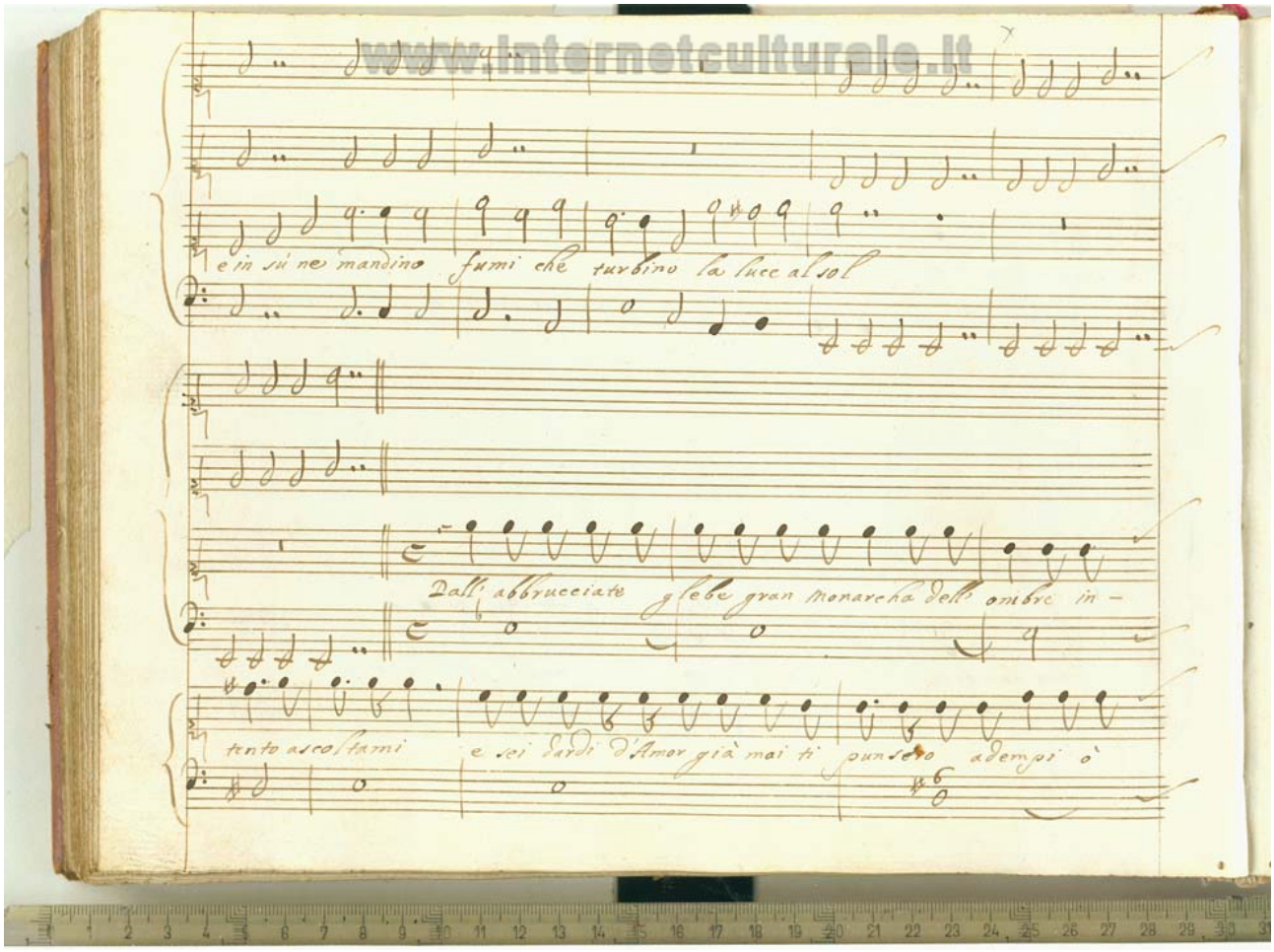

www.internetculturale.it
58
te - me lo te - me apporta to - re così ad un tempo istesso voglio non
voglio bramo è pauento e sempre accoglio maggior tormento pena più ria
è sol in - tendo solo solo in - tendo al fine ch'è l'istesso martir lis -
tesso l'istesso martir l'anima l'A - nima mia.
Scena. Vltima.
Stanza de gl'incanti di Medea.



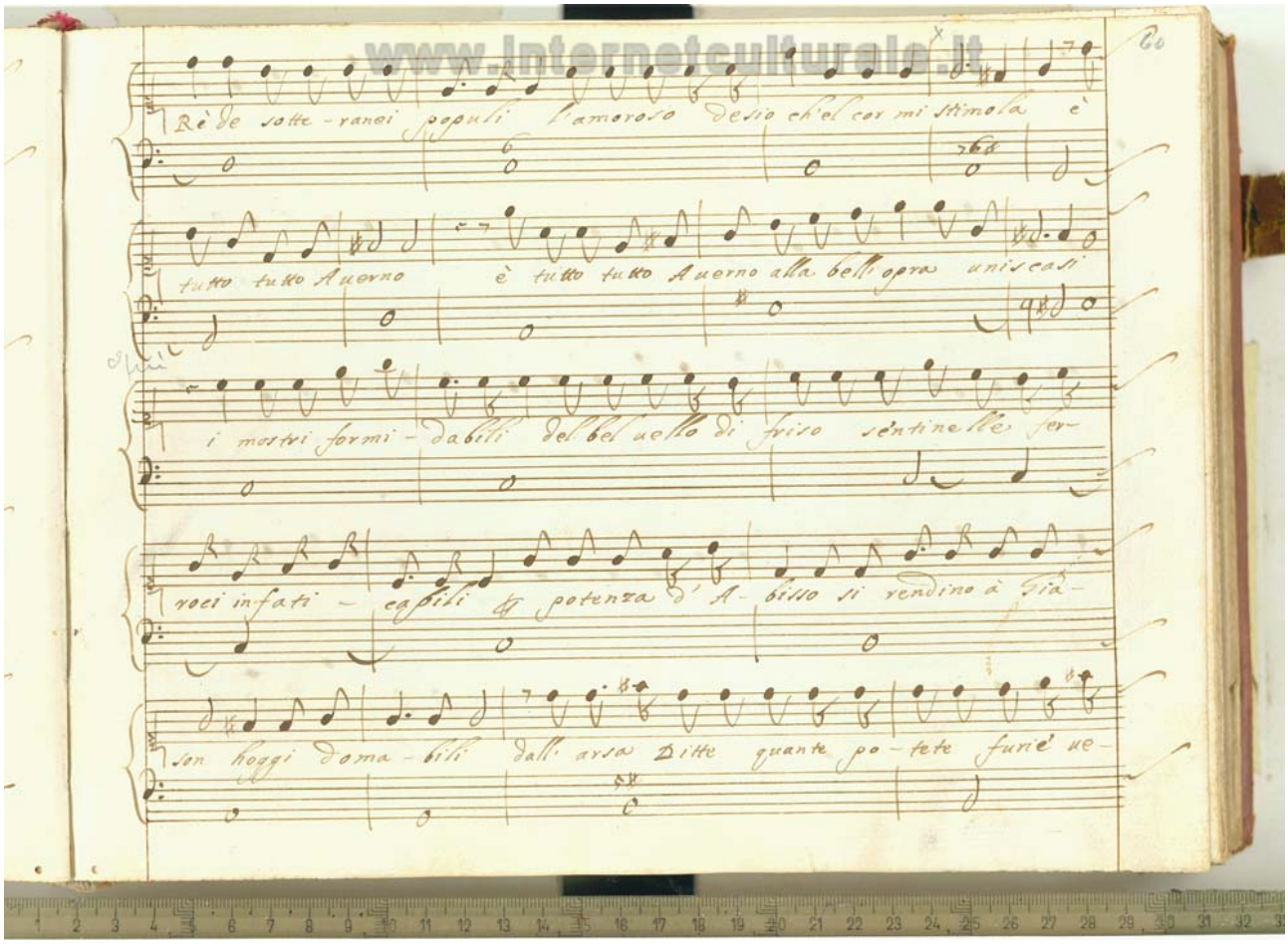
www.internetculturale.it

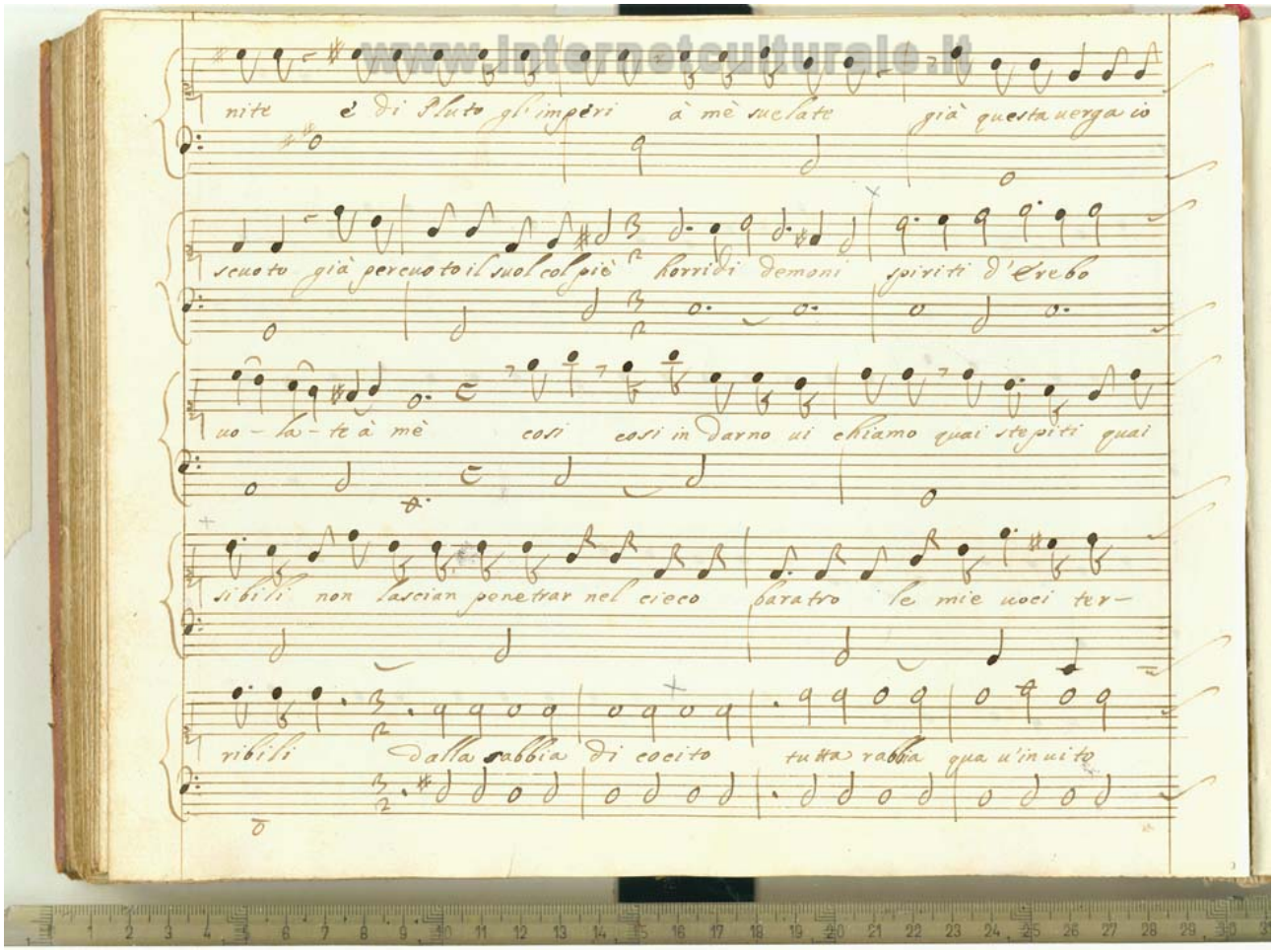


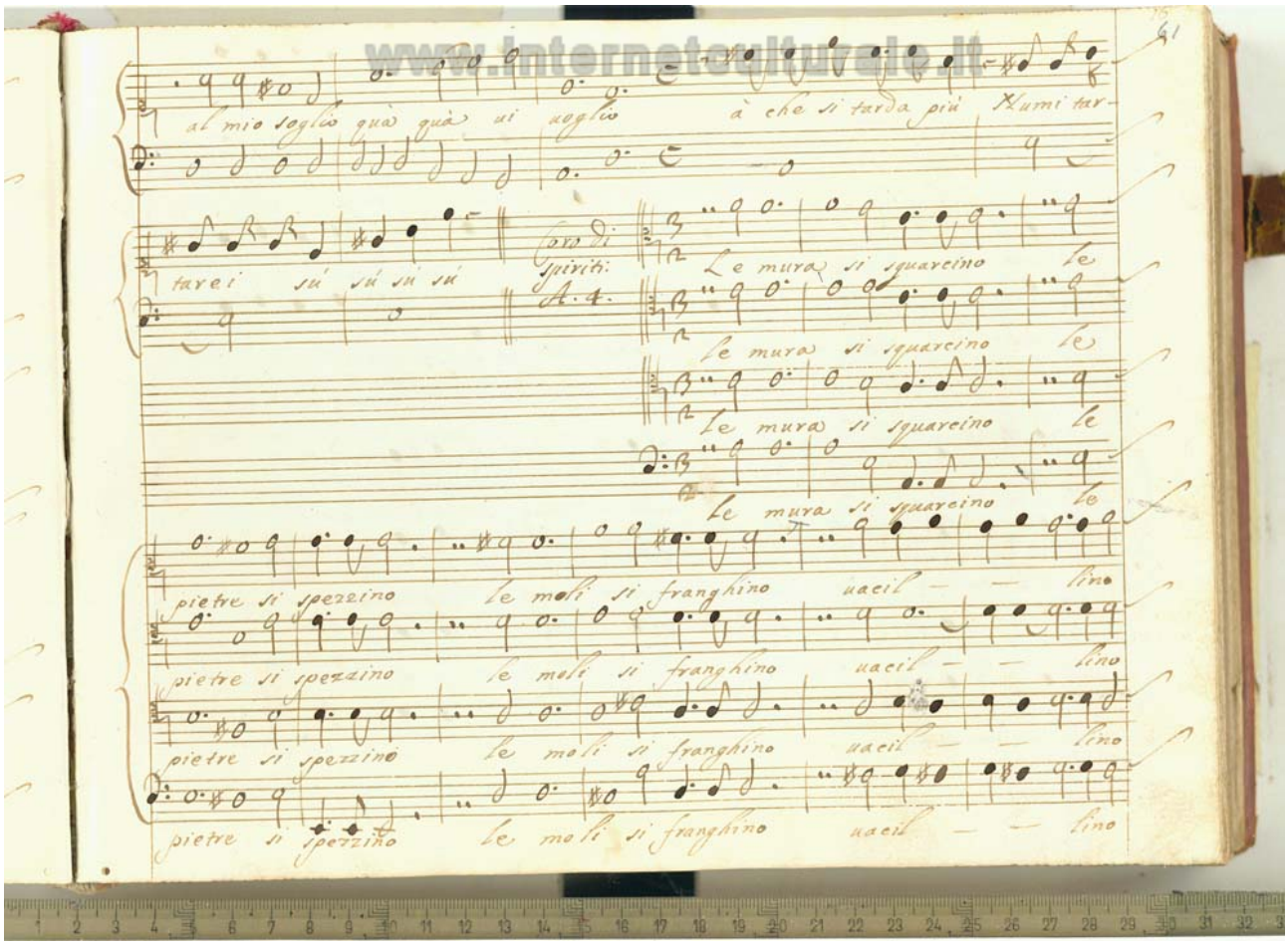
www.internetculturale.it

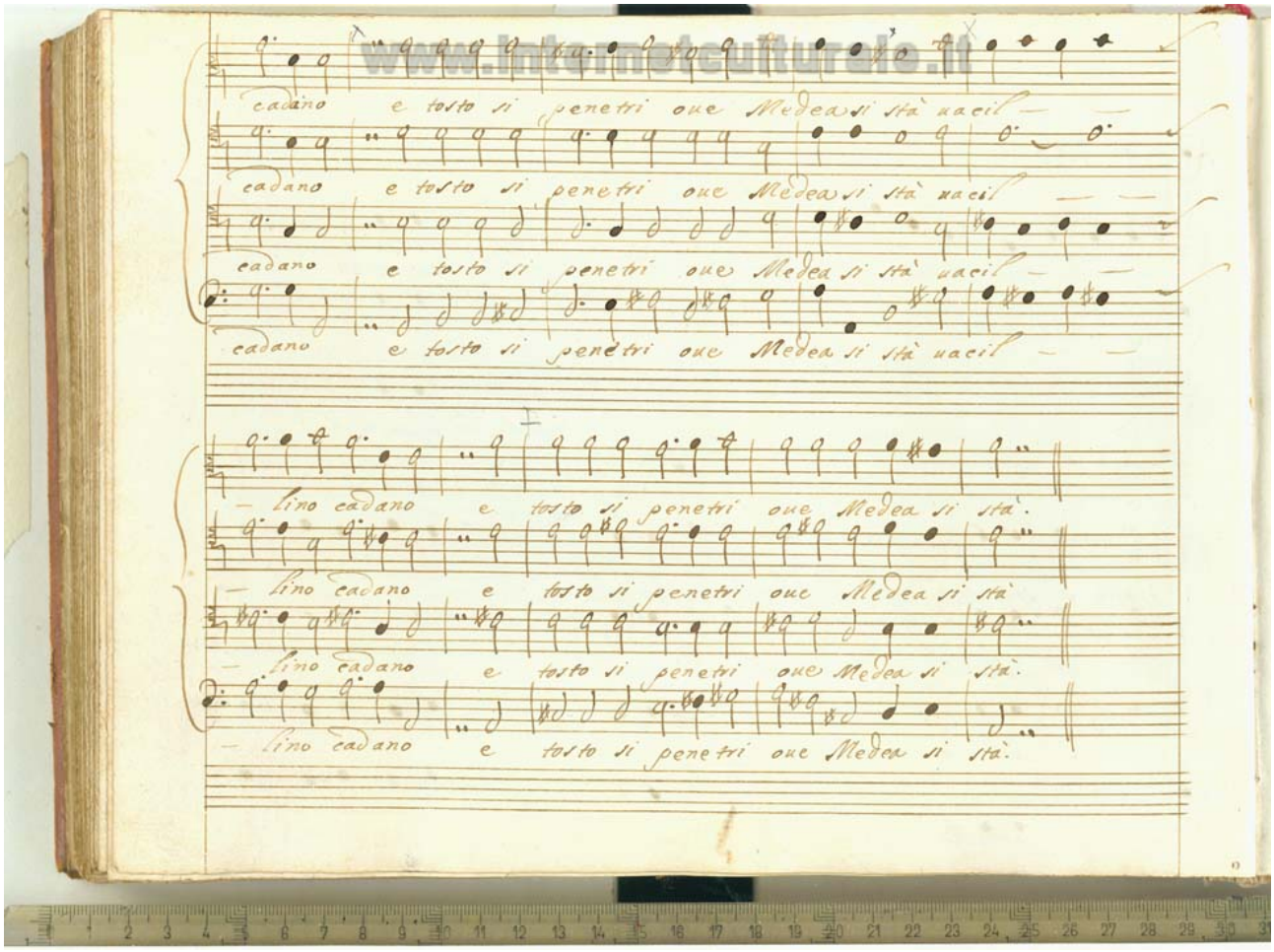


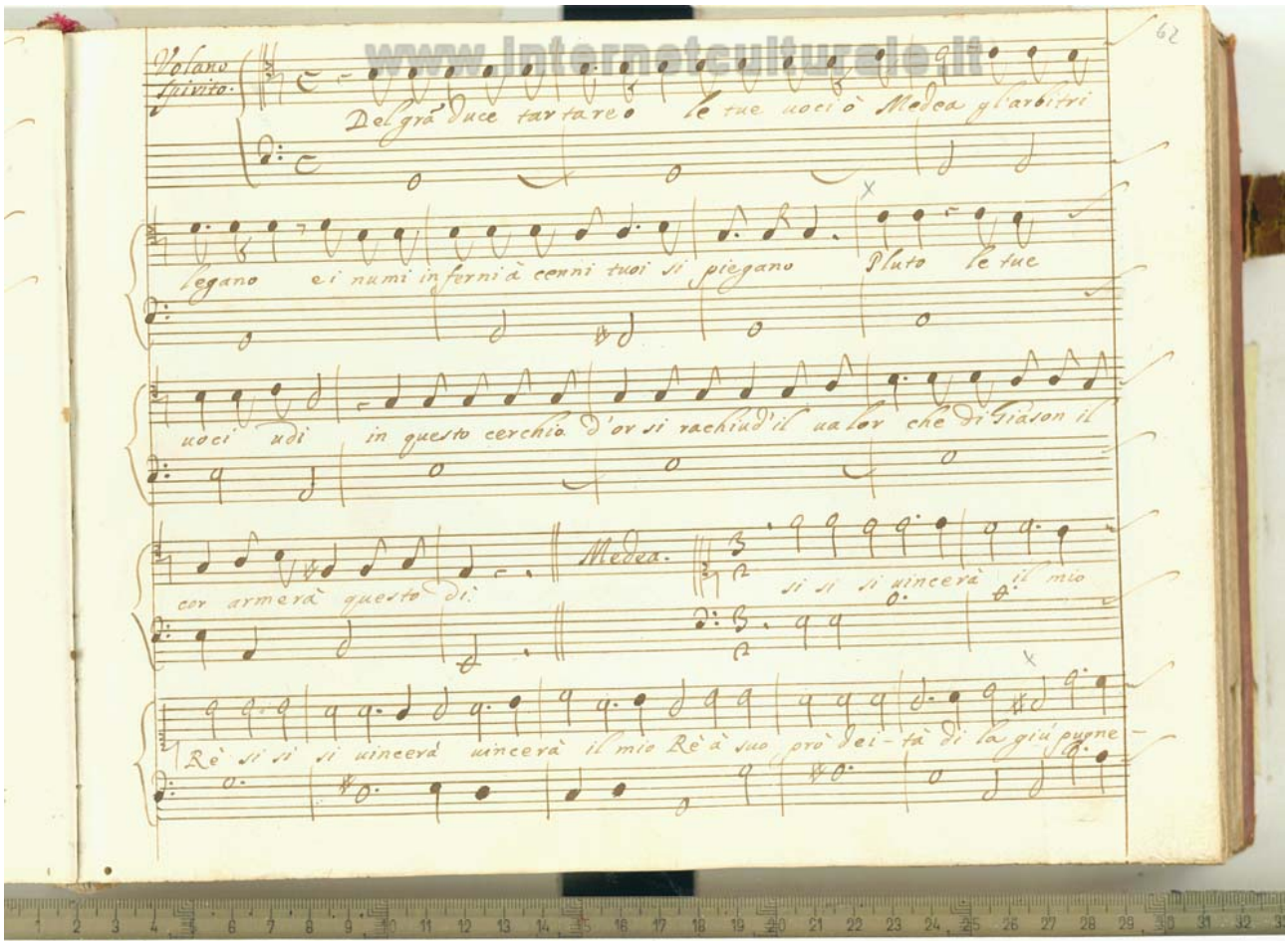
www.internetculturale.it

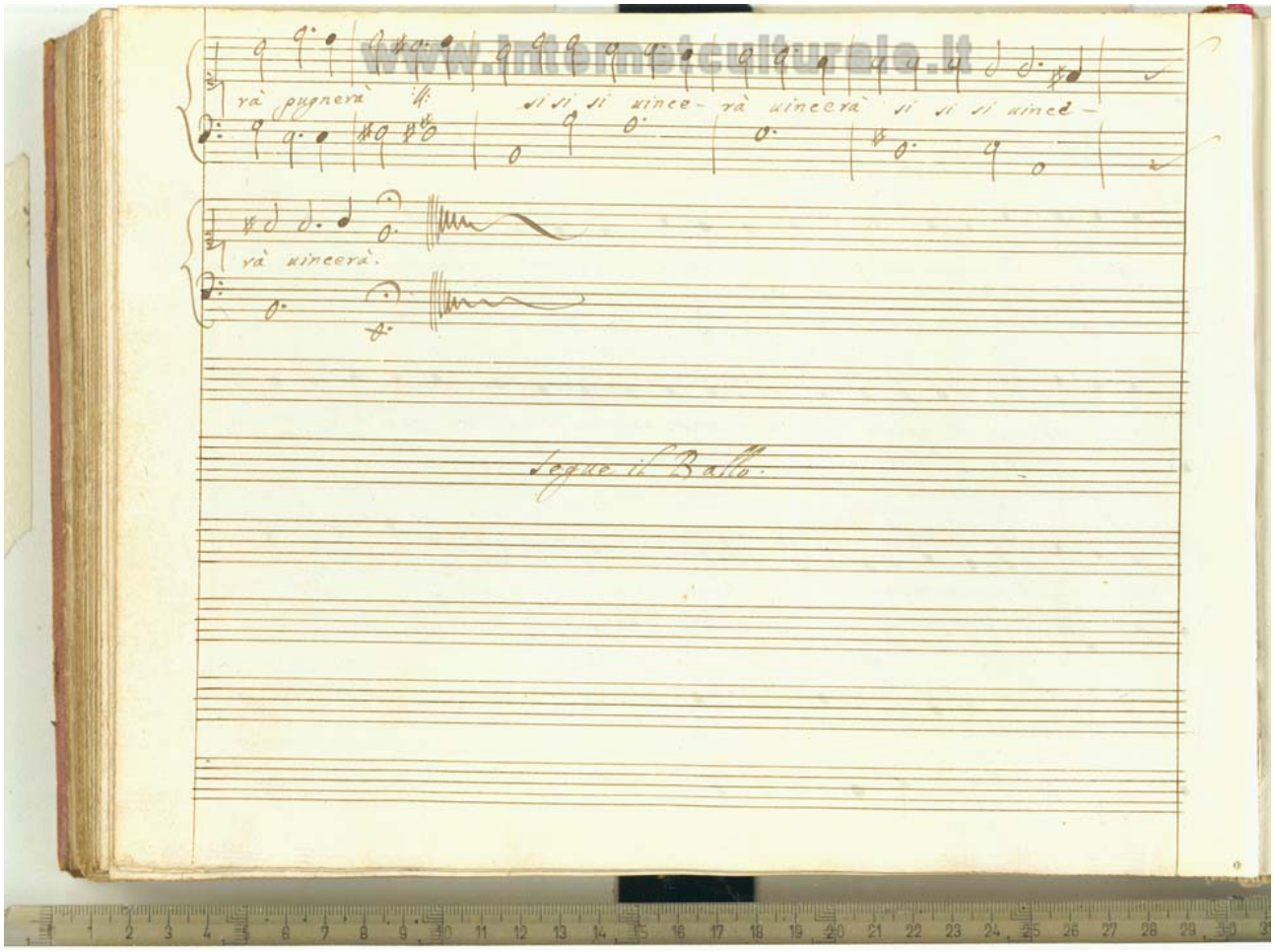

Rè de sotte - ranei popoli l'amoroso desio ch'el cor mi stimola è
tutto tutto Auerno è tutto tutto Auerno alla bell'opra uniscasi
i mostri formi - dabili del bel uello di friso sentinelle fer-
roci infati - cabili di potenza d'A - bisso si rendino à già -
son hoggi doma - bili dalli arsa Ditte quante po - tete furie ue -

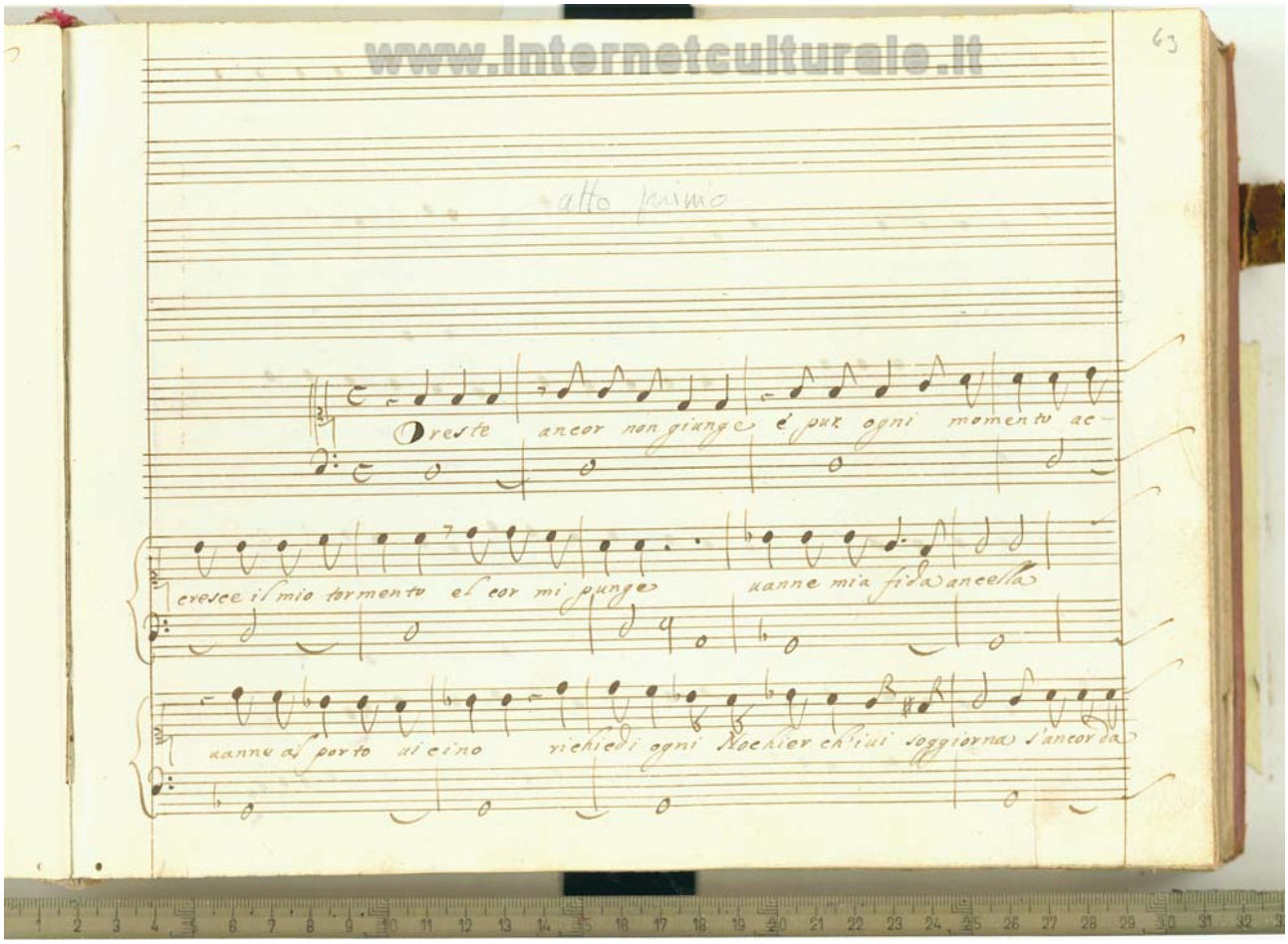

nite è di Pluto gl'impèri à mè ueſate già queſta uerga io
ſcuoto già percuoto il ſuol col piè horridi demoni ſpiriti d'Erebo
uo-la-te à mè così così in darno ui chiamo quai ſtupiti quai
ſibili non laſcian penetrar nel cieco paratro le mie uoci ter-
ribili dalla rabbia di cocito tutta rabbia qua u'inuito

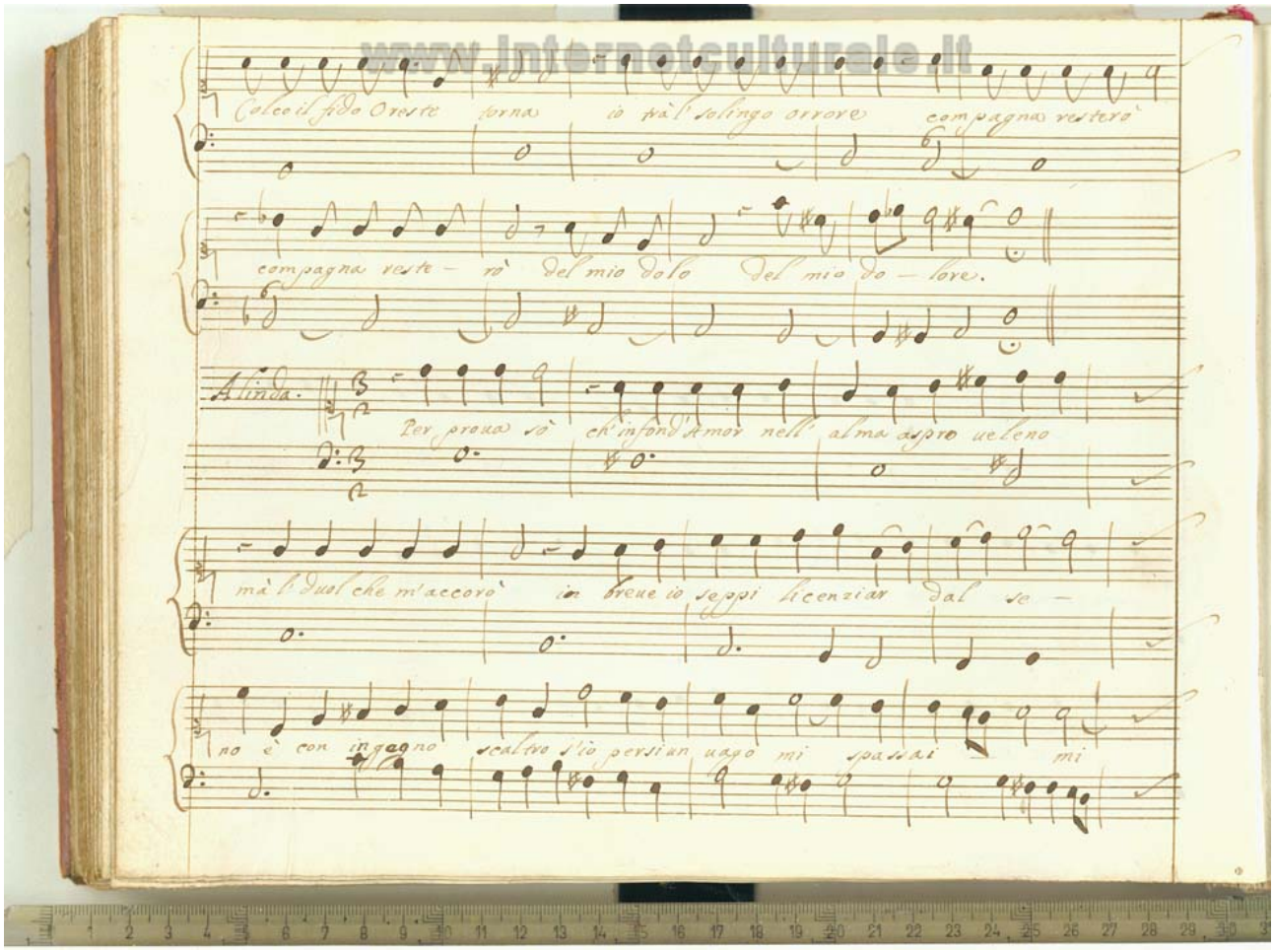

www.internetculturale.it
61
al mio soglio quà quà ui voglio
à che si tarda più Numi tar-
tarei sú sú sú sú sú
Coro di Spiriti: A. 4.
Le mura si squarcino le
le mura si squarcino le
Le mura si squarcino le
Le mura si squarcino
pietre si spezzino le moli si franghino uacil — — lino
pietre si spezzino le moli si franghino uacil — — lino
pietre si spezzino le moli si franghino uacil — — lino
pietre si spezzino le moli si franghino uacil — — lino

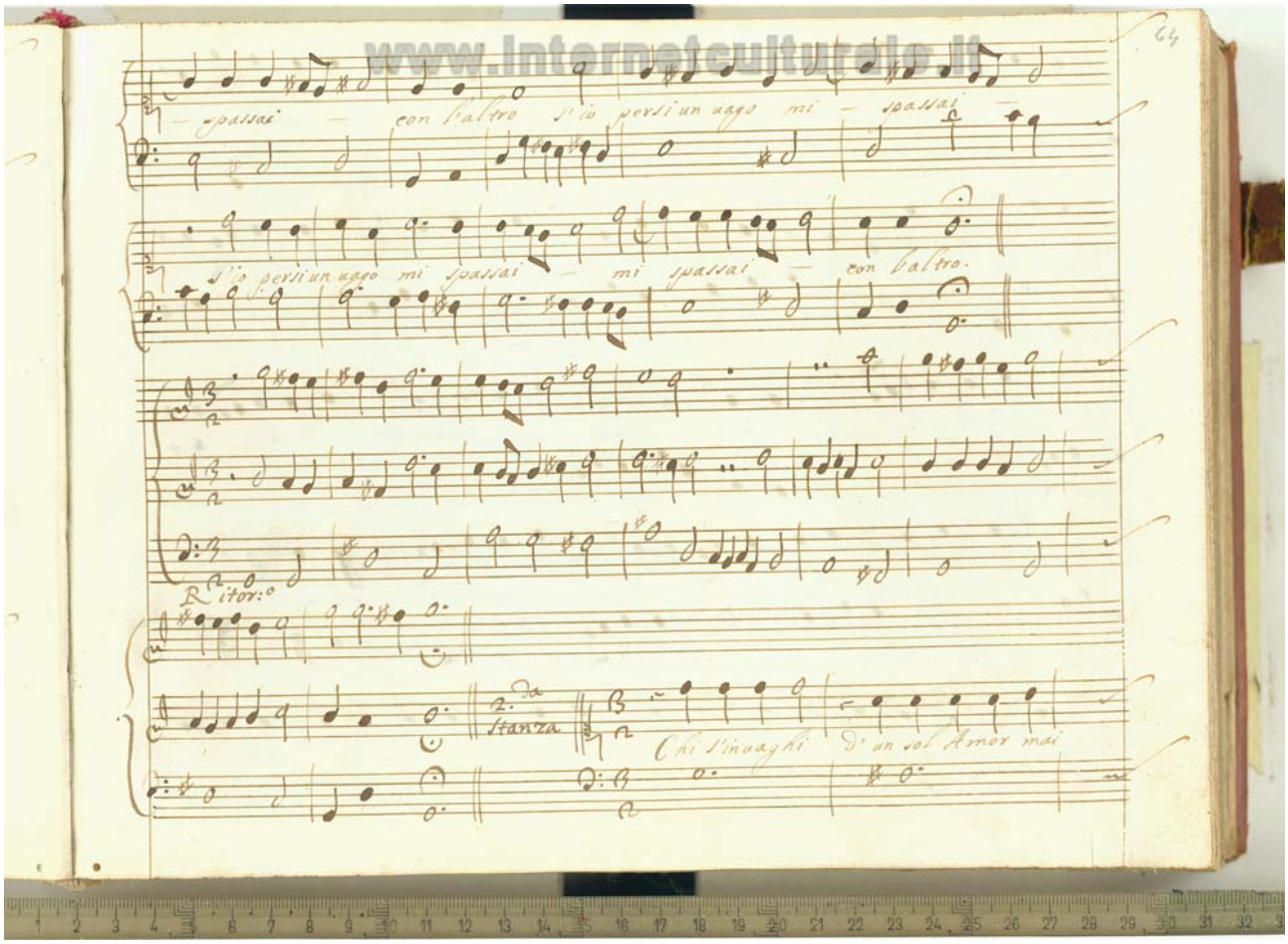

cadano e tosto si penetri oue Medea si stà uacil
cadano e tosto si penetri oue Medea si stà uacil
cadano e tosto si penetri oue Medea si stà uacil
cadano e tosto si penetri oue Medea si stà uacil
lino cadano e tosto si penetri oue Medea si stà.
lino cadano e tosto si penetri oue Medea si stà
lino cadano e tosto si penetri oue Medea si stà.
lino cadano e tosto si penetri oue Medea si stà.

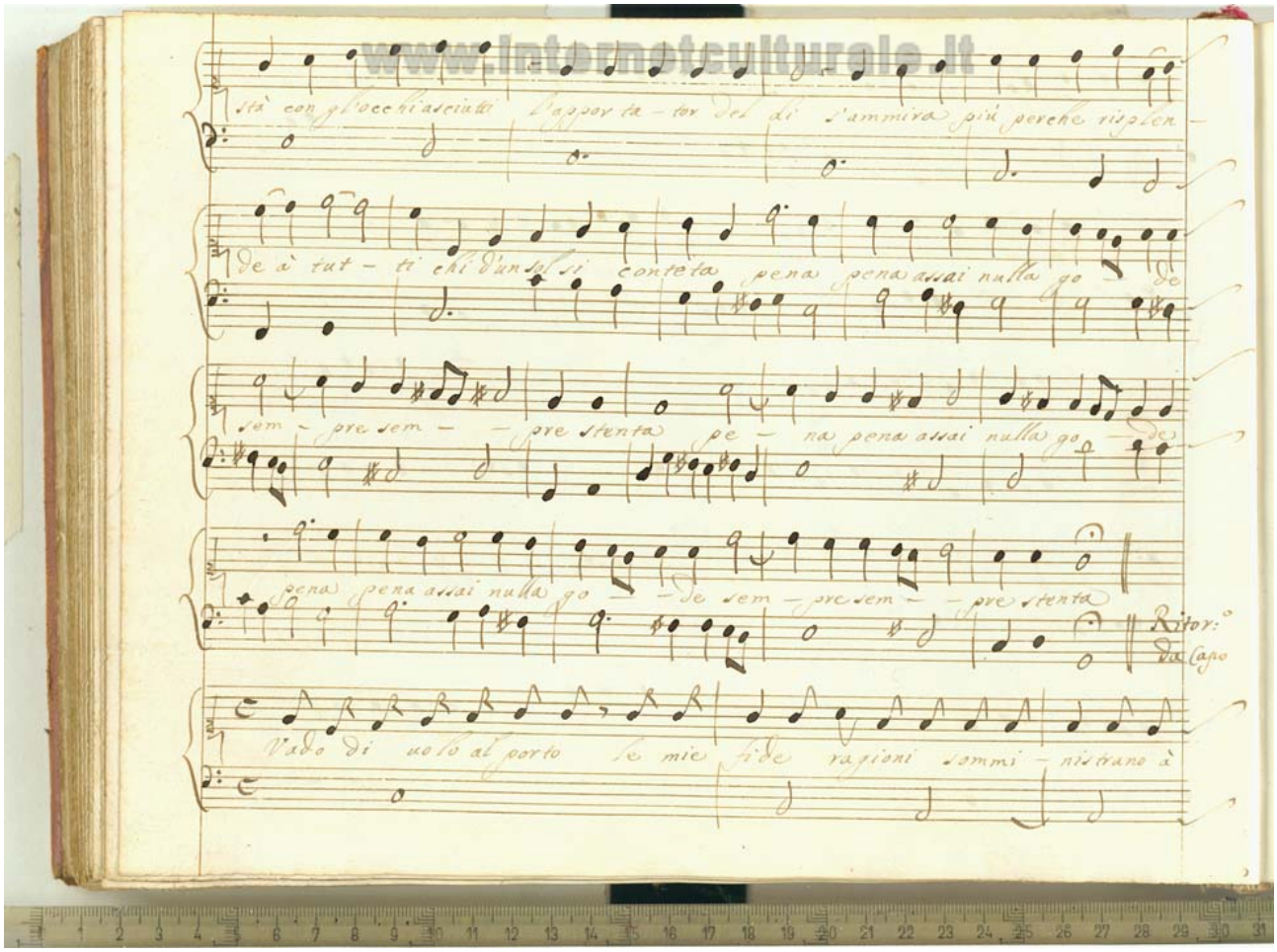

Volano
Quivito.
Del grà Duce tartareo le tue uoci ò Medea gl'arbitri
legano ei numi infernià cenni tuoi si piegano Pluto le tue
uoci udi in questo cerchio d'or si rachiud'il ualor che di Giason il
cor armerà questo dì.
Medea.
si si si uincerà il mio
Rè si si si uincerà uincerà il mio Rè à suo prò Dei-tà di là giù pugne

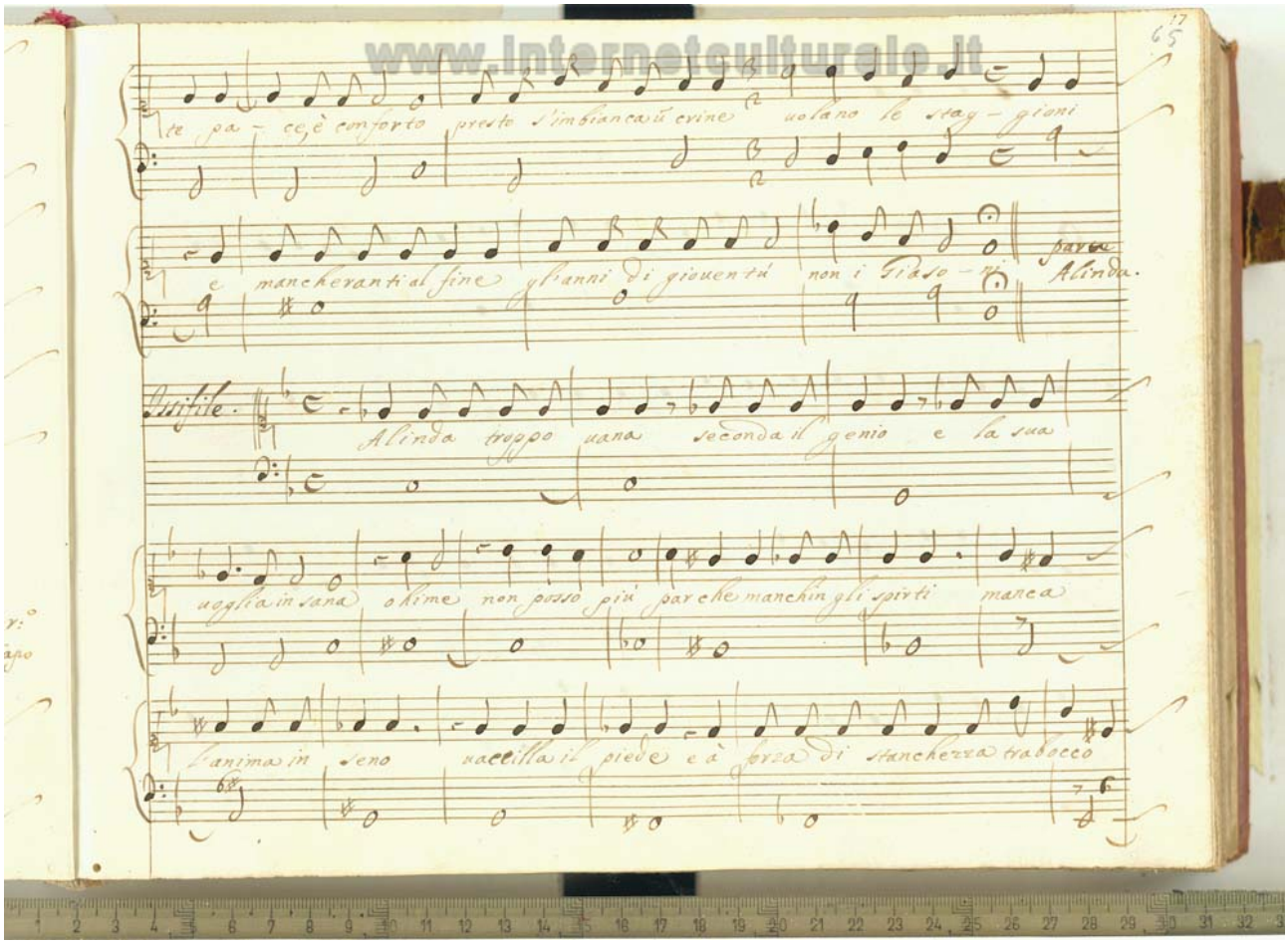

rà pugnerà
si si si vince- rà vincerà si si si vincè -
rà vincerà.
Segue il Ballo.

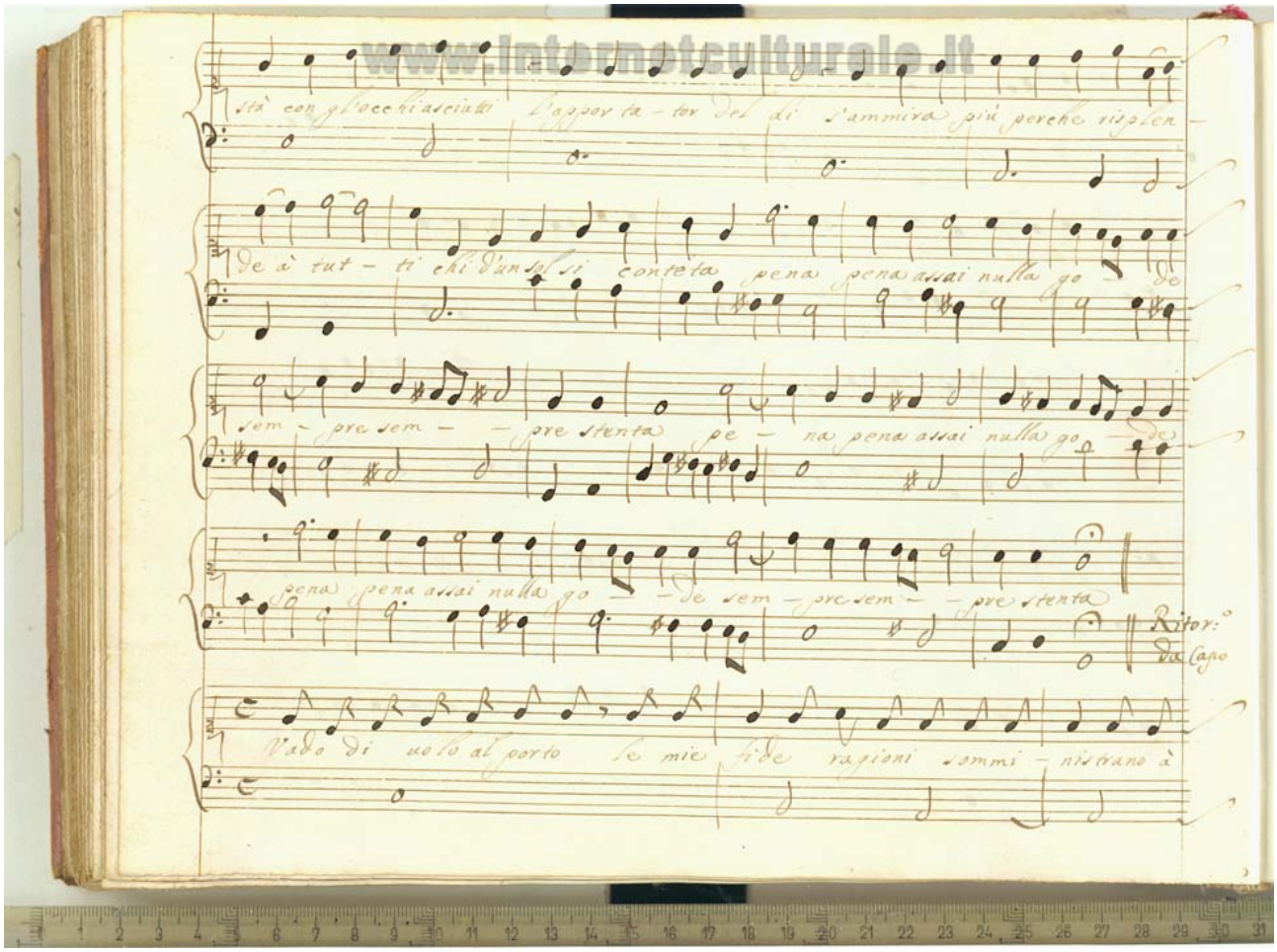

www.internetculturale.it
63
atto primo
Oreste ancor non giunge e pur ogni momento ac-
cresce il mio tormento el cor mi punge uanne mia fida ancella
uanne al porto uicino richiedi ogni Nocchier ch'iui soggiorna s'ancor da

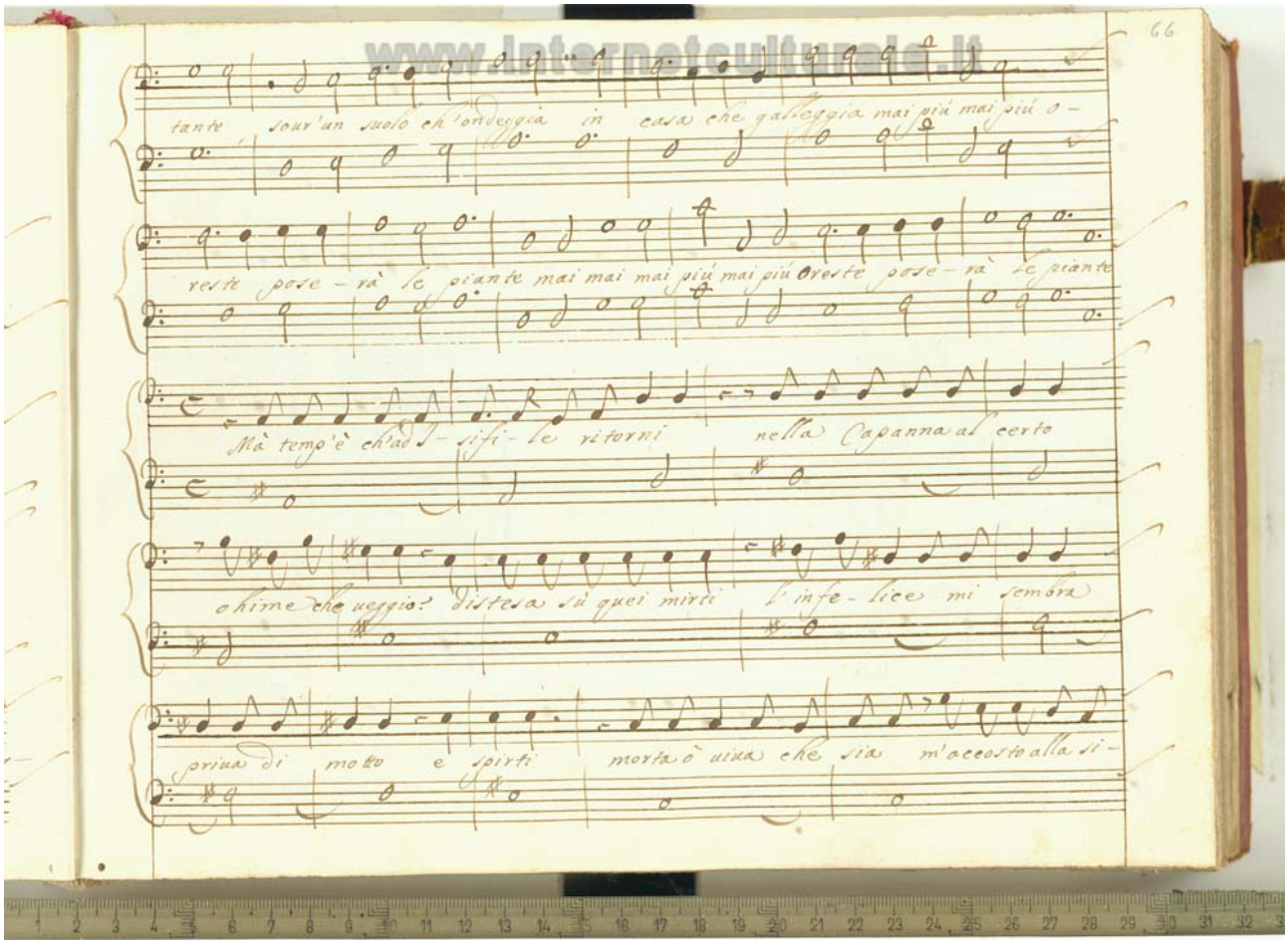

Colco il fido Oreste torna io trà l'solingo orrore compagna resterò
compagna reste – rò del mio dolo del mio do – lore.
Alinda.
Per prouo sò ch'infond'Amor nell' alma aspro ueleno
mà l'duol che m'accoro in breue io seppi licenziar dal se –
no è con ingagno scaltro s'io persiun uago mi spassai mi

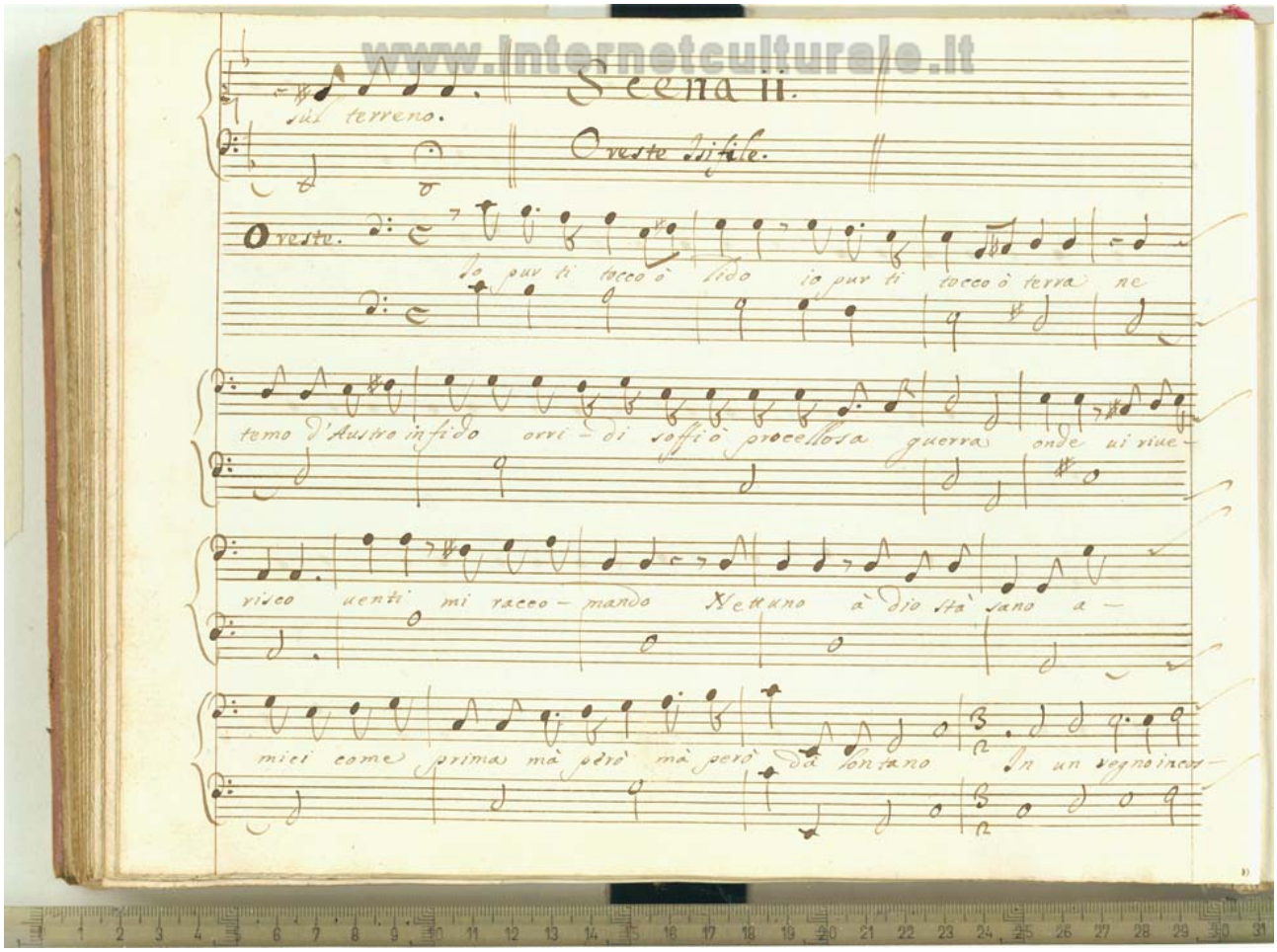

64
— spassai — con l'altro s'io persi un ugo mi — spassai
s'io persi un ugo mi spassai — mi spassai — con l'altro.
Ritor:o
2da stanza
Chi s'inuaghi d'un sol Amor mai

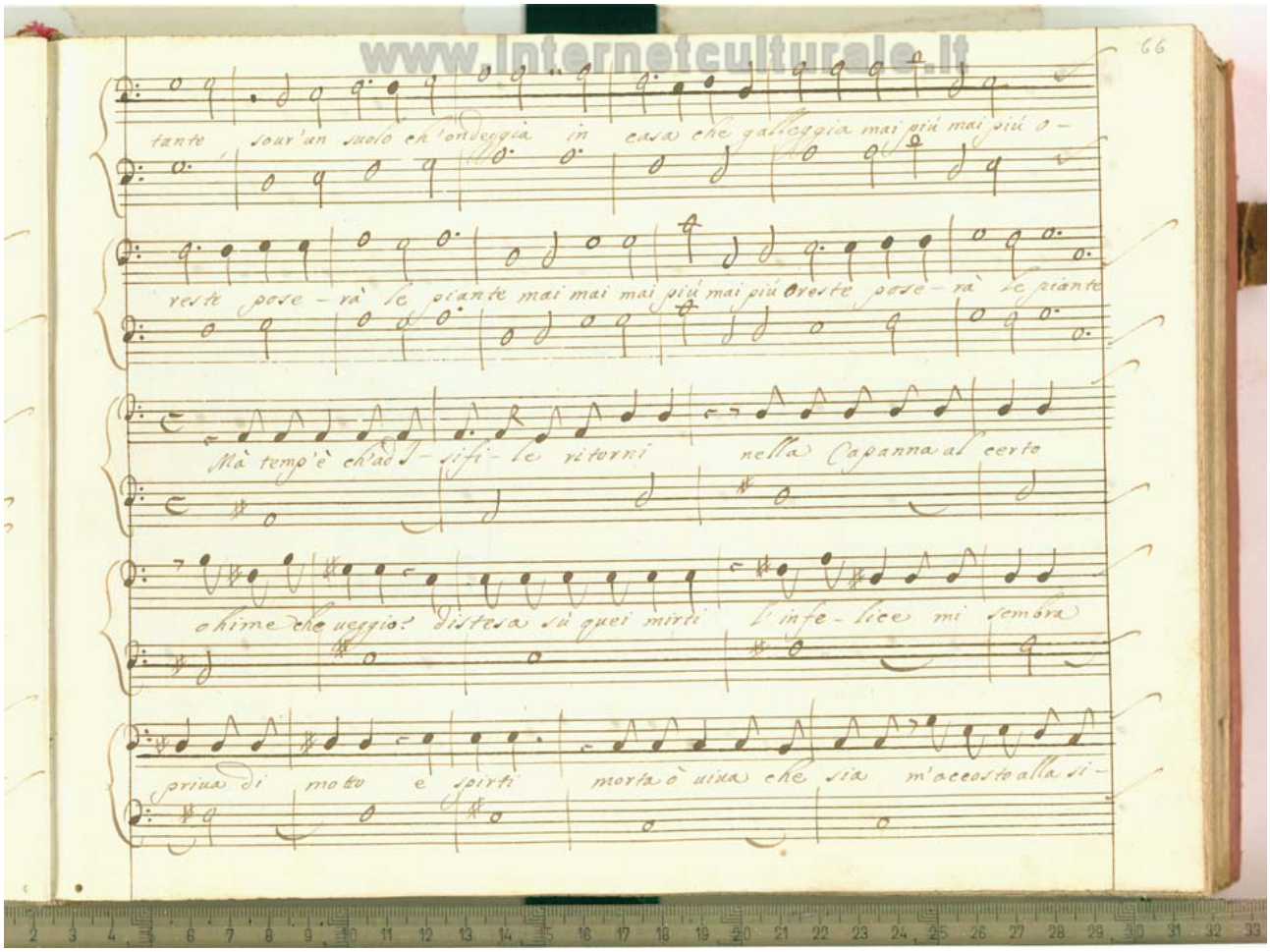

www.internetculturale.it
Stà con gl'occhi asciutti L'apportator del dì s'ammira più perche risplen-
de à tut-ti chi d'un sol si conteta pena pena assai nulla go de
sem-pre sem- -pre stenta pe- na pena assai nulla go de
pena pena assai nulla go de sem-pre sem- -pre stenta
Ritor:° da Capo
Vado di uolo al porto le mie fide ragioni sommi-nistrano à

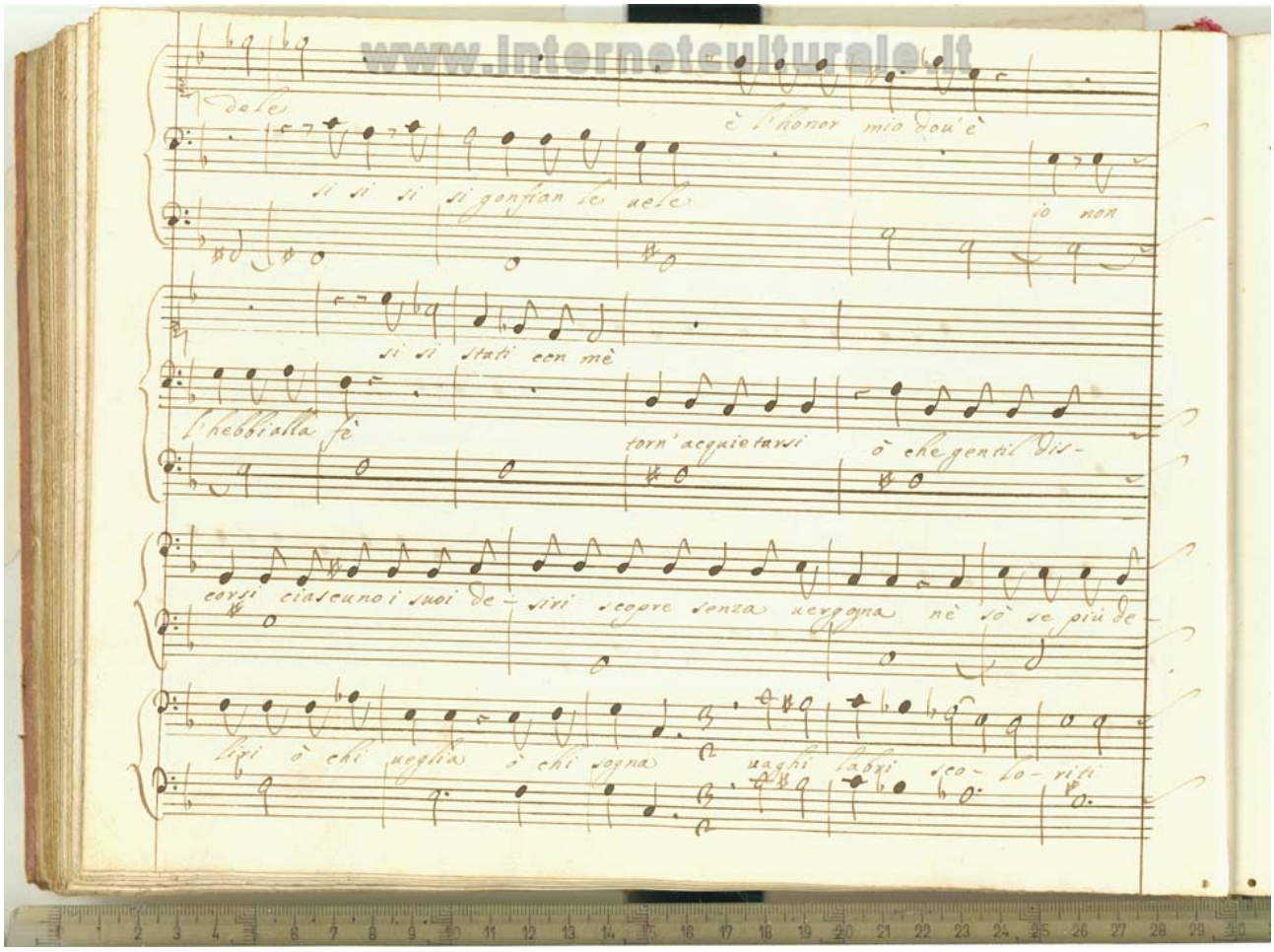

65
te pa~ ce, è conforto presto s'imbiancan le crine volano le stag~gioni
e mancheranti al fine gli anni di gioventù non i Giado~ri parca Alinda.
Alinda troppo vana seconda il genio e la sua
voglia in vana oh lime non posso più par che manchin gli spirti manca
l'anima in seno vacilla il piede e à forza di stanchezza trabacco

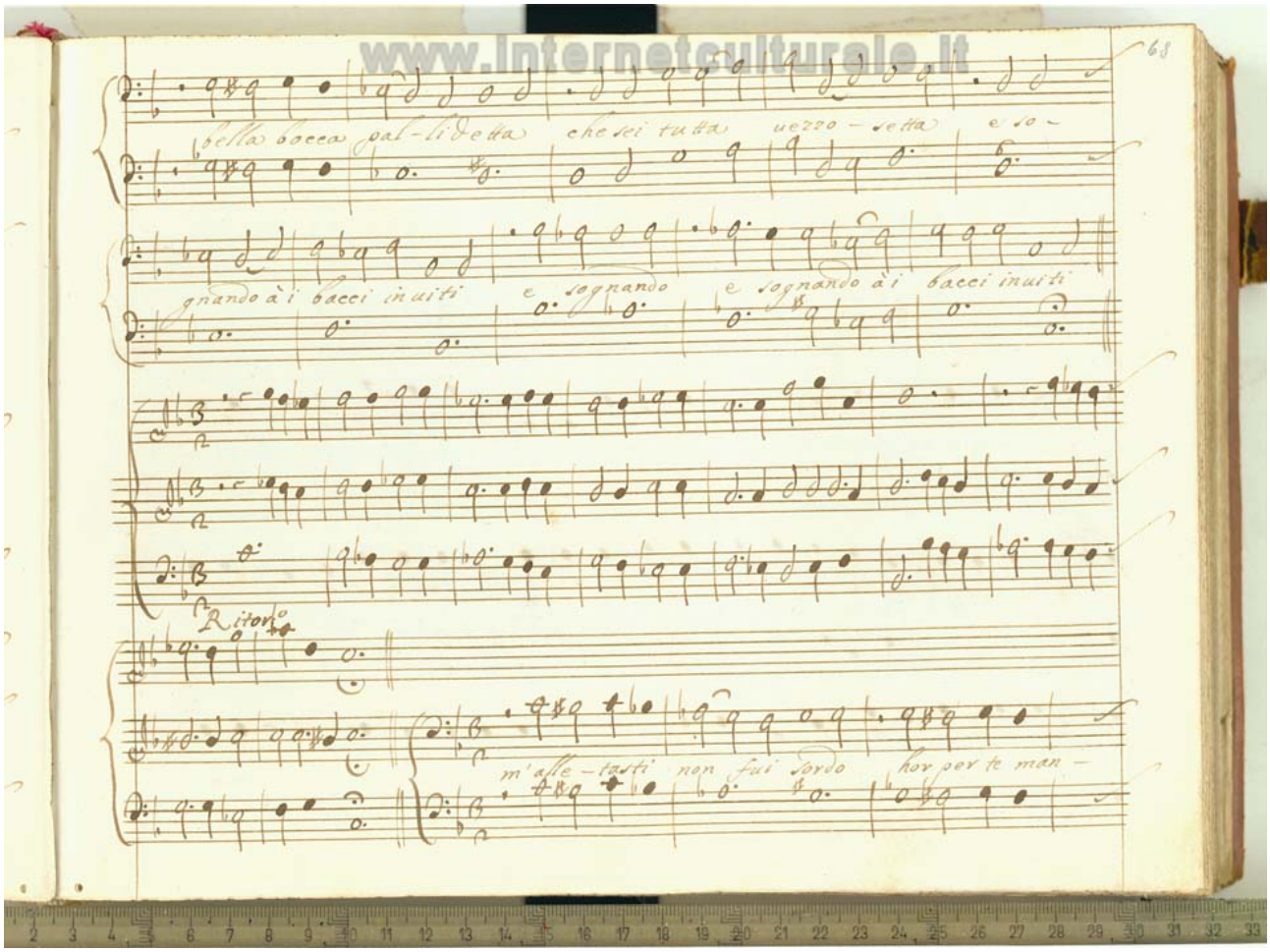

Stà con gl'occhi asciutti l'apportator del dì s'ammira più perche risplen-
de à tut-ti chi d'un sol si conteta pena pena assai nulla go de
sem-pre sem- -pre stenta pe- na pena assai nulla go de
pena pena assai nulla go de sem-pre sem- -pre stenta
Ritor:° da Capo
Vado di uolo al porto le mie fide ragioni sommi-nistrano à

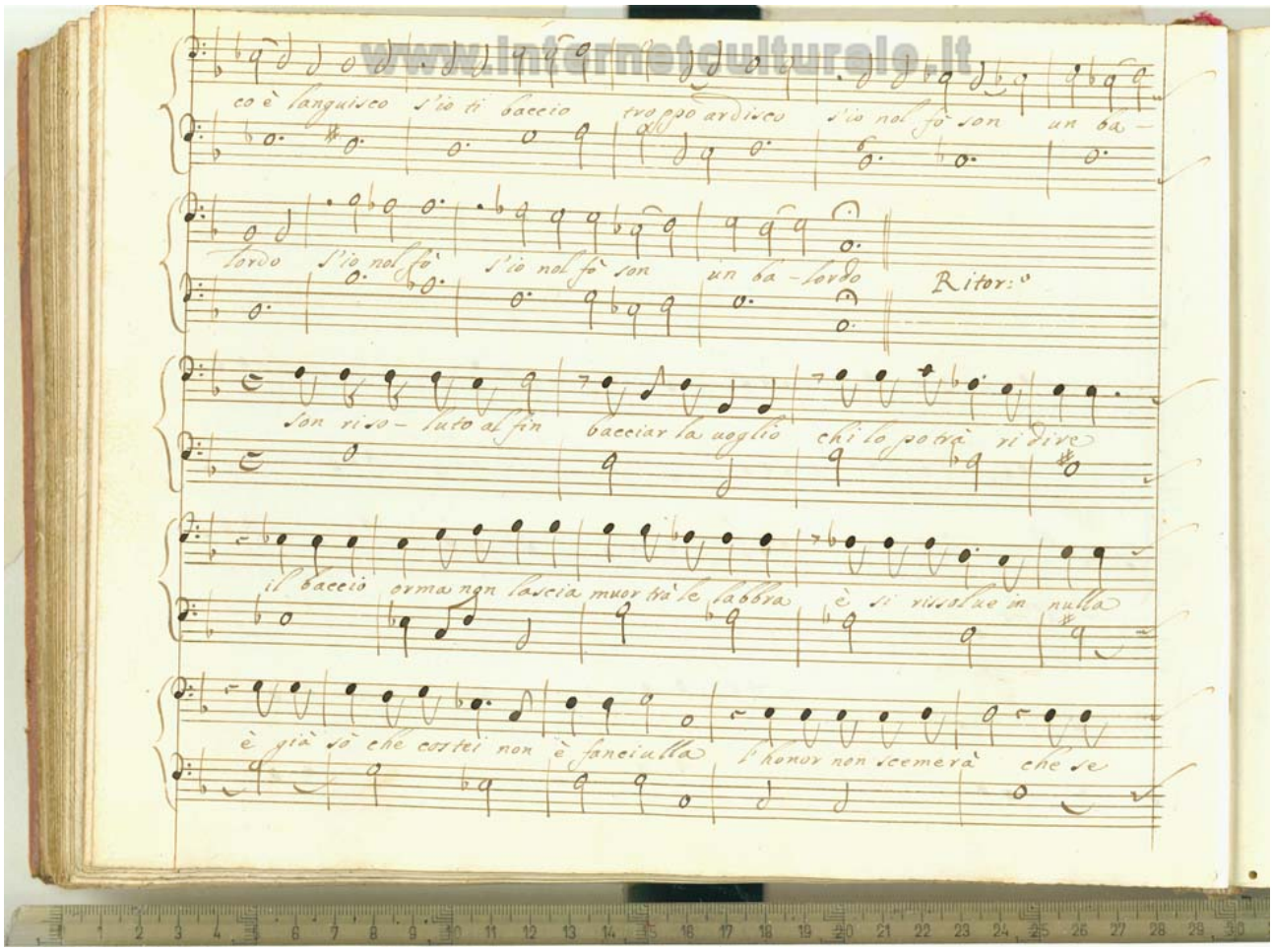

66
tante sour'un suolo ch'ondeggia in casa che galleggia mai più mai più o –
reste pose – rà le piante mai mai mai più mai più Oreste pose – rà le piante
Mà tempo è ch'ad – sifi – le ritorni nella Capanna al certo
ohime che ueggio? distesa sù quei mirti l'infe – lice mi sembra
priua di moto e spirti morta ò uiua che sia m'accosto alla si –

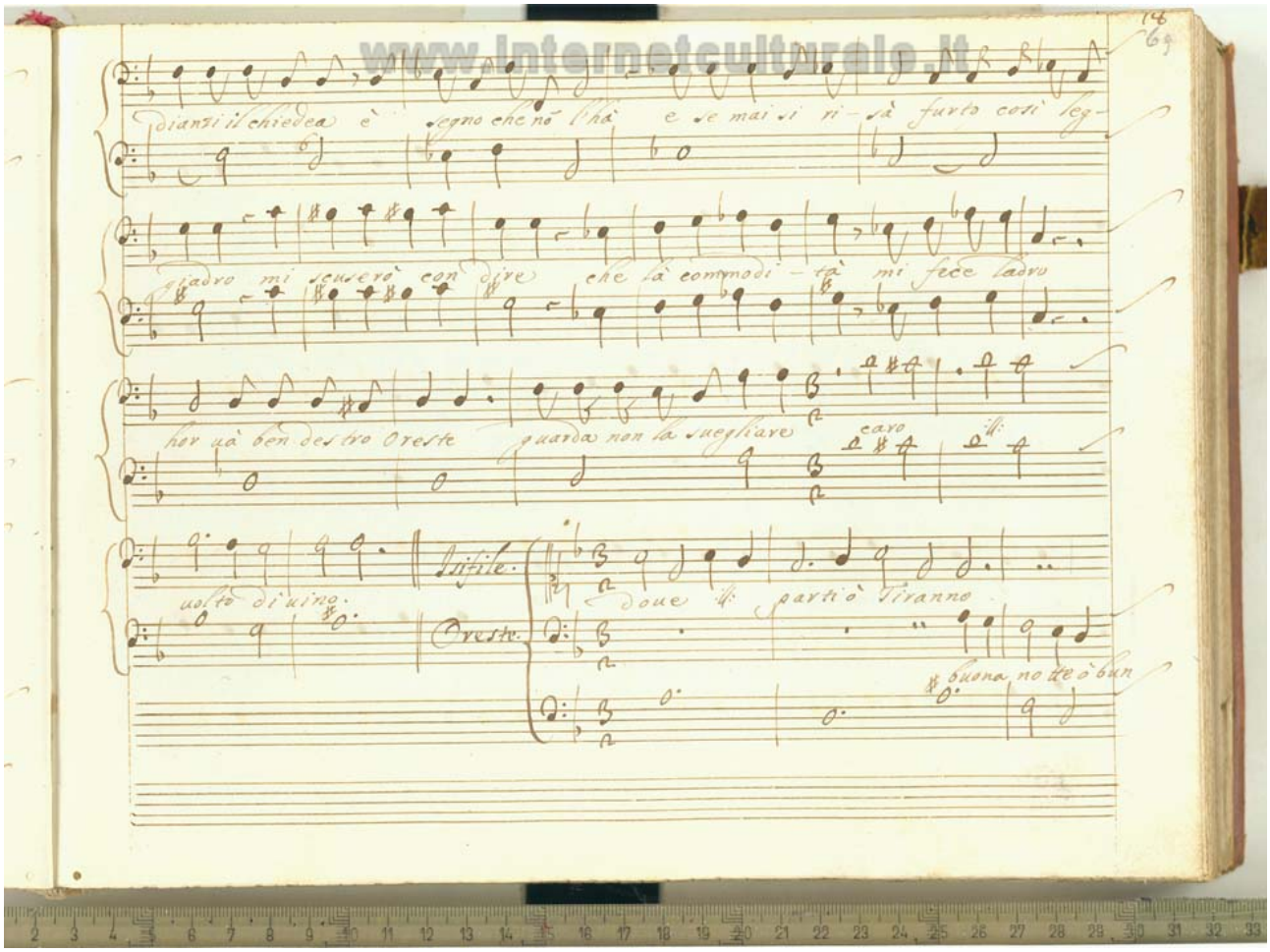

Scena II.
sul terreno.
Oreste Pilade.
Oreste.
Io pur ti tocco ò Lido io pur ti tocco ò terra ne
temo d'Austro infido orri – di soffio procellosa guerra onde ui riue –
rico uenti mi racco – mando Nettuno à dio stà sano a –
mici come prima mà però mà però da lontano In un regno incon –


www.internetculturale.it
66
tante sour'un suolo ch'ondeggia in casa che galleggia mai più mai più o –
reste pose – rà le piante mai mai mai più mai più oreste pose – rà le piante
Mà tempo è ch'ad I – sifi – le ritorni nella Capanna al certo
ohime che ueggio? distesa su quei mirti l'infe – lice mi semòra
priua di moto e spirti morta ò uiua che sia m'accosto alla si –

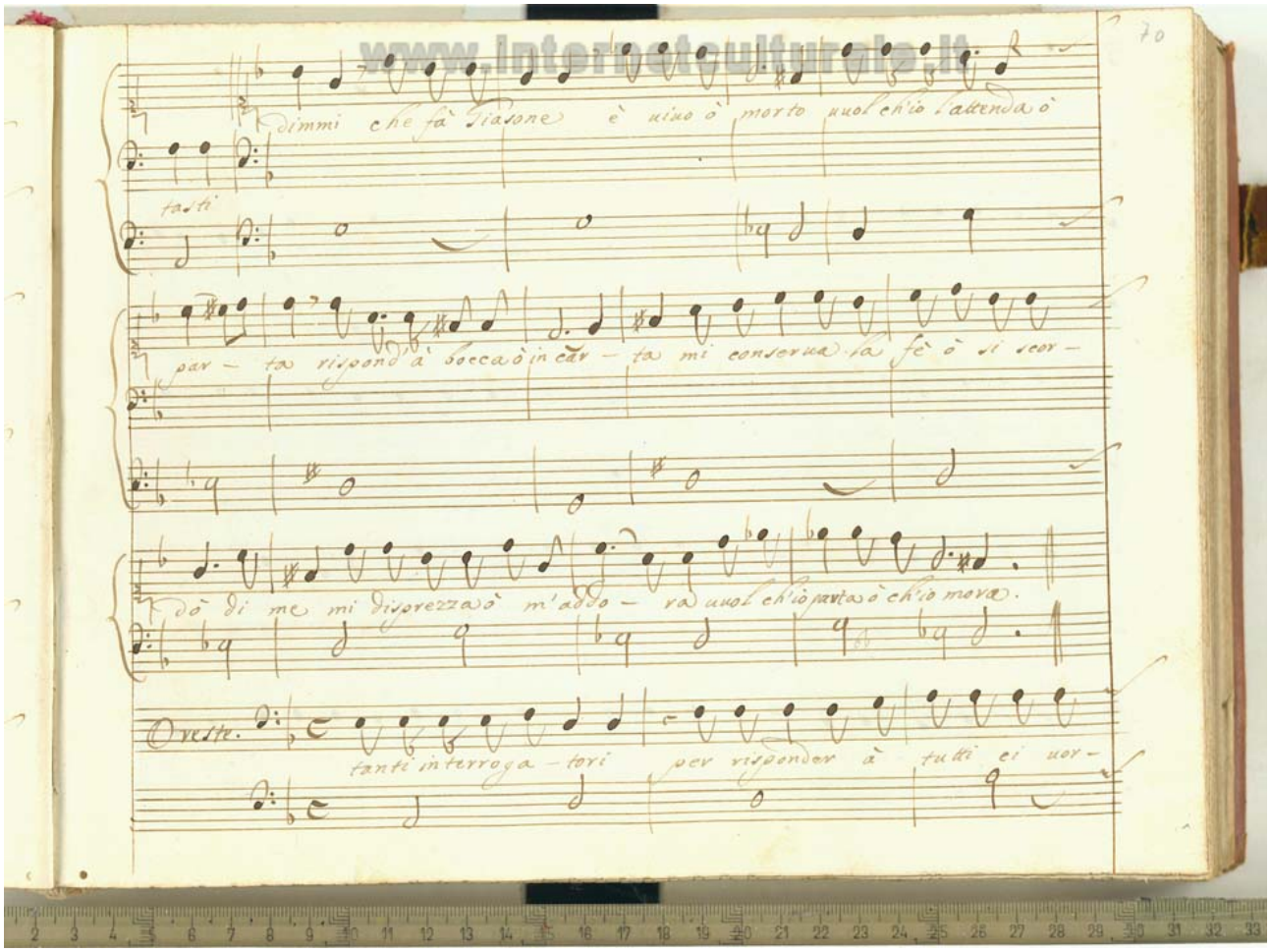

dole
è l'honor mio dou'è
si si si si gonfian le uele
io non
si si stati con mè
l'hebbialla fè
torn'acquietarsi
ò che gentil Dis-
cerni ciascun oi suoi de- siri scopre senza uergogna nè sò se più de-
liri ò chi vegli ò chi sogna
uaghi labri co- lo- riti


www.internetculturale.it
68
bella bocca pal-li-detta che sei tutta uezzo-zetta e so-
gnando à i bacci inuiti e sognando e sognando à i bacci inuiti
Ritorno
m'alle-tasti non fui sordo hor per te man-

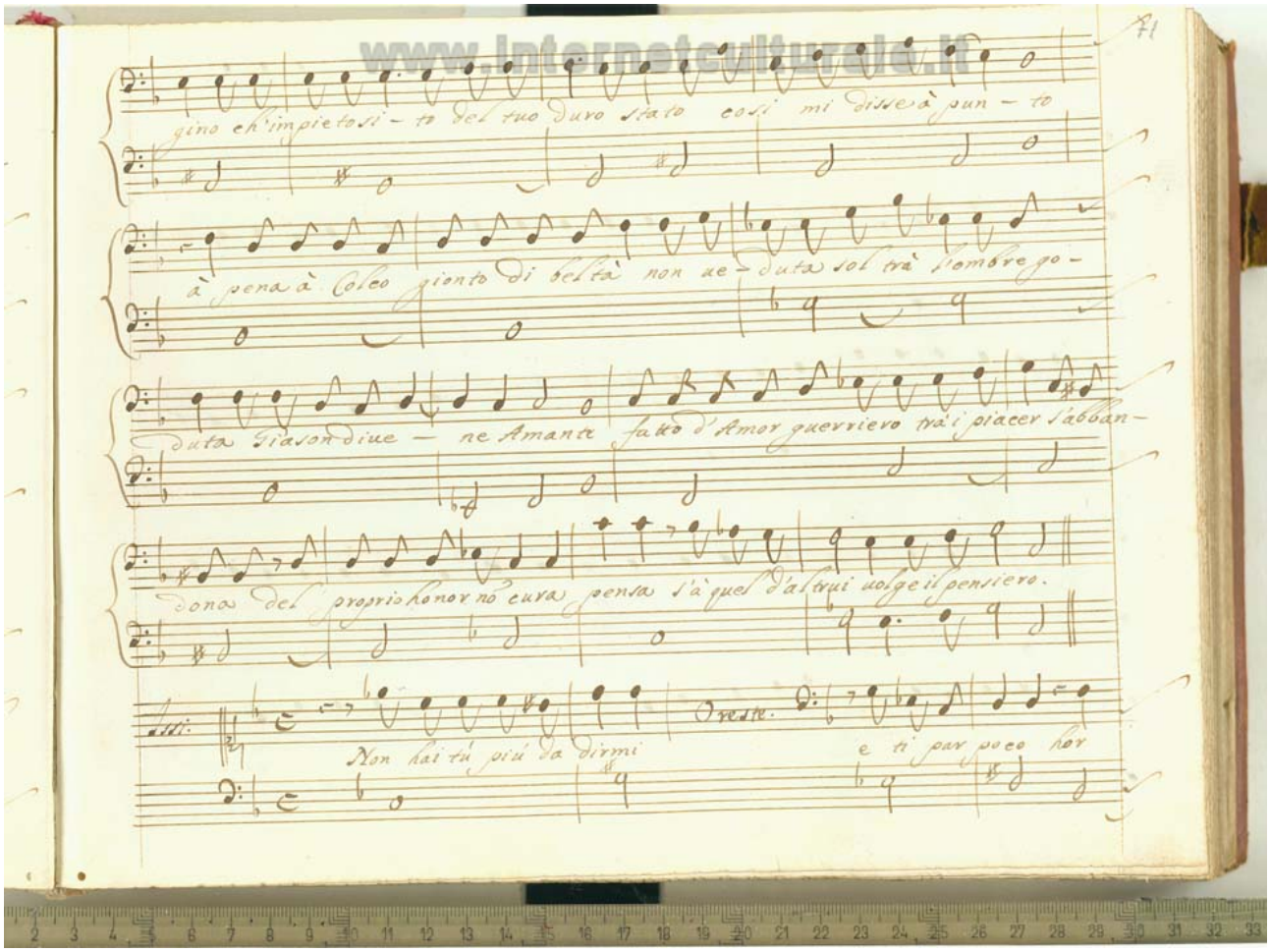

co è languisco s'io ti baccio troppo ardisco s'io nol fò son un ba-
lordo s'io nol fò s'io nol fò son un ba-lordo Ritor:o
son riso-luto al fin bacciar la vogliò chi lo potrà ridire
il bacciò orma non lascia muor trà le labbra è si rissolue in nulla
è già sò che costei non è fanciulla l'honor non scemerà che se

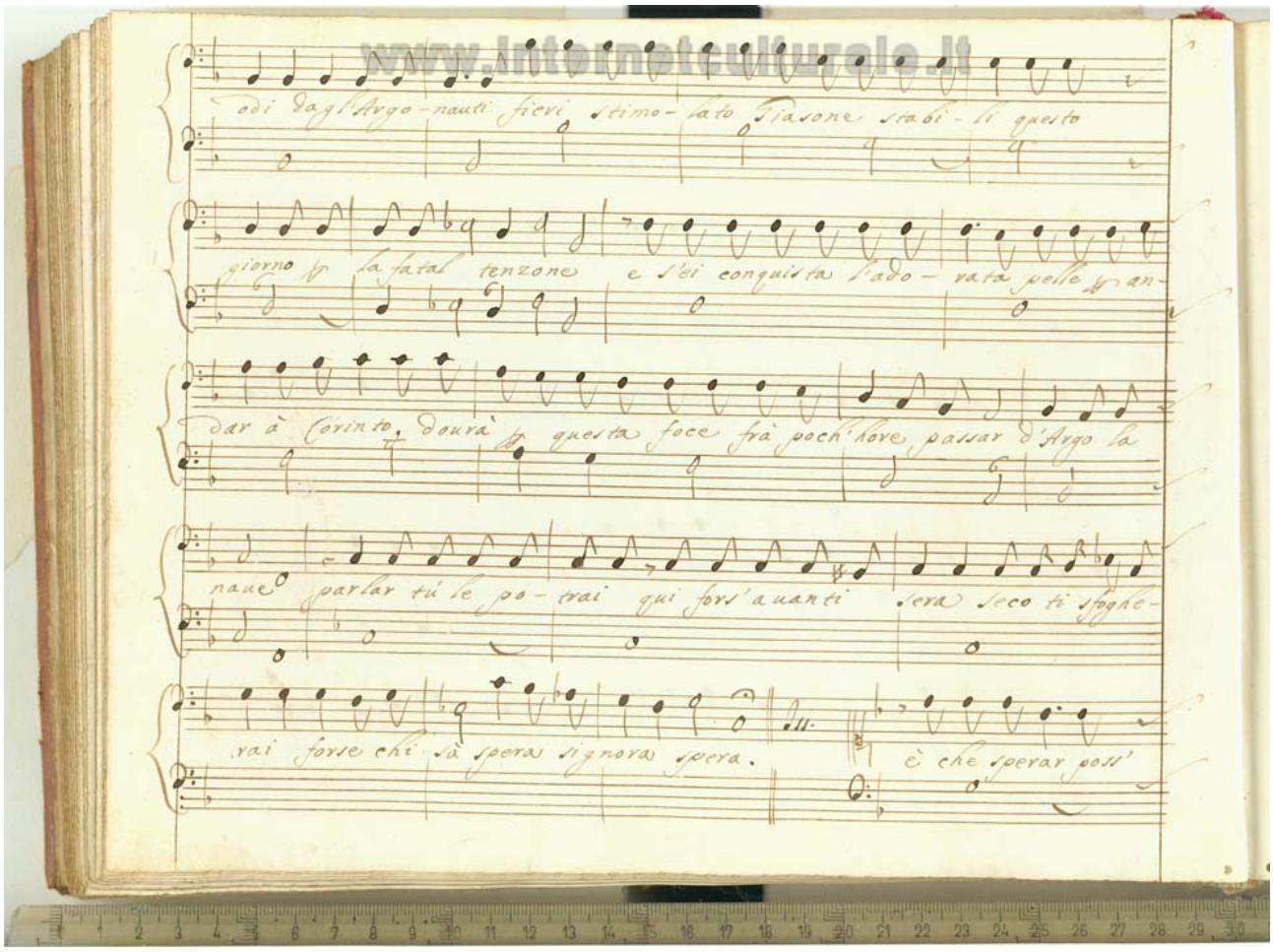

www.internetculturale.it
14
69
dianzi il chiedea è segno che nō l'hà e se mai vi ri-sà furto così leg-
giadro mi seuerò con dire che là commodi-tà mi fece ladro
hor uà ben destro Oreste guarda non la sueglliare
caro
Elisile.
uolto di uino.
Oreste.
doue si partiò Tiranno
buona notte ò bun

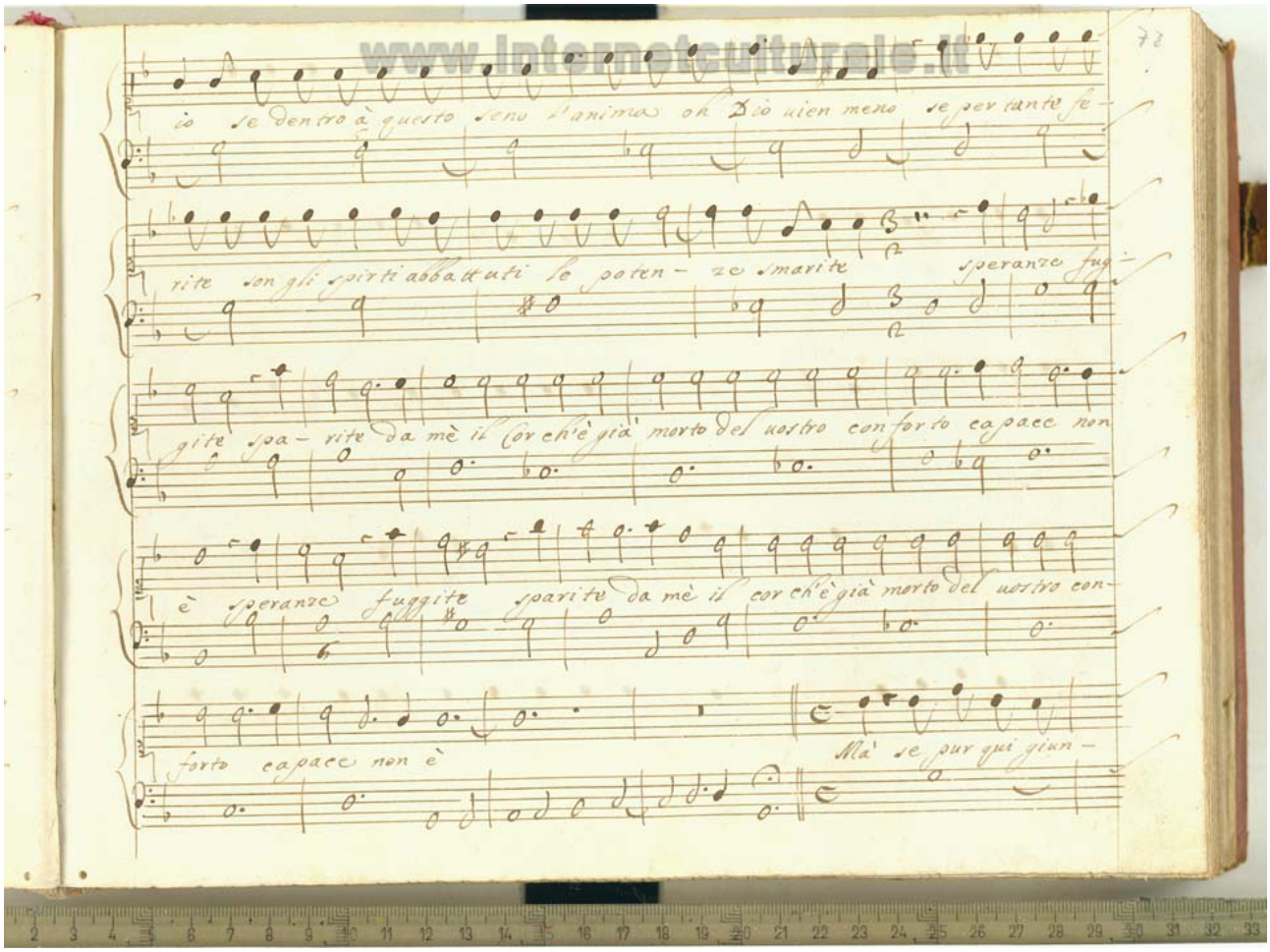

www.internetculturale.it
sai pur tu che mi consu — — mo
anno
il baccio è andato infumo
Oreste ti
non mi vedi ò Signora non mi conosci più
sei pur tu perche ti non mi sueghiasti
tù perche ti ti der—

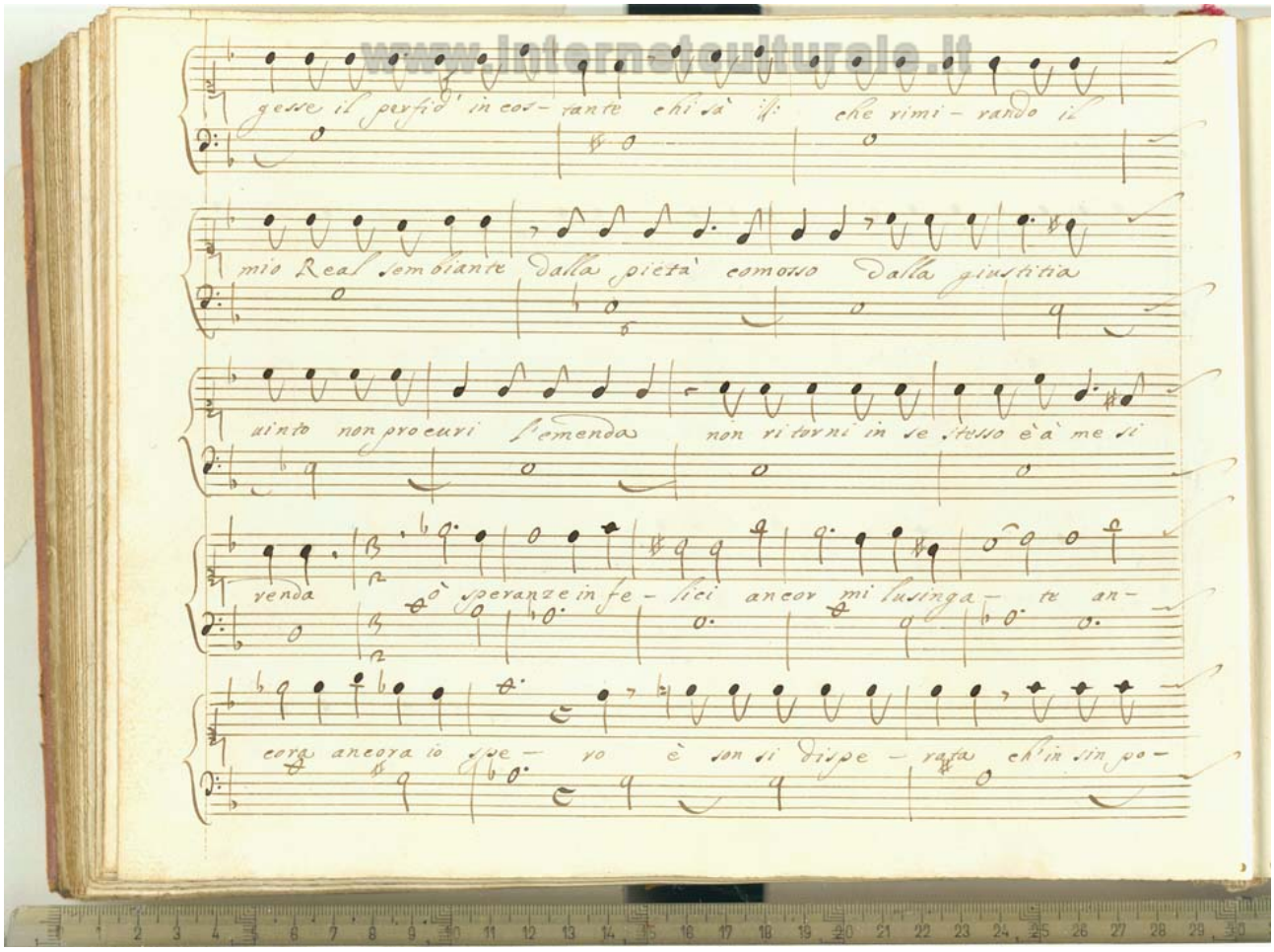

70
dimmi che fà Giasone è uiuo ò morto uuol ch'io l'attenda ò
tasti
par – ta risponda à bocca ò in car – ta mi conserua fà fè ò si scor –
dò di me mi disprezza ò m'addo – ra uuol ch'io parta ò ch'io mora.
Oreste.
tanti interroga – tori per rispondere à tutti ei uor –

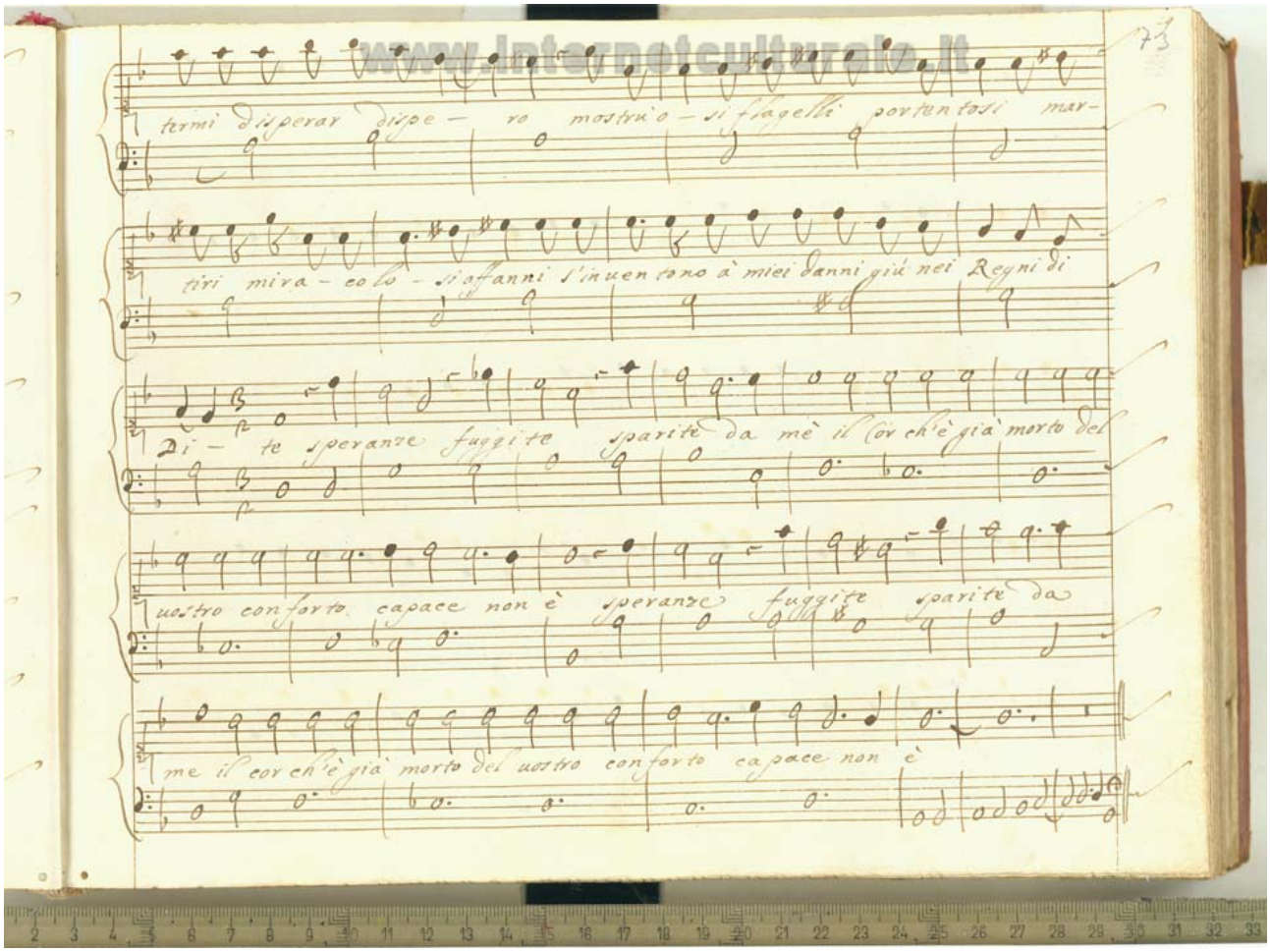

www.internetculturale.it
rebbe una mandra di do ce – vi poche parole è buone Dalli
pace Signora più non t'ama Giaso – ne.
Adio
Adio il mio core
Creste
e con Giason parlasti
Giason non tiene audienza frà
gl'argonauti à pena da lungi uidi la Real presenza par –
lai con un tal Demo indi con Besso à Giason confidente è à me cu –

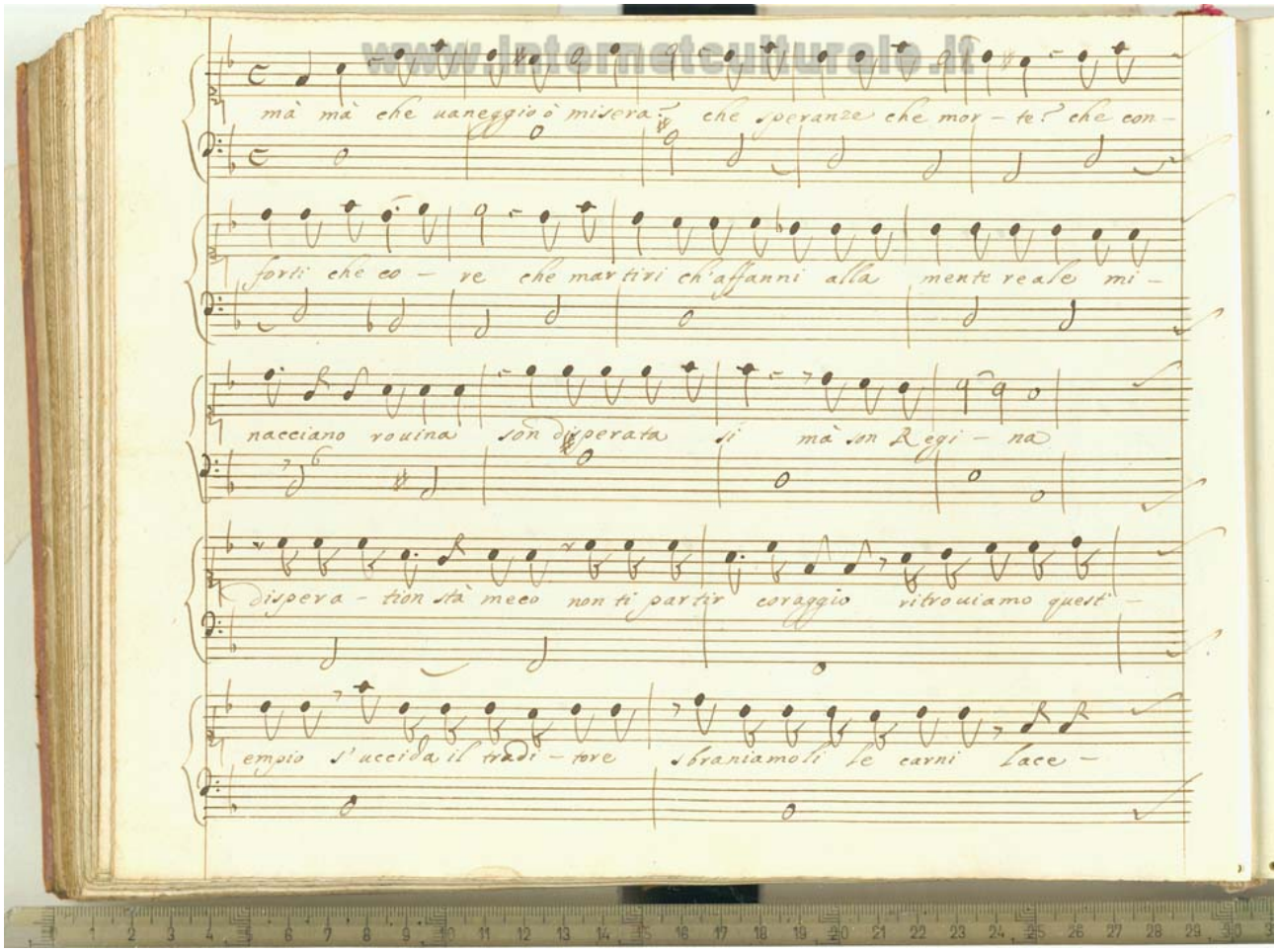

71
gino ch'impietosi – to del tuo duro stato così mi disse à pun – to
à pena à Colco giunto di beltà non ue – duta sol trà l'ombre go –
duta Giason diue – ne Amante fatto d'Amor guerriero trà i piacer s'abban –
dona del proprio honor nō cura pensa s'à quel d'altrui uolge il pensiero.
Non hai tù più da dirmi
Oreste.
e ti par poco hor

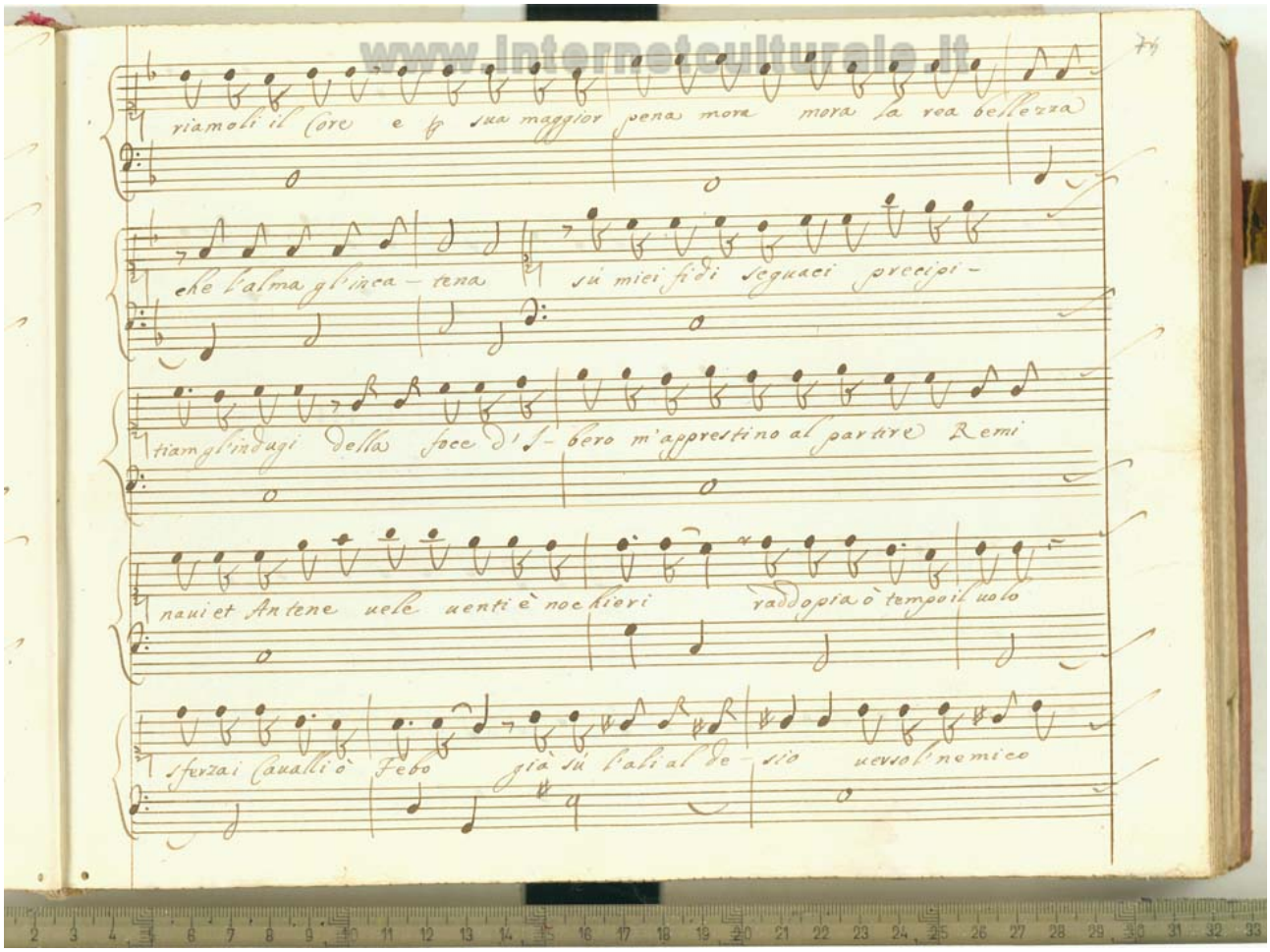

odi dagl'Argo-nauti fieri stimo-lato Giasone stabi-li questo
giorno la fatal tenzone e sei conquista l'ado-rata pelle d'an-
dar à Corinto, dourà questa foce frà poch'hore passar d'Argo la
naue parlar tù le po-trai qui fors'auanti sera seco ti sfoghe-
rai forse chi sà spera signora spera. è che sperar poss'

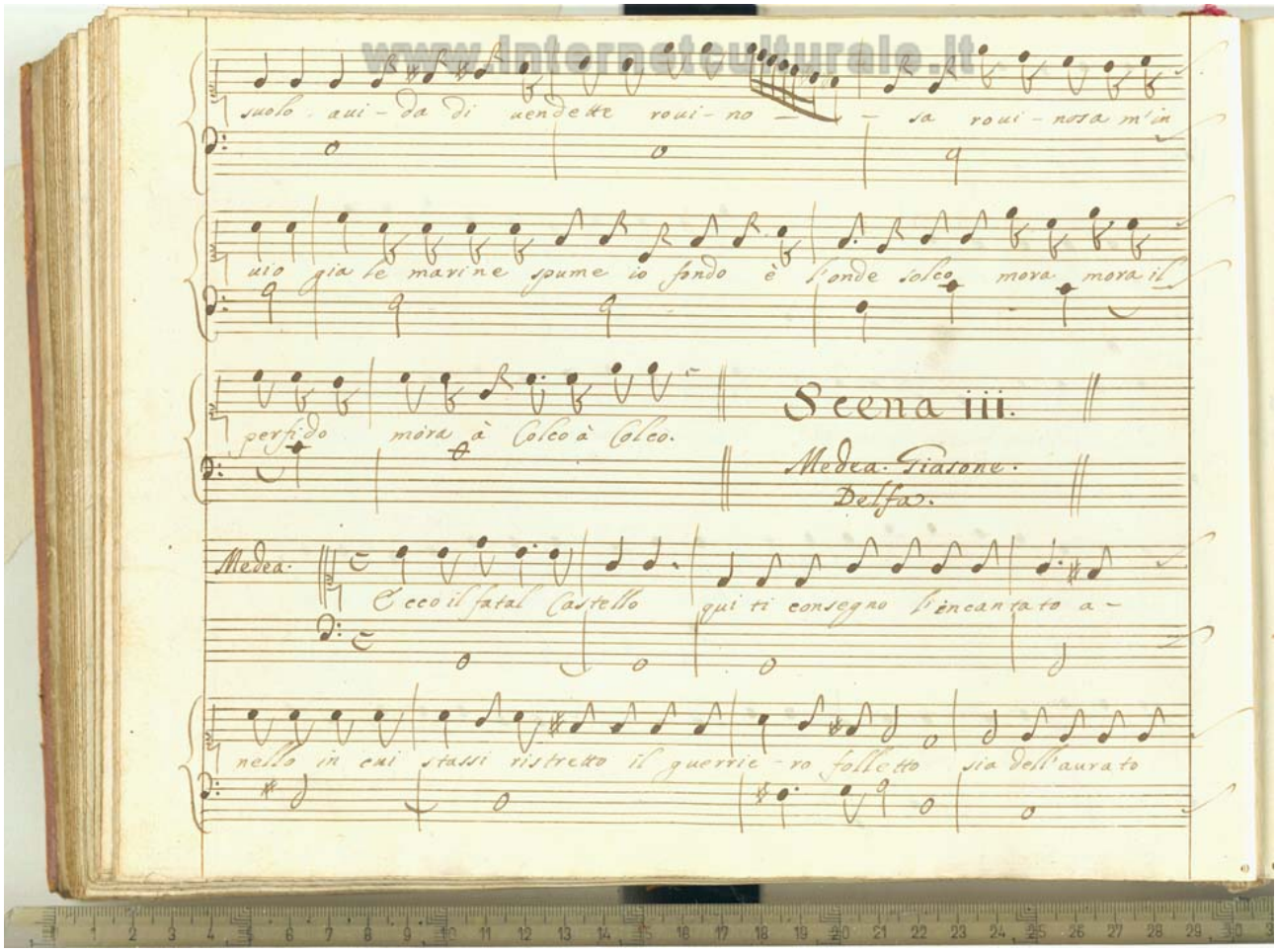

www.internetculturale.it
72
io se dentro à questo seno l'anima oh Dio vien meno se per tante fe-
rite con gli spirti abbattuti le poten- ze smarite speranze fug-
gite spa- rite da mè il cor ch'è già morto del vostro conforto capace non
è speranze fuggite sparite da mè il cor ch'è già morto del vostro con-
forto capace non è
Mà se pur qui giun-

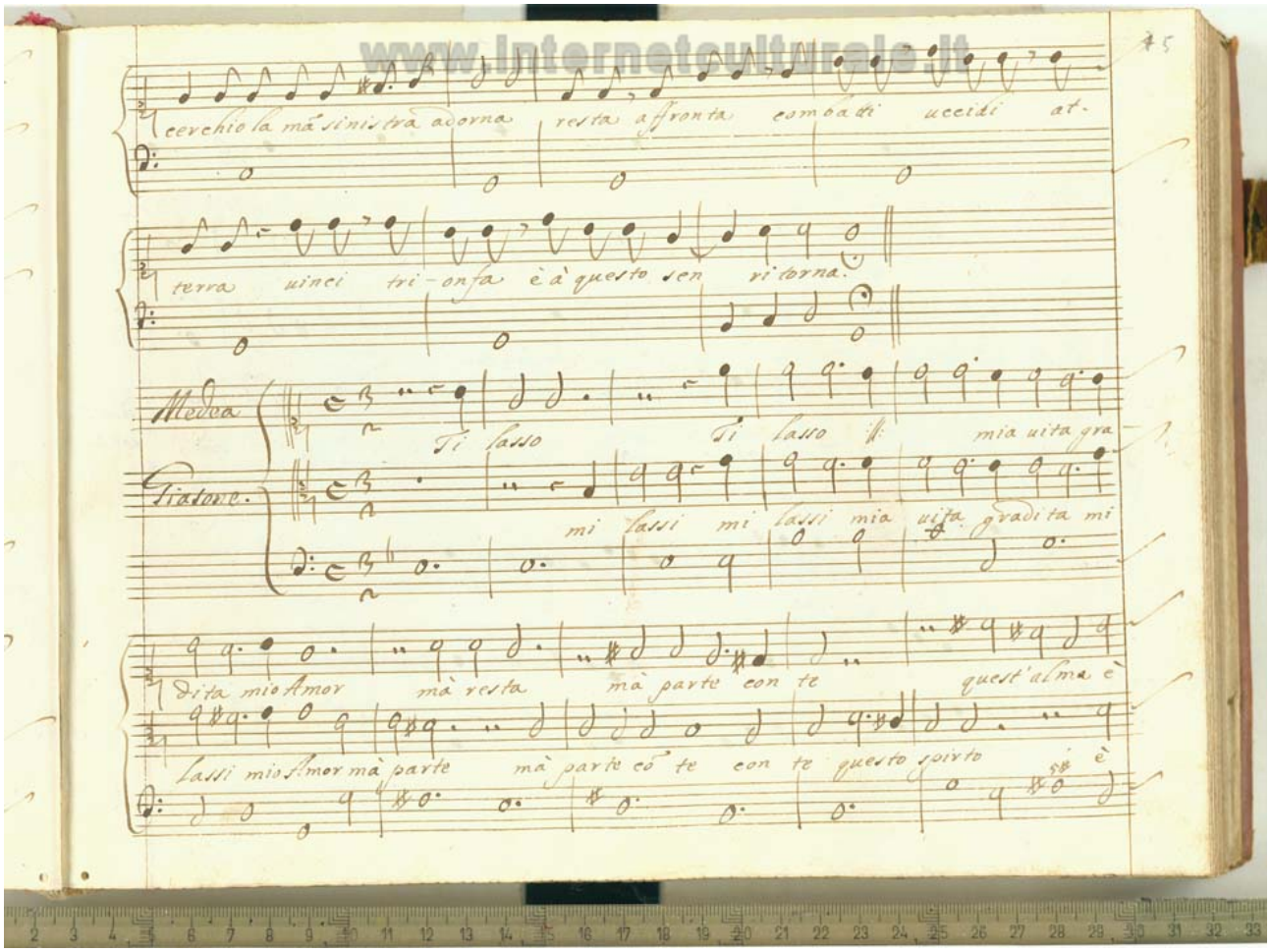

www.internetculturale.it
gesse il perfido incostante chi sà ilsuo che rimirando il
mio Real sembiante Dalla pietà comosso Dalla giustitia
uinto non procuri l'emendo non ritorni in se stesso è à me di
venda ò speranze infelici ancor mi lusinga te an-
cora ancora io spe- ro è son si disperata ch'in sin po-

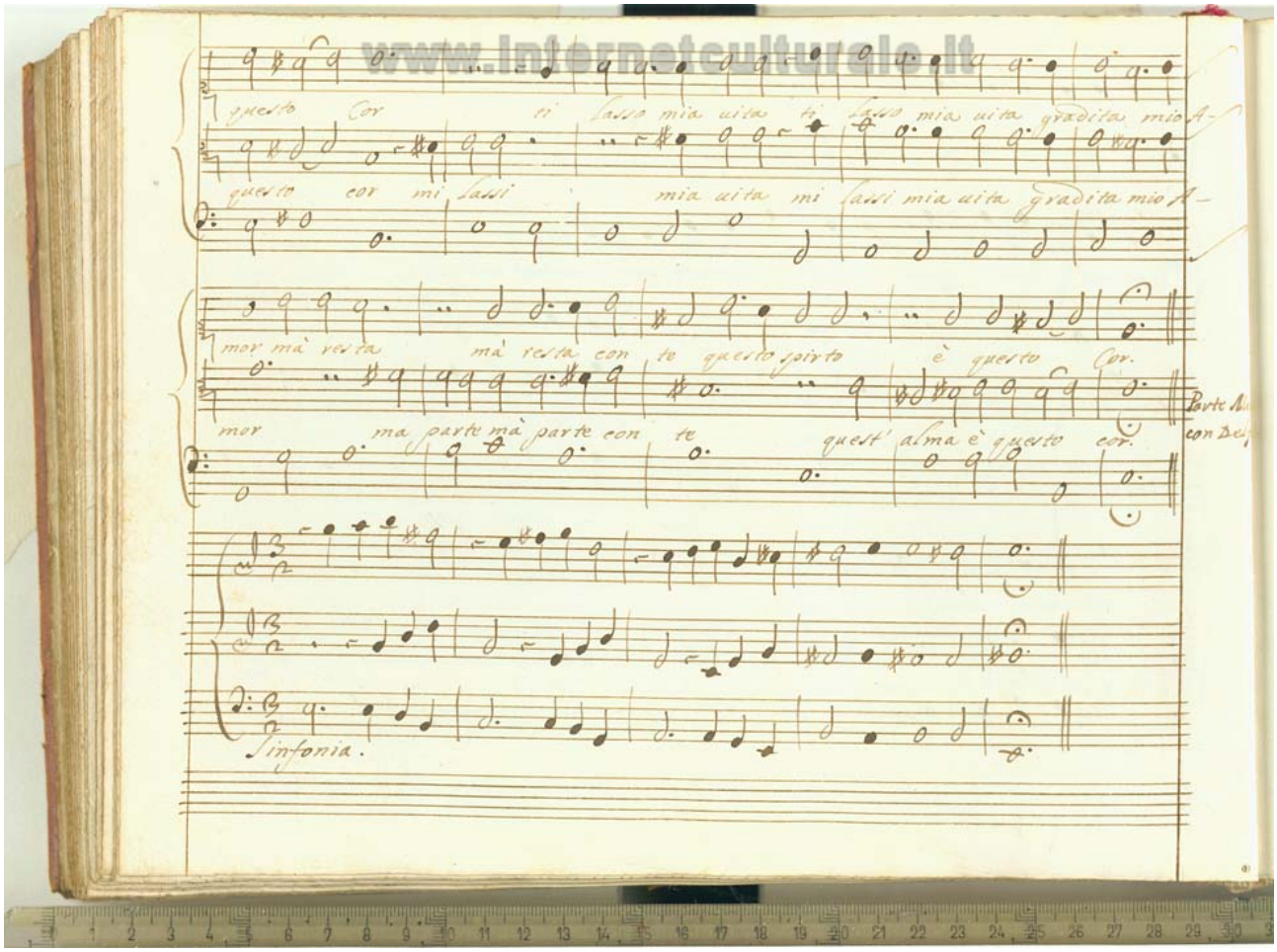

termi disperar dispe — ro mostru'o — si flagelli portentosi mar-
tiri mira — colo — si affanni s'inuen tono à miei danni giù nei Regni di
Di — te speranze fuggite sparite da mè il cor ch'è già morto del
uostro conforto capace non è speranze fuggite sparite da
me il cor ch'è già morto del uostro conforto capace non è

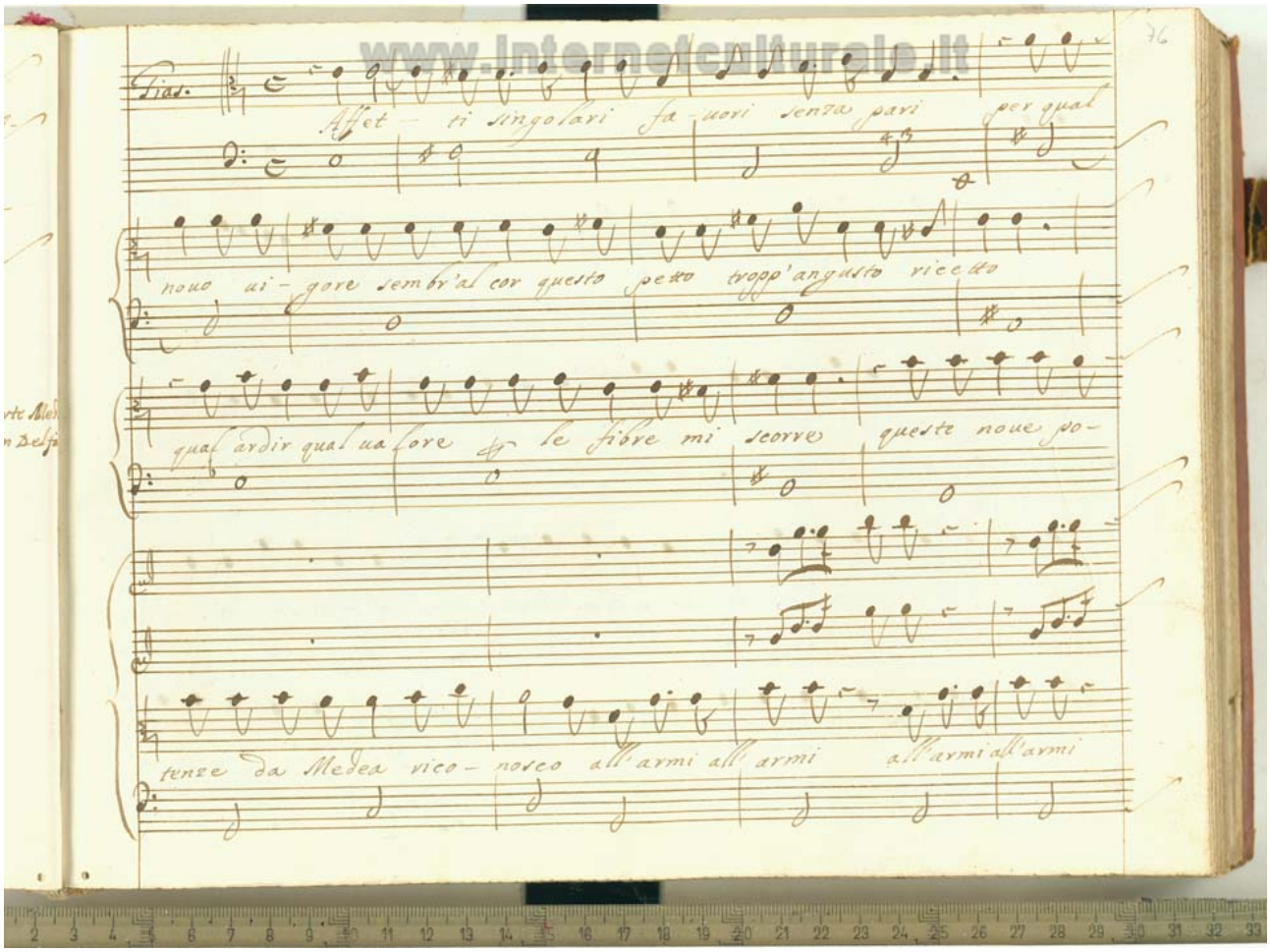

mà mà che vaneggio ò misera che speranze che mor – te? che con –
forti che co – re che martiri ch'affanni alla mente reale mi –
nacciano rouina son disperata ti mà son Regi – na
dispera – tion stà meco non ti partir coraggio ritrouiamo quest' –
empio s'uccida il tradi – tore sbraniamoli le carni lace –

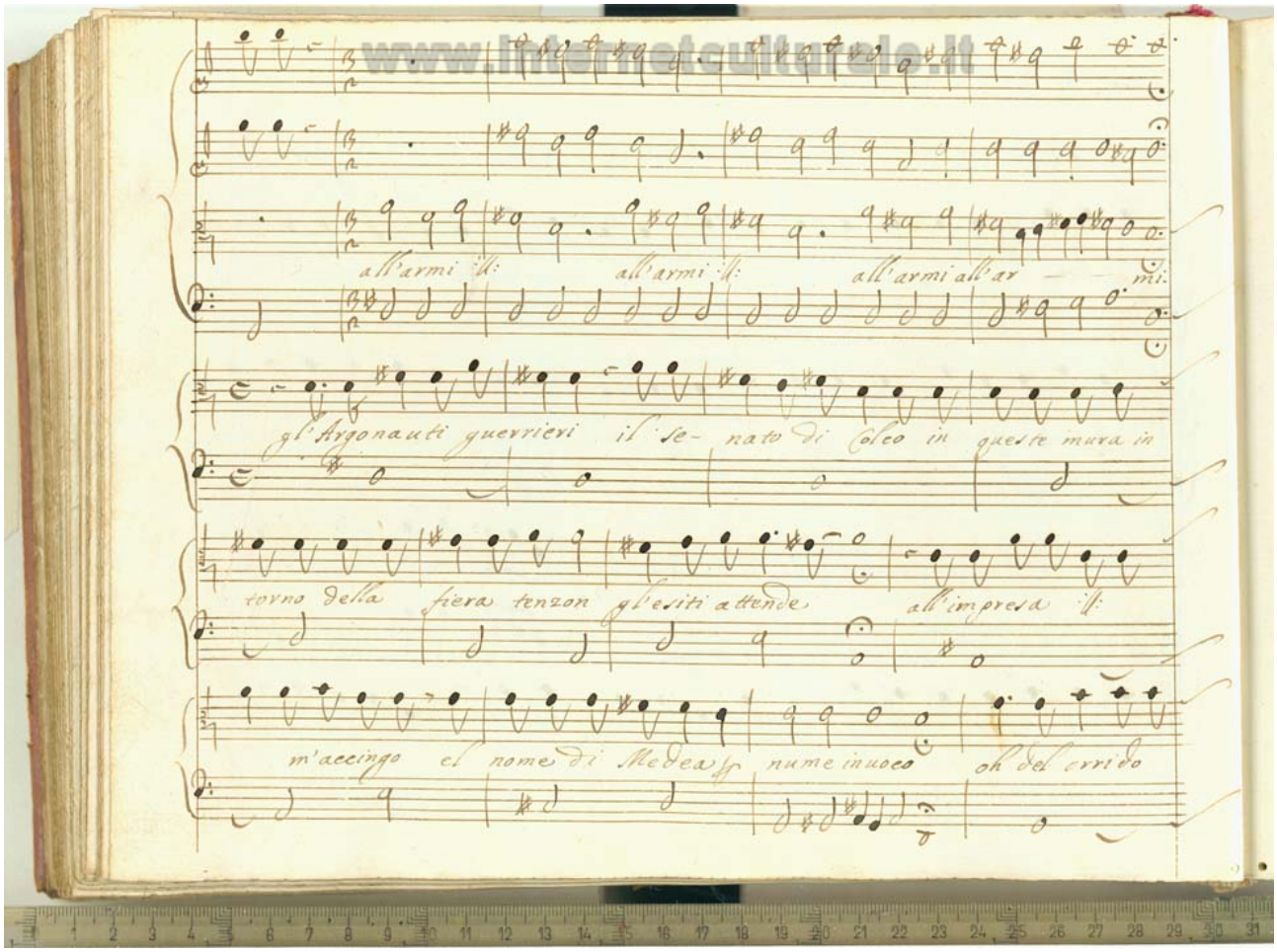

www.internetculturale.it
riamoli il Core e fa sua maggior pena mora mora la rea bellezza
che l'alma gl'inca – tena su miei fidi seguaci precipi –
tiam gl'indugi della foce d'Is – bero m'apprestino al partire Remi
naui et Antene uele uenti è notchieri raddopia ò tempo il uolo
sferzai Cauali ò Febo già su l'ali al de – sio uersol nemico

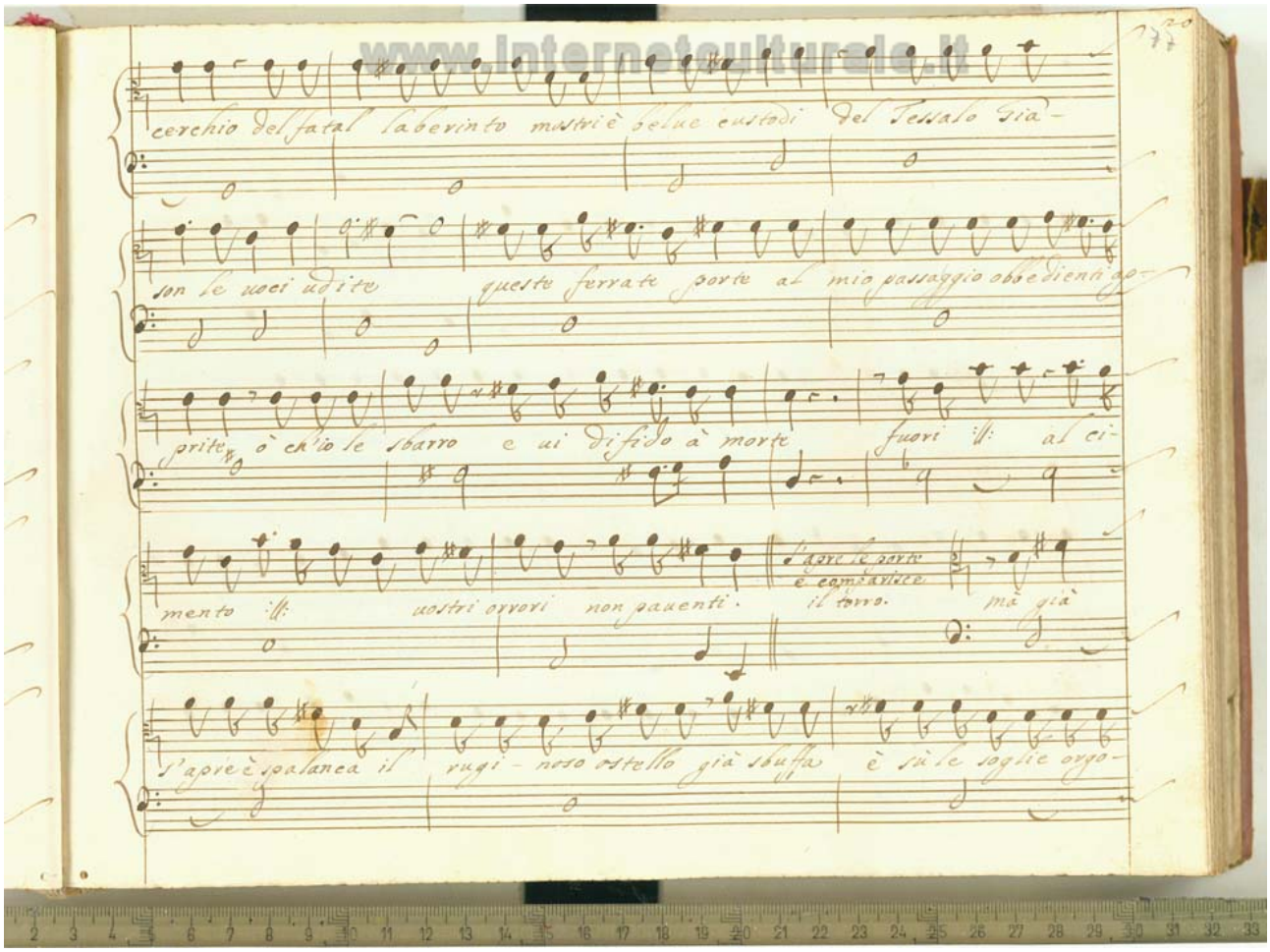

suolo aui-da di uendette roui-no — — sa roui-nosa m'in
uio gia le marine spume io fondo e l'onde solco mora mora il
perfido mora à Colco à Colco.
Scena iii.
Medea. Giasone.
Delfa.
Medea.
Ecco il fatal Castello qui ti consegno l'incantato a —
nello in cui stassi ristretto il guerrie-ro folletto sia dell'aurato

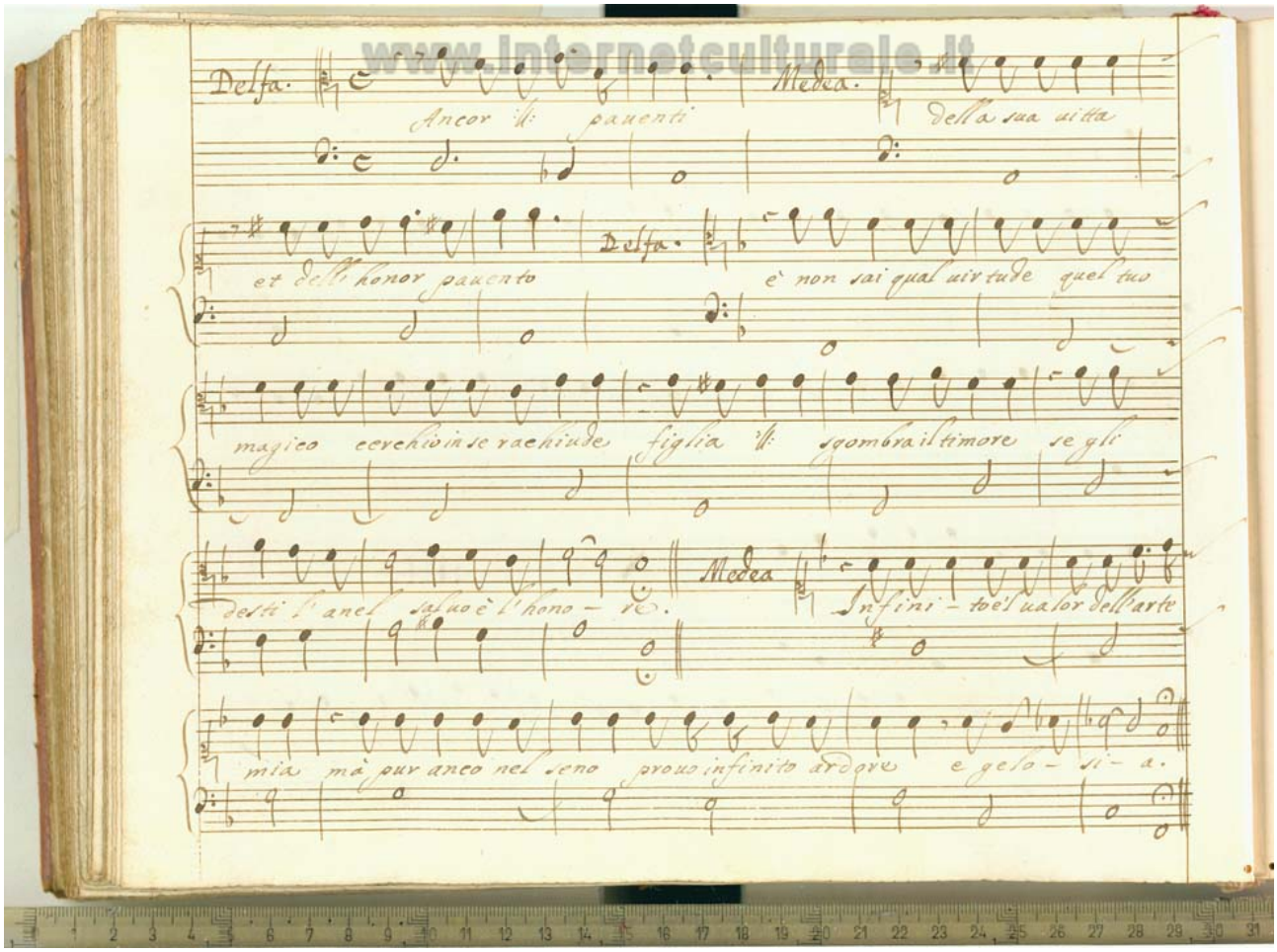

www.internetculturale.it
cerchio la mà sinistra adorna resta affronta com'oa di uccidi at-
terra uinci tri-onfa è à questo sen ritorna.
Medea
Giasone.
Ti lasso Ti lasso il mia uita gra-
mi lassi mi lassi mia uita gradita mi
Dita mio Amor mà resta mà parte con te quest'alma è
lassi mio Amor mà parte mà parte cō te con te questo spirto è

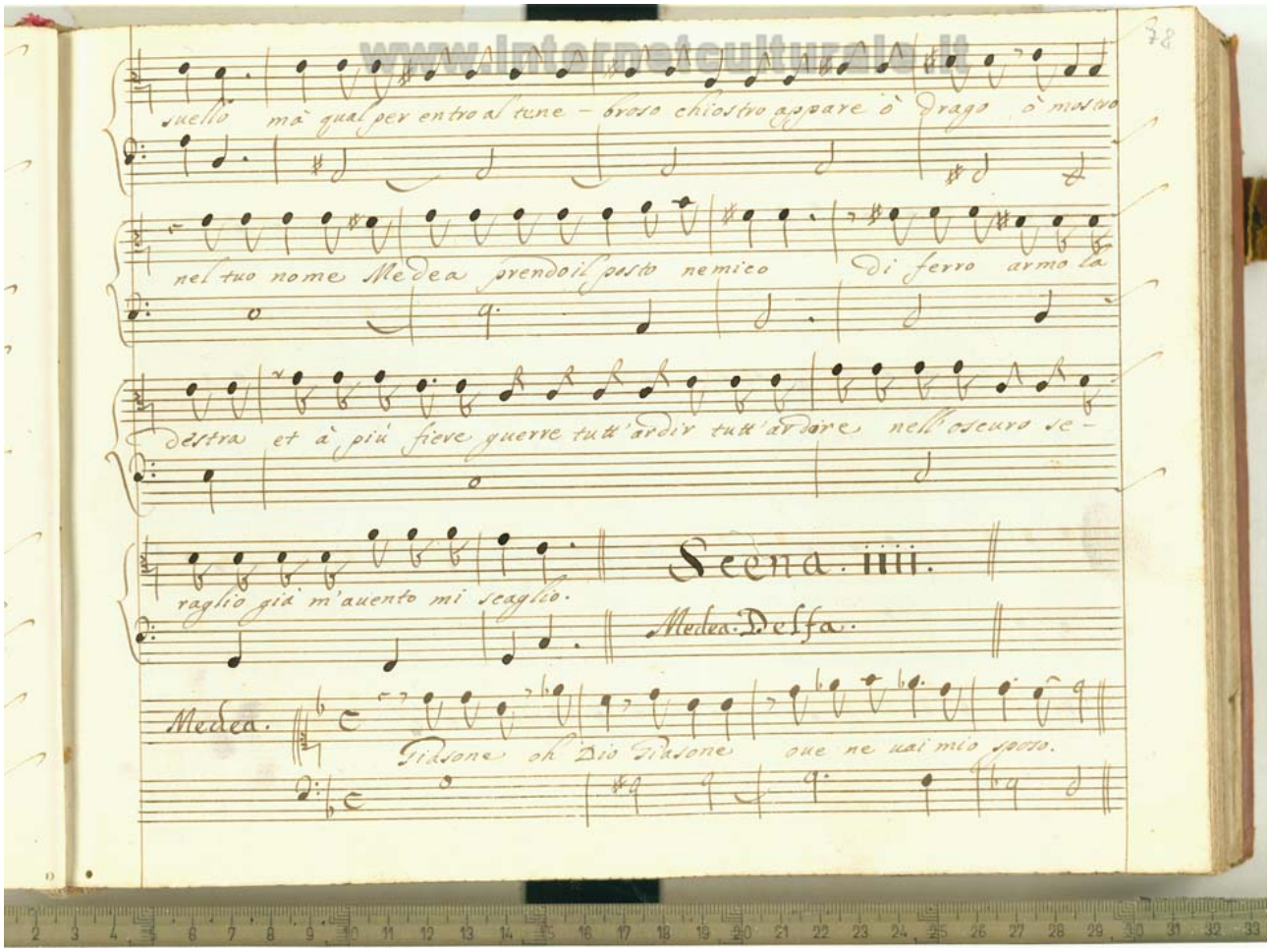

www.internetculturale.it
questo Cor ti lassa mia uita ti lassa mia uita gradita mio A-
questo cor mi lassi mia uita mi lassi mia uita gradita mio A-
mor mà resta mà resta con te questo spirto è questo Cor.
mor ma parte mà parte con te quest' alma è questo cor.
Sinfonia.


Affet – ti singolari fa – uori senza pari per qual
nouo ui – gore sembr'al cor questo petto troppo'angusto ricetto
qual ardir qual ua fore le fibre mi scorre queste noue po –
tenze da Medea vico – nosco all'armi all'armi all'armi all'armi

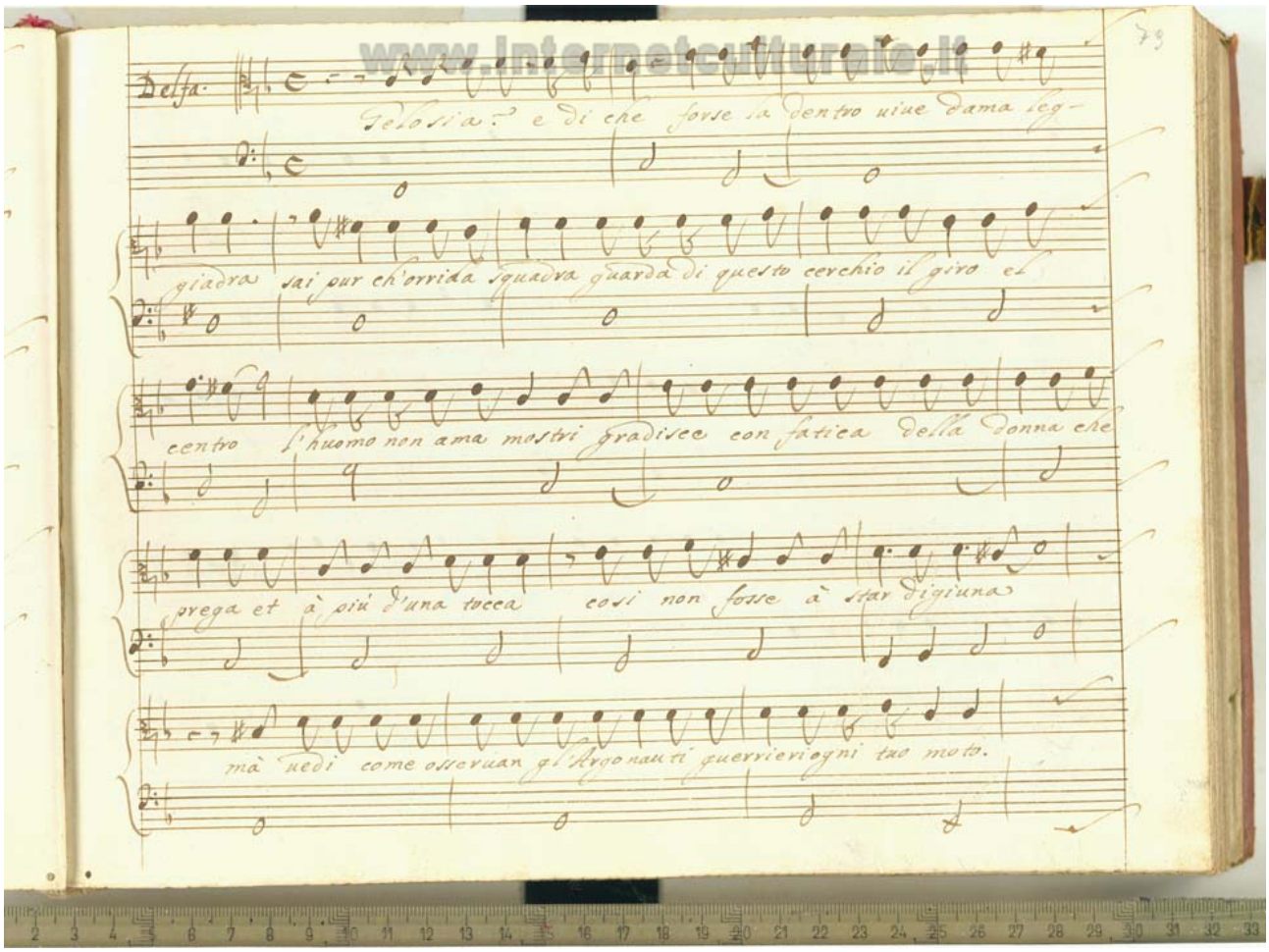

all'armi all'armi all'armi all'armi all'ar — — mi.
gl'Argonauti guerrieri il se- nato di Colco in queste mura in
torno della fiera tenzon gl'esiti attende all'impresa ff
m'accingo el nome di Medea ff nume invoco oh del orrido


cerchio del fatal laberinto mostri è belue custodi del Tessalo Dia-
son le uoci udite questo ferrate porte al mio passaggio obbedienti ap-
prite, ò ch'io le sbarro e ui difido à morte fuori ili: al ci-
mento ili: uostri orrori non pauenti. il toro. mà già
s'apre è spalanca il rugi- noso ostello già sbuffa è su le soglie orgo-


Delfa.
Ancor il pauenti
Medea.
della sua uitta
et del suo honor pauento
Delfa.
è non sai qual uirtude quel tuo
magico cerchio in se racchiude figlia il sgombra il timore se gli
desti l'anel salvo è l'hono – re.
Medea
Infini – to el ualor dell'arte
mia mà pur anco nel seno prouo infinito ardore e gelo – si – a.

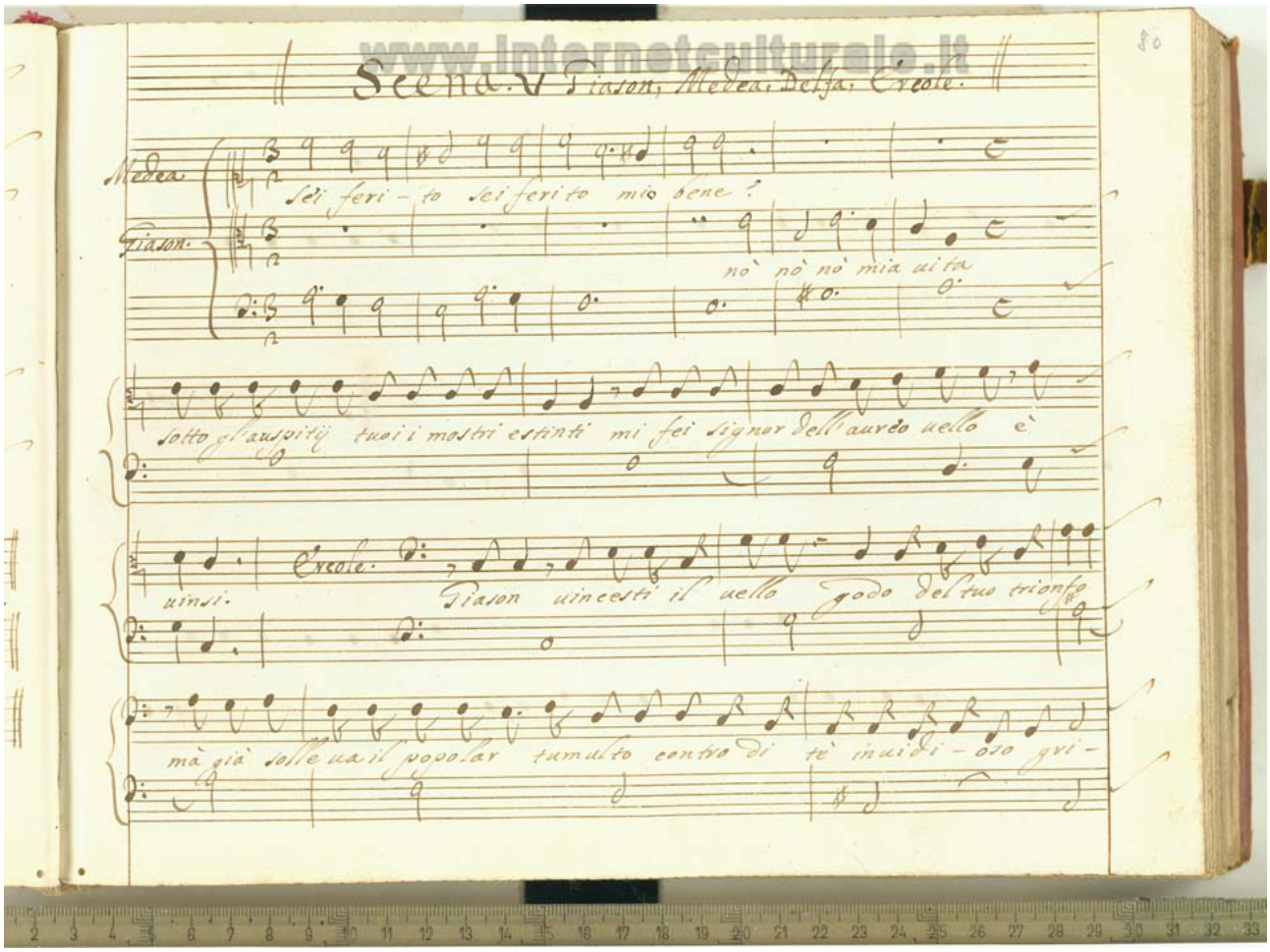

quello mà qual per entro al tuo – orrore chiostro appare ò Drago ò mostro
nel tuo nome Medea prendo il posto nemico Di ferro armo la
destra et à più fiere guerre tutt'ardir tutt'ardore nell'oscuro se –
raglio già m'auento mi scaglio.
Scena. iiii.
Medea. Delfa.
Medea.
Giasone oh Dio Giasone oue ne uai mio sposo.


Med.
uoglio attender il fin di che
Deh partiamo signora
darai sospetto dell'honor
non mi dichiaro sposa
mà già torna Giasone
tuo
è madre ancora
Ercole il
del sacro dorso è adorno la uittoria il
è sicura.
uide è passo entro le mura

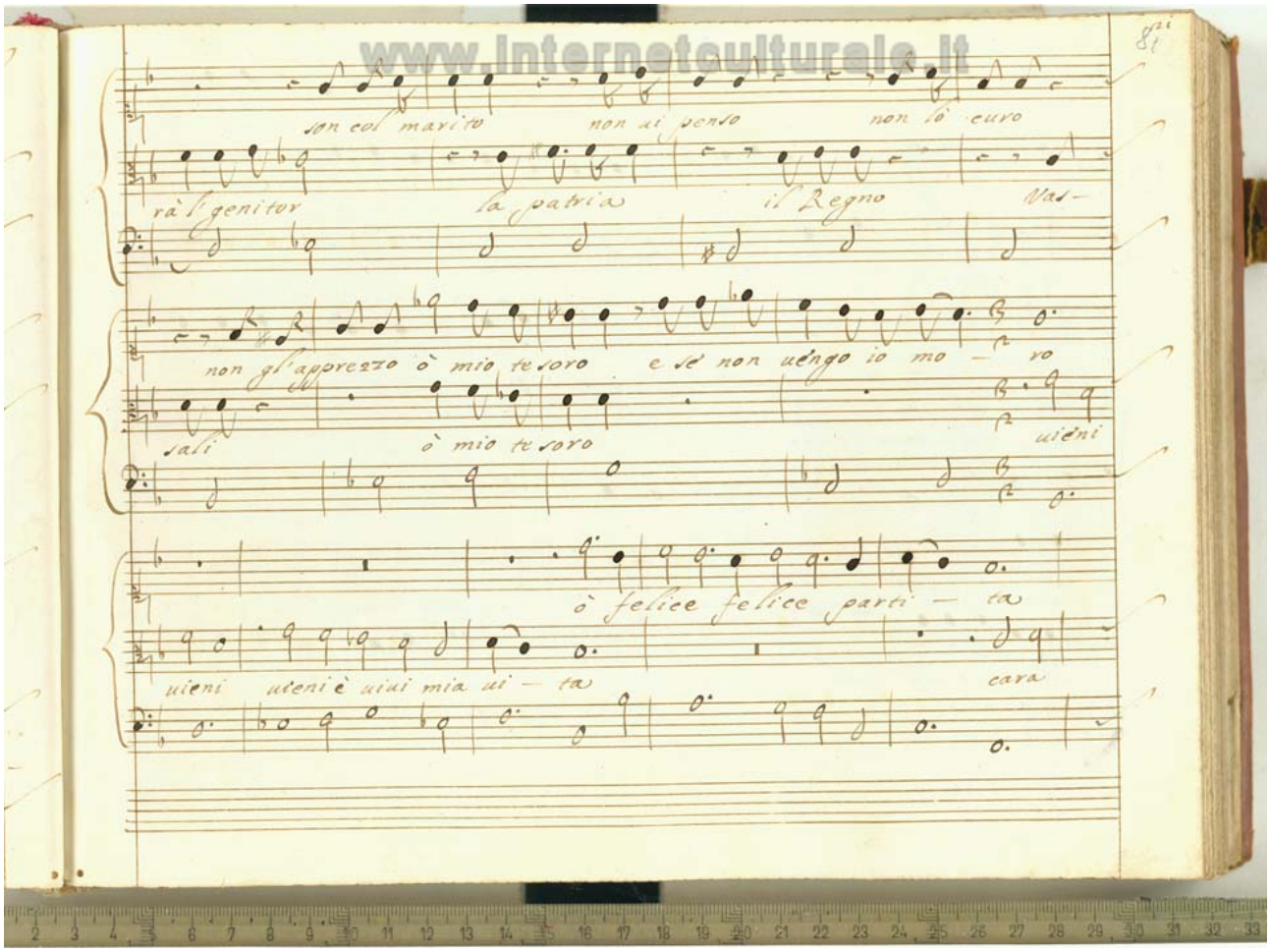

Delfa.
Gelosia? e di che forse la dentro uiue dama leg-
giadra sai pur ch'orrida squadra guarda di questo cerchio il giro el
centro l'huomo non ama mostri gradisce con fatica della donna che
prega et à più d'una tocca così non fosse à star digiuna
mà uedi come osseruan gl'Argonauti guerrieri ogni tuo moto.

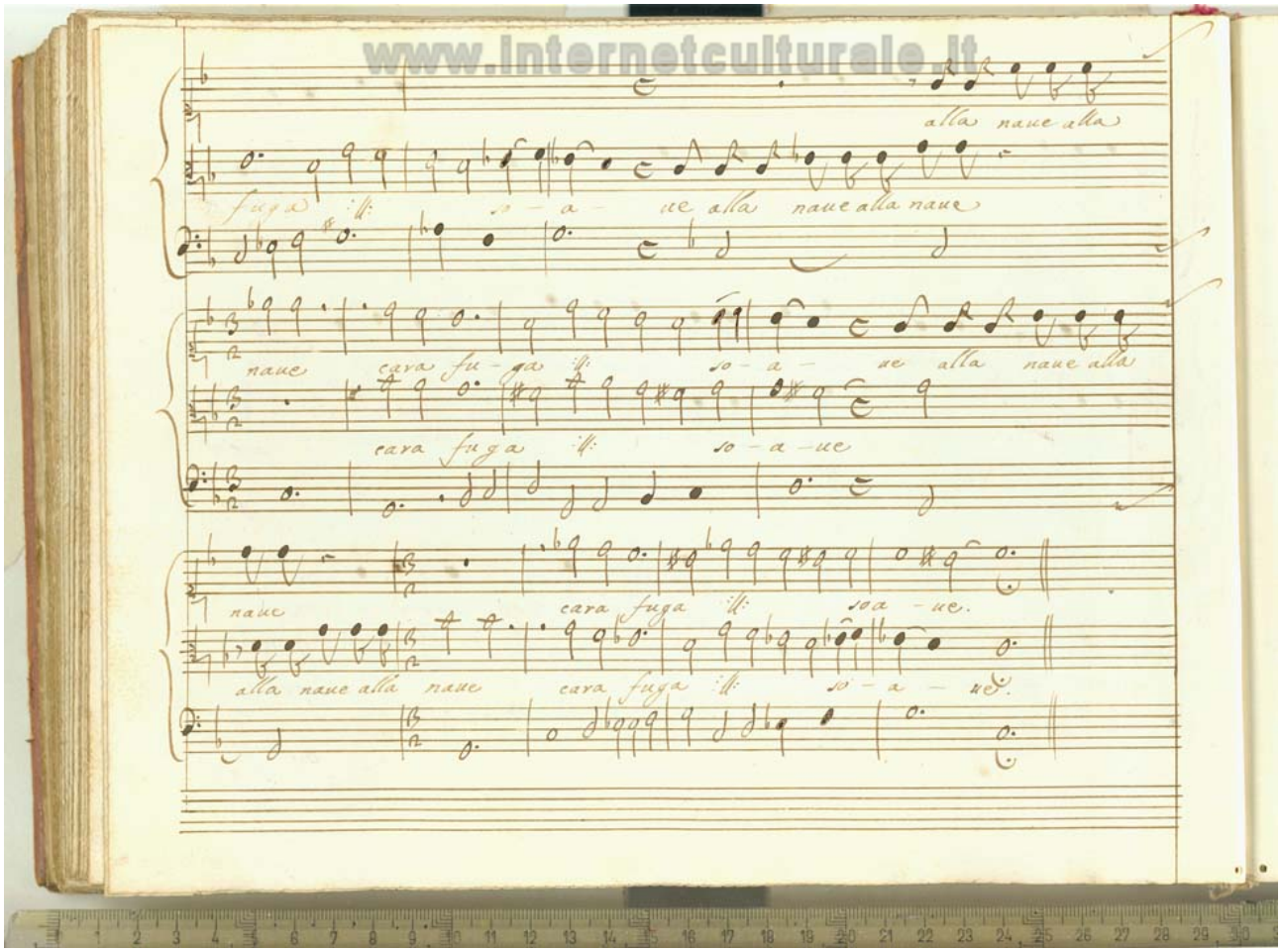


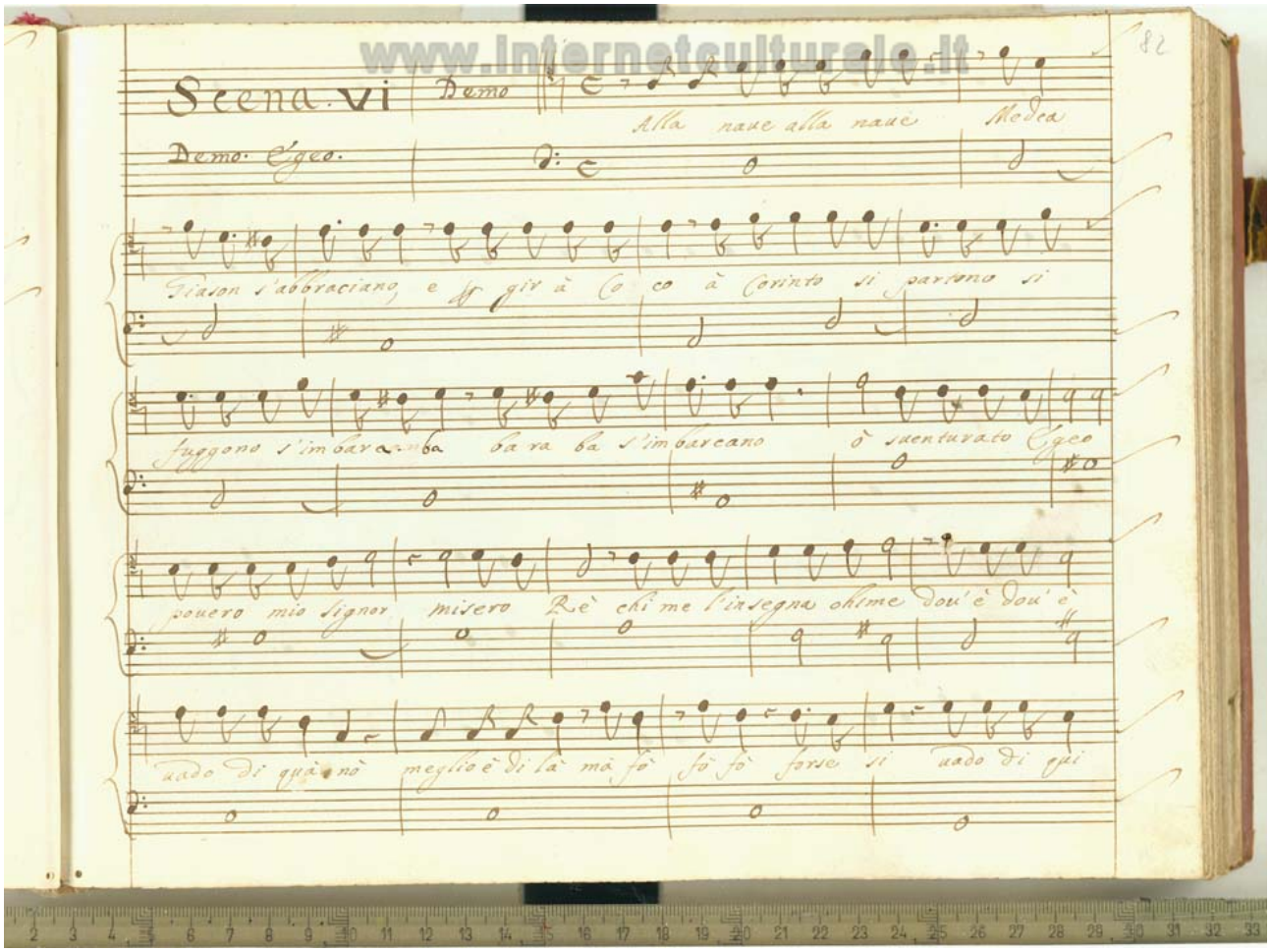
www.internetculturale.it

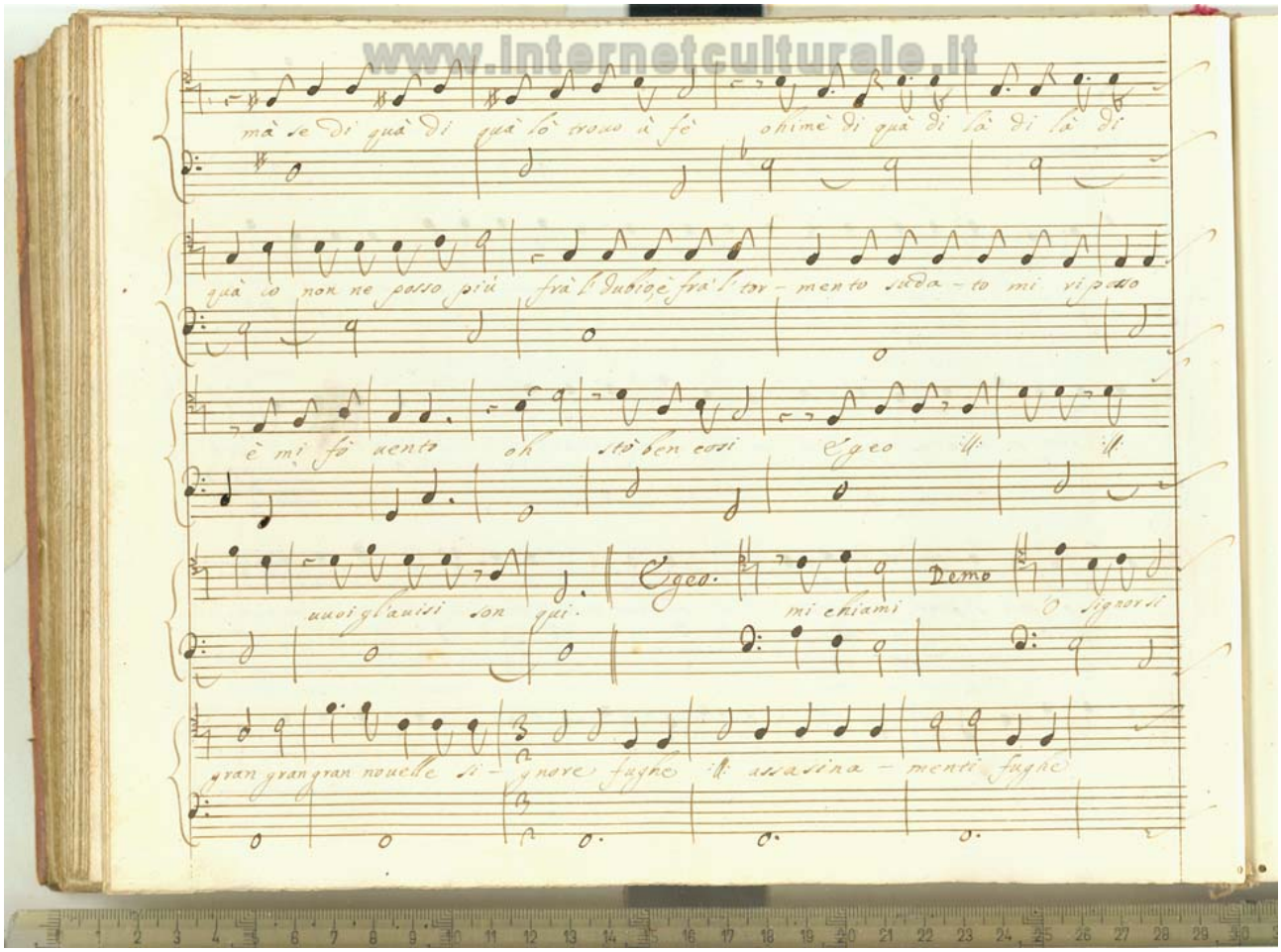

Scena V Giason, Medea, Delfa, Ercole.
Medea.
Sei feri-to sei ferito mio bene?
Giason.
nò nò nò mia uita
sotto gl'auspitij tuoi i mostri estinti mi fei signor dell'aurèo uello è
Ercole.
uinsi. Giason uincesti il uello godo del tuo trionfo
mà già solleua il popolar tumulto contro di tè inuidi-oso gri-

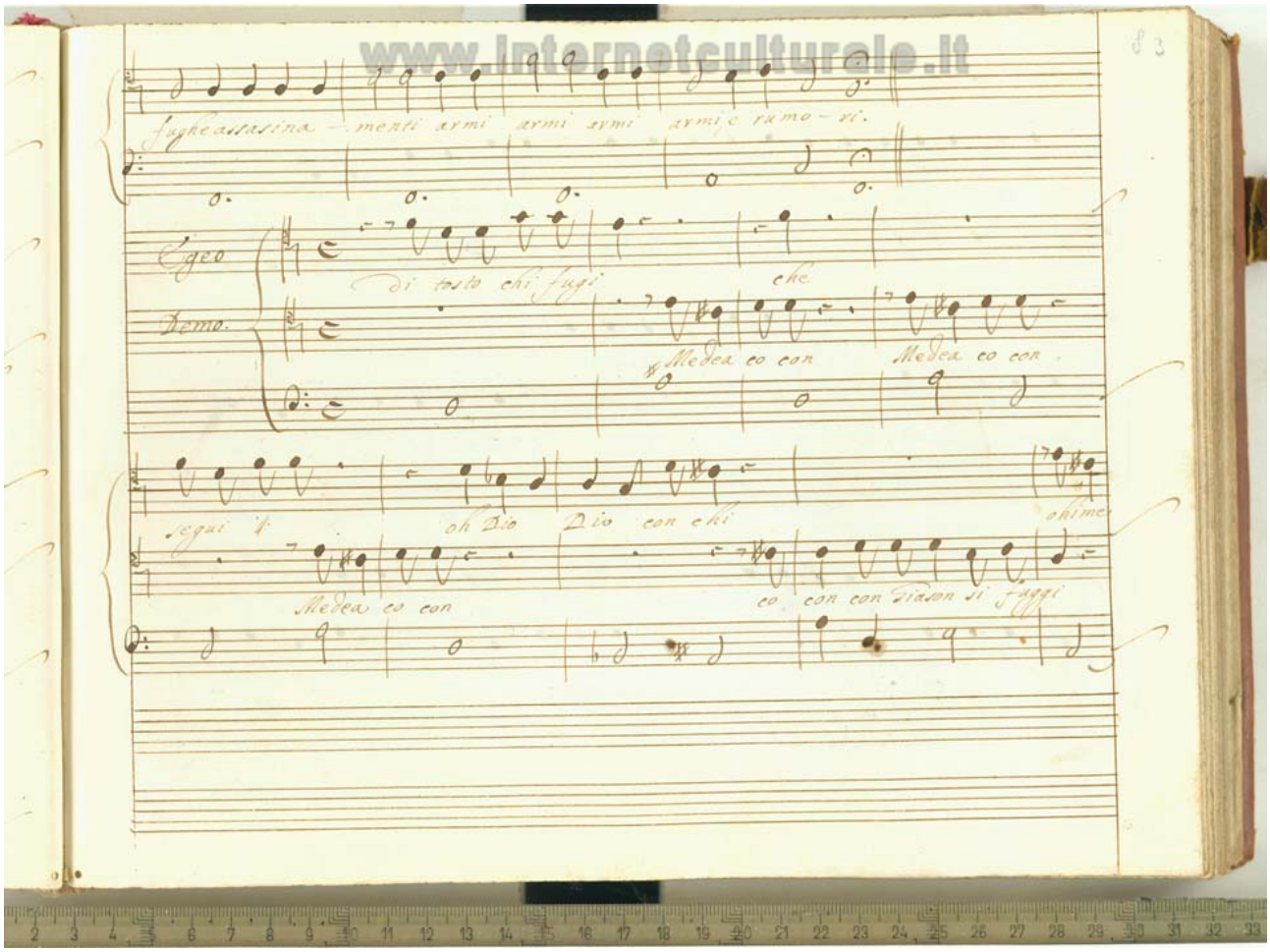

Gia.
Do non è tempo d'indugio al lido al lido.
uicino ei'
loco andiamo questa sanguigna spada al mio passaggio affranchera la
Strada.
uien Demo
olleruando.
Medea.
Giason.
Giasone
e
Medea
io parto
Doue
ti seguo
son custodi - ti à pieno
à Corinto
ei nostri figli
chedi -


www.internetculturale.it
son col marito
non ci penso
non ho curo
rà l'genitor
la patria
il Regno
Vas-
non gl'apprezzo ò mio tesoro
e se non uengo io mo — ro
sali
ò mio tesoro
uieni
ò felice felice parti — ta
uieni
uieni è uiui mia ui — ta
cara


www.internetculturale.it
alla naue alla
fuga il: so - a - ue alla naue alla naue
naue cara fu - ga il: so - a - ue alla naue alla
cara fuga il: so - a - ue
naue cara fuga il: soa - ue.
alla naue alla naue cara fuga il: so - a - ue.

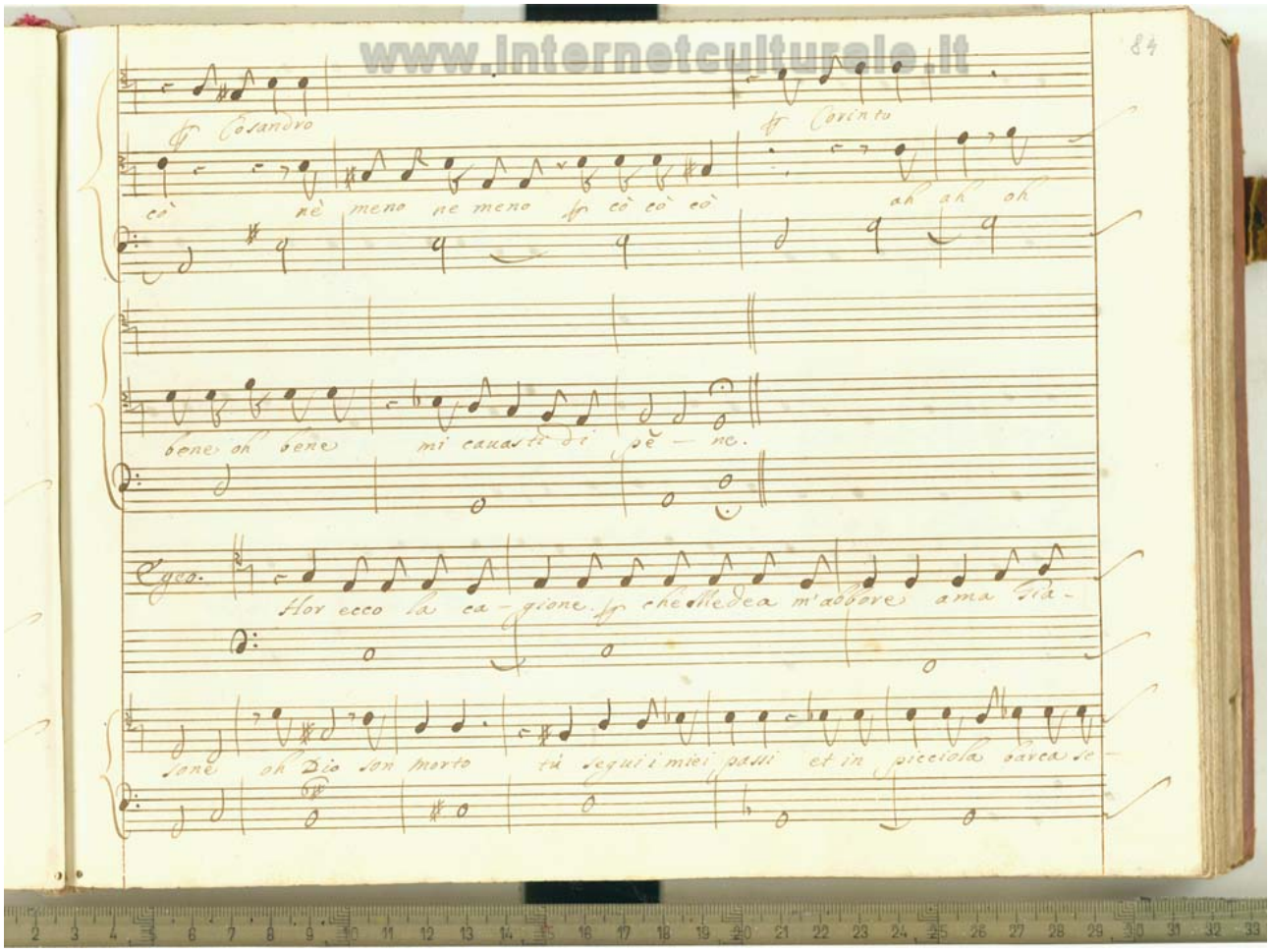

Scena. vi
Demo
Alla naue alla naue Medea
Demo. Égeo.
Giason s'abbraciano, e gir à Co co à Corinto si partono si
fuggono s'imbárcamba ba ra ba s'imbarcano ò sventurato Egeo
pouero mio Signor misero Rè chi me l'insegna ohime dou'è dou'è
uado di quà nò meglio è di là mà fò fò fò forse si uado di qui

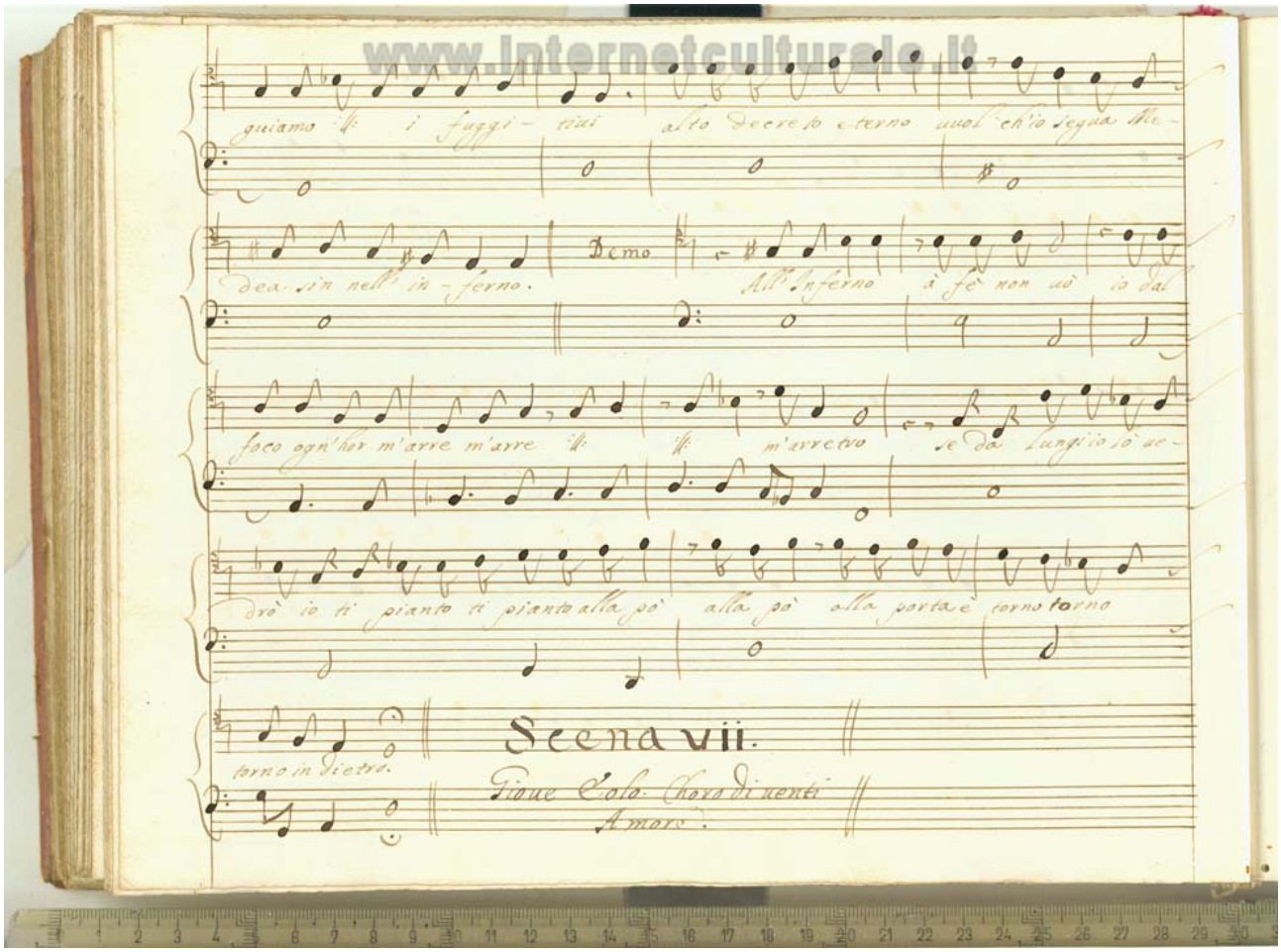

www.internetculturale.it
mà se di quà di quà lò trouo à fè
ohimè di quà di là di là di
quà io non ne posso più frà l'Dubioe frà l'tor - mento sbda - to mi vipato
è mi fò uento oh stò ben cosi Egeo ll ll
uuoi gl'auuisi son qui.
Egeo.
Demo
mi chiami
O signorri
gran gran gran nouelle si - gnore fugne ll assassina - menti fugne

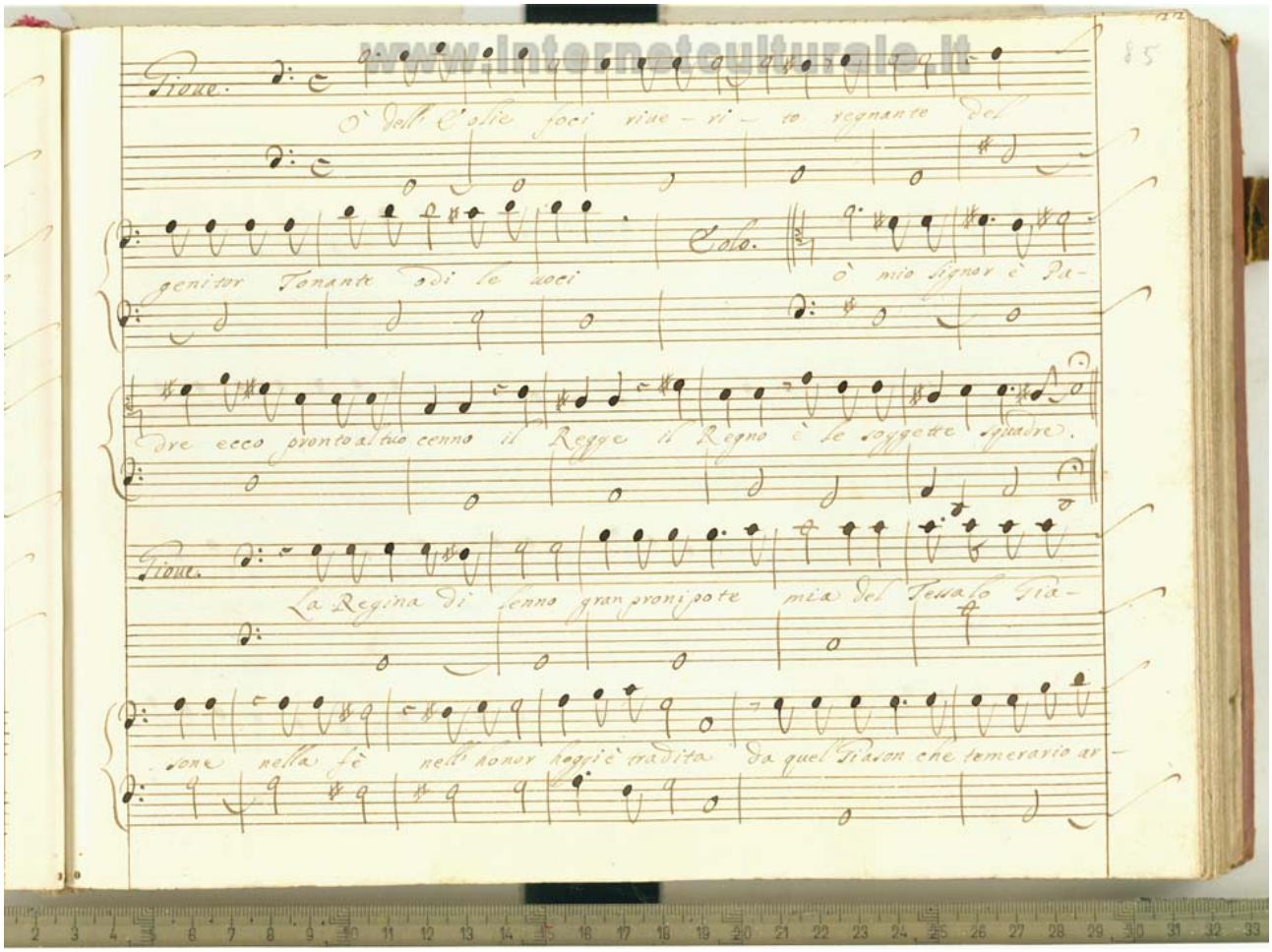

www.internetculturale.it
Fughe assassina — menti armi armi armi armi e ramo — ri.
Egeo
Di tosto chi fugi
che
Demo.
Medea co con
Medea co con
segui il
oh Dio
Dio con chi
ahime
Medea co con
co con con Giason si fuggi

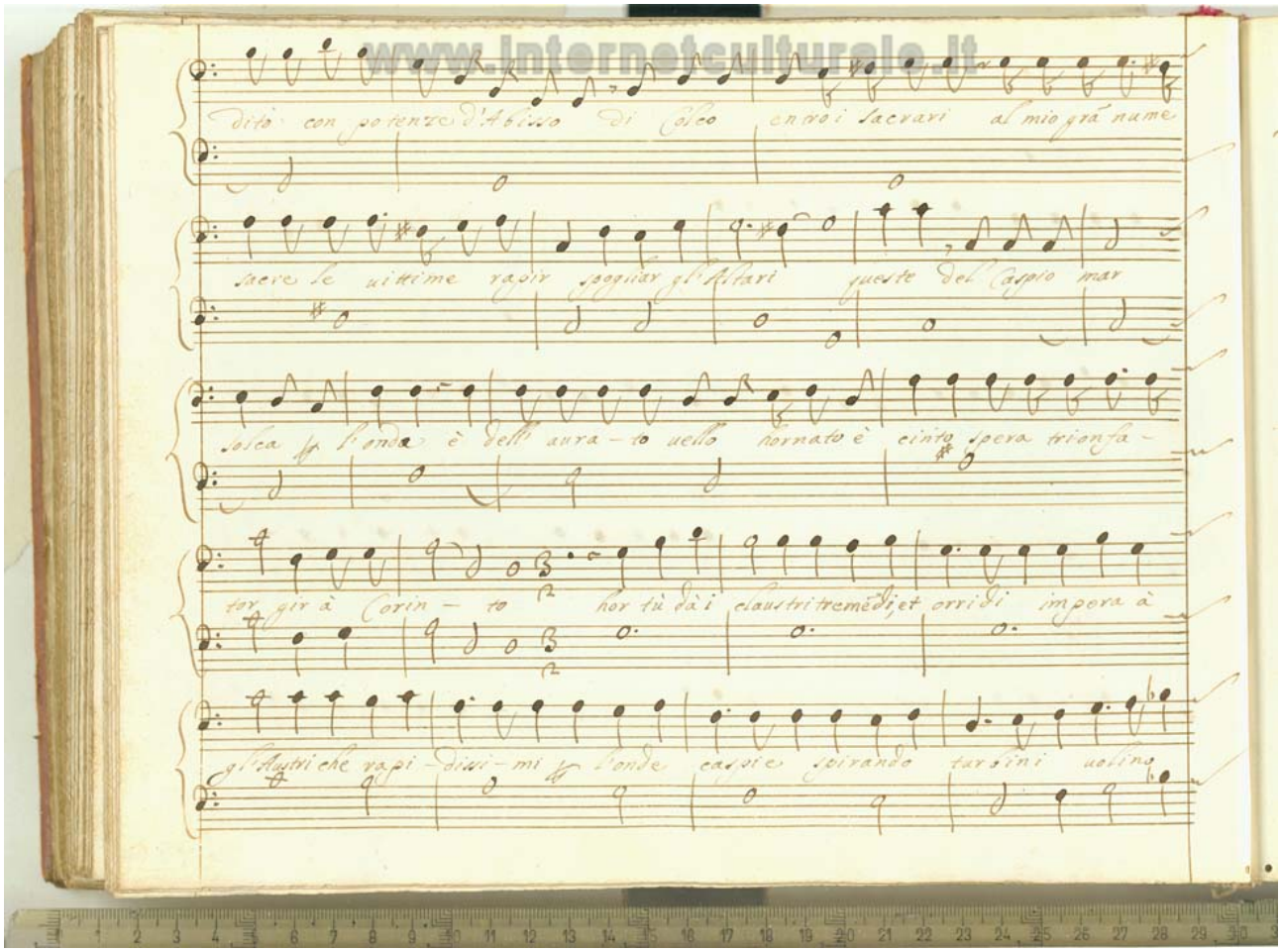


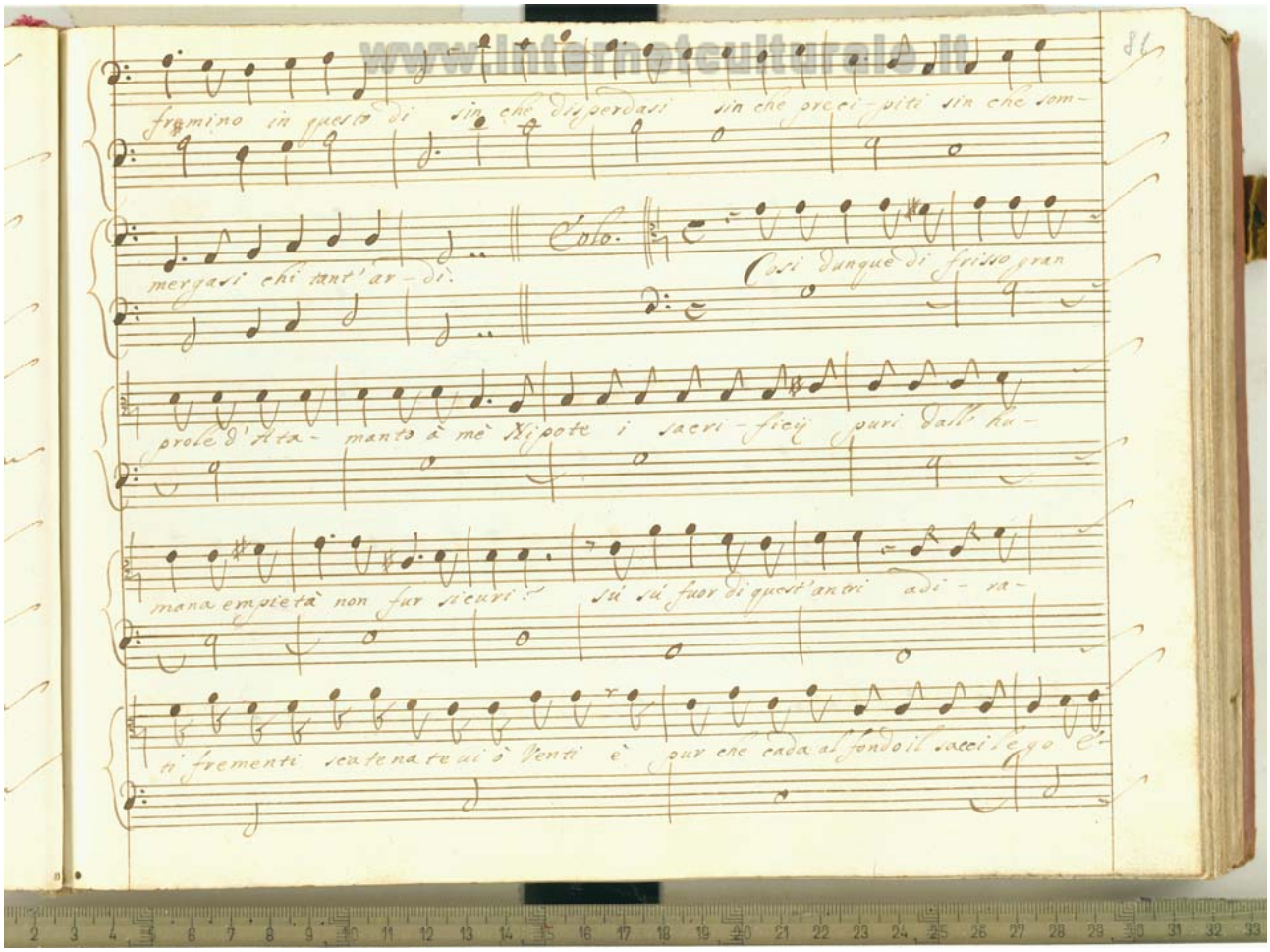
www.internetculturale.it

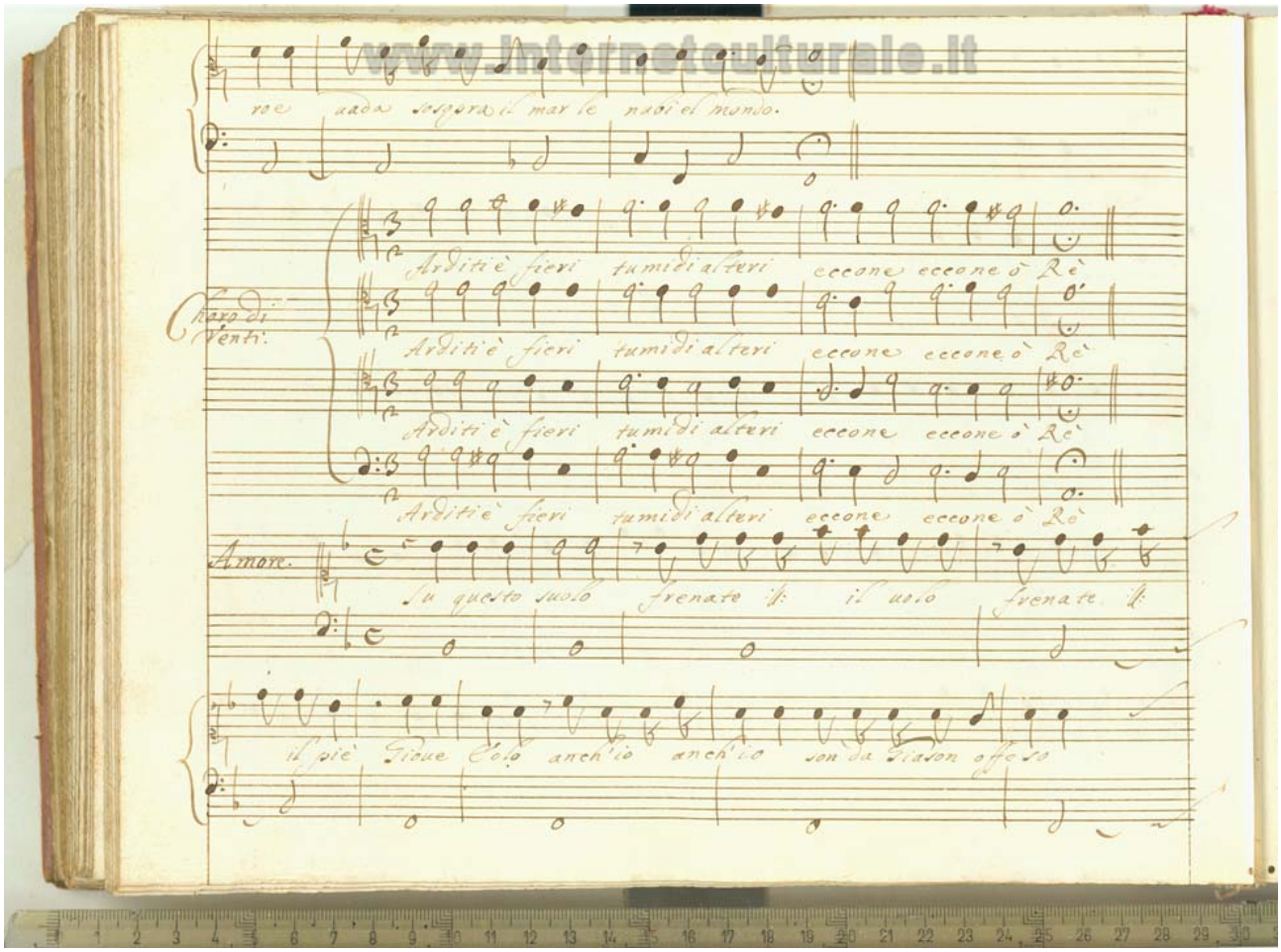

www.internetculturale.it
84
Cosandro
Corinto
cò nè meno ne meno cò cò cò
ah ah oh
bene oh bene mi cauasti di pe — ne.
Egeo.
Hor ecco la ca — gione che Medea m'adobere ama Sia —
lane oh Dio son morto tù seguii i miei passi et in picciola barca se —

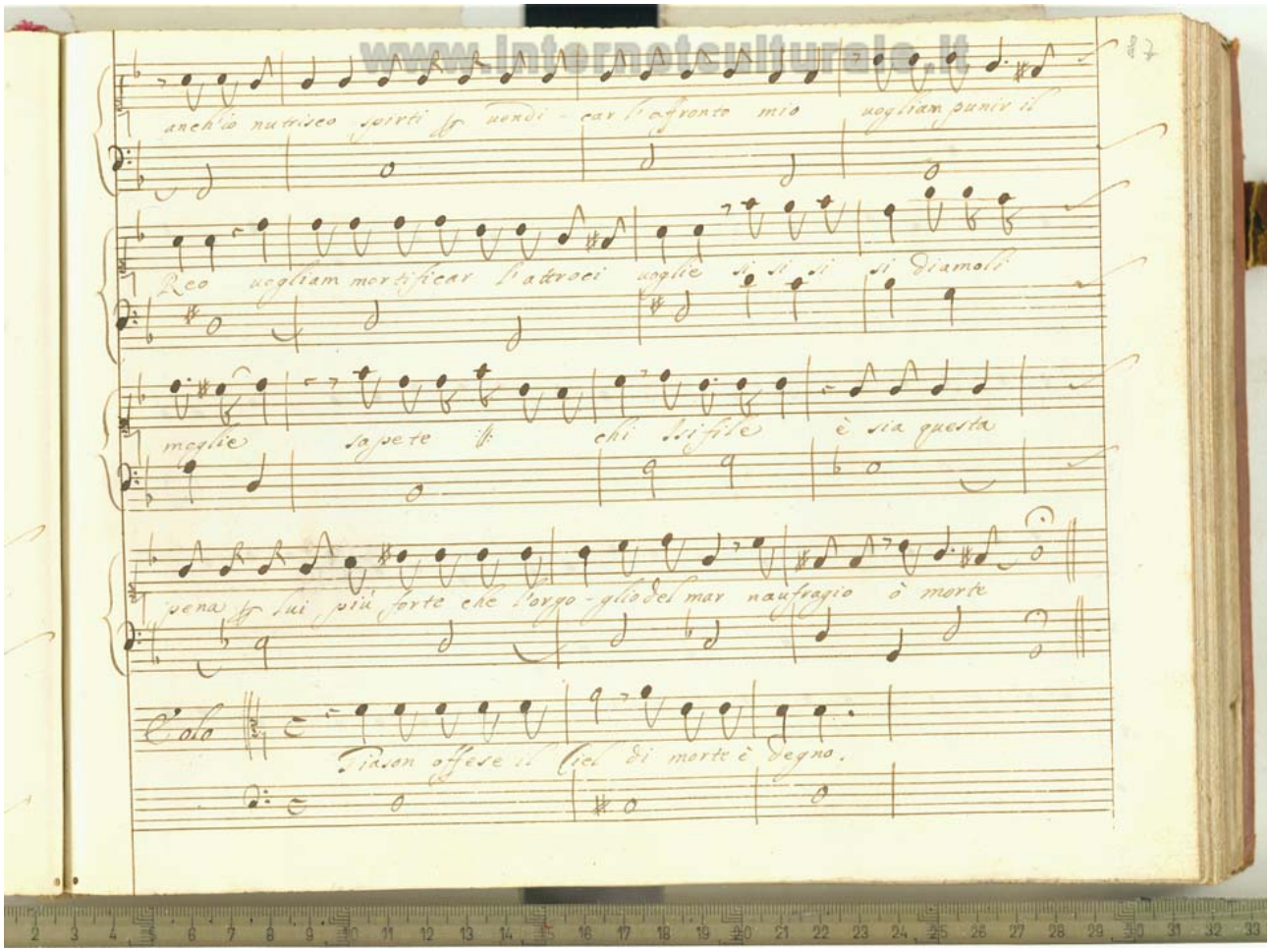

guiamo di i fuggi – tivi alto Decreto eterno uuol ch'io segua Me –
Dea sin nell'in – ferno.
Demo
All'Inferno à fè non uò io dal
foco ogn'hor m'arre m'arre il: il: m'arretro se da lungi io sò ue –
drò io ti pianto ti pianto alla pò alla pò alla porta e torno torno
torno in dietro.
Scena vii.
Giove Eolo Choro di venti
Amore.

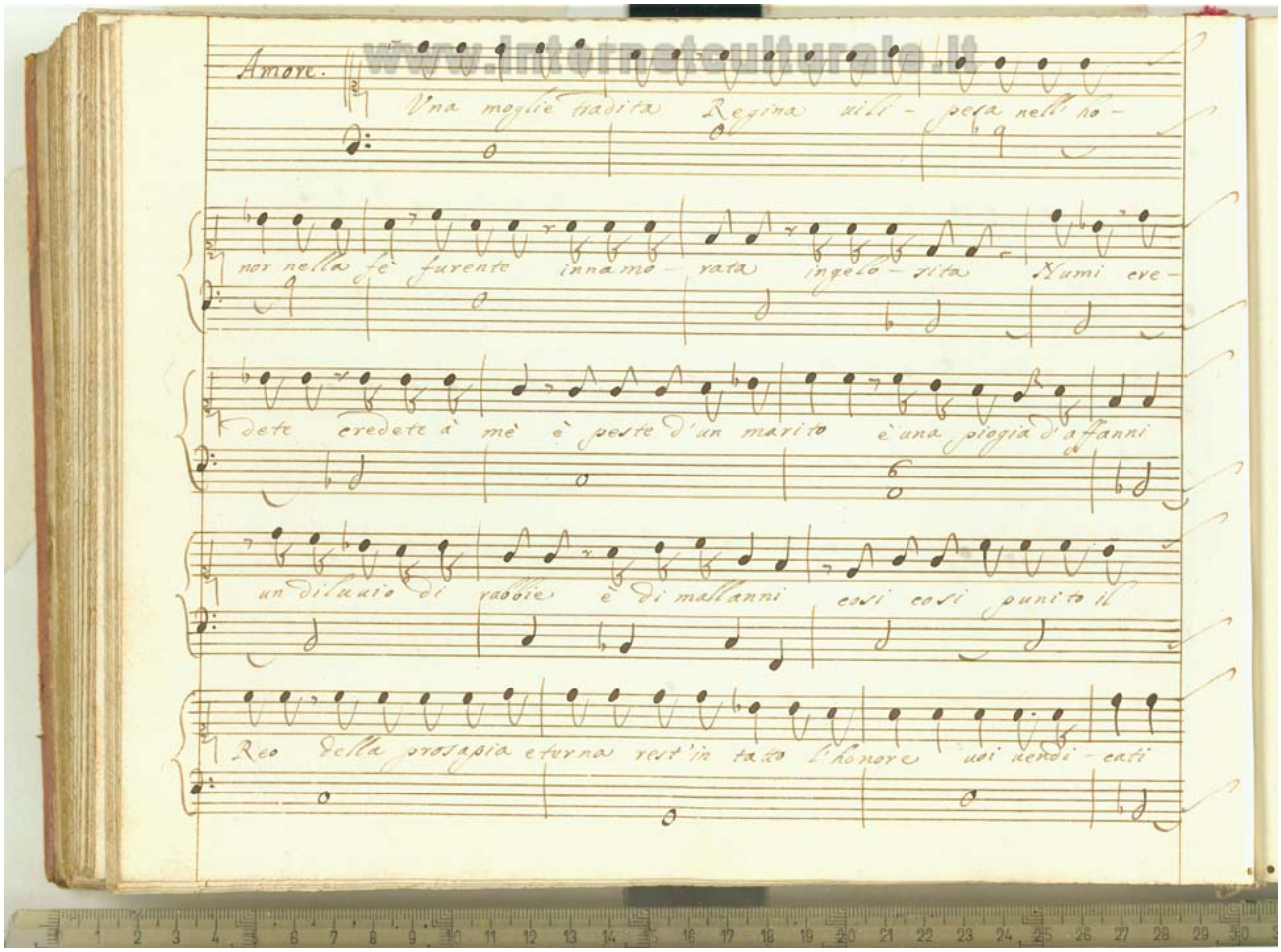

Fiume.
ò Dell'Eolie foci rive – ri – te regnante del
genitor Tonante Odi le voci
Eolo.
ò mio Signor è Pa-
dre ecco pronto al tuo cenno il Regge il Regno e le soggette ygiadre.
Fiume.
La Regina di Tenno gran pronipote mia del Tessalo Gia-
sone nella fè nell'honor leggiè tradito da quel Giason che temerario ar-

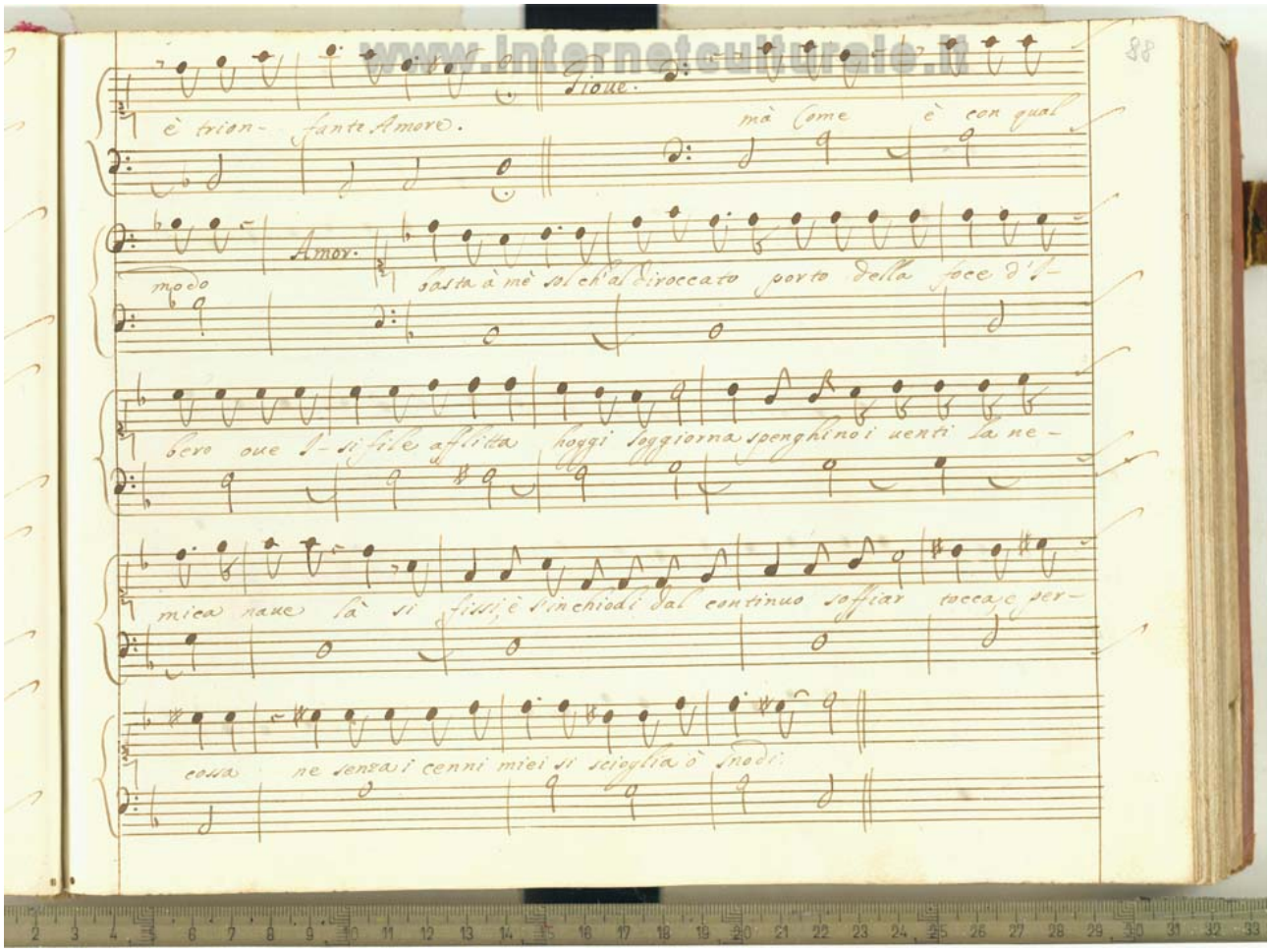

Dite con potenze d'Abisso Di Sisco entro i sacrari al mio grā nume
sacre le ultime vasi spogliar gli Altari queste del Cappio mar
solca fp l'onda è delli aura – to uello hornato è cinto spera trionfa –
tor gir à Corin – to hor tù dà i claustri tremēdi et orridi impora à
gli Augtri che rapi – dici – mi fp londe cassie solvando turbini uolino

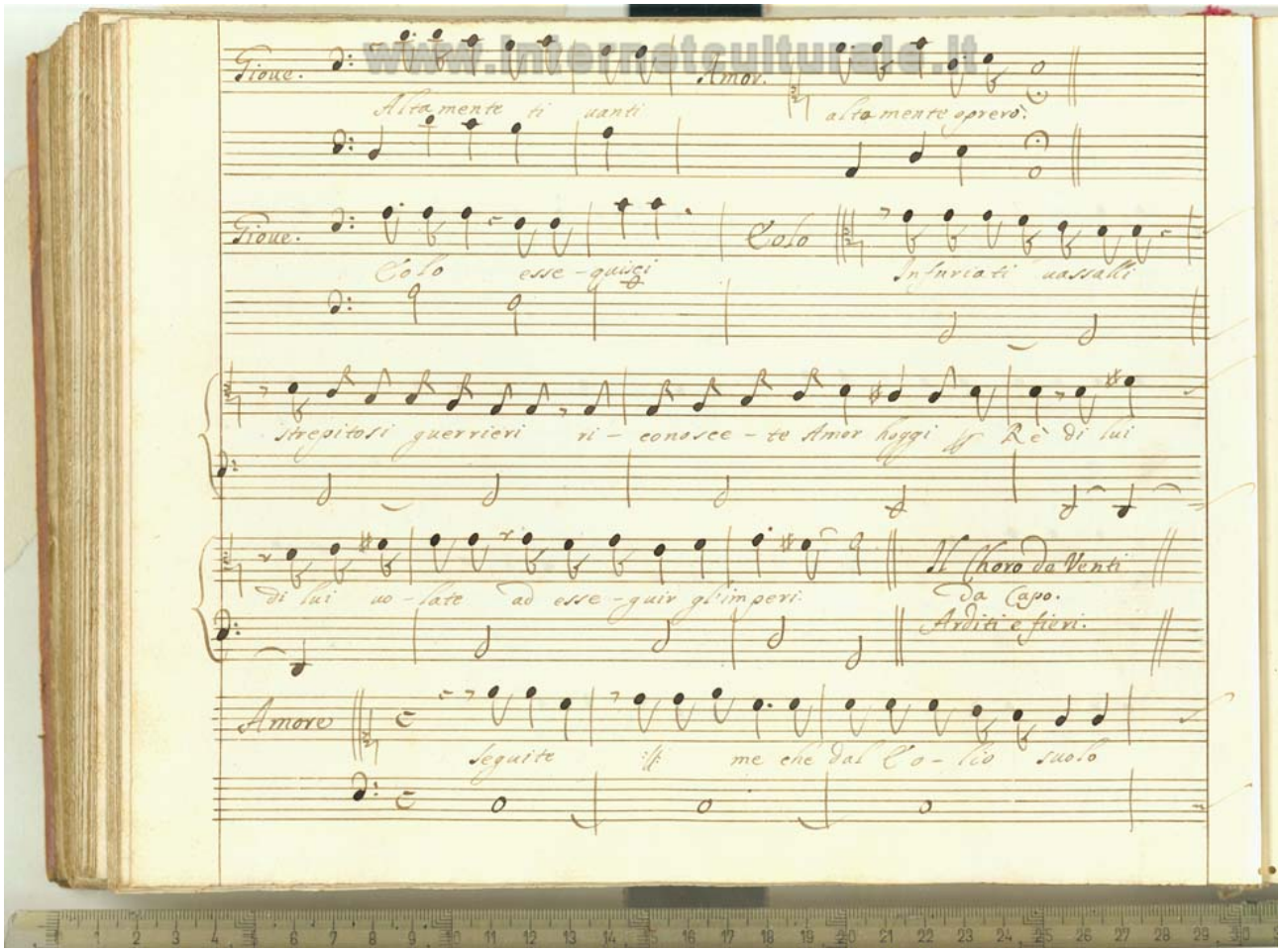

86
fremino in questa di sin che dispersi sin che precipiti sin che som-
mergasi chi tant'ar-di.
Solo.
Così dunque di frisso gran
prole d'Atta- manto à mè Nipote i sacri-ficij puri dall'ha-
mana empietà non fur sicuri? Su su fuor di quest'antri adi-ra-
ti frementi scatenate ui ò Venti è pur che cada al fondo il sacrilego

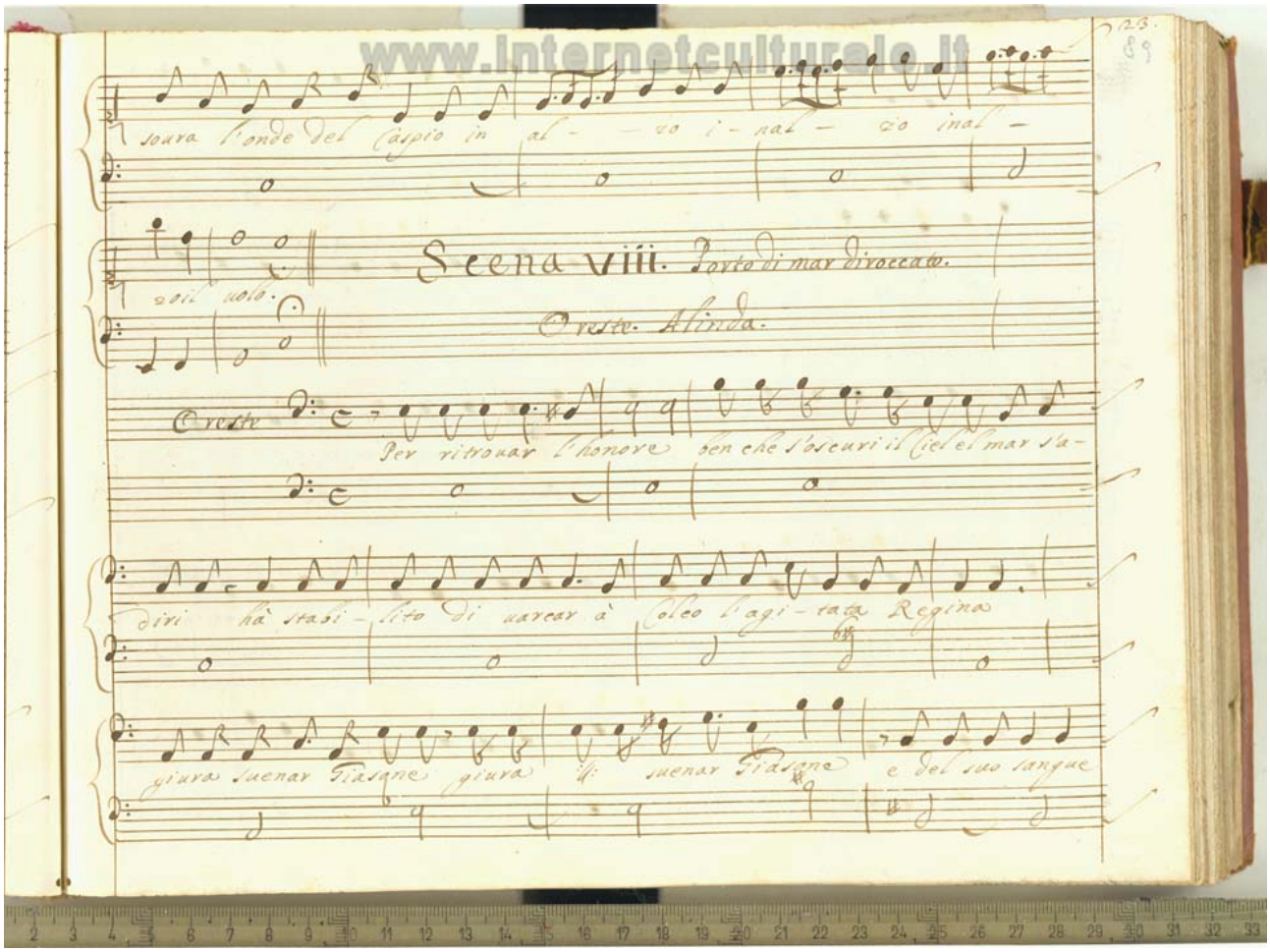

www.internetculturale.it
Coro di Venti.
Amore.


anch'io nutrisco serti di vendi - car l'affronto mio vogliam punir il
Reo vogliam mortificar l'adroci voglie si si si si Diamoli
meglio sapete ch' chi scrisse è sia questa
pena di lui più forte che l'orgo - glio del mar naufragio ò morte
Tiran offese il Ciel di morte è degno.

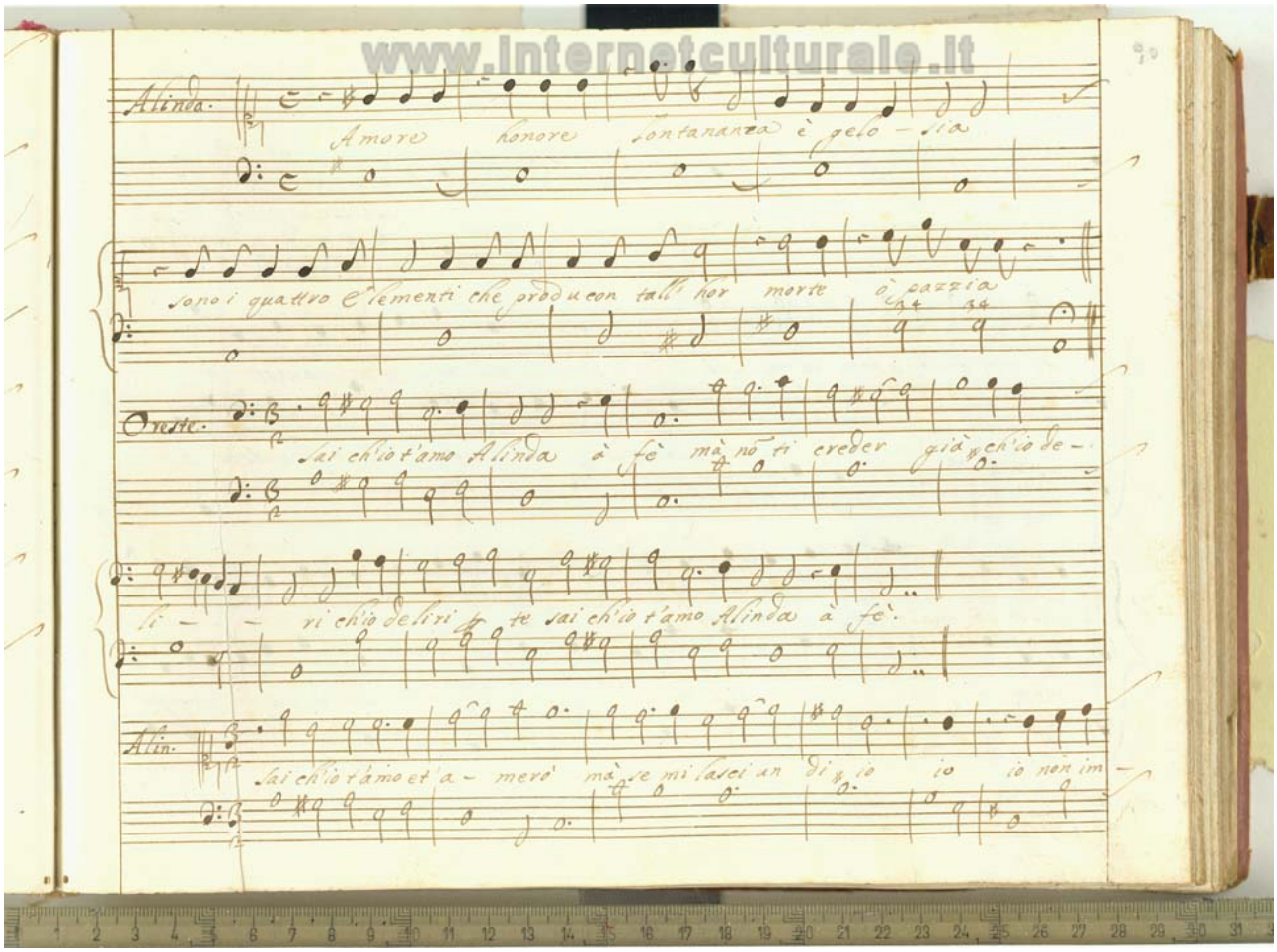

Amore.
Vna moglie tradita Regina uili - pesa nelli ho -
nor nella fè furente innamo - rata ingelo - sita Numi eve -
dete credete à mè è peste d'un marito è una piogia d'affanni
un diluuio di rabbie è di mallanni cosi cosi punito il
Reo della prosapia eterna rest'in tacto l'honore uoi uendi - cati

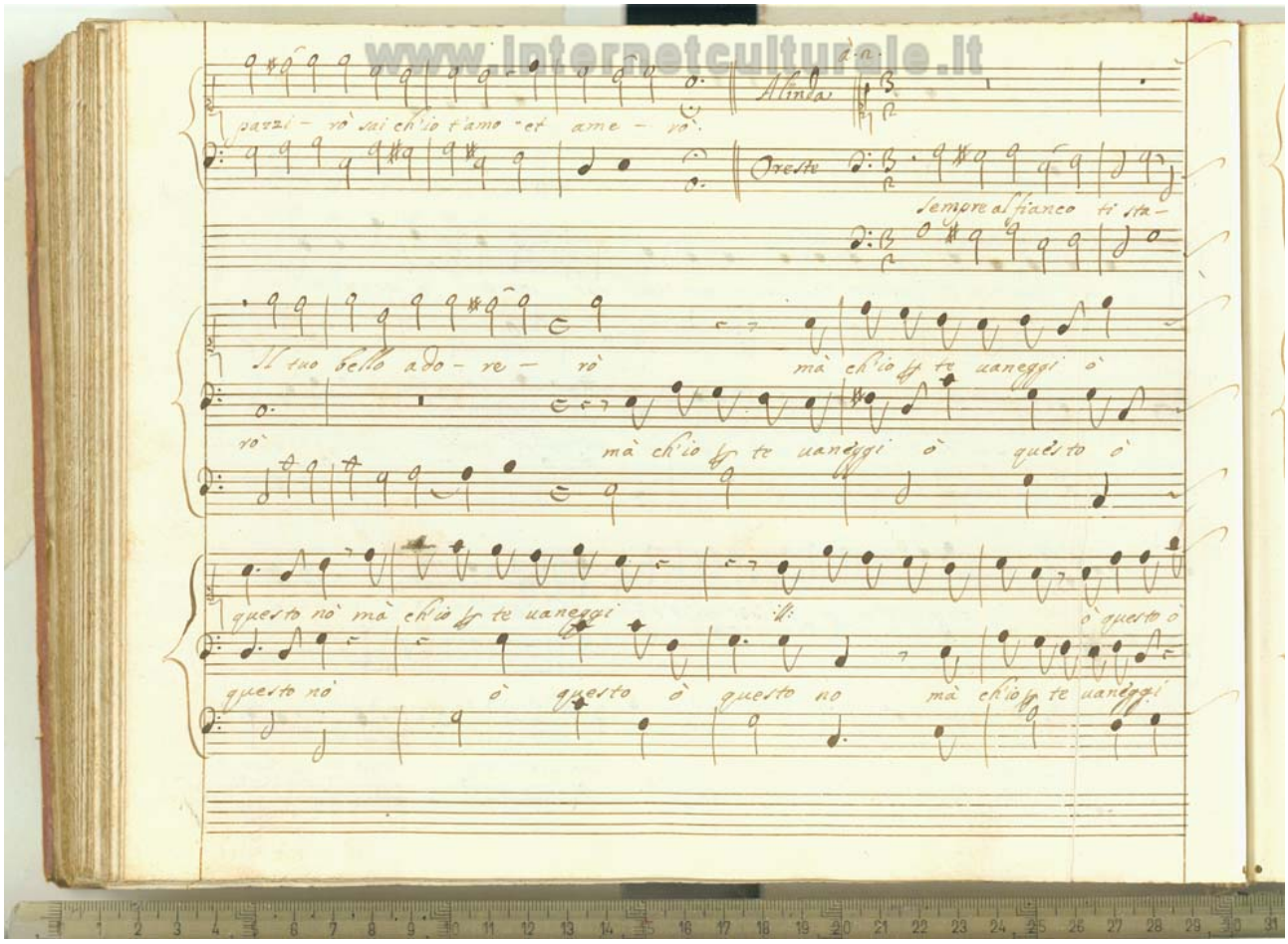

Giove.
è trion- fante Amore.
mà come è con qual
Amor.
modo
sosta à mè sol ch'al Diroccato porto della face d'-
bero oue l- si file affitta hoggi soggiorna spenghino i uenti la ne-
mica naue là si fissi, è sinchiodi dal continuo soffiar tocca, e per-
cossa ne sensa i cenni miei si scioglia ò snodi.

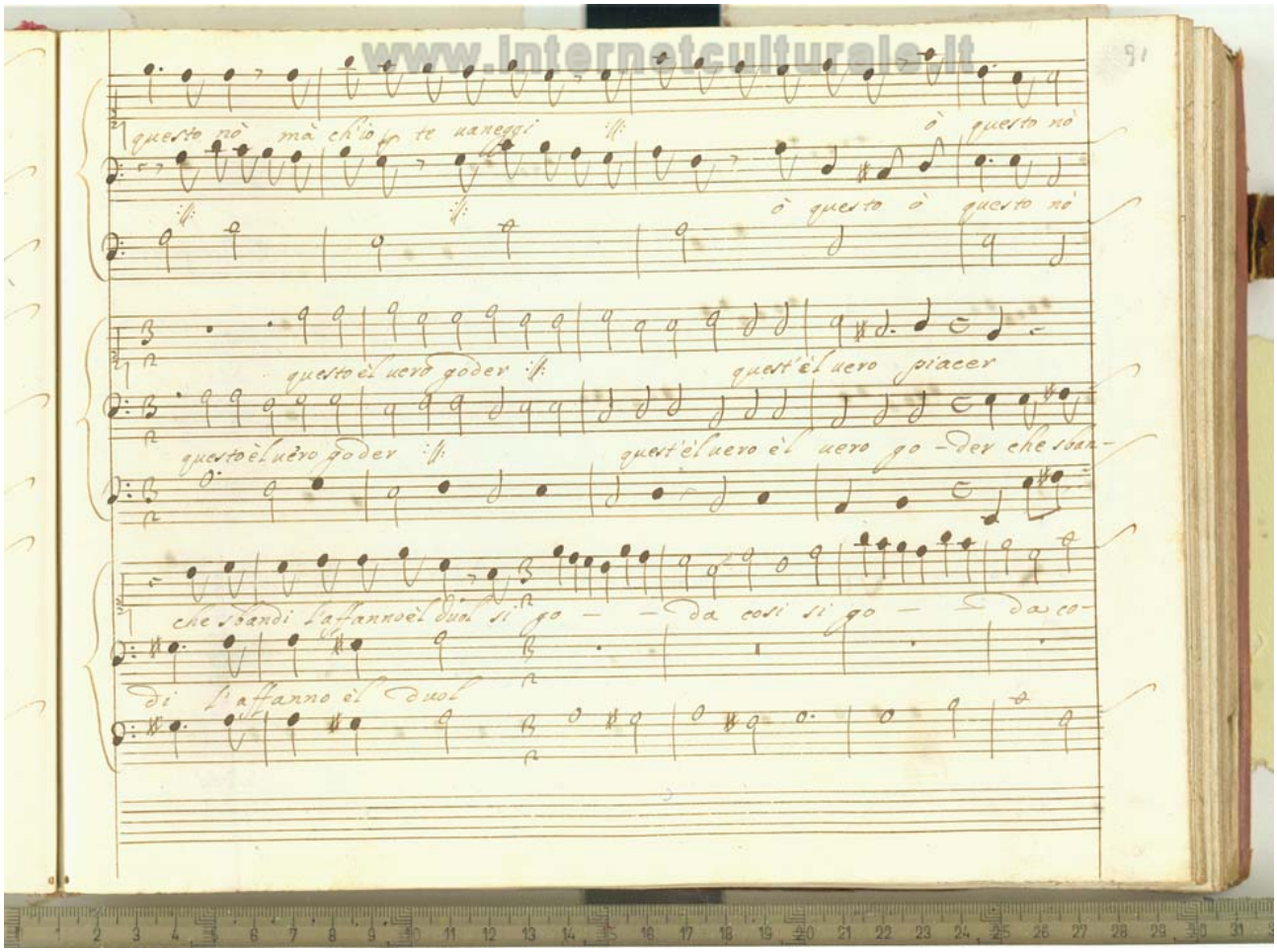

Giove.
Amor.
Alta mente ti vanti
alta mente opprovò.
Giove.
Colo
esse-guigi
Colo
Inturiati vassalli
Stupitori guerrieri
ri-conosce-te Amor hoggi
Re di lui
di lui no-late
ad esse-guir gl'imperi:
Il Choro da Venti
Da Capo.
Ardita e fieri.
Amore
Seguite
me che dal Co-lio
suolo

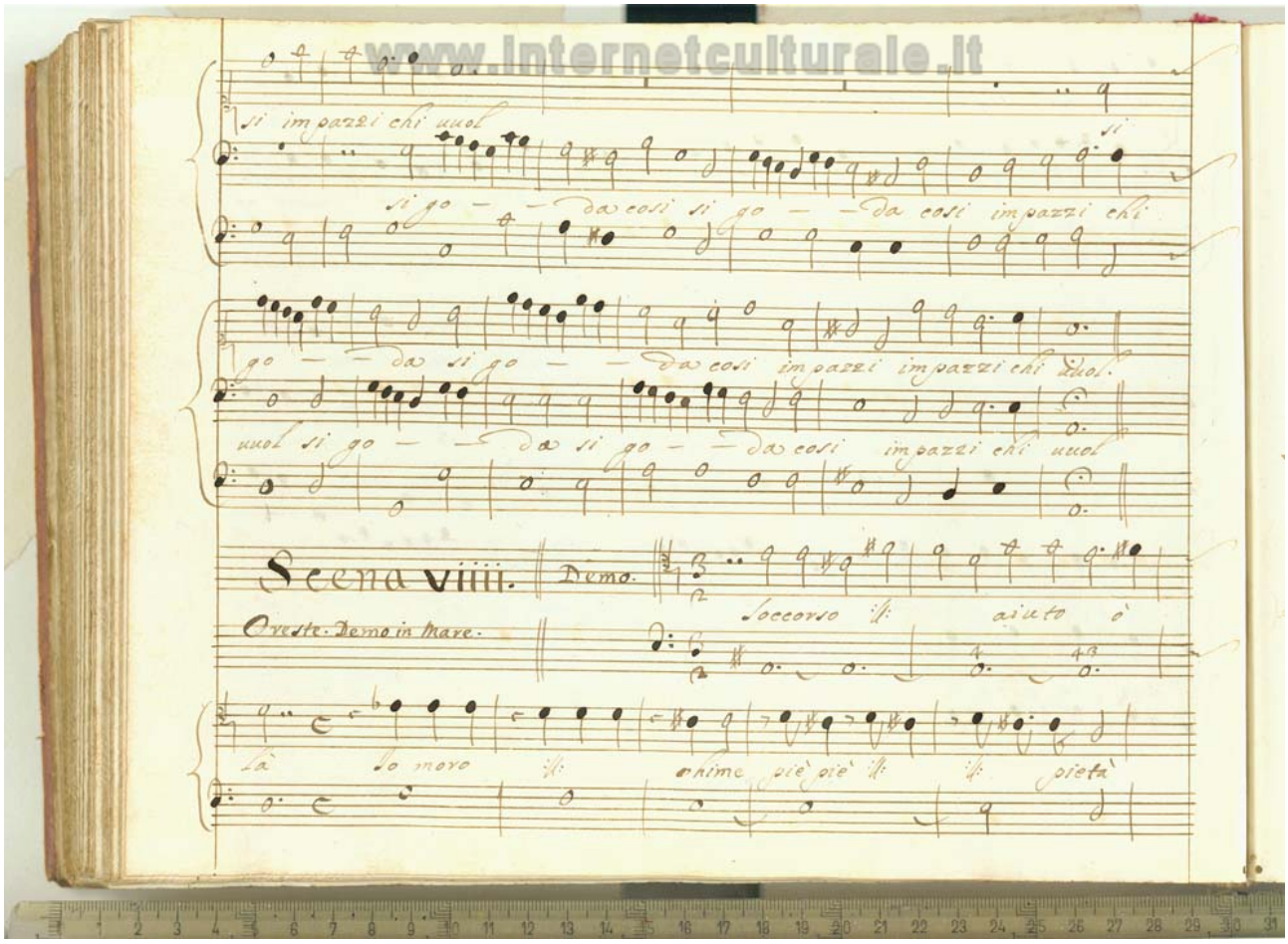

www.internetculturale.it
123.
Scena VIII. Porto di mar dirocato.
Oreste. Alinda.
Oreste
soara l'onde del Caspio in al- - - vo i- nal - zo inal -
sail volo.
Per ritrouar l'honore ben che s'oscuri il Ciel el mar sa-
diri hà stasi- sito di uarcar à Colco l'agi- tata Regina
giura suenar Giasone giura si suenar Giasone e del suo sangue


tinger questa mari – na Nauiganti Vecchiezi un Vascello di Colco
Alinda.
ah non udite
In un sì t'affanni à ricercar lim –
sarco si – stile dolente più dell'usato col Cortin s'adira
s'affanna si sconforta tal hor quasi de – lira poi torna in se
imà la diresti morta
Oreste.
e male antico che piera

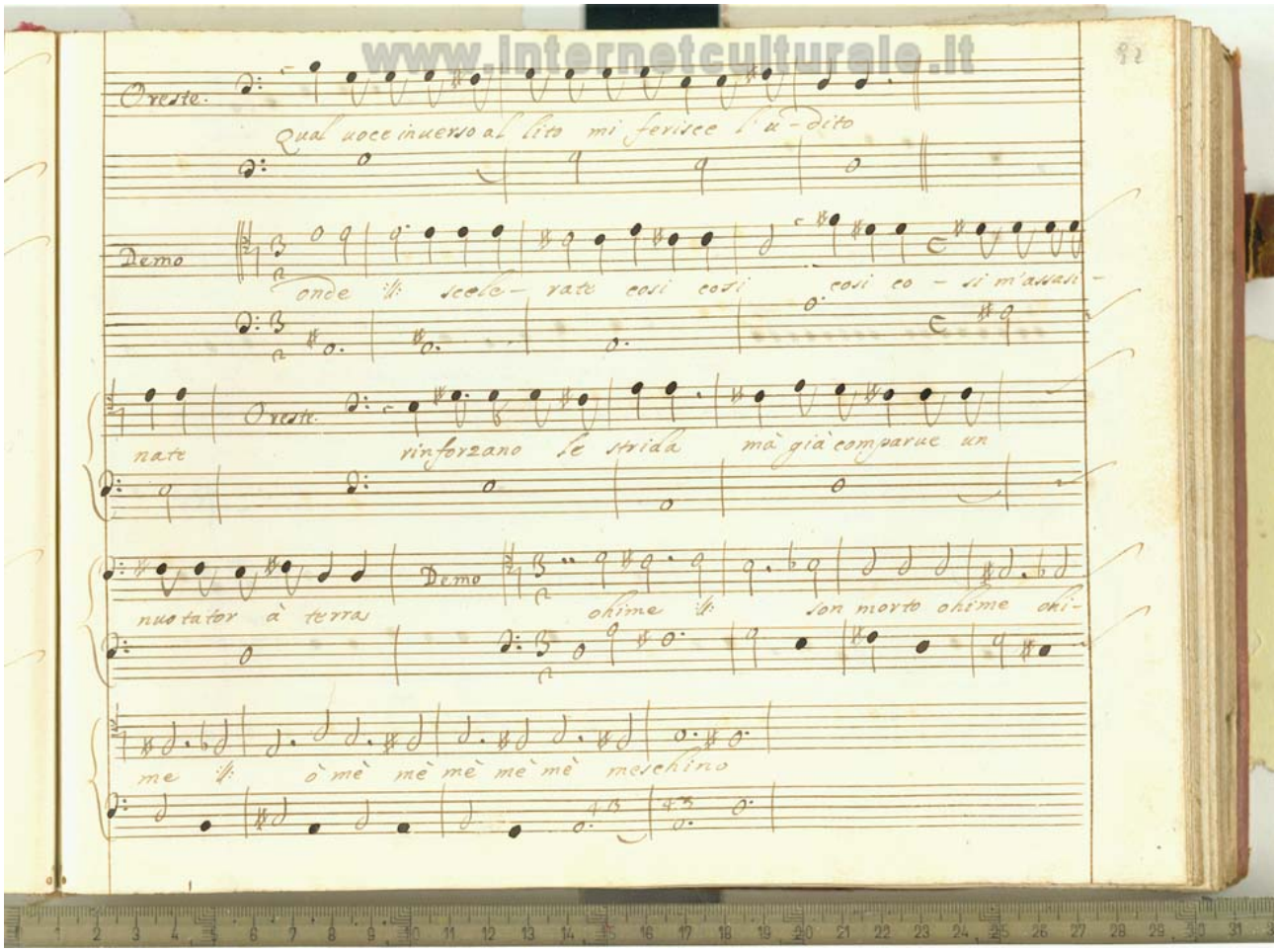

Alinda.
Amore honore lontananza è gelo – sia
sono i quattro elementi che produ con tali hor morte ò pazzia
Oreste.
sai ch'io t'amo Alinda à fè mà nò ti creder già ch'io de –
li – – ri ch'io deliri te sai ch'io t'amo Alinda à fè.
Alin.
sai ch'io t'amo et'a – merò mà se mi lasci un dì io io non im –

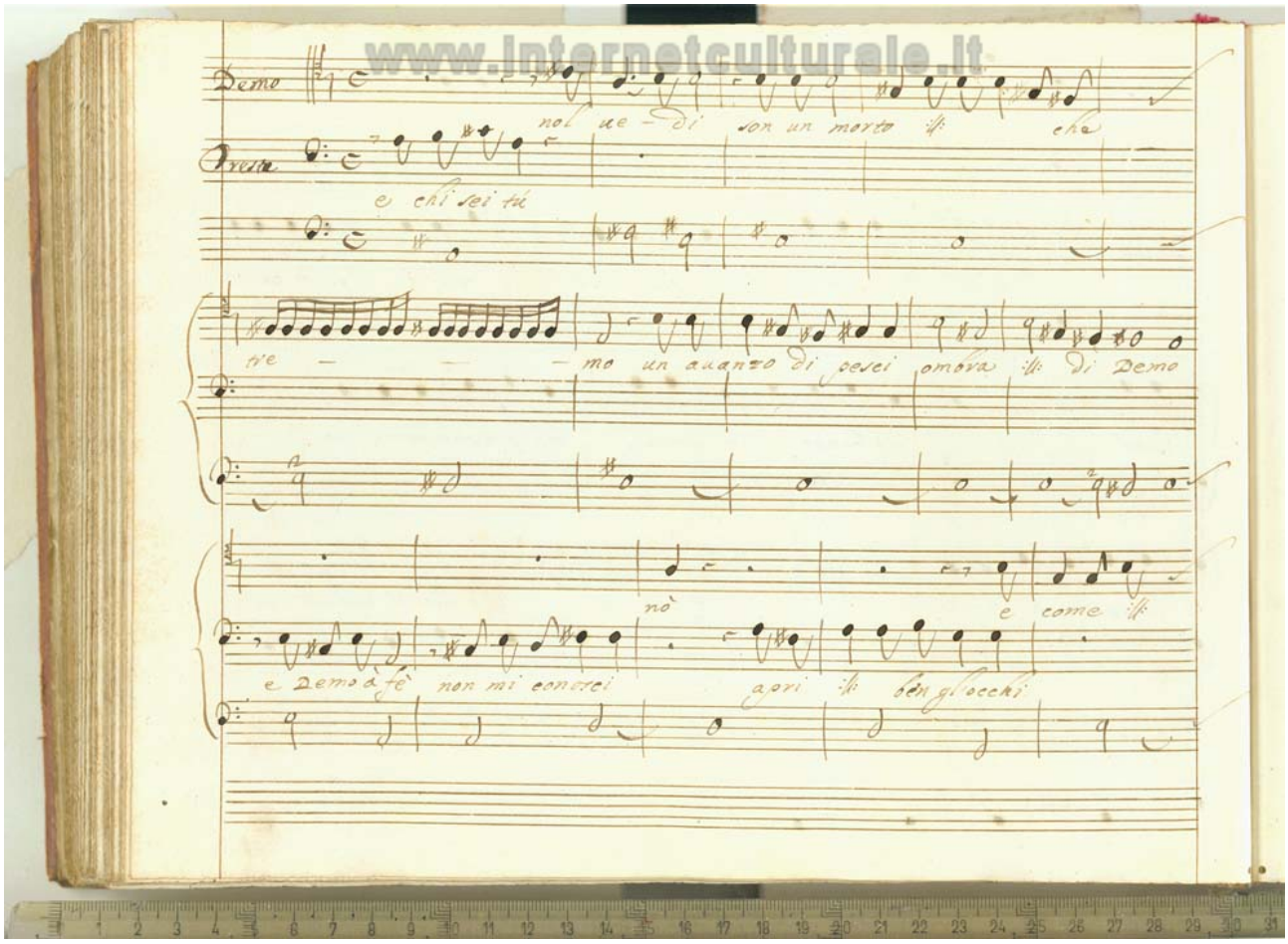

Almida
Oreste
pazzi – rò mi ch'io t'amo et ame – rò.
sempre al fianco ti sta –
Il tuo bello ado – re – rò
mà ch'io ff te uaneggi ò
rò
mà ch'io ff te uaneggi ò questo ò
questo nò mà ch'io ff te uaneggi
ò questo ò
questo nò ò questo ò questo no mà ch'io ff te uaneggi


www.internetculturale.it
91
questo nò mà ch'io te maneggi il:
ò questo nò
il:
il:
ò questo ò questo nò
questo èl uero goder il:
quest'èl uero piacer
questo èl uero goder il:
quest'èl uero èl uero go - der che sban-
che sbandi l'affanno èl duol si go - da così si go - da co-
di l'affanno èl duol

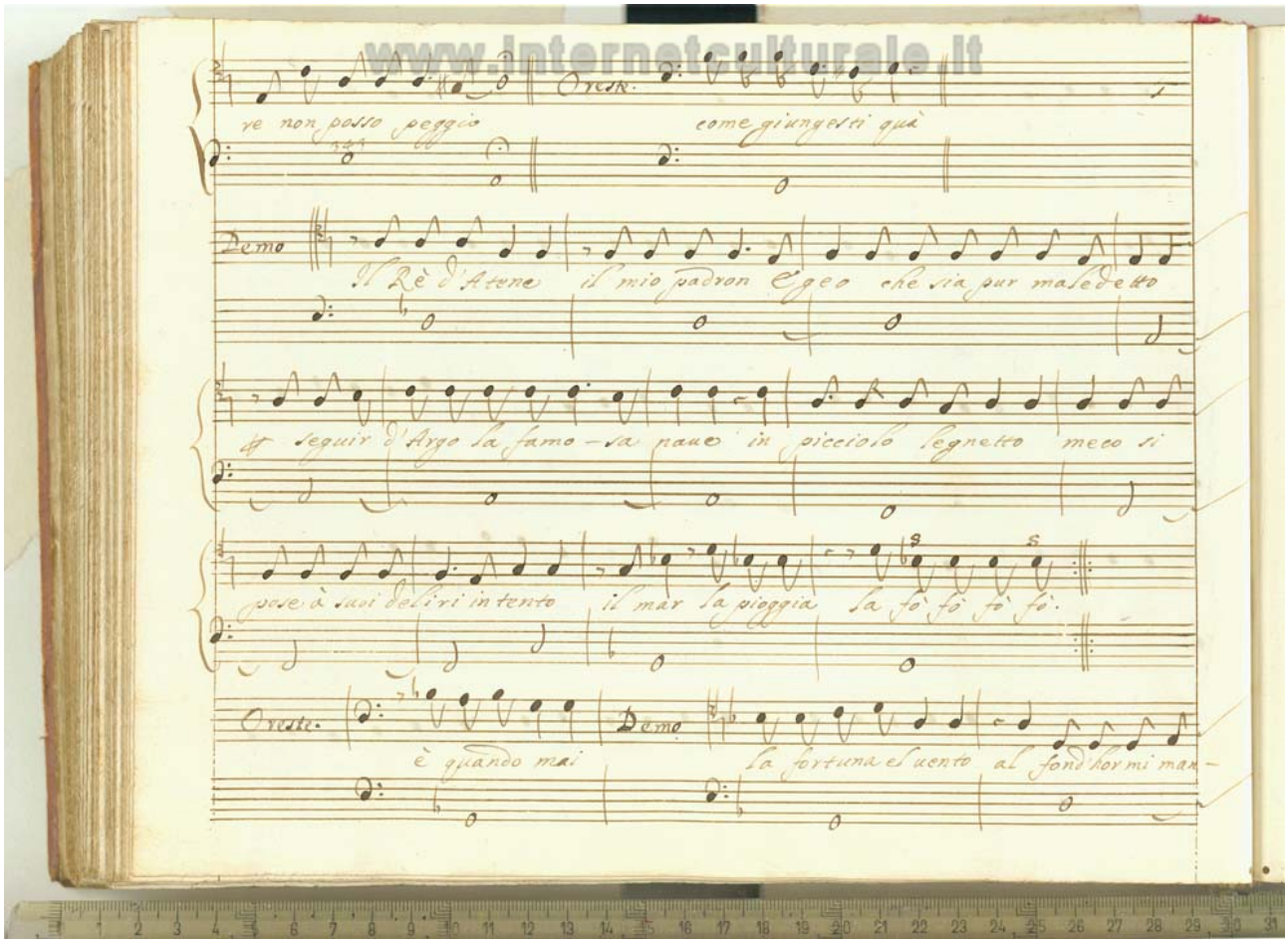


www.internetculturale.it

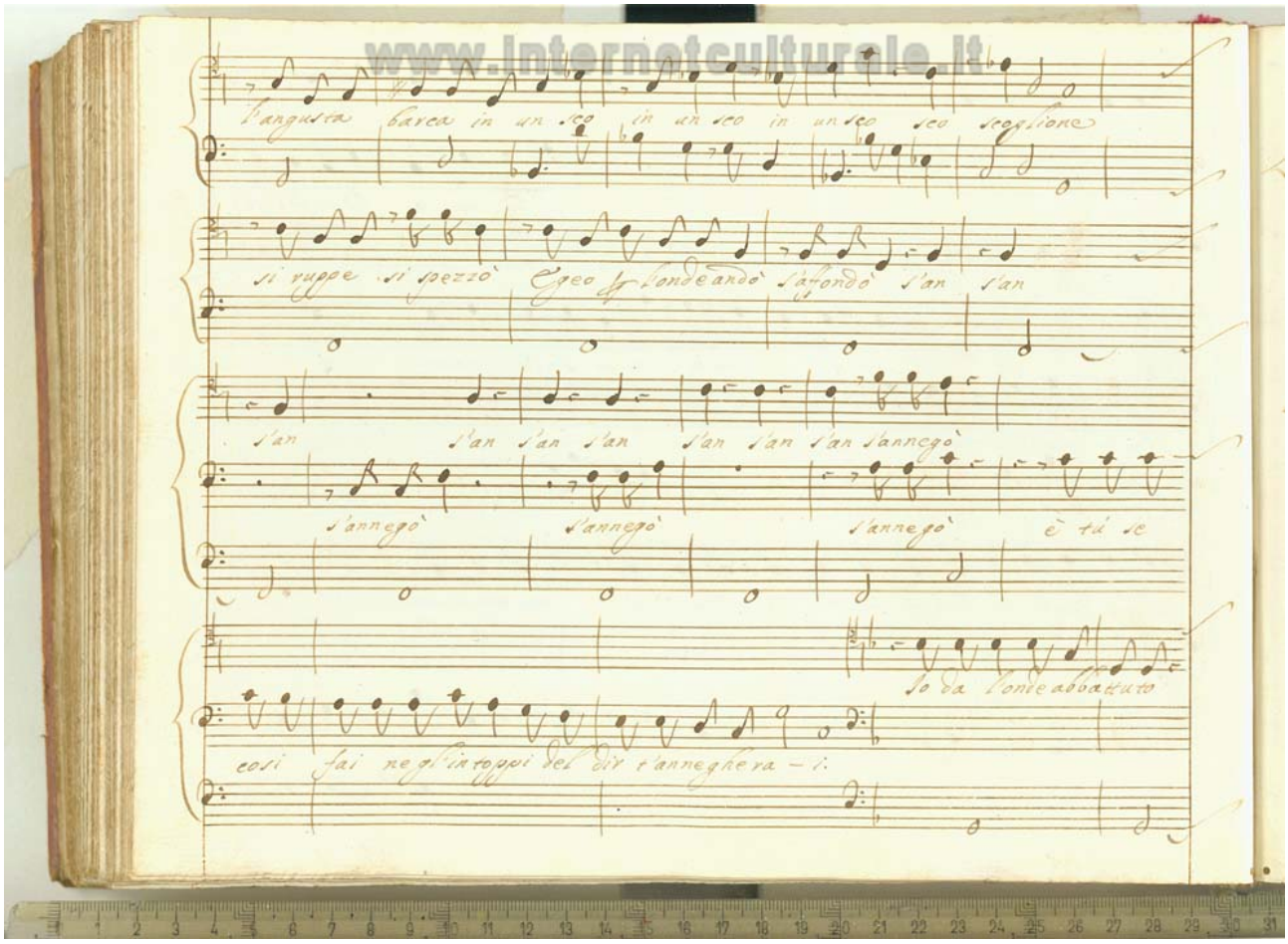

Oreste.
Qual uoce inuerso al lito mi ferisce l'u - dito
Demo
once sf: scele - rate cosi cosi cosi co - si m'assas -
Oreste.
nate
rinforzano le strida
mà già comparue un
nuotator à terra
Demo
ohime sf:
son morto ohime ohi -
me sf:
ò mè mè mè mè mè mè meschino

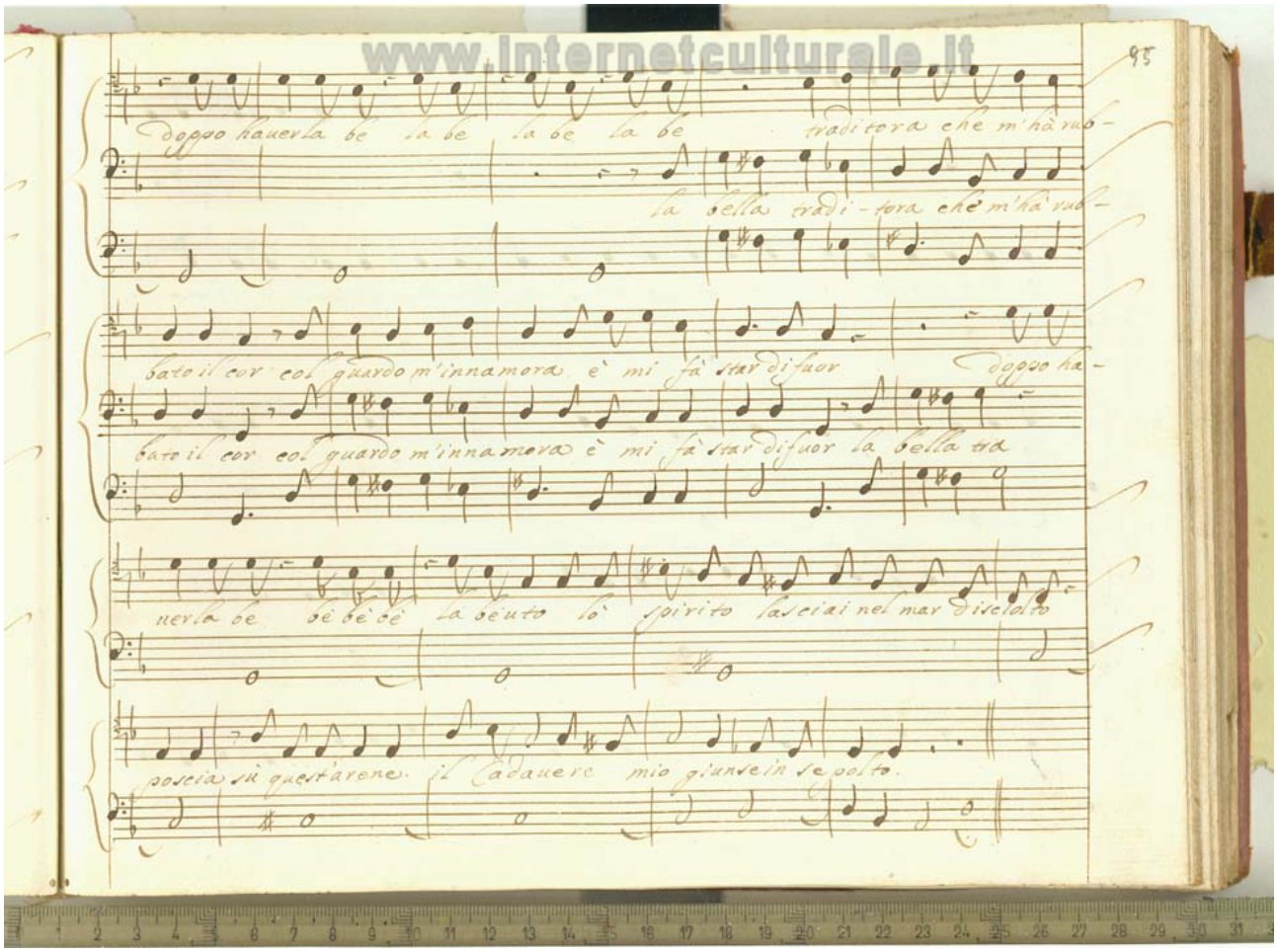

Demo
Orsola
noi ue – di son un morto ch'
e chi sei tu
tie – – – mo un auanzo di pesci omora ch' Di Demo
nò
e come ch'
e Demo à fè non mi conosci
ogni ch' ben gl'occhi


www.internetculturale.it
come s'io non gl'hò un Tonno è un starione eli man - giaron poc'anzi
à cola - tione mà stà stracco le ciglia e uedo e uedo il Cielo
e queste ville intatte hò le pú hò le pupille Oreste
mio Doue ti veggio
Oreste
et io come ti trouo
Demo
In stato tal che star nõ posso pè pè re pè pè re pè pè pè

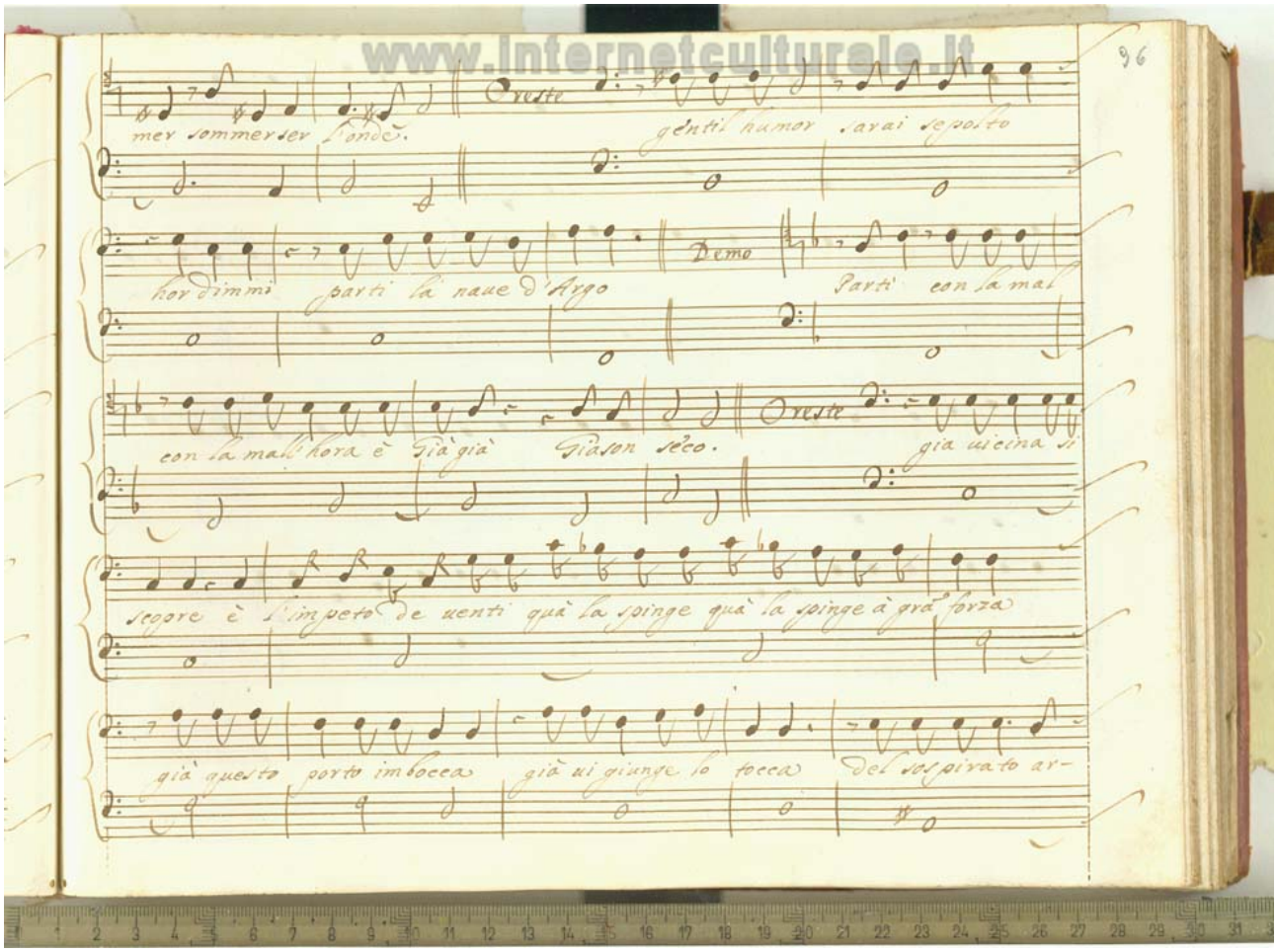

Oreste
ve non posso peggio
come giungesti quà
Demo
Il Rè d'Atene il mio padron Egeo che sia pur maledetto
seguir d'Argo la famo-sa naue in picciolo legnetto meco si
pose à suoi deliri intento il mar la pioggia la fò fò fò fò.
Oreste
è quando mai
Demo
la fortuna el uento al fondo hor mi man-


www.internetculturale.it
94
dana et hora in sin al ciel mi sol mi sol mi sol mi sol mi sol mi
la fà la fà fà re mi fà
et hor in sino al ciel mi solle - vana io
ò che musica brava
mi ridusse al fine in zù zù zù zù zù inzupato nell'
acque senza remo è Timone indi com'al ciel piacque urtò urtò


l'angusta barca in un seo in un seo in un seo seo scoglione
si ruppe si spezzò Egeo sprofondò sprofondò s'an s'an
s'an s'an s'an s'an s'an s'an s'an s'annegò
s'annegò s'annegò s'annegò è tà se
so da l'onie abbattuto
così sai negl'intoppi del dir t'anneghera — i.


www.internetculturale.it
95
Doppo hauerla be la be la be la be traditora che m'ha nu-
la bella tradi-tora che m'ha nu-
bato il cor col guardo m'innamora è mi fà star difuor Doppo ha-
bato il cor col guardo m'innamora è mi fà star difuor la bella tra
uerla be be be ce la seiuto lo spirito lasciai nel mar disciolto
poscia su quest'arene il cadauere mio giunse in sepolto.

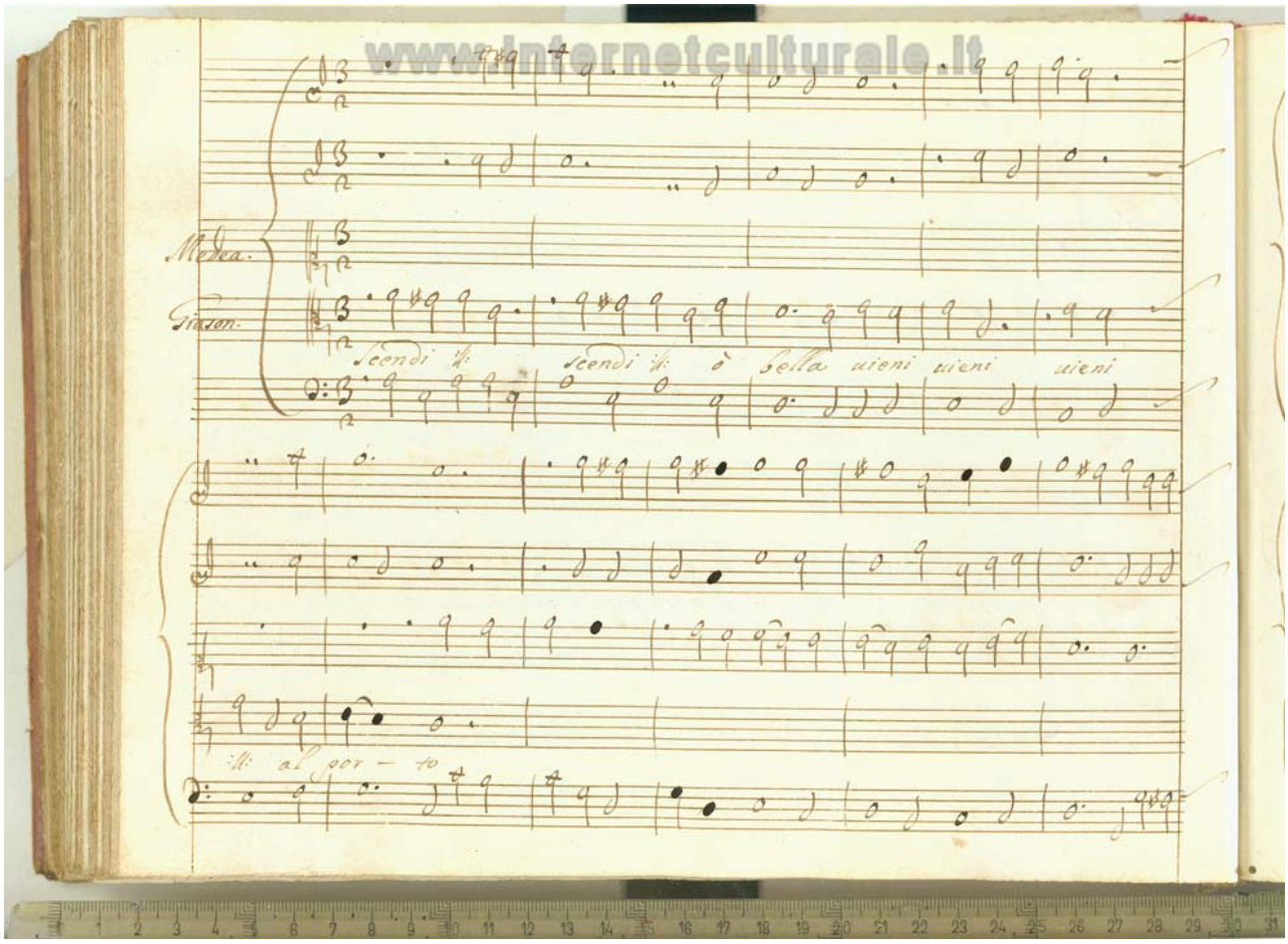

Oreste
Dunque morto tú sei
Demo
morto ſi: son io
anzi ti prego amico à darmi sepol-tura e uolermi intal-
giar questa schri schiri scri ſi: scrittura.
Piangete huomeni è
donne l'ossa di Demo questa tomba asconde.
Era buffo -
ne è pur al fond'andonne naeque de fino
e lo sommer me mer me


www.internetculturale.it
96
mer sommerser l'onde.
Oreste
gentil humor sarai sepolto
hor dimmi parti la naue d'Argo
Demo
Parti con la mal
con la mal'hora è già già Giason seco.
Oreste
gia uicina si
scopre è l'impeto de uenti quà la spinge quà la spinge à gra forza
già questo porto imbocca già ui giunge lo tocca
Del sospirato ar-


www.internetculturale.it
viuo à Sì- fie men uolto à dar nouelle tù meco uieni ch'à
ristorar tuoi danni ti darò foco è panni.
Demo
In eterno oblio
gato son à tanta pietà sentimi il: il pò il pò il polso già
già m'hà la feore assalito.
O reste
hanno la febre i morti

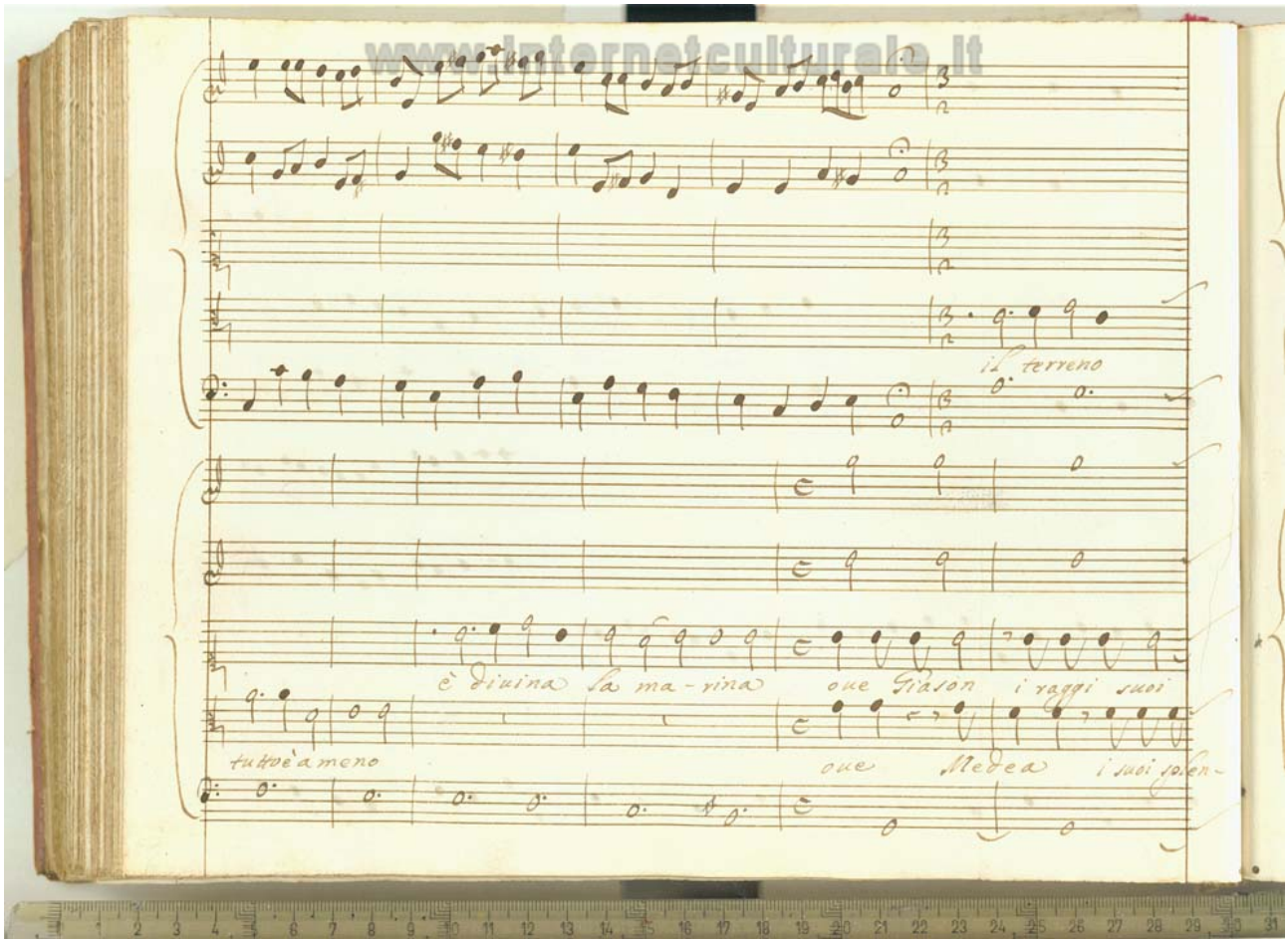


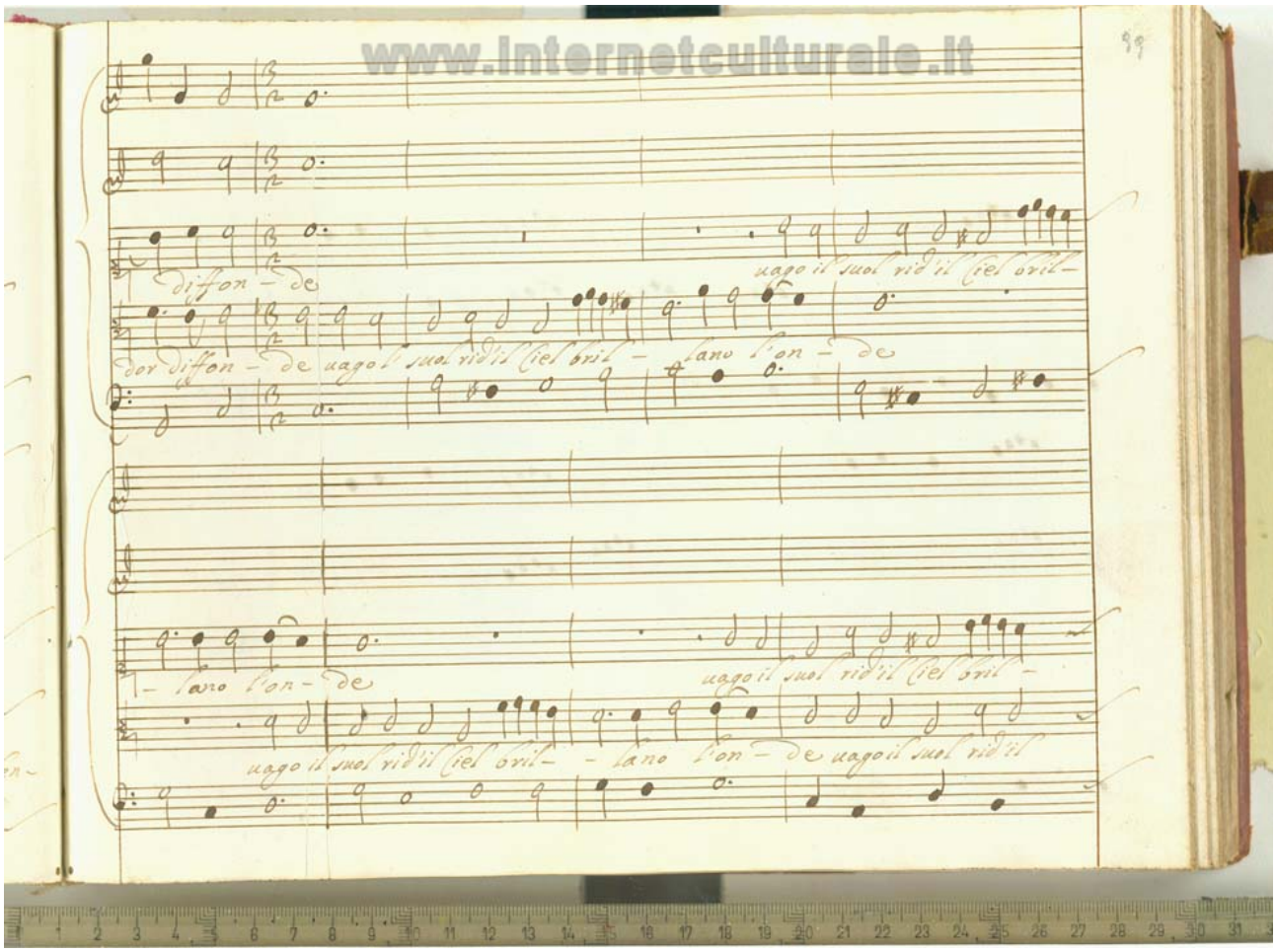
www.internetculturale.it

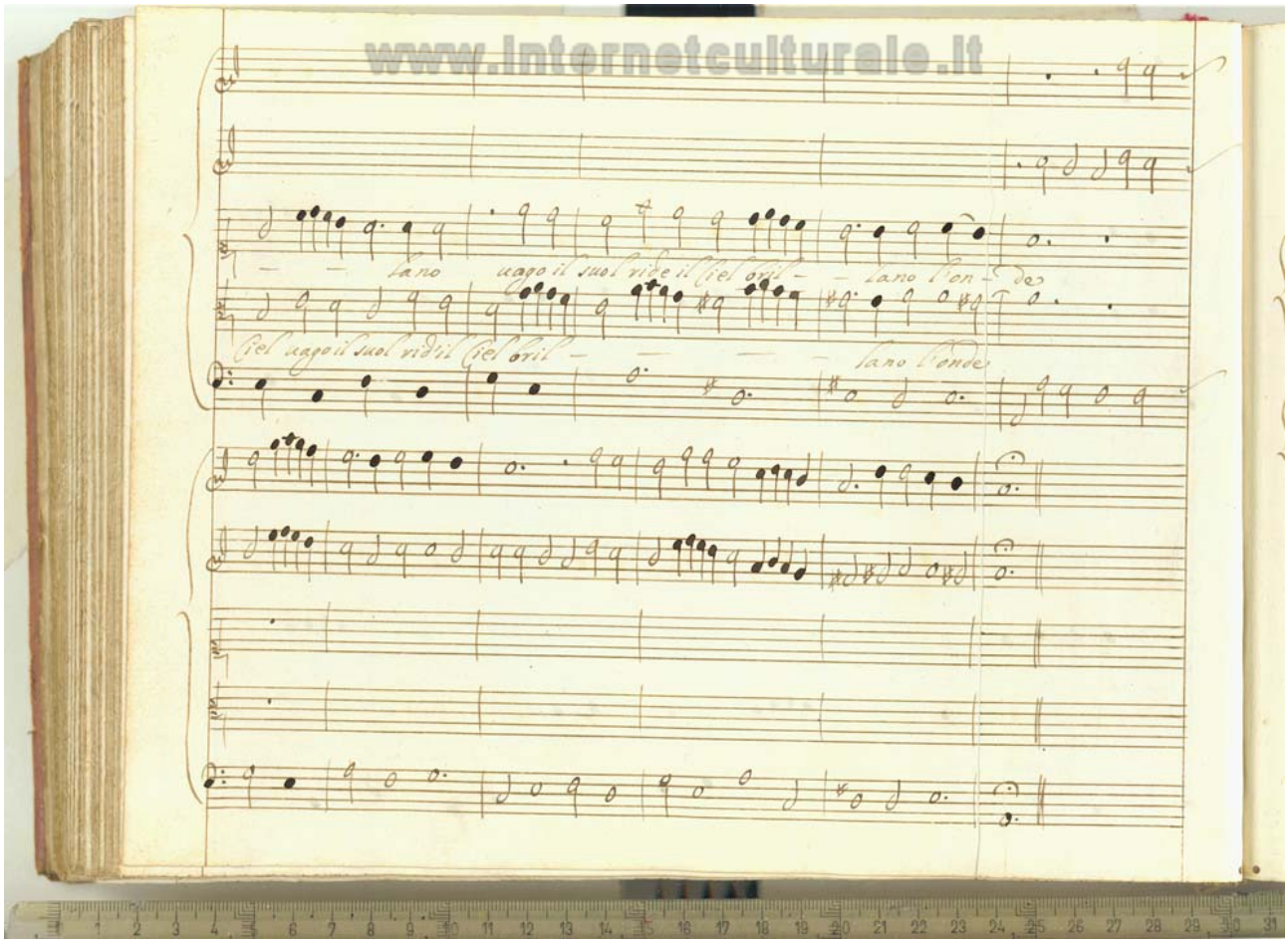


www.internetculturale.it

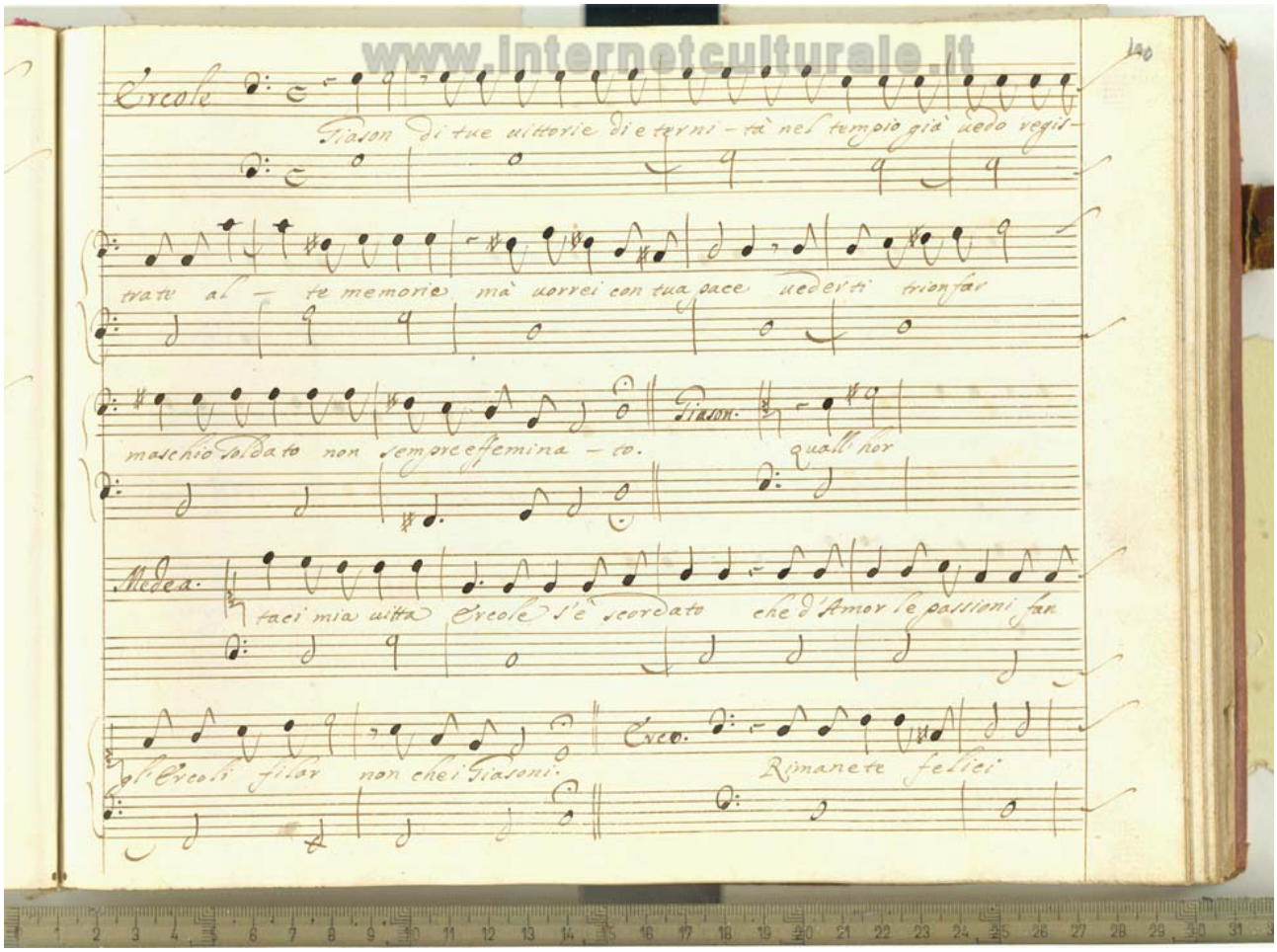

www.internetculturale.it
97
fiera
Non è non è non è mo, lesta l'i-ra del mar
fiera tempesta fiera il tempesta pia-cio'ap-par


il terreno
è diuina la ma-rina
oue Giason i raggi suoi
tutto è ameno
oue Medea i suoi


www.Internetculturale.it
99
diffon - de
dor diffon - de uago il suol rid'il ciel oril -
uago il suol rid'il ciel oril -
lano l'on - de
- lano l'on - de
uago il suol rid'il ciel oril -
uago il suol rid'il ciel oril - - lano l'on - de uago il suol rid'il

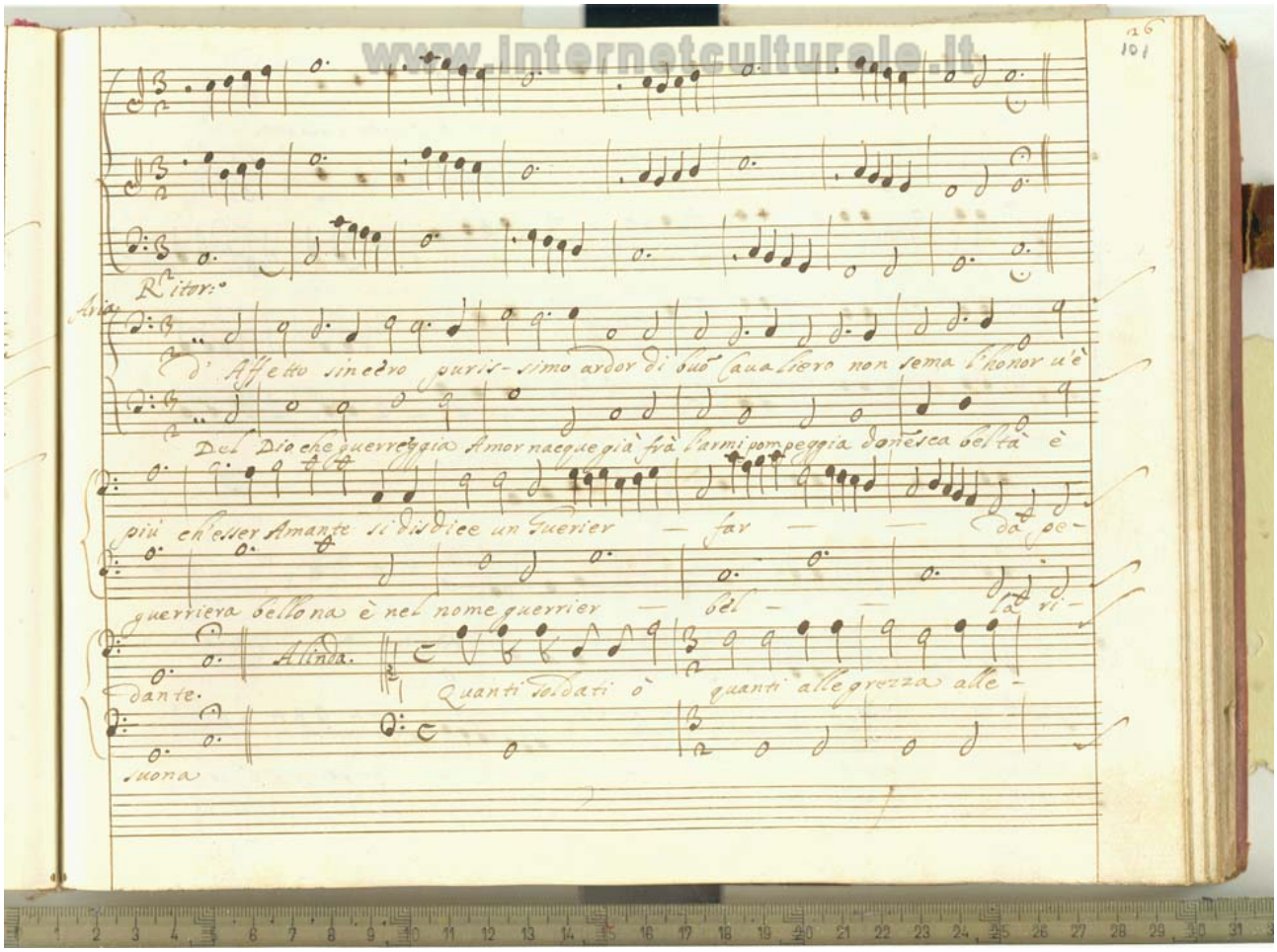


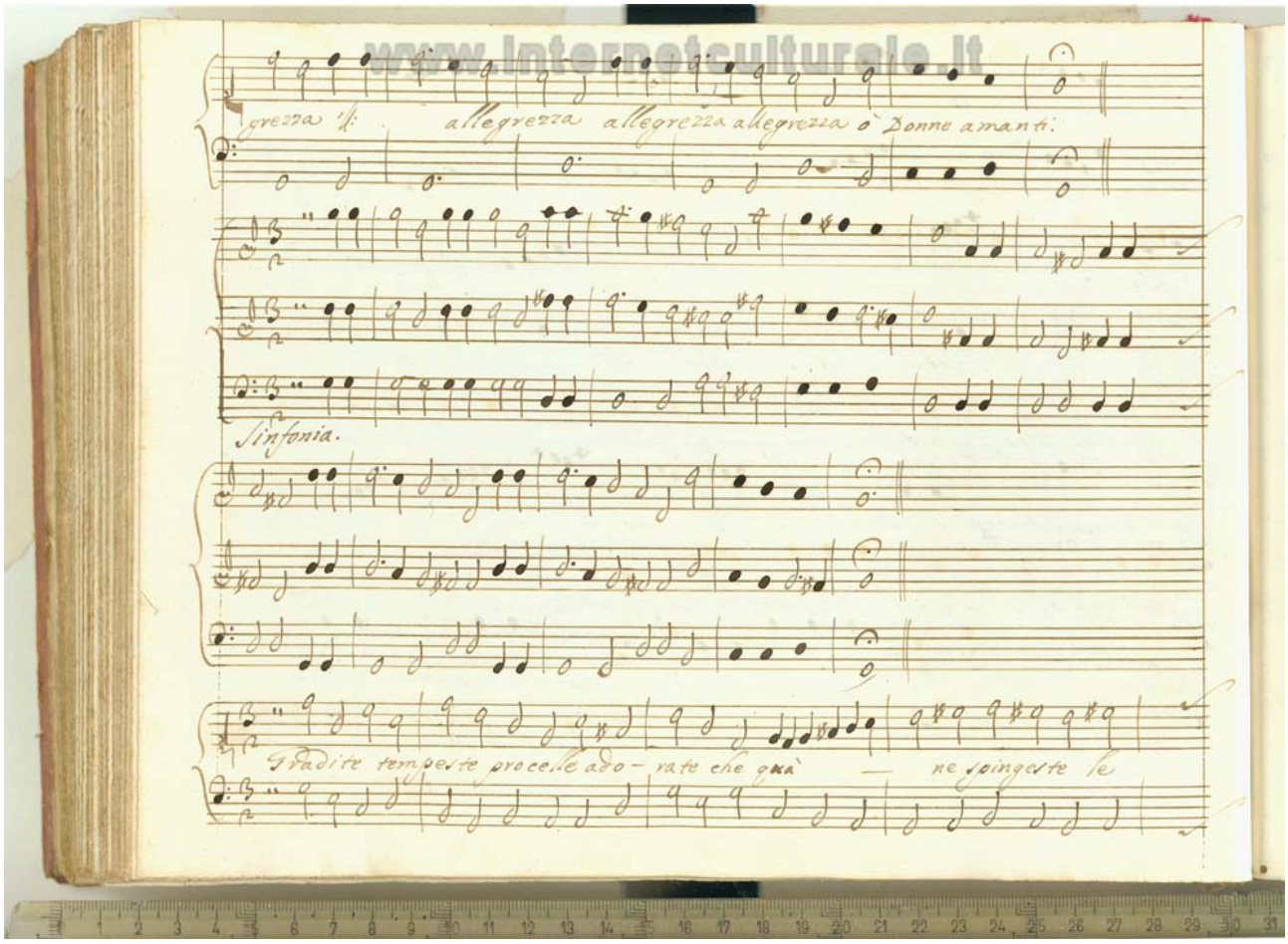
www.internetculturale.it


www.internetculturale.it
Ercole
Giason di tue vittorie di e terni - tà nel tempio già vedo vegis-
trate al - te memorie mà vorrei con tua pace vederti trionfar
maschio soldato non sempre effemina - to.
Giason.
quall hor
Medea.
taci mia vita Ercole s'è scordato che d'Amor le passioni fan
gli Ercoli filar non chei Giasoni.
Erco.
Rimanete felici

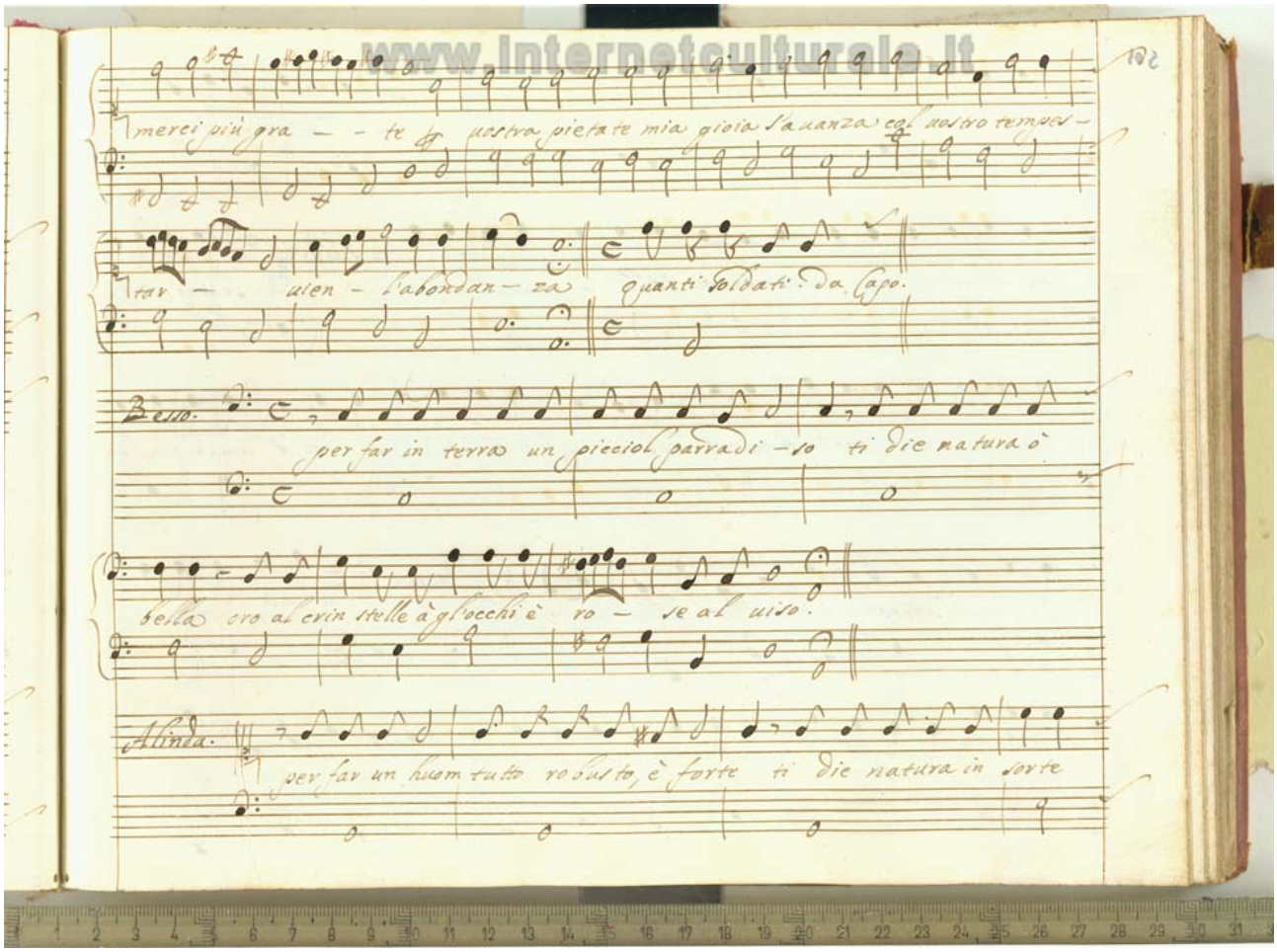


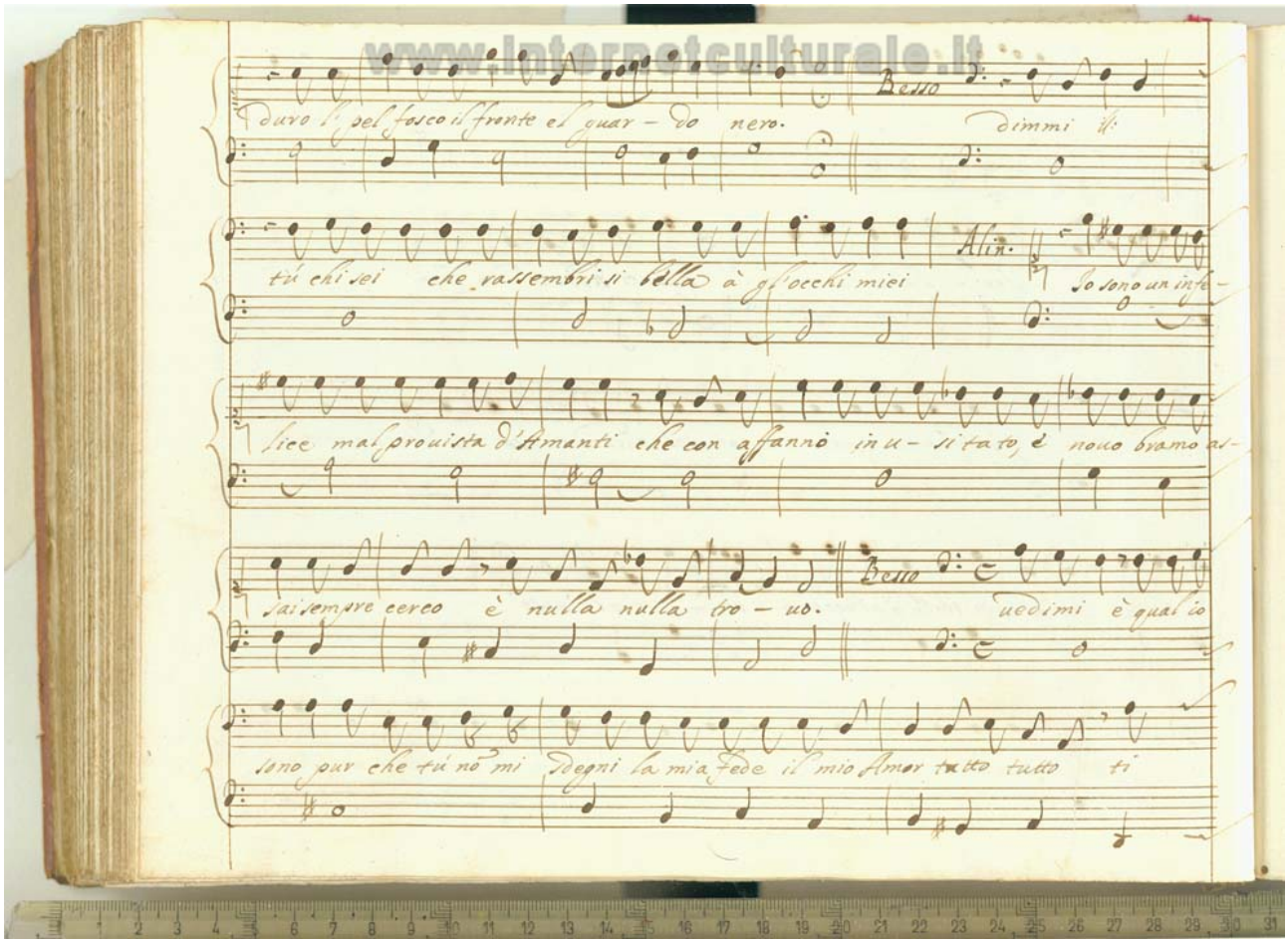
www.internetculturale.it

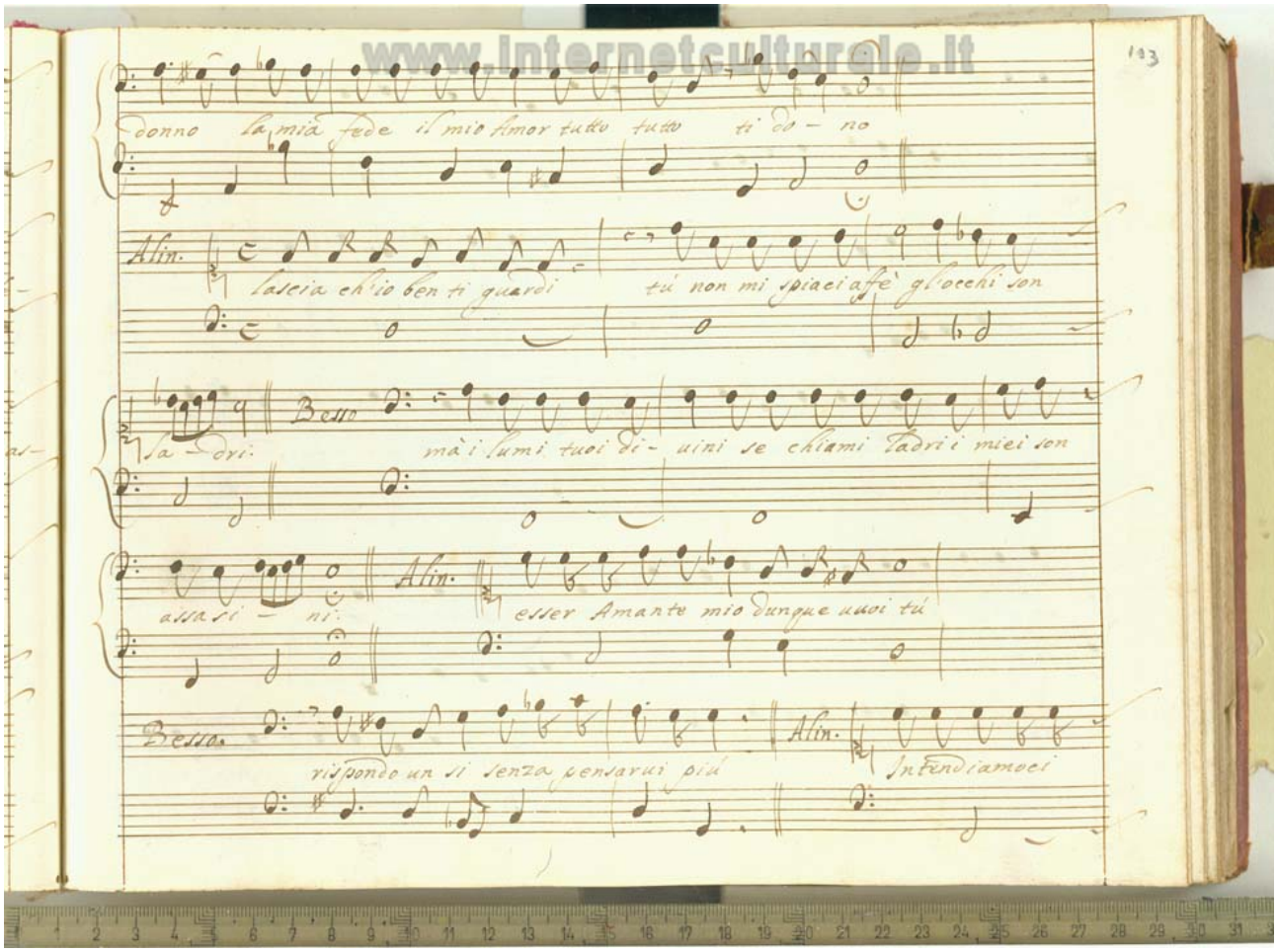

Aria
Ritor.°
D' Affetto sincero purissimo ardor di suo Cavaliero non sema l'honor u'è
Del Dio che guerreggia Amor nacque già fra l'armi pompeggia donnesca beltà è
più ch'esser Amante si disdice un Guerier — far — — da pe-
guerriera bellona è nel nome guerrier — del — — la ri-
Alinda.
dante.
Quanti soldati ò quanti allegrezza alle-
suona

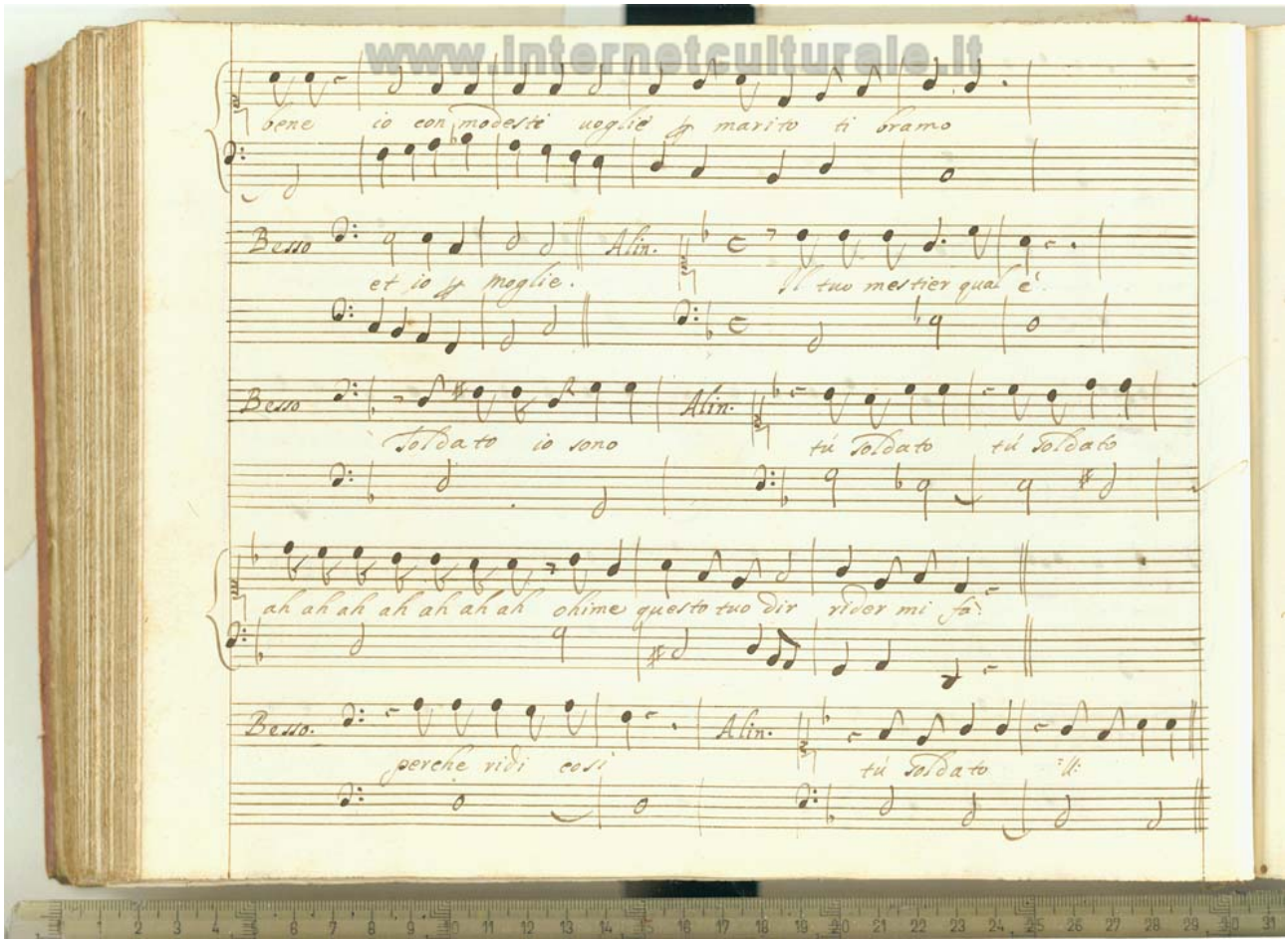


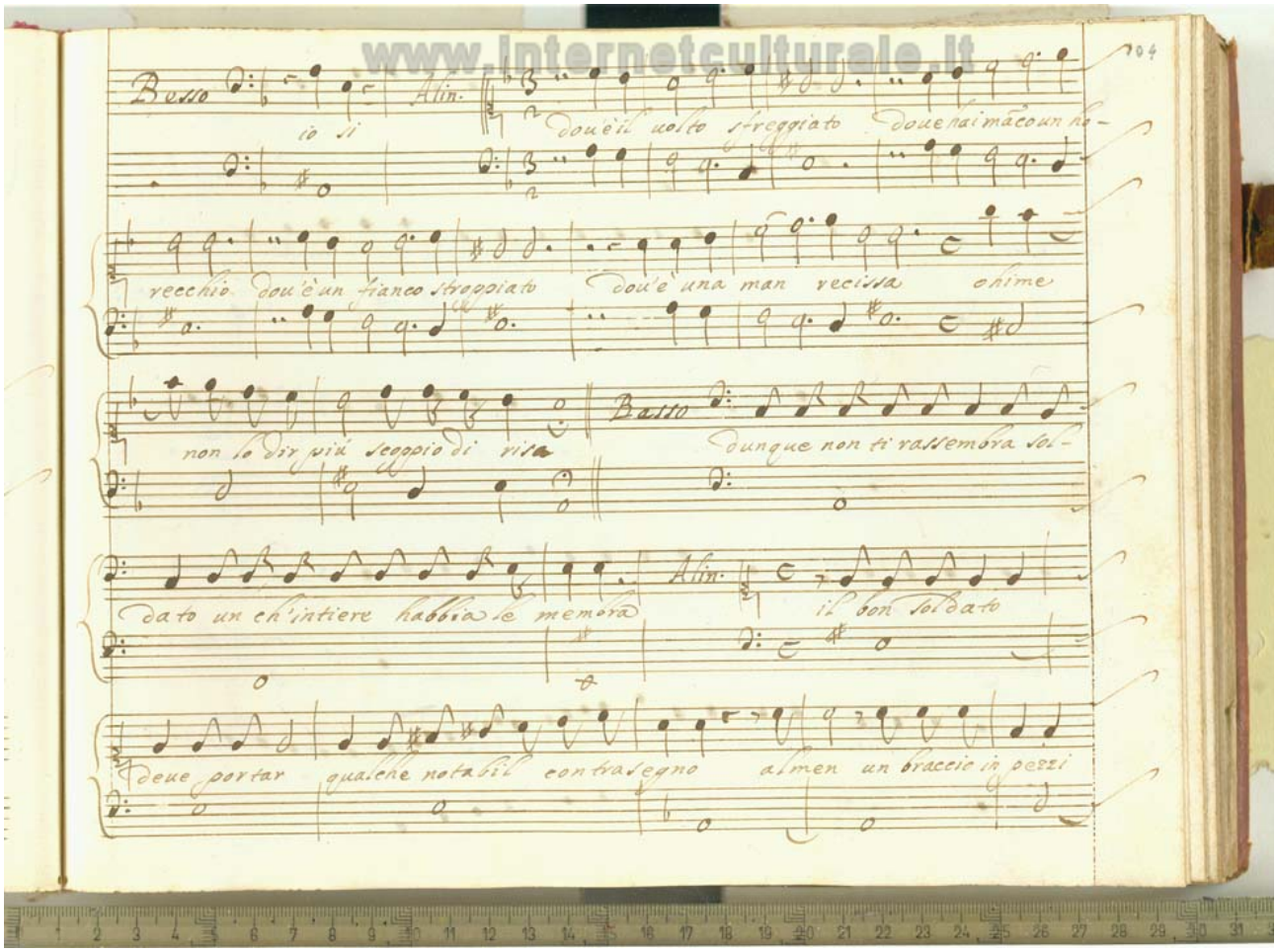
www.interpetculturale.it


www.internetculturale.it
182
merci più gra — — te nostra pietate mia gioia s'auanza cgl nostro temuer —
tar — uien — l'abondan — za quanti Soldati: Da Capo.
Bello.
per far in terra un piecciol parradi — so ti die natura ò
bella oro al crin stelle à gl'occhi è ro — se al uiso.
Alinda.
per far un huom tutto ro sur to, è forte ti die natura in sorte

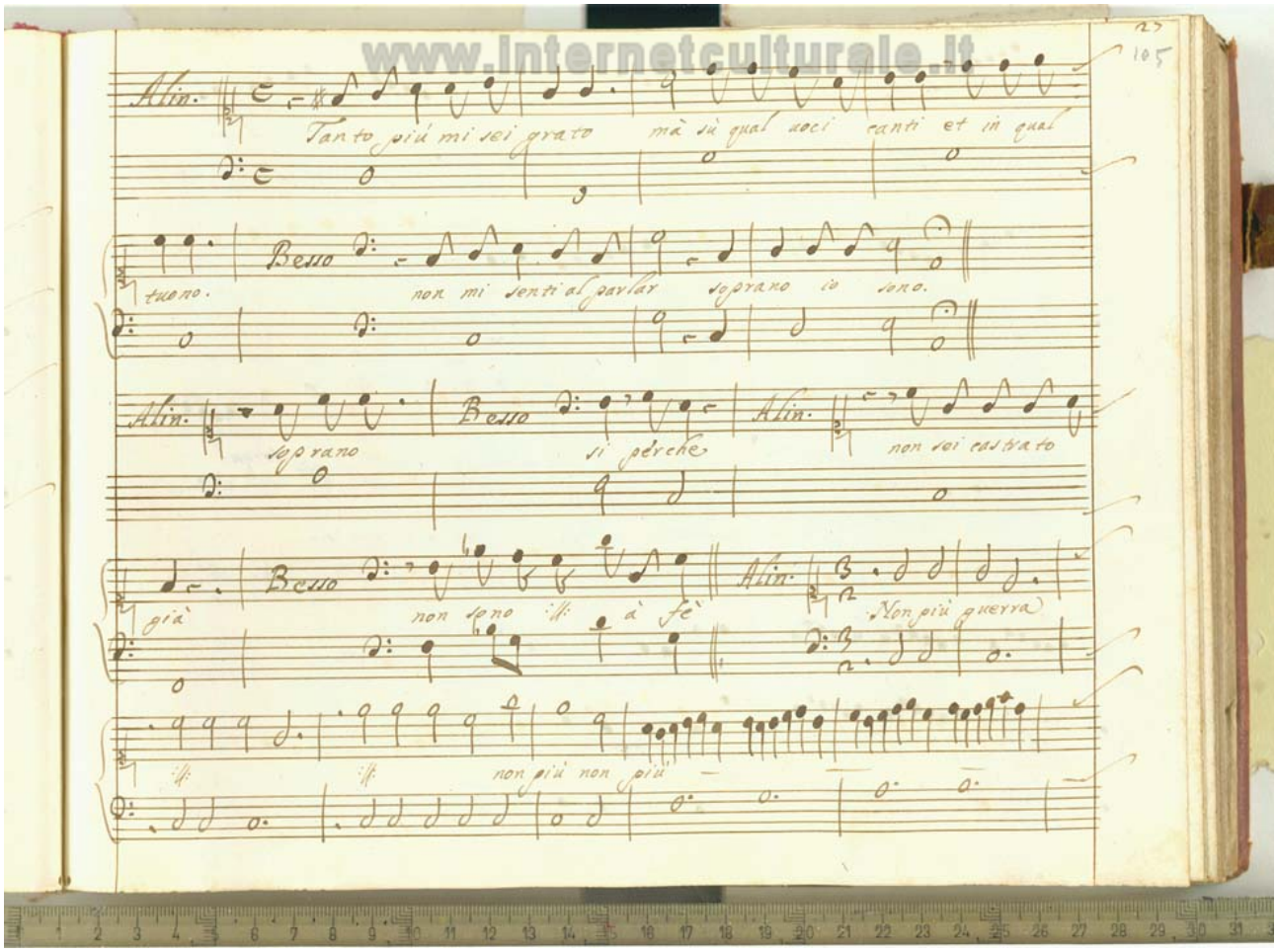

Bello
duro il sel fosco il fronte el guar – do nero.
dimmi il
Alin.
tú chi sei che rassembri si bella à gl'occhi miei
Io sono un infe-
lice mal prouista d'Amanti che con affanno in u – si tato è nouo bramo ar-
Bello
sai sempre cercо è nulla nulla tro – uo.
uedimi è qual io
sono pur che tú nō mi degni la mia fede il mio Amor tutto tutto ti

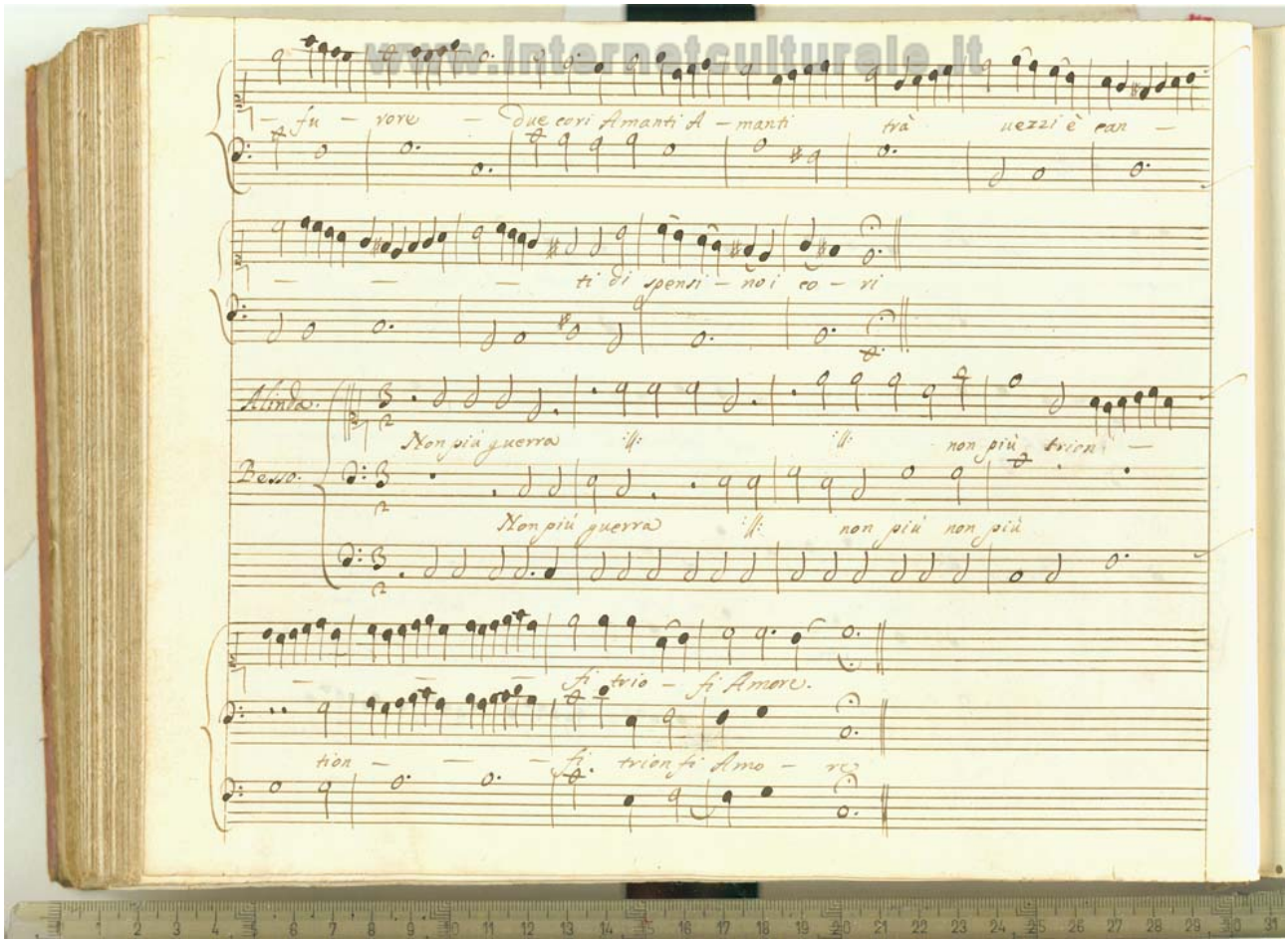

www.internetculturale.it
183
donno la mia fede il mio amor tutto tutto ti do – no
Alin.
lascia ch'io ben ti guardi
tu non mi spiaci affè gl'occhi son
Bess.
sa – pori.
mà i lumi tuoi di – uini se chiami Padri i miei son
assai si – ni.
Alin.
esser Amante mio dunque uuoi tu
Bess.
rispondo un si senza pensarui piú
Alin.
Intendiamoci

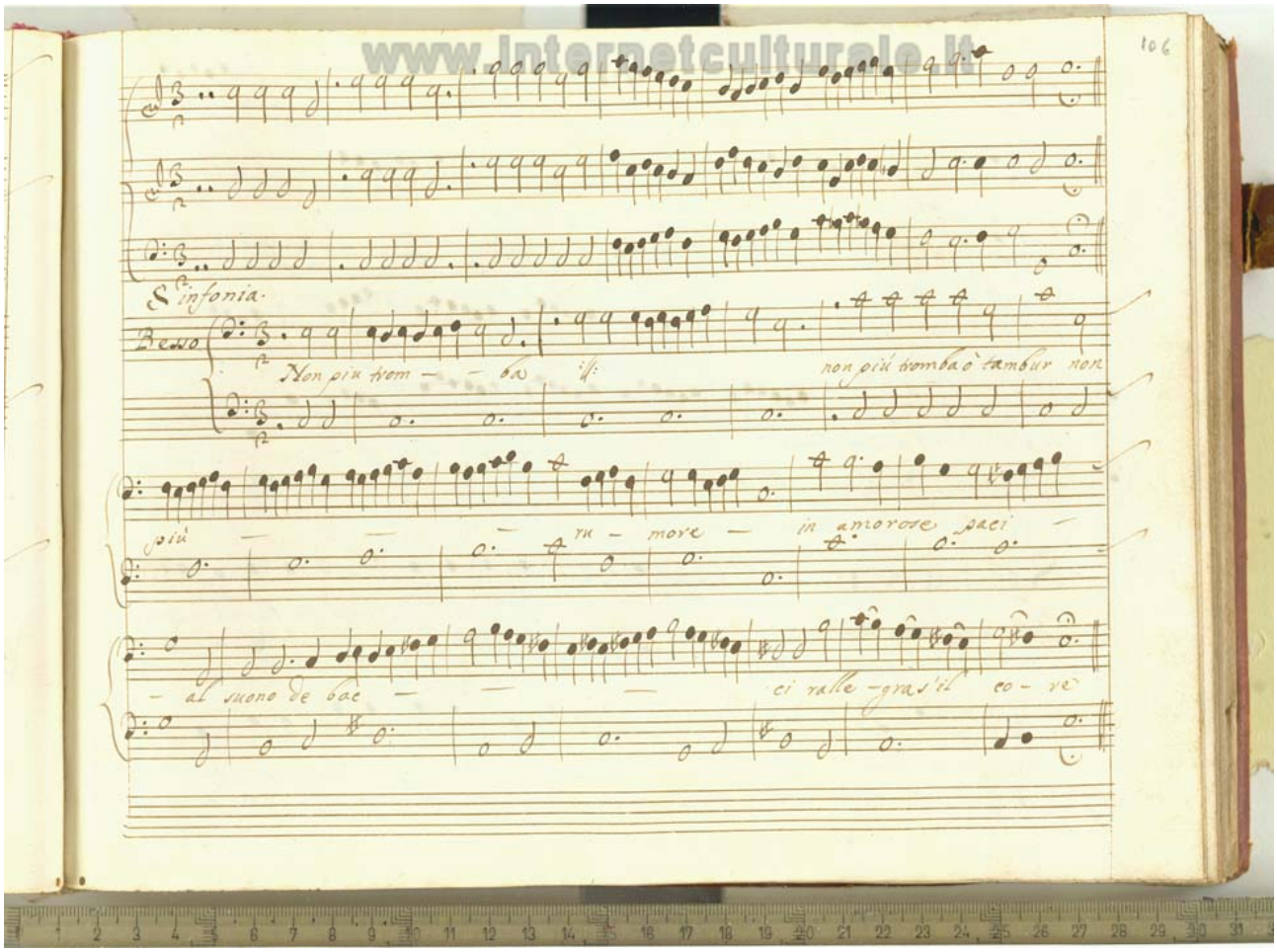

bene io con modestia voglio & marito ti bramo
Basso
et io & moglie.
Alin.
Il tuo mestier qual è.
Basso
Soldato io sono
Alin.
tú Soldato tú Soldato
ah ah ah ah ah ah ah ohime questo tuo dir ridor mi fà
Basso
perche vidi così
Alin.
tú Soldato

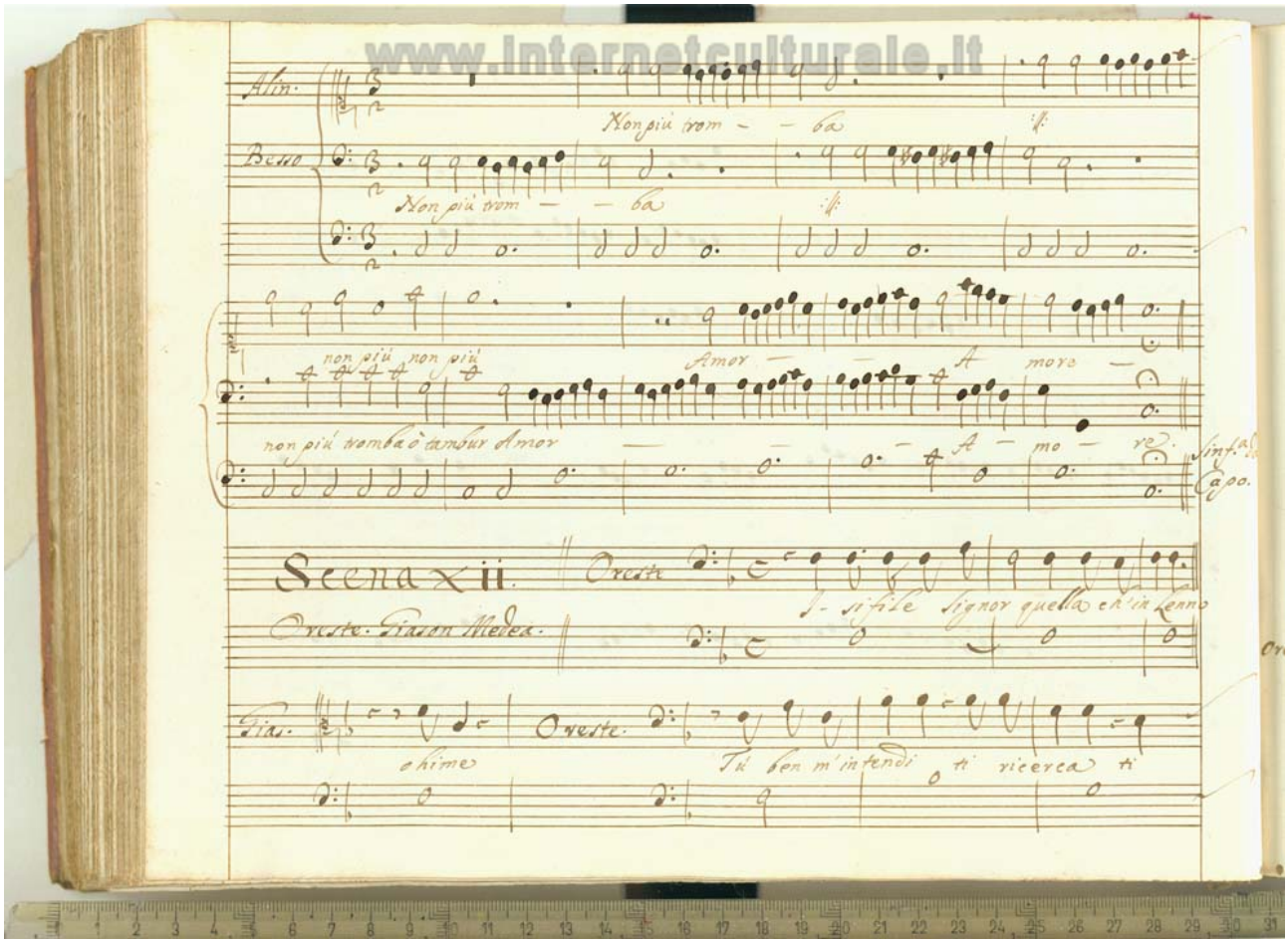

Basso
Alto
io si
Dou'è il volto sfreggiato
Dou'è naimà coun ho-
vecchio
Dou'è un fianco stroppiato
Dou'è una man recisa
chime
non le dir più scoppio di vita
Basso
Dunque non ti rassembra sol-
dato un ch'intiere habbia le membra
Alto
il bon soldato
Deue portar qualche notabil contrasegno
almen un braccio in pezzi

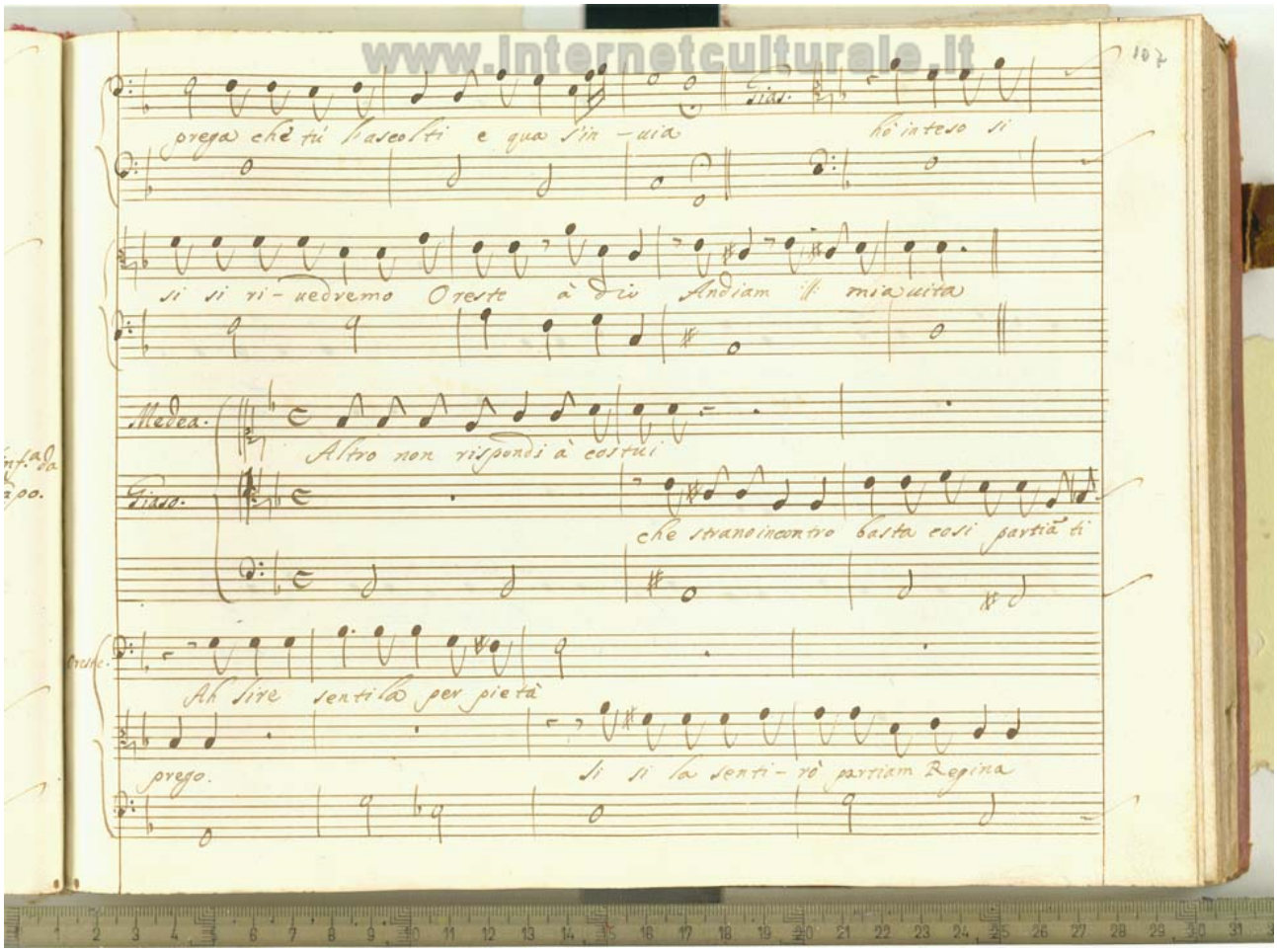

un occhio di cristallo ò un piè di legno mà doue doue uai
Besso
già che così non pare ch'io sia stato alla guerra uado à farmi strop
Alm.
giare
Nò già che tutto sdi tutto ti uoglio mà quanto
più ti gradirebbe il core se tù fussi bon musico cantore
Besso
musico l'arte mia el can — — — to è l'armonia.


www.internetculturale.it
105
Alin.
Tanto più mi sei grato
mà in qual loci canti et in qual
Basso
tuono.
non mi sentii al parlar soprano io sono.
Alin.
soprano
Basso
si perche
Alin.
non sei castrato
Basso
già
non sono ill: à fè
Alin.
Non più guerra
ill:
ill:
non più non più

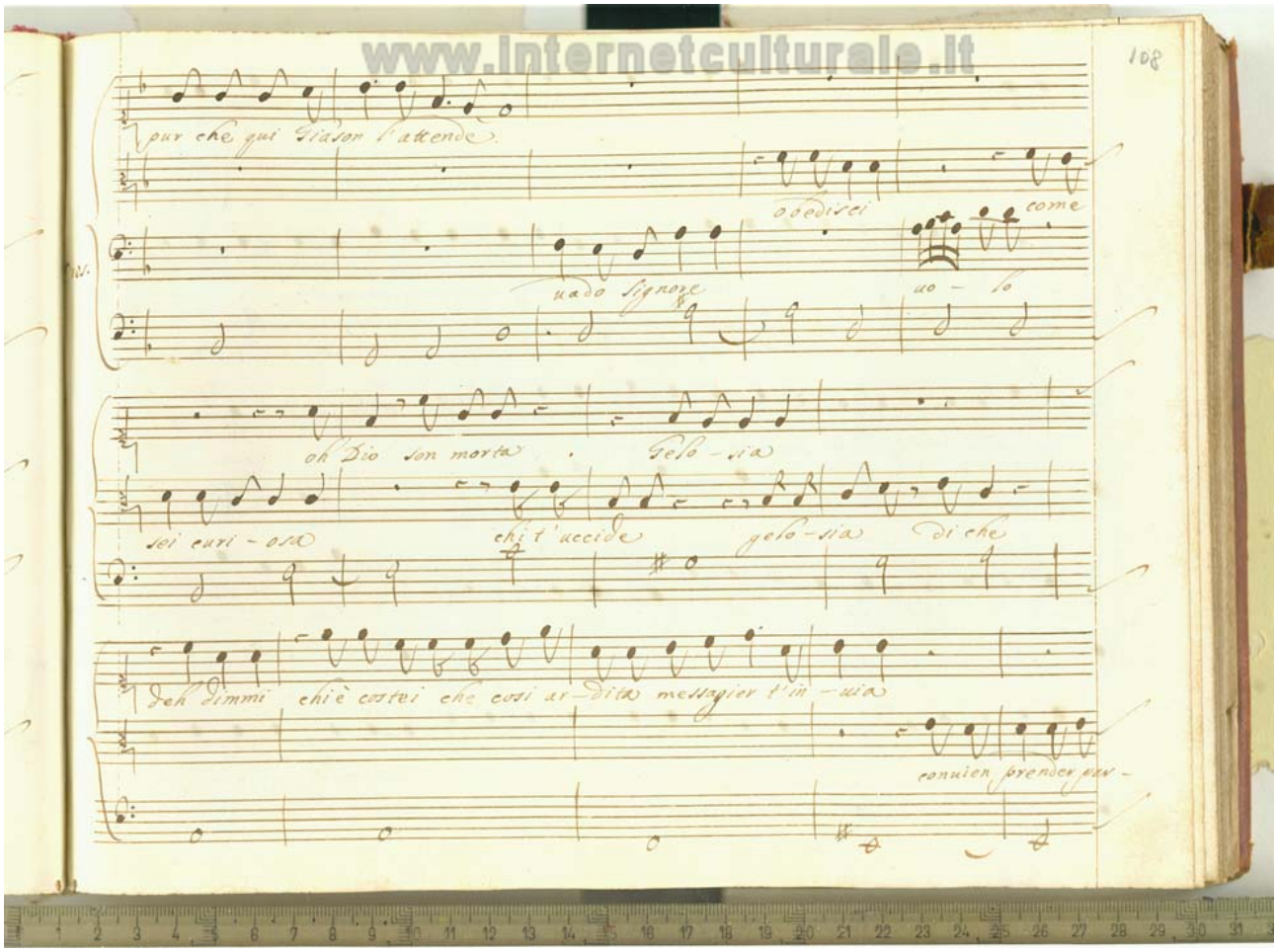

Fu — vore — Due cori Amanti A — manti trà uezzi è pan —
ti di spenti — noi co — ri
Non più guerra ili: ili: non più trion —
Non più guerra ili: non più non più
tion — — — ti trionfi Amo — re


www.internetculturale.it
106
Sinfonia
Basso
Non più trom — — bo ii:
non più bombarde tambur non
più — — — ru — more — in amorose paci —
— al suono de bar — — — —
ci valle — gras'il co — re

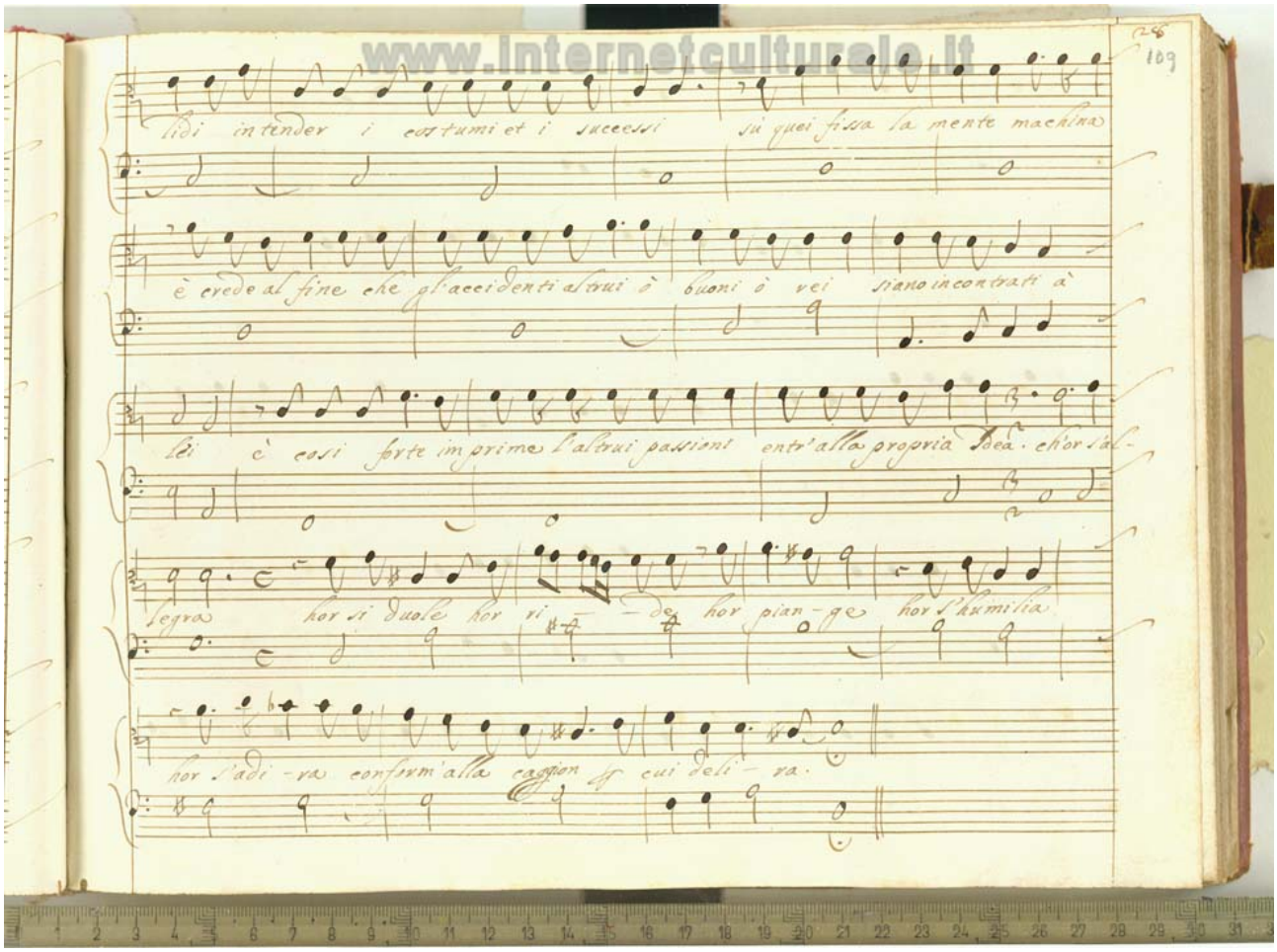

Alm:
Non più trom — — ba
Basso
Non più trom — — ba
non più non più
Amor — — A more —
non più tromba ò tamour Amor — — — A — mo — re
Sinfa
Capo.
Scena xii.
Oreste
Oreste. Giason Medea.
Gia:
Oreste.
ohime
Tu ben m'intendi
ti ricerca ti

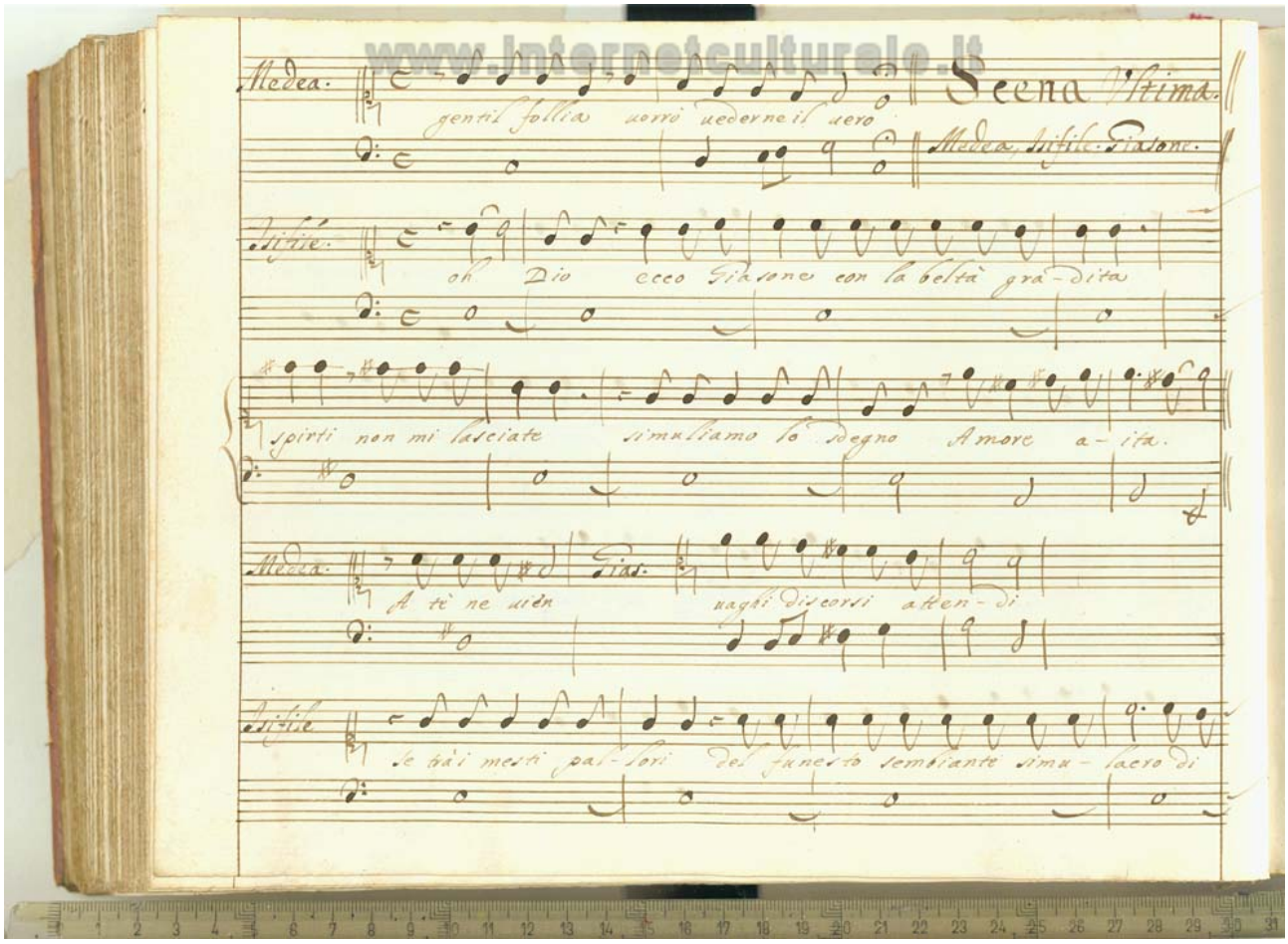

www.internetculturale.it
107
prega chè tù l'ascolti e qua s'in – uia
ho inteso si
si si ri – uedremo Oreste à dir Andiam il mia uita
Medea:
Altro non rispondi à costui
Giaso:
che strano incontro basta così partiā ti
Orest.
Ah sire sentila per pietà
prego.
Si si la senti – rò partiam Regina

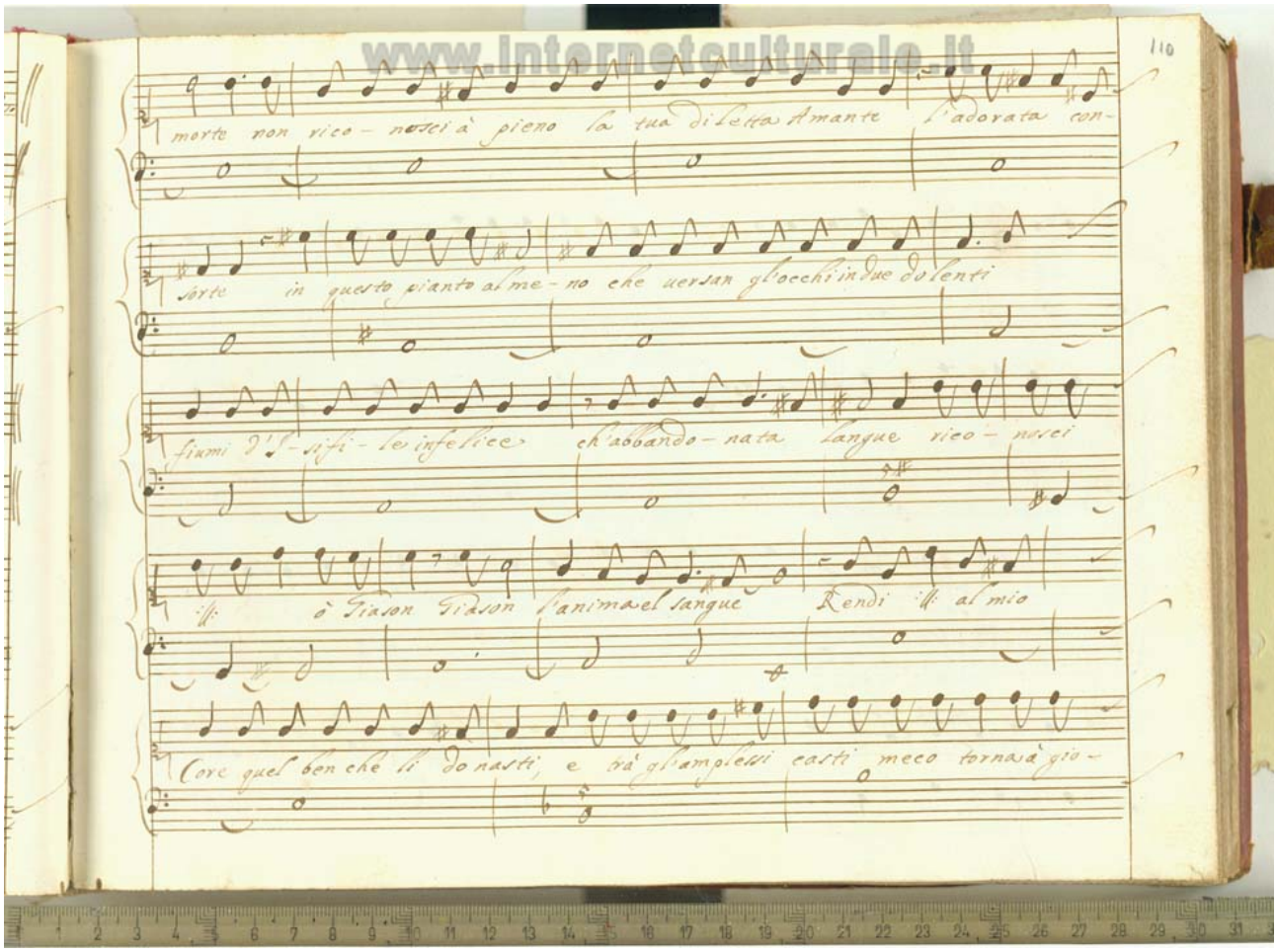

Medea
Gelosia non m'uccide- re Giasone se neghi d'ascoltar Dama che prega
certo sarai di scorte- sia nota- to sentila al men di non far
non rileua
torto al messagier ac- corto torna il alla tua Signora e dilli

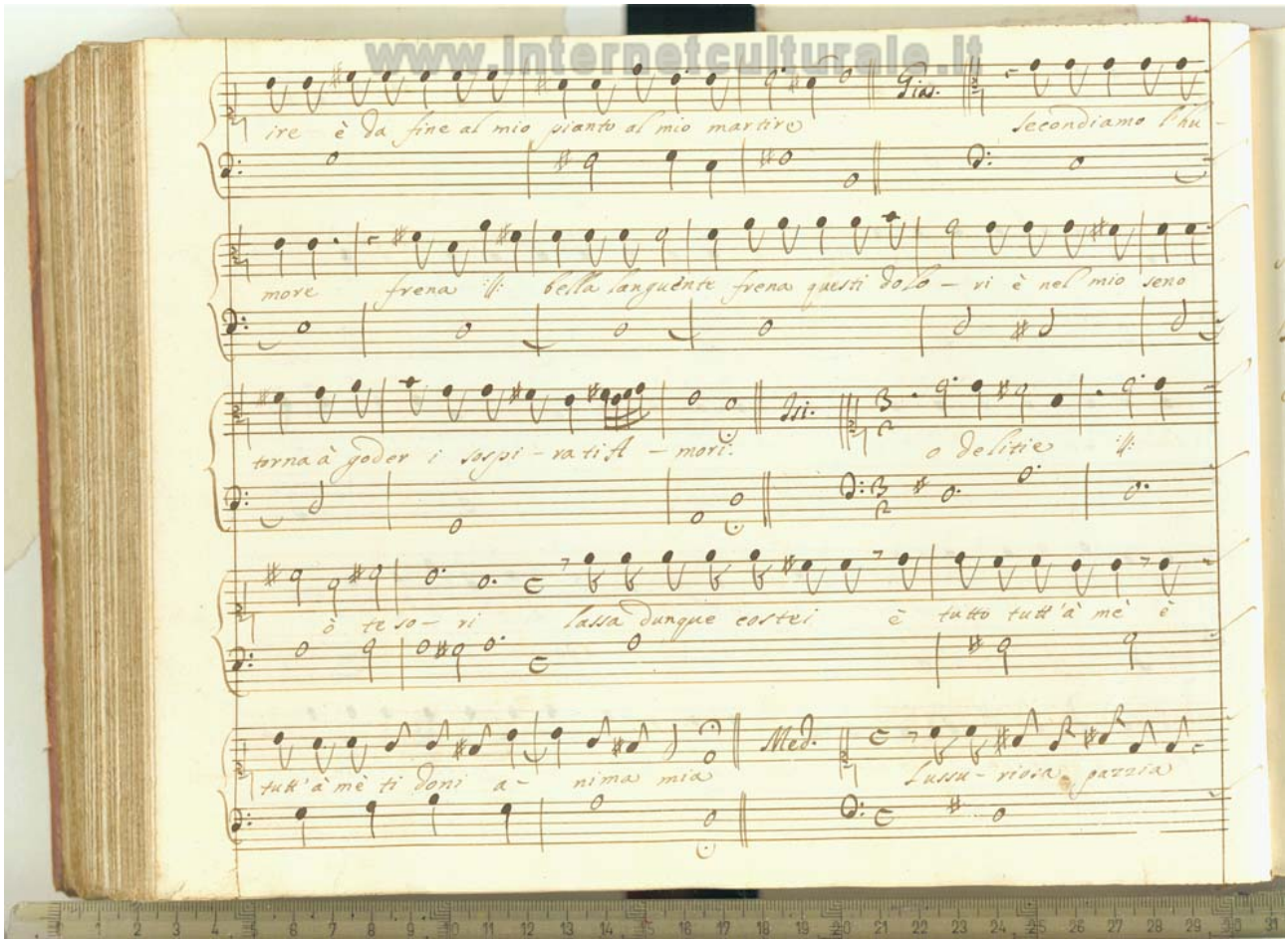

www.internetculturale.it
108
pur che qui Giason l'attende
obedirei
come
uado signore
uo - lo
oh Dio son morta
Gelo - sia
sei curi - oso
chi t'uccide
gelo - sia
di che
Deh dimmi chi è costei che così ar - dita messagier t'in - uia
conuien prender par -

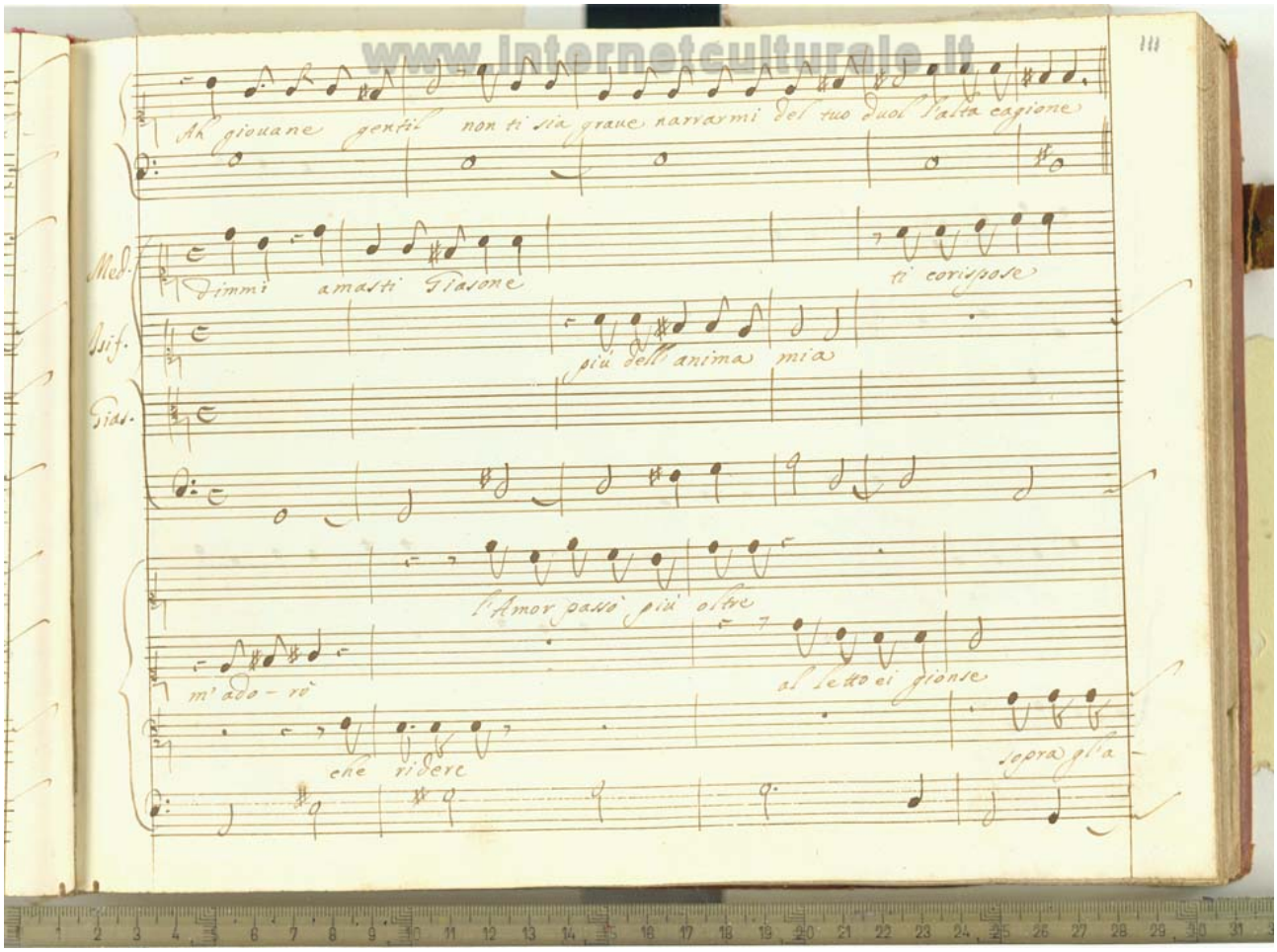

www.internetculturale.it
tito è una matta leggiadra che nel passar à Colco in Lenno io vidi
questa ouunque dimora linguaccuta arrogante come tuedesti i caua-
lier affronta dar pastura al humor suo peccante
Medea.
qual
Sorte di fol-lia gli stempera l'ingegno
Gia.
Ascolta ar-
colta è vidi
vigilante pro-cura d'ogni donna che giunge à questi


www.internetculturale.it
109
lidi intender i costumi et i successi su quei fissa la mente machina
è crede al fine che gl'accidenti altrui è buoni è rei siano incontrati à
lei è così forte imprime l'altrui passioni entr'alla propria Idea. ch'hor s'al-
legra hor si duole hor ri- de hor pian- ge hor s'humilia
hor s'adi- ra confirm'alla caggion cui deli- ra.


Medea:
gentil follia uorrò uederne il uero
Scena Vltima.
Medea, Iritile, Giasone.
Iritile:
oh Dio ecco Giasone con la beltà gra-dita
spirti non mi lasciate simuliamo lo degno Amore a-ita.
Medea:
A tè ne uiẽn
Gia:
uaghi discorsi atten-di
Iritile
se hài mesti pai-sori del funesto sembiante simu-lacro di


www.internetculturale.it
110
morte non rice- uerrai à pieno la tua diletta Amante l'adorata con-
sorte in questo pianto al me- no che uersan gl'occhi in due dolenti
fiumi d'l- sifi- le infelice> ch'abbando- nata langue rico- uerrai
ili ò Giason Giason l'anima el sangue Rendi ili al mio
Core quel ben che li donasti, e rà gl'amplessi casti meco tornerà gio-


ire è da fine al mio pianto al mio martir
Gio.
secondiamo l'hu
more frena ih bella languente frena questi dol – ci è nel mio seno
torna à goder i sospi – rati ah – mori.
Gio.
o delitie ih
ò te so – ri lassa dunque cortei è tutto tutt'à mè è
tutt'à mè ti doni a – nima mia
Med.
Lassa – rida pazzia


www.internetculturale.it
111
Ah giouane gentil non ti sia graue narrarmi del tuo duol l'alta cagione
Med.
Dimmi amasti Giasone
ti corrispose
Issif.
più dell'anima mia
Gias.
l'Amor passò più oltre
m'ado-rò
al letto ei gionse
che ridere
sopra gl'a

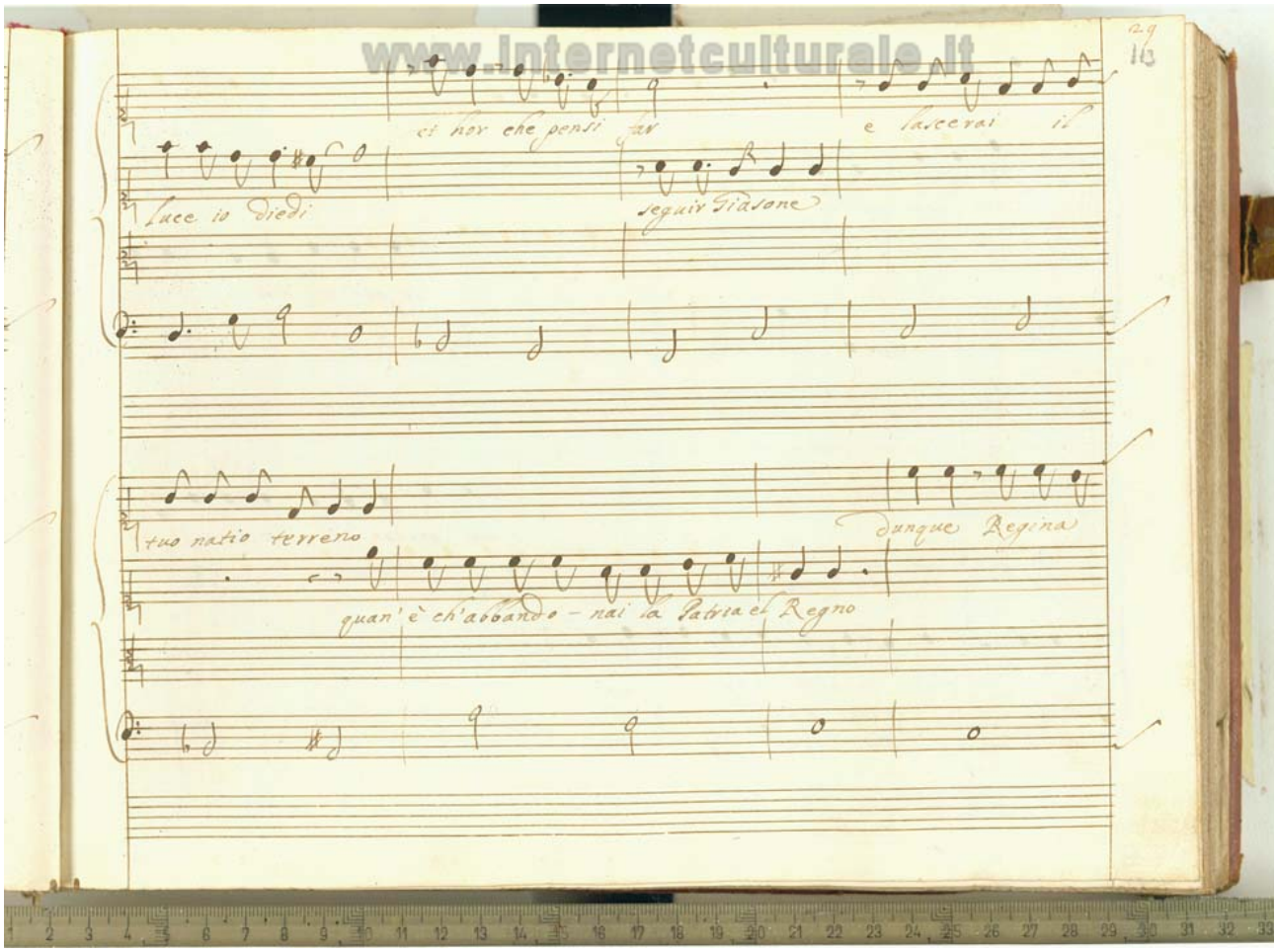

www.internetculturale.it
al fin godesti amica
Giason che'l
mori tuoi certo uaneggia
che rispondi Giason
và tel dica
forse uero non fu
ciò che gl'aggrada

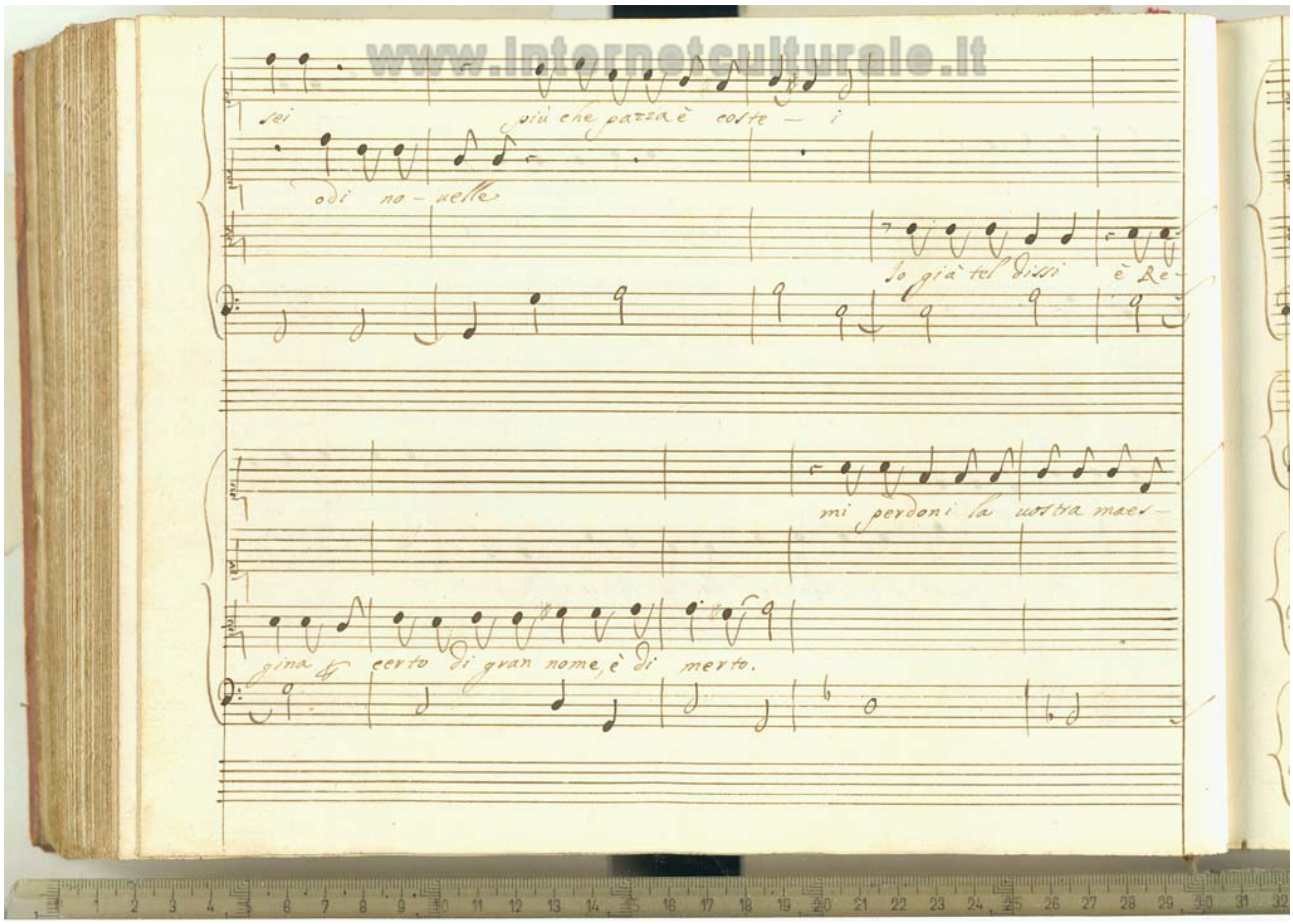
www.internetculturale.it



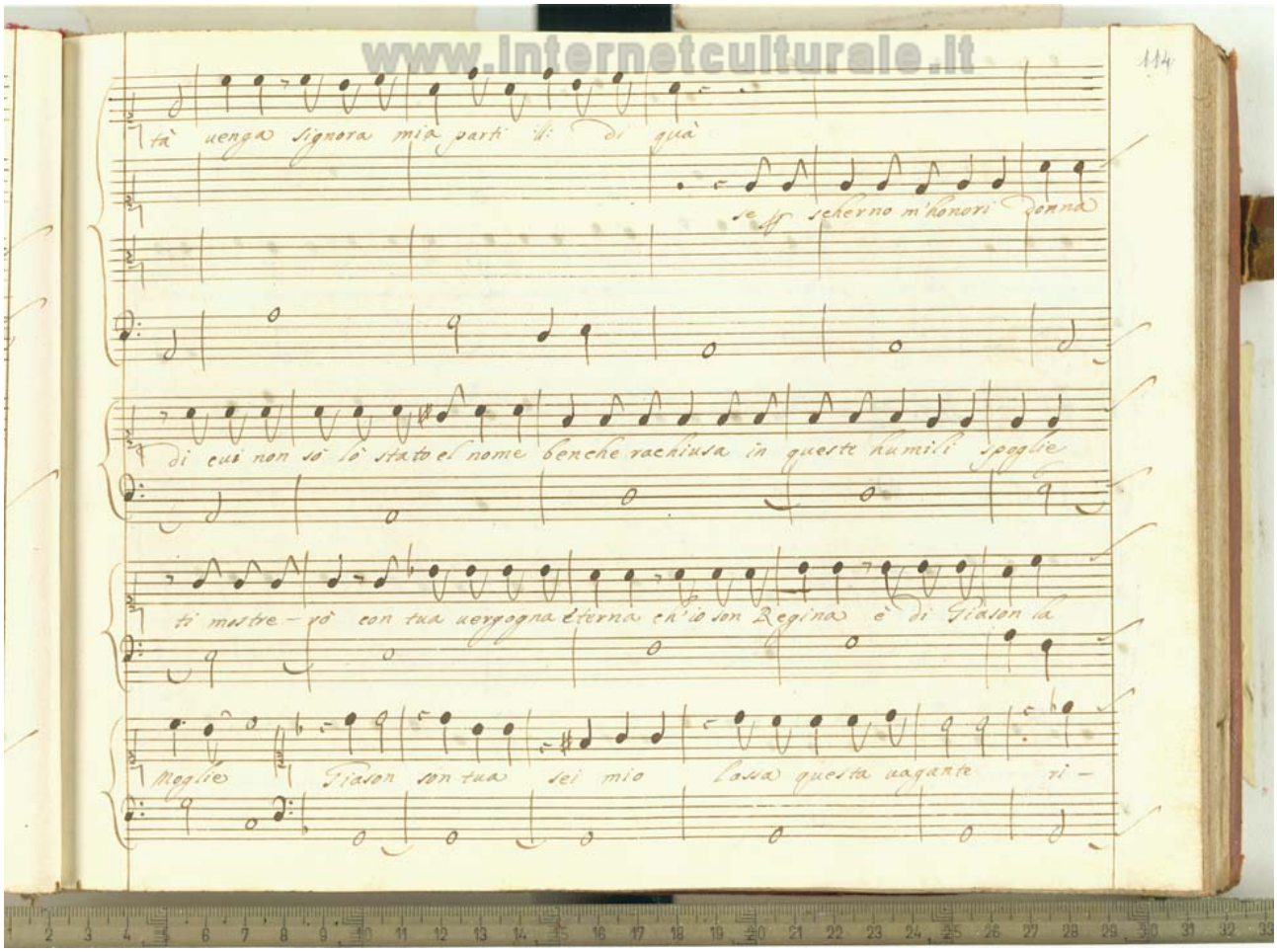


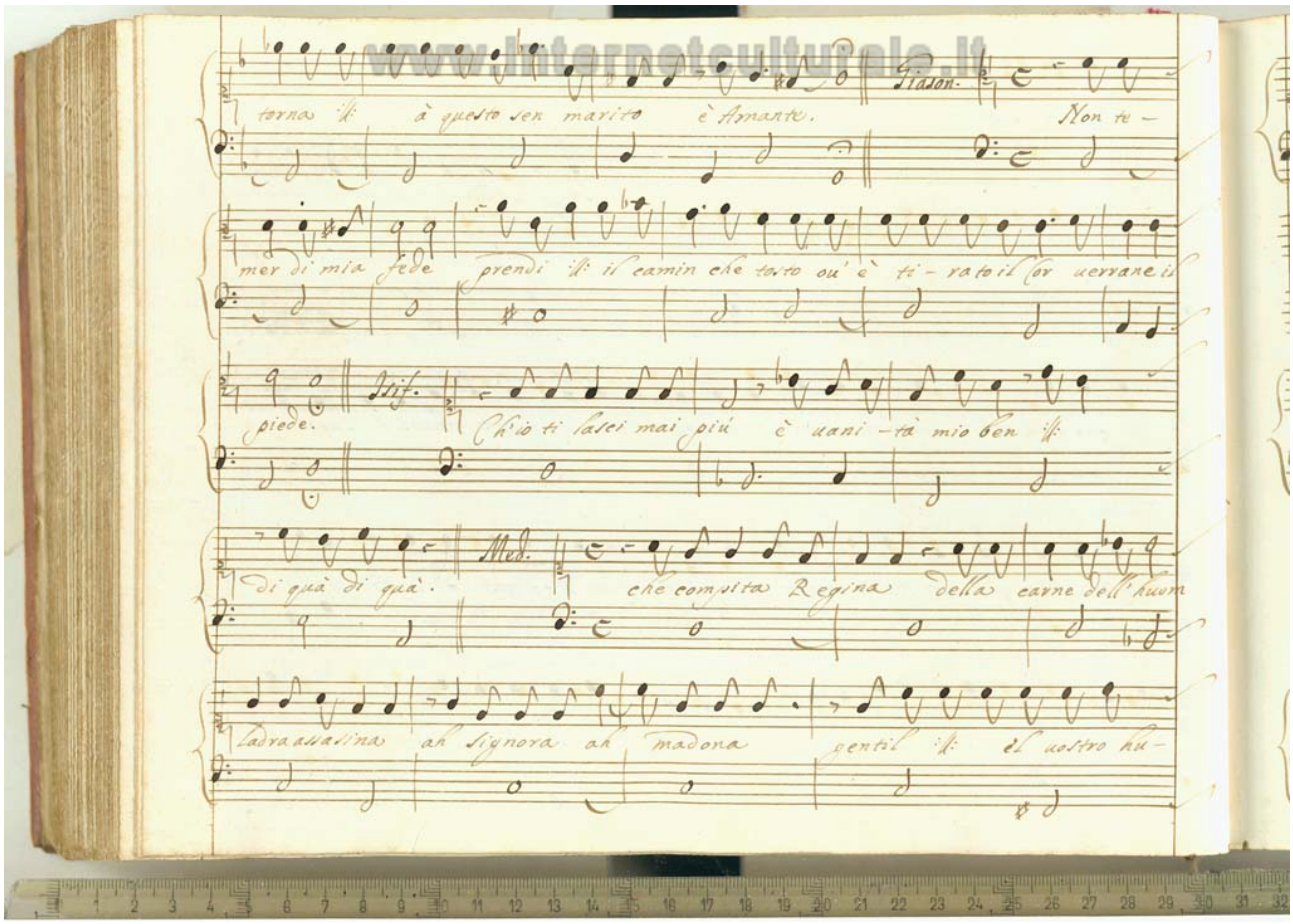
www.internetculturale.it

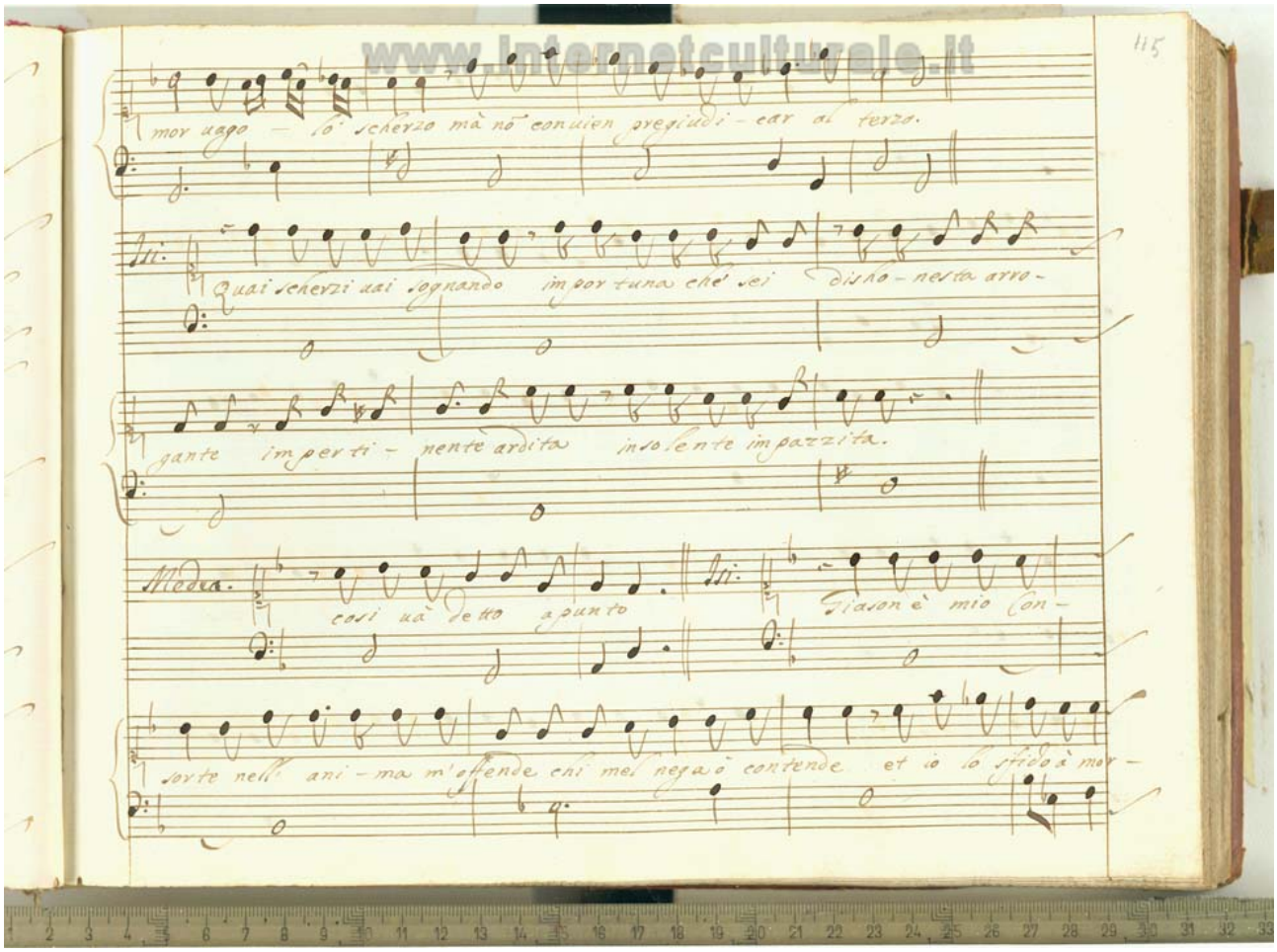

www.internetculturale.it
et non che pensi ar
e lascerai il
luce io diedi
seguir Giasone
tuo natio terreno
dunque Regina
quan' è ch'abbando - nai la Patria el Regno

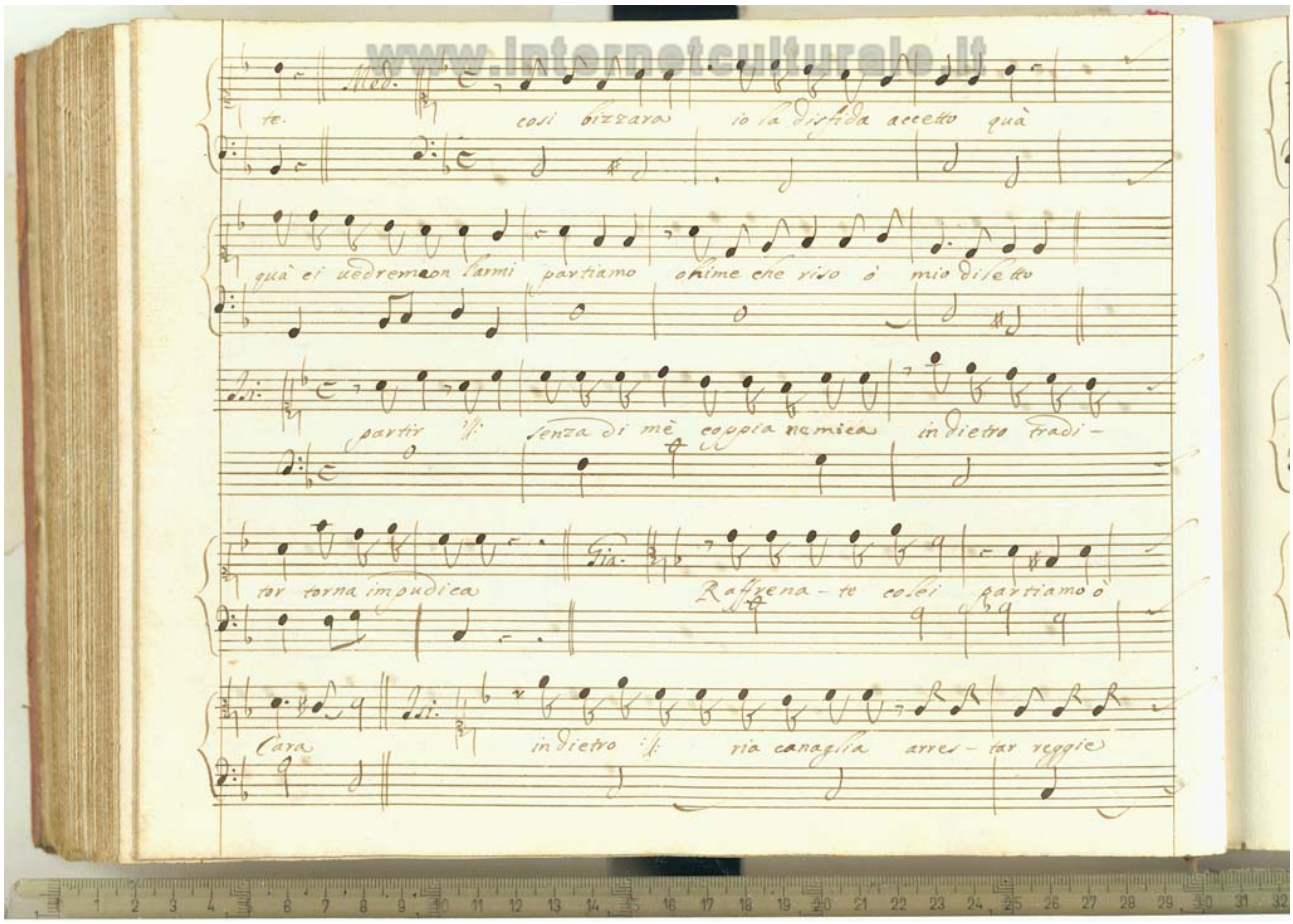


www.Internetculturale.it


www.internetculturale.it
114
tà uenga Signora mia parti il di già
se sdegno m'honori donna
di cui non sò ò stato el nome benche racchiusa in queste humili spoglie
ti mostre – rò con tua uergogna eterna ch'io son Regina e di Giason la
Meglie Giason son tua sei mio lassa questa uagante ri –


Giason.
torna if: à questo sen marito è Amante. Non te –
mer di mia fede prendi if: il camin che torto ou' è ti – rato il cor uerrane il
piede. Ch'io ti lasci mai più è uani – tà mio ben if:
Med.
di quà di quà. che compita Regina della carne dell'huom
ladra assassina ah Signora ah madona gentil if: el nostro hu –

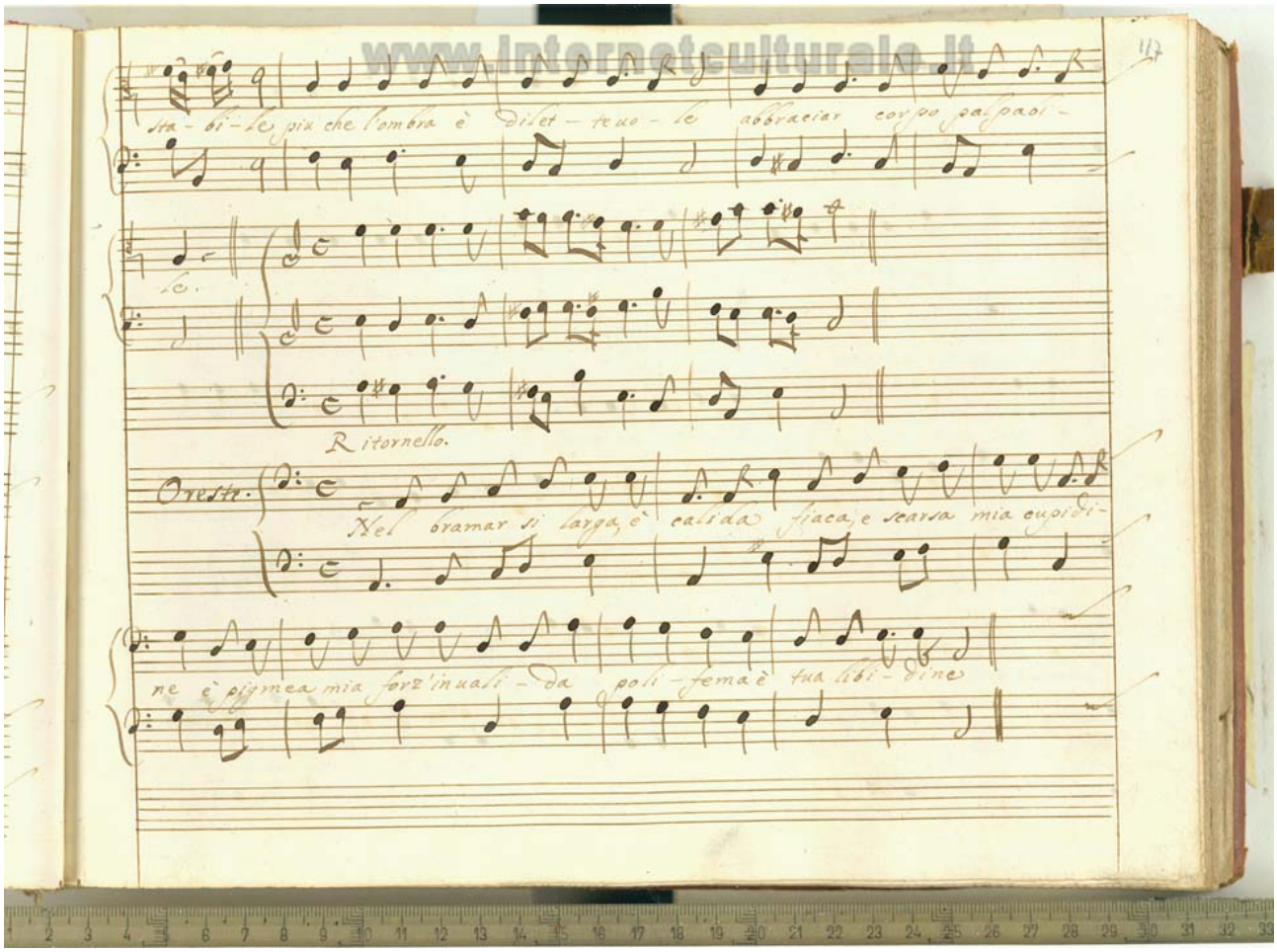

www.internetculturale.it
115
mor uago — io scherzo mà nō conuien sprezzi di - car al terzo.
Iu.
Quai scherzi uai sognando importuna chè sei disho - nesta arro -
gante imperti - nente ardita insolente impazzita.
Medea.
così uà detto apunto
Iu.
Giason è mio con -
sorte nell' ani - ma m'offende chi mel nega o contende et io lo sfido à mor -

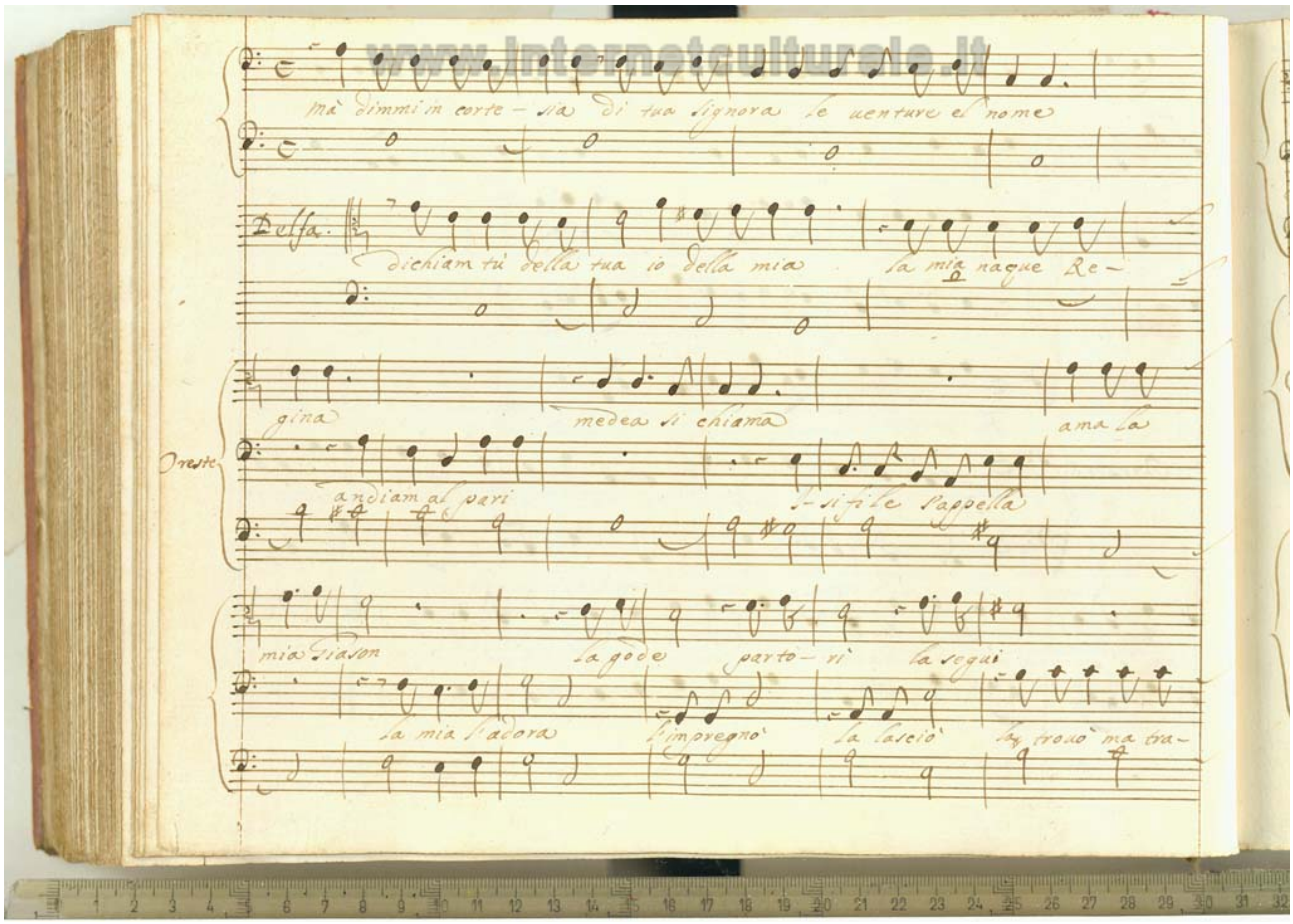


www.internetculturale.it

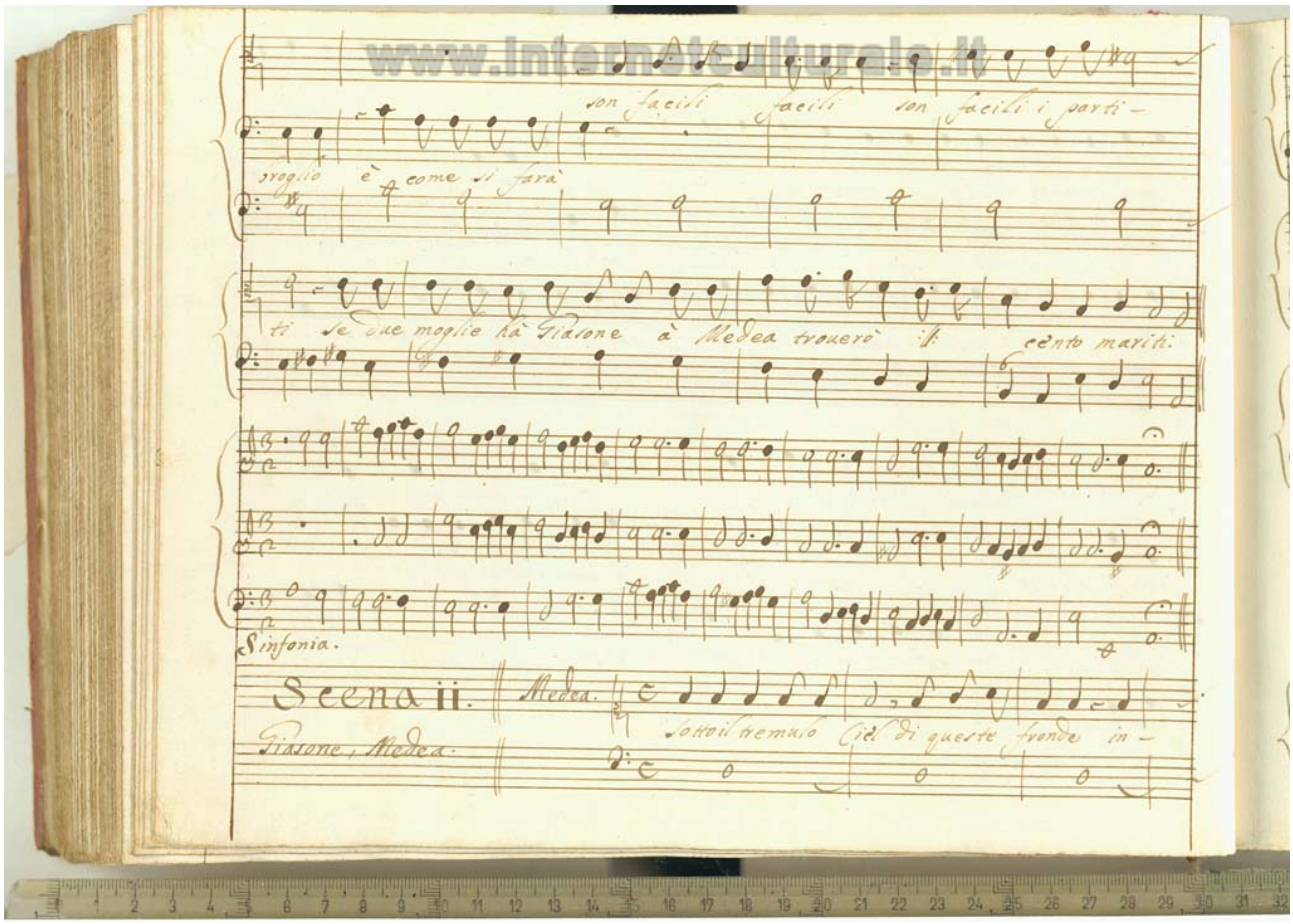

www.internetculturale.it
116
membra non è forza che vaglia
Ancor il tentate anime scelte
rate non sol le vostre forze ma d'Ercol i legami spezze-rò svellerò
chi non teme di morte sà di tartarei fondi sbarar le mura e di-roc-
car è di-roccar le porte.
Fine dell'Atto Secondo.

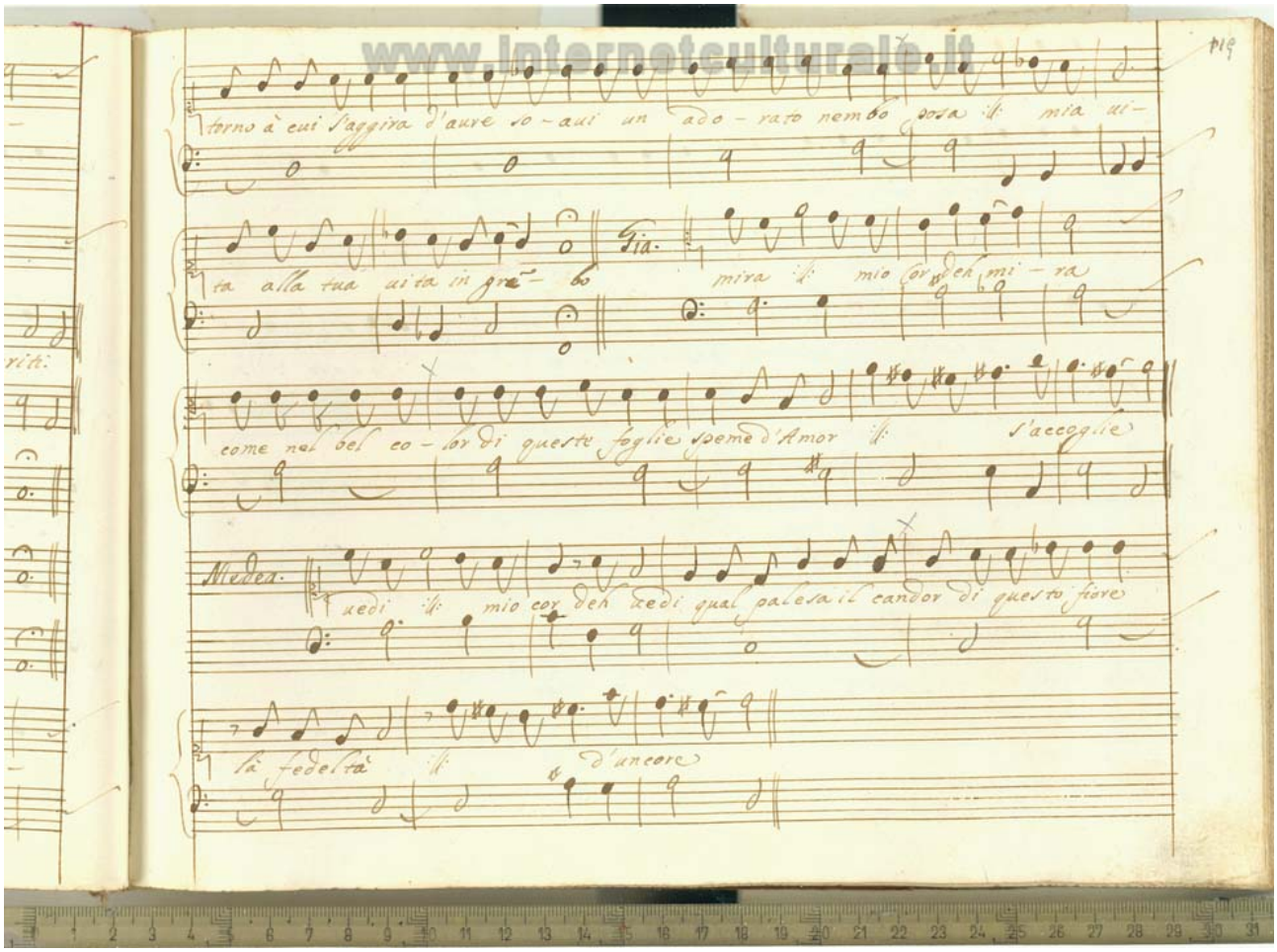

www.internetculturale.it
Nel boschetto oue odor spirano vaghi fiori il suol ri-
camano oue l'aure intorno aggira- no in posar l'ombre ne chiamano
D.C.sfa.
l'ombra a me non è gioue- uole ch'è fuga- ce ua- ria, e in

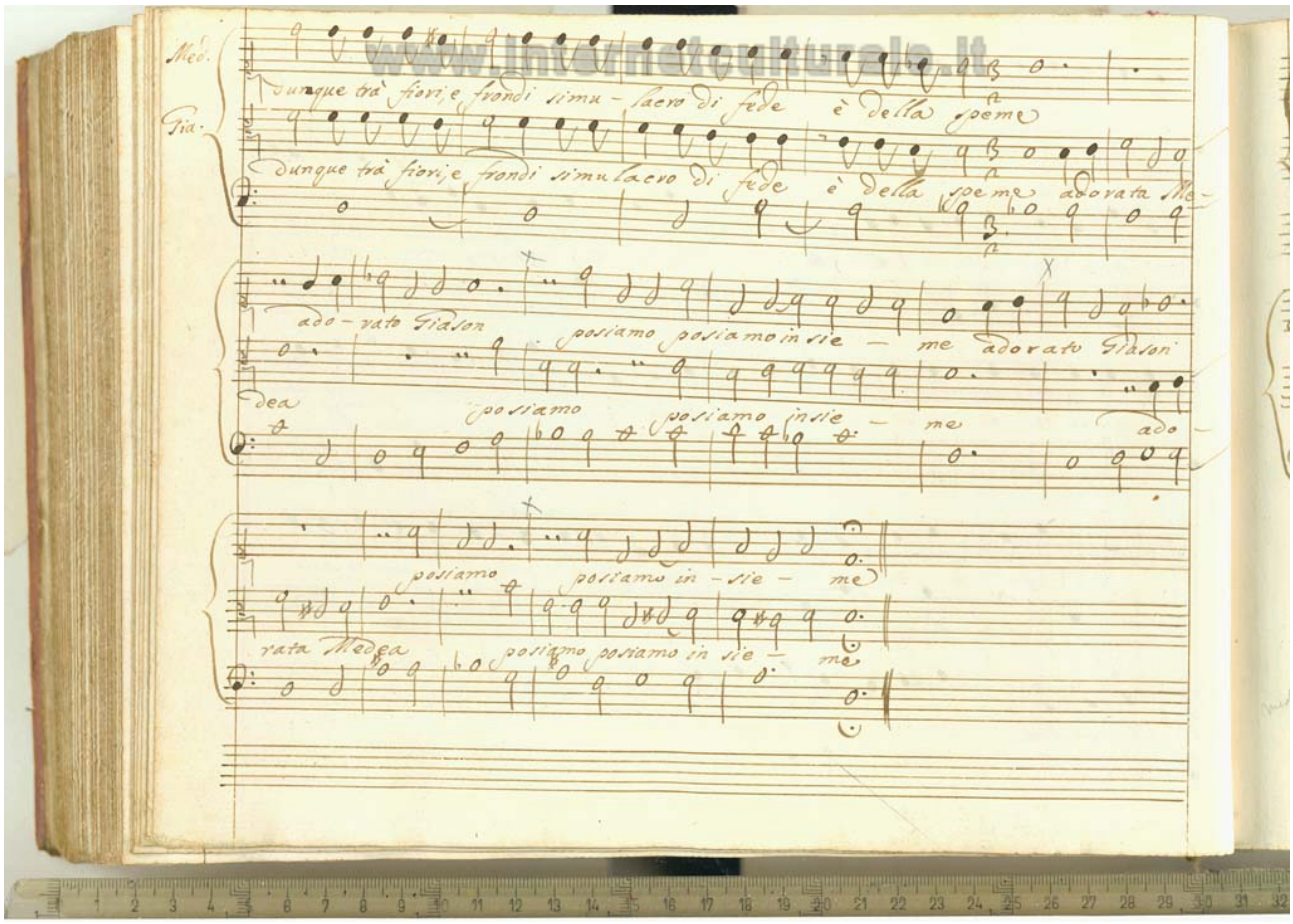

www.internetculturale.it
47
sta - bi - le più che l'ombra è dilet - te uo - le abbracciar corpo pal pao -
le.
Ritornello.
Oreste.
Nel bramar si larga, è calida fiaca, e scarsa mia cupidi -
ne è pigmea mia forz'inuali - da poli - fema è tua libi - dine

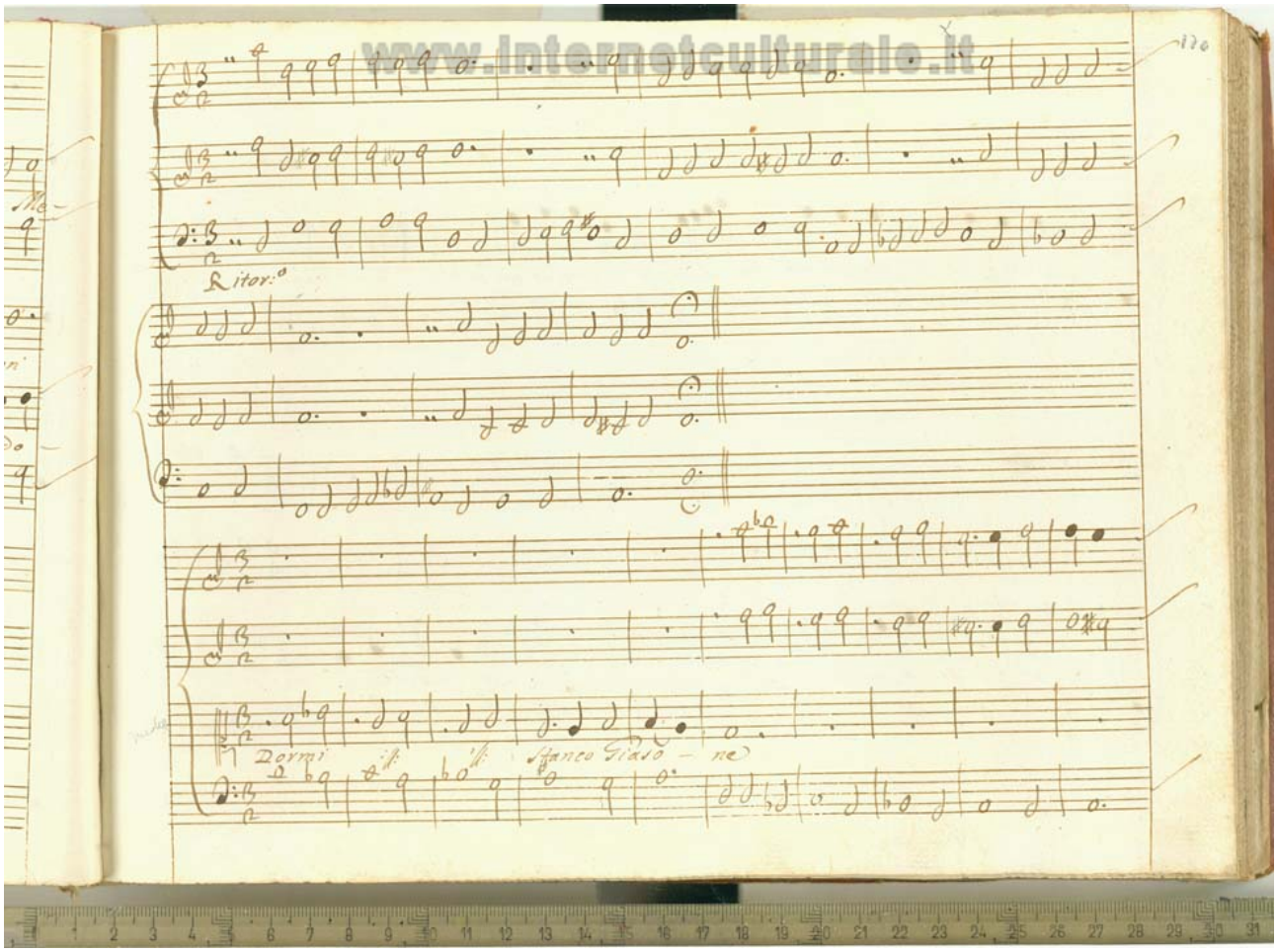

mà dimmi in corte – sia di tua signora le uenture el nome
Dolfa.
dichiam tù della tua io della mia
la mia nacque Re–
gina
medea si chiama
ama la
Oreste
andiam al pari
– si tile sappella
mia Giason
la gode
parto– rì
la seguì
la mia l'adora
l'impregnò
la lasciò
by trouò ma tra–


www.internetculturale.it
118
stretta il Me-
dita dolente era quest spiaggie poco men che furente
dea in amo-roso laccio gode il gode il ogni notte al suo fia-
son in braccio
è sua sposa Medea
Si-file è sua sposa
ò bell'im-


son facili facili son facili i parti –
sveglio è come si farà
ti se due moglie hà Giasone à Medea troverò il cento mariti.
Sinfonia.
Scena ii.
Medea.
sottoil tremulo Cid di queste fronde in –
Giasone, Medea.


www.internetculturale.it
torno à cui s'aggira d'aure so - aui un ado - rato nembo
ta alla tua uita in gre - bo
mira il mio cor deh mi - ra
come nel bel co - lor di queste foglie speme d'Amor il
s'accoglie
Medea.
uedi il mio cor deh uedi qual pareggia il candor di questo fiore
la fedeltà il
d'ancore

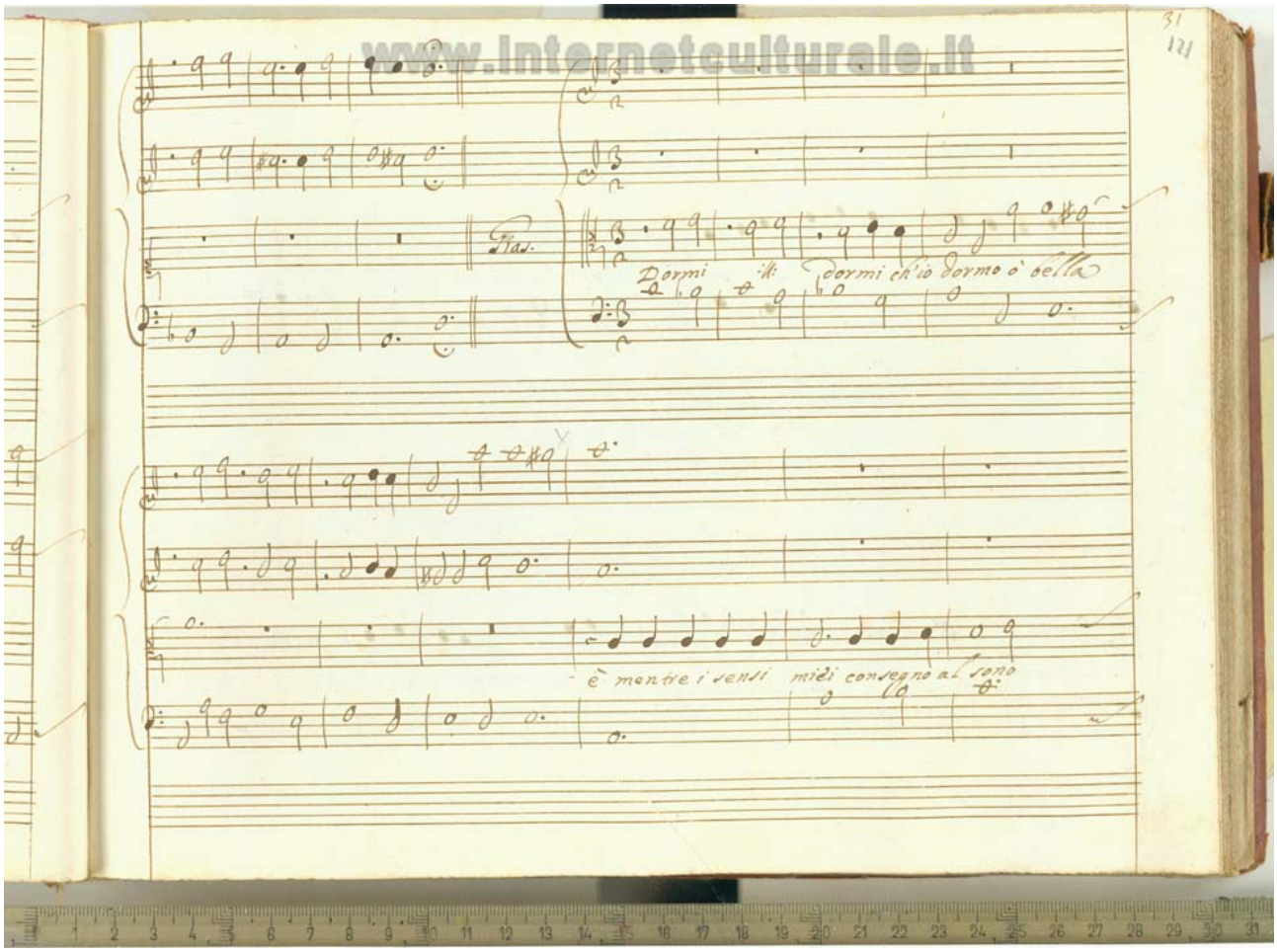

Med.
Gia.
dunque trà fiorj e frondi simu - lacro di fede è della speme
dunque trà fiorj e frondi simulacro di fede è della speme adorata Me-
ado - rato Giason posiamo posiamo in sie - me adorato Giasoni
dea posiamo posiamo in sie - me ado
posiamo posiamo in - sie - me
rata Medea posiamo posiamo in sie - me



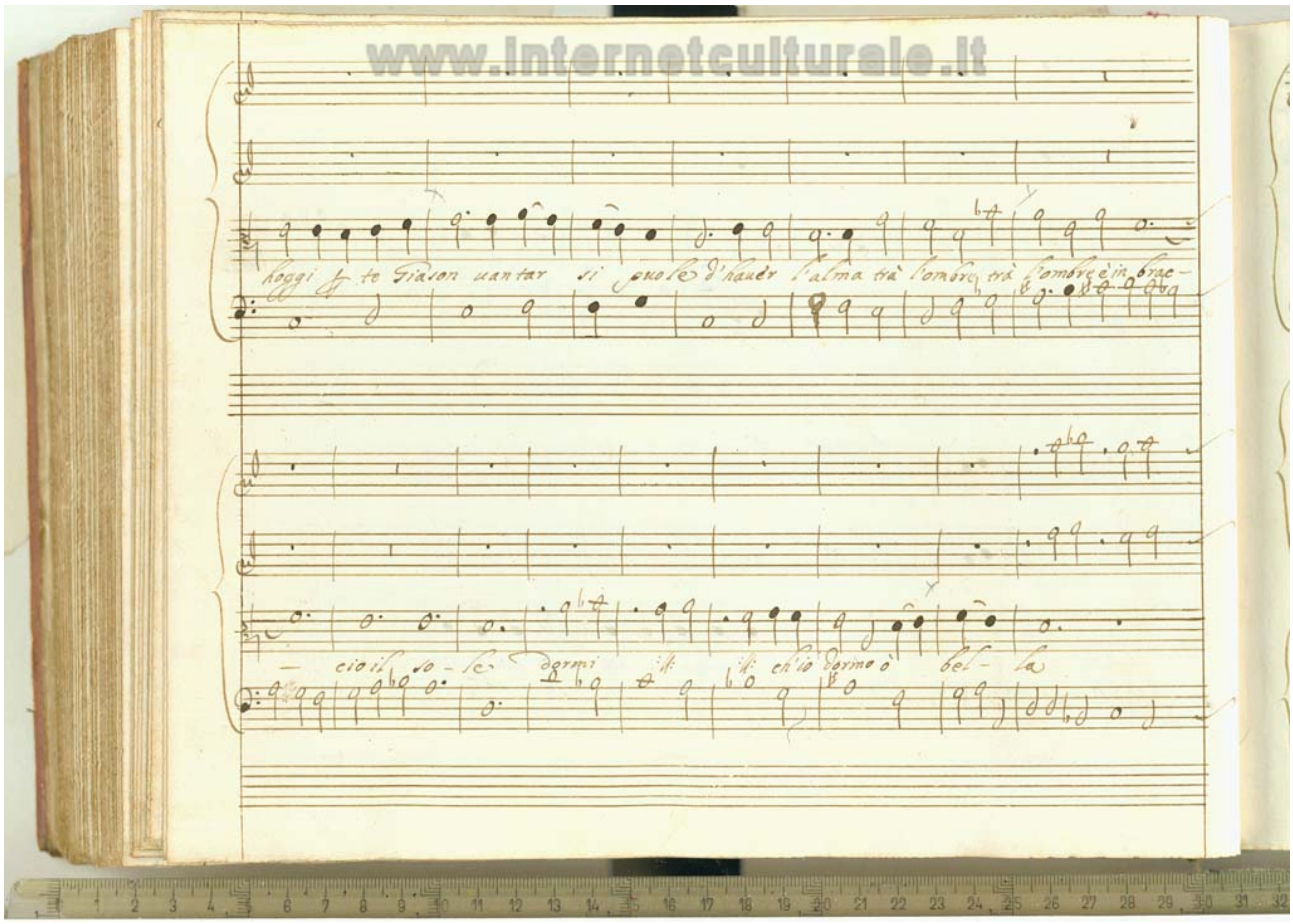
www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

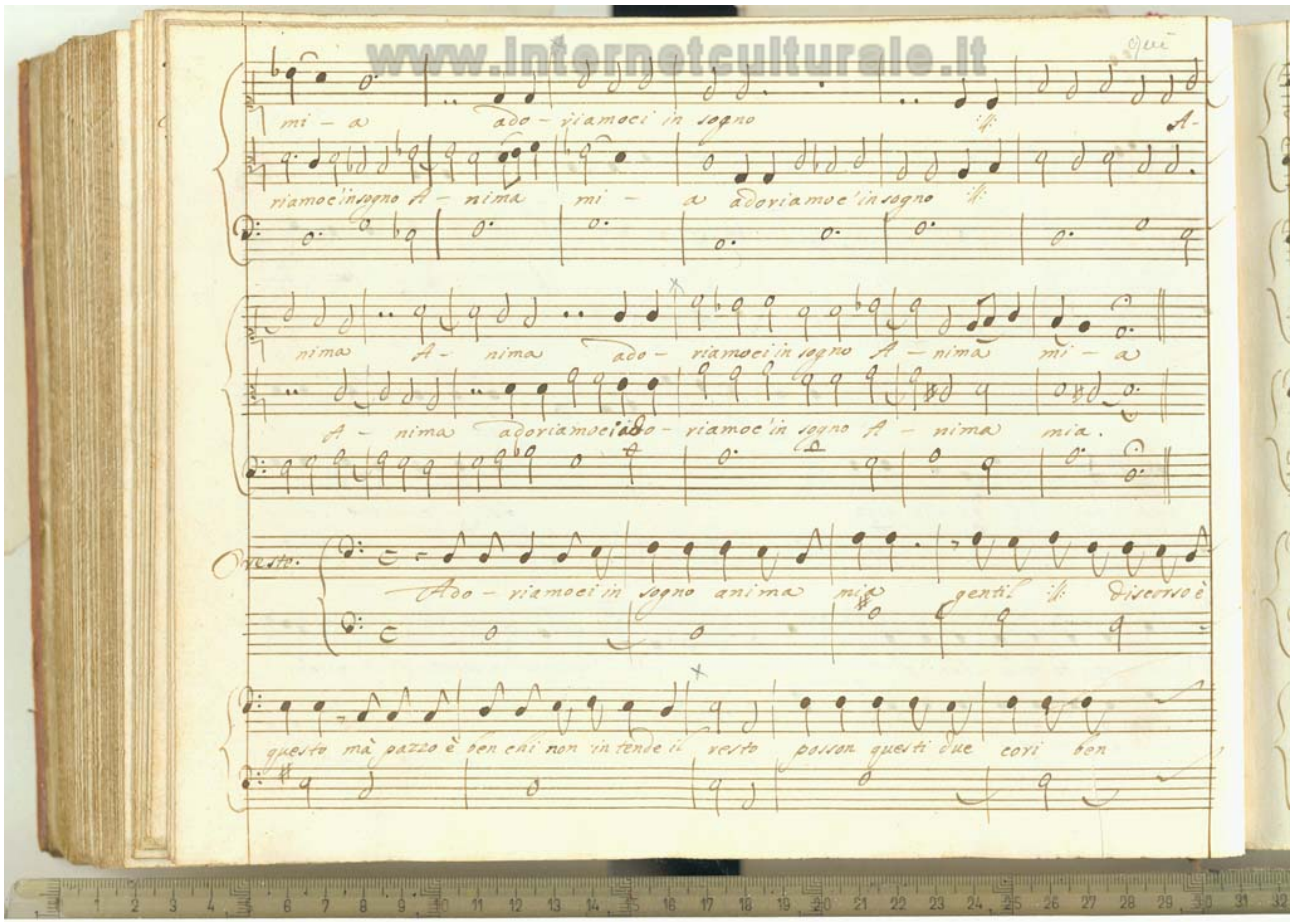


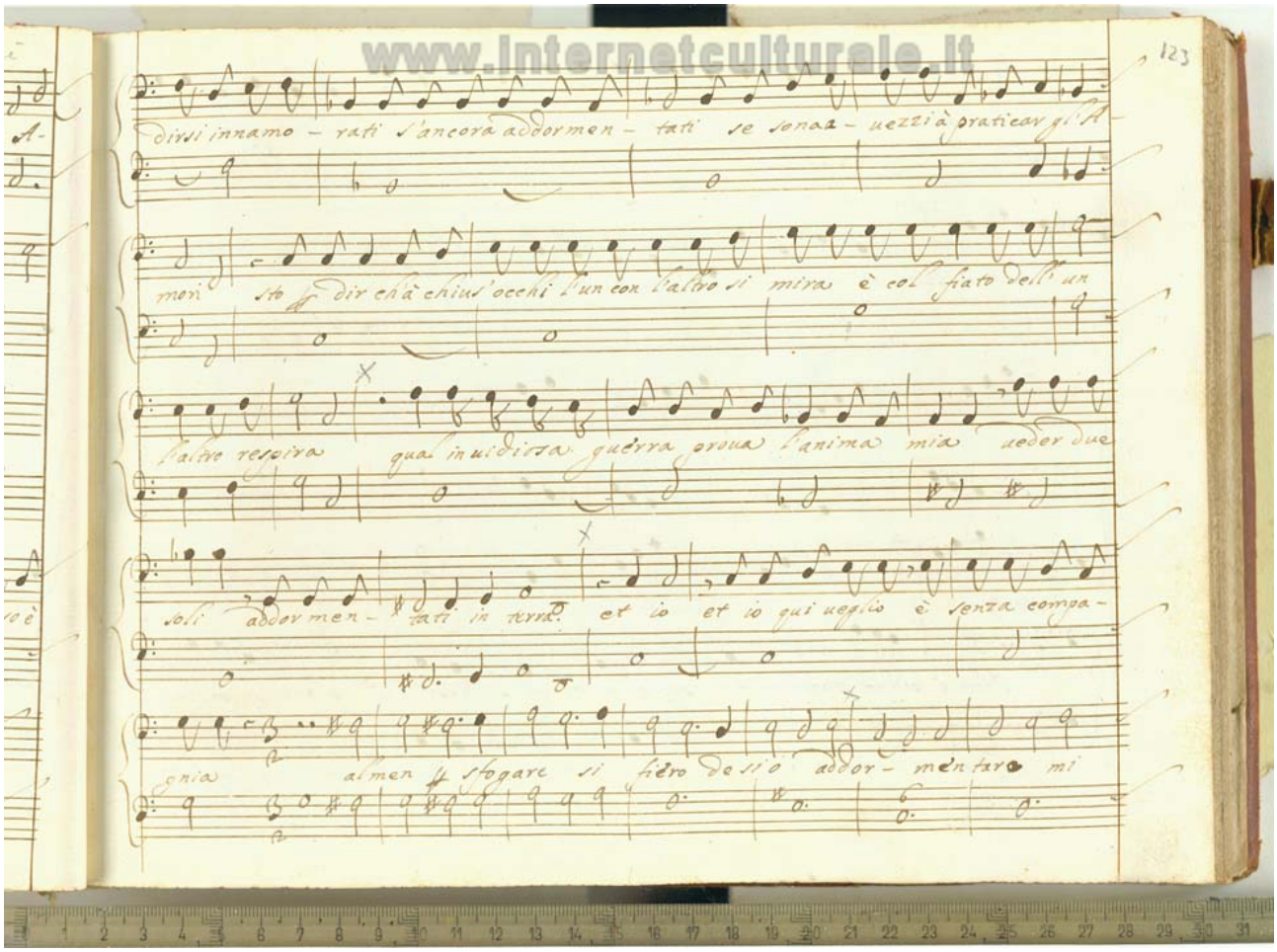
www.Internetculturale.it

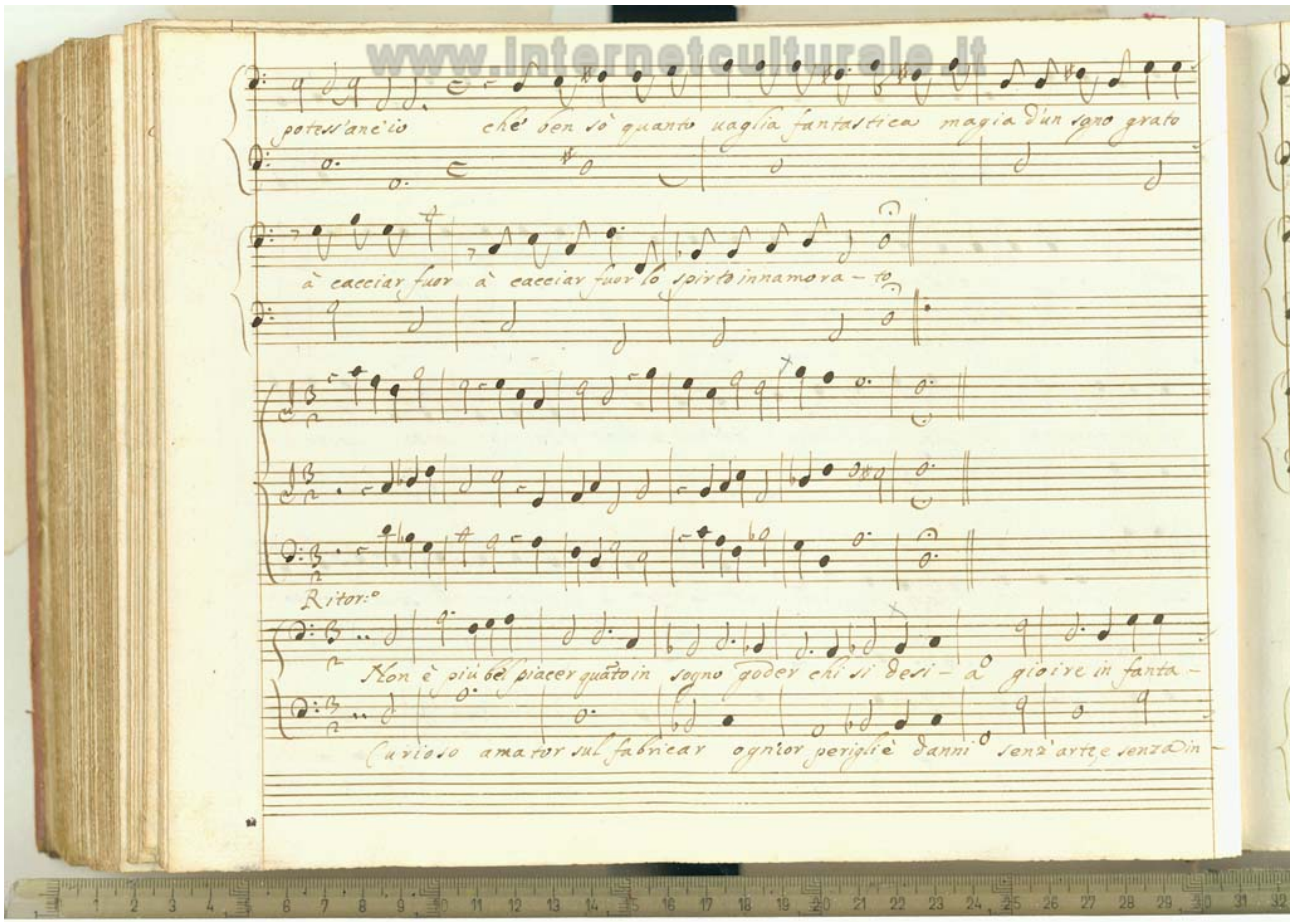


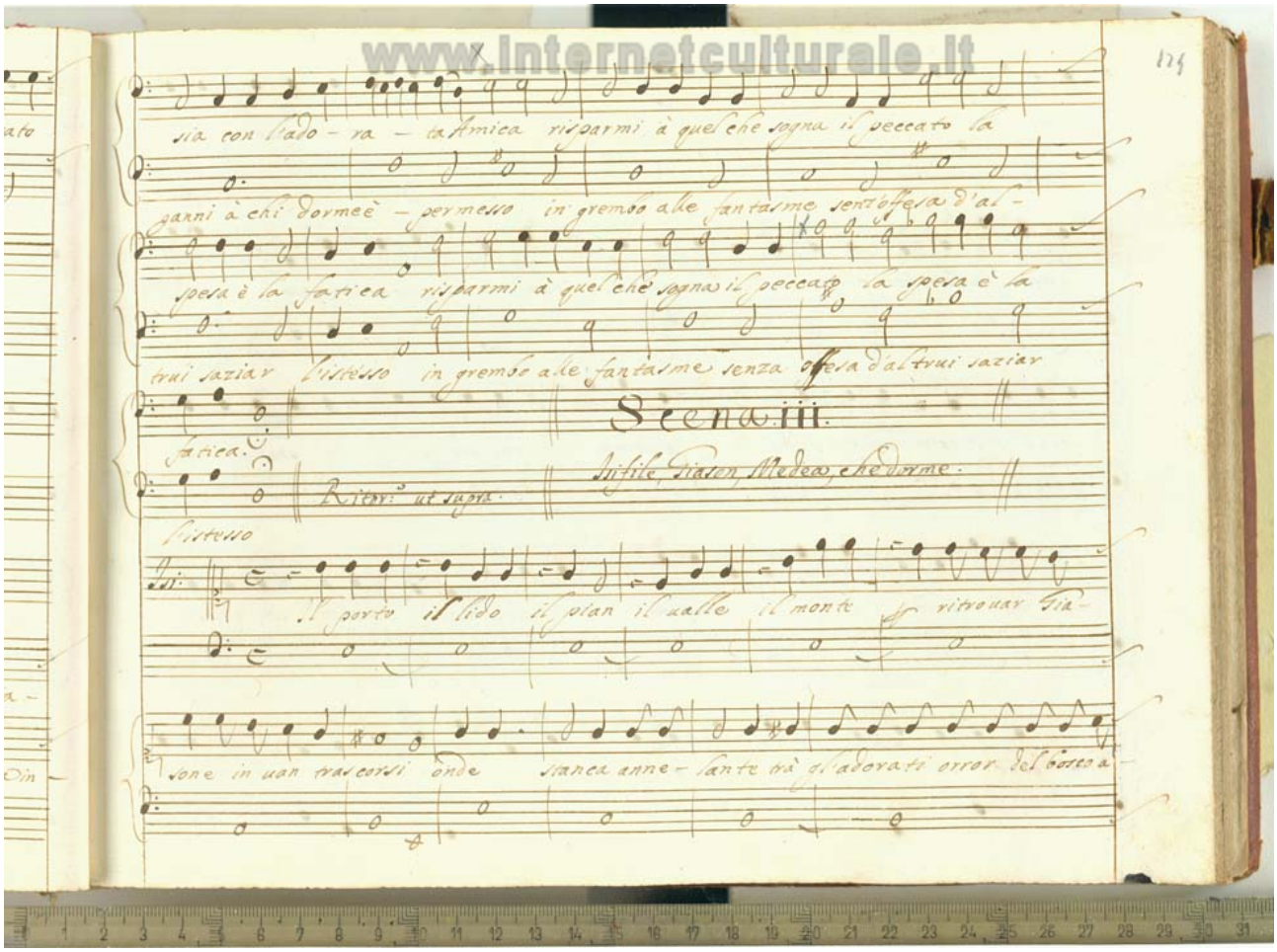
www.internetculturale.it


www.internetculturale.it
122
Medea
mio sen che sogne - rai
Giason.
i tuoi ce -
tua bellezza infini - ta feli - cissimo sonno
sesti rai è tu mia uita
feli - cissimo sonno
ch'in grembo delle larue ai ciel e'inui - a ado - riamoci in sogno A - nima
ch'in grembo delle larue ai ciel e'inui - a
ado -

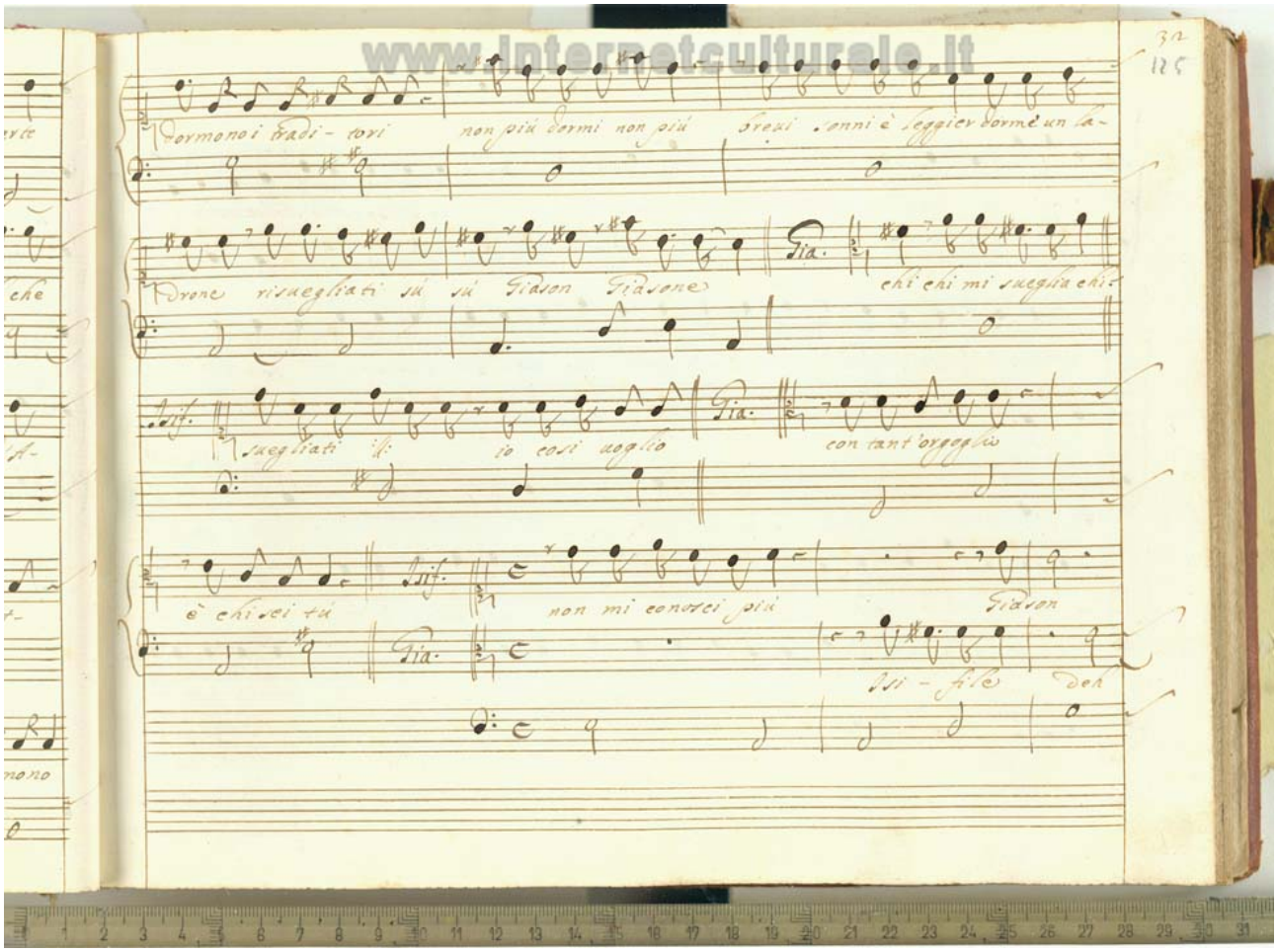

mi – a ado – riamoci in sogno
riamoci in sogno A – nima mi – a adoriamoc'in sogno
nima A – nima ado – riamoci in sogno A – nima mi – a
A – nima adoriamoci ado – riamoc'in sogno A – nima mia.
Ado – riamoci in sogno anima mia gentil
questa mà pazzo è ben chi non 'intende il resto


www.internetculturale.it
123
divsi innamo – rati s'ancora addormen – tati se senza – uezzi à praticar gl'A
mori sto dir ch'à chius'occhi l'un con l'altro si mira è col fiato dell'un
l'altro respira qual inuidiosa guerra arma l'anima mia ueder due
soli addormen – tati in terra et io et io qui ueglio è senza compa –
gnia ai men ch sfogare si fiero desio addor – mentar mi


potessi anc'io
ché son sò quanto vaglia fantastica magia d'un sogno grato
à cacciar fuor à cacciar fuor lo spirto innamora – to
Ritor:°
Non è più bel piacer quato in sogno goder chi si desi – a° gioire in fanta –
Curioso amator sul fabricar ogn'or periglie° danni° senz'arte e senza in –


www.internetculturale.it
114
sia con l'ado - ra - ta fatica risparmi à quel che sogna il peccato la
gianni à chi dormeè - permesso in gremo alle fantasme senz'offesa d'al -
spesa è la fatica risparmi à quel chè sogna il peccato la spesa è la
trui saziar l'istesso in gremo alle fantasme senza offesa d'altrui saziar
Scena iii.
fatica.
Ritor: ut supra.
Infida, Giason, Medea, che dorme:
l'istesso
Il porto il lido il pian il valle il monte ritrovar sia -
sone in uan trascorsi onde stanca anne - lante trà gl'adorati error del bosco a -

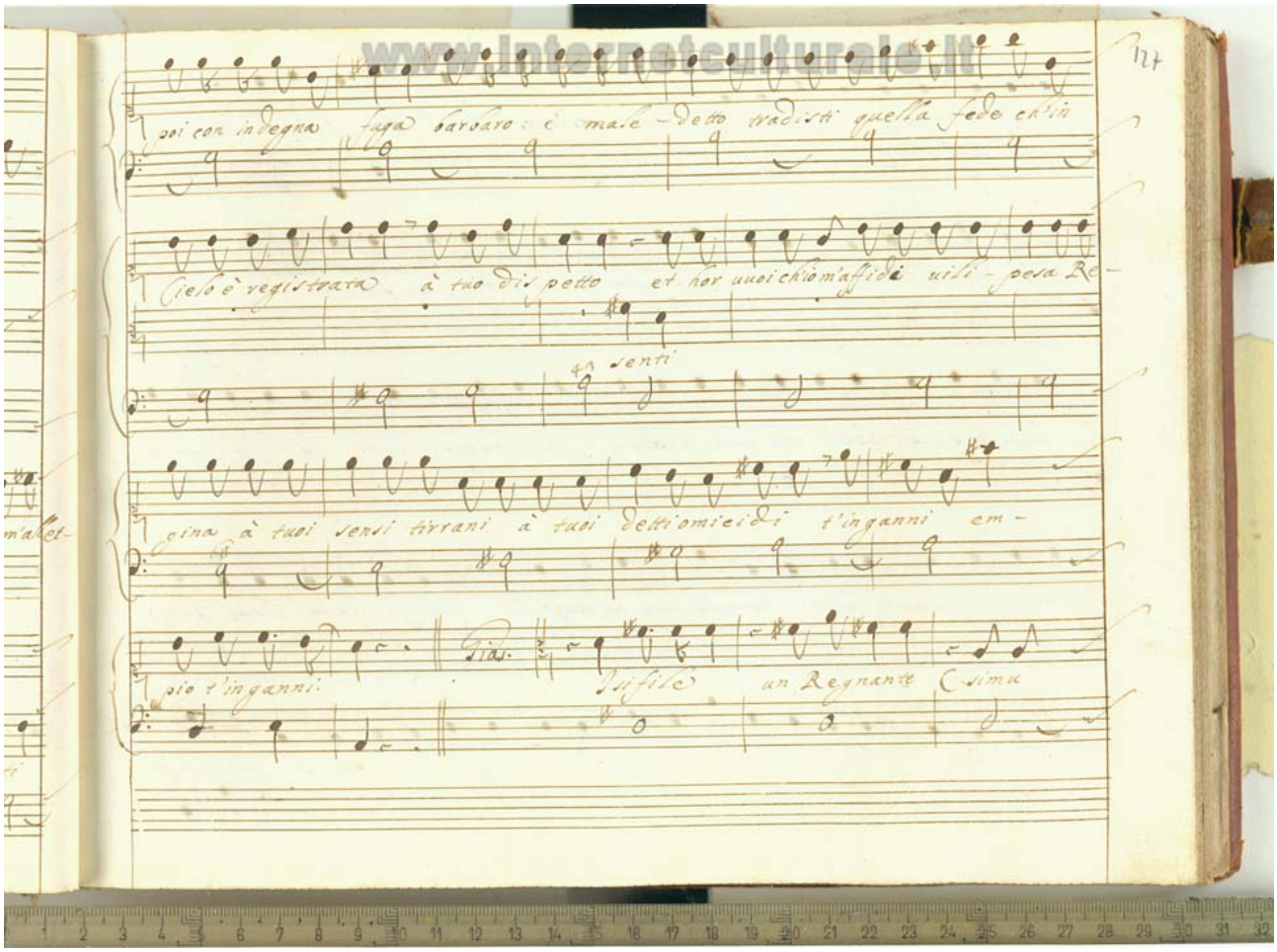

meno uengo à portar l'affan- ca te pian- te chi sà ſi ch'in questa parte
l'empio fellon non giunga con la sua uaga ahime ſi che ueggio ah che
mentre di sdegno ardo ſfauillo auampo nei prodigij nei prodigij d'A-
mor mi- sera ſi inciampo da i sotteranei chiostri ad infet-
Par questi sacrati orrori l'in ferno uomitò gl'orridi mostri dormono


Dormono i Tradi - tori
non più dormi non più
Svegli sonni è leggier dorme un la-
Drone risvegliati su su Giason Giasone
Fia.
chi chi mi sveglia chi
Risvegliati il
io così voglio
con tant'orgoglio
è chi sei tu
non mi conosci più
Giason
Fia.
Assi - rio
Don


www.internetculturale.it
ia caro è à chi menti il spergiuro
taci ò caro à me se si sueglia Medea morto ion
non è caro colei cui si toglie l'honore si lacerano gli spirti
i - o
si martiri s' il core che potrai dire
deh taci è senti è bella torn'al albergo

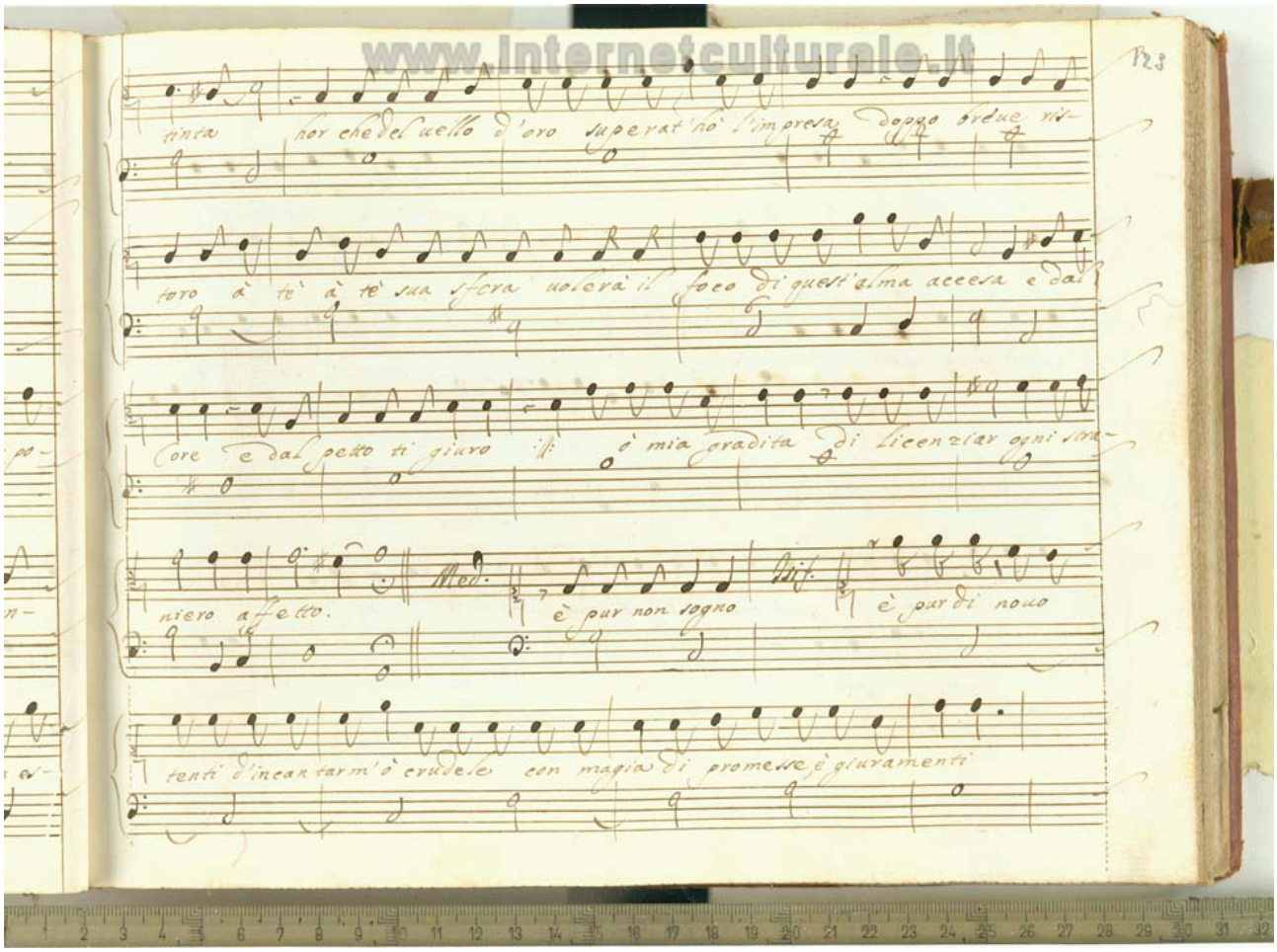

www.internetculturale.it
Medea.
con la matta Giasone.
Diff.
nella fè nell'Amor ancor mi tenti ò di fede d'Amor nemico eterno à chi
crede à Giason crede all'inferno.
Med.
Fingerò il sogno ascolte-rò chi
Diff.
veglio
l'honor che mi rubarti
ma'
Gia.
in fin che vuoi da me'
sol vendero'


www.internetculturale.it
quando
torto dà me n'haurai segni ueraci torn'all'albergo tui m'attendi
è taci ne partir ne ta- cere ne fidarmi di tè perfido io
uoglio dimmi non sei tù quello ch'in seno m'ado- rasti ch'à gl'Amor m'ades
ò quanto io temo
tasti e con fe macchiata di sposo è di marito grauida mi renderti


poi con indegna fuga barbaro e male – detto tradisti quella fede ch'in
Cielo è registrata à tuo dispetto et hor uuoi ch'io m'affidi uili – pera Re –
senti
gina à tuoi sensi tirrani à tuoi detti omicidi t'inganni em –
pio t'inganni.
Iustitio un Regnante Cesimo

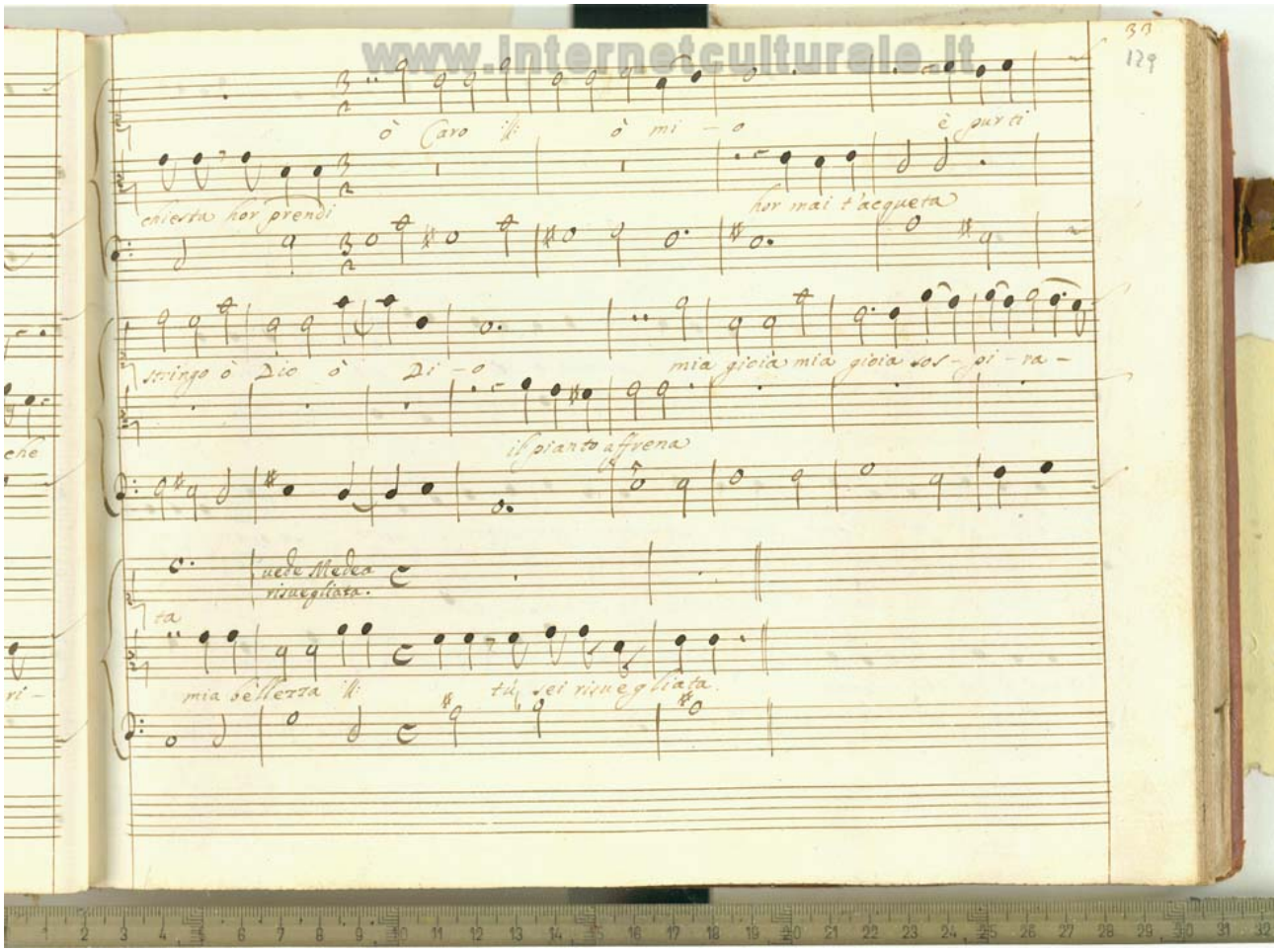


www.internetculturale.it

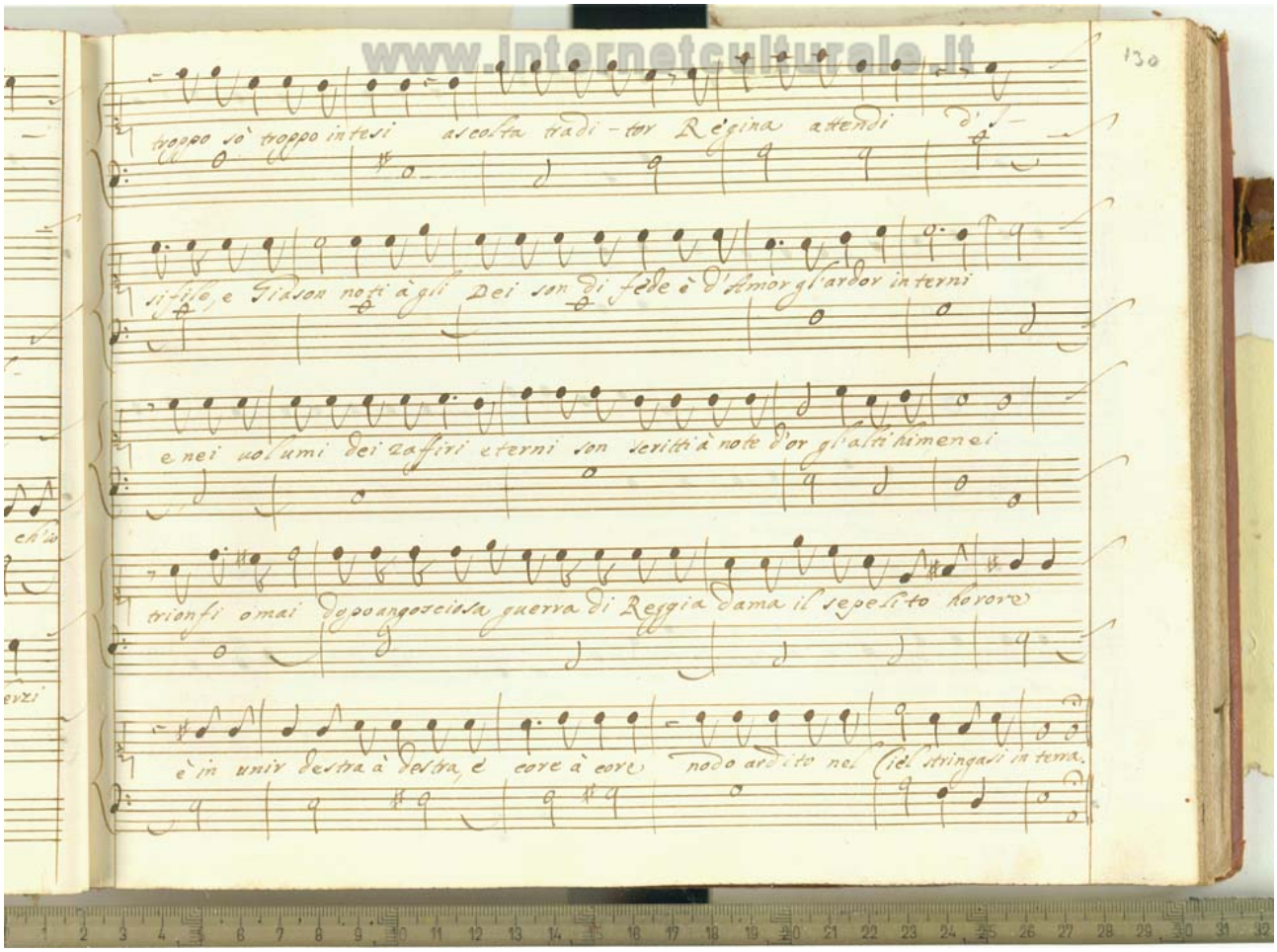

www.internetculturale.it
123
tinta nor che del uello d'oro superat'ho l'impresa doppo ardue vit-
toro à te' à te' sua sfera uolerà il foco di quest'alma accesa e dal
core e dal petto ti giuro il: è mia gradita di licenziar ogni in-
niero affetto. Med. è pur non sogno Vit. è pur di nouo
tenti d'incantarm'è crudele con magia di promesse è giuramenti



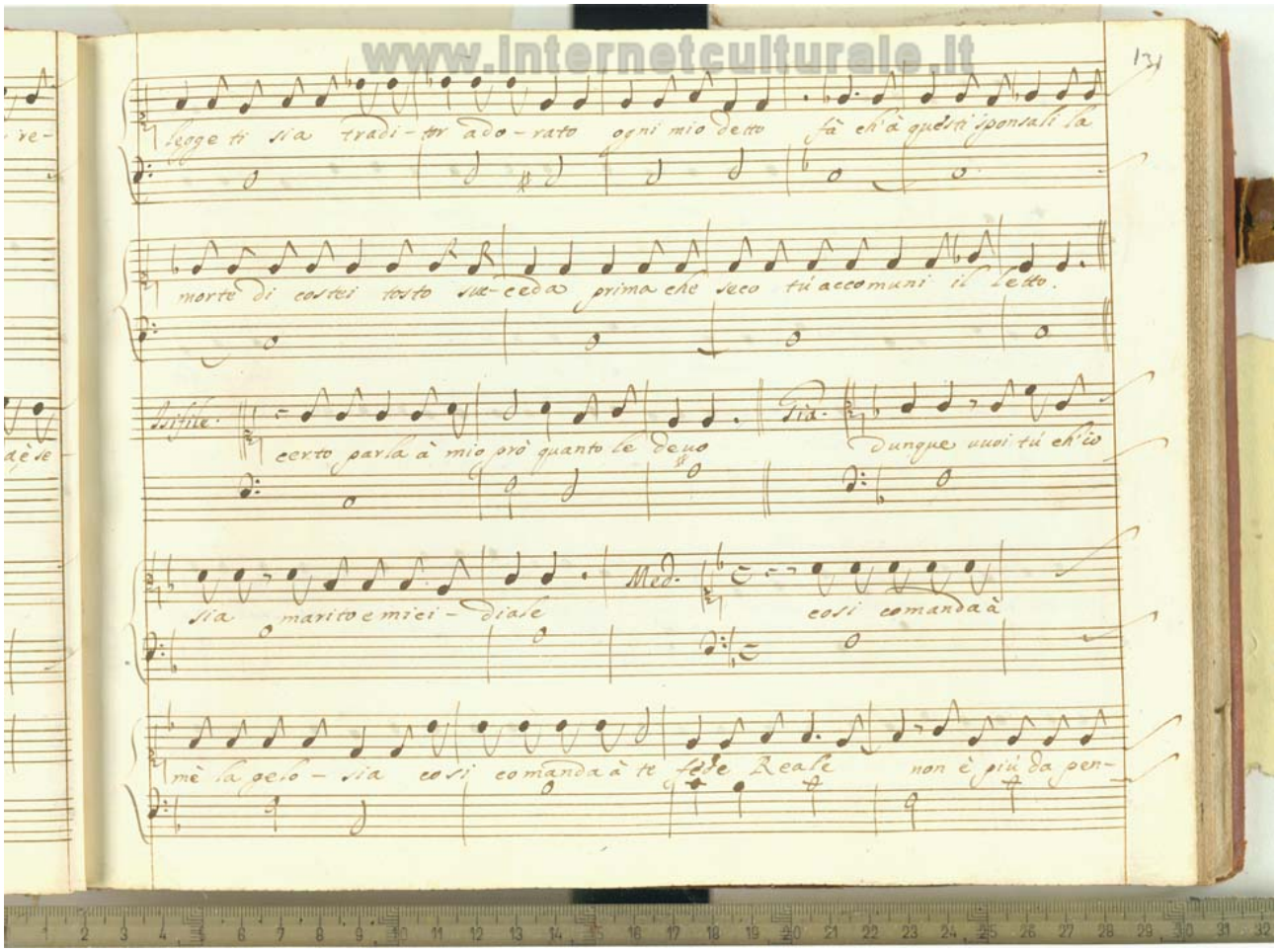
www.Interpetculturale.it


ò Caro il
ò mi – o
è pur ti
cuerto hor prendi
hor mai t'acqueta
stringo ò Dio ò Di – o
mia gioia mia gioia sos – pi – ra –
il pianto affrena
vede Medea
rinegliata.
ta
mia sellerra il
tu sei rinegliata.

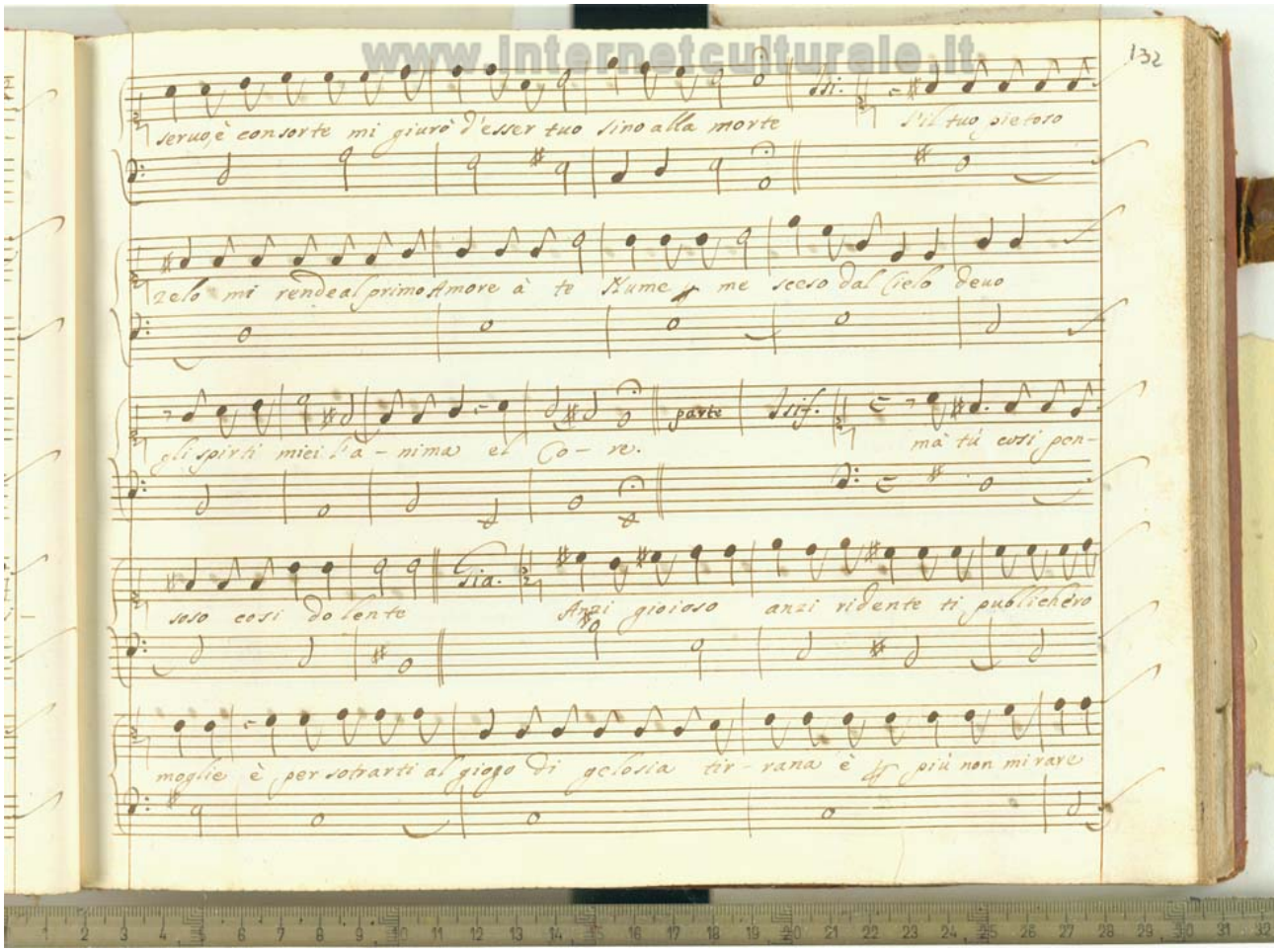

Medea
non ui turbate
nò coppia felice
uezze
Gia.
giate pur lieti
in gremio delle gratie e' del gli H-mo-
ri uosti ef-
fetti secreti
essi grati sogiorni conturbar non uorrò
se bramate ch'io
torni à dormir torne rò
Gia.
Medea
Med.
Bando alli scherzi


130
troppo sò troppo intesi ascolta Iadi-tor Regina attendi
si-file e Gidon noti à gli Dei son di fede è d'Amor gl'ardor interni
e nei volumi dei zaffiri eterni son scritti à note d'or gl'alti himenei
trionfi omai dopo angoscioso guerra di Reggia dama il sepelito honore
è in unir destra à destra, e core à core nodo arditto nel ciel stringasi in terra.

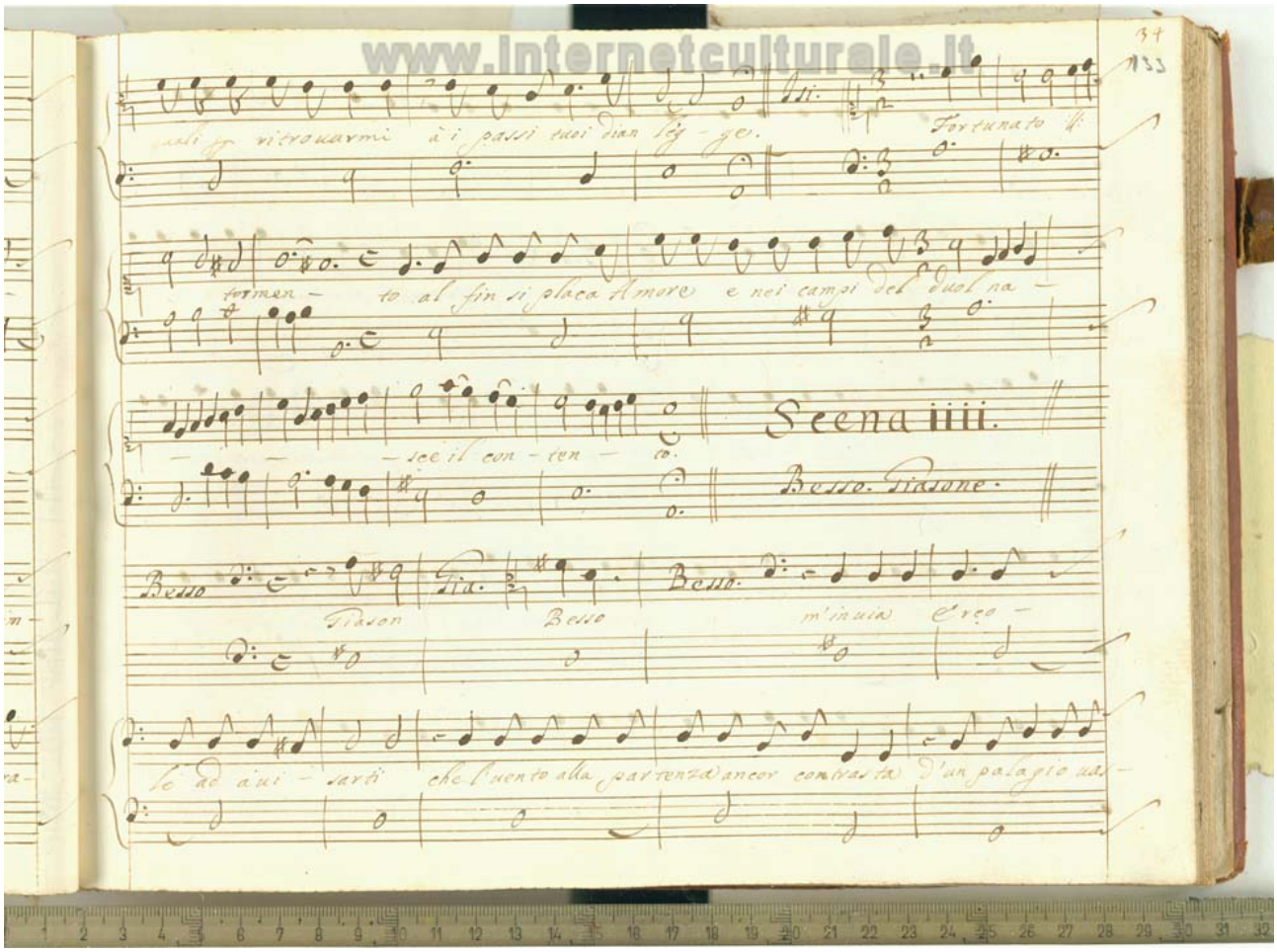

www.internetculturale.it
ò celesti favor gratie diuine
questo decreto sol donna re-
ale era bastante à indiade martirii core.
Med.
ancor contendi
sono à me stessa nelio crudele
Gia.
douro dunque ò Medea
uera pur che regni giustitia il mondo pero
à parte à Giasone
venti e


www.internetculturale.it
131
Segge ti sia tradi- tor ado- rato ogni mio detto fà ch'à quelli ipontali sia
morte di costei tosto succeda prima che seco ti accomuni il letto.
Astiste. certo parla à mio prò quanto le deue
Tiá. Dunque uuoi tu ch'io
sia marito e miei- diale
Med. così comanda à
mè la gelo- sia così comanda à te fede Reale non è più da pen-

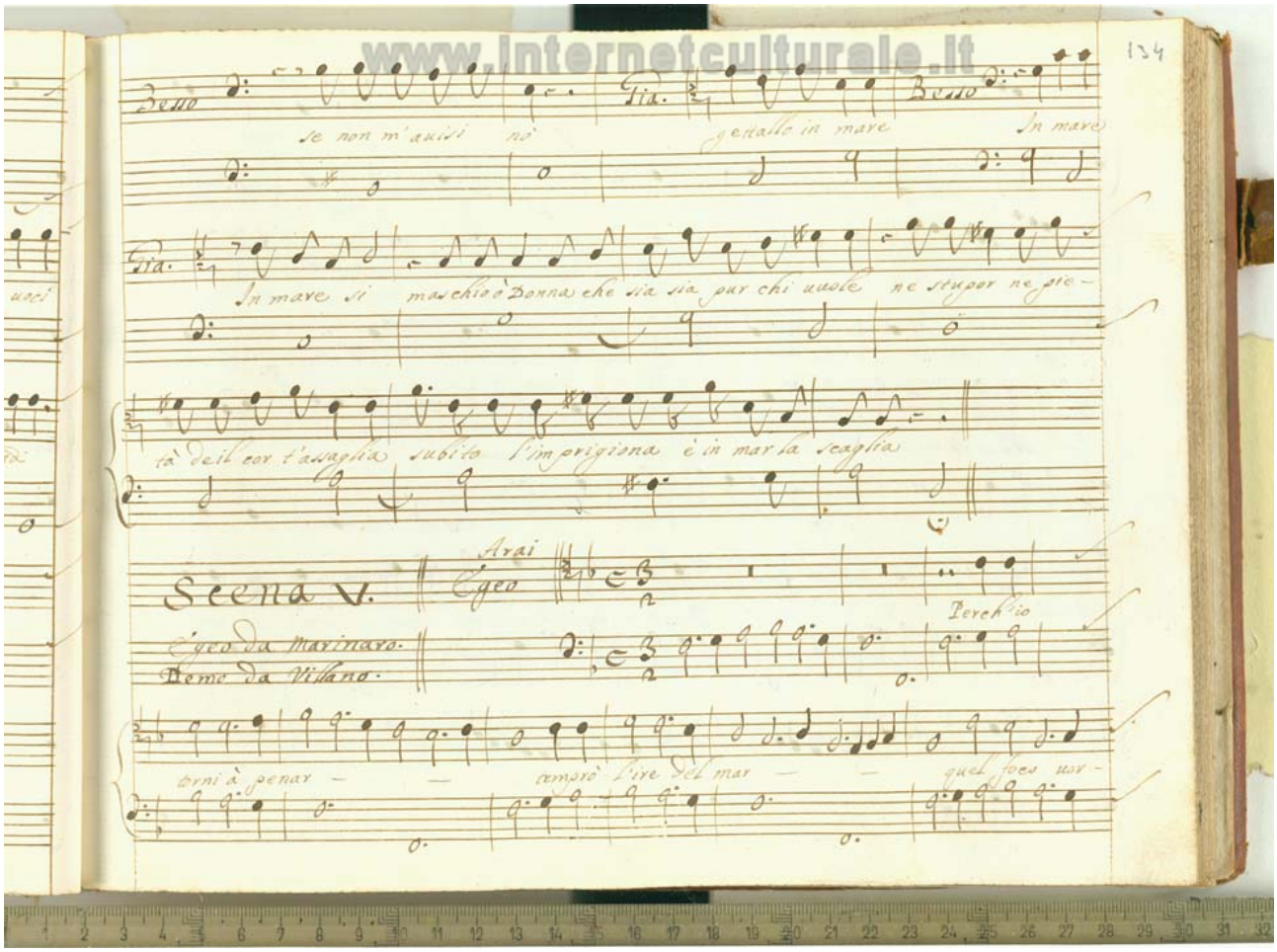

www.internetculturale.it
Gia.
sar l'uccider ai
chi ta-
non fia possibil mai farò ch'altri l'uccida
rà l'homicida mà quando è doue hor son con-
Bessо in questa notte nella valle d'orseno
tenta son contenta à pieno Regina ecco lo sposo che sbanditi i ri-
gori lieto ritorna à tuoi graditi Amo-ri tanto lo supplicai ch'al fin


www.internetculturale.it
132
seruo è consorte mi giurò d'esser tuo sino alla morte
Sil tuo sie foco
celo mi rende al primo Amore à te Nume me scese dal Cielo Deuo
gli spirti miei l'a - nima et Co - re.
parte
Sig.
mà tù corri pen-
solo così dolente
Anzi gioioso anzi ridente ti publichero
moglie è per sotrarti al giogo di gelosia tir - rana è
più non mi rare

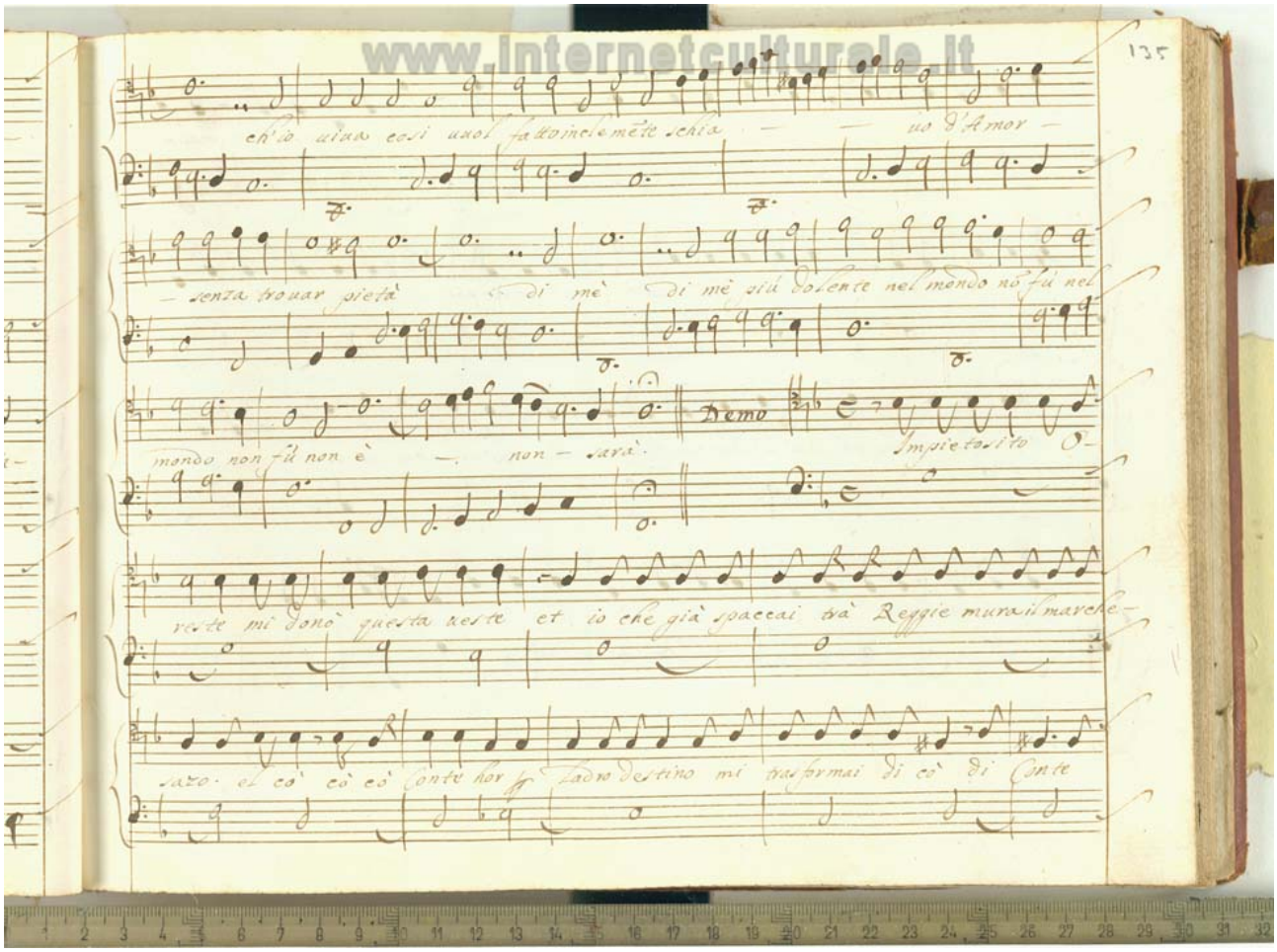

www.internetculturale.it
Vasta cagion de miei peruersi errori teco prender uoglio fuga secreta hor tu
prima ch'al mezo giunga la notte chè già copre il Cielo alla valle d'Orien-
tacita andrai iui t'attenderà Bessoil mio fido Besso che meco
già uedesti in Xeno à lui parte mia dimanderai s'ancora guant'in-
pose Giason resti eseguito attendi if. la risposta ei suoi ra-


www.internetculturale.it
Scena iiii.
Besso. Giasone.
Besso
Gia.
Besso.
Giason
Besso
m'inuia
Creo –


www.internetculturale.it
tissimo Giasone trà le reliquie antichi rece drizar le tende iui
con gl'Argonauti egli l'attende. Intesi hor tù queste mie voci
ossequio alla valle d'Orion tosto n'andrai iui un messagio attendi
questi il mio comando in questa notte ti chiederà se di Giason gl'imperi
furo esseguiti à si fatta richiesta sai che vis ponder dei


www.internetculturale.it
134
Scena V.
Egeo da Marinaro.
Nome da Villano.
Arai
Vecchio


www.internetculturale.it
ra — ce che accolgo nel sen el cor che ri sien di doglia è spauento go —
— — de à dispetto mio la liber — tà di mè di
me più scontento nel mondo nè fù nel mondo no fù non è — non — sa —
rà Perch'io torni à languir — — mi si
nega l'morir — — trà fiera procel — — la ch'l ciel atteri


www.internetculturale.it
135
ch'io viua così uaol fattoinclemẽte schia — — uo d'Amor —
— senza trouar pietà — di mè di mè sia dolente nel mondo nò fu nel
mondo non fù non è — non — sarà.
Demo
Impietosito
veste mi donò questa veste et io che già spaccai trà Reggie mura il marche-
sato. el cò cò cò conte hor fù fato destino mi trasformai di cò di Conte



www.internetculturale.it


136
oh Dio
chi parla
qua? chi
breue breue il camin
morto
sei ch'osserui i Detti miei
io sono un inno — cente che con l'alma atterita
innocente ti fingi
ti chie ti chie
ti chieggio in ele mo si — na la uita


quando forse di sudor di sangue macchiata hà la conciensa
con tutto quel che
vogliate in faccia al lume
unol uò uò uò

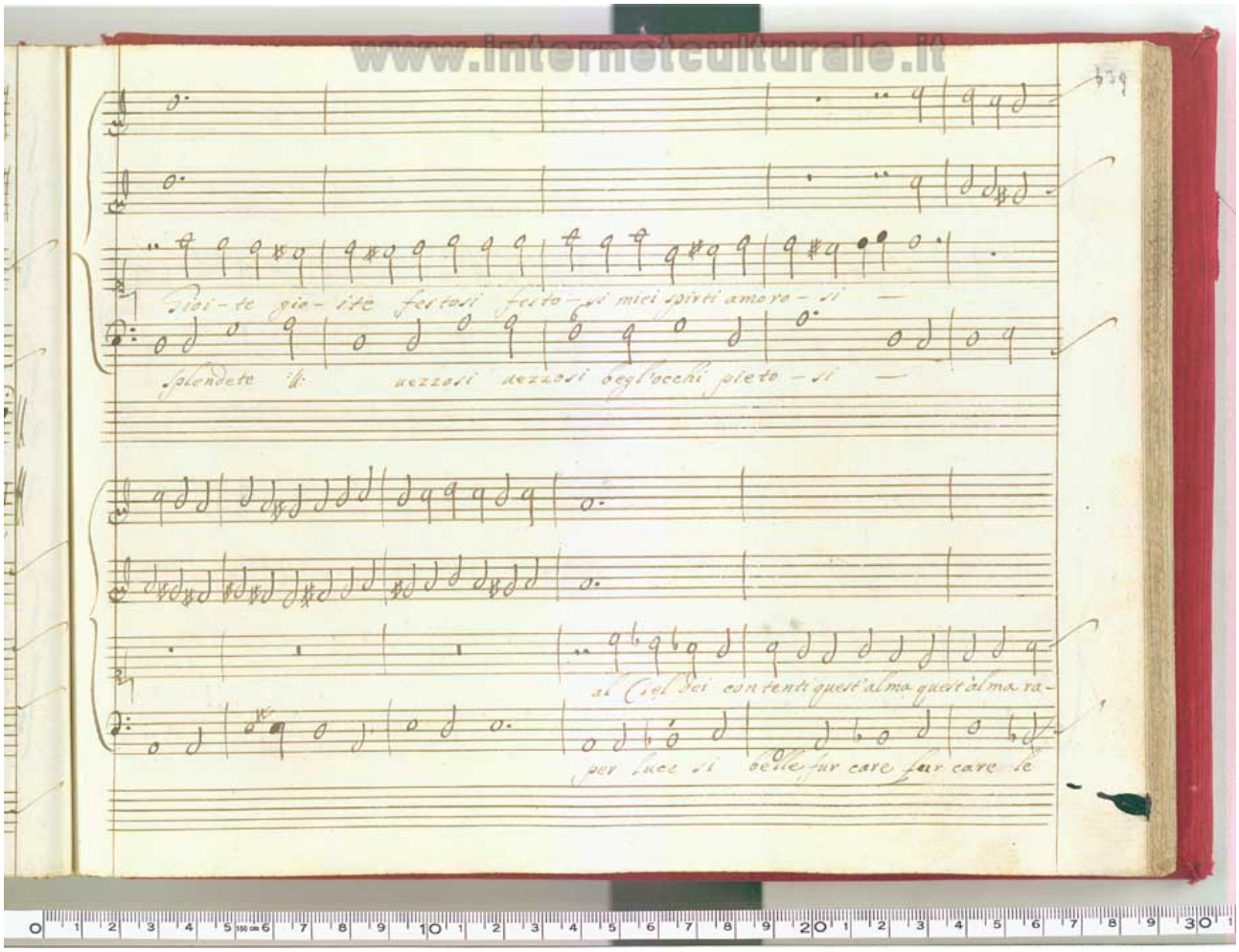

www.internetculturale.it
39
137
al fine è d'esso
Demo
non riconoscerà tuo signore
chi ti
direi mio nome
non rico – nosci
Ego
Ego
a punto egli
lo sventurato fu da
chi
mira pur s'io son quello
sposo
sposato
ohimè
indietro in

www.internetculturale.it

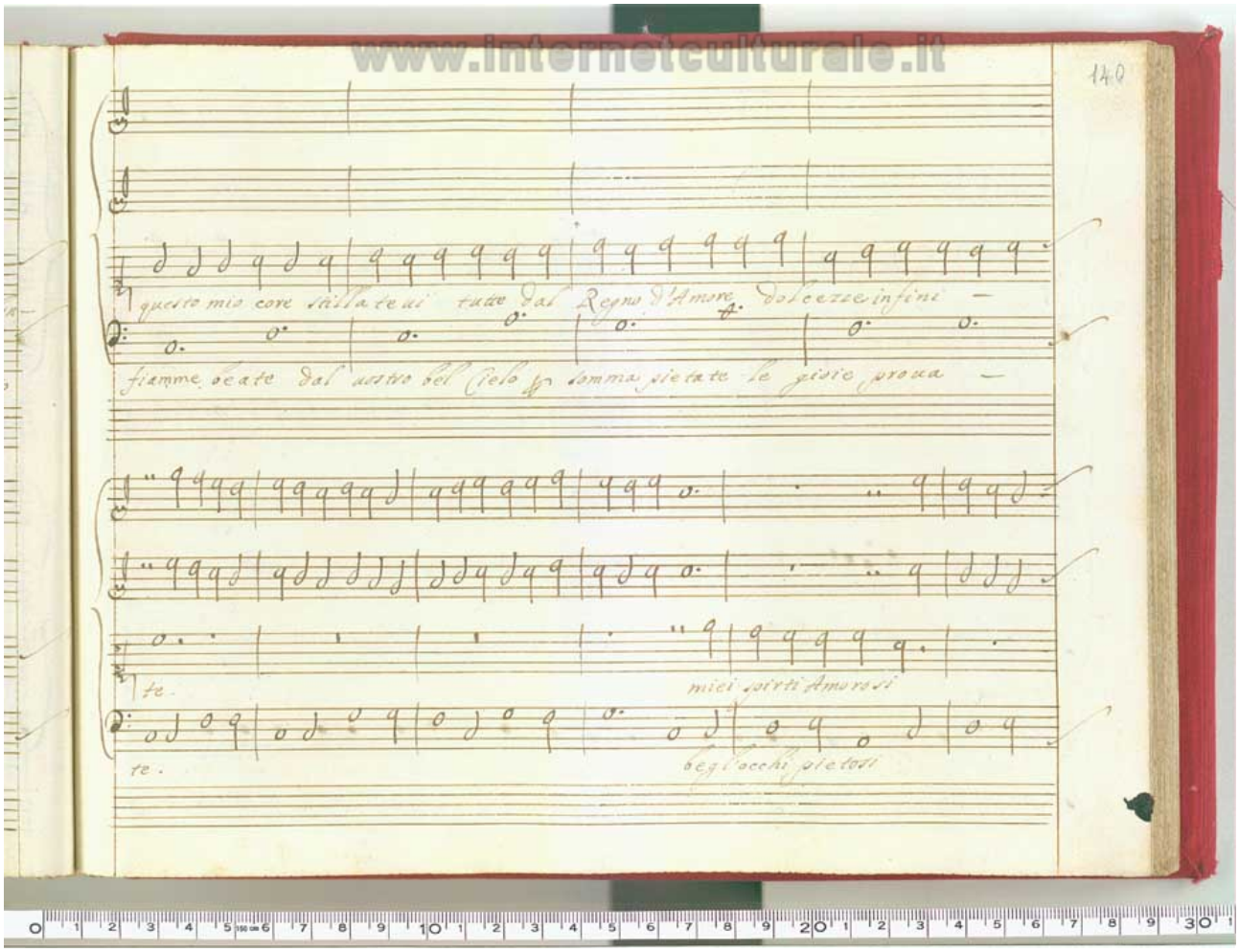



www.internetculturale.it
138
spirito ui ai ui ui ui ui ui ti - oso tant'è voglio arri - chiarmi
ecco ti tò ti tò ti tocco oh che mano pastosa io la credei pe -
di pur ch'io son Ergo uiuo è non mor - to tu già sento hor com -
tosa

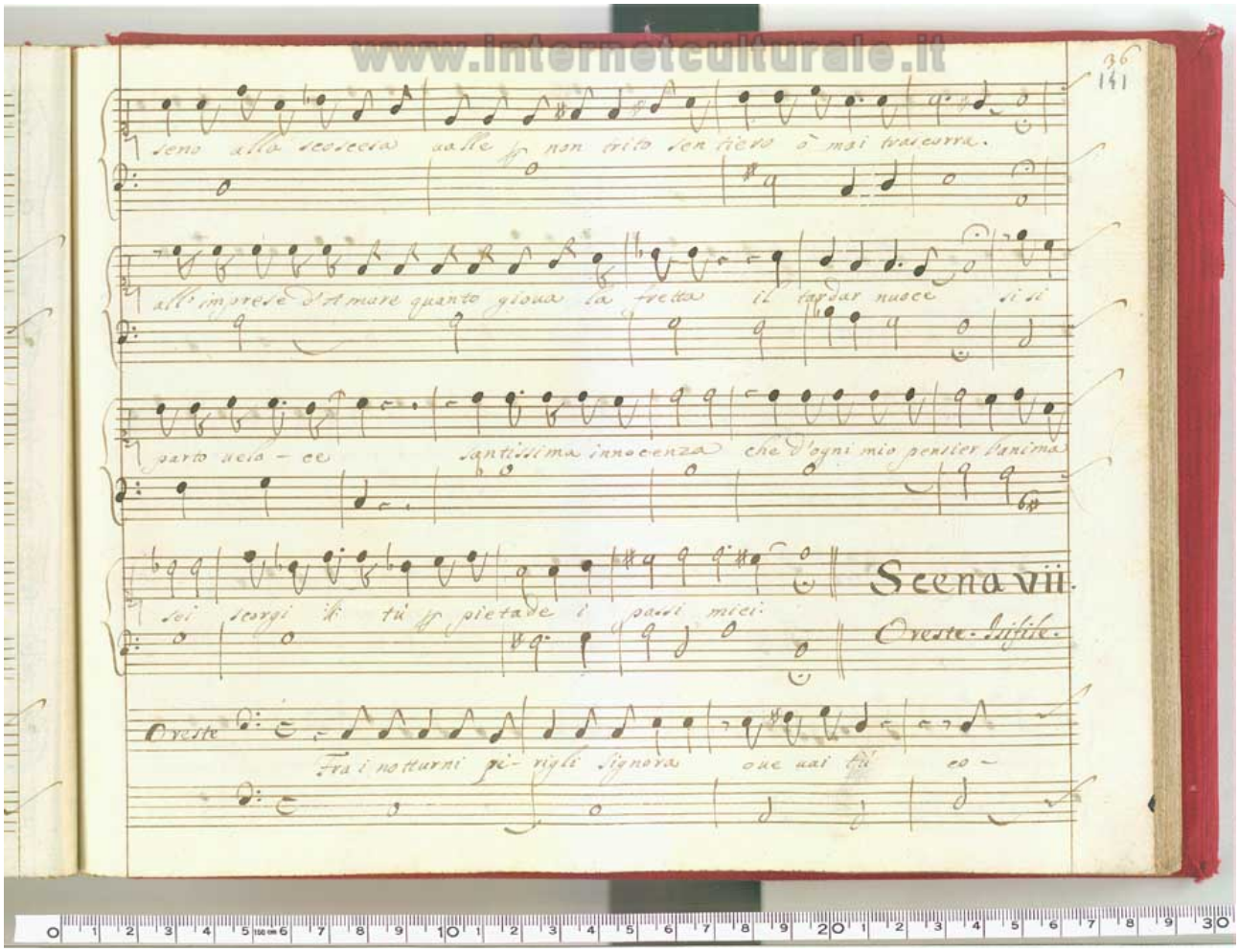

www.internetculturale.it
pagno meco ne vieni è sorgi pieto — so al mio penar gra — fa conforta.
Dem.
ch'Ego tu Nas non sò spirto nol credo mà se spirito
sei sei di quelli alla moda senza pel senza corna, e senza coda
Scena vii.
Notte con Luna.
Virgilio.


www.internetculturale.it
Giai-te gio-ite festosi festo-si miei spirti amore-si —
splendete il- uezzosi uezzosi begl'occhi pieto-si —
al Ciel dei contenti quest'alma guest'alma ra-
per luce si belle fur care fur care le

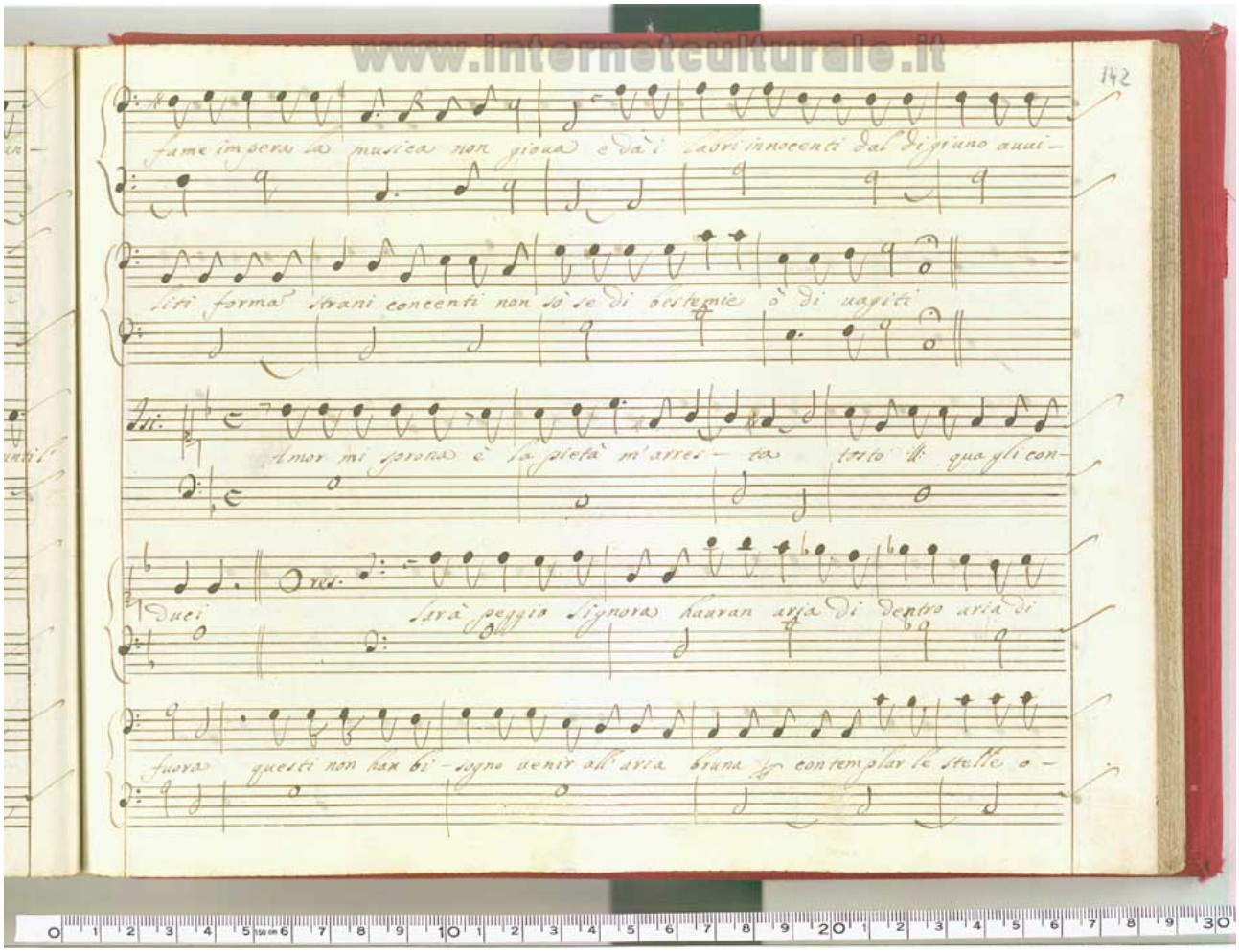

www.internetculturale.it
si — te
se — ne
Di Voglie e tormenti fugate stan-
no sete mie stelle non sete il mio
dite i Nemici e gl'orro — ri
bene mie Lucidora — te
In
Trà


www.internetculturale.it
140
questo mio core dalla te ai tutte dal Regno d'Amore dolcezze infini —
fiamme ecate dal destro del Cielo fr somma pietate le pisie prova —
te.
miei spirti Amorosi
te.
begl'occhi pietosi


www.internetculturale.it
gioi - te if:
miei spirti amorosi gio - ite gioite gio-
splendete if:
begl'occhi pietosi splendete splendete splen-
ite gioi - te.
dete splende - te.
Ma tempo è ch'io precorra l'hora che m'assegnò il Sole mio è ch'd'Or-


www.internetculturale.it
36
141
seno alla seconda salle sp non trito sen tiene ò mai tralascia.
all'imprese d'Amare quanto gioua la fretta il tardar nuoce si si
parto ueia - ce santissima innocenza che d'ogni mio pensier l'anima
Scena VII.
sei scorgi ik tù sp pietade i pensi miei.
Oreste. Infide.
Oreste
Fra i notturni pe- rigli signora oue uai tù eo -

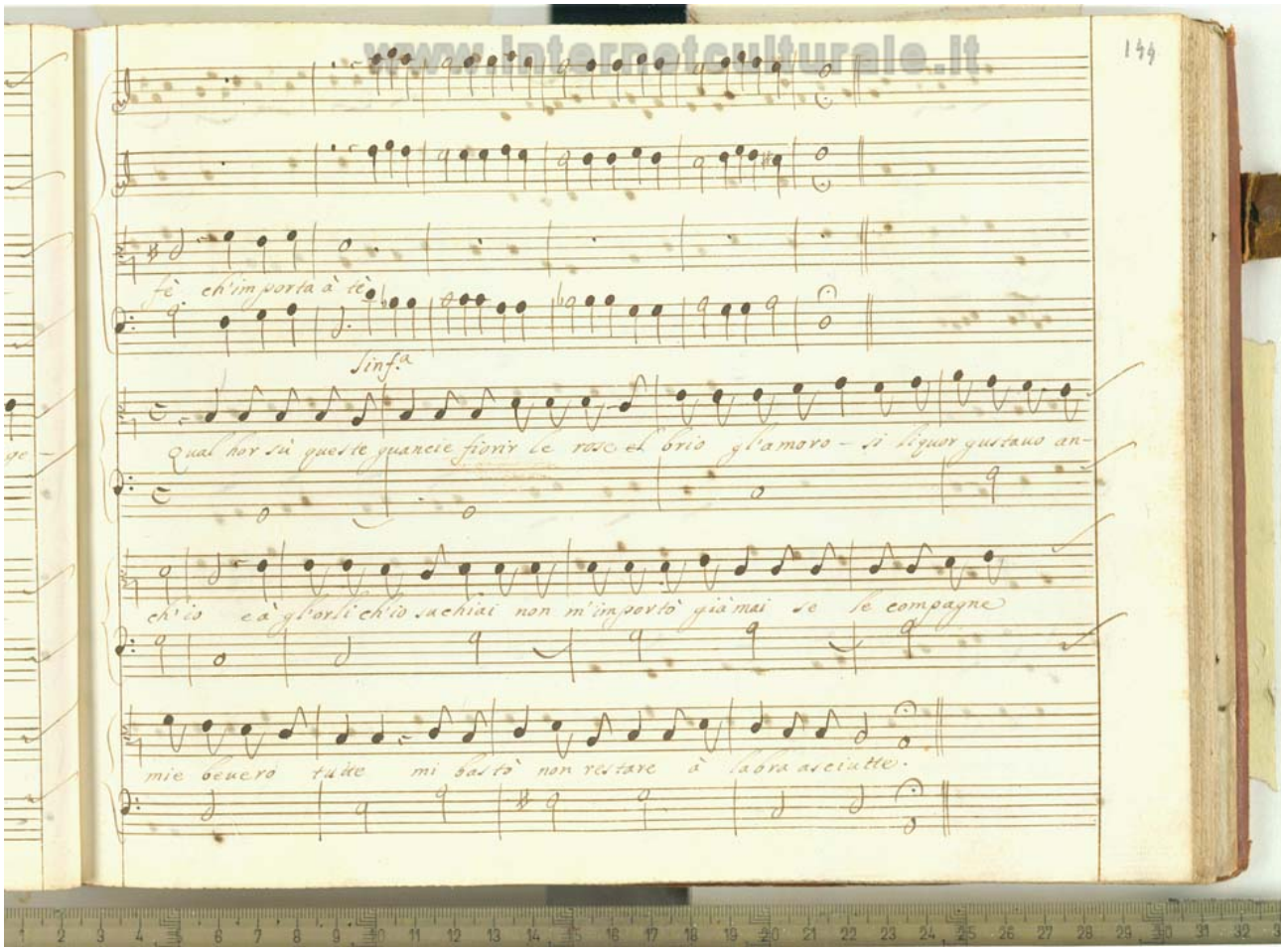

www.internetculturale.it
ti de propry figli non ti ricordi più se non risvegli il piè d'un è l'altro san-
guisce la fame ch'atterrisce anco i figli di Rè Ah svegli indietro vegli in-
dietro il piè Deh gli consolo farò presto vi torno prima che spunti
giorno Col canto è con il uezzo col canto è con il
uezzo gli ho consola — ti un pezzo mà fu uana ogni prova Dove io


www.internetculturale.it
142
fame imperversa la musica non giova e dà i cuori innocenti dal digiuno anui-
liti forma strani concenti non sò se di bestemie ò di vagiti
Amor mi sprona è la pietà m'arres- tas torto il qua gli con-
Due
sarà peggio Signora dauran aria di dentro aria di
fuora questi non han bi- sogno venir all'aria brama di contemplar le stelle o -


uer la sana mà di tue mamme intatte di dolci ogni affamati bramando di speco-
lar la usa del latte. ò figli anime mie del mio ritorno le di-
more angosciose ai paterni ri-gori èondo-nate pieto- si deh deh
torn'alla Capanna amico Oreste di là prendi miei figli e alle vicine
fonti ove vada m'inuia à mè gli porta mà tin tuoi passi frettolosi è pronti:


www.internetculturale.it
143
Ores.
e perche non gl'aprialli entro ai tuguris
Ali.
Alta necessità
così comanda temi tù forse del tuo vecchio imeares
anzi sentir non
posti ana molo più scarsa è più leggiera ne alcun di lor giunge alla libra intie-
ra.
Scena VIIII.
Valle d'Orreno.
Medea.
Bess qui non appare et io
misera annelo dal'impa-tienza flagellata è vinta sopra se

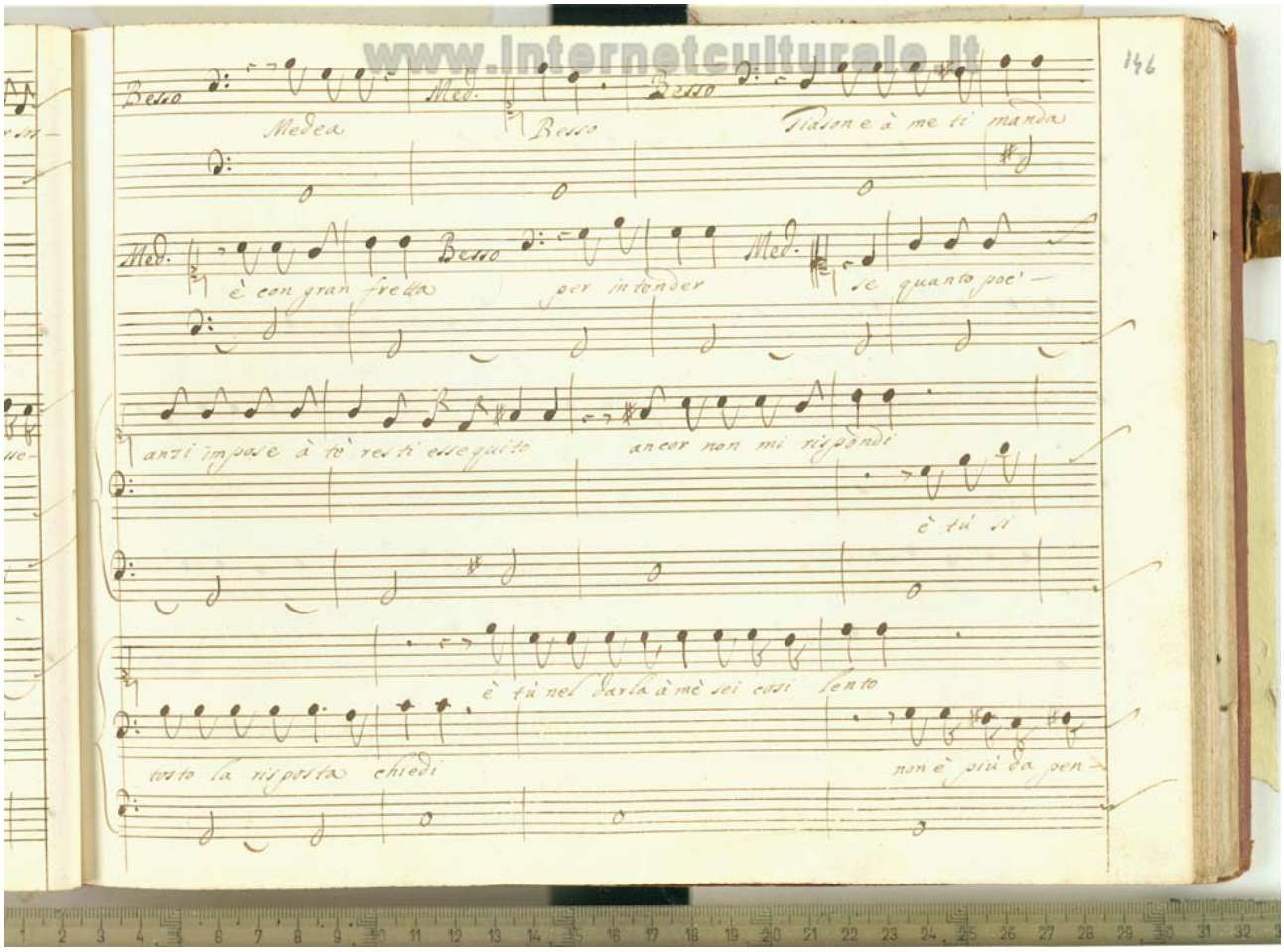

www.internetculturale.it
Scena. X.
Della Medea.
Perche sospiri Medea ge-
rore.
sasso perche t'adiri a bella amorosa ch'importa à tè col tuo dilletto ad altro og-
getto verso la tè ch'importa à tè col tuo dilletto ad altro oggetto verso la


www.internetculturale.it
144
fè ch'importa à tè
Sinfa
qual hor sù queste guancie fiorir le rose el brio g'l'amoro - si signor gustano an-
ch'io ea gl'horti ch'io suchiai non m'importò già mai se le compagne
mie bevero tutte mi basta non restare à sabra arciatte.


Ritornello.
è follia trà gl'Amori seminar là gelo-
sia per raccoglier al fin rabbie, e rancori
consolar sol si può quel
ben ch'in seno si stà La gioia che passò in fumo in ombra in nulla se ne

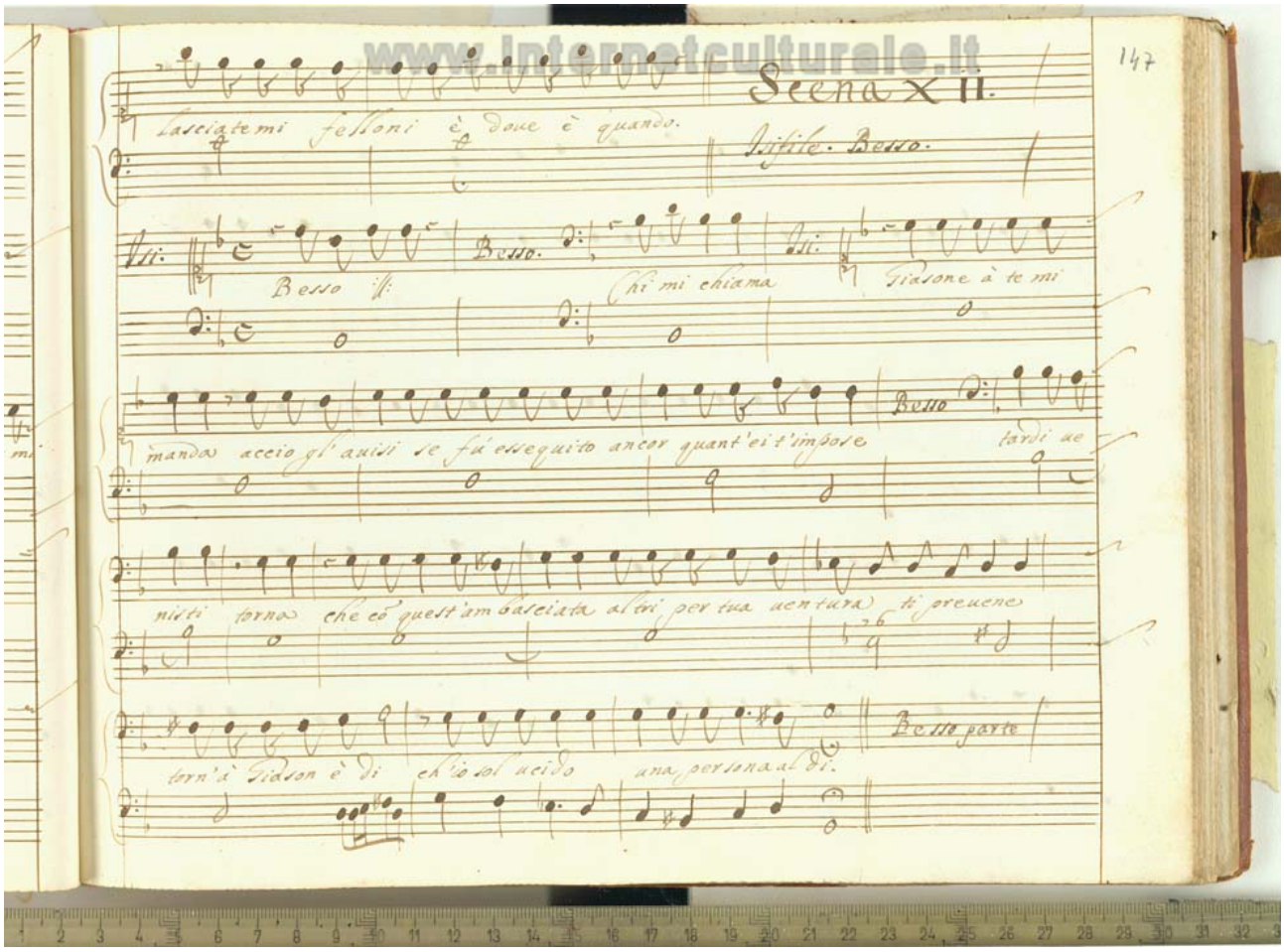

www.internetculturale.it
145
uà chi uuol bandir dal cor doglia è martello lasci a – mar amj o –
Scena xi.
gn'an goda l'più bello.
Ritor.
da Capo.
Medea. Besso. Soldati.
Medea.
di guerriero drapello ò ueggio ò uedervj varmi auici –
narsi lo splendor dell'armi Besso certo fia questa uorrei senz'apparire par-
tecipe del fatto del seguito fin qui piena contezza hor come potrò far


www.internetculturale.it
fingerò si fingerò che Giason aggia pensiero così potrò senz'apportar sos-
petto dell'ordin dato penetrar il vero.
Bello
gente di quà ne vien
taci ti ſi: u d i te quant'ei favella et ogni cenno mio prontissimi ese-
guite
Med.
Bello sei tu.
Bello
son io
Med.
per in-
tender Giasone se quant'ei comandò resti eseguito in fretta à tè mi manda

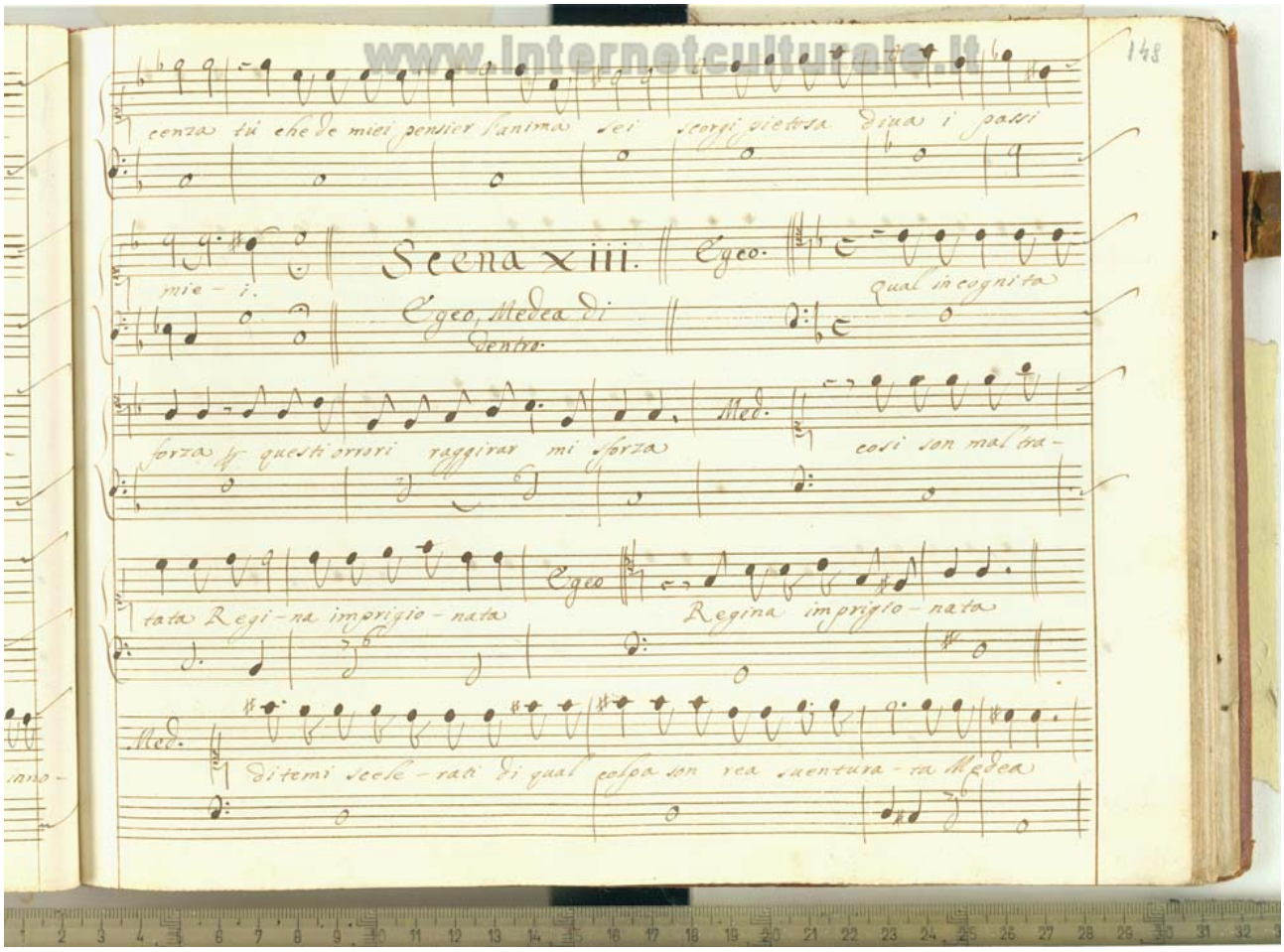

Bello
Medea
Med.
Bello
Bello
Giason è à me ti manda
Med.
è con gran fretta
Bello
per intender
Med.
se quanto poc'
anzi impose à tè resti eseguito
ancor non mi rispondi
è tù si
è tù nel parlà à mè sei così lento
torto la risposta chiedi
non è più da pen

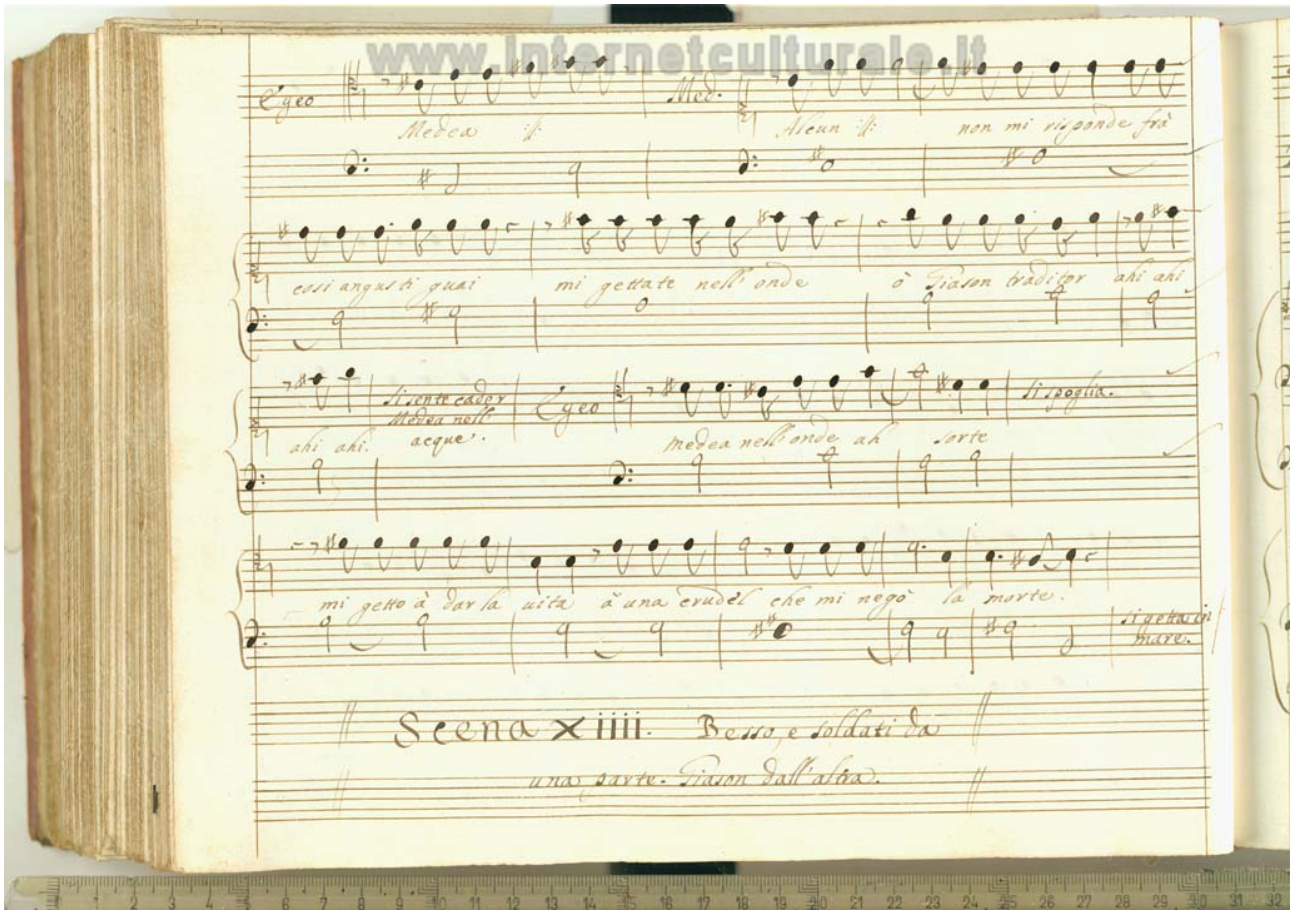

tradimento à Me—
dar soldati à voi
arrestato
ff
ecrtei
dea chi ti die tant'ardir
chi fù chi fù che l'comando
l'altrui comando
chi comandar mi
dunque Gidone
ò Giason traditore
può
non più ff
conducetelo al trone

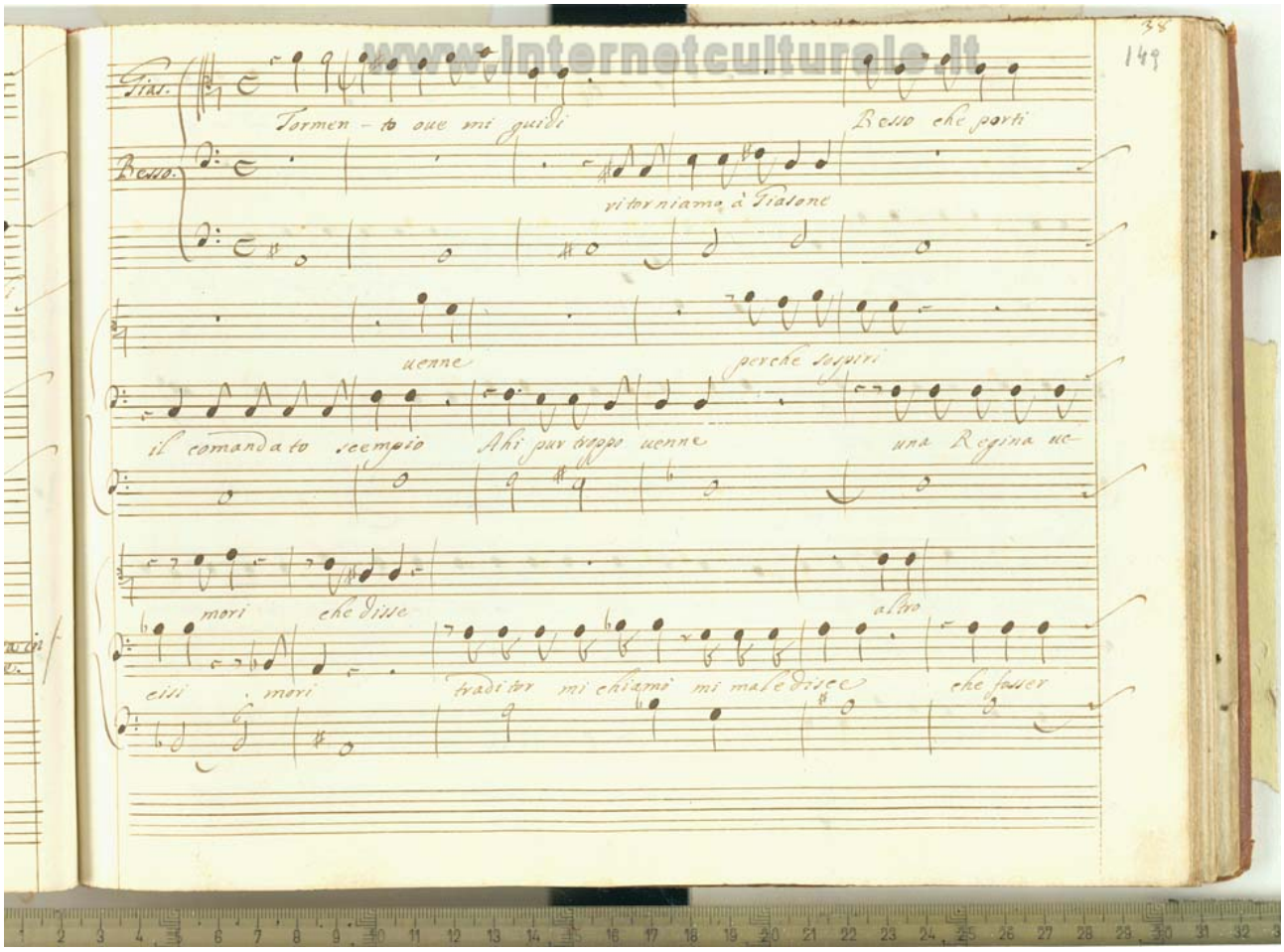
www.internetculturale.it

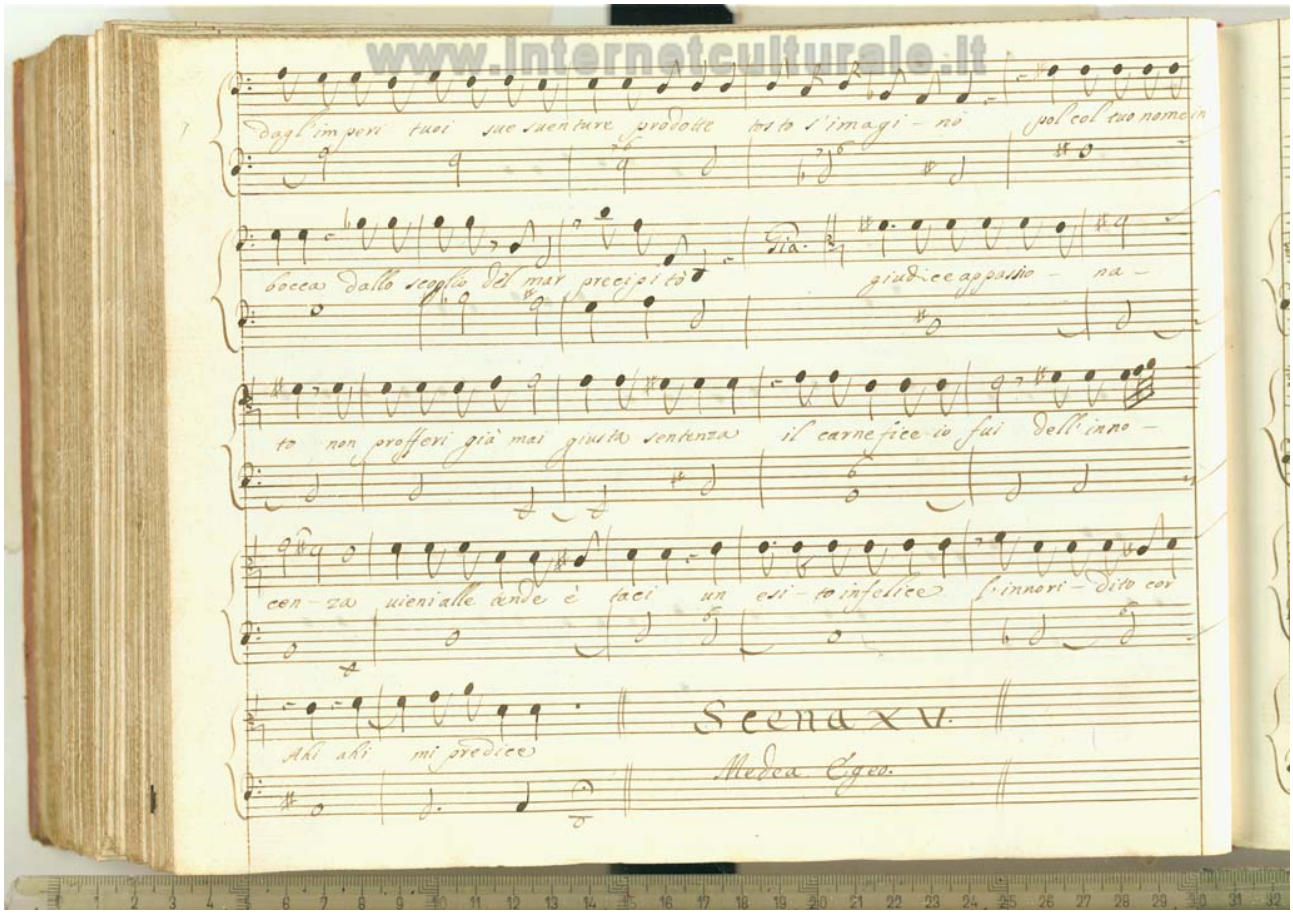


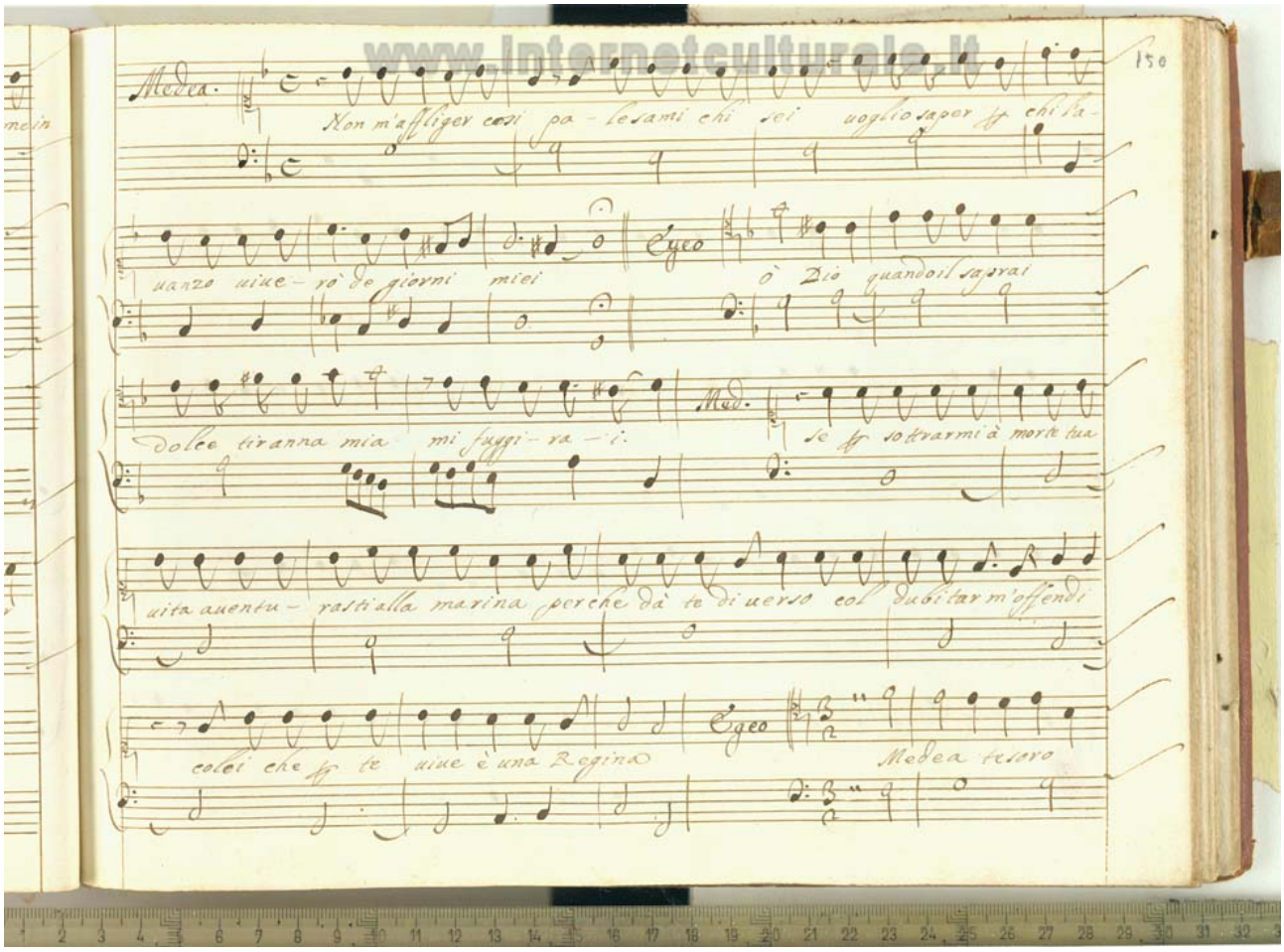

torn'à Giason è di ch'io vi uccido una persona al dì che lin-
guaggi che cifre mi parlan gl'u-dito à spauentar l'idea Bello il
è spari-to ah se la mia di morua fu cagion de miei mali io uò mo-
rir uò morir hor hora che farò parto ò stò seguirò Bello ò
nò oh Dio che pena mi uspinge un pensier l'al-tro m'affrena santissimaino-

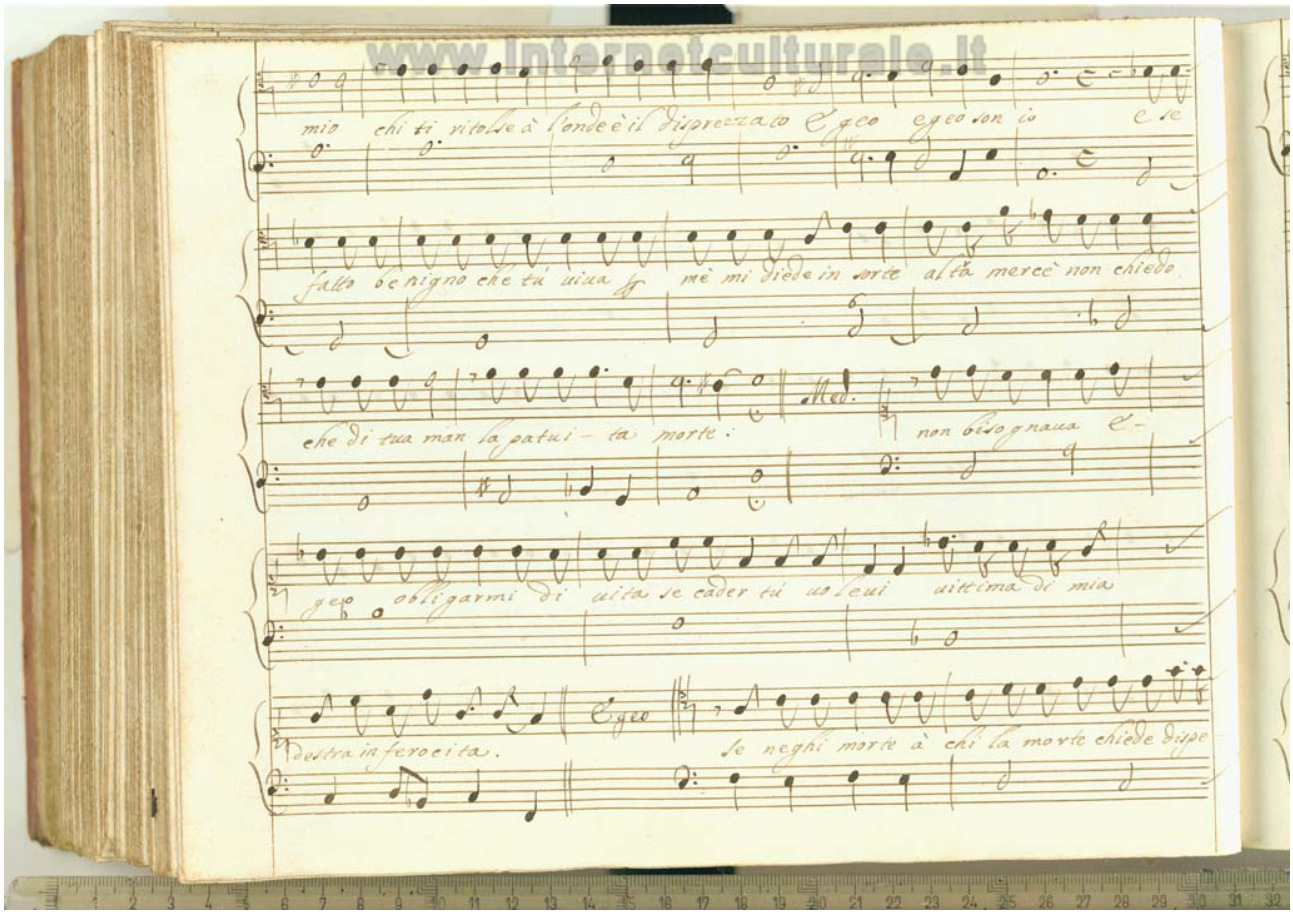

148
cenza tù che de miei pensier l'anima sei scorgi pietosa Diua i passi
mie - i.
Scena xiii.
Egeo.
Egeo, Medea di dentro.
Qual incognita
forza ò questi orrori raggirar mi sforza
Med.
così son mal tra -
tata Regi - na imprigio - nata
Egeo
Regina imprigio - nata
Med.
ditemi scele - rati di qual colpa son rea sventura - ta Medea

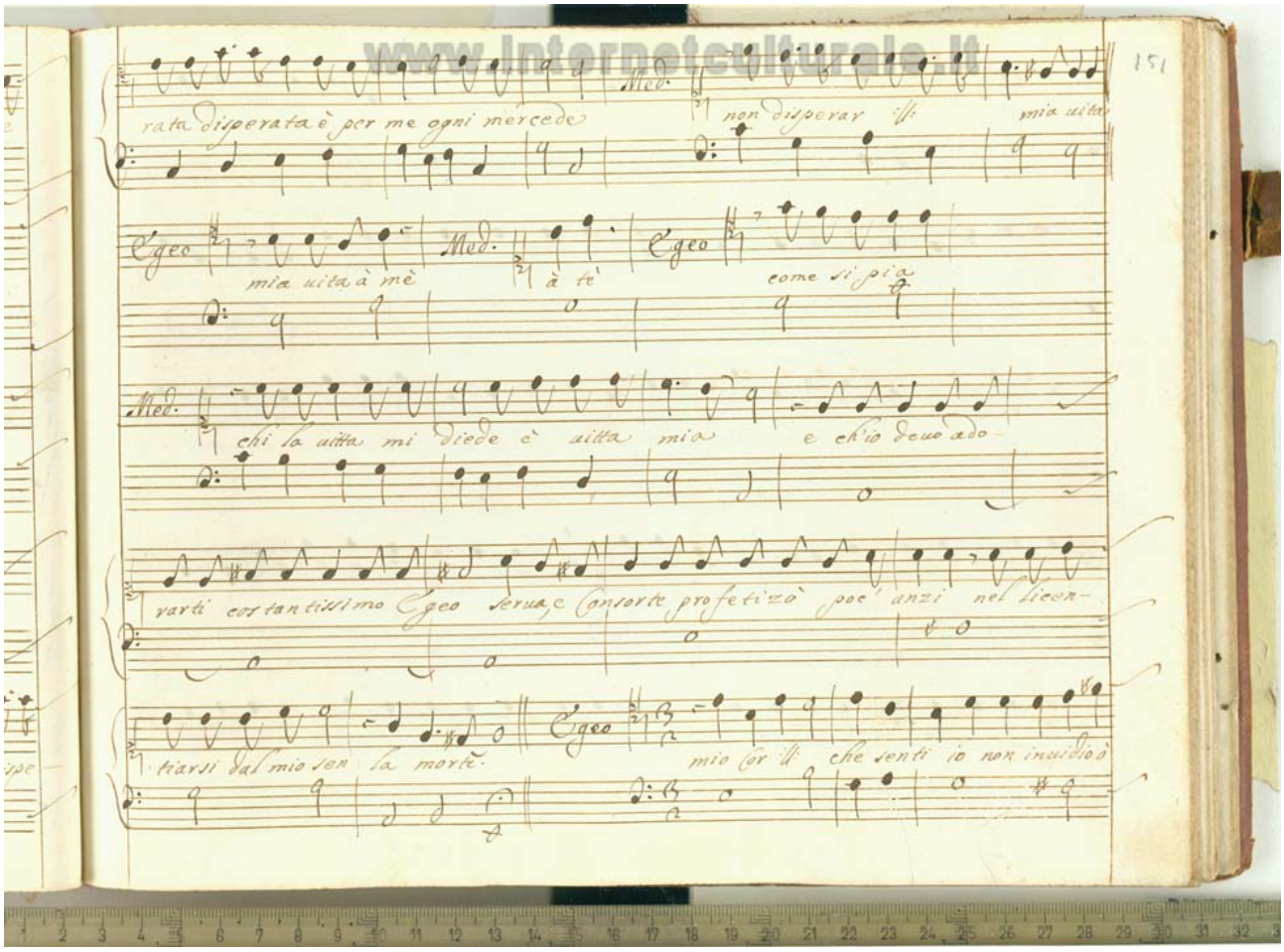

Egeo
Medea sì.
Med.
Aleun sì.
non mi risponde frà
essi angusti guai
mi gettate nell'onde
ò Giason traditor
ahi ahi
Sicome cader
Medea nelle
ahi ahi.
acque'.
Egeo
Medea nell'onde ah
sorte
si spoglia.
mi getto à darla uita
à una crudel che mi negò la morte.
si getta in
mare.
Scena xiiii. Besso, e soldati da
una parte. Giason dall'altra.


Tormen – to oue mi guidi
Resso che porti
ritorniamo à Gialone
uenne
perche sospiri
il comandato scempio
Ahi pur troppo uenne
una Regina ne-
mori
che disse
altro
cisti
mori
tradito mi chiamò mi maledisse
che fosser

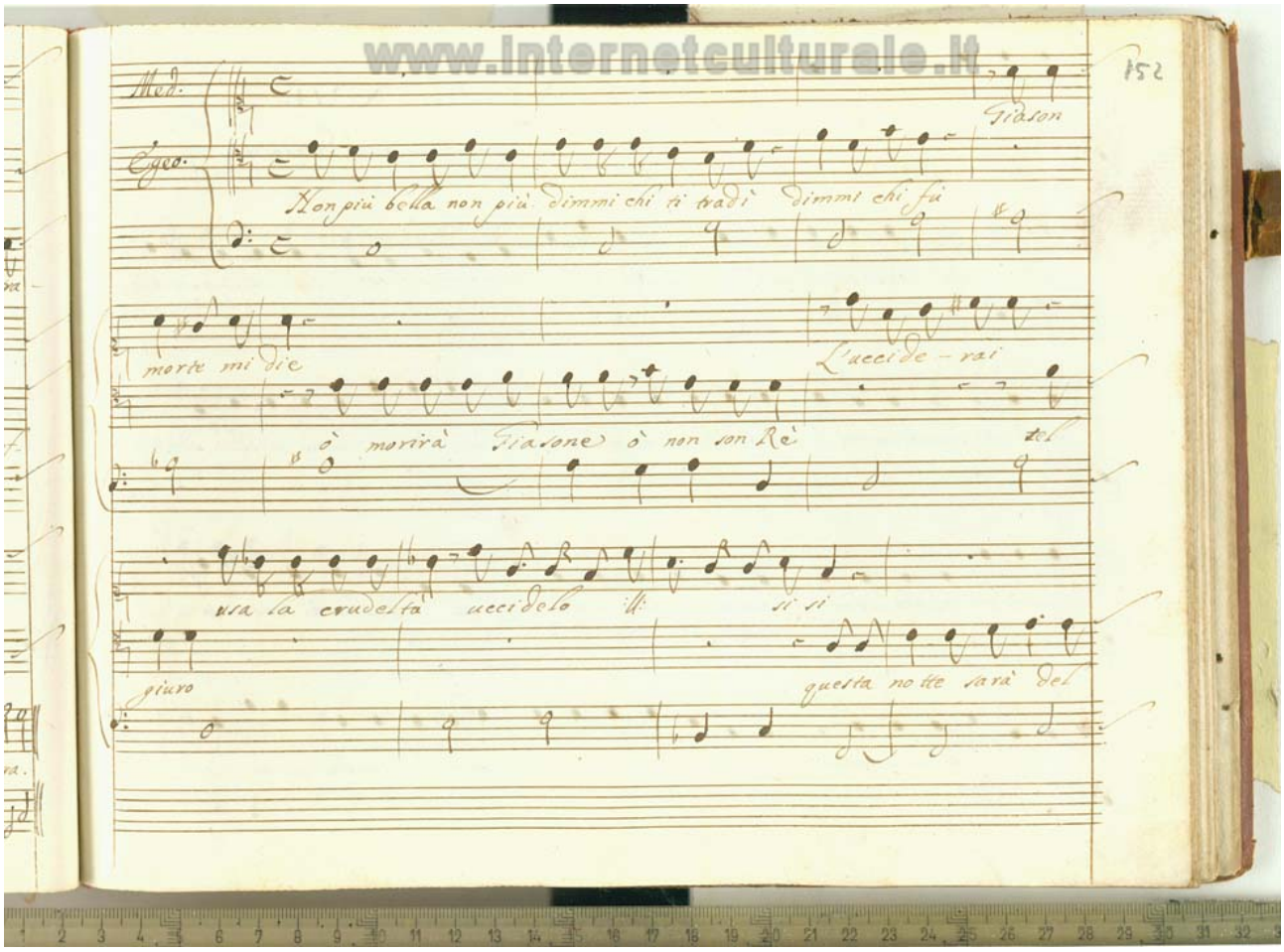

Dagl'imperi tuoi sue sventure prodotte tutto s'imagi- nò pol col tuo nome in
bocca dallo scoglio del mar precipitò
Tia.
giudice appella- na-
to non profferì già mai giusta sentenza il carnefice io fui dell'inno-
cen- za vieni alle tende è taci un esi- to infelice s'innori- di to cor
Scena XV.
Ahi ahi mi predice
Medea. Egeo.


Medea.
Non m'affliger così pa - lesami chi sei uoglio saper ff chi la -
uanzo uiue - rò de giorni miei
Egeo
ò Dio quandoil saprai
Dolce tiranna mia mi fuggi - ra - i.
Med.
se ff sottrarmi à morte tua
uita auentu - rasti alla marina perche dà te di uerso col dubitar m'offendi
colei che ff te uiue è una Regina
Egeo
Medea tesoro
150

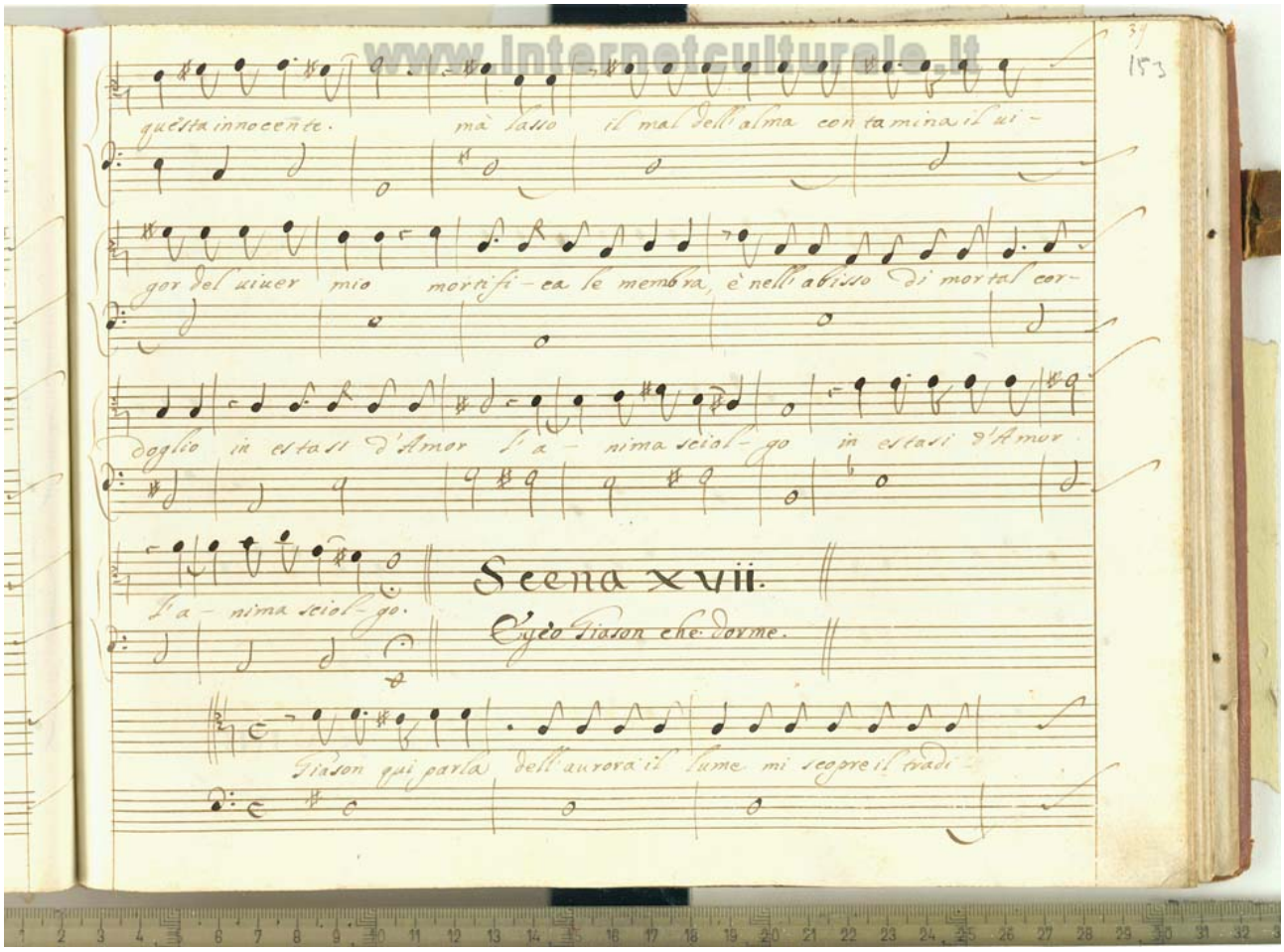

mio chi ti vitolse à l'onde è il disprezzato Egeo egeo non io e se
fallo benigno che tú uiua ſp mè mi diede in sorte alta mercè non chiedo
che di tua man la patui – ta morte:
Med:
non bisognaua e –
geo obligarmi di uita se cader tú uoleui ultima di mia
destra inferocita.
Egeo
se negni morte à chi la morte chiede dispe

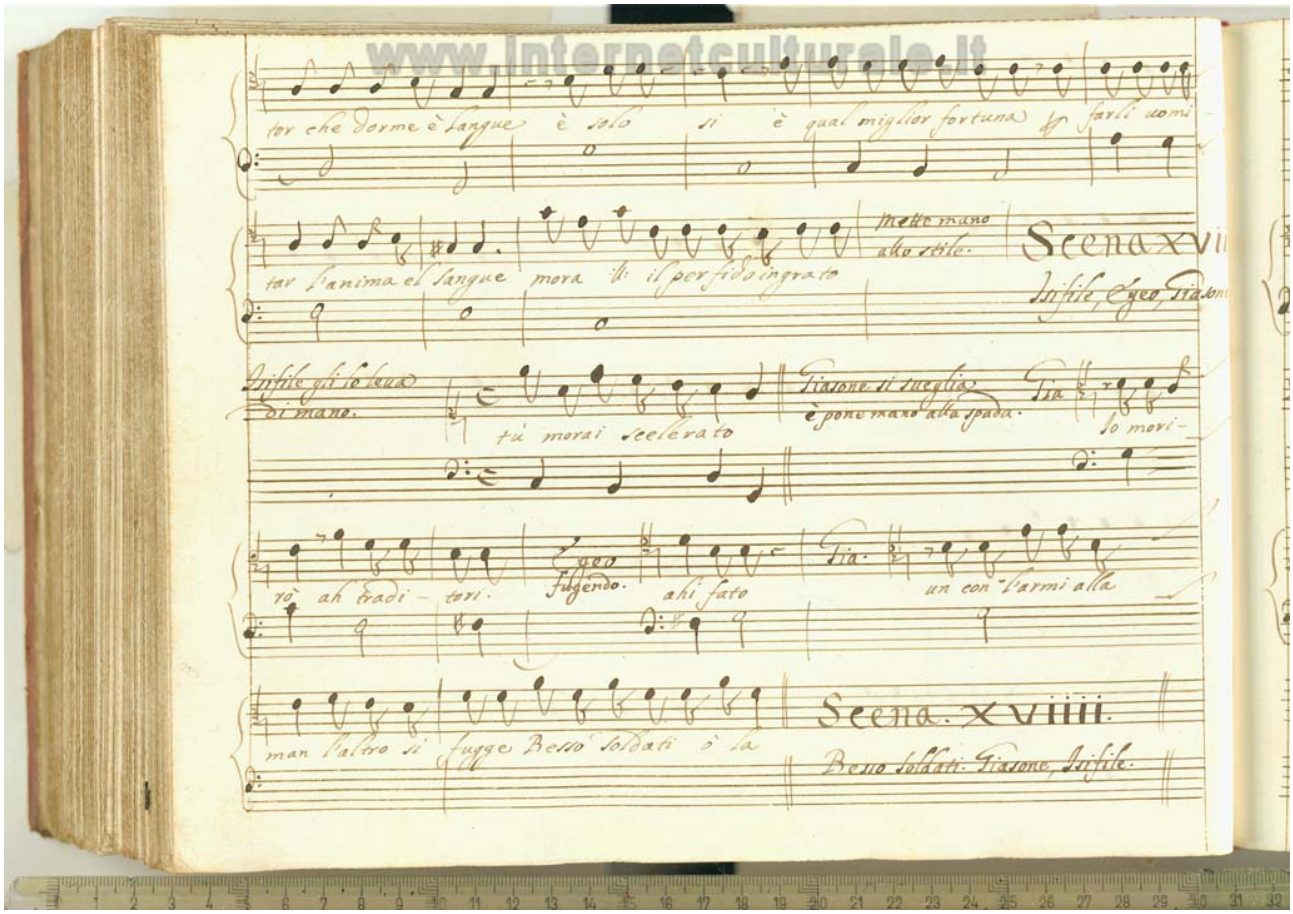

151
rata disperata è per me ogni mercede
Med.
non disperar
mia uita
Egeo
mia uita à mè
Med.
à tè
Egeo
come si pia
Med.
chi la uitta mi diede è uitta mia
e ch'io deuo ado-
varti cortantissimo Egeo seruar Consorte profetizò poc' anzi nel licen-
tiarsi dal mio sen la morte.
Egeo
mio cor il che sentì io non inuidio'

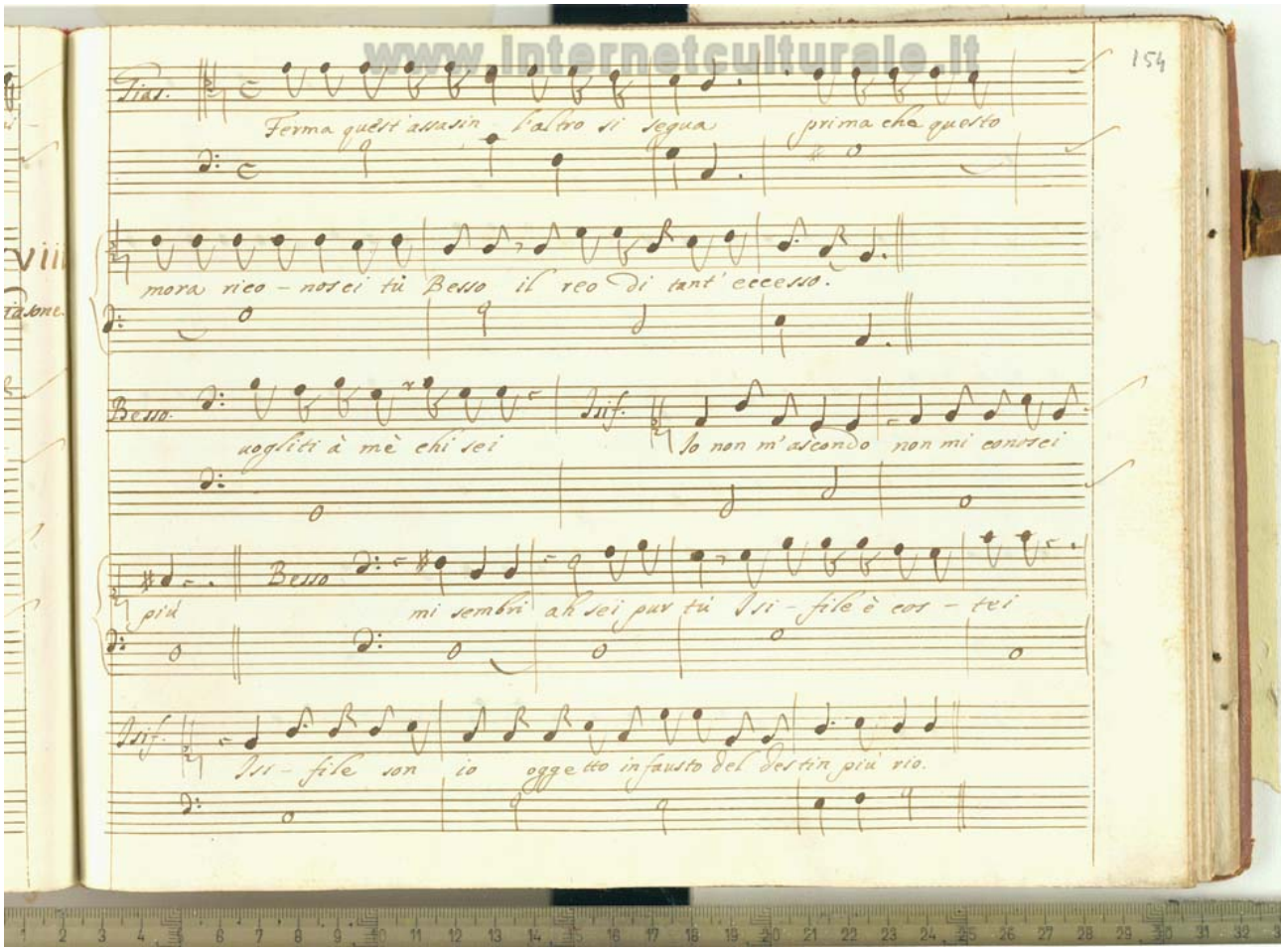

Dei uos- tri contenti:
Med:
mà se Rè tù nascesti come potrai sof-
frir che resti in uita quel tiranno cru- dele che mi fè trar nell'onde è m'hà ra-
di- ta cgeo mio Rè mio sposo à tè à tè s'aspetta sà di tua moglie of-
fesa alta uendet- ta Tradirci il: il traditor l'uccidi è
sià del chiaro sol di nostra gioia altera la morte d'un crudel alta foriera.

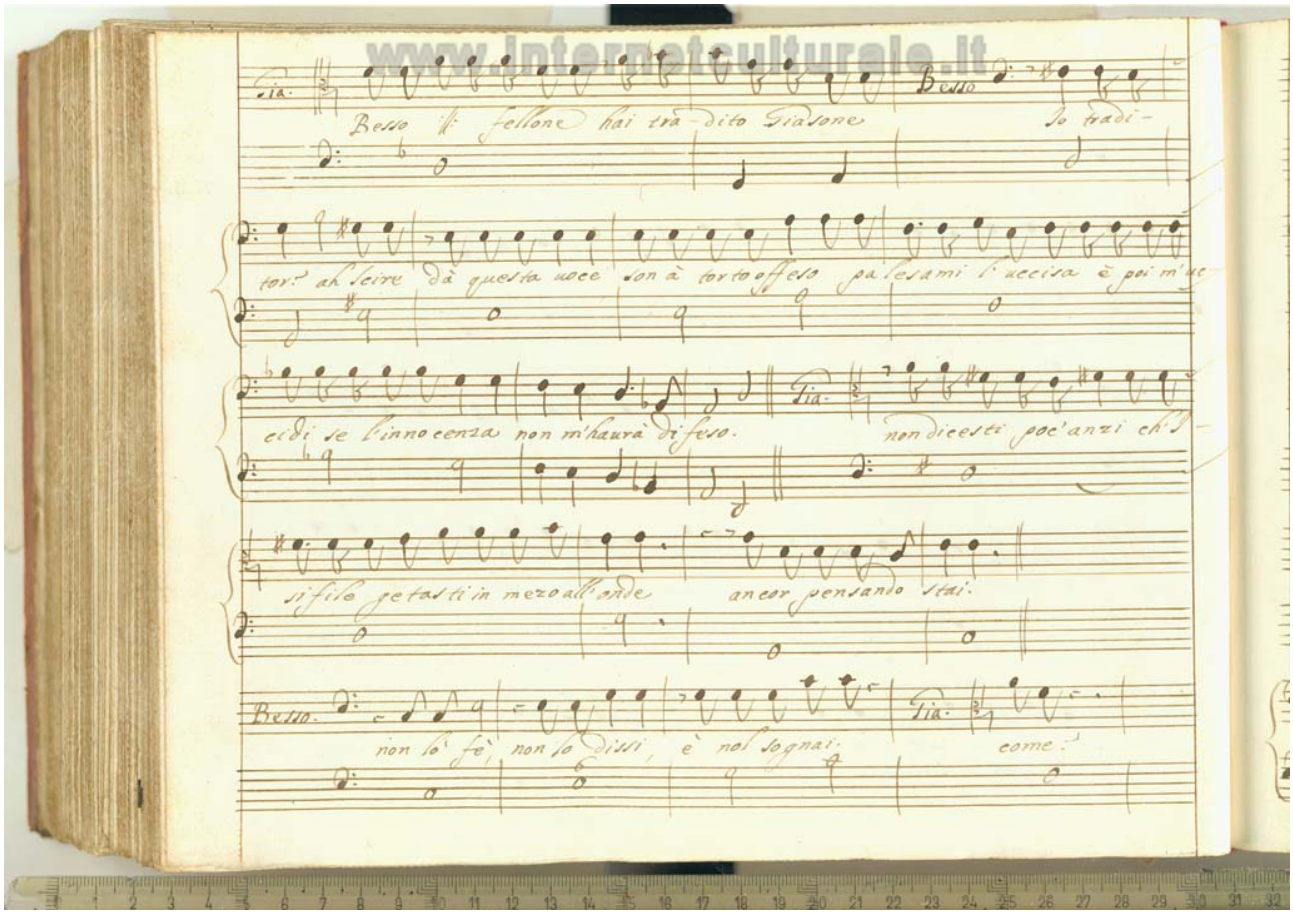

www.internetculturale.it
Med.
Egeo.
Giason
Non più bella non più dimmi chi ti tradì dimmi chi fu
morte mi dic
L'ucci de – rai
ò morirà Giasone ò non son Rè
del
ura la crudeltà uccidelo ili si si
giuro
questa notte sarà del

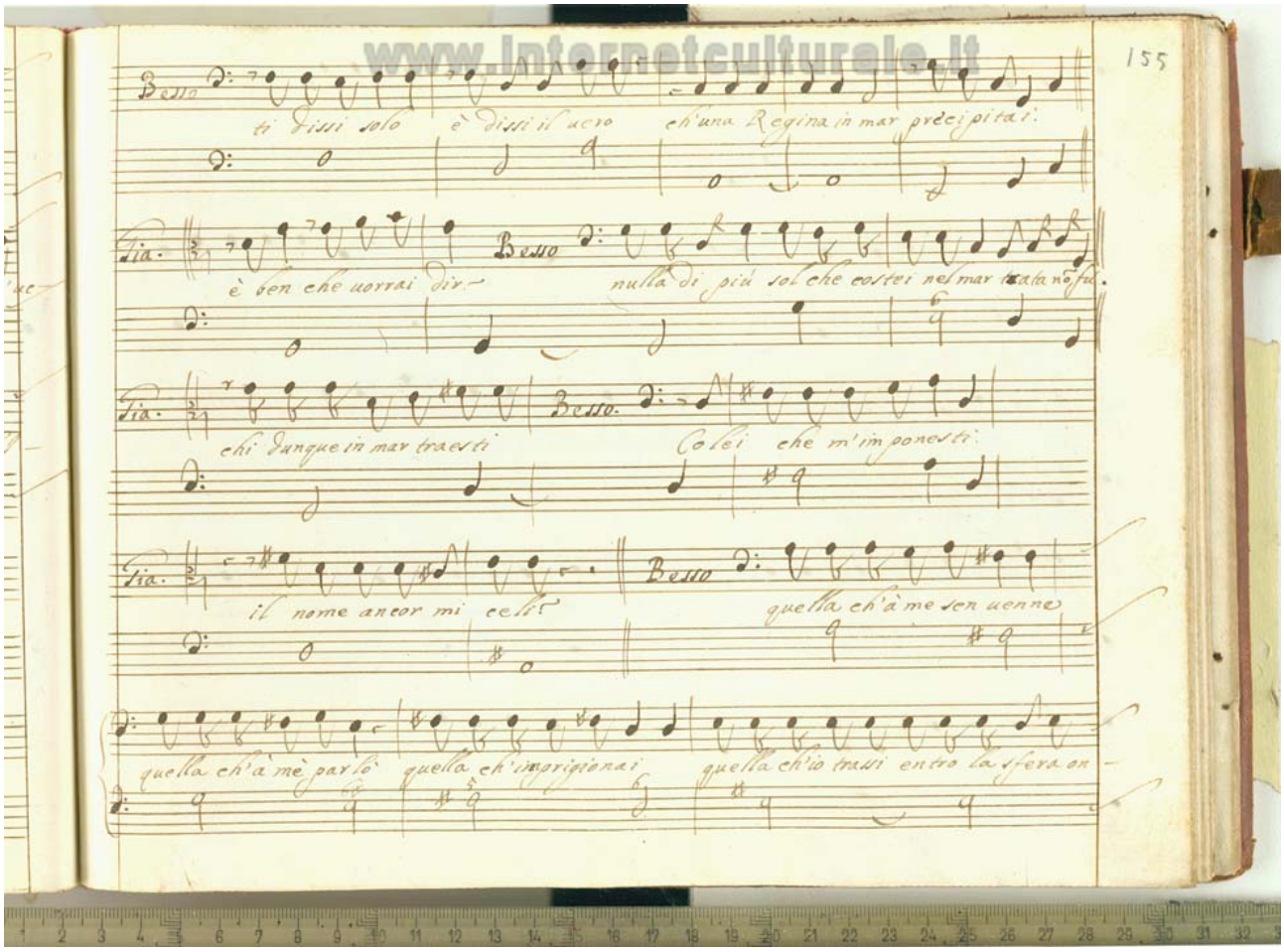

Scena XVII.
Tessalo felon l'ultimo di.
Tiisone. Palazzo d'abitato.
ouunque il piè ri- volgo si spalanca un abisso la dou'il guardo io
fisso in sembianze terri bili uedo due spetri orri- bili una Medea de-
gnata un'ombra assai — nata una tutta gelosa l'altra à torto so -
mersa martirizano à gara quest'anima languen- te quella tutta rigor

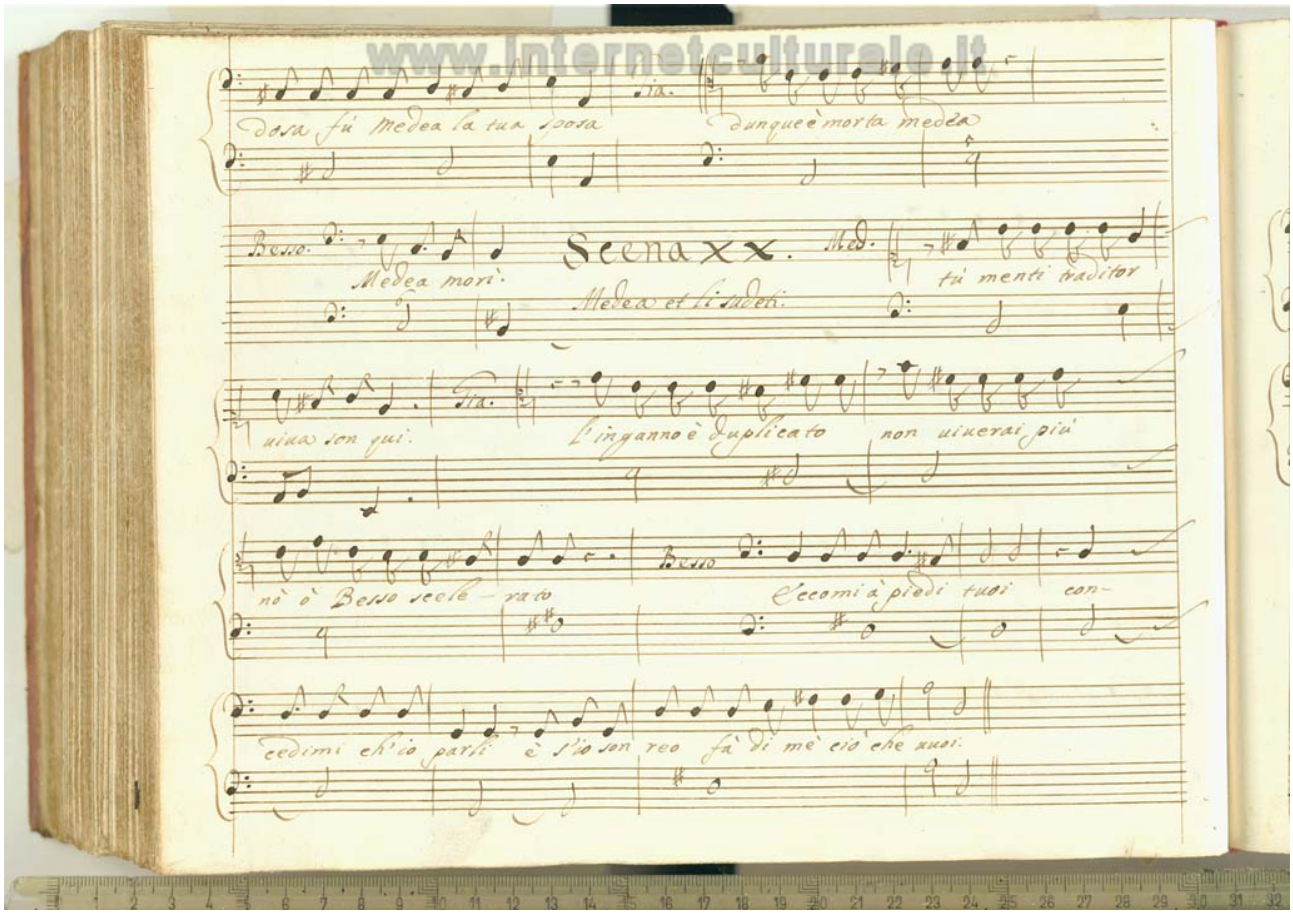

www.internetculturale.it
37
153
questa innocente. mà fallo il mal dell'alma contamina il ui-
gor del uiuer mio mortifi-ca le membra, è nelli abisso di mortal cor-
doglio in estasi d'Amor l'a-nima scial-go in estasi d'Amor
l'a-nima scial-go.
Scena xvii.
Ciçio Giason che dorme.
Giason qui parla dell'aurora il lume mi scopre il tradi-

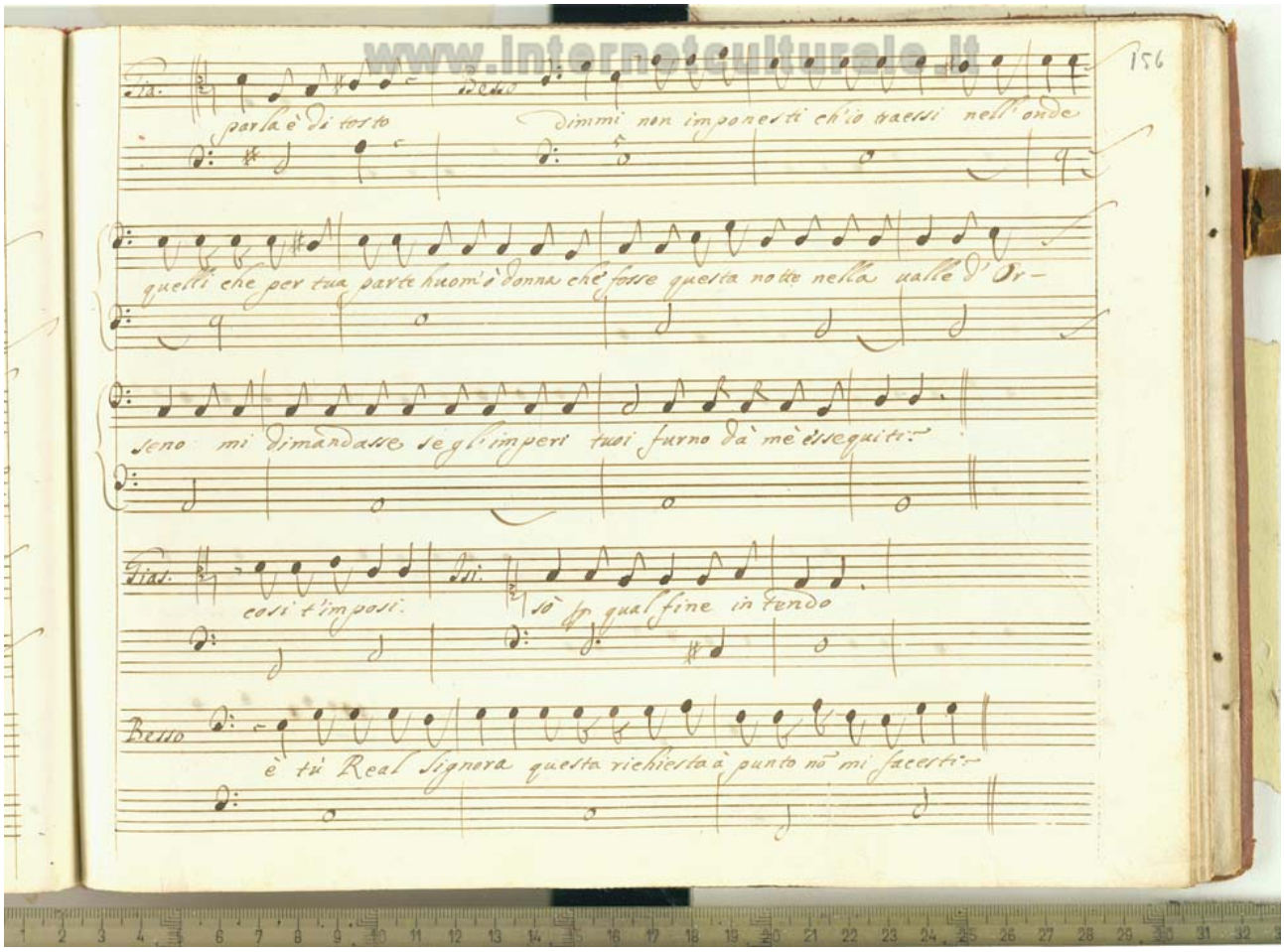

www.internetculturale.it
tor che dorme è sangue è solo si è qual miglior fortuna
far l'anima el sangue mora ch: il perfido ingrato
mette mano alla spada.
Scena XVI
Isifile, Egeo, Giaso
Isifile gli fa leua di mano.
tu morai scelerato
Giasone si sueglia e pone mano alla spada.
Gia.
Io mori-
rò ah tradi - tori.
Egeo fugendo.
ahi fato
Gia.
un con l'armi alla
man l'altro si fugge Bessò Soldati è la
Scena. XVIIII.
Bessò Soldati. Giasone, Isifile.


Tiss.
Ferma quest'assassin l'altro si segua prima che questo
mora rieo – nor sei tu Besso il reo di tant'eccesso.
Besso
vogliti à mè chi sei
Diff.
Io non m'ascondo non mi conosci
più
Besso
mi sembri ah sei pur tu Isi – file è cos – tei
Diff.
Isi – file son io oggetto infausto del destin più rio.

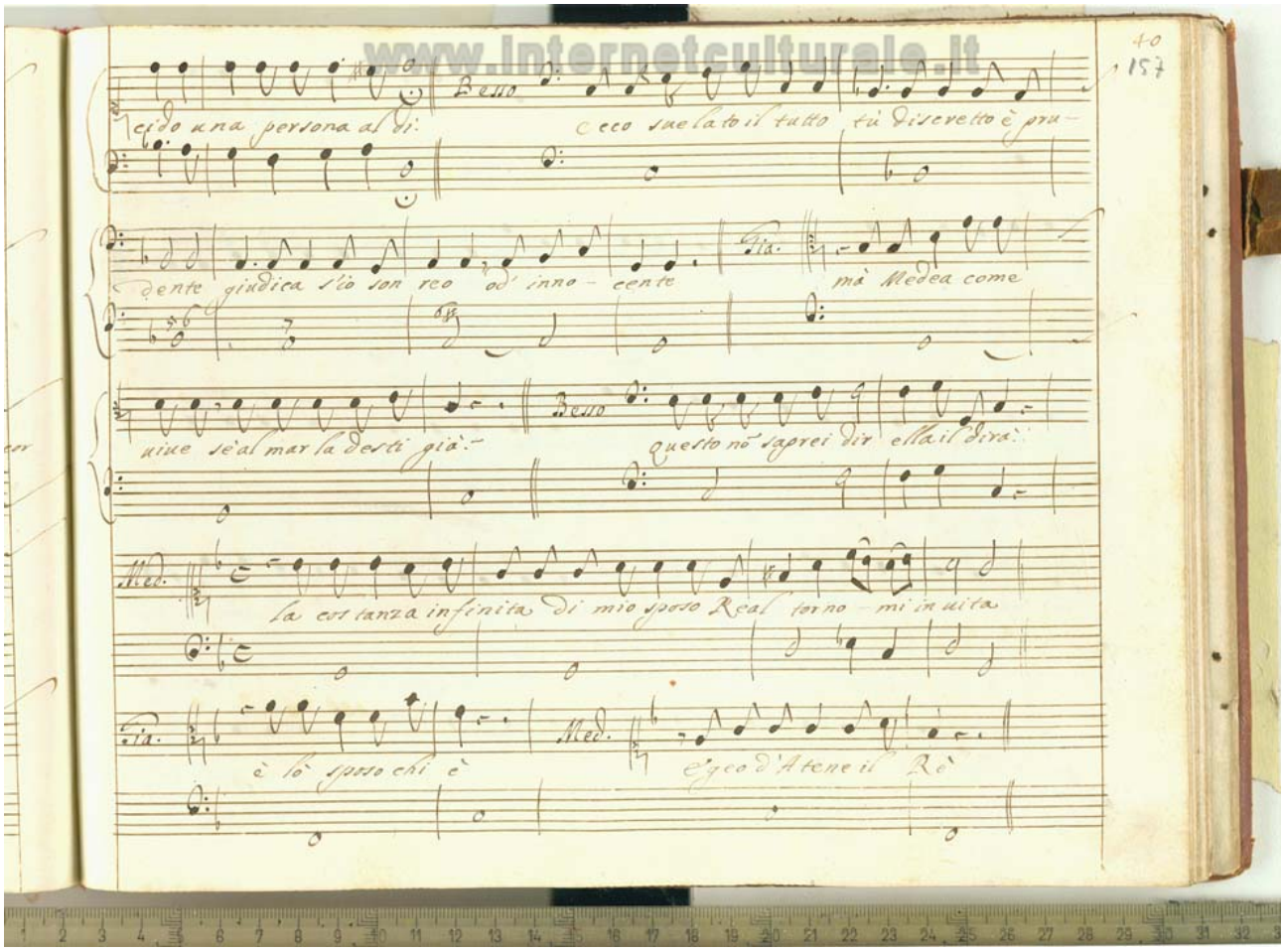

Tia.
Besso
Besso ti fellone hai trà-dito Giadone
Io tradi-
tor? ah Scire dà questa uoce son à torto offeso pa lesami l'uccisa è poi m'ue
cidi se l'innocenza non m'haurà difeso.
Tia.
non dicesti poc'anzi ch'
si filo getasti in mezo all'onde
ancor pensando stai.
Besso.
non lo fò, non lo dissi, è nol sognai.
Tia.
come?


www.internetculturale.it
155
Besso
ti dissi solo è dissi il uero ch'una Regina in mar precipitai.
Sia.
è ben che uorrai dir nulla di più sol che costei nel mar tratta non fu.
Besso
Sia.
chi dunque in mar traesti Colei che m'imponesti.
Besso
Sia.
il nome ancor mi celi? quella ch'à me ven uenne
quella ch'à mè parlò quella ch'ingrigionai quella ch'io trassi entro la sfera on-

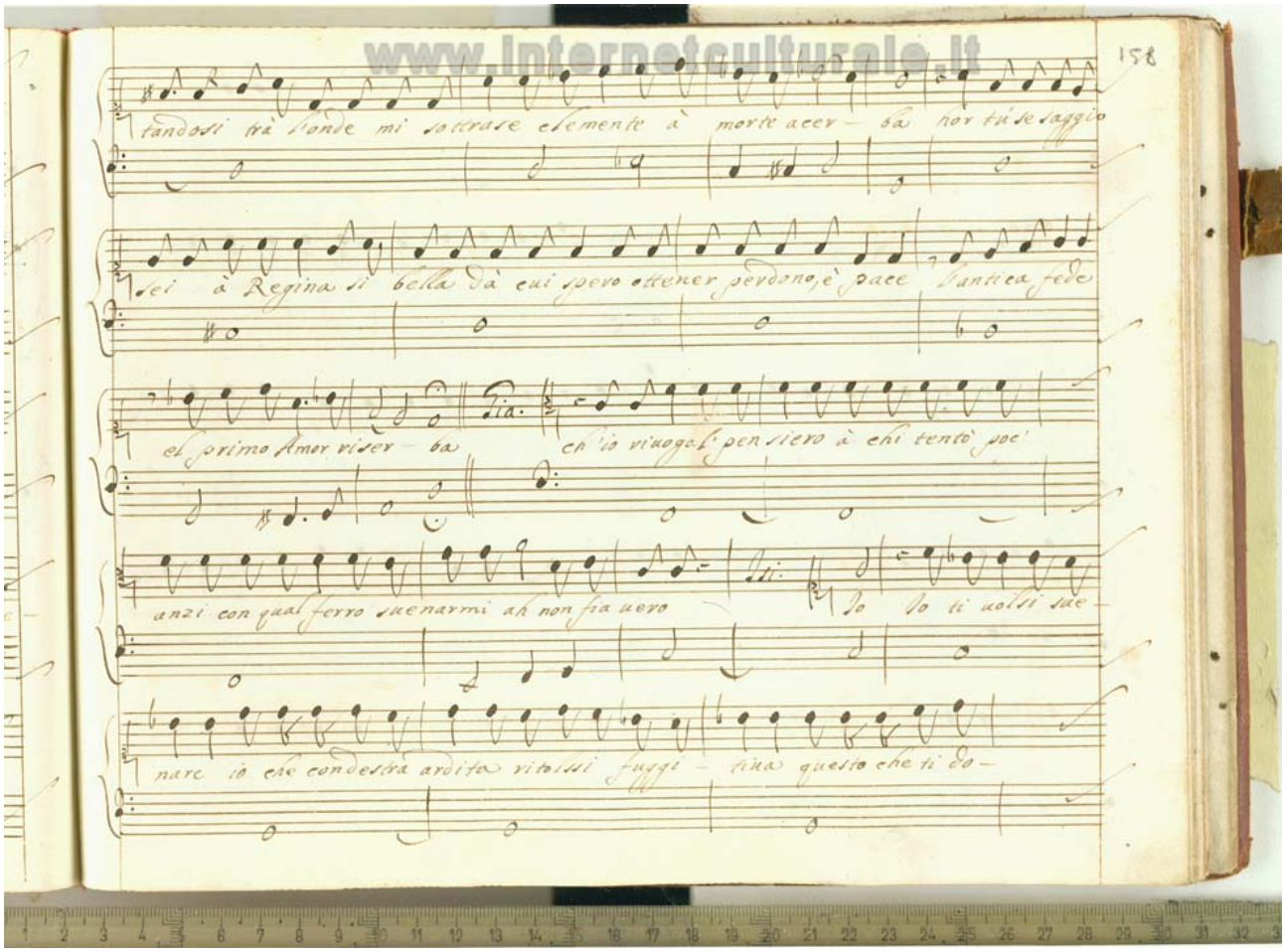

Scena xx.
Dosa fù Medea la tua sposa
dunque è morta medea
Besso.
Medea morì.
Medea et li Indeli.
Med.
tù menti traditor
uiua son qui.
L'inganno è duplicato
non uiuerai più
nò ò Besso scele — rato
Eccomi à piedi tuoi
con-
cedimi ch'io parli è s'io son reo fà di mè ciò che uuoi.

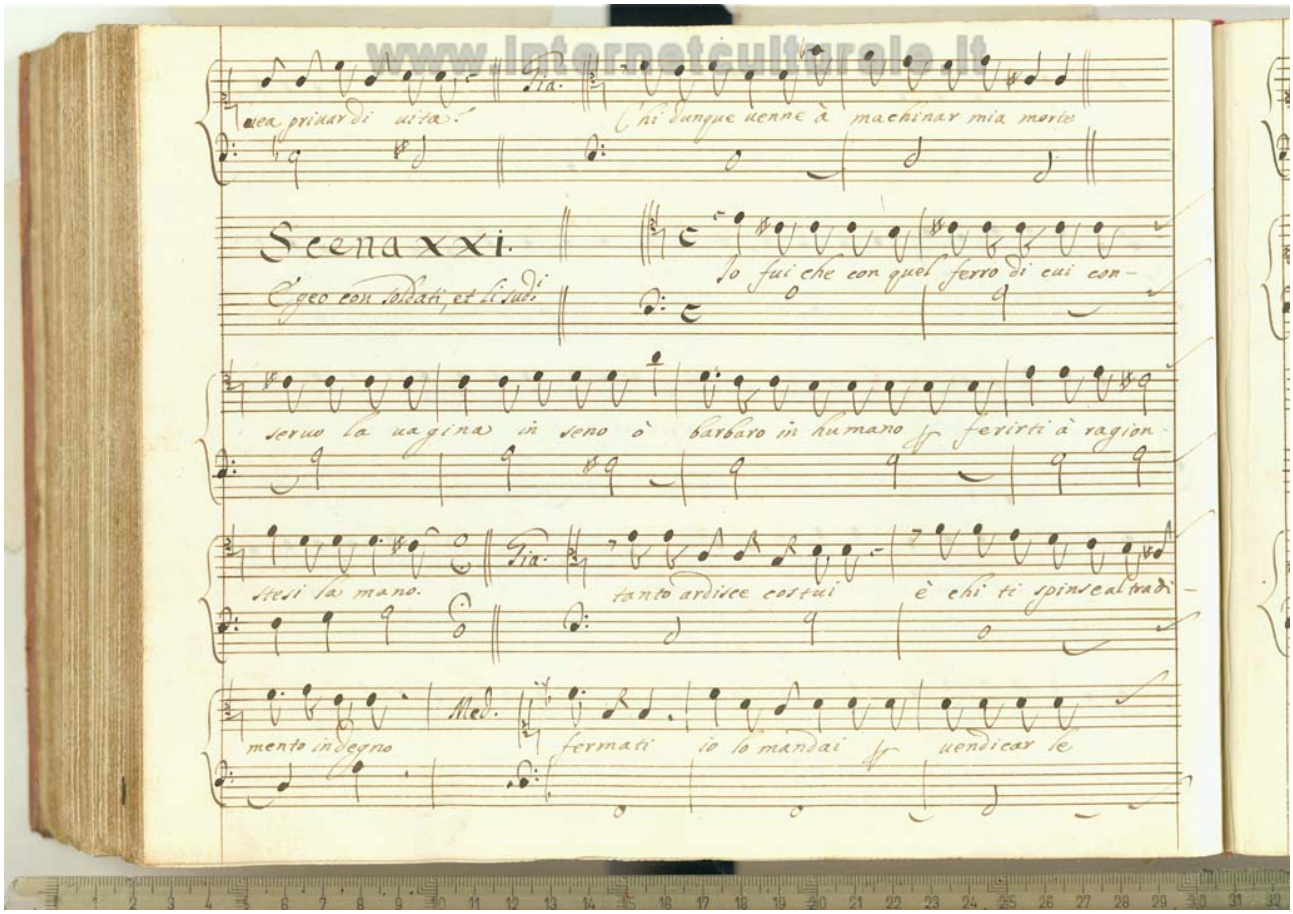

www.internetculturale.it
156
Ela.
parla è di torto
Dido
dimmi non imponerti ch'io traessi nell'onde
quelli che per tua parte huom'è donna ché fosse questa notte nella valle d'Or-
seno mi dimandasse se gl'imperi tuoi furno dà mè eseguiti-
Dido.
così t'imposi.
Ela.
sò in qual fine in tendo
Besso
è tù Real Signora questa richiesta à punto nō mi facesti-


Medea
si
m'imprigionasti
mi condu-
Bello
Io non t'imprigio - nai
non ti condussi al mar
celsti
è à niua forza
non ti trassi nell'onde
con l'istessa di - manda non ue ni trouerai
Vsisse
Venni
torna à Ciclon, e di ch'io sol ue-
tù quando partisse
è che ti risposi


Besso
Fia.
Med.
Fia.
Med.


Gia. tu d'altri che di me?
Mel. Giason frena li sdegni io che
dianzi gelosa d'I- sifile tradita
lacci di morte all' innocenza tesi
in quell'orrido euento m'accorsi al fin che cade
sp occulto destino su
l'alme tradi- trici il tradi- mento
curi- osa impacienza mi condusse a sve-
gliare mà l'amoroso Egeo che fù di questo
Cor l'incendio primo get-


www.internetculturale.it
158
tandosi trà l'onde mi sottrase elemente à morte acer – ba nor ti de saggio
sei à Regina si bella dà cui speso ottener perdono è pace l'antica fede
el primo Amor riser – ba ch'io vivogl'pensiero à chi tentò poe'
anzi con qual ferro suenarmi ah non fia uero Io vo ti uolti sue –
nare io che condesta ardito vitorsi fuggi – tiua questo che ti do –

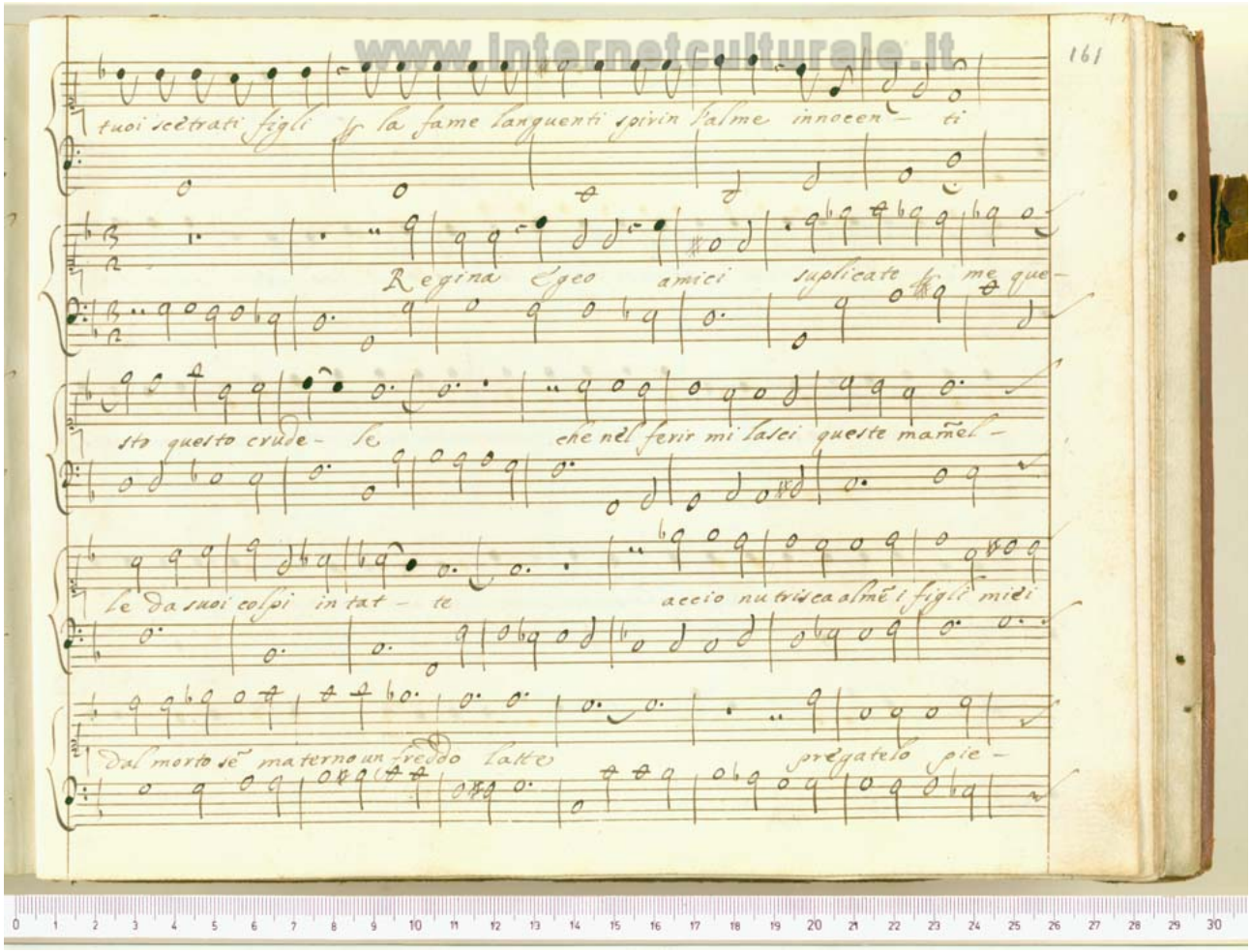

Scena xxi.
Egeo con soldati, et li sud.
Ia.
uca privar di uita.
Chi dunque uenne à machinar mia morte
Io fui che con quel ferro di cui con-
seruo la uagina in seno ò barbaro in humano
ferirti à ragion
Ia.
tesi la mano.
tanto ardisce costui
è chi ti spinse al tradi-
mento indegno
Med.
fermati io lo mandai
uendicar le

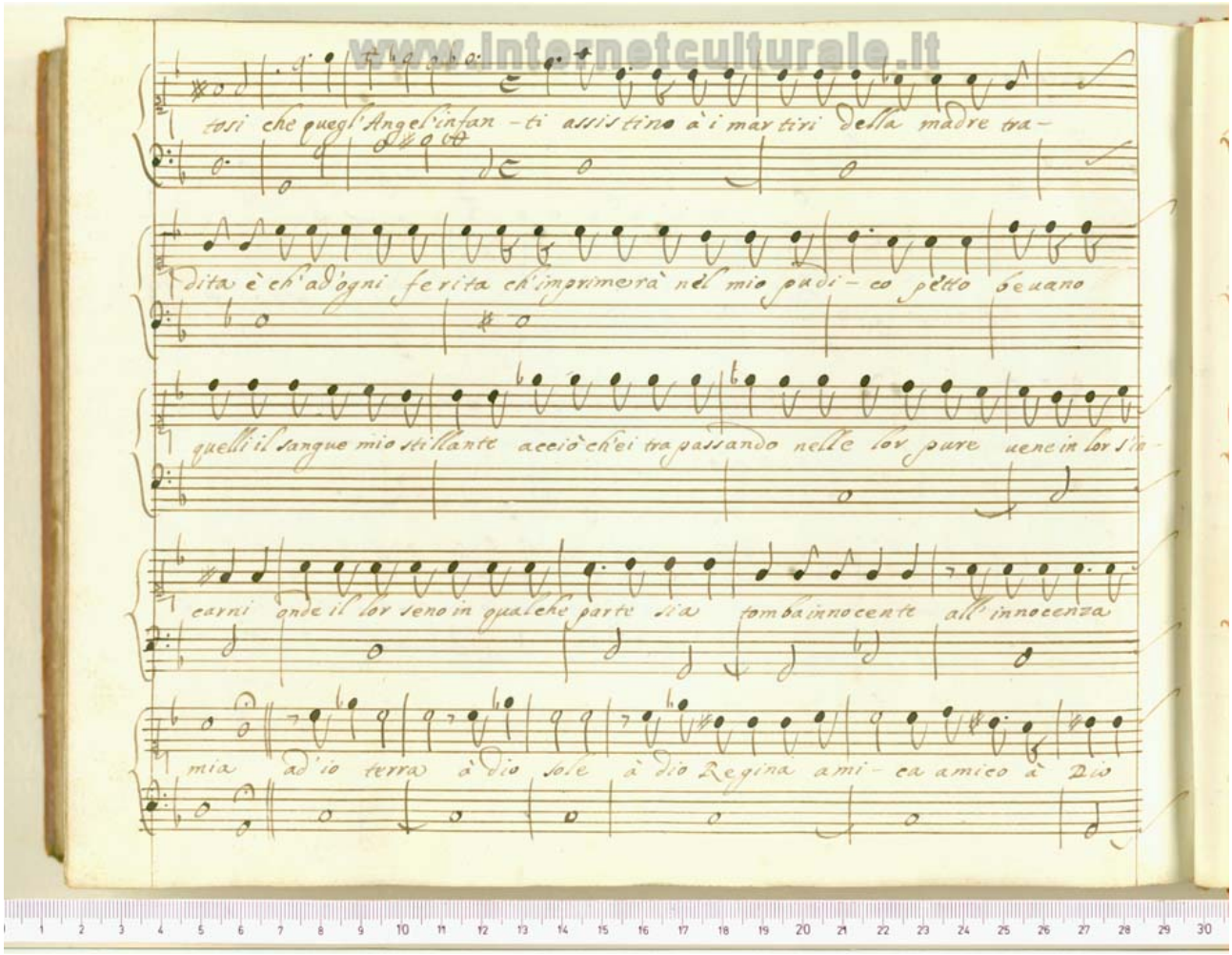

159
mie sopporto offese
fummo ingannati Egeo
senza colpa è Tiadon
altro è reo
questa innocenza mia à te mi renda
Med.
sono in poter d'Egeo gl'affetti miei
Rendi ti pur te stesso à
Tia.
chi tù dei
à te sempre soggetto haurò le voglie
Med.
indiscreto parlar d'un Rè ch'à moglie
Tia.
oh fatto auerso ahi


sorte la uita di costei fù la mia morte
lamento.
Infeli- ce ch'io-
colto non t'affanar Giasone che se la uitta mia fù come ben ia-
tesi un abborto d'or- rori che produce il tuo duolo uengo à sacrifi-
carla à tuoi fauo- ri s'io periuo trà l'acque una morte si breue
forse non appagauo i tuoi rigori mà se uiua son io ra-


www.internetculturale.it
160
I'egrati ra I egrati ò crudele già ch'è potrai con replicate morti so -
gar sfogar nel fiero cor l'empio destino si si si si tiranno mio fe -
risci à parte à parte queste membra abborite sbranami à poco à poco queste
carni infelice a noi tomiea il seno stratiami à tuo piacere martirizami i
sensi el mio len - to len - to len - to morire prolun - ghia meil tormèto à


te sgioire mà se d'esser marito li ado - rate memorie al fin perdesti
fà ch'l nome di Padre frà le tue crudeltadi in tatto vesti non ti ricor
dar Giason che padre sei e che lon di te parte i par - ti mie - i
le leggè di na - tura obliga à gl'elementi anco le fiere fà che
mano pietosa gli somministri al men uitto mendico è non soffrir ch'i


www.internetculturale.it
161
tuoi sciagurati figli
la fame languenti spirin salme innocen – ti
Regina Egeo amici
suplicate lo me que –
sto questo crude – le
che nel ferir mi lasci queste mani –
le da suoi colpi in tat – te
accio nutrisca almē i figli miei
Dal morto sē materno un freddo latte
prēgatelo pie –


tosi che quegl'Angeli infan - ti assistino à i martiri della madre tra -
dita è ch'ad ogni ferita ch'imprimerà nel mio pudi - co petto beuano
quelli il sangue mio stillante acciò ch'ei trapassando nelle lor pure uene in lor sia -
carni onde il lor seno in qualche parte sia tomba innocente all'innocenza
mia addio terra à dio sole à dio Regina ami - ca amico à Dio


www.internetculturale.it
adio scettri adio patria adio adio iff. mia pro – le sciolta
la madre vostra dal suo terrestre uelo attende – rà di rivederui in Cie –
lo uenitè cari pegni temp'è che ui consegni all'adorato
mostro ch'è carnefice mio carnefice mio è padre padre vostro.
figli u'attendo u'attendo e mo – ro è te Giason Giason ben ch'homicida

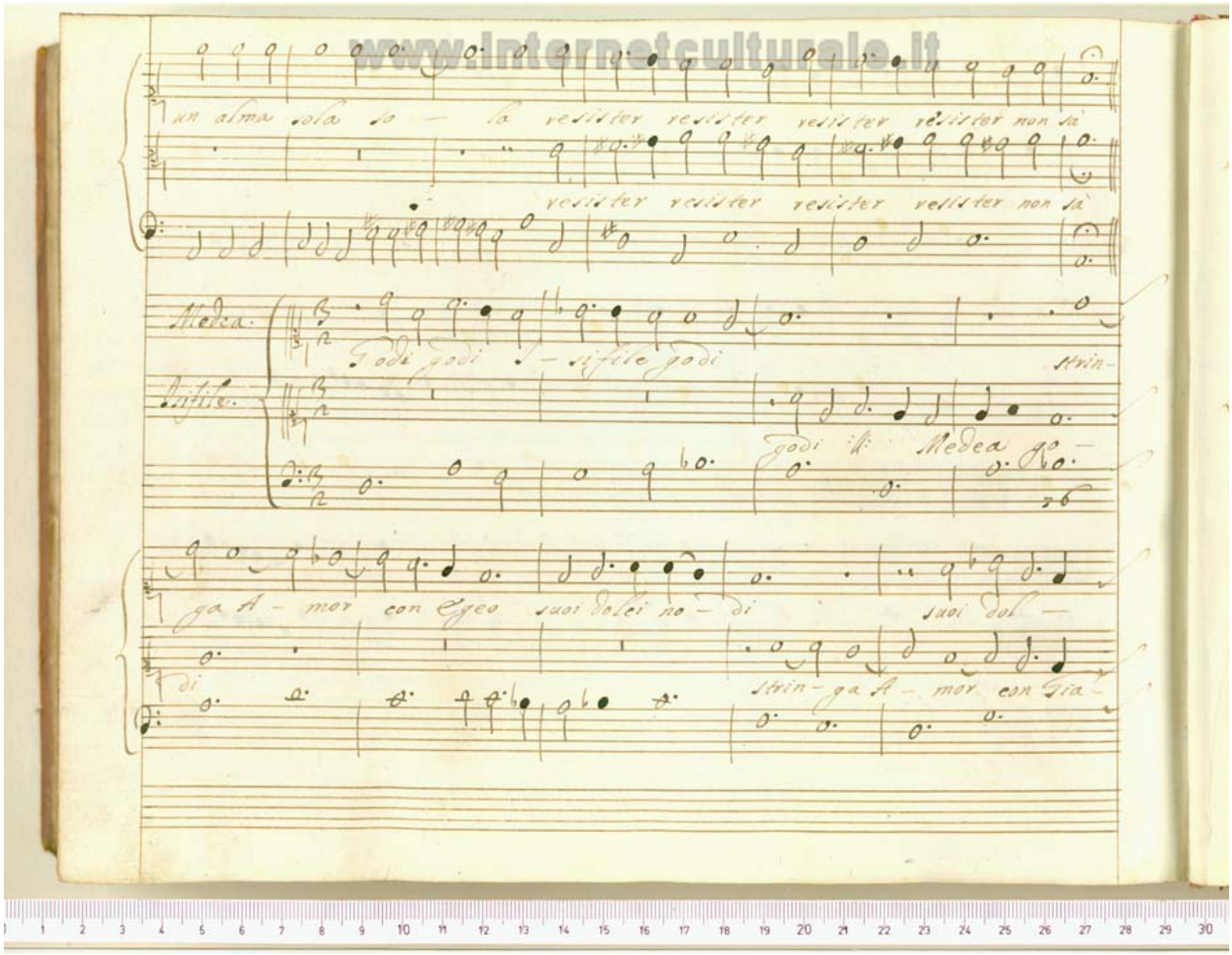

a - doro.
Non hò più core in petto scoppia l'alma nel
seno taci ò Isi-file taci nò mi confonder più vinto son io figli
moglie cor mi-o trà le colpe avvilito da Isifile di-festo chieder pie-
tà non oso Padre in humano, è traditor Marito ah da te mia tradita im-
petrino [illegible] me perdono, e pace il mio pianto il mio duol gl'amplessi e i baci


www.internetculturale.it
163
Egeo Medea godete vostri felici ardori, e mentr'in ogni cor la gioia ab-
bonda un contento improuiso le trascorse vicende in mar d'amico obblio chiuda è con-
fonda uinto il fi: son io figli moglie cor mi -o
mio marito te doro s'io ti racquisto oh Dio non hò più che bra-
mare è son le mie dolcezze quanto sten- tate più tanto più ca- re.



www.internetculturale.it


www.internetculturale.it
164
gui - re mi sento ill: già ch'à tanto gioi — — re un alma sola
mori - re mi sento già
so — — la resister resister non sà
resister resister non sà ch'à tanto gioi — — re un alma
resister resister non sà ch'à tanto gioi — — re
sola so — — la resister resister non sà ch'à tanto gioi — — re

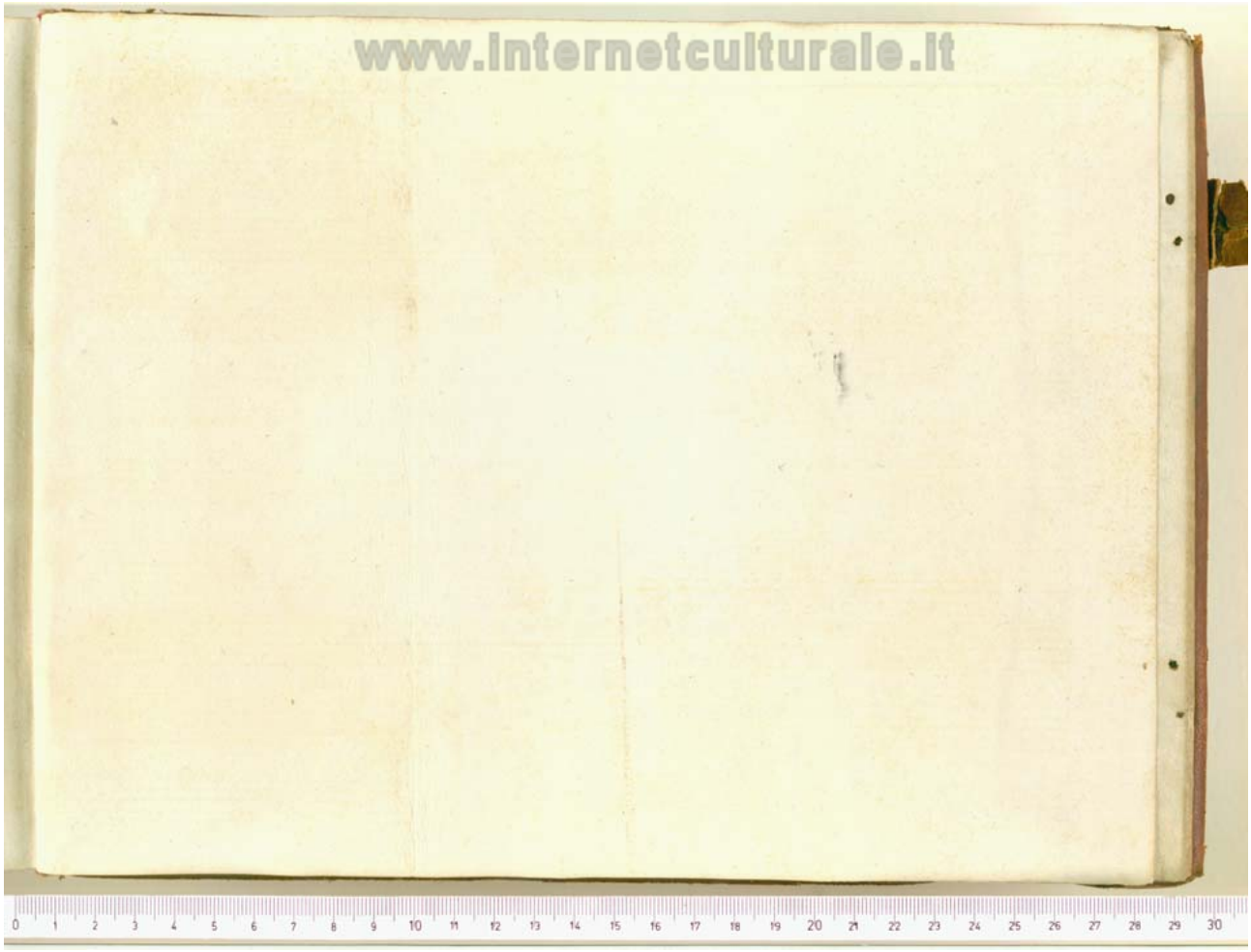

un alma sola so — lo resister resister resister resister non sà
resister resister resister resister non sà
Medea.
Godi godi — si fiele godi
Strin-
godi il Medea
ga A — mor con Egeo suoi dolci no — di
suoi dol —
di
strin-ga A — mor con Gia —


165
– ci suoi dolci nodi
strin – ga A – mor con Cgeo suoi dolci
son suoi dolci no – di godi godi
suoi dol – ci suoi dolci
no – di godi godi
strin – ga A – mor con Cgeo suoi dolci no – di.
nodi
strin – ga A – mor con Diagon suoi dolci suoi dolci nodi.
Fine dell'Opera.
BIBLIOTECA NAZIONALE DI VENEZIA S. MARCO

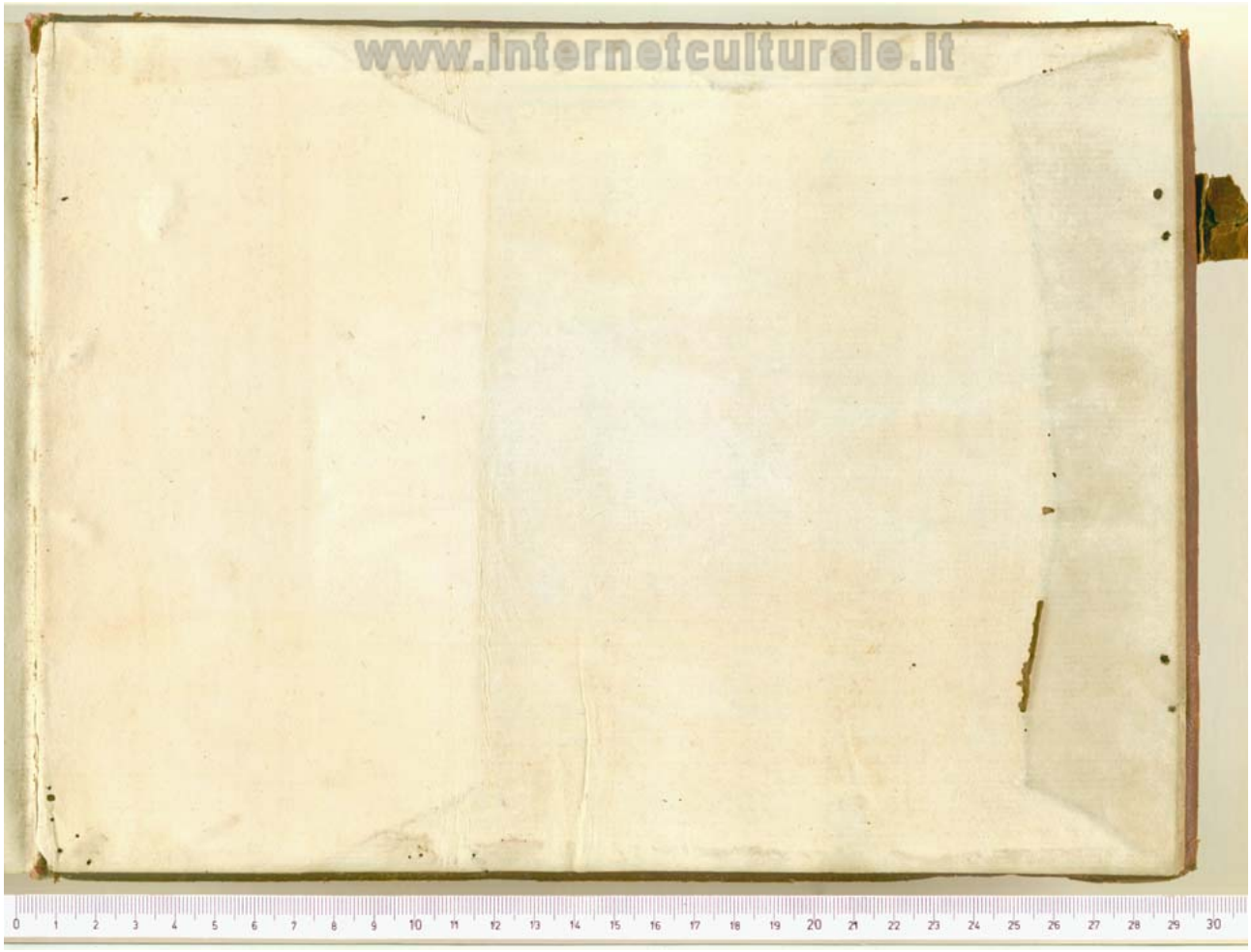

www.internetculturale.it


www.internetculturale.it


www.internetculturale.it


www.internetculturale.it


www.internetculturale.it


www.internetculturale.it